

VOCI, MANIERE DI DIRE,
E OSSERVAZIONI
DI TOSCANI SCRITTORI
E PER LA MAGGIOR PARTE
DEL RED I

Raccolte e corredate di Note

DA ANDREA PASTA.

Che possono servire d'istruzione ai Giovani nell' Arte
del Medicare, e di materiali per comporre con
proprietà, e pulizia di lingua Italiana i Consigli
di Medicina, e di Chirurgia.

TOMO PRIMO.



IN BRESCIA

MDCCLXIX.

Dalle Stampe di GIAMMARRIA RIZZARDI;

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.



1901, MARCH 10
E. J. ...
IN FORT ...
... ..

AT

... ..
... ..
... ..



IN

... ..
... ..



Prefazione dell' Autore.

SE un Medico ciarlatore a detta di Menandro è una nuova malattia per l' ammalato, un Medico che abbia un favellare misterioso e grottesco è una nuova e peggior malattia per l' ammalato medesimo; mentrecchè il primo co' suoi cicalecci può talvolta non dispiacere ad alcuno, laddove il secondo parlando in enigma non può piacere a veruno, e tutti malamente infastidisce ed ammorza. Cotal parlare oscuro e recondito non d' altronde deriva che dall' uso soverchio di alcune straniere e astruse voci, di cui abbonda la medica facoltà più di qualsivisia altra professione, e pochi sono que' Medici che a imitazione di Francesco Redi procurino di evitarle. Questo gran letterato e riputatissimo Medico in una sua lettera scritta a una Dama di gran qualità e di alto spirito così ebbe a dire: „ Non aspetti da me, che io voglia
 „ farle, come sogliono i Medici, un lungo discorso nel pro-
 „ durre in campo quelle astruse cagioni produttrici delle sue
 „ indisposizioni, perchè siccome non le intenderei forse io,
 „ che pur le scrivo, così parimente mi do a credere, che per
 „ avventura non le saprei fare intendere a V. Sig. Illustriss.
 „ e particolarmente se io volessi servirmi de' termini recondi-
 „ ti, e misteriosi, che usa l' arte medicinale, e ancora de' suoi
 „ Greci, e Arabici, e Barbari

„ Nomi da fare spiritare i cani „.

E altrove il medesimo Redi in un consulto scritto per servizio di un Cavaliere comincia a favellare con tali parole:
 „ Mi vien comandato di scrivere alcuni consigli di medicina
 „ intorno alle malattie, che affliggono il Nobilissimo Sig. N.N.
 „ e si vuole, che io gli scriva in lingua Italiana, o Latina,
 „ e con parole semplici, e schiette, e lontane da quei ter-
 „ mini oscuri mezzi greci, e mezzi latini, che comunemente

P R E F A Z I O N E .

„ si vogliono usare, e vendere dal volgo de' Medici. Obbedirò
 „ alle leggi, che mi sono state imposte; e tanto più obbedirò
 „ volentieri, quanto che questo è il mio solito costume, e la
 „ mia solita maniera di scrivere „.

Se dunque il Redi nelle sue lettere, e ne' suoi consulti non si prevale di quegli oscuri e tenebrosi vocaboli, che si volentieri e si spesso soglion si usare da' Medici triviali ne' loro parlari e nelle loro scritture, conviene dire a chi è noto il carattere e le ottime qualità del nominato Scrittore, che l'uso familiare delle astruse voci non è convenevole nè a un Medico letterato, nè a un Medico onorato e dabbene. Non è convenevole a un Medico di lettere, perchè questi come pratico di lingua Italiana può agevolmente sostituire agli oscuri vocaboli dal greco, e dal latino composti altre più semplici più piane e più usitate voci; come a ragion d' esempio in luogo di dire, come alcuni dicono; mitto cruento, urina saturata, sputo cloro, flogosi, flogistico, catartico, anacatartico, può dire orina sanguigna, orina carica, sputo verde, infiammazione, infiammatorio, purgativo, espettorante; e dove mancano le corrispondenti Italiane, e non così son note le straniere, come ai più son note le voci apoplezia, frenesia, stomaco, collera, e simili altre può egli con eguale facilità spiegarne il significato, senza pur nominarle. Non è convenevole a un Medico di onore e di probità, perchè un Medico savio e onorato dee abborrire ogni minima ombra di ciurmeria e di impostura, e tenersi lontano dall' imitare l' affettata malizia di certuni, i quali non ad altro fine riempiono i loro ragionamenti di grecismi di latinismi e di altri barbari nomi, che per destar meraviglia e per sorprendere l' animo di chi ascolta, senza avvedersi che con siffatta lor arte non altro guadagnano sul cuor dell' infermo e de' suoi che l' orrore e il disprezzo.

E nemmeno è da uomo prudente e accorto l' esporre il proprio sentimento con parole che lo velino, esigendo un' avveduta prudenza che il Medico si affezioni l' animo dell' ammalato, e interamente se ne impadronisca; il che sembra non potersi ottenere che col procacciare di compiacergli, che è a dire di soddisfare alla naturale curiosità che egli ha, la quale suol avere ogni uomo ragionevole caduto in malattia, d' essere pienamente e chiaramente informato del male, delle cagioni produttrici d' esso male, e dei mezzi per liberarsene. Perocchè appagato che e' sia, e persuaso dalle ragioni del Medico si abbandona totalmente alla di lui direzione; e se il male è incurabile riceve volentieri il salutare conforto delle parole; se è curabile, e che coll' uso de' rimedj si esaspera, attende con costanza il beneficio della natura e del tempo; se il male richiede medicamenti, e che l' animo sia loro resistente, vi si sottomette con coraggio; se l' animo non ripugna

gna ai rimedj, colla fiducia che presta il malato a chi gli prescrive, viene ad avvalorare la forza e l'operazione dei rimedj medesimi, il che molto contribuisce al discacciamento della malattia, secondo il detto di Galeno riferito da Pier Pomponazio nel libro della Incontagione a car. 51. *Ille plures curat, de quo plures confidens*.

I Principianti poi, che per cure fatte non sono ancor noti, non hanno altra miglior via da prodursi e da cattivarsi l'animo dell'ammalato che le parole, nella scelta delle quali debbono principalmente impegnarsi per renderseglì intelligibili. E non solamente debbono studiarli di non adottare ne' loro ragionamenti che voci semplici e piane, ma debbono ancor procurare di disporle in maniera che le loro narrazioni e i loro raziocinj non sieno o debolmente espressi, o infelicemente offuscati: vale a dire debbono scegliere quelle frasi, o maniere di dire, che distintamente e vivacemente rappresentino alla mente di chi sta ad ascoltarli quanto intendono di voler loro rappresentare. Quindi neppur dovranno seguitare il costume di que' medicanti i quali, sia per far pompa di latina eloquenza, sia che lor tocchi il ferro nell'idioma volgare, alle relazioni di un male scritte loro in linguaggio Italiano impennano sempre delle risposte in latino, o sempre stendono delle relazioni latine, quando è da consultare un Professore Italiano, non potendosi ignorare che i più fra gl'Italiani il latino non intendono, e que' che l'intendono, non pertanto il latino intendon de' Medici. Tornerà bene ancor loro usar attenzione di non commettere errori grammaticali, nè scorrezioni ne' loro scritti per non iscadere di stima appresso di alcuni letterati, i quali non si possono indurre a credere, benchè a torto sovente, che chi non sa le regole della grammatica, nè le leggi della ortografia Italiana molto meno possa sapere quelle della natura, e gli oracoli oscuri e concisi d'Ippocrate.

Abbisognando dunque i Giovani studiosi che allo studio della Medicina e della Cirurgia si affacciano di un linguaggio, che sia inteso e con piacere e stima ascoltato dall'ammalato e dagli astanti, nè potendosi questo acquistare che a fatica e mercè di una lunga indefessa e riflessiva lettura di libri scritti in buona lingua Italiana e trattanti di mediche cose, de' quali il numero non è infinito; ho creduto di potergli fornire di materiali bastevoli ad apprenderlo più facilmente, pubblicando colle stampe una raccolta di voci, di maniere di dire, e di osservazioni tratte dai più rinomati Scrittori Toscani, e principalmente dal Redi, che compilata a tempi rubacchiati per usq' mio proprio ho ultimamente procurato di raffazzonare, e di arricchire in grazia loro.

Gli Autori de' quali mi son servito per estrarne i predetti
ma-

materiali, oltre alcune coserelle tolte dal Decamerone del Boccaccio, dall'Opere di Galileo Galilei, dai Saggi dell'Accademia del Cimento sono il Trattato dell'Agricoltura di Piero de' Crescenzi, il Ricettario Medicinale Fiorentino, il Vocabolario della Crusca, e soprattutto l'Opere Filosofiche e Mediche di Francesco Redi, come poco innanzi è stato detto. Non si ha però avuto intendimento di compilare tutte quante le voci che alla medicinal disciplina e alle di lei parti concernono, essendosi ciò riputata cosa assai gravosa e soverchia, ma quelle solamente si sono registrate che più frequentemente sono adoperate dal Redi, e quelle altresì che per la corruzione di più dialetti Italiani corron periculo di essere storpiate, o col non raddoppiare che faresti delle consonanti, dove voglion si raddoppiare, o col raddoppiarle fuor di proposito, o coll'usare una consonante, ovvero una vocale in cambio di un'altra.

Quasi ogni voce posta per ordine di alfabeto ha il suo o sinonimo, o equivalente voce che si chiami, la qual può servire a schiarir quelle voci che non sono bastantemente note; e può servire ancora a chi parla e scrive per usare quella varietà di parole, che rende più bello e più grazioso il discorso. Di più alle voci di maggior uso nella spiegazione de' mali si sono aggiunti i loro convenevoli epiteti, e dopo questi le maniere di dire, e appresso gli esempi. Le maniere di dire che sono senza nome dell'Autore da cui sono estratte, se ne eccettuiamo alcune poche che risguardano la dottrina de' solidi, o sono tutte puntualmente trascritte dal Redi, o con qualche piccola alterazione a diversi soggetti applicate. Que' paragrafi poi, o esempi, o osservazioni che dir vogliamo che mancano della citazione, sono tutti fedelmente e letteralmente copiati dallo stesso Redi; e intanto se n'è ommessa la citazione, in quanto che si è considerato che il troppo citare dell'Autore, per la numerosità dei passi che in più luoghi si allegano, avrebbe potuto cagionare qualche maniera di tedio, o di distrazione a chi legge; e dall'altra parte si è creduto che l'addurre la citazione dove sono scarsi o solitari gli esempi, e il tacerla dove sono affollati e copiosi, sarebbe stata cosa disforme e atta a cagionar confusione. In tal maniera i novelli Professori avranno sotto gli occhi un esatto e verace modello, onde imitare quella nobile semplicità di stile, quell'ammirabile chiarezza e purità di lingua che fa tanto onore al Redi, e per la quale ei tiene a dritto quella maggioranza fra gli Scrittori di Medicina Italiani, che ha Celso fra i Medici latini. Quindi nemmeno sono stati esposti i predetti esempi con quella precisione che si richiederebbe in un dizionario di lingua, ma si ha abbondato nel trascrivergli, e certi ancora si sono replicati in uno o più luoghi; e ciò non tanto per

alcune affai leggiadre e brillanti maniere, colle quali sono espressi dall'Autore, quanto maggiormente per le interessanti cognizioni di pratica medicinale che in essi risplendono, e che meritano di essere soventemente rammentate ai Giovani e altamente impresse e radicate negli animi loro.

Imperciocchè negli esempj affissi a più nomi di malattie e di rimedj si è procurato di comprendere tutte le principali scoperte che il Fiorentino Esculapio (che con tal nome è chiamato il Redi da Antonio Cocchi nel Trattato de' Bagni di Pisa) ha fatto nella storia naturale, che alla Medicina e alla Chirurgia appartengono, e tutte eziandio le sensate osservazioni che l'istesso Granduomo ha fatto nell'arte del medicare. Fralle quali meritano una somma lode appresso gli sperimentati Professori di Medicina e giusti estimatori del vero le copiose bevande di acqua da esso introdotte nella pratica medica a spegnere la sete de' febbricitanti, e quella ancora delle donne di parto; il vitto vegetabile tenero e fresco adoperato nella cura de' mali, consistente nell'uso discreto ed amorevole d'insalate crude e cotte, de' frutti secondo la stagione tanto crudi quanto cotti, delle minestre fatte di ortaggi, o bollite con essi ortaggi; la regola della vita e la ragionevole astinenza prescritta ne' mali lunghi malagevoli e incurabili in cambio della costumata e sospetta purgazione del corpo, e di altri evacuanti ed alteranti provvedimenti; la cura de' mali ipocondriaci, e di altri della medesima schiatta saggiamente affidata alla costanza e valore dell'animo piucchè ai riobarbari, e ad altri calorosi e diseccativi medicamenti; e generalmente in ogni maniera di malattia la preferenza accordata ai rimedj piacevoli e semplici sopra i generosi e potenti e i troppo artificiosamente manipolati. Senza fine pur anco è da lodarsi l'esilio dato ai risentiti purganti nell'idropisie avanzate e congiunte con infralimento o ristagno di viscere; l'esclusione de' vini puri e gagliardi, e di qualsivisia altro spiritoso liquore, creduto appropriato alla sognata freddezza dello stomaco; la riprovazione de' medicamenti riscaldativi per discutere il flato, degli specifici per rompere i calcoli de' reni, delle unzioni e degl'impiastri da applicarsi alle parti tormentate dalla gotta, delle fasciature e delle strette calzature da farsi alle gambe edematose, o sia ingrossate da' sierri, e finalmente delle pietre preziose che entrano nella composizione di alcuni elettovarj, e che sono al tutto incapaci di essere attuate dallo stomaco.

Questi e simili altri nobilissimi ritrovati che per dir breve non nomino, e mi riservo ad accennargli nell'indice, sono compresi in alcuni degli addotti esempj del Redi. In alcuni altri poi del medesimo Autore si contegono alcune utili, ed eleganti descrizioni di medicamenti, come brodi medicati, vi-
ni

pi solutivi, e aceti similmente solutivi, bevande deostruenti, ed evacuative, tinture raddolcenti, e simili altre cose, non solamente a oggetto che la studiosa Gioventù se ne possa a luogo e tempo fruttuosamente prevalere nel governo medico degli ammalati, ma ancora per additarle un'aggiustata formula di ricettare in volgare favella. E piacesse al Cielo che le ricette che giornalmente si fanno da' Medici fossero scritte all'usanza del Redi, cioè a dire in nativo linguaggio, e con parole non tronche nè sfigurate, ma finite e ben formate, e senza Chimiche e Galeniche cifere di nomi e di pesi, onde capitando alle mani di alcuni Speziali men dotti e meno sperimentati, non che di certi loro allievi rozzi e mal pratici, non fossero per esser cagione di que' gravi disordini che talvolta succedono a costo e a pericolo della vita. Più descrizioni ancora che di droghe medicinali hanno fatto que' Valentuomini, che compilarono il Ricettario Fiorentino, si sono registrate in altri paragrafi, per esser elle con tale schiettezza proprietà di parole e chiarezza composte, che par propriamente di avere avanti gli occhi le descritte cose e di toccarle con mano. Alcuni capitoli parimente trasportati di peso dal volgarizzamento dell' Agricoltura di Piero de' Crescenzi ci è piaciuto di aggiugnere, ne' quali l'Autore spiega con una gentilissima facilità la virtù di più cose che servono o a usq di cibo, o di medicina.

Oltracciò riflettendo da una parte che fra i Medici il Redi è l'unico e solo che per l'esatta e semplice veracità, e per l'evidenza e purità di stile merita giustamente di essere imitato da chi desidera parlar in maniera da soddisfare all'infermo, il qual non ama sentirsi parlar del suo male con istile accademico, nè con affettato Toscanesimo, nè con istucchevoli trasposizioni; e ponendo mente dall'altra parte che niuna altra cosa dee tanto aggradire ai Giovani, quanto l'essere provveduti di una ricca suppellettile di vocaboli di frasi e di ragionamenti, che loro agevoli il lavoro di una relazione di malattia, e di un medicinale consulto; a tale intendimento abbiamo estratti dal suddetto Redi parecchi saggi di descrizioni di mali, di teoriche esposizioni d'essi mali, di pronostici, di curative indicazioni, di metodi di cura, di prescrizioni di rimedj, e di maniere di vivere.

E però altro non essendo la relazione di un male che un'esatta e puntual narrazione, o scrittura storica di esso male, de' suoi effetti, delle esterne e manifeste cagioni che l'hanno prodotto, delle evacuazioni, e de' rimedj preceduta dall'indicazione del sesso, dell'età, dell'abito del corpo, del temperamento, e della maniera di vivere dell'ammalato; i materiali per coltruire la prefata narrazione si troveranno registrati sotto le voci: uomo, età, abito di corpo, temperamen-

P R E F A Z I O N E .

mento, escremento, sputo, sudore, orina, colore, vita, vitto, e simili. Pel consulto parimenti che è un discorso filosofico intorno al male, agli accidenti del male, alle esterne ed interne di lui cagioni, preceduto sovente da un accurato racconto della malattia, e seguito poscia dalla formazione del pronostico, indi dalla scelta delle indicazioni o scopi curativi, e finalmente dal passaggio ai fonti della Medicina donde si cavano i rimedj della chirurgia, della farmacia, e della dieta; pel consulto, dico, si potranno vedere le voci: male, cagione, sangue, bile, siero, particella, fluido, fibra, pronostico, indicazione, fonte, rimedio, medicamento, regola di vitto, oltre le soprammentovate per la relazione del male e più altre registrate nell' indice.

E qui è da avvertire che non avendo noi nella provvisione de' materiali acconci alla storia e discorso de' mali voluto bere a verun altro fonte che a quello del Redi, sì per le ragioni dette di sopra, sì ancora per non opprimere i Medici principianti con troppa e soverchia farraggine di mali, di rimedj, e di teorie molte malattie del corpo vengono a rimanere senza veruna spiegazione; perocchè nè di tutte ei ne tratta nelle sue Lettere e Consulti, nè di quelle che ei tratta ne da di tutte la spiegazione; nulladimeno è da sapere (il che non dee esser d'incaro agli Allievi di Medicina) che siccome non è necessaria per ogni male una propria e particolar cura, così nemmeno è necessaria una propria e particolare spiegazione per ciascun male, ma basta che tanto la cura quanto la spiegazione sia confacevole al genere, sotto del quale è compresa la malattia.

L' ostruzione per esempio del fegato non ricerca teoria diversa da quella che richiede l' ostruzione della milza, del pancreate, del mesenterio, dell' utero; e l' istessa teoria vale ne' mali di ristagno articolari, nella rachitide o storta della spina, nelle durezza dette scirri, ne' tumori sì esterni che interni, ne' tubercoli di qualunque generazione, nelle escrescenze carnee nelle esciostosi o protuberanze degli ossi ec. E similmente l' infiammazione de' polmoni dipende dalla medesima cagione dalla quale procede l' infiammazione delle meningi o membrane del cervello, del diaframma, del ventricolo, degl' intestini, de' reni, della vescica, dell' utero ec. Nè d' altronde derivano le risipole, i flemmoni, le ottalmie o infiammazioni degli occhi, le squinzie o infiammazioni della gola ec. Il flusso bianco, o gonorrea femminile, la gonorrea venerea, lo sputo di sangue proveniente da' polmoni, la tifichezza, l' orina sanguigna, l' orina purulenta, la dissenteria, lo scorbutico, l' atrabile, l' idropisia acquosa, le piaghe cutanee, gli ascessi, o sia postume, le ulcere di qualsivisa parte, la carie, o sia

corruzione degli ossi, e delle cartilagini, le pustule lebbrose riconoscono il più delle volte la medesima cagione, che è un disfacimento de' minimi canali prodotto da un'erosiva acrimonia de' fluidi. Le isteriche convulsioni, gl' ipocondriaci malori, le coliche convulsive, i dolori spasmodici, quel male che comunemente è creduto provenire dal morso della Tarantola, ma che con più ragione è quel ballo o salto convulsivo detto *chorea S. Viti*, le vertigini essenziali, il malcaduco, le apoplessie, le catalessie o stupidità attonite, le paralisie, la gotta serena, i tremori de' nervi, e qualsivoglia altra nervosa malattia ha comune l'origine, fondata per avventura in viziose oscillazioni e moti irregolari e scomposti delle fibre nervose, e conseguentemente ancora in distribuzioni ineguali e disordinate di quel sugo tenuissimo che scorre pe' nervi.

Delle ostruzioni generate da intasamento de' minimi canali, o da grana appiccata alle loro pareti, e similmente delle escoriazioni, e delle esulcerazioni prodotte da umori lenti e corrosivi se ne scorgeranno diversi esempj per entro alla raccolta, che qui per brevità si tralasciano, e si indicheranno nell'indice: in cui parimente si accenneranno i luoghi di quanto pensa il Redi intorno alla generazione di alcuni mali che appartengono ai nervi. Da ciò che si è raccolto sotto la voce Indicazione, dove si arrecano le intenzioni e mire che deve avere il Medico per rimuovere le immediate cagioni di più malattie, sarà cosa agevole il dedurre la qualità delle immediate cagioni che creano le dette malattie. Come a ragion d'esempio se l'indicazione o lo scopo del Medico nella cura di un'inflammazione è di reprimere lo sfregamento delle sulfuree e focose particelle del sangue, di intiepidire il loro bollore ec. egli è segno manifesto che la cagione dell'inflammazione consiste in un soverchio sfregamento delle particelle sulfuree e focose del sangue, nel loro bollore ec.

Resta da vedere se le teoriche spiegazioni de' mali ideate dal Redi sieno consonanti a quelle de' Moderni presenti, oppure se odorino dell'antico. Per verità ei viveva in un secolo, nel quale i più tenevano che l'acido signoreggiante ne' fluidi del corpo fosse cagione di malattia. Tale opinione sembra essersi insinuata ne' Medici da ciò che dell'acido predominante nel sangue, e lesivo della sanità, racconta l'antichissimo Greco Scrittore nel libro intitolato: *De veteri medicina*, e inserito nell'opere genuine d'Ipocrate: e tale ancora fu l'opinione del Redi, del Malpighi, e d'infiniti altri per uniformarsi alla corrente de' Professori. Esso però così parla dell'acido, e dell'acidità ne' suoi libri che dove alla voce acido si sostituisca quella di acro,

e alla voce acidità quella di acedine, come si è fatto in alcuni suoi passi, il teorico discorso del Redi viene a concordar egregiamente con quel de' Moderni; nè altera punto quel metodo di medicare che di presente si pratica, e che è autorizzato dall' uso de' più sperti e sagaci Maestri fin da' secoli più rimoti.

L' istesso avverrà qualunque volta alla cagione umorale di un' ostruzione, o di un' infiammazione di qualsivisa parte del corpo vi si aggiunga il vizio de' solidi che compongono la stessa parte infiammata, od ostrutta. Imperciocchè a formare un' oppilazione non solamente concorrono i sughi tenaci e viscosi, ma ancora l' inerzia e il rilassamento de' solidi, il quale è cagione che i detti sughi ne' canali si arrestino e gli oppilino. L' infiammazione altresì è cagionata non solamente dallo sfregamento reciproco delle particelle volatili ed ignee rigonfianti ne' canali sanguigni, e delle pareti de' medesimi canali, ma ancora dalla tensione de' solidi componenti le suddette pareti. Similmente nelle ulcerazioni congiunte con l' infiammazione della parte ulcerata è da considerare oltre i fluidi calorosi e mordaci anche la tensione de' solidi che tessono la detta parte ulcerata, ovvero la laschezza ed inerzia de' medesimi solidi, se la parte infestata dall' ulcera non è punto infiammata. Ancora ne' mali che assalgono i nervi fa di mestieri rammentare tanto la mordacità e la lentezza del fluido nervoso, quanto la corrugazione o tensione o distrazione delle fibre che intrecciano i nervi, irritate dal prefato nervoso liquore, o distese oltre il grado di una naturale estensione. E in que' malori che tolgono il senso e il moto di una o di più parti del corpo, non vuolsi solamente incolpare l' acrimonia del liquido nervoso e l' accresciuta coesione de' suoi minimi componenti, ma ancora il rallentamento de' minimi costitutivi delle fibre nervose, e quindi l' atonia e l' infralimento delle medesime fibre.

Nulla dunque rimane alle teoriche esposizioni de' mali trascritte dal Redi per essere uniformi ai pensamenti del secol presente, che il tramutare, come è stato detto di sopra, il termine di acida in quello di acre, e considerare fralle cagioni di ogni umano languore oltre il vizio de' fluidi anche quello de' solidi, o sia de' canali per li quali scorrono i detti fluidi, e delle fibre costitutive de' medesimi canali, adattando loro alcuni facili e brevissimi lineamenti tratti dalle dottrine de' solidi; de' quali non presero piede nè si diffusero nella medica facoltà che dopo le sublimi speculazioni di Giovanni Alfonso Borelli, e le ingegnose e più individuali riflessioni per la meccanica de' mali di Lorenzo Bellini discepolo di detto Borelli e del Redi. Perlaqualcosa alle voci Fibra, Indicazione, e a più altre, che s' incontreranno nella lettura della

della presente Raccolta, abbiamo soggiunte quelle espressioni per le offese de' solidi che ci sono parute le più appropriate e le più frequentate, e che bastar possono ai Principianti per discorrere acconciamente e sul gusto d'oggi della natura de' mali; de' loro effetti e cagioni, e delle indicazioni da prendersi per la lor cura.

E per dire alcuna cosa di quel poco che di mio si trova in questa Raccolta, in primo luogo ho creduto di far cosa grata ai Giovani studiosi accennando succintamente la virtù di quelle droghe, che nominate per ordine di alfabeto sono a uso di medicina. Secondariamente a più e più voci e a più e più paragrafi sottoposti ad esse voci ho aggiunto in carattere corsivo delle annotazioni; in alcune delle quali espongo al Leggitore alcuni miei raziocinj; comè in quelle che sono apposte alle voci *Morire*; *Musica*; *Serpente*, e alcune altre; nella maggior parte poi impendo a mostrare l'eccellenza e la somma utilità del metodo di medicare, tenuto dal Redi pel lungo e glorioso corso della sua vita, rischiarando talvolta alcuni articoli del prefato metodo non bastevolmente illustrati dalle stampate noterie marginali delle *Lettere* e de' *Consulti* dell'Autore, e limitando alcune per avventura troppo generali proposizioni di pratica medicinale contenute in alcuni altri. Che se talora avverrà d'incontrare qualche mia particolar opinione che interamente non si confaccia, o anche si scosti dal sentimento del mentovato Scrittore non vorrei che ciò mi fosse ascritto a baldanza, o a temerario spirito di contrariare al parere di un Uomo sì grande sì sperimentato e sì benemerito della Medicina Italiana, ma piuttosto a una rispettosa libertà che mi son preso di opinare intorno ad alcune cose diversamente da quanto esso ha opinato, protestandomi sempre pronto a rimuovermi e a uniformarmi in tutto e per tutto a lui, dove io sia, come troppo bene esser può, in braccio all'inganno.

Per ultimo mi lusingo a sperare che anche i provetti e consumati Maestri in Medicina, non che i novelli Professori, avranno di che soddisfare all'erudito lor genio, essendomi venuto fatto di poter arricchire le suddette annotazioni di non pochi e preziosi frammenti di lettere inedite di Antonio Cocchi Mugellano, uno de' più gran Filosofi e de' più illuminati e giudiziosi Medici che abbia avuto l'Italia nel secol presente: i quali frammenti di lettere scritte in bello e facile volgare troverei quasi la sparsi di semi della Medicina Pitagorica, che richiamata all'uso dal Redi fu poi dal Cocchi più sottilmente trattata a comun beneficio, siccome quella che consiste nel curare i mali più coll'aggiustata maniera di vivere con la
tem.

P R E F A Z I O N E .

13

temperanza e con l'amabile inedia, che con le artificiali
diminuzioni degli umori; e bisognando i medicamenti, nell'
anteporre i pochi piacevoli e semplici ai molti forzosi
e molteplici.



NOI

NOI RIFORMATORI

DELLO STUDIO DI PADOVA.

A Vendo veduto per la fede di revisione, ed approvazione del P. F. Angelo Maria Sonzogni Inquisitor Generale del Sant' Ufficio di Bergamo nel libro intitolato: *Voci, Maniere di dire, e Osservazioni di Toscani Scrittori, e per la maggior parte del Redi raccolte, e corredate di note da Andrea Pasta ec. MS.*; non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo licenza a Giammaria Rizzardi Stampatore di Brescia, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat, li 29. Settembre 1768.

[*Angelo Contarini Pr. Rif.*

[*Alvise Vallarezzo Rif.*

[*Francesco Morosini 2. Cav. Pr. Rif.*

Registrato in Libro a carte 360. al Num. 2564

Davidde Marchesini Segret.

ABE.



Ab

ABE'TO . Abete e Abezzo . Albero ragioso . Lat. *Abies* . Le si debbon trasportare ,, le acque minerali ,, da luoghi proprj in altri , qualunque si sieno , per persone fedeli in buoni vasi di vetro , o d' abeto , i quali sieno mantenuti per il viaggio pieni , perchè venendo scemmi , le acque si dirompono , ed elalano ; e debbonsi torrone' tempi convenienti , e conservarle in vasi di terra invetriata , posti in stanze fresche . *Ricett. Fior.*

ABE'ZZO . L. *Abies* . Olio d' abezzo . *Ricett. Fior.* Il dett' olio è risolvente e balsamico , assai usato nella Giuria . *Ved. Abeto.*

ABITA'RE . In significato dell' unirsi il maschio colla femmina all' opera della generazione . Usare , Congiugnersi carnalmente . L. *Coire* . Non è fedel contrassegno di fecondità il vergolamento del sangue , perchè anche nell' uova non nate , che trovansi nell' ovaja delle galline castrate , e dell' altre galline , che non anno abitato col gallo si vede quel vergolamento sanguigno . *V. Fluor-uterino.*

A'BITO . Abito , e Abitudine di corpo . *Corporatura* . L. *Habitus* . carnoso . carnacciolo . carnacciuto . pieno . pletorico . mediocre . tenue . magro . scarno . segaligno . macilente . §. Abito di corpo asciutto . Abito di corpo gracile più tosto , che no . Abito di corpo più tosto carnoso , che no . Abito carnoso , e laudabilmente organizzato . Abito di corpo malincolico ereditato dal padre . Abito di corpo pienissimo , che da' Greci chiamasi pletorico .

S'ingrassò nell' abito del corpo, rifacendo buone carni, e buon colore nel volto, con tranquillità di sonno nella notte.

ABORTO. Sconciatura. Abortivo sust. L. *Abortus*.

ABRO'TANO. Erba aperitiva, deterfiva, e discuziente. L. *Abrotanum*.

ACACI'A, e ACAZI'A. L. *Acacia*. L' acacia è un arbuscello d' Egitto spinoso, di rami folto, il quale non cresce in alto, e fa i fiori bianchi, e il seme, come il lupino, riserrato in baccelli, dal quale si sprema il sugo, e si secca all' ombra. Il sugo che si cava da' semi maturi, è nero, e quello che si trae dagli acerbi, rosseggia. Lo-
dasi quello, che rosseggia alquanto. Ric. Fior. Il presato sugo è asterfivo, e rinfrescativo, buono agli occhi, ed all' ulcere serpeggianti.

ACCARNA RE. Accarnire. Penetrare addentro nella carne con artiglio, dente, e simili. L. *Carnem penetrare*. Morso dato alla sfuggita, e che non *ba* se non leggermente accarnato, o *ba* accarnato in luogo rado di vene, e di arterie.

ACCASCIA'RE. Debilitare, Fiaccare. L. *Debilitare*.
§. Infralire, Divenir frale. L. *Debilitari*.

ACCASCIATO. Calsaticcio, Cagionevole, Infermiccio, Infralito. L. *Infirmatus*.

ACCATARRAMENTO. Infreddamento, Infreddatura, Catarro. L. *Destillatio*.

ACCATARRARE. Divenir catarroso. Incatarrice. L. *Destillatione affici*.

ACCENSIO'NE. Vampa, Accendimento, Riscaldamento, Bollimento. L. *Accensio*. Se coi lunghi, e continui rinfrescativi, ed umettanti si mantengono per ancora in vigore quelle frequenti e facili accensioni di sangue, e di testa; che sarebbe egli avvenuto, se tali refrigeranti ed umettanti non si fossero usati? Che sarebbe avvenuto, se in vece di quegli si fosse messo in opera per la terza volta un nuovo decotto di cina, e di falsaparglia?

glia? Io per me credo, che le particelle „ sulfuree e tumultuanti „ del sangue, e degli altri fluidi si fossero messe in impeto di turgenza, e di bollore, ed avessero cagionati mille fastidiosissimi malori, e particolarmente di quegli, che provengono dall' acidità de' sughi melancolici.

Ciò può esser verissimo, ma è anche vero, che i poveri Ipocondriaci hanno d'ordinario la disgrazia di non restar sollevati nè da' rimedj che refrigerano, nè da que' che riscaldano, e corroborano, nè da que' che votano, ma piuttosto dall' esercizio del corpo, e dal render l' animo scevro da cure, e dispregiatore dal male.

ACCESSIONE di febbre. Accesso, Attacco, Assalimento. *L. Febris accessio.* §. Pigliasi ancora per la febbre stessa, dicendosi tre accessioni, cioè tre febbri, tre insulti, tre termini di febbre, ed anche tre periodi.

ACCIACCO. Malsania, Mala sanità, Travagliuccio, Indisposizioncella. *L. Labor.* L'ho trovata senza febbre totalmente, e solo accompagnata da que' soliti acciacchi, che sogliono corteggiare la vecchiaja.

ACCIAJATO. Misto, o alterato con acciaio. *L. Chalybe imbutus.* Sciroppo acciajato. Vino acciajato, fatto sulle vinacce. §. Tanto a desinare, quanto a cena beva sempre vino reso acciajato, con lo avervi tenuto dentro infuso la limatura dello acciaio, secondo che ordinariamente si costuma da' Medici; e di più lo beva innacquato con acqua di fontana. §. Potrà giovare il vino acciajato a snervare e dirompere qualche poca di gruma, che possa essere attaccata alle pareti de' canali sanguigni. §. Soggiungo, che il dare alla Sig. N. N. nel tempo che ella piglierà il latte, la mattina e la sera, un bicchiere di vino acciajato, credo che sia per essere di profitto, purchè questo tal vino si innacqui. *Distillazione con diminuzione de' mestrui. V. Cachexia.*

ACCIAJO. Calibe. *L. Chalybs.* Dopo l'acqua del Tettuccio faccia passaggio all' uso dell'acciajo preparato,

continuandolo per molte e molte giornate. E dell' acciaio da prendersi la mattina a buon' ora in bocconcini, potrà servirsi del croco di marte aperiente, ovvero di quell' altra preparazione, che chiamano spuma di marte aperiente, secondo il gusto, e secondo l' intenzione di chi assiste. §. Non ragioni mai di voler medicarsi, e particolarmente con que' medicamenti fatti di granchi, di rane, e rinfrancati con quel benedetto tartaro vitriolato. Lasci un poco stare gli acciaj, e tutte le altre cose acciaiate. *Male ipocondriaco.* §. Mi sento inclinato a credere, che l' uso dell' acciaio possa presentemente esser sospetto; imperocchè l' acciaio è tutto pieno di particelle saluginosè e sulfuree, le quali insinuandosi nel sangue del N. N. che pur è un sangue brillante, e tutto pieno delle medesime, possono introdurre in esso maggiore sfregamento; maggior fuoco, e per conseguenza possono renderlo più bollente, e più pronto a mettersi in impeto di turgenza, ed a procacciarsi l' uscita dalle vene di quelle vilcere, che nel torace del N. N. sono le più debilitate. *Parla l' Autore di uno sputo di sangue, e in fine soggiugne le seguenti parole:*

Io però confesso francamente, che l' acciaio preparato con le mele appie è il più innocente di tutti gli acciaj; e di più (se pure in Roma da chi è presente si conoscerà vano ogni mio sospetto, e dopo fatte attentissime considerazioni si giudicherà necessario l' acciaio) dico, che non si può adoprare altro, che questo sopraddetto, purchè sia preparato con semplicità, e senza pompa di altri ingredienti. *V. Cachessia*

Negli sputi di sangue preceduti da soppressione de' mestrui, o di sangue emorroidale in soggetti cachetici, cioè a dire scoloriti per soperchianza di sughi crudi viscosi e inerti, e per fralezza e rilassamento de' solidi, sogliono essere giovevoli i rimedj tratti dal ferro, e dall' acciaio, dove non v' abbia vizio alcuno di famiglia, o ereditario ne' polmoni, nè precedenza di lunga e molesta tosse.

ACCIDENTE. Effetto del male, Sintóma. L. *Signum morbi.* Leggere, o leggiero. mite. piacevole. benigno. consueto. insolito. grave. considerabile. gravoso. incomportabile. molesto. noioso. fastidioso. feroce. crucciofo, e crucioso. tormentoso. spaventevole. terribile. insidioso. maligno. funesto. pestilenziale. mortale. mortifero. §. Ma ci vuole il giudizio di operare secondo la diversità de' soggetti, e secondo la diversità degli accidenti concomitanti. *Febbri vaganti.*

ACCIDENTE significa ancora alcuna spezie di malattia, come il deliquio, l'epilessia, apoplessia, soffocazione uterina, e simili. Di que' miei accidenti sto meglio, ma vi sono, ec. §. Oh voi mi stimate ben gonzo, e ben melenso, mentre credete che io non mi sia per ancora accorto di quegli accidenti „ epilettici „ che mi molestano da più di un anno in quà. Che io non me ne accorgessi le prime volte lo confesso; ma ora oh; oh; in quel primo moto non me ne accorgo, ma poi mi accorgo benissimo che ho avuto il travaglio, e l'accidente.

ACCIDENTUCCIO. Dim. di accidente. Jeri ebbe un poco di accidentuccio, per quel che mi dicono, de' suoi soliti, ed il Padre N. N. stimò bene comunicarla in quel frangente: ma stamattina, ec.

ACCO'NCIO per il dì delle feste, dicesi di uno, che è malmenato, rovinato, offeso. Da molte settimane indietro non istò bene di sanità, e questi freddi così grandi mi hanno acconcio per il dì delle feste.

ACETA'BULO. Cavità scolpita nell'osso ischio, e che riceve il capo dell'osso della coscia. V. *Vinaccia.*

ACE'TO. Vino inforzato, che serve per condimento, e ancora a uso di medicina. L. *Acetum.* Aceto squillitico „ o aceto scillitico „ chiamasi quell'aceto, in cui sieno state infuse le scoglie di scilla „ o squilla „ bianca, e propriamente quelle, che sono in mezzo tra la prima scorza, ed il tallo, per 40. giorni al Sole, ovve-

ro più prestamente alle ceneri calde, o alla rena calda, rimutando ora per ora le ceneri, e la rena. Veggasi il Ricett. Fior.

ACE'TO SOLUTIVO. L. *Acetum evacuan's*. Per poter mutare „i rimedj solutivi„ farà bene aver pronto qualche aceto solutivo, col quale potrà condirsi un poca d'insalata cotta, o farne qualche poco di marinato; e potrà servirsi del seguente. R. polipodio quercino fresco, e mondo, e tagliato sottilmente once una; e mezzo. Infondi in libbre tre di aceto bianco forte per tre giorni; in fine metti in luogo caldo, tanto che s' intiepidisca; ed infondi di nuovo Sena di Levante once una, e mezzo. Guriandoli scropoli due. Manna scelta della più bianca once una. Stia in infusione per tre altri giorni in luogo caldo. Si coli, e si serbi per l'uso detto.

ACETO'SA. Erba refrigerante, che mitiga la sete, e vale contro alla collera, contro alle infiammazioni, ed alle febbri acute. L. *Acetosa*.

ACETOSITA' di limoni. Il sugo d'essi limoni. Ric. Fior. Acetosità di limoni distillata per feltro.

ACIDO. Sust. Acetosità. L. *Acidum*. §. Addiett. L. *Acidus*. Fluidi soverchiamente acidi, e soverchiamente fassuginosi. §. Si astenga la Signora da tutte le maniere di cose acide, come quelle che fondono il sangue, e lo necessitano a disciorsi da' proprj sierj. *Idropisia, ascitica, e timpanitica*.

I sughi acidi sì minerali, che vegetabili traccannati così puri e pretti potrebbero per avventura togliere la naturale unione de' minimi componenti del sangue, inducendo maggior coesione nelle particelle terrestri, e sì costringendo a disciorsi le acquose: ma mescolati a molt' acqua hanno virtù disgregativa sopra ogni fluido, e sopra qualsisia maniera di particelle componenti d' esso fluido, e in oltre posseggono facoltà orinativa assai utile in ogni sorta d' idropisia, dove si praticano colla dovuta circospezione.

ACO-

A'CORO. Radice stomachica, pettorale, ed alexisarf-
 maca contro alla dissenteria, e alla febbre maligna. *L.*
Acorus. L'acoro produce le foglie, come quelle dell'
 iride, ma più strette; ed ancora le radici assai simili,
 non profonde, ma sparse fra le due terre, intrigate e
 torte, bianchicce, di sapore acuto, e di odore non in-
 grato, e (secondo Galeno) alquanto amare. La miglio-
 re è quella, che è più densa, bianchiccia, non intar-
 lata, piena, ed odorifera, *Ricet. Fior.*

ACQUA. *L.* *Aqua*, naturale. artificiale. medici-
 nale. alterata. acconcia. pura. semplice. schietta. lim-
 pida. sottile. soave. sana, leggiera, impura. grave. pe-
 sante. torbida. limacciofa. puzzosa. corrotta. fecciosa.
 fresca. ghiacciata. fredda. soffredda. tiepida. calda.
 calduccia. semplice, e pura, pura, e schietta. leggie-
 ra, nobile, e monda. grave. e pesante, e pregna di
 miniera, e di fecce. fredda dal freddo, che le dà la
 stagione, freddata con ghiaccio, o con la neve. fatta
 freddissima col ghiaccio. calda, e bollente in foggia,
 che si suol bere il tè, ed il caffè, acqua più e più
 volte ferrata, acqua spentovi dentro il ferro. acqua,
 nella quale i fabbri spengono i loro ferri infocati. acqua
 di fonte, che venga da buona, e sana sorgente. Acqua
 acconcia con iscorza, o di lima dolce, o di limoncel-
 lo di Napoli.

Ric. Fior. L'acqua buona debbe essere limpida, pura,
 e netta da ogni altra cosa; mancare di tutte le quali-
 tà, come odore, sapore, e colore; essere soave al gu-
 sto, e che bevuta non dimori nello stomaco, nè l'ag-
 gravi: debbe tosto riscaldarsi, e raffreddarsi, e la state
 essere fresca, e l'inverno tiepida, e che in quella si
 cuochino la carne, e i legumi agevolmente.

*Il Cocchi in una sua lettera manoscritta de' 29. Ago-
 sto 1752. così parla intorno ai segni della bontà dell'
 acqua semplice: „L'acqua della sua villa essendo di vi-
 „va e perenne sorgente e chiara e fredda e totalmente*

„ *insipida e mescolandosi facilmente col sapone sicchè fac-*
 „ *cia bene la spuma sarà ottima, essendo questi i segni*
 „ *più facili e più sicuri per giudicarne.* „

Fare una grande, e buona bevuta di acqua. Far larghe, ovvero buone bevute di acqua. Bere un calice d'acqua fresca. Bere una giara d'acqua pura, o acconcia, come cedrata, ec. Non aver paura di crescere alla distesa la quantità dell'acqua. Usare in vece del vino, o l'acqua pura, o qualche altr'acqua acconcia, o con iscorza di cedrato, o di limoncello, o di che che sia, o di acqua pura raddolcita con giulebbo di tintura di rose rosse, o di tintura di viole mammole, o con giulebbo di mele appie, o con altri simili giulebbi.

Prescrivendosi a' febbricitanti il ber acqua, s'intende sempre acqua lodevole, e buona; e non avendosi buona ne' pozzi, o nelle fontane, si usi acqua piovana di cisterna, che è perfettissima. E non potendosi aver questa, si usi l'acqua cotta, perchè ogni acqua col cuocerli migliora molto le sue condizioni. *Tale opinione non è universalmente ricevuta.*

Circa lo allargare la mano alla bevanda della medesima acqua, questo s'intende sempre con amorevole, e prudente discretezza, col crescere, e con lo scemare secondo i fervori della febbre, e secondo l'interna siccità del corpo, e secondo l'osservazioni delle urine, e dello stato della lingua, e della sete, ec. il che da chi è presente si può risolvere secondo il più, e secondo il meno. *Per una febbre, in cui da' Medici a torto si teme dell'acqua.*

Del resto l'acqua, come acqua, è difficilissimo, che possa cagionare dolori di corpo, e di stomaco. *Non sembra veramente, che l'acqua per la sua insipidezza sia valevole a irritare le fibre nervose dello stomaco, e a cagionar dolore, nondimeno l'esperienza fa vedere che i bevitori di vino non sostengono la bevanda dell'acqua senza danno dello stomaco, e delle budella, siccome gli astraj*

mj non tollerano il vino senza sconcerto dello stomaco, e del corpo. Il brodo similmente per quanto sia sciocco, lungo, e digrassato non conviene a ogni stomaco, dove a fatica non vi si assuefaccia, come si va appoco appoco assuefacendo all' acqua, al vino, alla birra, al latte, e ad ogni altra razza di cibo, e di bevanda molesta.

ACQUA ANGE'LICA. Acqua medicinale, e composta, che ha virtù solutiva. *L. Aqua angelica.* La maniera di comporla è la seguente. Piglia lena in foglia dramme sei. Cremor di tartaro polverizzato dramme tre. Sandali citrini scropoli due. Infondi per ore dodici in sufficiente quantità di acqua comune alle ceneri calde. In fine fa levar un bollore, cola, e alla colatura aggiugni: manna scelta della più bianca once tre, e mezzo. Sugo di limone spremuto once una. Ghiarisci con chiare d' uovo, e cola per carta sugante a più doppj. *Rx* di detta colatura once sei, per pigliar la mattina cinque, o sei ore avanti desinare.

Io mi servo frequentemente di questa bevanda solutiva, ma perchè evacua un po' troppo di umori sottili, ed acquosi, perciò volentieri, quando ella ha cominciato a muovere il corpo, io do da bere tre, o quattro libbre di acqua, ed anco alle volte cinque. Nè ponga gran cura, se l' acqua sia o di pozzo, o di fontana, o minerale, o stillata. Soglio anco talvolta con la lena, o col cremor di tartaro, aggiugnere in infusione qualche poca di polpa di cassia, o di tamarindi, e così vengo a far l' evacuazione delle materie più grosse, più viscide, e meno acquose.

ACQUA DIACCIATA. Acqua fredda col ghiaccio, o con la neve. Acqua agghiacciata, gelata, resa fredda col ghiaccio. *L. Aqua gelida.*

Ricercato il suddetto Cocchi da un Cavaliere, se si potesse bere a pasto l' acqua diacciata da chi piglia la mattina l' acqua termale a passare, gli rispose il primo di Maggio 1745. ne' termini seguenti: „L' acqua diaccia-

„ ta a pasto conviene in tutti i tempi purchè gusto o
 „ piacer della bocca vi concorra. L'acqua calda termale
 „ bevuta a passare in gran copia per medicamento s' in-
 „ tende da me per pochi giorni nella stagione convenien-
 „ te, e siccome non si mangia se non dopo il passaggio
 „ della detta acqua, io ho usata per me e lasciata usare
 „ a' miei infermi l'acqua diacciata a pasto anche in tem-
 „ po delle dette bagnature col solito vantaggio d'ajutare
 „ con essa la digestione e la miscela e la temperanza de-
 „ gli umori. Le frutta e l'erbe sono parimente ottime in
 „ ogni circostanza, anzi le acque termali aggiungono una
 „ ragione per anteporle ad altrettanta materia animale.
 „ Dovrebbero pur saperlo i più provetti nella sapienza
 „ Pitagorica „.

ACQUA ARDENTE, Acquavite, Spirito di vino.
L. Vini spiritus. Ho fatto continuamente adoperare l'e-
 lisir proprietatis, preparato con l'acqua di cannella, se-
 condo la descrizione dell' Elmonzio, ed ancora fatto con
 la semplice infusione dell'acqua ardente, facendolo pi-
 gliare almeno due volte il giorno, cioè la mattina
 quattr'ore avanti pranzo, e la sera due, o tre ore avan-
 ti cena. *Idropisia de' polmoni*.

ACQUA ARZENTE, e Acquarzente. Acquavite
 finissima, e separata da ogni minima particella d'acquo-
 sità, che per la sua somma leggerezza galleggia in sull'
 olio di mandorle dolci per riferito di Ruberto Boile.

Più valorosa è l'acqua arzente „ della terra sigillata „
 anzi valorosissima; imperocchè appena vi son tuffati i
 lombrichi „ terrestri „, che subito vi muojono con gran-
 dissima prestezza: e questi lombrichi morti nell'acqua
 arzente sono ottimi per farne notomia. §. Nell'acqua
 totalmente pregna di sal comune „ i bachi del corpo „
 vi muojono con prestezza, ma con prestezza maggiore
 muojono nell'acqua arzente, conforme ho scritto avve-
 nire a' lombrichi terrestri, con questa differenza però,
 che i lombrichi degli uomini son più resistenti alla for-

za delle medicine, di quel che si sieno i lombrichi terrestri; il che non parrebbe credibile, se l'esperienza non lo facesse vedere.

ACQUA DEL MARE. Acqua marina. *L. Aqua marina.* L'acqua del mare s'intende quella, che è tolta da alto mare, e tranquillo, non da' stagni; fresca, e non corrotta. *Ricett. Fior.*

ACQUA DEL TETTU'CCIO. Acqua minerale gentilmente salata, che scaturisce nella val di Nievole in vicinanza di Monte Catini. *L. Aqua Tettucii, Montis Catini.* Per obbedire a' premurosi, e reiterati comandamenti di V. S. proporrò un medicamento, il quale nella nostra Toscana trovasi utilissimo, e di grandissimo profitto, e si può con molta ragione chiamare la vera ancora sacra nelle tempeste di questa sorta di malattia (*coliche biliose dello stomaco*) conforme la cotidiana esperienza per molti, e molti anni mi ha fatto conoscere. „ Questo medicamento si è l'acqua del Tettuccio, la quale è „ gentilmente salata; e quel che forse al comune degli uomini, che non penetrano più addentro, parrebbe cosa incredibile, ella è il solo, ed unico, vero, e certissimo rimedio contro tutte le disenterie, a tal segno che in Firenze è bene sfortunato colui, che muora di disenteria.

In oltre io me ne vaglio con sicura felicità contro tutte le itterizie „ che non sieno organiche, o instrumentali „ le quali rimangono infallibilmente debellate con grandissima felicità, e prestezza. E di quì con la stessa felicità, e sicurezza me ne vaglio in tutte le coliche stomachiche provenienti da bile; ed in somma in ogni sorta di colica, e di mali uterini. A tutte le singolarì doti di quest'acqua ne è accoppiata un'altra singolarissima, che ella può tramandarsi in tutte le più lontane regioni del mondo, senza che ella scapiti nè poco, nè punto di sua virtù.

Terminati che saranno i siroppi solutivi, e non solu-

lutivi, e riposatafi la Signora due, o tre giorni, loderei sommamente il far passaggio all' uso dell' acqua del Tettuccio, pigliandone sei, o sette libbre per mattina, un giorno sì, ed un giorno nò, col suo previo solutivo. . . . E perchè l' acqua del Tettuccio si piglia un dì sì, e un dì nò, però la mattina, nella quale „la Signora „ non piglia la suddetta acqua, piglierà sette, o otto once di brodo di pollastro ben digrassato, e senza sale, e senza ancora raddolcirlo con cosa veruna. Dell' acqua del Tettuccio, credo che tre, o quattro passate potranno servire al bisogno di sua Signoria, per poter poi fare immediatamente passaggio all' uso di un siropetto acciajato, da continuarsi per dodici giorni ogni mattina, ec. *Diminuzione, e color dilavato de' mestruì.*

„ *Queste acque però, sebben dotate sieno dalla natura „ di singolari facoltà non tanto per vincere i disenterici „ flussi, quanto alcuni altri malori, richiedono in prati- „ carsi non ordinario giudizio, ed attentissima riflessione, „ mentre non di rado sinistramente praticate apportan vo- „ vine agl' Infermi, come ce l' ha mostrato la Sperienza „* Bertini nella Medicina Difesa a cart. 117. *E allora sono praticate sinistramente, quando usate o nella maniera che insegna il Bacci, o in quella che piace al Redi; si vogliono indistintamente adoperare contra ogni razza di disenteria, di colica biliosa dello stomaco, d' itterizia, e di mali uterini, e in ogni tempo d' essi malori, e in qualsivisa stato di forze, e in qualunque abito di corpo. V. Disenteria.*

ACQUA DI FIOR D' ARA'NCIO. Lanfa, Acqua lanfa. L. *Aqua e floribus aurantiorum destillata.* Nell' acqua di fior d' arancio stillata a stufa, nell' acqua rosa, nell' acqua di fiori di mortella sempre ho veduto morirvegli „ i lombrichi terrestri „ in pochi momenti, e quando hanno indugiato a morire, al più al più sono arrivati ad un' ora, o ad un' ora e mezzo; e sempre particolarmente in quella di fiori di mortella, vi han lasciata una gran quantità di moccicaja viscosissima.

lima . Tali stillate acque odorifere , si vede per esperienza , che son molto nemiche degl' insetti tanto acquatici , quanto terrestri .

ACQUA DI NOCERA. L' acqua di Nocera è di miniera di bolo , e se nel passare per li nostri canali , vi deposita qualche poco di sua miniera , questa tal miniera non solo non è abile a mettere in mozione a suo tempo i fluidi , anzi ella è abilissima a modificare , e ad attutire gli acidi de' sughi melancolici del nostro corpo .

L' acqua di Nocera , come quella che è di miniera di bolo , laverà al pari di quella della Villa , e di San Maurizio , e di più nelle parti offese lascerà vestigj di stiticità , e di corroborazione , onde non sia poi così facile , che il sangue ne fortisca ; anzi l' acqua di Nocera attutirà , e raddolcirà con la medesima miniera di bolo le particelle acide „ acri „ e saline del sangue , e degli altri fluidi ; e quindi e il sangue , e gli altri fluidi non faranno così facili a mettersi in bollore , e in moto , e le urine faranno meno pungenti , e meno acri .
Male di orina .

Circa il modo di prender quest' acqua , io foglio in questi casi „ di mali di orina „ prescrivere , che la prima mattina se ne pigli una libbra , la seconda una libbra e mezza , la terza mattina due libbre , e così a mezza libbra per mezza libbra andar crescendo fino alle sei libbre ; ed essendo a questo termine , si continui solamente due giorni con sei libbre , e poscia ogni mattina se ne prenda mezza libbra di meno , fino che non si arrivi a quella quantità , con la quale fu cominciato .

Nella cura di un tumore d' utero in donna giovane e maritata prescrive l' Autore l' uso di qualche acqua minerale e rinfrescative , come sarebbe quella della Villa , della Ficoncella , e di Nocera col metodo che segue :
„ Mi piacerebbe il darne sei , o sette , o otto libbre
„ per mattina per dieci , o dodici giorni continui ,

„ ne

„ ne' quali giorni alcune poche volte nel' primo bicchiere
 „ dell' acqua aggiugnerei qualche sufficiente porzione di
 „ giulebbo aureo, acciocchè di quest' acqua se ne portasse
 „ allora qualche porzione a lavare gl' intestini, ed a por-
 „ tar fuor di quegli le loro superfluità. „

ACQUA LANFA. Acqua di fior d'arancio. Della polpa di cassia con zucchero fine giuleppato, ed un poco di acqua lanfa, e sugo di limone, se ne fa una conserva gentile, e grata al gusto „che vale ad ammollire „ il corpo „.

ACQUA MINERALE. L. *Aqua mineralis.* Queste benedette acque minerali, tanto celebrate, lasciano sempre ne' corpi umani una gran parte della zavorra delle loro miniere, le quali ne' fluidi che corrono, e ricorrono per gl' intrigati canali, e andirivieni degl' ipocondrij soglion fare un brutto lavoro.

Circa le acque minerali cariche di miniera di qualsia natura, non saprei consigliare a valersene, perchè queste tali acque lasciano sempre o poco, o assai della lor miniera ne' nostri corpi, la quale a suo tempo fa le sue operazioni di mettere le particelle de' fluidi in impeto di mozione.

Queste acque minerali „ della Villa, e della Ficoncella „ cariche di miniera vitriolata, ferrata, e fors' anche sulfurea, nel passare per li condotti del nostro corpo, vi depongono sempre qualche parte della loro miniera, la quale a suo tempo cagiona le sue mozioni, ancorchè subito presa l' acqua apparisca qualche momentaneo giovamento.

L' esperienza non è sempre favorevole ai sentimenti del nostro Autore, perocchè le acque minerali, ancorchè sieno cariche di miniera, se il Medico sa proporzarle alla forza motrice de' canali del corpo, non solamente non depongono parte della loro miniera in essi canali, ma anzi li ripuliscono, e li riaprono mirabilmente, se sono oppilati, come per esperienza è manifesto.

ACQUA PIOVA'NA. L. *Aqua pluvia.* Dell'acque piovane sono migliori quelle, che piovono, quando il cielo è tranquillo, e senza vento: secondo a queste sono quelle, che piovono con tuoni; e d'amendue il tempo migliore è la fine della state, e il principio dell'autunno. *Ric. Fior.*

Io quando in un corpo vi è bisogno di prendere acqua in quantità, acciocchè passino per urina, non mi vaglio mai di altr'acqua, che dell'acqua piovana di cisterna, o dell'acqua di qualche fontana, la quale per esperienza sia purissima, e limpidissima, come si è la nostra acqua di Pisa.

Se talvolta sono necessitato ad aderire a qualche acqua minerale, in tal caso mi vaglio sempre dell'acqua della Villa ne' contorni di Lucca, la quale è povera, poverissima di miniera; e di più procuro sempre; o che ella sia temperata con acqua piovana, o che per lo meno le due ultime giate d'acqua ogni mattina sieno di acqua di fonte.

ACQUA TERMA'LE. L. *Aqua thermalis.* Ell'è un'acqua minerale, di sua natura attualmente calda. §. Io son di parere instillatomi dalle molte lunghe esperienze da me fatte, che queste suddette acque termali „ parla dell'acque di Lucca, e di San Maurizio „ producano gli stessi effetti, tanto allora che son bevute con molti incomodi alla propria sorgente, quanto allora che son bevute nella propria casa con le domestiche, e necessarie comodità.

Al che si aggiungono quei caldi, quei disagi, quei non dormiri, che si patiscono nell'andare a prender l'acque della Villa, e della Ficoncella alle loro proprie sorgenti, quando tali acque possonsi pigliare nella propria casa con tutte le comodità, e con ugual frutto.

Sarà difficile, che l'universale de' Medici accordi all'Autore quanto asserisce intorno alla parità dell'operazione prodotta tanto dall'acque termali bevute alla loro sorgente,

te, quanto trangugiate in luoghi lontani dalla medesima; perocchè è assai verissimile, per non dir manifesto al giudizio de' sensi, che le prefate acque staccate dalla loro scaturigine, e quà e là trasportate scadono più, o meno della loro attività a onta di qualsisia diligenza per conservarle.

ACQUA: In signif. di Umor acquoso del corpo, di Siero, di Linfa, ec. *L. Serum, Lympha.* Acqua mordacetta, e pungente, che talvolta geme dagli occhi, dal naso, o da alcun ulcere. §. Dico, che corrono già due anni, che in dormendo gli esce dalla bocca qualche acqua, che tigne, e macchia la camicia, e le lenzuola, e che da alcuni mesi in quà è più copiosa. Quest' acqua cala in bocca da quei vasi salivali, che la natura con molta provvidenza ha fatto, che mettano foce nella bocca, e particolarmente sotto la lingua, e fervono ad usi necessarissimi, de' quali non voglio far qui il racconto. Dirò solamente, che a una infinità grande di uomini e giovani, e vecchi suol succedere questa faccenda, e che non è cosa da farne gran caso.

ACQUAVITE, e Acquavita. Vino stillato. *L. Vini spiritus.* Acquavite finissima, e separata da ogni minima particella di acquosità.

ACQUERU'GIOLA. Acquerella. Dim. di acqua. *L. Aquula.* Mi misi intorno con la punta di un sottilissimo spillo ad una di queste „bollicelle„ acquajuole „di un rognoso„ e dopo averne fatta uscire, con lo spremerla, una certa acquerugiola, ebbi fortuna di cavarne fuori un minutissimo globetto bianco appena appena visibile, e questo globetto osservato col microscopio, ravvisammo con certezza indubitata, ch' egli era un minutissimo bacherozzolino, somigliante in qualche parte alle tartarughe, ec.

ACQUOSITA', e Aquosità. *L. Aquosus humor.* Acquosità stagnante nel ventre medio, scolaravi o per trasudamento, o per gemitio, o forse anche per rottura di qualche vaso linfatico.

ACQUOSO, e Aquoso. Aqueo. L. *Aquosus*.

ACRE'DINE. Acrimonia, Agrezza, Agrestezza. L. *Acredo*. Addolcire, rattemperare, attutire l'acredine del sangue, della linfa, del fugo nervoso, e simili.

ACRIMONIA. Acredine. L. *Acrimonia*. Io loderò sempre, che il Sig. allarghi la mano nel vitto umido, per temperare l'acrimonia degli umori del suo corpo.

AGRIMONIO'SO. Acre, Acro, e Agro. Che ha acrimonia. L. *Acer*.

ACUTEZZA. Acuità. L. *Acumen*. Rintuzzare, spegnere l'acutezza degli umori, della bile, e simili.

ADDOLCIRE. Raddolcire, Temperare, Modificare. L. *Lenire*. Addolcire, e temperare l'acrimonia degli umori. Addolcire, e render più mansueto il dolore, la tosse, e simili. Addolcire le sanguigne, sierose, livide, e mordaci escreszioni, che stillan dall'utero.

ADDOLCITIVO. Dulcificatore, dulcificativo, dulcificante. Medicamenti addolcitivi l'acrimonia, e la mordacità degli umori.

ADDOMINE, e Abdomine, Pancia, Ventre inferiore, Ventre. L. *Abdomen*. V. Ascite.

ADDORMENTARSI. Addormentare. Pigliare il sonno. Dormire. L. *Dormire*. Non si guardi ad Aezio, il qual vuole, che commettano gran peccato in sanità coloro, i quali si addormentano subito dopo aver pigliato il latte; imperocchè l'esperienza manifestamente mostra in contrario.

ADIACENTE Circonvicino, Contiguo. L. *Adjacens*.

ADIA'NTO NERO. Erba modificativa del polmone, de' reni, della vescica, e dell'utero. L. *Adiantum nigrum*.

ADOPPIATO. Che ha preso l'oppio. L. *Opio affectus*. Boccac. gior. 4. nov. 10. Il Medico avvisando, che l'Infermo senza esser adoppiato; non sostterrebbe la pena „ del taglio „ nè si lascerebbe medicare, dovendo attendere in sul vespro a questo servizio, se' la mattina

d' una sua certa composizione stillare un' acqua, la quale l' avesse, bevendola, tanto a far dormire, quanto esso avvilava di doverlo poter penare a curare. §. E per liquore, o altra roba composta con oppio. *L. Opio imbutus.*

ADUSTIO'NE. Riardimento, disseccamento per privazion d' umore. *L. Aduſtio.*

ADUSTIVO. Disseccativo. *L. Aduſtivus.*

ADUSTO. Arſiccio, Arido, Riardo, Segaligno. *L. Aduſtus.* Lingua aduſta. Sangue aduſto. Abito di corpo, e temperamento aduſto.

A'ERE. V. Aria.

AFFANNO. Affanno del respirare, Affanno di reſpiro, Difficoltà di reſpiro. *L. Anbelatio, Difficilis ſpiritus.*

AFFEZIO'NE ISTE'ERICA. Iſterilimo, Affezione uſterina, Male uſterino, Affetto matriciolo, Paſſione iſte'rica. *L. Morbus hystericus.* Paſſioni fallidioſiſſime iſte'riche.

AFFLUSSO. Affluenza, Soperchianza, Ridondanza, Soprabbondanza. *L. Affluentia.* Affluſſo, o gemitio di umori acri, ſali, e mordaci. §. Una materia preternaturale, fiſſa, e permanente nelle viſcere, non produce ſempre gli ſteſſi effetti, perciocchè l' affluſſo di nuovi umori, aggiunti alle materie fiſſe, neceſſariamente dee accreſcere la moleſtia de' ſintómi.

AGARICO. Eſcreſcenza bianca, e fungoſa, che naſce in ſul Larice, e in alcuni altri alberi: purga le ſieroſità, muove i meſtrui, e le urine. *L. Agaricus.*

AGLIA'TA. Sapore inſuſovi dentro dell' aglio.

A'GLIO. *L. Allium vulgare.* Ha l' aglio virtù incifiva, aperitiva, e diſcuſiente. Giova alla colica, afiati, ai vermi del corpo, ai calcoli de' reni, ec. §. Feci fregar benbene tutta l' interna cavità di un vaſo di terra con ſpicchi di aglio, e laſciati i medefimi ſpicchi infranti nel fondo del medefimo vaſo, vi poſi ſei lombrichi, tre grandi, e tre piccioli. Parve ſubito, che da quell' odore, e dal toccamento di quegli
agli

agli i lombrichi ne patissero, e ne rimaneffero sbalorditi, e mogi. Gli ricoperli poscia di terra grassa, acciocchè potessero nutrirsi, e fra quella terra feci mescolare alcuni altri spicchi d'aglio minutamente tritati, ed i lombrichi, tanto i grossi, quanto i piccoli, vi si conservarono vivi per una ventina di giorni, e più ancora vi si farebbono mantenuti, se più lungo tempo io ve gli avessi lasciati stare.

Sembrevrebbe dal riferito esperimento, che l'aglio non sia quel rimedio ai bachi del corpo, che finora comunemente si è creduto. Se però dal solo toccamento di alcuni spicchi d'aglio ne patiscono i lombrichi, sicchè ne rimangono mogi e sbalorditi, egli è segno che l'aglio è loro nemico, e che se non è capace d'uccidergli, può tuttavia avvilirgli, e in loro reprimere il mal genio di mordere. E vie più se fattone sugo, o masticato, ed avvallato nello stomaco, abbia quivi maggior campo di esercitare la propria energia, che secondo alcuni Scrittori tiene del caustico, in quella maniera che il pepe sottilmente polverizzato adopera con maggior efficacia di quello, che è pesto grossamente.

AGRESTO. Uva acerba. *L. Uva omphacina.* Sugo d'agresto mescolato con l'acqua. Granelli d'agresto bolliti nell'acqua.

AGRIMO'NIA. Sorta d'erba detergente, e rettificante del sangue, detta ancora Eupatorio da' Greci. *L. Eupatorium, Agrimonia.*

AGRO DI LIMONE. Acetosità di limoni, sugo di limone. *L. Succus e malis medicis expressus.* L'agro di limone spremuto è un poco più pigro dell'aceto, e del vino, nell'uccidere, i lombrichi, conciossiachè vi sogliono campare un'ora, ed un'ora e mezzo, e talvolta ancora due. Ma avendo fatta la prova col sugo delle arancie dolci nostrali di Portogallo, col sugo spremuto da limoni grossi e dolci di Galizia, e col sugo spremuto dalle lime dolci di Valenza, tutti i lombrichi

chi e grossi , e piccoli vi morirono nel solo tempo d'una mezz' ora , o poco più .

AGRU' ME. Ortaggi di sapor forte , e acuto , come cipolle , agli , porri , e simili . L. *Olera acris* . §. Oggi diciamo anche agrume a' limoni , melarance , cedroni , e simili altri frutti .

ALABA'STRO. Specie di marmo finissimo , e trasparente . L. *Alabastrites* . Ric. Fior. Alabaastro ottimo , e purissimo . Unguento d'Alabaastro del Faenza .

ALBERELLO. Vaso piccolo di terra , o di vetro . L. *Vasculum* . Nel num. del più si scrive : Alberelli , e Alberegli . Ricett. Fior. Cocendo a fuoco lento tanto , che versandolo in iscatole , o in alberegli sia a modo di gelatina . §. La sanità degli uomini sta più nell'aggiustato uso della cucina , e della tavola , che nelle scatole , e negli alberegli degli Speciali .

ALBO. Bianco . L. *Albus* . E vale talora albo : Alquanto torbido . §. Il diminutivo è : Albiccio .

ALHANDAL. Nome dato dagli Arabi alla Colloquintida , che è un gagliardo purgativo delle fierosità . L. *Colocynthis vera* . Ric. Fior. Trocisci di alhandal .

ALBU' ME. Albume d' uovo , Bianco dell' uovo , Chiara , e Chiara d' uovo . L. *Albumen* .

A'LCALI. Ciò che è opposto all' acido .

ALCA'LICO. Alcalino . Da alcali . Rimedio alcalico . Sostanza alcalica . §. Sembrano indicati i rimedj alcalici , atti ad investire le punte degli acidi forestieri , al quale scopo fa di mestieri soddisfare co' presidj intrinseci .

ALESSIFA'RMACO. L. *Alexipharmacum* . Alessifarmaco propriamente significa Amuleto , e Medicamento contro veleni , imperocchè questo veramente , e strettamente vuol dire il Greco ἀλεξιφάρμακος , ancorchè poi largamente , e per metafora sia stato applicato da' Greci ad ogni rimedio . §. Se vi possa esser rimasta lue , io per me crederei di no , perchè questo Signore ha tante e tante volte preso l'alessifarmaco , che dovrebbe essersi domata .

ALES

ALESSIFA'RMACO. Addiett. *L. Alexipharmacus.*
 I medicamenti fatti infino a qui siccome con le loro qualità occulte, ed alexisfarmache hanno potuto vincere, e debellare il veleno del contagio venereo, così con le loro qualità manifeste introducendo nel corpo del N. N. soverchio calore, e soverchia siccità, e per conseguenza soverchio sale, hanno fatto nascere quasi inevitabilmente i suddetti fastidiosissimi malori.

ALITO. Fiato, Vapore, Esalazione. *L. Halitus.* buono. soave, o suave. naturale. cattivo. grave. fastidioso. nojoso. nauseoso. puzzolente. intollerabile. insopportabile. pernicioso. contagioso. molesto. Dalle sole parti genitali nasce il mal odore delle vipere, e non da tutto il corpo, nè dal loro alito, nè dagli escrementi degl' intestini, i quali escrementi siccome non hanno fetore, così anco non hanno odore.

Il Capo di Vacca nel credere, che Socrate veramente credesse, che dal suo corpo avvelenato potesse uscire alcun pestifero alito dannoso a quelli, che lo aveano a rimaneggiare nel lavarlo, ha il torto per se, e grandissimo lo fa a quel sapientissimo uomo, il quale, ec.

ALITUOSO. Alitoso, Odoroso, Odorato. Odorifero. *L. Olens.* Tanto puzza, e tanto avvelena,, certa robaccia, o poltiglia, che si raduna in tutte le parti genitali delle puzzole,, che con le sue minime acutissime particelle alituose entrando pel naso, ed arruotatafi nelle scabrosità di esso naso, e quivi deposta ogni terrestreità fa di poi passaggio ne' canali interni de' fluidi, e gli sconcerta, e gli sconvolge, e gli mette in moto, ed in impeto tale, che io per me credo, che questo puzza delle puzzole messo al naso delle donne isteriche, o matriciose, come le dicono, fosse molto più efficace per farle risvegliare, e riscuotere da quella oppressione, molto più che non è efficace il puzzolente suffumigio del castoreo, dell' assa fetida, e de' cenci, e delle penne abbruciate.

ALLEGAMENTO DE' DENTI. Quella molesta sensazione e fastidioso torpore de' denti, che proviamo in masticando, dopo aver mangiato cose acerbe, ed aspre, come agrumi, frutti immaturi, e simili. *L. Dentium torpor.*

ALLEGGERIMENTO. Alleggiamento, Alleviamento, Sollievo, Sollevamento, Sollevazione. *L. Levamen.* piccolo. leggiero. insensibile. impercettibile. breve. fugace. passeggero. sensibile. manifesto. evidente. palese. chiaro. grande. costante. durevole. permanente. verace. incontrastabile. infido. infidioso. lusinghiere, o lusinghiere. dubbio. dubbioso. pericoloso. fallace. mortifero. I mali degli occhi allora trovano alleggerimento, quando sopravvengono evacuazioni mosse dalla natura.

ALLO'RO. Arbore noto, i di cui frutti si chiamano còccole, orbacche, bacche, ed hanno facoltà aperitiva, e discuziente. *L. Laurus.*

ALLUME. *L. Alumen.* Gli allumi naturali sono più; ma nell' uso della medicina sono solamente tre; lo scissile, il rotondo, e il liquido. I fattizj ancora sono molti, cioè lo scagliuolo, l'allume di feccia, e l'allume calino, che si fa dell'erba cali, fattane cenere. Fattizio è ancora l'allume di rocca, che si fa di certa terra, e pietra, che hanno in se virtù d'allume in più luoghi con molte preparazioni; e ancora si fa cocendo certe acque alluminose in caldaje di piombo fino a certa misura. *Ricett. Fior.*

ALLUME DI PIUMA. *L. Alumen plumeum.* Chiamasi ancora Amianto. *Ricett. Fior.* Lo scissile „ allume „ adulterasi con la pietra amianto, detta volgarmente allume di piuma, o fiore di pietra; conoscesi al gusto, che ella non è astringente, come l'allume.

ALLUMINO'SO. Che tiene qualità d'allume. *L. Aluminosus.* V. Allume.

ALOE'. *L. Aloes.* L'aloè è il sugo di una pianta così detta. Il sugo è di tre sorte, uno chiamato Zocototi-

torino, il più splendente degli altri. Il secondo è quello, che è chiamato volgarmente Epatico. Il terzo è il Cavallino, e si usa nella medicina de' cavalli. Ric. Fior.

L' aloè è purgativo delle sierosità biliose, buono contra i bachi del corpo, e contra alla soppressione de' mestruai, e delle morici.

Potrebbe pigliare due pilloline di aloè lavato con fugo di rose, pigliando queste pillole immediatamente avanti il desinare, o avanti la cena, ovvero le potrebbe pigliare nel bel mezzo del desinare, o della cena. §. E' vero verissimo, che le pillole di aloè lasciano „il più delle volte„ un' impressione calorosa nelle viscere; e di più muovono „affai sovente„ e risvegliano sentimento dolorifico nelle moroidi, e ne fanno spicciar il sangue.

Stemperai nell' acqua comune una giusta quantità di aloè zocotrino polverizzato in modo, che l' acqua ne divenisse tinta, e amarissima. In questa tintura misi quattro lombrichi „terrestri„ i quali parve subito, che se ne sbalordissero; ma la verità si è, che vi si mantennero vivi ventiquattr' ore; ed in questo tempo uno di essi quattro cominciò a sbucciarsi della cuticola, principiando dalla coda, ed arrivando quasi fino a mezzo del dorso, e del ventre, dove la buccia si raggruppò a foggia di un cercine intorno intorno avvolto. Passate ventiquattr' ore, cavai dall' acqua amara i quattro lombrichi, e gli misi in vaso di vetro tra la terra umida, aggiuntovi qualche piccola porzioncella di aloè polverizzato, e vi camparono vivi molti e molti giorni. Reiterai la prova nella stessa tintura con quattro lombrichi. Per tre giorni interi non vi morirono, ma in capo al quarto giorno gli trovai tutti morti. Come dunque si ha da credere, che l' aloè sia quel potentissimo, e presentaneo ammazzatore de' lombrichi, come lo celebrano gli Scrittori?

Posto ancora che l' aloè ingojato non sia quel potentissimo

simo, e presentaneo ammazzatore de' lombrichi, come alcuni il decantano, nondimeno possedendo egli facoltà purgativa del ventre, suole cacciar dal corpo i lombrichi insieme con le fecce intestinali, in cui sono impantanati.

ALOPECI'A. Lattime. Male de' fanciulli, che infesta loro esteriormente, il capo, la faccia, ed altre parti del corpo. L. *Alopecia*. V. Lattime.

ALTE'A. Malvavischio, Bismalva. Specie d'erba molificante, lassativa, lenitiva, e risolvente. L. *Althea*.

ALTERAZIONE. Perturbazione, Commozione, Comovimento. L. *Perturbatio*, Alterazioncella n'è il diminutivo. §. Alterazioncella accidentaria.

ALTERNATIVA. Alternazione. L. *Vicissitudo*. Quando sarà in fiore il siero, bisognerà ricorrere ad esso siero con l'alternativa di qualche solutivo.

ALTERNATIVAMENTE. Alternatamente. L. *Invicem*. *Alternis*.

AMAREZZA. Amaro sust. Amarore, Amaritudine. L. *Amarities*. Me lo persuade ancora il considerare, che il fiele „ della vipera „ a giudizio del sapore, ha in se una piccante e ruvida amarezza, dove quell'altro liquore „ velenifero „ che gronda dalle guaine de' denti „ della medesima vipera „ ha un dolce insipido, e come di sopra ho detto, assai sull'andare di quello dell'olio di mandorle dolci.

AMBA'SCIA. Anelito, Ansamento, Affanno, Difficoltà di respiro. L. *Spirandi difficultas*.

AMBIENTE. Aria, Aere. L. *Aer*. Ambiente temperato, e piuttosto caldo, che freddo. V. Aria.

AMBRACA'NE. Sorta di odore.

AMBRA GIALLA. Succino, Elettro, Carabe. L. *Succinum*.

AMBRA GRIGIA. Ambra odorifera. L. *Ambar, Ambrarum*.

A'MIDO. Materia spremuta da grano, o da barba di gíchero, macerata nell'acqua. L. *Amylum*.

AMMACCATURA. Contusione, Ammaccamento.
 ¶ *Contusio.* Mostrava l'Alabardiere la destra sua coscia segnata di cinque livide ammaccature.

AMMI. Comino. Etiopico. Spezie d'erba, il di cui seme è sottigliativo, risolvente, ed aperitivo. L. *Ammi.*

AMMOLLIRE, e Ammollare, Mollificare, Rammollire, Rammollare, Rammorbicare, Rammorvidire, Intenerire. L. *Mollire.* Ammollire, o Mollificare, il corpo vale: Muovere il corpo, Lubrificare il corpo. L. *Alvum ciere.* Siamo in Quaresima: ed a chi piglia brodi con mele appiole si conviene ancora la sera de' digiuni qualche fico secco, per una certa virtù attribuitagli da' Medici di ammollire la siccità delle viscere, e di rendere i loro condotti, o canali più liberi dalla gruma, e da quella posatura, che il sangue in quelli del continuo lascia. §. Le cirege umide ammollano il ventre, le secche il tengono duro.

AMO'MO. Ric. Fior. L'Amomo è una pianta oggi non conosciuta in Italia; della quale non diremo altro, se non che oggi è portato da certi studiosi della cognizione delle piante un seme simile alle cubebe, di sapore vicino a quello del pepe, con un poco d'aromatico, ed è di color nero, il quale agevolmente può essere il seme dell'Amomo. §. Succidaneo all'amomo è l'acoro, o sia il calamo aromatico delle spezierie. V. Acoro.

AMOSCI'NA. Susina, Susina amoscina, Prugna. Frutto mollitivo, e lassativo. Chiamasi ancora Susina Damascena. L. *Prunum.*

AMPOLLA. Vaso di vetro di varie fogge. L. *Ampulla.* V. Colatura.

AMPOLLETTA. Ampollina. Dim. di Ampolla.

AMULE'TO. Sorta di medicamento, che suole appenderli al collo dell'ammalato, o portarsi addosso. L. *Amuletum.* Quei medicamenti, che dal volgo avvezzo a grandi errori, sono creduti per occulta proprietà, o per simpatia, o per antipatia, poter fermare e stagnare il san-

fangue sgorgante dalle emorroidi, e si pigliano per bocca, o si portano addosso, all'ulanza degli amuleti, son mere baje, e mere bagatelle, e sono trovati, e favole da donnicciuole, e da' ciarlatani, per ingannare la plebe che ama di essere ingannata. *Flusso di sangue emorroidale.*

I rimedj che si portano addosso, o si appendono al collo, se talvolta giovano per fermare il sangue delle morici, o per fugare alcun dolore, o altra malattia, come alcune volte interviene, non giovano in virtù di alcuna meccanica operazione prodotta dal loro contatto, o dalla lor vicinanza, ma per opera della fantasia, la qual penetrata dalle decantate virtù dell'amuleto desta nell'animo la fiducia, e questa produce talvolta quelle mutazioni nel corpo, che indarno attendiamo da' rimedj metodici.

ANACA'RDO. Frutto d'un arbore d'India, che è capitale, e giova alla memoria, ed a' sensi. *L. Anacardium.*

ANACARDI'NO. Di anacardo. Mele anacardino; il quale si fa levando i picciuoli agli anacardi, che sieno freschi, e tocendogli nell'acqua per buono spazio. *Ric. Fior.*

ANAGA'LLIDE. Erba deterfiva, e vulneraria. *L. Anagallis terrestris.*

ANATOMIA, e Anotomia. Notomia. Quell'arte che per mezzo del taglio mette in vista le parti, che compongono il corpo umano, la loro figura, la mole, il sito, la connessione, e l'uso. *L. Anatome.*

ANATO'MICO. Notomista, Anotomico. Professore di anatomia. *L. Professor.* §. In forma di addiett. Di anatomia.

ANCA. L'osso, che è tra il fianco, e la coscia. *L. Coxendix.*

ANCIFLOSI. Legatura delle membra. *L. Articulorum contractio.*

ANDARE AL CESSO. Andare a sella. Andare al
luo-

Inogo deputato per iscaricare il ventre. L. *Ire ad latrinam.*

ANDAR DEL CORPO, e Andar di corpo. Scaricare il ventre. L. *Alvum exonerare.*

ANDARE IN COLLERA. Adirarsi, Incollerire, Strizzare, Saltare in collera, Montare la stizza, Andare in furia, Andare a rotta. L. *Irasci.*

ANDARE ZOPPO. Andare zoppicando, Andare zoppicone, Zoppicare. L. *Claudicare.*

ANDATA DI CORPO. Uscita di corpo, Evacuazione di corpo, Scarica, Soluzione, Smossa, e Movimento di ventre, o di corpo. L. *Dejectio alvi.* Purgare gli umori per andata di corpo.

ANDAZZO. Epidemia, e Epidimia. Costituzione, o Influenza di malattie. L. *Constitutio epidemica.* E sebbene qualche volta si vede qualche sgretolio di bol-
lor fermentativo di febbre; nelle febbri autunnali, e jemali questi risalti si hanno a vedere, e particolarmente negli annuali, e negli andazzi, come è stato quest'anno.

ANDIRIVIENI, e Andrivieni, Giravolte, Rivolte. L. *Ambitus.* Gli andirivieni delle viscere sono giravolte, o sia cavità tortuose, scolpite in esse viscere, e formate da' vasi, ond' elle sono intrecciate. §. Tengo, che tutte le intenzioni presentemente si debbano indirizzare ad un solo scopo di addolcire il sangue, ed attutire in lui le particelle falsuginose, e sulfuree, acciocchè non rodano quei vasi sanguigni, che con tanti giri, e andirivieni serpeggiano pe' polmoni.

ANE'LITO. Ansamento, Ansata, Affanno, Difficoltà di respiro, Malagevolezza del respirare. L. *Difficultas spirandi, anbelitus.*

ANELO'SO. Addiett. Anelante, Affannoso, Ansante. L. *Anbelans, Anbelus.* Respiro aneloso. §. Sustain. Colui, che respira con affanno.

ANE'TO. Le foglie, il fiore, e il seme dell' Aneto posseggono virtù risolvente, maturante, e lenitiva. L. *Anebum.*

ANGINA. Schinanzia, e Squinanzia, Infiammazione di gola. *L. Angina.*

ANGUINAJA. Inguine, Anguinaglia. Quella parte del corpo umano, che è tra la coscia, e'l ventre allato alle parti vergognose. *L. Inguen, Inguina.*

A'NICE. Pianta, la cui pannocchia, detta ciocca, è simile a quella del finocchio. Il seme accresce il latte, rompe il flato, muove l'orina, e provoca la traspirazione. *L. Anisum.* Seme di anici puri, e netti. *Ric. Fior.*

A'NIMA. In sign. del seme di frutti, che è rinchiuso dentro al nocciolo *Ric. F.* Anime di noccioli di cirego amarino, di pesco monde. §. Per la midolla, o sia la parte interiore, e più dura di alcune radici. *Il medef.* Seccansi „ le radici delle piante „ parte intere, parte tagliate in pezzi, parte levata l'anima di dentro, e serbate le scorfe infilate in uno spago, ec.

ANIMELLA. Parte del corpo glandulosa, detta da' **Notomisti Timo.** §. Frittura di granelli, di cervelli, di animelle, e di fegati di volatili.

ANIMETTA. Midollo. *L. Animula.* Conforme io ho osservato, questo tal dolore de' denti cariosi sempre suol durare, finchè non è consumata quell'animetta, o midollo „ o forse finchè non è distrutta una porzione „ del nervo, che va al dente medesimo „ la quale dentro all'interno del dente carioso suol ricevere i fastidj portatigli dall'aria, che nella cavità del dente suole continuamente entrare.

ANIMO. *L. Animus.* piccolo. depresso. avvilito. abbattuto. derelitto. abbandonato. pensoso. lieto. stare. gioioso. giulivo. malinconico. grande. elevato. nobile. costante. vigoroso. forte. coraggioso. imperturbabile. generoso. magnanimo. Animo composto, e di ottima indole. Stare in riposo, e in tranquillità d'animo. Incappare in malinconia, e fastidiosaggine d'animo. Procurare la quiete dell'animo, la tranquillità, l'ilarità, e simili.

La melancolia dell'animo pensieroso, ed afflitto accrescerà sempre le cagioni de' suoi mali, affliggendo sempre maggiormente le fibre nervose, che nascono dalle piccole glandulette del cortice del cervello, dalle quali fibre hanno origine le conjugazioni de' nervi, che si diramano poi a tutte le viscere, e particolarmente agl' ipocondri.

Un gran medico dell' antica medicina ci volle lasciare scritto, che tutte „meglio, una gran parte,„ le malattie del corpo sono cagionate dalle malinconiche affittive perturbazioni dell'animo solitario, le quali sempre più pigliano piede, e sempre più guadagnano campo, e sempre nuove malattie producono, le quali malattie anco alle volte nella solitudine appariscono maggiori del vero, perchè sogliono per lo più rimirarsi dall' intelletto appassionato con quella sorta di occhiali, che non impicciolisce, ma aggrandisce gli oggetti. V. *Malattia*. §. Che è quanto brevemente posso dire, rammentando di nuovo quello, che da principio dissi, cioè l'allegria, e la quiete dell'animo con la certezza del guarire. V. *Quiete*.

Ma perchè V. Sig. soggiugne, che il medicarsi le riesce molto sospetto, per quello che tante e tante volte le ne ha mostrato l'esperienza; ancor io concorro, che per quanto ella può per tutto l'inverno si astenga da ogni sorta di medicina, e credo certo, che da questa astinenza dal medicarsi ella troverà una grandissima quiete di animo, e di corpo.

*Parla l'Autore di un' affezione ipocondriaca, nella quale i medicamenti assai spesso non vagliono che a fomentarla; e per lo contrario il non darle retta, e il lasciarla in balia del tempo, la vince secondo quel detto d' Ippocrate nelle epidemie: „oportet reluctantem esse, & non consenti-
re affectioni.“*

ANO. Podice, Forame. L. *Podex*. In processo di tempo per solo uffizio di natura si corroboreranno le

libre de' vasi sanguigni, che serpeggiano intorno all'ano, e l'ano stesso acquisterà un poco più di vigore, e particolarmente se non sarà giornalmente afflitto da quegli sforzi, e da quei premiti, che si fanno nell'evacuar le fecce del ventre, allora quando elle sono aride, e secche. V. Intestino retto.

ANODINO. Mitigativo, Lenitivo, Quietativo. L. *Anodynus*. Poche fomentate anodine, o, per dir meglio, nessuna. *Dolori nefritici*.

Se per fomentate anodine dobbiamo intender fomentate fatte con ispugne inzuppate in bollitura di robe lassative e mollificative, e quindi spremute ed applicate calduce alle veni molestate da' calcoli, io non arrivo a capire, perchè l'Autore danni i fomenti, e si appigli alle unzioni.

ANOMALO. Inregolare, e Irregolare, Vario. L. *Irregularis*.

ANOTOMIA. V. Anatomia.

ANSA'RE. Respirar con affanno. L. *Difficilem spiritum ducere*.

ANTIMO'NIO. Minerale, che si prepara in varie fogge a uso di medicina. L. *Stibium*. Non parmi, che si possa negare, egli è cosa certa ed esperimentata, che l'antimonio è un medicamento da noverarsi nel catalogo de' medicamenti più gagliardi, e più irritativi; e sebbene la sua forza può modificarsi con la diversità delle preparazioni, nulladimeno ei conserva sempre il naturale suo impeto. Ell'è parimente cosa certa, che una stessa preparazione dell'antimonio non fa in tutti i corpi ugualmente la stessa operazione, ma diversifica secondo le disposizioni o naturali, o avventizie, ed in questa parte da chi pratica l'antimonio si veggono stravaganze.

La Sig. ha lo stomaco, e le viscere deboli; adunque non conviene dar l'antimonio; e ciò non tanto per l'autorità di Galeno „ il quale proibì i vomitorj in co- „ loro i quali hanno lo stomaco debole, e fiacco „ quan-

to per quello snervamento, e rilassazione, che suol indurre l'antimonio nello stomaco, e nelle viscere.

Se lo stomaco, e le viscere circonvicine saranno zeppe di mali umori, e che l'antimonio sia valevole a liberarnele, allora le dette viscere non solamente si snerveranno, e si rilasseranno per l'azione dell'antimonio, ma ricupereranno il pristino tuono, e la primiera energia nel fare le loro meccaniche operazioni.

Mi si potrebbe forse dire, che in Polonia, in Germania, in Olanda, in Inghilterra, ed in tutti i paesi settentrionali è frequentissimo l'uso dell'antimonio. Io non voglio ora negarlo: dirò solamente, che gli stomachi, i sangui, e gli spiriti degli uomini di quei paesi son molto differenti dagli stomachi, da' sangui, e dagli spiriti degl'Italiani.

Mi domanda, se io pel medesimo Padre „avente otusità di testa, e sbalordimenti „approvassi l'uso dell'antimonio, e quale antimonio. Dell'antimonio io me ne servo di radissimo; e servendomene, non mi vaglio se non del vino stato in quelle ciotole, che son note a V. Rev. Egli è ben vero, che non credo, che possa esser a proposito pel Padre N. N. e per la sua testa.

Convien dire, che il mal di testa, che provava quel Religioso, fosse tenuto dall'Autore per male essenziale di capo, e non mica procedente da superfluità stagnanti nelle prime vie, nel qual caso avrebbe forse potuto aver luogo il vino antimoniato, per togliere la cagione del male.

ANTINEFRITICO. Rimedio contro ai calcoli de' reni. L. *Antinephriticum*. Non si maravigli, se la mia seconda consulta sia stata quasi tutta negativa, con quasi niente di positivo, e particolarmente nel far menzione degli antinefritici; non se ne maravigli, perchè io son di parere, che tutti gli antinefritici sieno cattivi, e nocivi per V. Sig. non solamente in riguardo de' calcoli de' reni, ma ancora perchè possono risvegliare la podagra più frequente, e più fiera che mai, e possono al-

tre-

trèsì risvegliare altre malattie molto peggiori della podagra.

Quanto poi si appartiene ai medicamenti, che provocano l'orina, e son creduti rompere i calcoli delle reni, e farli uscir fuori, e che da' Medici con vocabolo greco si chiamano antinefritici; sieno pur di rado adoperati dal Sig. N. N. perchè questi tali per lo più sogliono risvegliare il cane, che dorme, e per lo più ancora costumano introdurre nel sangue particelle sovrabbondanti di fuoco, e di sale, le quali portano notevole detrimento all'universale sanità, e rinfrancano, e fortificano le cagioni delle flussioni podagriche. Non biasimo però i diuretici, o antinefritici di temperata natura, e tra questi ho sperimentato utilissimo, e oltre maravigliosamente utilissimo l'uso della bevanda dell'erba Tè, la quale non solamente repurga le reni, ma parimente fortifica lo stomaco, e toglie via la sete.

ANTIPATIA. Contrarietà, Aversione, Ripugnanza, e Repugnanza. L. *Antipathia*, *Contrarietas*. grande. orribile. insuperabile. invincibile. inespugnabile. inexplicabile. somma. durevole. perseverante. naturale. ereditaria. Se il Signore non ha contrarietà, o antipatia alla delicatezza degli odori, e la sua testa può reggerli, stimerei opportuno, che spesso tenesse in bocca qualche poco di cacciù, o di altra cosa equivalente. *Vertigine tenebrosa.*

ANTRA'CE. Enfiagione maligna. Carbonchio. L. *Antbrax*.

APERZIONE, e Aprizione, Rottura, Squarcio, Apertura, Aprimento, Apertura. L. *Apertio*. Vorrei, che mi dicessero, in qual luogo del capo, ed in qual vena, o in qual'arteria s'è fatta questa rottura, o questa aperzione: se fu nelle parti interne del capo, com'ha potuto trasudare in tanta copia il sangue; e così ad un tratto entrare nella quasi serrata imboccatura dell'aspra arteria?

APO-

APOFLEGMATISMO. Rimedio masticatorio.

APOPLESSIA. Gócciola, Affezione apopletica. L.

Apoplexia

APOPLETICO. Infermo di apoplessia. L. *Apople-
ticus*.

APOSTEMA, e POSTEMA, Ascesso, Enfiatura putrefatta. L. *Vomica, Abscessus*.

APPETENZA. Appetito. L. *Appetitus*. L'acqua si può bere o tiepida, o calda, o fredda, secondo che sembrerà che lo stomaco abbia appetenza più all'una maniera, che all'altra.

APPETIRE. Bramare, Desiderare. L. *Appetere*.

APPETITIVO. Appetitoso. L. *Appetitum movens*. Cosa, che desta, ed aguzza l'appetito.

APPETITO. Desiderio di cibo. L. *Appetitus*. lento. neghittoso. tardo. ottuso. abbattuto. prostrato. languido. pronto. svegliato. acuto. desto. aguzzo. vorace. ingordo. irragionevole. Parevale, che lo stomaco fosse come ripieno, e gonfio, senza mai avere appetito di sorta alcuna.

APPETITO IRRAZIONALE DE' GIBI. Specie di malattia, nella quale coloro, che ne sono infestati, appetiscono cose laide, e abbominevoli, che mangiate non solamente non saziano mai l'appetito, ma conducono appoco appoco in evidente pericolo di morte. L. *Pica, Malacia*.

APPIASTRO. Erba cedronella, Melissa, la quale è profittevole al capo, all'utero, ed allo stomaco. L. *Melissa hortensis*.

A'PPIO. Erba di più maniere; aperitiva, e orinaria. L. *Apium*.

APPLICAZIONE. L'applicare. Occupazione, Fatica di mente, Studio. L. *Applicatio*. Sono stato negligente nello scrivere, perchè in vero non poteva affaticarmi, ed aveva un ordine medico di sfuggire al possibile ogni applicazione.

A'QUEO. Acquoso. L. *Aqueus*.

AQUOSITA. V. Acquosità.

AQUOSO, e Acquoso. L. *Aqueus*.

ARA'NCIA. Melarancia. Frutto noto, il di cui sugo vale allo scorbuto, e all'acutezza della bile; e la corteccia giova ai dolori di ventre, alla flatuosità, ed alle febbri. L. *Avantia poma*.

ARDENTETTO. Che tiene dell'ardore, Alquanto risentito. Il Sig. N. N. è alquanto ardentetto nello scrivere.

ARDO'RE. Incendimento, Fervore, Incalescenza, Accendimento, Raccendimento. Applicasi al sangue, alla bile, al siero, all'orina, ai fluidi, agli umori, ai solidi, alle viscere. L. *Ardor*.

ARDOR DI URINA. Male detto da' Medici Dissuria, per cui esce l'urina con sentimento d'ardore. L. *Urinae difficultas*. mite. leggiero. insensibile. tollerabile. comportabile. grave. molesto. fastidioso. penoso. tormentoso. crudele. intenso. crucciofo. affittivo. angoscioso. insopportabile. invincibile.

L'ardor d'urina, il non poterla ritenere, i sedimenti filosi, albicci, e simili alla marcia sono segni di ulcera nella vescica. V. Ulcerare.

Nell'ardore di urina tutti i moti violenti di corpo si debbono sfuggire, perchè in questi si svapora molto umido fuor della corporatura; e per conseguenza i fluidi rimangono più ricchi di sale, onde per suffeguenza anco l'urina viene a farsi più salata.

„ In detto male „ poco vino, poco, poco, poco, bene innacquato, anzi largamente innacquato, e se anche si ritornasse per qualche tempo ad astenersene, io non lo giudicherei per mal fatto. V. Dissuria.

ARGENTO VIVO. V. Mercurio.

ARGILLA, e Argiglia, Creta. L. *Argilla, Creta*.

ARGILLO'SO, e Argiglioso, Cretoso, di specie d'argilla. L. *Argillosus*.

ARGOMENTO. E' voce, che ha molte significazioni. E tra esse quella d'istrumento, d'invenzione, di modo, d'ajuto, di provvedimento, e simili. Perchè i Medici han potuto dare generalmente nome di argomento a tutte quante le loro medicine: onde il Boccaccio 77. 20. „I medici con grandissimi argomen-
ti, e con presti ajutandolo, appena dopo alquanto di
tempo il poterono de' nervi guerire„. Può adunque esser avvenuto, che essendo il serviziale il più frequente di tutti i medicamenti, sia rimasto al serviziale il nome di argomento.

A'RIA. Ambiente, Aere. *L. Aer.* tranquilla. serena. libera. aperta. temperata. sottile. rarefatta. dilatata. affottigliata. leggiera. acuta. pura. vivace. elastica. calda. arida. infocata. asciutta. grossa. ristretta. stivata. compressa. costipata. grave. pesante. umida. nebbiosa. nuvolosa. piovosa. ventosa. fredda. rigida. gelata. nativa. sana. salubre. malsana. insalubre. corrotta. infetta. contagiosa. pestilenziale. pestifera.

Aria aperta, e sfogata. Aria incorporata di umido. Aria distemperatamente umida. Aria secca, ed asciutta. Stato dell'aria. Energia, e momento dell'aria. Pressione, o compressione dell'aria. Tempera, o temperie dell'aria. La forza dell'aria premente. Per ogni poco che l'aria si stemperi. Aria alterata dallo stato suo naturale. Resistere alla forza, e balla dell'aria. Introdurre aria novella.

Sagg. Secondo la varia tempera, ch'ell' ha „cioè l'aria,, dal sole, o dall'ombra, o dal caldo, o dal freddo, siccome anche per esser aperta, e libera, o ingombrata da nuvoli, o gravata di nebbia, si fa più rara, o più densa, e sì più leggiera, o pesante; onde con varia forza premendo, ec. *Saggi di Nat. Esp.*

A questi freddi così grandi se ne stia in Villa, e così goda l'aria più temperata, che non è qui.

ARISTOLOGIA, è Aristolochia. Specie d' erba sottigliativa, e deostruente. L. *Aristolochia*. L' Aristologia, detta da' Greci aristolochia, è di tre specie, secondo Dioscoride, cioè rotonda, lunga, e clematide: fra le quali la rotonda è oggi notissima, per avere ella la radice rotonda a modo di rapa, o più tosto di tartufo. Ric. Fior.

ARMONIAICO, e Ammoniaco. Sorta di gomma mollificativa, sottigliativa, ed aperiente. L. *Gummi ammoniacum*. L' Armoniaco, detto da' Greci, e Latini ammoniaco, è una lagrima di una ferula, secondo Dioscoride, e secondo Plinio, di un arbore detto metopio. La lagrima è notissima; l' eletto ammoniaco è quello, che è colorito, e che ha i grani minuti come l' incenso, denso, sincero, di odore simile al castoreo; al gusto amaro, e che non ha altri mescolgi di legno, o d' altre cose simili. Ric. Fior.

ARNESE GENITALE. Membro, Membro genitale, Arnese, che si adopera nel lavoro della generazione. L. *Membrum genitale*.

ARO'MATI. Aromi, Spezie, Spezierie. L. *Aromata*. Non faccia mai condire le sue vivande con aromati, o soverchio sale. §. E' necessario abbandonare affatto affatto l' uso di tutt' i salumi, e l' uso di tutte le cose calde, e particolarmente degli aromati, §. Dee V. Sig. sfuggire tutte quante le cose calde, e particolarmente tutte le sorte di aromati, le quali possono mettere in isconcerto, ed in moto fregolato tutti quei fluidi, che con perpetuo, ed instancabile giro corrono, e ricorrono per li canali del suo corpo.

AROMATICITA'. Puossi „il mele rosato,, per cinque anni serbare, ed ha virtù confortativa per l' aromaticità, e di mondificare per lo mele. Crescenz. §. 48.

ARRABBIATO. Add. da arrabbiare. Comprelo da rabbia. L. *Rabidus*.

ARROSTIRE. Cuocere senza ajuto d' acqua. L.

As.

Affate. Le cose, che si arrostitiscono, si tengono vicine al fuoco in uno stidione; voltandole continuamente, che tutte le parti abbino continuamente il fuoco, o si cuocono nel forno, o nella pentola, che sia appresso al fuoco, e coperta di sopra con un testo, che abbi del fuoco: o da per loro, o rinvolte in pasta, come la squilla; o vero messe in una cotogna, come la scamo-
nea per correggerla, ec. *Ric. Fior.*

ARROSTITO. Da arrostitire. L. *Affatus.* Un vecchio settuagenario non ebbe mai sete, e si mangiò in un mese e mezzo più di novanta vipere, prese di state, ed arrostitite, come sogliono i cuochi arrostitire le anguille; ed il simile intervenne ad una donna di venticinque anni.

Il detto di Galeno, e di altri valent' uomini moderni, che il mangiar le carni viperine induce ardentissima, ed inestinguibile sete, ha patito eccezione nelle addotte osservazioni, come altresì nella seguente del nostro stesso Autore, che racconta di uno, che di state „ ha durato quattro settimane continue a bere ogni mattina per colezione una dramma di polvere viperina, stemperata in brodo fatto con una mezza vipera: a desinare poi mangiava una buona minestra fatta di pane inzuppato in brodo viperino, salpimentata con polvere viperina, e regalata col cuore, col fegato, e con le carni sminuzate di quella vipera, che avea fatto il brodo: beccava il vino, in cui affogate erano le vipere: a merenda pigliava una emulsione apparecchiata con decozione, e con carni viperine; e la sera la di lui cena era una minestra simile a quella della mattina; e pure egli ha sempre confessato, che non solo non ha mai in questo tempo avuta sete, ma nè meno aderenza al bere, e non bevea se non quanto gli pareva necessario per viver sano „

ARROSTO. Avverb. Dicesi di quella cottura, che si fa senz' acqua. Le carni sieno per lo più cotte a

lesso, di rado, anzi di radissimo sieno cotte arrosto.

ARROSTO. Sust. Vivanda arrostita. L. *Assum.* Si mangi dunque alle volte qualche arrosto, mentre non se ne conosca il nocumento; e non si conoscerà, se farà con mano parca.

ARROSTU'RA. Arrostitura, Arrostitimento. V. Frittura.

ARSE'NICO. Specie di veleno corrosivo. L. *Arsenicum.*

ARSIC'CIO. Riarso, Adusto. L. *Austus.* Lingua arsiccia, Labbri, o Labbra arsicce.

ARTANI'TA. Pan-porcino. Sorta d'erba, la di cui radice è incisiva, astringiva, e deostruente. L. *Arbanita.*

ARTEMISIA. Matricale, Erba matricale. Ha virtù di promuovere i mestruai, e di provocare l'uscimento del feto, e della secondina. L. *Artemisia.*

ARTE'TICA. Gotta, Artritide. Dolore acutissimo delle giunture. L. *Arthritis.* Artritide ferocissima, nel qual male così fastidioso convengo pur io, che non abbia egli a correre pericolo alcuno della vita, anzi che abbia a risorgere più sano, che prima; perchè le viscere interne rimarranno ripulite, e ripurgate, ed i fluidi bianchi e rossi, che corrono, e ricorrono per li canali del corpo, recupereranno, per la scarica già fatta, il pristino e naturale ordine delle particelle componenti; anzi che da quì avanti più difficilmente farà per seguire un tale sconcerto, o disordine di esse suddette particelle componenti.

Tre anni sono fui sorpreso da una fierissima artritide, o per dir meglio, da un terribilissimo reumatismo, che mi fece addosso, come soglion dire i Francesi, il Diavolo a quattro. Me ne liberai francamente, ed ora godo un'intera, e perfetta sanità, e posso fare di molte di quelle cose, che prima io non poteva fare. §. Ma quali furono i medicamenti, che indussero la natura a restituirmi la sanità? Mi misi a un modo di

vivere ben regolato, e tutto umettante, mi feci frequenti clisteri con sola acqua pura di fontana, e zucchero, senz' altro. Mi cavai sangue quanto e quanto oltre stimai il bisogno, e frequentai l' uso de' brodi frequentissimamente, ed in tutto e per tutto lasciai il vino per molti mesi. V. Articolo. Reumatismo. *Gli aggiunti veggansi alla voce: Dolore.*

ARTICOLAZIONE. Giuntura, Articolo. *L. Articulatus.* La qual coda „della Grancevola „ composta di sette articolazioni serve di coperchio a quella gran cavità ossea, nella quale sono aperti que' due forami esterni, pe' quali escon l' uova fuor del corpo della grancevola. V. Articolo.

ARTICOLO. Articolazione, Giuntura, colle sue membrane, tendini, e nervi. *L. Articulus.* Particelle eterogenee, che tra di loro mischiate cagionano de' bollori di quando in quando, e da' bollori nascono delle estensioni ne' canali, e delle soverchie fluidità, e talvolta ancora de' versamenti fuora de' canali stessi alla volta delle parti più deboli, quali appunto sono gli articoli.

ARTRITIDE, V. Artetica. Articolo. Reumatismo.

A'SARO, Sorta d'erba aperitiva, e che mena fuori per di sopra, e per di sotto le sierosità biliose.

ASCA'RIDI. Sorta di vermi sottilissimi, e minutissimi, abitatori degl' intestini, e specialmente dell' intestin retto, in vicinanza dell' ano, più familiari ne' fanciulli, che negli adulti. *L. Ascarides.* In quattro soli soli lombrichi usciti dal corpo di un fanciullo, e d' un uomo, in compagnia di un' infinita quantità di ascaridi, ho trovato il canale della generazione, ec.

ASCELLA. Il concavo dell' appiccatura del braccio colla spalla. *L. Axilla.*

ASCESSO. Apostema, Postema, Suppurazione, Tumor suppurato. *L. Abscessus, Suppuratio.* piccolo. grande. vasto. formidabile. depresso. elevato. molle. duro.

profondo . nascosto . suppurato aperto . sinuoso , o sia
avente seni . Ascisso aperto spontaneamente . Aperto
dalla mano del Chirurgo .

Il Sig. N. N. di temperamento nativo caldo e secco ,
che presentemente corre il quarantesimo anno della sua
età , fu da prima sorpreso da uno ascisso , che si aprì
spontaneamente , ed ancora è aperto nella ragione lom-
bare sinistra , a dirittura della terza vertebra lombare ,
tra il nono , e il decimoterzo muscolo di quelli , che
hanno l' ufficio di muovere il dorso .

Alle volte si genera ne' polmoni qualche ascisso di
materie eterogenee . Alcune fiato alcuna porzione del
parenchima d' essi polmoni si guasta , vedendosi talora
o più flaccida , o più dura , o molto diversa dalla sua
naturale costituzione .

Deesi procurare di scemare il circoscritto tumore
del fegato con piacevoli , continuate evacuazioncelle epi-
cratiche , e star con l' occhio ben aperto , e vigilante
di giorno in giorno , e di ora in ora ai moti , ed al
lo stato del tumore , e di quella piccola febbre , fonda-
ta , a mio credere sullo stesso tumore , il quale vi è
sospetto , che possa terminare in ascisso .

ASCITE . Idropisia del ventre inferiore per siero
raccolto nella di lui cavità . L. *Ascitis* . recente . avan-
zata . ostinata . pertinace . deplorata . insospugnabile .
„ Avviene eotal male „ per un trasudamento , o gemi-
tio di sieri nella cavità dell' addomine , e forse ancora
per qualche piccola rottura de' canali linfatici , che scor-
rono per le viscere del medesimo addomine .

Io credo , che di ciò „ dell' ascite „ sia cagione il sie-
ro del sangue , il quale non solamente sia soverchio ,
ma che ancora sia mal collegato , e male unito con es-
so sangue , onde il sangue con soverchia incontinenza
per le bocche di quelle arterie , che metton capo nelle
viscere , e nella cavità dell' addomine , si scarichi di es-
so siero , e così ne produca l' ascite .

Per

Per guarir questa Sig. bisognerebbe procurare di ridurre la massa del suo sangue un poco più tenace, e men facile a squagliarsi, acciocchè le di lui particelle sierose stieno con esso meglio unite, e collegate; bisognerebbe altresì procurare, che quel siero, che stagna nella cavità dell' addomine; fosse riassorbito, e ribevuto dalle vene, acciocchè poi per la strada dell' arterie emulgenti fosse spinto, e scolasse alla volta de' reni, e da' reni per urina uscisse del corpo.

Non si possono prendere altre strade, per curare un' idropisia ascite pressochè deplorata, che evacuare con piacevolezza i fieri, e la linfa per secesso; e procurare altresì, che la natura si avezzi a scaricarsi per la scura, e utilissima strada dell' urina.

Quanto a' medicamenti, che muovono il corpo, stimo necessario necessarissimo servirsi de' più piacevoli, e de' più miti; giacchè si è osservato, che i gagliardi idragoghi poco utile ci hanno apportato.

Scriva il Sig. N. N. di aver ricavato da quei libri di Medicina, che i medicamenti catartici, o purganti gagliardi sono nocivi. Egli è vero, son nocivi nocivissimi, perchè sebbene fanno una grande evacuazione ad un tratto de' fieri, lasciano poi le viscere così infralite, e per così dire, cotanto sfibrate, che la generazione de' fieri medesimi cresce strabocchevolmente con grandissimo danno degl' infermi.

Questo saggio avvertimento dell' Autore vuolsi applicar alle asciti avanzate, e a que' gonfiamenti delle gambe, che dipendono da magagna di viscere, e sono congiunti a prostrazione, e languidezza di forze; nelle quali indisposizioni i forzosi purganti sono peste, e veleno. Il Sydenham, che pur tanto in essi si rifida, espressamente gli dannar, dove l' idropisia „vel phtbissim diuturna nam excipit, vel a viscerum labe, ac putredine nascitur, vel a sanguinis tono non tantum relaxato, sed & deperdito, ac spiritibus penitus exhaustis, vel a

„ longa fistularum in partibus carnosis mora, quæ copio-
 „ sam saniem egresserint, vel a nimia debilitate, atque
 „ evacuatione tam humorum, quam spirituum, vel æger
 „ constitutione est infirmiore, vel fœmina vaporibus, at-
 „ que ataxiis spirituum animalium admodum obnoxia „
 In questi, e in altri mali simili, seguita a dir l'Autore
 nominato „ æger non tantum non juvabitur a catharsi,
 „ sed imminuto adhuc amplius sanguinis tono augebitur
 „ malum.

ASCITICO. Colui, che è sorpreso dall' idropisia
 ascite. L. *Asciticus*.

ASCIUGAGGINE. Asciugamento, Asciuttezza,
 Siccità, Secchezza. L. *Siccitas*. Asciugaggine di lingua
 di bocca.

ASCIUGAMENTO. Seccore, disseccamento, disec-
 cazione. L. *Siccatio*. Cresc. 5. 48. Questo sciroppo „ di
 rose „ vale al riscaldamento, e asciugamento delle feb-
 bri, e reprime la sete, e conforta, e costringe.

ASCIUTTO. Rasciutto, Secco, Rifecco, Arido,
 Diseccato. L. *Siccus*.

ASFALTO, e Aspalto. Bitume, che nasce nella
 Giudea. V. Aspalto.

ASMA. Asima. E nel num. del più: asme, asime.
 Malattia, che impedisce la respirazione, e fa ambascia,
 L. *Asthma*, *Suspirium*. umorale. umida. catarrale. seca.
 convulsiva. essenziale. dipendente. simpatica. ipo-
 condriaca. isterica, o sia uterina. organica. istrumen-
 tale, o sia prodotta da vizio organico, e dagli stru-
 menti della respirazione magagnati, e guasti.

Egli si può bene agevolmente scorgere, che 'l male,
 che così fieramente travaglia il Sig. N. N. abbia la sua
 prima origine nello stomaco, là dove per difetto degli
 acidi „ o piuttosto de' sughi salivali „ i quali più del
 dovere mordaci si somministrano dal sangue, non si fa
 qual si dee la digestione de' cibi; perlochè tragelando
 negl' intestini il chilo più del convenevole acetoso „

miglio, trapelando negl' intestini il chilo mal preparato, non solamente non può raddolcirli „ o perfezionarli „ con l' aita del fiele, ma nel mescolarsi egli con esso, e col liquore Versungiano „ e con quello che stilla dalle glandule degl' intestini „ si viene a fermentare „ o a rigonfiare „ con violenza tale, che si riempie de' flati tutta la regione degl' ipocondrij, da' quali poi si preme in sì fatta maniera il fetto „ o sia il Diaframma „ che se ne offende più o meno la respirazione secondo la maggiore o minor forza della fermentazione „ o ribollimento „.

Vi concorrono eziandio le glandule del mesenterio, le quali ripiene di materie tartaree sommamente mordaci, non solo non adempiono il loro ufizio di purificare il sangue, ma sempre mai più lo rendono impuro, e corrompendosi nelle medesime glandule l' umore, si viene ad accrescere molto più, massime se ci interviene qualche esteriore causa, la commozione, e l'abbondanza de' flati. Nel passare poi, che fa il chilo così mal preparato per li polmoni, si può credere ancora, che dia qualche occasione all'affanno del respirare. *Spiegazione di un' asma flatuosa, e ipocondriaca.*

Il Sig. N. N. per una strettezza e gravezza di petto non può respirare con quella facilità, che soleva prima, e di più non può giacere nel fianco sinistro, senza che la difficoltà del respiro se gli accresca; anzi se anco per mezz' ora sta appoggiato col petto ad una finestra in atto di affacciarsi, immediatamente gli cresce la suddetta difficoltà del respiro. „ E però „ io credo, rimettendomi però sempre ad ogni miglior giudizio, che il male del Sig. N. N. sia ne' polmoni, e vi sia stato introdotto da prima da un sangue fervidissimo, e tutto pieno di minime particelle falguginose „ mordaci „ e sulfuree; e piaccia a Iddio benedetto, che oltre il vizio del sangue, appoco appoco non si sia introdotto il vizio strumentale de' medesimi polmoni.

Asma essenziale con sospetto di vizio organico de' polmoni.

Costumano molti aver una certa opinione, che tutte l'asme sieno cagionate in prima, e poscia giornalmente fomentate dalle flussioni catarrali della testa fredde, e umide; e perciò lodano medicamenti, che vagliano a riscaldare, e a seccare l'umidità: ma questi tali medicamenti son veleno, e peste, e non servono ad altro, che a far maggiori le colliquazioni, ed a proibire, o per lo meno a render più difficile lo sputo; e pure per la sola via dello sputo i polmoni si sgravano di quelle materie grosse, che gli opprimono, e per la via dell'urina si purificano, e si scaricano di quei fluidi stranieri, che inzuppano la loro sostanza, e riempiono le cellette, e quegl'infiniti canaletti, che per essa sostanza trascorrono.

Sensata, e utilissima osservazione dell'Autore, non meno che la seguente.

Nell'asma adunque sarà utile lo usare gli espettoranti, e que' che saranno più semplici, e più naturali, saranno sempre più utili: utili altresì saranno tutte quelle cose, le quali da' Medici son chiamate diuretiche, cioè a dire, che hanno facoltà di muover l'orina; non intendendo però mai di noverar tra queste, quelle che possono soverchiamente riscaldare, e quell'altre, che con vocaboli misteriosi furono da' Chimici inventate. L'orto, e 'l campo somministrano le più confacevoli al nostro bisogno, e si usano bollite, e ne' brodi la mattina nello svegliarsi, o mescolate nel vitto, come sarebbe a dire i luppoli, i finocchini bianchi e teneri, gli sparagi e domestici, e salvatichi, le radiche di prezzemolo, di borrana, di gramigna, di scorzonera, di cicoria, e di enula campana, ec.

ASPALTO, e Asfalto, Bitume. *L. Bitumen*. Il bitume, chiamato da' Greci asfalto, è un grasso della terra, che facilmente si accende. Trovasene del liquido, come olio, e chiamasi volgarmente olio petrolio, noto

a ciascuno. Trovasene ancora del condensato a modo di pece, il quale innanzi che si congeli, suole notare sopra all'acqua, liquido come olio, o loto; e di questo, quello che nasce in Giudea, si chiama particolarmente asfalto, e pare che sia quello, che oggi volgarmente si chiama così; del quale quello si deve eleggere, secondo Dioscoride, che risplende a modo di porpora, che è grave, e di odore potente. Vituperasi il nero, e quello che è imbrattato. *Ricett. Fior.*

ASPA'RAGO. Spárago, Spáragio. Frutice noto, che ha facoltà aperitiva, e urinaria. Nel num. del più: Asparagi, Sparagi. L. *Asparagus.*

ASPERARTE'RIA, e Alpera arteria. Canna de' polmoni, detta ancora dall'Autore: Trachéa. L. *Aspera arteria.* Bronchi, e ramificazioni dell'asperarteria. V. Imboccatura.

ASSA FETIDA. L. *Assa foetida.* L'Assa fetida si pensa, che sia una lagrima, o sugo di una pianta forestiera. Oggi si veggono due specie di assa fetida: una di colore fra il galbano, e la mirra, di odore gravissimo quasi che di porri fradici; l'altra è più oscura di colore, e di peso più grave, e di manco odore, ancorchè più cattivo; la qual crediamo, che sia la secchia della prima, o in qualsivoglia modo adulterata. *Ricett. Fior.*

Vale alla soffocazione uterina. V. Alituoso.

ASSALTO. Assalimento, Soprapprendimento, Affrontamento, Assaltamento, Invasione. L. *Aggressio.* Male da vincere non con assalti violenti, e furiosi, ma con un lungo assedio.

ASSE'NZIO. Specie d'erba confortativa dello stomaco, risolvente, incisiva, e deterfiva. L. *Absinthium.* In una forte bollitura amarissima di assenzio talora vi son morti „ i lombrichi terrestri, in vent'ore, altre volte in ventiquattro, ed altre volte hanno indugiato fino a trenta. Di più avendo stemperata un poca di

terra con la suddetta bollitura, e ridottala in foggia di una tenera e lunga melmetta, tutti i lombrichi, che vi furono messi, morirono in trent' ore. Talvolta nelle bolliture più leggieri, e nelle semplici infusioni vi sono vissuti fino in quarant' ore.

Si crede comunemente, che i dolori, ed i vomiti che i fanciulli patiscono, sieno sempre e poi sempre cagionati da vermini, e massimamente se alcun verme dalla bocca, o per d'abbasso lor esca. Eppure assai fiato non sono i bachi, che i detti mali producono, ma sono crude, ed erosive materie, sono flati imperversanti, e sono convulsive contrazioni, e agitazioni di fibre, nate per isconce digestioni di alimento soperchiente, o disadatto e malvagio, come avviene ancor negli adulti; ai quali malori non i dolciumi, ma le robe amare sono medicina, come l' assenzio, il seme santo, la corallina, la bollitura di marrobbio, di centaurea, di lupini, e cose simili.

E di ciò, che si è detto, avviene una pruova ne' bambini appena nati, alcuni de' quali incessantemente il latte rigettano, poichè l' hanno succhiato, altri da continue diarree, e flatuose tensioni sono tormentati, i quali bambini non già in virtù de' rimedj da bachi, ma di una lunga e stentata assuefazione al latte, o per cambiamento del medesimo latte d' ordinario guariscono.

ASSETA'TO. Che ha sete, *Sitibondo. L. Sitiens.* Affetatissimo. Che ha grandissima sete. *L. Sitiens quam maxime.* Mi sovviene, che una volta dopo aver gridato molte ore per un dolore nefritico, pel qual dolore rimasi poi assetatissimo, e rasciuttissimo, io mi bevvi, ec.

ASSIDERA'TO. Add. da affiderare: Agghiadato, e quasi morto di freddo. *L. Algore rigidus.* Affiderato dal freddo, e rattappato, cioè perduto delle membra pel sommo freddo. §. Per attratto. *L. Sideratus, Contractus nervis.*

ASTE'RGERE. Nettare, Mondificare, Purgare, Ripulire, Detergere. *L. Abstergere.* Il siero di latte io gli

avca

avea ordinato a fine di umettare sostantificamente, di rinutrire qualche poco, e di astergere i canali delle viscere, contenute nel ventre inferiore.

ASTERSIONE. Nettamento, Ripulimento, Mondificazione. *L. Purgatio.* Avvertendo però sempre di non usar mai medicamenti violenti, acri, e pieni di mordacissima astersione; considerando che l'urina stessa, che è un naturale piacevole astersivo, che continuamente passa pel luogo offeso, non solo non porta l'intero, e desiderato giovamento; ma produce fastidiosaggine, stimolo, e dolore. *Male di orina.*

ASTINE'NZA. Temperanza, e Temperamento intorno a' cibi. *L. Victus tenuis.* Astinenza, stentatissima, e lunga. Strettissima, e lunga. *§.* Ma „frutto„ maggiore si ricava dalla buona regola del bere, e del mangiare, congiunta con una stentatissima, e lunga astinenza, regolata dalla prudenza del Medico, che assiste, e dall'ardente desiderio, che la Sig. ha di guarire „del suo mal d'occhi„.

ATREPI'CE. Trébice. Erba mollitiva del ventre, che si mangia cotta, come lo spinace, e la bietola. *L. Asriplex.*

ATROFI'A. Magrezza paurosa. *L. Tabescentia.* Emaiazione, che va pigliando piede con timore d'atrofia.

ATTIVITA'. Forza, Energia, Impeto. *L. Vis.* Togliere l'attività, e la mobilità alle particelle focose, e sulfuree del sangue, della bile, de' fluidi, ec.

ATTUA'RE. Smaltire, Digerire, Dissolvere, Concuocere. *L. Dissolvere.* Ogni giovanetto fa molto bene, che quelle pietre preziose del lattovaro Jacintino non sono abili ad essere attuate dallo stomaco, quando nè anco la stessa acqua forte non le attua, e lo stesso fuoco di fornace, e lo stesso zolfo ardente nè meno le attua.

ATTUTIRE, e Attutare. Rintuzzare, Ammorzare, Quietare, Raddolcire, Mitigare, Modificare, Temperare, Addolcire, Lenire. *L. Obtundere.* Attutire l'acrimo-

monia degli umori; l'acurezza del dolore, della tosse, e simili. V. Bile.

AVALLARE, e *Avvallare*. Ingollare, Ingoiare, Trangugiare. L. *Devorare*, *Demittere*. E può mai essere, che sei, o sette once di latte gentilissimo di asina, pigliate in uno stomaco digiuno, facciano così gran pelo, e lo facciano maggiore di quelle tant' once di minestra, che si mangia a desinare, di quel pane, di quella carne, che pure a desinare si avalla nello stomaco?

Egli è cosa indubitata, che il latte non è confacevole a ogni stomaco, siccome a ogni stomaco non è confacevole il vino, il brodo, l'acqua, e più altre cose. L'aggravio cagionato da sei, o sett' once di latte di asina, non proviene dal di lui peso; perchè alcuni che non lo tollerano semplice e schietto, lo sostengono innacquato, benchè l'acqua gli raddoppi, o gli triplichi il peso. Similmente alcuni altri lo pigliano senza molestia nel bel mezzo del desinare, o della cena, che la mattina a digiuno nol possono comportar nello stomaco. L'olio, che è più leggiero dell'acqua, suole aggravarci lo stomaco, il che non fa l'acqua. Gl'idrofobi non arrabbiati, cioè certi grandi bevitori di vino, e nemici dell'acqua, non sostengono la bevanda di ott' once d'acqua senza molestia dello stomaco, e egregiamente reggono a una quadruplicata quantità di vino potentissimo. E così gli astemj non ingollerebbono senza pena quattr' once di vino, ed avvallano con profitto e piacere quattro, e più libbre di acqua.

AVELLA'NA. Nocciuola. Frutto noto. L. *Avellana*. L'avellane sono più nutritive, che le noci, e più tardi si smaltiscono, e discendono nel corpo del ventre, massimamente se con la cortecchia, ovvero roccia dentro si mangiano: ma tolta via diventano più digeribili, e utili a coloro, che hanno vecchia tosse; massimamente se pestate, con mele, si danno a mangiare. *Cresc. 5. 3.*

AVERSIO'NE. Contrarietà, Antipatia, Abborrimento,

to, e Aborrimento, Repugnanza, e Ripugnanza. L. *Contrarietas*. Ma se alla castia ella vi ha naturale, e invincibile averfione, non occorre parlarne; e bisogna credere, che queste così fatte antipatie sono nel mondo, e che è pazzia il volerle scaponire. V. Antipatia.

AUDITORIO. Addiet. che serve all'udire. L. *Audiens*. „Sordità avvenuta, per vizio, ed intasamento de' due nervi auditorj, che da' Moderni son chiamati del settimo pari.

AVVEDIMENTO. Giudizio, Senno, Discernimento, Intendimento, Accorgimento, Opinione, Sentenza, Consiglio, Conoscimento. L. *Judicium*. Io pure ancora mi sottopongo alla censura di ogni migliore, e più prudente avvedimento.

AURICOLA, e Auricula. Orecchietta del cuore. L. *Cordis auricula*. Ventricoli, e auricole del cuore. §. Il cuor viperino non ha che una sola auricola, e una sola cavità. §. Il cuore, della Torpedine, non è dissimile da quello degli altri pesci, ed ha una sola auricola.

AVVELENATO, e Avvenenato. Infetto di veleno. L. *Venenatus*. V. Alito.

AVVENTICCIO, e Avventizio. Che non è connaturale. Venticcio, Accidentale. L. *Adventitius*.

AZIENDA VITALE. Economia vitale, Meccanismo vitale. In questi primi giorni non ho fatto altro che dormire, per ragguagliar le partite del sonno, che la settimana addietro con grandissimo danno della mia azienda vitale avea trascurate, e lasciate indietro.

AZIGOS. Specie di vena, che si propaggina dalla vena cava, e non ha la sua compagna corrispondente.

BACA'RE. Inverminare, Generar bachi, vermi.

BACCELLETTO. Dim. di baccello. Bacelletti di caffèa confetta.

BACCELLO. Guscio, e guaina de' legumi, e d'altri semi. l. *Siliqua*. V. Bengivì.

BA'GCHERA. Sorta d'erba, che mena fuori il fiele, e la bile. l. *Baccaris*.

BAGHEROZZOLO. Dim. di baco. Bacherozzo, Bacolico, Bacherello. l. *Vermiculus*. Quel bacherozzo, che va pellegrinando tra capelli, quell'altro, che si appiatta fra' peli dell'anguinaja.

BACO. Verme. l. *Vermis*. Bachi del corpo. V. Lombrichi. §. Bachi: Sorta d'infermità, che ne patiscono per lo più i fanciulli.

BAGIANA. Così chiamano gli Aretini, e i Lombardi le fave fresche sgranate. l. *Faba Bajana*.

BAGNARSI in alcun bagno, e Bagnare. Neut. pass. Entrare in bagno, Immergersi. Si potrà considerare, se verso la fine del mese d'Agosto sia bene, che la Sig. se ne vada al bagno della Villa nelle montagne di Lucca, per bere quell'acque, e bagnarsi in esso bagno della Villa; e dopo di esso, bagnarsi ancora in quello di S. Giovanni, che poco lontano da quello della Villa si ritrova. *Sterilità, epilessia, e mancanza de' mestruì.*

BAGNO. l. *Balneum*. Questo Maggio prossimo passata ha ripreso di nuovo il vino solutivo per la terza volta, e dopo di esso è andata a' bagni di Peccioli per immergersi (come ha fatto) per 20. giorni continui, stando nel bagno quattr' ore la mattina, e quattr' ore la sera. *Sterilità*. §. Bagno dicesi ancora a vaso pieno d'acqua bollente, per servizio dello stillare. §. Acqua stillata a bagno; e più frequentemente dicesi a bagnomari.

BAGNUO'LO, Dim. di bagno. V. Escoriazione.

BAL.

BALBUTIRE. Balbettare, Non articular bene la voce, Difficilmente pronunziare. *l. Balbutire.* Fu osservato, che non articolava così bene la voce, e anzi che più tosto qualche volta balbutiva. Non molti giorni avanti gli parve una notte, che notabilmente la favella se gl' impedisse, ma che questo impedimento presto gli passasse. Mi domandò sopra di ciò il mio consiglio; ed io gli dissi apertamente a Sua Sig., che questo non era male da trascurarsi, e da mettersi dietro le spalle.

BALBUZIE. Il balbuzzire, e balbuzzare, balbutire, e balbotire. Alcuni dicono ancora Balbettamento. *l. Balbuties.* Mi dispiace del Sig. N. N. quella balbuzie, che osservai l'ultima volta che lo vidi, voleva dir qualche cosa offesa anco in quel capo.

BALBUZIENTE. Che balbuzza, balbettica. Balbo, Scilinguato, Troglia, Che tartaglia. *l. Balbus, Blasus.*

BARBA. I peli, che ha l'uomo nelle guance, e nel mento. *l. Barba, §.* Barba dicesi ancora alla radice delle piante, e più propriamente alla radice dell'erbe. *l. Radix.*

BARBOLINA. Dim. di barba, Radichetta, Barbuzza, e Barbuccia. *l. Radicula.*

BASSILICA, e Basilica. Una delle vene del braccio, altrimenti detta Epatica.

BASSILICO. Specie d'erba odorifera, deterfiva de' polmoni, e utile alla soppressione de' mestruj. *l. Basilicum, Ocimum.*

BASIRE. Morire, Trapassare, Spirare. *l. Mori, §.* Ed anche talora semplicemente Svenire. *l. Animo defici.*

BATTUTA DI POLSO. Sistolè. *l. Systoles, Arteriarum motus.* Battuta regolata di polso. Fermarsi il polso per una sola, o per più battute. *V. Polso.*

BDELLIO. *l. Bdellium.* Il bdellio è una lagrima di un arbore Sacrazenico, secondo Dioscoride, della quale quella è migliore, che è tenace, trasparente a modo di colla di toro, dentro grassa, e che nel maneggiarla am-

morvidisce, senza legno, o altri mescuogli. *Ric. Fior.*
 Il bdellio mollifica, risolve, apre, asserge, muove l'orina, e i calcoli.

BEDEGUAR. Specie di frutice sottigliativo, risolvete, capitale, e stomachico. l. *Acanthium*, *Carduus benedictus*. Il bedeguar, chiamato da Dioscoride, spinz bianca, è (secondo alcuni) quella pianta spinosa, la quale produce le foglie lunghe, e non molto larghe, e i capi spinosi con fiori rossigni: nasce nella Tolcana, e massime ne' luoghi montuosi. *Ric. Fior.*

BELLICO. Ombelico, e Ombilico, ed anche Umbilico. l. *Umbilicus*. Se i lombrichi con lo stare infusi nell' amarissima tintura di aloè, indugiano quattro giorni a morirvi, come può esser vero, che la lor morte ne' corpi umani provenga dallo impiastare il bellico con aloè incorporato con fiele di bue, e con aceto?

L' impiastro di siffatte robe suob muovere il corpo a' teneri fanciulli, e sà colle fecce del corpo escon sovente ancora i lombrichi in esse fecce acquattati.

BENE. l. *Glans unguentaria*. Il bene è quel seme, o frutto simile alla nocciuola, da cui si cava olio per servizio de' profumieri. Anticamente si scrivea *Ben*. *Purga la bile, e le sierosità.* Gli oli si cavano de' frutti, come delle mandorle dolci, ed amare, de' pinocchi, del ben, delle noci, e noci molcade, e d' alcuni semi, come di lino, di tesamo, di cherva, e di altri. *Ric. F.*

BENE. Sust. l. *Bonum*. Io soglio dire, che in questo mondo non vi è il maggiore, ed il più terribile nemico del bene, che il volere star meglio.

Verità che ben conosciuta dagli ipocondriaci, di uno de' quali qui parla l'Autore, basterebbe per se medesima e per guarirgli perfettamente, o per farli vivere e più lungamente, e con minor pena.

BENE. Profitto, Pro, Utile, Utilità, Benefizio, Vantaggio, Frutto. l. *Utilitas*.

BENEFICIO, e Benificio, e anche Benefizio, e Beni-

Benefizio. Benefizio del corpo. Andata, e Uscita di corpo. Evacuazione di corpo, Scaricamento di corpo. *l. Alvi dejectio.* Suole per ordinario avere il beneficio del corpo in quella conformità, che lo hanno i sani.

BENEFIZJ. Mestruai, Fiori, Fiori mestruali, Regole, Corsi, Evacuazioni, e Sgorghi mestruali. *l. Menstrua, Menses.* Ella ha perfettamente que' benefizj, che sogliono le donne avere. V. Mestruai.

BENGIVI'. *l. Benzoinum.* Il bengivì è il liquore di un arbore dell' Indie, il quale è simile al mandorlo, con foglie più lunghe, ed ha le vermene tenere, flessibili, e scanalate, come la ginestruggine, o come i rami della palma secca. Non produce alcun frutto, eccetto certi baccegli lunghi, stacciati, e pieni di olio, del quale, spessandolo, fanno il bengivì. *Ric. Fior.*, Il bengivì promuove lo spurgo del catarro, l'insensibile traspirazione, le orine, giova all' alma, alla tifichezza, ed alla suppurazione de' polmoni „

BE'RBEBI. Maniera di frutice, il di cui frutto è ristignitivo, e provocativo dell' appetito. *l. Berberis, Crespinus.* Il bérberi, chiamato da Dioscoride spina acuta; benchè non sia chiaro, se egli è quell' arbucello spinoso chiamato crespino, ovvero quello sterpo, che quasi per tutte le siepi si vede, con foglie intagliate simili all' azzaruolo, o alcun' altra pianta; nondimeno si può usare il volgar bérberi, cioè il crespino. *Ric. Fior.*

BETTONICA. Sorta d' erba attenuante, astringiva, capitale, e vulneraria. *l. Betonica.* Castor Durante, copiando da Plinio, insieme con lo Scaligero, vanamente racconta, che se nel mezzo di un cerchio fatto di foglie di bettonica si metterà un serpente, vedrassi rabbiosamente imperversare, e con la coda flagellandosi ammazzarsi.

BEVANDA. Pozione, Beveraggio, Bevuta, Beva, Bevimento. *l. Potio.* In somma beva qualsiasi bevanda, che non sia vino, e non sia birra. §. si dovrà evacuar

la bile,, con semplici bevande solutive, accodate dalle larghissime bevute di acqua, come se si avesse da fare il bucato allo stomaco, ed alle budella. §. Queste bevande solutive possono somministrarsi così puramente semplici, ovvero possono somministrarsi chiarificate secondo l'arte, a gusto, ed inclinazione di chi dee prenderle, o di chi dee ordinarle.

Fu trovato da principio l'uso del ber caldo in riguardo della sanità, ma di poi passò in lusso. In riguardo alla sanità, potendo così fatta bevanda aiutare notabilmente la digestione, perchè vediamo più presto bollire le pentole piene di acqua calda, che quelle piene d'acqua fredda.

Ne i più, mercè della consuetudine, le calde bevande più tosto si smaltiscono, e discendono dallo stomaco, benchè la digestione non si faccia per opera del solo calore; ma di altre forze eziandio che la natura intese di conservare ne' viventi col freddo che dà la stagione agli alimenti.

„ Di una piacevolissima bevanda solutiva tale è la „ ricetta del nostro Autore: „ Piglia senna di Levante dramme tre. Sal prunella dramme una. Noce moscada polverizzata dramme mezza. Infondi in once sette di acqua comune per ore 24. a freddo. In fine cola senza spremere; e nella colatura stempera manna scelta della più bianca once due. Cola di nuovo. Piglia di detta colatura once cinque.

BEVANDUCCIA. Dim. di bevanda.

BEVERAGGIO. Bevanda. l. *Potio*. Beveraggio di triaca.

BEVERE. Bere. l. *Bibere*. Regola del bere, e del mangiare. Regola di vivere nel bere, e nel mangiare. Allargar la mano nel bere. Bere secondo la sete; oltre alla sete, ovvero al di là della sete. Bere il brodo tutto a un fiato. Non aver sete, e nemmeno aderenza al bere. §. Le diede a bere con molta prudenza una buona bevuta d'acqua d'orzo. §. Il suo modo di mangiare, e del be-

bere dee esser tutto più diretto all'umettante, che all'efficante. §. Tre ore dopo che la Signora avrà pigliata la sopradetta bevanda „ solutiva „ si contenterà di bere a bicchier per bicchiere due libbre di siero di latte depurato, ec.

Io non dico che ella non beva nè poco, nè punto: dico bene, che sia necessario necessarissimo, che per molti e molti mesi ella tralasci totalmente il vino, ed in sua vece beva dell'acqua; e l'acqua quanto più pura e semplice sarà, tanto sia migliore, e ne beva pure, perchè nella quantità non voglio che offervi il consiglio di Celso „ che nella infiammazione degli occhi lasciò scritto „ *nullum cibum assumere oportet, ne aquam quidem, sin minus certe quam minimum ejus*, per non render il sangue, e gli altri fluidi più acri, più mordaci, e più saluginosi. *Per un mal d'occhi.*

Precetto utilissimo contra que' Galenisti, che in più mali, e specialmente nell'acutissime febbri facevano morir di sete i poveri ammalati, intendendo mal a proposito per vizio estremamente tenuissimo, che all'asorismo settimo, part. 1. Ippocrate prescrive ne' mali peracuti, la totale astinenza del cibo, e della bevanda; mentre non consta da' libri Ippocratici, che si debba negare il bere agli assetatissimi febbricitanti; e dall'altra parte sappiamo che per vezzo della lingua Greca, imitato ancora dalla Latina, e dalla Italiana assai acconciamente aggiugnési talvolta l'accrescitivo a' superlativi, senza che questi significino alcuna cosa diversa.

Faccia riflessione ad un'altra cosa, cioè a quella nerezza, e aridità di lingua, la quale ha non ostante che beva copiosamente. Questo può dare dell'apprensione. Onde è bene il continuare a stimolarlo, che beva copiosamente.

Non appare, o che io m'inganno, da' libri Ippocratici, che Ippocrate costringesse a bere colui che fosse assetato per febbre più di quello che voleva la sete; ma che il lasciasse

bere a suo talento, e secondo la sete. E per verità il bere secondo gli stimoli della sete non è altro che il seguitare l'istinto della natura, intenta a reprimere il bollor caloroso de' fluidi, e l'asciugaggine de' solidi; e però la bevuta proporzionata all'ardor della sete non suol eccedere la naturale distensione de' vasi, nè il momento della solita loro contrazione, e sì la bevanda agevolmente suol uscire per le vie dell'orina. Laddove dal bere oltre la sete, e dal trangugiare sforzatamente larghe e frequenti bevute di acqua, non di rado avviene il contrario; e sì o la bevanda non discende, come dee dallo stomaco, e premendo il diaframma, e le viscere circonvicine viene a difficultare il respiro, e a render più lenta e stentata la circolazione de' fluidi per entro a' canali delle dette parti compresse o stirate; o discendendo la bevanda con impeto viene a smuovere il corpo in foggia di un poderoso solvente medicamento. Il che se alle volte può giovare col diminuirsi per cotale via la superfluità degli umori, può troppo bene eziandio nuocere, se avviene che sia troppa o importuna l'uscita del corpo, se per essa si frastorni o un critico sudore, o una salutare emorragia, cioè flusso di sangue, se si sturbi il maturamento di qualche interna ascesso, se si sopprima lo sputo in una infiammazione o suppurazione polmonare, e simili altre cose.

Ma quantunque sia più uniforme alle leggi della natura, e più sicura e salutevol cosa il secondar la sete de' febbricitanti, che il costringergli a bere al di là della sete, perseguilandoli con frequenti e copiose bevande; pure anche ciò torna bene in que' febbricitanti che la sete non risentono, o non la risentono a misura dell'ardor delle fauci, e del seccore della lingua, e dei denti; e in quegli ancora, ne' quali intendiamo di dover muovere il corpo, o di agevolare il di lui moto, amando meglio valerci dell'acqua, che di qualsivisia altro solvente medicamento, perocchè l'acqua non introduce nel sangue, come fanno le medicine solutive, particelle straniere, e tumultuanti,

e irritative, ma umettanti, addolcitive, e refrigeranti; con intendimento però di attenerci alla prudente circospezione dal nostro Autore altrove inculcata, di considerare, nell'amministrazione delle bevande d'acqua, la diversità de' soggetti, la diversità degli accidenti concomitanti, e di crescere, e di scemare, le bevute, secondo i fervori della febbre, e secondo i tempi della medesima febbre, e secondo l'interna siccità del corpo, e secondo le osservazioni dell'urine, dello stato della lingua, e della sete.

BEVERONACCIO, Pegg. di beverone. V. Cera.

BEVERONE, Propriamente significa quella bevanda medicinale, che si dà a' cavalli. §. Allora quando i cavalli sono infreddati, si dà loro il beverone caldissimo. §. Pigliasi ancora in significato di Beveraggio, di Bevanda, di Pozione. Ingollare neri, e torbidi beveroni. Dar da bere amari, ed ostichissimi beveroni.

BEVITORE. Bevone, Che bee assai, che ha soverchio diletto nel bere. Cioncatore. I. *Vinosus*. Gran bevitore di vino. §. Vedrà nel Ditirambo, che io non sono quel così terribile, e caparbio nemico del vino, che il Mondo tutto si dà ad intendere, che io sia; anzi spero, che il Mondo fra molti anni abbia a credere, che io sia stato un bevitore di vino così solenne e giotto, che abbia potuto competere co' Lanzi più ingordi,

Entra quì di mezzo il Sig. Redi, fra que' molti antichi Scrittori, che tennero, essere i polmoni il ricettacolo delle bevande, e facendo anch' egli da Salmasio, e da Bustorfio, e da Conciliatore, dice, che tutti costoro, quando scrissero questa sì fatta opinione, non vollero intender quello, che dice la lettera, ma vollero accennare con sentimento misterioso, che a tutti i gran bevitori gonfiano finalmente i polmoni, e tutti quanti diventano idropici del petto, conforme l'esperienza fa giornalmente vedere, e toccar con mano.

Il vino, e ogni altro spiritoso liquore bevuto fuor di mi.

misura induce quel grado di tensione, e quella rigidità de' solidi, che toglie la natural contrazione de' vasi, da cui dipende il moto regolato de' fluidi, e l'intima e perfetta mescolanza de' loro minimi componenti. E però ne' tra-cannatori la parte sierosa del sangue di leggieri può separarsi dalla rossa, e sì rattenersi, e intasare il polmone, viscera vescicosa, e meno resistente dell' altre. Ma come i bevoni all' idropisia di petto sono esposti, così per le dette ragioni soggiacciono al pericolo dell' apoplessia, della sincope, di mali organici de' polmoni, del cuore, e dei tronchi arteriosi, e venosi del cuor medesimo, di versamenti di sangue, e di altri formidabili mali.

Il Cocchi nel Disc. 8. del Vitt. Pitagor. favellando del vino, e di altri fermentati liquori, e spiritose sostanze così scrive: „ Quei sugbi vegetabili presi da qualunque
 „ parte delle piante, i quali per mezzo della fermentazione
 „ sono ridotti a' noti liquori, che vini e birre e idromeli si
 „ chiamano, e molto più gli spiriti quindi estratti, sono
 „ opposti alle intenzioni del vitto Pitagorico, poichè fer-
 „ mentando hanno acquistata contraria natura, e in vece
 „ di sciogliere e sempre più liquefare e diminuire la coe-
 „ sione, e il glutine del liquido nostro vitale, anzi l'ac-
 „ crescono. Onde nasce la lor facoltà di rinvigorire. riscal-
 „ care, ed accrescer moto e calore nel nostro corpo, oltre
 „ la singular potenza d' offendere sà prontamente i nervi,
 „ e turbando le loro operazioni, secondo i differenti gradi
 „ e progressi della loro velenosa efficacia, produrre la
 „ tanto stimata benchè falsa ilarità, e il delirio, l' ob-
 „ blivione, e la sonnolenza, i quali effetti molti chia-
 „ mano dolci ed amabili, non già il Pitagorico, che sa
 „ quanto ei sono connessi colla paralisi, coll' apoplessia,
 „ e colla morte, che bene spesso succedono a quelle tem-
 „ porarie lesioni della mente, che sono dai liquori così
 „ fermentati prodotte „.

BEVO'NE, e Beone. V. Bevitore. Quest' anno mi dicono tutti i buoni bevoni, che i vini sono cattivis-
 simi. BE,

BEVUTA. Bevitura, Bevanda. l. *Potus*. Fare larghe bevute di acqua, di brodo, e simili. V. Bevanda. Beverà la mattina una grande e buona bevuta o di fiero di capra depurato, o di acqua della Villa, o ec. Raccolgo la prudenza di tutti loro, mentre vedo, che operano con tanta discretezza; ad alcuni ammalati danno copiosissimamente larghe bevute di acqua, ad altri dandole con mano più parca, ad altri accompagnando le larghe bevute col previo solutivo, ovvero dandole in foggia di vomitorj. *Febbri vaganti con gravi accidenti.*

BIAGGA. Cerussa. Materia di color bianco, cavata per forza d' aceto dal piombo. Usasi da' Cerusici negli unguenti, e negl' impiastri, per risolvere, e dileccare. l. *Cerusa*.

BICCHIERÈ. Vaso da bere. Calice. l. *Cyathus*. Bicchiere della tenuta di once, ec. §. In materia del bere di quest' acque, pure e semplici di fontana, o di „ buon pozzo „ V. Sig. creda minor peccato berne un bicchiere di più, che un bicchiere di meno. Allarghi la mano nel berne. §. Tre ore dopo che la Sig. avrà pigliata la bevanda, solutiva, si contenterà di bere a bicchiere per bicchiere due libbre di fiero di latte depurato, ec. §. Per raddolcire il sangue, e per attutire modestamente la soverchia mobilità delle sue particelle ignee, nel tempo della primavera si pigli frequentemente la mattina nello svegliarsi dal sonno un bicchiere di sei, o di sett'once di brodo di carne non salato, nel qual brodo sia bollito una buona quantità di fiori di viole mammele freschi; e non trovandone più, si può sostituire nell' altre stagioni dell'anno una sola delle seguenti erbe, o pomi, cioè cicoria, borragine, buglossa, lonco, prugne fresche, o secche, mele appie, o altri simili pomi.

BICCHIERINO. Dim. di bicchiere. Bicchieretto, Bicchieruolo. l. *Pocillum*. V. Gotta.

BICCHIEROTTO. Bicchierone. Accr. di Bicchiere.
Tre

Tre ore è mezzo dopo questa bevanda „ solutiva „ pigli un buon bicchierotto di brodo senza sale, raddolcito con zucchero, e reso acido con sugo di limone.

BIETOLA. Erba nota lassativa, il di cui sugo muove il latte. l. *Beta*.

BIGO'NCIA. Valo di legno della tenuta intorno a tre mine. Alcuni o per ignoranza, o per misteriosa malizia affoltano i poveri amalati con le bigonce de' medicamenti.

BILE. Còllera, e Còllora. l. *Biles*. Acuta. acre. mordace. pungente. irritante. corrosiva. calda. bollente. caustica. rigogliosa. sfrenata. elaltata. crassa. tenace. viscosa. fiacca. snervata. inerte. Ribollimento, e punture della bile. Bile sierosa, e mordicantissima. Fradiciume di bile corrotta, e inaspriata. Svolazzi, e ribollimenti di bile amarissima dal duodeno allo stomaco. Bile versata nell'intestino duodeno, e regurgitata allo stomaco. Bile, che „ svolazza „ allo stomaco, e „ si appicca „ a quella mucosità, che impiastra internamente la tunica di esso stomaco.

Dolore comunicato allo stomaco, per cagione della soverchia bile spremuta nel duodeno, e dal duodeno regurgitata allo stomaco. §. „ La bile „ mescolata col sangue in tutti quanti i vasi sanguigni è la sola, ed unica cagione di tutti questi accidenti febbrili. §. Esasperare, e far ribollire la bile. Attutire, e innacquare la bile. Attutir la bile, e por freno alla sua sfrenatezza. Corroborar la bile, acciò sia valevole ad emendare i vizj del chilo. §. Pare necessario procurare, che la bile non regurgiti, o risalti allo stomaco, ma corra liberamente giù pel canale degl'intestini a' suoi uffizj. V. Gruma.

BILE ATRA. Atrabile, bile nera. Sangue nero versato nello stomaco, e negl'intestini, per l'erosione, o disfacimento di alcuni canali, che serpeggiano per l'interna superficie d'esso stomaco, ed intestini. l. *Atrabilis*.

BILE PORRACEA. Bile verde. l. *Bilis porracea*. Ha avuto una grande diarrea di bile porracea simile al

verderame, la quale era così mordicante, e corrosiva, che non solamente cagionava calore, e dolore nell'circa metà dell'intestino retto, ma altresì vi cagionava qualche piccola escoriazione, conjetturata da quel poco di sangue, che si scorgeva tramischiato tra quel verde della bile.

BILE RUGGINOSA. Che è di colore simile alla ruggine. l. *Bilis æruginosa*.

BILE SINCERA. Che non è mescolata con siero, o altro umore, e che si rassomiglia a quella che si trova nella borsetta del fiele. l. *Bilis sincera, exquisita*.

BILE VITELLINA. Che nel colore è simile al tuorlo d'uovo. l. *Bilis vitellina*.

BILIARIO. Add. Attenente a bile. l. *Biliaris*. I canali biliarj metton foce nell'intestino duodeno.

BILIOSO. Add. da bile. l. *Biliosus*. Abito bilioso, e temperamento bilioso è quello, in cui signoreggia la bile. §. Alcuni hanno le diarree biliose, ed altri non le hanno. §. Particelle biliose, amare, e calde, che mescolate co' fluidi, del corpo, son poi cagione, ec. §. Consideri ella, se sia bene, per cavar fuori un poco più di siero bilioso, o crescere la dose del siropo un poco di più, ovvero aggiugner a quello un poco di manna.

BIONDELLA. Così è detta da' Fiorentini la Centaurea minore, la quale è un'erba febrifuga, aperitiva, e vulneraria. l. *Centaureum minus*.

BIRRA. Cervogia. Maniera di beberaggio, che si fa di formento, di vena, e di orzo. l. *Cerevisia*. V. Cervogia.

BISCOTTINO. l. *Bucellatus pastillus*.

BISCOTTO. l. *Bucellatum*. Biscotto ben secco.

BITUME. V. Asfalto.

BOCCA. l. *Os*. Umida, paniosa, amara, salata, cattiva, arsiccia, rasciutta, riarfa, melmosa, fiatosa, sdenata. Bocca ferrigna, e cattiva. Arsuria di bocca. Asciumgaggine di bocca. Bocca abbondante di umido. Bocca

fiatola, il qual puzzo avvenga per denti cariosi, o per vizio di stomaco. §. Sagg. La bocca spalancata stavasi, e ripiena dalla lingua stessa. §. Il brodo puro e semplice verrà facilmente, e col lungo uso ad introdurre nel corpo che è gracile, e ne' fluidi scorrenti, e circolanti per esso corpo, una benigna, e nutritiva umettazione, ed un necessario raddolcimento di quelle particelle biliose, amare, e calde, che mescolate con essi fluidi sono poi cagione che il N. N. si senta pur ancora spesse volte amara la bocca, e singolarmente la mattina dopo il sonno, colla lingua arida e secca, con parergli di avere alle volte come una fiammella accesa nel mezzo di essa.

BOCCA. Per Orifizio, Apertura, Squarcio. Bocca dello stomaco. Bocca di una ferita, di un ascesso, di un seno. Se vorremo procurare di chiudere una di quelle bocche, o non ci riuscirà, o se pure ci riuscirà, ci accorgeremo poi, che la natura tenterà un nuovo ascesso, ed una nuova apertura in luogo forse più interno, e più scomodo, e più pericoloso.

BOCCHETTA. Boccuccia. Dim. di bocca. La violenza del moto fu quella, che o ruppe una piccola vena de' reni, o per lo meno fece aprire pur di una piccola vena l'estrema bocchetta, d'onde poscia ebbe luogo il sangue di poterne sgorgare. *Urina sanguigna.*

BOCCIA. Fiore per ancora non aperto. l. *Calix.* I fiori si colgono ora in boccia, ed ora aperti, secondo il bisogno delle qualità loro. *Ricert. Fior.* §. Per l'invoglio, o calice del fior medesimo. I fiori purgati dai loro gambi, e bocce. *Il medes.* §. Boccia diciamo ancora a vaso da stillare, e da conservare liquori.

BOCCIUO'LO. Piccola boccia. *Ric. Fior.* Si pigliano foglie di bocciuoli secchi di rose rosse, quant' un sol pugno soavemente premendo ne può capire. §. E bocciuolo sorta di vaso piccolo.

BOCCONCELLO. Dim. di boccone. Bocconcino.
Fre-

Frequentando nel tempo del detto acciajo i clistieri piacevoli e mollitivi, ed anco alle volte qualche bocconcello di polpa di cassia, tratta senz' umido.

BOCCONCINO. Crederei, che fosse per essere utilissimo a questi bocconcini acciajati il bevervi sopra subito ogni mattina tre once, o tre once e mezzo di bollitura di erba Te, fatta questa bollitura s. l. a. in acqua comune di fontana, ovvero in qualche acqua stilata, e appropriata.

BOCCONE. Quella quantità di cibo, che si suole mettere in bocca, per inghiottite. §. Tre, o quattro bocconi d' insalata. §. Per pillola, } bocconcino, bocconcello. l. *Bolus, Pilula.*

BOLLA DI ROGNA. E' quel tubercoletto, o vescichetta acquajuola, o marciosa, che nasce in sulla pelle de' rognosi. l. *Pustula.* Consideri ella, che è presente, se dopo qualche giornata coll' uso dell' unguento da rognia „ fatto di manteca di rose, e di precipitato „ sia bene usarne qualcun altro, dove entri la trementina, ed altre cose simili, per astergere le bolle grosse.

BOLLA DI VAJUO'LO. l. *Variola.* Se avesse delle bolle giù per la gola, direi, che gli facesse de' gargarismi con acqua d' orzo, raddolcita con un poco di zucchero.

BOLLENTE, e bogliente. Che bolle. l. *Ebulliens.* §. Bollenti chiamiamo ancora que' liquori del corpo, le di cui particelle velocissimamente, e tumultuariamente si muovono, e si arruotano. Corpo pieno di fluidi bollenti, e facili a mettersi l' un l' altro in impeto di gonfiezza.

BOLLICELLA. Bolluzza. Dim. di bolla. V. Bolla.

BOLLIMENTO. Il bollire. Bollore, Bollizione. l. *Ebullitio.* §. Bollimento, e bollore de' fluidi dicesi della loro espansione, del loro crescimento, e rigonfiamento dentro i proprj canali. I fluidi co' loro bollimenti comprimendo il nervo ottico, e alterando qualche po-

co gli umori dell'occhio, cagionano quelle immagini; che l'ammalato vede avanti gli occhi, e rigonfiando i muscoli del medesimo occhio, ne segue che essi muscoli si scortano, e scorciandosi per necessità tirano qualche poco in dentro l'occhio medesimo.

BOLLIMENTO A FREDDO. E' quel ricrescimento, ed espansione di un fluido, che avviene senza sentimento di calore.

BOLLIMENTO DI VENTRE. E' quel borbottamento, o gorgoglio, che fa il flato rinchiuso negl'intestini, simile a quello scroscio che fanno i liquori nel maggior colmo del loro bollire. l. *Ventris murmur.*

BOLLIRE. Dicesi del rigonfiare de' liquori, quando per gran calore levan le bolle, e i sonagli. Bollire a scroscio. *Ric. Fior.* Bolli secondo l'arte, ovvero quanto basta. Fa bollir tanto che torni „ cioè che resti la metà. Ovvero „ tanto che torni „ o sia „ che riesca, alla cottura di lattovaro. Fa bollire a consumazione „ ovvero „ alla consumazione della metà, o della terza, o della quarta parte. Fa bollir tanto, che scemi il terzo „ ovvero „ fino a che si consumi il terzo, la metà, ec.

Di poi si bolle in bagnomaria per un' ora, o due, e si trae dalla boccia, e si cola l'umido, che rimane, per feltro tante volte che egli venga chiaro. *Il med.* Si bolla, e si cuoca il miglio abbronzato in brodo di vitella, e se ne faccia un cremore, o lattata. *Per flusso emorroidale.*

BOLLITURA. Decozione. l. *Decoctum.* A questo fine „ di modificare, e addolcire la venerea gonorrea, „ consiglierai, che la Signora cominciasse a purgarsi con piacevoli, e tre o quattro volte reiterate evacuazioni in bevanda, fatte con semplici bolliture di tamarindi, di acqua, di fena, e di cremor di tartaro, e raddolcite secondo l'arte con giulebbo aureo, o con simil giulebbo. §. Per l'atto del bollire. l. *Ebullitio.*

BOLLORE. L'atto del bollire. l. *Ebullitio.* Fa le-

var un bollore. Dagli di nuovo un bollore. Lascia freddare, poi cola, e spremi: nella fine aggiugni l'epitimo, che abbi un bollore, e dagli di nuovo un bollore, e leva da fuoco, Ric. Fior. Fa levar di nuovo il bollore, e subito leva da fuoco, e stufalo tanto, che si freddi. *Il medef.*

BOLLORE DI SANGUE. Fervore, Raccendimento, Rigonfiamento caloroso. §. Bollor caloroso de' fluidi, della bile, e simili. §. (*La gravezza, e l'affanno nell'ora della digestione, proviene da un certo bollore separativo, che si fa nello stomaco, e in tutto quel canale, che è sotto lo stomaco*) cagionato dalla mescolanza scambievole di certi sughi acidi, e salsi, i quali sughi acidi, e salsi sono assai calorosi, ancorchè il volgo creda, che tutto ciò che è acido, sia di natura freddissimo.

Io tengo, e credo per fermo, che l'ardor dello stomaco in S. E. non provenga da altro, che dalla bile, la quale versata nell'intestino duodeno regurgiti allo stomaco; e questa bile regurgitata allo stomaco non solamente lo travaglia per se medesima, ma ancora mescolata in esso stomaco con alcuni sughi acidi (quivi generati) ne nasce per necessità un bollor caloroso, che tagiona questa molestia d'ardore provata da S. E.

Sangue messo in impeto di soverchia fluidità, di bollore, e di turgenza. §. Intiepidire un poco l'acutezza degli umori, il loro bollore, e la loro tanto facile inclinazione al moto. §. „ Spegner „ il rigonfiamento de' minimi componenti de' fluidi, il bollore, il calore, lo sconcomentamento, e rivolgimento de' detti fluidi.

BOLO ARMENO, e Bolarmeno, e anche Bolarmenico. Specie di terra di color rosso, che nel resto è simile alla descrizione del bolo armeno, fatta da Galeno. 1. *Bolus Armeniae*. Ha facoltà ristringitiva. Ric. Fior. In tutte le ordinazioni, dove è scritto bolo armeno, si debbe usare il bolo armeno rosso fine, che è in uso delle Spezierie, in fino a tanto che il tempo ne mostri il migliore.

§. Si faccia bollire nell' acqua rosa , o nell' acqua di piantaggine , o nell' acqua di cime di pruni , si faccia bollire , dico , qualche poco di bolo armeno , si coli .
 Recipe di detta colatura once tre , chiare d' uovo numero quattro . Si sbatta ogni cosa insieme , e si usi come è detto di sopra . Si può fare ancora di sole chiare di uovo , senza la mescolanza dell' acqua rosa . *Schizzatojo pel flusso di sangue emorroidale .*

BORBOGLIO DI VENTRE . Borbogliamento , e Borboglimento , Borbottio , Borbottamento , Mormorio , Ruggimento , Ruggito , Crocio . l. *Ventris murmur .*

BORBOTTAMENTO DI VENTRE , V. Borboglio . §. Ha la Signora un continuo mormorio di flati , ruggiti , e borbottamenti , da essa affomigliati a un dibattimento d' acqua in qualche gran vaso . V. Flato .

BORBOTTIO . V. Flato .

BORRA'CE . l. *Borax* . La borrace naturale , chiamata da' Greci crisocola , è una specie di nitro fossile ; la quale viene d' Armenia , di Macedonia , e di Cipri . Nasce nelle miniere del rame , dell' oro , dell' argento , e del piombo . La più lodata è quella che viene di Armenia , e che si trova nelle miniere del rame , *Ricett. Fior.* Fassene ancora fra l' artificiali un' altra sorta coll' urina d' un putto , rimenata in un mortajo di rame con pestello simile ; e questa s' usa nelle medicine , *Il med.* „ La borrace è incisiva , sottigliativa , aperiente , e provocativa de' mestruï „

BORRAGINE , e Borrachine , Borrana . Erba nota , riputata cordiale , e appropriata alle affezioni melancoliche . l. *Borrago* . Non abbia paura del brodo ; lo beva a bigonce , purchè non sia un brodo grosso , e tutto pieno di sostanza gelatinosa , ma sia un brodo lungo ; e se non ci vuol far bollire quella borragine , la lasci , che poco importa . Oh , oh , la borragine rallegra il cuore , e lo dice Dioscoride , lo afferma Galeno , e con Galeno Avicenna . I testi son chiari , nè può dire in contrario ,

Si ,

Si, sì, rallegra il cuore; ma più lo rallegrava la infallata di Papa Leone, ed il suo Medico ne lasciò una fede autentica, sottoscritta di mano del primo Notaro del Palazzo.

Offervi di grazia, quando gli Speciali vogliono spremere il sugo della borragine, qual razza mai di vischio tenacissimo esce da essa borragine. Ma ciò sia per non detto; perchè poco male, e poco bene può avvenire dal farla bollire, o dal non farla bollire nel brodo.

Scriva l'Autore a un Medico Ipocondriaco, e mescola queste barzellette per farlo vedere, e per fargli passare la malinconia, perocchè altrove ei pur si vale della borragine. V. Buglossa. Brodo. Minestra. Contuttociò è indubitato che la cicoria salvatica è preferibile alla borragine nella cura degl' ipocondriaci, e de' melancolici; e però seriamente parlando, appresso soggiugne: „ Quando nel brodo „ si avesse a far bollire qualche cosa, un poco di cicoria „ salvatica sarebbe forse più opportuna, e per la sua a- „ marezza più amica dello stomaco; ma questo ancora sia „ per non detto „.

BORSA. Scroto, Caglia, Riposticolo de' testicoli. l. *Scrotum*

BORSETTA DEL FIELE. Vescichetta del fiele. l. *Vesicula fellis*. La bile dalla borsetta del fiele non scende, come scender dovrebbe, agl' intestini sottili per la strada del condotto intestinale. *Isterizia*.

BO'SSOLO. Bosso. Pianta di perpetua verdura, il di cui olio stillato vale contro i bachi, l'epilessia, e il dolore de' denti. l. *Buxus*.

BOTTONCINO. Dim. di bottone. l. *Nodulus*. Queste susine si possono cuocere o nel vin bianco dolce, o in brodo; e si possono raddolcire con buona quantità di zucchero, ovvero con un' oncia di manna scelta della più bianca. Si può ancora, mentre le susine si cuocono, far bollire con esse un bottoncino di sena, ovvero un pugno di polipodio fresco. *Rimedio lubrificativo del ventre.*

BOTT'ONE. Boccia, o Invoglio di alcun fiore; onde diciamo Bottoni di rose, di rosolacci, e simili. **V. Boccia**. §. **Pottone** chiamasi ancora quello strumento di ferro, che usano i Chirurghi, per incendiare alcuna parte del corpo. §. **Bottone** è anche detto un involto di uno, o di più ingredienti medicinali, che si mette a macerare, o a bollire ne' liquori: §. **Pesti**, e legati in bottone di panno rado, spremi; *Ric. Fior.*

BRACCIO. Parte nota del corpo. Nel num. del più si dice comunemente Braccia. *l. Brachium*. Quando farà al terzo, o al quarto di questi siropi, di prezzemolo fresco, e di foglie di radicchio, si farà cavare dieci once di sangue dalla vena più apparente, o del braccio destro, o del sinistro; e subito che la Signora si farà cavato il sangue, e si farà rifasciato il braccio, si contenterà di bere ott' once di brodo lungo di pollastra ben digrassato, e senza sale, e senza raddolcirlo con cosa veruna, e dopo bevuto questo brodo, in capo ad un' ora desinerà. *Epilessia uterina, mancanza de' fiori, o sterilità.*

BRACE, e *Brage*, *Bracia*. Funco senza fiamma, che resta dalle legne abbruciate. *l. Pruna.*

BRACHIERE. Fasciatura di ferro, o di cuojo, per sostenere gl' intestini, che calcan nella coglia per crepatura. *l. Fascia.*

BRANCA ORSINA, e *Brancorsina*. Sorta d' erba mollificante, e lenitiva. *l. Branca ursina, Acanthus vulgaris.*

BRODETTATO. *Add.* Fatto in foggia di brodetto. Per desinare si pigli una buona minestra assai brodosa, e può essere o' una pappa brodettata, o bollita, o stufata, ec.

BRODETTO. Minestra d' uova dibattute con brodo, o acqua. §. *Dim.* di brodo. *l. Jusculum.*

BRODO. *l. Jus.* Brodo fatto con vitella mungana. Brodo lungo, semplice, e sciocco. Sostanzioso, e stretto.
Brodo

Brodo non grosso, sustanzioso, e viscoso, ma digrassato, e senza sale. Brodo lungo, nel quale abbiano bollito un poche di radiche di radicchio, e di sparagi. Brodo lungo, e semplice di pollastra, nel quale ancora si potrebbe far bollire qualche piccola porzioncella di radiche di cicoree fresche.

Bere una porcellana; una buona ciotola; un ciotolone di brodo sciocco, e digrassato. Bere il brodo tutto a un fiato, ovvero tutto in un fiato. Berlo a bigonce. Berlo tiepido, soffreddo, calduccio; caldo, e bollente, e a piccoli sorfi, in foggia del Te, o del Caffè.

Cominci sempre il desinare, e la cena col bere tre, o quattr'once di brodo lungo, semplice, e sciocco senza sale, e senza raddolcirlo con cola veruna. *Tofferella con alcuni sputi tinti di sangue. Ottimo consiglio dell'Autore per agevolare nel suo ammalato la digestione degli alimenti.*

In questi simili casi,, di febbre con sete, e lingua nera,, oltre al bere dell'acqua, si fanno de' brodi lunghi di pollastra, e se ne dà a bere quantità considerabile. §. Beva pure de' brodi senza discrezione, e senza misura, quando anco ella ne volesse beverne a competenza di quella gran quantità di acque, che versano le gran fontane di Termini, e di Trevi. E se le venisse a noja il far bollire ne' brodi la cicorea, in sua vece si può far bollire dell'endivia, ovvero della borrana, ovvero del crispignolo. *Male ipocondriaco.* §. Avvertisca, che questi brodi sieno lunghi, e di poca sostanza, perchè quegli che sono piuttosto gelatina, che brodo non sono il caso suo. *Male similmente ipocondriaco.*

Se il brodo di cappone non le piacesse, o avesse qualche scrupolo, che fosse troppo caldo, pigli brodo di qualsivoglia sorta, che più le vada a genio, ed insieme può utare il brodo di castrato, giacchè il volgo crede, che cotal brodo di castrato, in quanto egli è d' un animale castrato, sia più fresco d' ogni altro brodo.

Sovvenghiamoci però, che anche il capone è un animale castrato.

Il mio ben ponderato consiglio sarebbe, che in vece di tanti soliti medicamenti, si contentasse di pigliare ogni mattina, eccetto che ne' giorni, ne' quali dalla Chiesa è vietato, sei, o sett' once di brodo di buona carne, lungo, e ben digrassato. Ho detto brodo lungo, perchè i brodi grassi, e sostanziosi, viscosi, e di natura di colla, non sono buoni per lei.

BRODO CINATO. Brodo di cina medicato. Brodo alterato con la cina. §. Il giulebbo, ed il brodo cinato lo ha preso.

BRODOSO. Abbondante di brodo. Minestra brodosa, e umida. §. Le minestre non sieno sode, ma bensì brodose assai. §. Mangi minestre e la mattina, e la sera, e le minestre sieno assai brodose. §. Le minestre sieno assai brodose, e semplici. §. Le minestre sieno brodose, brodosissime, e faccia conto di esser diventato frate.

BRONCHI DEL POLMONE, o de' Polmoni. l. *Bronchia.* Così si chiamano le ramificazioni dell' aspera arteria, sparse per la sostanza del polmone. Il morbo, da che è originato questo sintoma, cioè la difficoltà del respirare, a mio giudizio, non è altro, che un' angustia de' bronchi de' polmoni; la quale angustia nel caso nostro non credo che sia fatta da umori viscosi, freddi, grossi, e tenaci, ma bensì da umori sierosi, e sottili, ec. §. Si deve cercare con tutta la piacevolezza possibile di ajutare l' espurgazione del catarro rimasto ne' bronchi, e negli altri canali, e voti del polmone.

BRUCIATA. Castagna cotta arrosto. l. *Castanea assata.*

BRUSCHETTO. Dim. di brusco. l. *Aliquantum acer.* Dopo che il ventre si è sgravato dalle fecce, e che l' intestino retto è tornato al suo luogo, sempre si lavi l' ano esternamente con acqua d' orzo tiepida, alla quale sieno state aggiunte alcune poche goccioline di vino bru-

bruschetto, come sarebbe quello del Reno. *Flusso di sangue emorroidale, con uscita del retto intestino.*

Giova mirabilmente ancora sì a reprimere il sangue delle morici, che a rassodare le rilassate fibre dell' intestin retto il lavare esternamente l'ano con acqua fredda, qualunque volta il corpo abbia reso il superfluo peso del ventre, e sia rientrato l' intestino retto.

BRUSCO. Add. Di sapore, che tira all' aspro, non dispiacevole al gusto. l. *Asper, Acerbus*. Vino brusco. §. Gli antichi Toscani per vino verdetto intendevano qualsisia sorta di vino bianco, che non fosse dolce, anzi fosse brusco.

BRUSCO. Sust. Rusco, Pugnitopo. Pianta salvatica di foglie simile alla mortine, ma pungentissima, e fa coccole rosse, come corallo. Le radici sono massimamente in uso della medicina, e da alcuni popoli di Lombardia sono chiamate Sparagi salvatici. Incidono, sottigliano; aprono le oppilazioni, e muovono le orine. l. *Ruscus, Bruscus, Myrtus silvestris*. Barbe del brusco; Radici di brusco, Ric. Fior. Nel num. del più si scrive: Brusci.

BUBONE. Gavocciolo. Enfiato, che fa la peste ne' luoghi glandulosi, come nelle ascelle, nell'anguinaja, e simili altri. l. *Bubo pestilens*.

BUBONE VENE' REO. Tumore, che nasce nell'anguinaja agl' infetti di male venereo. l. *Bubo venereus*. Duro. molle. immaturo. piano. depresso. elevato. aguzzo. suppurato; da cauterizzarsi; da aprirsi colla lancetta. Riserrato, ed asciutto. Riaperto, e ferace di marcie. §. Avendo giaciuto con femmina infetta di male venereo, fu lorpreso in prima da una fiera, e dolentissima gonorrea di diverso, e brutto colore, e poscia da due buboni nell'anguinaglia, i quali vennero a suppurazione, e prudentemente per sei mesi continui furono tenuti aperti dal Chirurgo.

LUCCIA. Scorza, Corteccia. l. *Cortex*. Cotogne di

buccia gentile, e tenera. Cotogne monde dalla buccia, *Ric. Fior.* La pianta ha di fuori una coperta atta a spiccarfi, chiamata scorza, o buccia, *il med. §.* I Dattili, che nascono nel contorno di Tebe di Egitto, sebbene son acidi, magri, sottili, e per lo continuo caldo riarfi, ed aventi più tosto corteccia, che buccia, nulladimeno erano di grand' uso nella medicina. *§.* Buccia significa ancora il cuojo, o la pelle del corpo. *Aldobrand.* La cervogia è un beveraggio, che ha natura di far bene orinare, e di far bella buccia, bianca, e morbida.

BUCINAMENTO. Sufolamento, e Zufolamento, Fischio, Mormorio, Sussurro, Tintinnio, e Tintinno. *l. Aurium tinnitus, murmur.* Patire bucinamento d' orecchie. Aver bucinamento negli orecchi.

BUDELLO. Intestino, canale degl' intestini, condotto degli alimenti. Nel num. del più si dice budella, e budelle, e talvolta ancora budelli. Di sì fatti vermicciuoli soventemente ne ho trovati e negli stomachi, e ne' budelli delle vipere, e di altre serpi.

BUGLOSSA. Erba nota, e simile nelle facoltà alla borragine. *l. Buglossum.* Si può sostituire, alla bollitura delle viole fresche, nell' altre stagioni dell' anno una sola delle seguenti erbe, o pomi, cioè cicoria, borragine, buglossa, sonco, prugne fresche, o secche, mele appie, o altri simili pomi.

BUSSO. V. Bosso.

BUT'IRO, e Butirro, Burro. *l. Butyrum.* Lodo il frequente uso de i clisteri, con questo però, che tali clisteri sieno semplicissimi di puro brodo, zucchero, e butiro, e che non vi si facciano bollire quelle tante e tante cose, che ordinariamente vi si bollono, affine, come il volgo si crede, di rompere, e di dissipare i flati. *V. Benefizio del corpo.*

BUTTAGRA. L'ovaja di pesce, seccata al fumo, o al vento. *l. Ova piscium exsiccata.*

BUT.

BUTTARSI SUPINO. l. *Resupinari*.

BUTTERATO. Pieno di butteri.

BU'TTERO. Quel segno, o cicatrice, o margine, che lascia il vajuolo, o altro male in sulla pelle. L. *Cutis vitium, Cicatrix*.

C.

CACA'O. Specie di noce, uno de' principali ingredienti, o sia la base del cioccolato. Il cacao nel lavorarsi non unisce con l'acque; e se bene vi si può mettere qualche pochina d'acqua di odore, questa non è tanta che possa dar l'odore di gelsomini a tutta la massa del cioccolato; e se quest'acqua fosse molta, il cioccolato non si unirebbe insieme.

La ricetta di fare il cioccolato coll'odore de' gelsomini trovasi nelle note marginali alla lettera dell'Autore scritta al Cestoni, d'onde si è tratto l'esempio, e posta a carte 47. del tom. 2. dell'opere d'esso Autore, ediz. Ven.

CACCIU'. Terra, o piuttosto composizione forestiera, che ci viene dal Giappone. l. *Terra Japonica, Catechù*. Di Germania certi Signori miei Padroni, e Amici Letterati mi hanno scritto premurosamente che vorrebbon saper da me tutte tutte le virtù del cacciù: ora io per poter loro dir tutto, oltre quello che so, desidero che V. S. con la solita sua amorosa diligenza mi faccia favore di scrivermi tutto tutto quello, a che costì in Livorno se ne servono gli Speziali, ed i Medici, e tutte le virtù, che pur costì in Livorno gli Speziali, ed i Medici credono che abbia questa mistura venuta dall'Indie vestita di nero.

Il cacciù è una composizione, che s'usa nella Spagna, fatta con catto, o sia terra giapponica, e sugo di liquirizia, con un poco d'ambra, e musco, facendosi una massa,
e di

e di essa piccolissime pillolette, o ritonde, o in forma di garofani, delle quali le Dame Spagnuole, e i Cavalieri ne tengono in bocca per galanteria; ed anco è rimedio per que' calori che vengono in bocca, e nella gola. Not. margin. alla lett. dell'Autore, cart. 169. tom. 2. V. Antipatia.

CACHESSIA. Discolorazione pertinace del volto, con debolezza di forze, e difficoltà di respiro negli esercizi del corpo. l. *Cachexia*. E' necessario che il Sig. N. N. in questa stagione si medichi formalmente; e perciò faccia in principio due purghette piacevoli preparative, ed evacuative; e terminate queste due purghette evacuative, e preparative, faccia passaggio all'uso dell'acqua del Tettuccio, col previo solutivo fatto di zuccherino, ovvero di giulebbo aureo, con decozione di sena magistrale, ed al meno meno di que!'acqua del Tettuccio ei ne prenda tre, o quattro passate, secondo i precetti, e le regole dell'arte: e dopo l'uso dell'acqua del Tettuccio faccia passaggio all'uso dell'acciajo preparato, continuando per molte e molte giornate, e tale acciaio preparato, non solamente lo prenda la mattina a buon'ora, come medicamento in bocconcini, e con le dovute cautele, ma ancora lo prenda continuamente a desinare, ed a cena, come ordinaria sua bevanda: cioè tanto a desinare, quanto a cena beva sempre vino reso acciajato, con lo avervi tenuto dentro infuso la limatura dello acciaio, secondo che ordinariamente si costuma da' Medici, e di più lo beva innacquato con acqua di fontana.

CACIOSO. Da cacio. l. *Caeosus*. Non mi maraviglio, che i clisteri di latte sieno riusciti dannosi. Imperocchè entrato il latte negl'intestini, qualche parte di esso latte per l'aspirazione di qualche acido si coagula, e diventa caciosa, e ritenuta tra le rughe di essi intestini acquista maggior acrimonia, e maggiore acidità, e per conseguenza può cagionare del danno.

GADMIA. La tuzia delle spezierie è la cadmia degli

gli Antichi. Generasi nelle fornaci del rame, come lo spodio, e la pomfolige, *Ric. Fior. l. Cadmia.*

CAFFÈ. Frutto noto di un albero dell' Arabia felice. Mi vien comandato di dire, se l' uso del caffè sia per esserle di profitto col pigliarne una buona cicchera immediatamente dopo il desinare, ovvero dopo la cena. Le rispondo, che il caffè per primo profitto le imbratterà di nero la bocca, e i denti, il che sarà una bella vergogna. In secondo luogo io non so vedere, che utile possa fare a V. S. il bere ogni mattina, ovvero ogni sera una buona cicchera di carbone polverizzato, e stemperato nell' acqua, che tale appunto è la bevanda del caffè. *Dolor di stomaco, e gravezza di testa.*

In questo, e nel seguente paragrafo parla del caffè l' Autore investito peranco dello spirito ditirambico; più sotto comincia a favellarne da medico.

Dal desinare infino all' ora della cena non pigli altre cose, e da queste altre cose non eccettui nè meno il caffè proposto, e desiderato da S. Sig. per doverli pigliare ogni giorno sulle ventitre ore. Non è però che il Redi creda, che fosse per essere gran rovina, se si desse il caso che un sol giorno sulle ventitre ore si pigliasse il caffè; ma quel pigliarlo ogni giorno ogni giorno per maniera di medicamento, il Redi non si lente inclinato ad approvarlo. *Travagli di stomaco.*

Che il caffè abbia un certo che di virtù a similitudine dell' opio, io lo credo; ed in verità provo in me medesimo, che quando alle volte piglio due cicchere di caffè, mi sento, per dir così, una certa pace, e quiete interna graditissima. Non vorrei però, che V. Sig. credesse che io facessi un gran bere di caffè; ne piglio ogni cent'anni una volta. Che poi dicano costoro, che chi beve la sera il caffè, difficilmente piglia il sonno, quella è una fiaba, perchè io quando non ceno, e che in cambio di cena piglio il caffè, dormo tutta notte quanto ella è lunga, quando ben anco la notte fosse lunga trentasei ore.

Dat

Dal dolce e tranquillo sonno del Redi, e dal simil sonno che in me, e in più altre persone suol nascere dopo preso il caffè, chiaramente si scorge che il caffè non ha un' assoluta potenza provocativa della vigilia, ma soltanto relativa alla fabbrica e costituzione di que' corpi che lo trangugiano.

Ha ragione V. Sig. a domandarmi, se nell' animo mio io approvi, o condanni la bevanda del caffè, mentre nel mio Ditirambo sembra che io l'abbia biasimato, ma polcia è noto, che io talvolta ne bevo. Confesso che io non di rado ne bevo, anzi quando talvolta la mattina non voglio, o non posso desinare, in vece di esso desinare prendo una, o due cicchere di caffè, che mi toglie la sete, mi conforta lo stomaco, e mi fa altri beni.

E' da notarsi che il Redi era di una complessione austera e sottile, e come ei dicea, era segaligno, tuttocchè il caffè gli giovasse; segno manifesto, che non sempre nuoce ai magri. Contuttociò però che l'Autore si fosse messo a bere il caffè a pasto per liberarsi dalle vertigini, non potè loro sottrarsi nè evitare la mortale apoplessia, nella quale andarono esse a finire l'anno 1697. nel mese di Marzo.

Terminato il medicamento dell' acqua del Tettuccio, mi sentirei inclinato a proporre per molte mattine il prendere ogni mattina prima di levarsi da letto, un' ora almeno avanti, il caffè fatto in acqua di Nocera, o in brodo di piccion torrajolo; brodo, dico, cioè senza sale, digrassato, e senza essere raddolcito nè con zucchero, nè con altri siroppi medicinali, nè con altri giulebbi, che per delicatezza comunemente vengono a essere adoperati ne' brodi.

Ambedue i prefati rimedj furono proposti dall' Autore in una lunga diarrea, che infastidiva cinque, o sei volte il giorno, senza dolore alcuno, ma con continua inappetenza, ed agitazioni di stomaco, e massime circa l' ora del pranzo, e con coppia di fiati.

CAFFEISTA. Dilettante di bere il caffè. Bisogna che io sia diventato un caffetta perfetto, perchè quando bevo il caffè non mi piace di mettervi il zucchero, in quella guisa che a' perfetti bevitori del vino non piace mettervi l'acqua.

Il zucchero vale a moderare l'azione del caffè, che è di ristignere, e di dissecare. Di una tale azione non abbisognano i sani: e però generalmente parlando per guardia della sanità, e massimamente ne' corpi secchi ed adusti torna meglio bere il caffè raddolcito con un poco di zucchero; che ingojarlo puro e pretto.

CAGIONE. Causa. Motivo. Ragione. I. *Causa* esterna. interna. mediata. immediata. rimota. prossima. Cagioni varie, molteplici, infinite. Malagevoli a saperli. Facili a rinvenirli. primaria. secondaria. efficiente. vera. reale. apparente. dubbiosa. manifesta. palese. evidente. chiara. occulta. astrusa. recondita. impercettibile. inarrivabile. impenetrabile. Produrre in campo le astruse cagioni produttrici della malattia. Convenire onninamente, e di buona voglia nelle cagioni addotte da ec. Essere più che d'accordo in quanto si appartiene all'idea, essenza, cagioni, ed accidenti de' mali. Convenire nell'idea del male, nelle di lui cagioni, e nel pronostico.

L'istoria de' mali fastidiosissimi e penosissimi del N. N. insieme con le cagioni vere e reali di essi malori, è stata dottissimamente e giudiziossimamente descritta dalla somma prudenza del Sig. N. N. §. Pare a me, che sia notissimo questo male, e parmi altresì, che sia molto bene stato conosciuto dall'esperimentatissimo Sig. N. N. e che perfettamente ne sieno state da lui ravvitate le cagioni più occulte, e lo raccolgo molto bene dai medicamenti messi in opera. §. „ Alcune affezioni, ancorchè arrechino gli stessi, ovvero simili sintomi, nondimeno hanno la loro origine da cagioni diverse. §. I suoi mali stessi, e le loro cagioni non sono tali, che non possa-

pollano esser vinte, e domate da' Medici.

CAGIONE'VOLE. Infernuccio, Malaticcio, Accasciato, Involto in malfanie, l. *Valetudinarius*.

CA'LAMO AROMATICO. E' un arbore, secondo Dioscoride, che nasce nell'India. L'ottimo è di color rossigno, di spessi nodi, o ginocchi, spezzati in piccole schegge, Ric. Fior. l. *Calamus aromaticus*. V. A'coro.

CALCINA. l. *Calx*. Diciamo calcina viva a quella che non è spenta con acqua: e calcina spenta a quella che ha avuto l'acqua.

CALCINA'CCIO. Tumoretto ripieno di materia simile alla calcina spenta, che suole generarsi nelle articolazioni de' gottosi. §. La gotta produce a lungo andare i tufi, ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani, de' piedi, e delle ginocchia, per un liquido falguginoso, fillo, tartareo, che dalle arterie è deposto ne' tendini, e ne' periosteï, o membrane, che vestono i capi degli ossi.

CALCINARE. Si dice del fare a' metalli, o ad altre robe nel fornello ciò che si fa a' sassi nella fornace per farne calcina. l. *In calcem redigere*.

CALCINATO. Add. da calcinare. Ridotto a calcinazione. l. *In calcem redactus*. Cose calcinate, e non calcinate, ma semplicemente ridotte in polvere.

C'ALCOLO, e **Calculo**. l. *Calculus*. grosso. piccolo. ovale. rotondo. stacciato. liscio. ruvido. alpro. scabbro. spinoso. acuto. ottuso. duro. resistente. pietroso. tufofo. stritolabile. Le renelle che da principio sono sciolte e libere, per la dimora che elle fanno ne' minimi, sottilissimi, infinitissimi canaletti costituenti la fabbrica de' reni, e per una certa viscidità de' liquidi che per essi canaletti passano, appoco appoco si agglutinano insieme, e ne producono i calcoli.

§. Oh Dio! Oh Dio! Il' mio calcolo sciagurato mi fa gridare, §. Io sono stato alcuni giorni fieramente travagliato da' miei soliti dolori di calcoli renali, sono
stato

stato male. Pazienza: Iddio benedetto vuol così. §. Sono alcuni giorni che son fermo in casa per ragione di dolori di calculi, che da' reni vogliono scendere a basso, e mi tormentano malamente; spero contuttociò, che abbiano a scendere prestamente.

CALCULETTO, e Calcoletto. Piccolo calcolo. Presentemente sto bene, ed il calculetto è scappato fuora. §. Se ne' reni si trovino renelle, o calculetti, dalla loro confricazione può prodursi il medesimo effetto di rottura delle medesime vene „ de' reni „.

CALDEZZA. Calidità, Caldo, Calore. l. *Calor*. I travagli che ella sente, o che ella mai potesse sentire allo stomaco, non procedono da altro che da soverchia caldezza del medesimo stomaco, e da certi fluidi acidi, e rannosi, e biliosi, i quali si trovano spesso a combattere insieme nel suo stomaco. §. Non può pigliare il brodo, se non è caldissimo, e da questa caldezza si sente ristorare.

CALDO. Sust. Calore, Caldezza. l. *Calor*. §. *Ric. Fior.* Dagli un caldo temperato, tanto che il zucchero si spessisca. §. Si dee camminare per quella stessa strada della piacevolezza, per la quale fino a quì hanno camminato i Signori suoi Medici assistenti, e particolarmente fino che durano questi caldi così grandi in questa stagione così asciutta.

CALDUCCIO. Dim. di caldo. Formenti di acqua calduccia. §. Sia brodo puro e semplice, e se lo beva calduccio la mattina di buon'ora, e bevuto che l'avrà, procuri di dormirvi sopra per un'ora.

CALE'NDULA. Fiorrancio. Sorta di fiore risolvente, attenuante, e convenevole alle ostruzioni, ed all'idropisia. l. *Calendula*.

CALI'. Erba aperitiva, buona alle renelle, ed alle oppilazioni. l. *Kali*. Cenere del cali.

CALIBE. Acciajo. l. *Chalybs*. Cerco, e procuro con ogni possibilità di toglier via le ostruzioni di tutti

i canali ; di corroborarli ; e procuro , che nelle glandule si faccia buona e perfetta separazione , e depurazione ; ed a quest' effetto ho trovato sempre opportuno , e molto giovevole il lungo uso del calibe . *Tumore edematoso delle gambe . V. Acciajo .*

GALLOSITA' . Gallo . Carne indurita , bianchiccia , e priva di senso . l. *Callositas* . Tutte le estremità delle palpebre per l' afflusso di quell' umore ,, che trapela acre , e mordace , hanno contratto prurito , tumidezza , asprezza , ma però senza callosità , o durezza .

CALLO'SO . Pien de' calli . Che partecipa del callo . l. *Callosus* . Mani callose . Sostanza callosa .

CALORE . Calidità , Caldezza , Riscaldamento , Caldo . l. *Calor* . Il calore fa diventare grossi , e viscosi quei fluidi , i quali di lor natura sono sottili e scorrenti , in quella guisa appunto , che i Cuochi col far bollir lungamente un brodo di carne , o di pesce , lo convertono in una viscosa gelatina . §. Si dia ad intendere V. Sig. e lo tenga per cosa certissima , che il soverchio calore del suo stomaco , e de' suoi ipocondri , e del suo cuore sono le principali cagioni delle sue indisposizioni . *Affezione ipocondriaca , che il volgo suole ascrivere alla freddezza dello stomaco .*

CALORO'SO . Caldo , Riscaldato . l. *Calidus* . Se avviene , che talvolta se le raffreddino l' estremità , riconosce maggior fermentazione nelle viscere , e prova altre vampe calorose alla testa , ed al cuore . *Male ipocondriaco .*

CALORUCCIO . Dim. di calore .

CALZATURA . Calzamento , Calzare nom. l. *Calceamentum* . Io sono sempre stato di opinione , e l' ho praticato sempre con felicità nella medicina , che non sia mai cosa opportuna , anzi che sia cosa dannosissima lo applicare medicamenti esterni alle gambe di coloro , i quali le anno edematose ; imperocchè se la linfa non potrà scendere alle gambe , impedita o da medicamenti ester-

esterni, o da strette calzature, o da qualsivoglia altro artificio, si vedrà manifestamente, che ella stagnerà nelle cosce, e forse ancora nel ventre inferiore esternamente, e forse ancora internamente potrebbe rompere qualche piccolo canaletto, e spandersi in quella stessa cavità, nella quale le viscere naturali sono situate.

Le gambe rese edematose per difficoltà di respiro, per cachessia, per ostruzioni delle viscere naturali, o per altro insigne disordine di alcuna parte nobile non ammettono le strette calzature senza gli enunciati pericoli; ma quelle che sono tali o per sofferta fascica, o per patite sifipole, piaghe, contusioni, ferite, o per altro particolar vizio loro, non ricusano l'ajuto di convenevoli e graduate fasciature, e di adeguati calzaretti, co' quali si accresce la pressione de' canali, e si facilita il moto della linfa ne' sottilissimi tubi della cellulare sostanza.

CAME'DRIO, Querciòla, e Querciuòla. Sorta d'erba attenuante, decostruente, urinativa, e sudorifica.
l. *Chamaedrys*.

CAMAMILLA, e Camomilla, Erba lenitiva, discuziente, mollificante, e provocativa de' mestruai, e dell'orina. l. *Chamemelum*. Ho fatto far l'olio di camomilla, ed è venuto azzurro come quello mandatomi da V. Sig. In somma io son di parere, che molte volte gli Autori scrivano di quelle cose che non hanno vedute. Imperocchè quel Donzello di Napoli che fa il dottore, scrive di aver fatto l'olio di camomilla, e ne racconta le particolarità; ma tace che egli sia azzurro, cosa che al certo non avrebbe taciuta, se l'avesse fatto.

CAMPARE. Liberare, Salvare, Trarre di pericolo. l. *Liberare*. §. In sign. neu. Salvarsi, Fuggire, Uscir di pericolo. l. *Evadere*. Campar la morte. l. *Mortem effugere*. §. E Campare, assolutamente per vivere. Se egli vuol campare più lungamente che sia possibile, sia parco parchissimo, e quanto mai si può dir parchissimo nel mangiare. Se bene egli vada naturalmente di cor-

po, contuttociò non tralasci di farsi frequentemente de' cristieri di puro e semplice brodo di carne raddolcito col zucchero: e non se gli contrasti il muoversi ed il camminare, perchè il fare esercizio gli può esser sempre di sommo giovamento, siccome gli può esser sempre di danno lo stare continuatamente a sedere in una séggiola, o in letto.

CANA'LE. Condotta, Vaso, Tubo. §. Canali sanguigni. Vasi per cui corre il sangue. *l. Vasa sanguifera.* compressi. ristretti. serrati. impediti. ostrutti. oppilati. otturati. imbrattati. incrostati. intonacati. ingrossati. induriti. contratti. corrugati. varicosi. tesi. distesi. turgidi. gonfi. dilatati. sottigliati. estenuati. indeboliti. infraliti. sformati. sfiancati. rilassati. inertì. spollati. sdruciti. aperti. riaperti. corrosi. rotti. squarciati. logori. lacerati. consunti.

Canali ravvolti. Che si aggirano con varj intrichi ed avvolgimenti. Rigonfiati; distesi, ed inturgiditi. Sfoggiatamente dilatati. Molto più del naturale dilatati. Intasati, e imbrattatissimi. Impialstrati, e spalmati di materie glutinose e viscide. Intasamento, e intasatura de' canali. Oppilazione. Riserramento. Rituramento de' canali.

Purghe dirette ad aprire i canali. Stafare e sfurare i canali. Sbarazzare, e render liberi i canali. Astringere i canali delle viscere. Astringer le grume nate intorno alle pareti de' canali. Purgare e ripurgare i canali, che serpeggiano per le viscere. Renderli permeabili. Ravvivare il momento, e l'energia de' canali. Rinforzare la contrazione de' canali. Restituire a' canali la primiera loro elasticità; il loro tuono naturale; la loro natural contrazione; il pristino diametro. §. Procuri il Medico, che si generi un sangue più dolce, e che tale si conservi, e che più dolci ancora sieno gli altri umori, che uniti col sangue corrono e ricorrono per li canali del nostro corpo.

Io son di parere, che il vino sia più difficile a passare, e più difficile a digerirsi dell'acqua; che il vino offenda più lo stomaco, e la testa, e il genere nervoso di quello, che si faccia l'acqua; e che il vino in somma faccia maggiori ostruzioni, e lasci più tartaro ne i canali del nostro corpo di quello, che si faccia l'acqua. Ma questo non è luogo da farne una lezione: Basterà dire, che delle quattro parti del Mondo, in una sola, che è l'Europa si beve vino. E nelle parti dell'Europa pochi sono quei paesi, che o settentrionali, o occidentali bevon vino, come si fa in alcune parti dell'Italia, e pure in tutto il Mondo si vive lungamente, e forse con più robustezza, che non si fa nell'Italia. Mi rimetto, ec. *Per un artritide, o reumatismo, in cui l'Autore aveva consigliato il tralasciare totalmente il vino, contra molte ragioni in contrario, come sarebbe a dire, la debolezza dello stomaco, le ostruzioni ec.*

Generalmente parlando ne' corpi sani e robusti, e costumati a bere e vino ed acqua, l'acqua pura e semplice è meno oppilante, e più salutare bevanda del vino. Ne' corpi tessuti di fibre rigide e tese, o rese tali per avventizie cagioni, ne' quali corpi la pressione de' canali è disadatta alla densità, ed alla massa del fluido che per esse canali trascorre; il vino riesce sommamente dannoso, perchè riduce a vie più stretti contatti i minimi componenti delle suddette fibre, e l'acqua all'opposto che ne dirada i contatti, è singolar medicina. Ma dove la contrazione, e pressione de' vasi è difettosa e languente per soverchia mollezza e rilassamento delle fibre, che compongono i detti vasi, il vino è rimedio di lunga mano più appropriato dell'acqua per restituire, o ridurre a miglior tuono le predette infralite fibre de' vasi, e quindi è più acconcio dell'acqua per togliere, e per impedire i ristagni.

CANALETTO. Vasello, Vaselletto. *Vasculum*. Canaletti minimi. Infinitamente piccoli. Minimi, sottilissimi, infinitissimi. Tortuosi, e fievolissimi. Infiniti

Intralciatissimi. Canaletti assorbenti. Canaletti esalanti. §. Membrana tutta serpeggiata da minutissimi canaletti. §. Togliere via le ostruzioni, e le ture de' canaletti. V. Condotto degli alimenti.

CANALI BILIARIJ. Vasi che servono al tragitto della bile. l. *Vasa biliaria*.

CANALI CHILIFERI. Vasi che portano il chilo. l. *Vasa chyliifera*.

CANALI DELLA RESPIRAZIONE. Condotti dell'aria. Bronchi dell'aspera arteria. l. *Bronchia*.

CANALI URETERI. Vasi che ricevono l'orina da' reni, e la scaricano nella vescica. l. *Ureteres*.

CA'NAPE, e Canapa. Avvene di domestico, e di salvatico. Il di cui seme, che è nocevole al capo, giova alla tosse, ed all'itterizia. l. *Cannabis*.

CA'NCHERO. V. Cancro.

CANCRENA, e Cangrena. Mortificazione. Parte mortificata del corpo. l. *Gangrena*. Superficiale. profonda. piccola. vasta. umida. marciosa. secca. asciutta. puzzosa. da scarificarsi. §. Ad una cosa particolarmente vorrei, che si avesse l'occhio, cioè a quelle cancrene, le quali ad alcuni infermi sono sopraggiunte, e si credono comunemente cagionate dal decubito; imperocchè parmi strano, come pel decubito di otto, o dieci giorni solamente possa farsi la cancrena, Pure anche questo può darsi.

Il decubito suol esser causa parziale delle cancrene, e non totale, nelle febbri acute, e di cattivo costume.

CANCRENARE. Mortificarsi, Farsi cancrena.

CANGRO, e Cànchero. l. *Carcinoma*. incipiente. novello. principiante. imperfetto. perfetto. antico. invecchiato. mobile. immobile. radicato. duro. ineguale. occulto. ulcerato. aperto. puzzoso. fetente. sordido. scolorito. livido. umido. secco. arido. elevato. depresso. rimpicciolito. §. Gli scopi di curar questi mali sono tutti facili da dirsi, ma non così facili da

ottenersi; e sebbene Ippocrate nel 2. *de morbis mulier.* e nel 7. *epid.* 54. dice aver curato de' cancri, ciò si deve intendere degl' incipienti, e non di quelli, che dopo lo spazio di due anni possono cominciarli a dire invecchiati.

Questi umori grossi, viscosi, atrabilarj non così facilmente cedono ai voleri del medico. I medicamenti piacevoli non arrivano, i gagliardi rendono questi umori, più efferati: Se vogliamo repellere, corriamo pericolo d'indurire; se vogliamo ammollire, corriamo pericolo di putrefare; se vogliamo digerire, o attenuare, corriamo pericolo che esaltate le parti più sottili, il male non si renda maggiore; se ora all' una, ora all' altra intenzione scambievolmente volgiamo l'occhio, non si ottiene nè questa, nè quella intenzione.

Esternamente curato, o tagliato, non si arriva mai alla cicatrizzazione, sicchè non abbiamo fatto altro, che di un cancro non ulcerato, farlo ulcerato. Che se pure dopo il taglio, dopo il fuoco, si riduce il tumore alla cicatrizzazione, ed alla perfetta guarigione, con tutto ciò presto ritorna, e questo non può più cicatrizzarsi: „ *amputatus cancer* „ disse Celso „ *redit vel in eodem loco, vel in liene, hepate, utero, &c. & mortem affert.*

Il cancro reciso col ferro, o distrutto col fuoco, non suole cicatrizzare, s'egli è radicato ed immobile, cioè a dire fortemente e tenacemente attaccato alla sottoposta muscolare sostanza. E nemmeno suole cicatrizzare, ancorchè sia mobile, quando col taglio non sia stata intieramente e perfettamente tolta via ogni porzione del medesimo cancro. Facilmente ancora ripullulà il cancro mobile levato col ferro, s'egli è invecchiato, od ereditario, se di già è aperto ed esulcerato, se il soggetto è avanzato in età, o che abbia magagnate le viscere, o che sia scorbutico, o cachetico. Ma dove l'età sia fresca, sane le viscere, l'abito di corpo, e il colore lodevole, il cancro mobile

recente e non aperto si può con coraggio tor via col ferro, perocchè ne i più cicatrizza, e nè quivi, nè altrove è solito sì di leggieri a ripullulare.

CANDELA. E' una lista di panno lino incerata, o diversamente impiastrata, e ridotta in cilindro solido, che s' introduce nel canale della verga, per aprire il passaggio all' urina, §. Vi sarà forse chi persuaderà V. Sig. a cacciarsi giù per la verga de' frugatoj, delle candele, delle minuge. Adagio un poco: senza il mio ritorno V. Sig. non se ne lasci persuadere, *Male di orina.*

CANFORA. Specie di gomma di un arbore, che fa nell' Indie .l. *Campora.* Conoscesi la buona, perchè deve essere bianca, chiara, pura, e molto odorata; e mettendola in un pane caldo, si risolve in vapore. *Ric. Fior.*

CANICOLA, e *Canicula.* Costellazione, .l. *Canicula.* E' piaciuto di molto a questi nostri Letterati la opinione di V. S. circa la canicola, quale dura quaranta giorni, cioè da' dieci di Luglio fino a' diciotto d' Agosto, non essendo vero quello, che il volgo pensa, che dopo il sollione, venga la canicola.

CANICOLA'RE, e *Caniculare.* .l. *Canicularis.* Giorni caniculari sono, quando la canicola nasce col sole.

CANNA. Pianta nota. .l. *Arundo.* Gli occhi, e specialmente le radici della canna nostrale sono nell' uso della medicina; e sono detersive, apritive, e diuretiche.

CANNA DE' POLMONI. Aspera arteria, *Trachéa.* .l. *Aspera arteria.*

CANNELLA. Cinnamomo, e Casia de' Greci diceasi ancora, ed è scorza de' rami di un arbore, che nasce nell' Indie orientali. La migliore è lunga, di odore e sapore potente e grato, e di colore rosseggiante. *Ric. Fior.* .l. *Cinnamomum.* Cannella fina, acuta. §. Dello spirito di cannella per rompere i flati, io non me ne vaglio mai mai,

mai, perchè ho quella mia opinionaccia, che la cagione efficiente de' flati sia sempre il calore. Io andrei dunque molto circospetto nel frequentare l'uso del detto spirito di cannella, e di altre simili cose: e dicagli da parte mia, che se ha de' flati, se gli tenga, e stia sicuro, che i flati non lo ammazzeranno di certo, nè gli porteranno pregiudizio.

Sono due mila, e più anni che si cerca da' Medici lo specifico contro al mal de' flati, senza trovarlo. Se fosse il calore la cagione de' flati, i rinfrescativi, per legge de' contrarj, esser dovrebbero la lor medicina; ma come sono vani ed inutili i rimedj refrigeranti, così sono infruttuosi ancora i calefacienti, i quali se talor sembra che sul momento giovino, poco appresso sogliono inasprire il male, e render il flato più orgoglioso e feroce. Il moderato esercizio, la regola dal mangiare, e del bere, e soprattutto l'animo scevero da' crucci, e da rigide applicazioni, e in oltre coraggioso, costante, ilare, e conversevole, e la totale astinenza de' rimedj di qualunque generazione è l'unico mezzo di lenir la ferocia di questo pertinacissimo male.

CANNELLINA, Dim. di canna, Cannuccia, Cannelluzza. l. *Fistula*. Ella è un piccolo cilindro scanalato d'argento, o di piombo a uso de' Chirurghi. V. Verga.

CANTERELLE. Insetti noti nelle Spezierie. l. *Cantharides*. Debbonsi eleggere quelle, che si trovano ne' grani (secondo Dioscoride) che sono di color vario; ed hanno a traverfo all'ali certe righe, gialle; hanno il corpo lungo, e sono grosse e grasse come le piattonelle. Ric. Fior.

CANUTEZZA. Canzie. Bianchezza di peli, e di capelli. l. *Canities*.

CANUTO. Bianco di pelo per vecchiezza. l. *Canus*.

CAPA'TA, Percossa, che si dà col capo, o si tocca dal capo di chi che sia.

CAPELLO. Propriamente uno de' peli del capo. *Capillus*. §. Per Chioma, Crine, Capellatura. l. *Coma*. Capello bianco. biondo. castagno. rosso. nero. folto. rado. crespo. disteso. lungo. corto. grosso. sottile. §. *Cresc.* §. La raditura di questo legno „ bosso „ perocchè è fredda e secca, cotta in acqua di pozzo, costringe il cadimento de' capelli, secondo che dice Dioscoride.

CAPELVE'NERE. Erba pettorale, attenuante, deostruente, e diuretica, che fa intorno alle vene dell'acqua. l. *Adiantum, Capillus Veneris*.

CAPE'ZZOLO. Papilla. Quella punta della poppa, ond' esce il latte. l. *Papilla*.

CAPILLA'RE. Simile a capello. l. *Capillaris*. Vene, e arterie capillari chiamansi quelle, che per la loro sottigliezza appariscono come capelli. §. Vene sottili, e capillari.

CAPO. Testa. Parte del corpo dell'animale dal collo insù. l. *Caput*. §. Per similitudine diciamo Capi d'aglio, Capi di papavere bianco, ec. V. Testa. *Cárabe*. Effervescenza.

CA'PPERO. Frutice noto, che si pianta nelle mura; e tanto si dice capperò alla pianta, quanto al suo frutto. Sì la radice, che il frutto ha facoltà sottigliativa, deostruente, e urinativa. l. *Capparis*. Radiche di capperi. Spine del capperò.

CAPRETTO, e Cavretto. Figliuolo della Capra. l. *Hedus*.

CAPRICCIO. Ribrezzo, e Riprezzo. Caprezzo. Quel tremore, che scorre per le carni, o per orrore di che che sia, che fa arricciare i peli, o per febbre sopravveniente. l. *Horror*.

CAPRIFO'GLIO. Sorta d'erba, le di cui foglie sono vulnerarie, e i fiori giovano all'asma, alla tosse, alla palpitazione di cuore, e muovono le urine. l. *Caprifolium, Matrisilva*.

CARABE. Ambra, Succino, l. *Succinum*. Si noverano

no pasimente i medicamenti diaforetici, i medicamenti
addolcitivi l'acrimonia, e la mordacità degli umori, i
medicamenti corroboranti il capo e le viscere, insieme
coll'antimonio diaforetico, col carabe; co i coralli, ec.

CARAFFA. Lo stesso che Guastada. l. *Pbiala*.

CARAFFINO. Dim. di Caraffa. Con chiare d'uovo
quanto basta chiarifica secondo l'arte, e cola per
carta sugante, e serba in caraffini coll'olio sopra.

CARAFFONE. Accresc. di Caraffa.

CARBONCELLO. Dim. di Carbone; ed è specie
di Tignolo, o di Ciccione maligno, detto così dall'essere
infocato e rosso, a guisa di carbone acceso. l. *Carbunculus*.

CARBO'NE. Bolla, o Enfiato pestilenziale, detto
ancora Carbonchio, Carboncello, Antrace. l. *Carbunculus*.

CARCIO'FO. Specie di Cardo; che fa una boccia
a guisa di piva, e buona a mangiare. l. *Cardus sativus*.

CARDA'MOMO. l. *Cardamomum*. I semi del carda-
momo minore sono rarefacenti, assottiglianti, e corro-
borativi.

CARDO SANTO. l. *Carduus benedictus*. Le foglie,
le sommità, e il seme di questa pianta sono discuzien-
ti, e risolutivi. Giovano alla quartana, e al diuturno
dolor di capo.

CA'RICO. Si dice di chi ha bevuto di soverchio.
Concio dal vino; Avvinazzato, Ubbriaco, Imbriaca-
zo, Cotto. l. *Ebrius*.

CA'RIE. Tarlo, e Intarlamento d'osso. l. *Caries*.
superficiale. profonda. piccola. ristretta. vasta. §. Parmi
di ricordare, che sono più di dieci anni, che egli aveva
una piaghetta nel naso con carie d'osso, che rendeva
fetore. Conosco molti altri, che hanno tal male, e so-
no sani, e ben discorrono.

CARIO'SO. Che ha carie. Tarmato, Intarlato. §.
M'im-

90
CA
M'immagino, che questo dolore abbia origine da infiammazione, e non che il dente sia guasto; se poi veramente il dente fosse guasto, e carioso, in tal caso bisognerebbe farcelo cavare, acciocchè quello che è guasto e carioso, non potesse col tempo guastare quell'altro dente, che gli sta accanto.

CARLINA. Pianta apritiva, e sudorifica. Muove anche le urine, ed i mestruj. *l. Chamæleon albus.*

CARNACCIUTO. Carnacciofo, Pieno di carne, Assai carnosof. *l. Carnosus.*

CARNAGIONE. Color della carne, *l. Carnis color* bianca. buona. bella. vermiglia. viva. lucida. citrina. smorta. bruna. ulivaftra. §. Di carnagione piuttosto brunetta, che no. Di carnagione bianchiffima, e di capello biondo.

CARNE. *l. Caro*. fitta. rada. porofa. foda. fofcia. fpugnofa. cattiva. putrefatta. corrotta. fracida. putrida. infracidata. buona. fana. viva. florida. vivace. bella. smorta. pallida. nera. livida. arida. fecca. umida. intirizzata. callofa. mortificata. morta. Carne fitta, o rada di vene, e di arterie. §. L'arteria fi trovò rifaldata, e la piaga bella con la carne molto crefciuta. §. Le pare di efferfi rimetta competentemente in carne.

CARNE LESSA. di vitello, o vitella; di capretto; di cappone; di castrato; di piccion groffo; di piccione torrajuolo; di pollo; di pollaftra. Carni alleffe, e alleffo. Carni leffate. Cotte a leffo. *l. Caro elixata*. Carne, e Carni arroffo. Carni cotte arroffo, arroffite. *l. Caro affata*. Carne feccata. infalata. aromatizzata. Carne tenera a cuocere, frolla. tigliofa, dura. Carni acconciate con fale, ed aceto. Carni accomodate in pafficcio, in fricaffea, in piccatigli, in ammorfellati, in polpette, in torte. §. Se gli può concedere tre, o quattro cucchiajate di piccatiglio di carne. §. Le carni fieno per lo più cotte alleffo, e fenza aromati, o fpezierie di forta alcuna. §. Le carni fieno più frequente-
mente

mente cotte allefso, che arrofso, e non fieno mai con-
dite con aromati, o per lo meno ciò avvenga di rado,
e con mano parchiffima. *Si parla di un fluffo di fangite
emorroidale.*

CARNOSETTO. Dimin. di carnofo, Alquanto car-
nofo,

CARNO'SO. che ha molta carne. l. *Carnofus*; Abito
di corpo Carnofò, che i Medici chiamano pletorico,
V. Carnacciuto,

CARNOSITA'. Pienezza di carne, l. *Corporis cras-
fities*. S. Significa ancora efcrefcenza di carne, la quale
per lo più fuole generarfì nel canale della verga.

CAROTA. Radice di color roffo, o giallo; man-
giali cotta, e in inalata, l. *Sifarum*. E' aperitiva, e
ftomacale,

CARPOBA'LSAMO. E' il frutto di un arbufcello
d'Egitto, e di Soffa. l. *Corpobalsamum*.

CARRU'BA. Frutto dell'albero carrùbo, altrimenti
detto guainella, che fa il frutto fimile a' baccelli delle
fave, il quale è mollitivo, e pettorale, l. *Siliqua
dulcis*.

CARTAMO. Specie di pianta, il di cui feme è
purgativo delle fierofità. l. *Carthamus*,

CARTILA'GINE. Parte nota del corpo. l. *Carti-
lago*. Se la difficoltà della fanazione avesse fomento dalla
contaminazione della cartilagine, delle palpebre, „ biso-
gna rimuoverla; ed il rimuoverla è molto difficoltàfo, sì
per la parte tanto delicata, come per la vicinanza dell'
occhio, ficcome ancora per effer la cartilagine di mole
si piccola, che pare che non ammetta operazione ve-
runa. Nulladimeno non è impoffibile, e fi ufano tutto
giorno fra' Maeftri di Chirurgia i sottiliffimi filii d'ac-
ciajo, e di oro infocati,

CARVI. l. *Carvum*, *Cuminum pratense*. Il feme di
carvi è lottigliativo, e rifolvente. Muove l'urina, il
latte; e giova alla colica, e alla vertigine.

CARUNCULA LACRIMALE. I. *Caruncula lacrimalis*. Dalla caruncula del medesimo o chio gemmano di quando in quando alcune gocciollette di un liquore agro e pungente, ma il bulbo dell'occhio non ne patì mai offesa veruna, siccome di presente ne rimane illeso.

CARUNCULETTA. Dim. di caruncula. §. Il canale della verga, può essere, intasato di materie mucose, o da qualche carunculetta inzuppata. *Impedimento dell'orina*.

CASCARILLA. Corteccia rarificativa, e corroborante, che ci viene dal Perù. I. *Cascarilla*.

CASCATA. Caduta. I. *Casus*. Siccome il principio della lettera di V. Sig. mi ha sommamente afflitto nel legger in essa la cascata della Sig. N. N. così il fine di essa lettera mi ha consolato, mentre in essa ho letto, che non ne è seguito mal nessuno, e che la Sig. si trova senza febbre. V. Sordaggine.

CASCATICCIO. Debole. I. *Infirmus*. Membri cascaticci.

CASSA. Ricettacolo, Spazio, Ricetto, Concavo, Cavità. I. *Cavitas*. In materia di travagli renali solamente mi è rimasto, che lento sempre, che il rene destro non è nello stato suo naturale, ma che ha un non so che fuor del naturale stato; e questo non so che non mi fa altro, se non che vuole, che continuamente io mi ricordi, che io ho quel rene dentro la cassa del mio ventre.

CA'SSIA. Polpa di Cassia, Fior di Cassia. I. *Flos cassie; Pulpa cassie*. Cassia tratta di fresco. Tratta senza umido. §. Pigliar la cassia pura e semplice col pranzo, o con la cena addosso. §. Non tralasciare qualche piccola preferella di pura cassia. §. Lodo l'uso replicato della cassia, accompagnata da' serviziali. §. Se de' serviziali non ne vuole, gli lasci stare. Pigli S. Signoria la cassia, perchè ancor essa è parente de' serviziali, per-

perchè come essi, non fa mai male a niuno.

La cassia in alcuni ipocondriaci, e in alcune donne isteriche suscita dolori, vomiti, ed altri fastidiosissimi accidenti. Fanno talvolta l'istesso effetto ancora i servigiali.

Per mantenersi il corpo lubrico, tra i medicamenti la miglior cosa è la cassia, purchè sia pura pura, senza mescolanza veruna di quegli ingredienti, che da' Medici son chiamati correttivi, ma da me con proprio vocabolo scorrettivi sono appellati.

Si osserva giornalmente, che la maggior parte di quelli che non tollerano la cassia pura e semplice, non la tollerano nemmeno corretta con ogni maniera di correttivi.

Della cassia da tenere il corpo lubrico se ne pigliano due dramme per volta la mattina a buon' ora avanti di prendere il brodo. Se nell'ora della cena, la cassia non avesse fatto il suo effetto, se ne pigli di nuovo la medesima quantità un quarto d'ora avanti cena: e così avanti desinare, e avanti cena „ vada „ continuando ogni giorno questo innocentissimo medicamento, fino che il corpo non si muova, perchè quando con questa continuazione arriva a muoversi, suole il ventre rimaner lubrico per lungo tempo.

Si adoperi la polpa di cassia senza la giunta di que' benedetti correttivi, che per rompere i flati, volgarmente vi si vogliono aggiugnere; e pure non servono ad altro che a cagionare i flati.

Non è verisimile, generalmente parlando, che i correttivi aromatici della cassia, o di qualsivoglia altro solvente producano il flato; ma è bensì verisimile, che se in alcuni soggetti il muovono secondo la naturale, o avventizia costituzione del loro stomaco, in altri, secondo un'opposta costituzione dello stomaco, il reprimono.

Viene accusata la cassia di essere flatuosa. Io confesso, che tutti tutti i Medici danno alla povera ed innocente cassia questa accusa, ma ella è certamente un'

accu-

accusa molto ingiusta. §. E se noi altri Medici dichiariamo tutto giorno, che la cassia è flatuosa, che la cassia sdilinquisce lo stomaco; e se questo stesso scrivono altresi ne' loro libri i nostri più reverendi Maestri, e che perciò fa di mestiere correggere la cassia con cose calde, e dissipatrici delle flatuosità; quello avviene perchè noi altri Medici per lo più alla cieca, alla buona, e senza peccare ad altro, seguitiamo la traccia di chi ci va innanzi, o di chi crediamo, che sia nostra scorta, ecc.

Non è tanto da cercare, se la cassia sia, o non sia flatuosa, quanto se sia confacevole a ogni stomaco. È cosa inaudita che alcuni per essa travagliano, se non sia corretta o con semi di cedro, o con diascordio. Alcuni non la sostengono senza agitazioni dolorose, e sconvolgimenti di stomaco, e senza faticosissimi premiti, per quanto ella sia resa amara, o aromatica con varie maniere di correttivi.

Un sol difetto ha la cassia; ma è comune ancora a tutti gli altri medicamenti, ed è, che quando il Sig. N. N. avrà lungamente usata la cassia, la buona cassia comincerà a non fare l'ufizio suo, manifestamente, perchè le viscere si assuefanno a' suoi gentilissimi e piacevolissimi stimoli. Ma a questo si rimedia col tralasciare l'uso di quella per qualche spazio di tempo, e poi ricominciare a usarla, come prima. V. Droga.

CASTORO. Animal terrestre, e acquatico. I. *Castor.* Il Castoro è animale ambiguo, il quale dimora ora in terra, ed ora in acqua; di fattezze simile al tasso Le parti di questo animale, che vengono in uso della medicina, sono i testicoli; i quali devono essere attaccati con un medesimo principio, di mediocre grandezza, dentro ripieni di una materia di colore simile alla cera; di odore grave e fastidioso; di sapore acre e mordente; di sostanza friabile; e velliti delle loro pelli proprie. *Ric. Fior.*

E' nota

E' noto in oggi che quella materia che ci somministra il Castoreo per uso della medicina, e che è detta Castorio, non sono i testicoli, ma certe saccoccie, o borse situate verso la parte inferiore dell'osso del pettignone, delle quali le due superiori sono le migliori. Vale il Castorio ai mali de' nervi, alla soppressione de' mestruai, e contra le affezioni uterine.

CATALESSI'A. Specie di malattia, che di rilancio priva l'uomo di senso, e il fa rimanere in quella positura di corpo, e delle membra, in cui si trova, quando n'è sorpreso. l. *Catalepsis*.

CATAPLASMO, e Cataplasma. Impiastro. l. *Emplastrum*. Malagmi, Cataplasmi, e Epitemi de' Greci sono gli impiastri degli Arabi. Ric. Fior.

CATAPUZZA. Sorta d'erba fortemente purgativa. l. *Cataputia minor*.

CATARATTA. Quella maniera di cecità, che dagli Antichi è chiamata Suffusione, e che consiste, al dir del Cocchi; nell'esser diventata dura ed opaca la lente cristallina dell'occhio, la quale perciò va rimossa dalla direzione de' raggi visuali. l. *Suffusio*.

CATARRALE. Catarroso. Add. l. *Catarrhalis*. Distillazione catarrale; Febbre; Flussione; Asma catarrale. V. Asma.

CATARRO. Superfluità di umore pituitoso. l. *Catarrhus*. grosso. denso. sottile. tenace. viscoso. spumoso. appiccaticcio. crudo. maturo. concotto. marcioso. lineato di sangue. bianco. sanguigno. giallo. verdognolo. livido. rugginoso. V. Sputo. Spurgo di catarro similissimo alla pania. §. Si lamenta V. Sig. che la mattina nel levarsi ha una bocca ferrigna e cattiva, e che fa certi sputi densi di catarro così attaccato e viscoso, che stenta molto e molto a spiccarlo dalla bocca, e dalle fauci, ed a sputarlo fuori. Anco questo accidente, ec.

CATARROSO. Suf. Quegli che patisce di catarro.
rq.

70 ^{CA} . l. *Destillatione laborans* . §. Add. Catarrale . Eibf
catarrofi si chiamano quelli , che generano catarro .

CATA'RTICO . Si chiama con tal nome qualsiasi medicamento evacuativo del corpo , che abbondevolmente , e violentemente suole operare . V. Ascite .

La moderna Medicina è assai più guardinga e circospetta dell'antica nell' uso di così fatti medicamenti , siccome quelli ,, che ,, a detta di Giuseppe del Papa della nat. dell' unid. e del sec. a cart. 168. ,, irritano acerbamente l' interne viscere , per lo quale irritamento esse patiscono convulsioni , si storcono , e si contraggono con moti celeri e irregolari . I purganti gagliardi ,, segue a dire il medesimo Autore a car. 169. ,, con la loro vemente irritazione cacciando dal corpo le parti acquose , fan sì che i corpicelli del fuoco restano in esso corpo senza freno e ritegno , essendo eglino ancora molto qui- vi accresciuti di numero dalla prefata irritazione , per cui poterono risvegliarsi e sprigionarsi molti di queglii , che fermi e legati se ne stavano in prima ,, .

CAVADENTI . Quegli il di cui mestiere è cavar denti . l. *Dentiducus* .

CAUDA EQUINA . Specie d' erba ristringitiva , e vulneraria . l. *Equisetum* , *Cauda equina* .

CAVOLFIORE . Sorta di cavolo , del quale si mangia il fiore . l. *Brassica Pompejana* .

CA'VOLO , Ortaggio noto , l. *Brassica* .

CA'VOLO CAPUCCIO . l. *Brassica capitata* . Cavolo crespo . l. *Brassica crispa* .

CAUSA . Cagione , Motiva . l. *Causa* , efficiente . immediata . interna . esterna . rimota . prossima . §. Ha descritte puntualissimamente il Sig. N. N. con le loro cause le indisposizioni , che molti anni e casi del continuo ha patite la Sig. N. N. e con esse mi ha notificato ancora quei medicamenti , che ultimamente per suo rimedio ella ha posti in uso , cioè a dire , ec. V. Cagione .

CAUS-

CAUSTICO. Sorta di medicamento estrinseco, che ha forza adustiva. l. *Causticum*.

CAUTERIO. Fontanella. Incendimento di carne fatto con ferro rovente, o con fuoco morto, al quale anche diciamo Rottorio, e Capitello. l. *Fonticulus*. secco, arido, asciutto. umido, marcioso, colorito, vivace, rubicondo, scolorito, chiuso, riserrato, riaperto, molle, incallito. §. Se questo mal d'occhi più ostinato di simili altri non volesse cedere alle purgazioni del corpo (il che non credo) allora bisognerebbe fare della necessità virtù, ed accomodarsi al cauterio nella nuca, anzi piuttosto ad un laccio, o setone che si chiama. *Caligine di vista, e principio di suffusione.*

Avendo questa Dama per lo spazio di sei anni portato aperto un cauterio nel braccio, ed essendosi questo riserrato, non ostante ogni artificio usato per tenerlo aperto, perciò loderei, che ella se ne facesse, due nelle cosce, e gli tenesse aperti almeno due anni, E' incredibile qual grande utilità può ricavarne. *Affezione isterica, in cui poco giovano siffatti rimedj almeno al dì d'oggi.*

Quanto si appartiene alla chirurgia, egli è necessario, che in tutti i modi e quanto prima S. Sig. si faccia un cauterio. Disputano gli Autori, se debba farsi o nella nuca, o nel braccio: io per me nel caso nostro lo farei nel braccio, perchè in questa parte egli vi aderirà, che nella nuca, quando anche convenisse, non vi aderirebbe. Lo farei nel braccio destro, perchè il sinistro pare a S. Sig. che sia il suo più debole. *Tremor nelle braccia, con della difficoltà nel parlare, e debolezza di memoria.*

Il laccio alla nuca proposto da quel Professore, è proposto con molta, e con molta ragione. Alcuni lodano ancora lo aprire due cauterj nelle cosce. *Non se nomina la malattia.*

Quest'ultimo paragrafo esiste in una lettera del Redi, scritta a Lodovico Civinini Medico, e registrata a car.

134. oper. tom. 7. ediz. Ven. nelle note marginali della quale leggesi. „ Il Redi negli ultimi tempi della sua vita „ si rideva de' cauterj, stimandogli totalmente inutili alla „ salute degli uomini: onde leggendo i consulti di questo „ valent' uomo „ vuolsi intender le lettere, perocchè i „ consulti non hanno la data „ fa d' uopo avvertire in qual „ tempo furono da esso composti, conciossiachè da vecchio „ conobbe la vanità di molte cose, che in gioventù sole- „ va stimare assai „. Ma non s' avvede l' Autore delle note marginali, che la suddetta lettera, in cui loda il Redi il laccio alla nuca, e propone per opinione di alcuni Scrittori i due cauterj alle cosce, fu scritta dal Redi in tempo che era già vecchio, mentrecchè fu scritta ai 25. di Giugno del 1689. e nel 1697. il dì primo di Marzo il nostro Autore finì colla vita di scrivere e di opinare, trovandosi in Pisa.

CECE. Specie di legume. l. *Cicer.*

CECITA'. Orbità, Cechità, Cechezza. Privazione di vista. l. *Cecitas.*

CEDRA'NGOLO. l. *Malum Citrium.*

CEDRA'RE. Acconciare alcuna cosa, e ringentiliria con cedro.

CEDRA'TO. Add. da Cedrare. Ella beva o acqua cedrata, o acqua limonata, o sorbetto, o acqua di fragole, o acqua di lamponi. §. Beva con larga mano l'acqua di scorzonera, l'acqua d' orzo fatta con la liquirizia, l'acqua d' orzo fatta con semi di cedro, i brodi lunghi cedrati, e sopra tutto il tè. *Gotta con nefritide.*

CEDRA'TO. Sust. Agrume noto fragrantissimo. §. Giulebbo di scorza di cedrati, di fior d' aranci, o di gelsomini.

CEDRO. Agrume noto. l. *Citrum, Malum medicum,* Scorza di cedro. Semi di cedro. Acqua di cedro. Sciroppo, e Siropo di scorze di cedro.

CEDRONCELLO. Dim. di cedro. Piccolo cedro.

CE.

CEDORNELLA. Citraggine, Melissa. Specie d'erba confortativa, utile ne' deliquj, ne' mali dell' utero, e de' nervi. l. *Melissa*.

CEFA'LICA. Nome di una vena del braccio. l. *Vena cephalica*.

CEFA'LICO. Add. Capitale. l. *Cephalicus*.

CELIDO'NIA. Specie d'erba deterfiva, giovevole agli occhi, a' mali de' reni, alle oppilazioni del fegato, e della milza. l. *Chelidonium majus*; *Hirundinaria*.

CELLETTA. Celluzza. l. *Cellula*. Cellette polmonari.

CENA. l. *Cœna*. scarfa. leggiera. parca. abbondante. larga. copiosa. §. La cena sia sempre più scarfa, e più parca del desinare. §. Loderei, che la sera lasciasse la cena, ed in vece della cena pigliasse una buona bevuta di latte d'Asina. §. Non prender la sera altro per cena, che un par d'uova, ed una semplice minestra, che più aggradi all'infermo. §. Sarebbe di grand'utile, se la cena fosse una sola minestra assai brodosa, ed un par d'uova cotte da bere, ed un poca d'insalata cotta. §. La cena sia sempre più leggiera del pranzo, mentre non vi sia consuetudine in contrario. §. La cena sia sempre più parca del pranzo, mentre però non vi sia l'affuefazione in contrario. Basta che de' due pasti uno sia più moderato dell'altro.

CENA'RE. Per mangiare alla cena. §. La sera un'ora avanti cena beva tre once di brodo sciocco, e un'ora dopo cent'una minestra simile a quella della mattina.

CEN'NO. Cena piccola fra pochi amici. §. Ne mando quattro fiaschi,, di vino rosso di Pietra nera,, a V. Sig. acciocchè se gli goda con gli amici ne' soliti cenini.

CENTAURE'A. Erba gentilmente astringiva, e apertiva; buona contra le oppilazioni, le febbri lunghe, la soppressione de' mestruj, lo scorbutto, l'artetica, e il

morso del can rabbioso. l. *Centaureum minus*.

CERA. Quella materia, della quale le api compongono i lor niali. l. *Cera*. bianca. gialla. vergine. nuova. rossa. Struggi la cera nell'olio, *Ric. Fior.* §. Struggi la trementina, la ragia, e la cera, e aggiugnì ec. *Il med.*

CERA. Sembianza, Volto, Aria di volto, Aspetto, Sembante. l. *Vultus*, *Facies*. buona. naturale. ilare. vivace. gioiosa. aperta. mesta. trista. torbida. fosca. oscura. burbera. mutata. mostruosa. deforme. mortificia. ippocratica. cadaverica. Racquistarete la vostra antica buona cera a dispetto di quegli ostichi beveronacci, che vi fanno ingozzare ogni mattina quei due Medici vostri amici.

CERA'SA. Ciriegia. Frutto noto. l. *Cerasum*. Il miglior febrifugo però sarà, quando V. Sig. mangerà un bellissimo piatto di cerale fresche. Dico così, perchè preveggo, che la sua quartana vuol arrivare a quel tempo.

CEREBELLO. Cervelletto. l. *Cerebellum*. Quel vizio, ed intasamento de' due nervi auditorj vien fatto dal sugo perveo alterato, e viziato per la mala economia non solamente del cerebro, e del cerebello, affitti dalle lunghe malattie, ma ancora per la mala economia degl' ipocondrj.

CEREBRO. Cervello. l. *Cerebrum*. V. Cerebello. Cervello.

CEROTTO. l. *Ceratum*. I cerotti sono medicamenti fatti con olio, e cera, e alcuna volta ricevono medicine odorate. *Ric. Fior.*

CERVELLO. Cerebro. l. *Cerebrum*. V. Vertigine. §. Per mente. Di tutti scrive con somma stima, eccetto di quel Cervello strambo, e più che balzano, che alle settimane passate fece a V. Sig. quel tiro.

CERUME. Cera secciosa. §. Provai a far le goccioline „di vetro „ nelle fondate „ o sia fecce del fondo „
de'

de' cerumi sporchi, e neri, ed anco in questi succede lo stesso, che nella cera gialla e vergine.

CERVOGIA. l. *Cerevisia*. V. Birra,

CERUSSA. Biacca. l. *Cerussa*.

CETRACCA. Erba usata nelle ostruzioni della milza, nella quartana, nell' itterizia, e nella scarsità de' mestrui, e dell' urine. l. *Cetrach*, *Scolopendrium verum*.

CESOIE. l. *Forficis*.

CESSARE. Rimuovere; Togliere. l. *Auferre*. Avicenna dice, che i fagioli generano umori grossi, ma la senapa cessa il nocimento loro, e similmente l' aceto con sale, pepe, e origano. *Cresc.* 3. c. 10.

CHIARA D' UOVO. Bianco d' uovo. l. *Albumen ovi*. Chiare d' uova dibattute. §. Con chiare d' uovo quanto basta, chiarisci secondo le regole dell' arte, e cola per carta sugante.

CHIARIRE. Chiarificare. l. *Clarificare*. Mescola, e con chiare d' uovo q. 6. chiarisci secondo l' arte, cola per carta sugante a due doppj, e serba per pigliarne once ec. §. E per divenir chiaro. l. *Clarefcere*.

CHIARITO. Chiarificato. l. *Clarificatus*. Potrà poi seguitare a prendere per nove o dieci giorni, ogni mattina, dieci o dodici once del medesimo siero ben depurato, e ben chiarito, e non raddolcito con cosa veruna, facendosi il cristiere un giorno sì, e due giorni no. *Affezione ipocondriaca*.

CHIARITURA. Decozione, o Medicamento chiarito. l. *Potio clarificata*. Di questa chiaritura mi piacerebbe, che la Signora ne pigliasse quattr' once, o quattr' once e mezzo, o cinque un giorno sì, e due giorni no.

CHIAZZA. Macchia con crosta o di volatica, o di rogna, o d' altro malore, che esca fuori alla pelle. l. *Macula*, *Labes*.

CHIAZZATO. Macchiato. §. Chiazzato di sangue,

gue. l. *Cruore foedatus*.

CHILIFICARE. Fare il chilo. l. *Chylificare*.

CHILIFICAZIONE. Chilificazione, Formazione del chilo. l. *Chylificatio*. sconcia, faticosa, imperfetta, cattiva, perversa, perfetta, lodevole, buona, perfetta, agevole, acconcia, naturale.

CHILO. Sugo bianco, simile al latte, in che si mutano gli alimenti dentro lo stomaco, e i tenui intestini. l. *Chylus*. Dolce, buono, lodevole, ottimo, ben condizionato, ottimamente lavorato nello stomaco, crudo, rozzo, imperfetto, viscido, tenace, acre. Chilo dovizioso di particelle mocciose, grosse, saline; di particelle disadatte alle leggi del moto; atte a incagliare nell'estremità de' canali; a intasare li andirivieni delle viscere; a invischiare il sangue, e gli altri fluidi; a generare ristagni ne' vasetti esalanti. Carico di particelle saline, irritanti, ed erosive. Chilo inetto alla circolazione; alla nutrizione del corpo; al restauro delle parti attuose e volatili.

CHILOSO. Di chilo. l. *Chylosus*. Sostanza, e Materia chilosa. Particelle, e Parti chilose. Canali chilososi, cioè a dire Chiliferi. Così diciamo canali sanguigni per canali sanguiferi.

CHINA, V. Cina,

CHINACHINA. Corteccia Peruviana, Febbrifugo Americano. l. *Chinachina, Quinquina, Cortex Peruvianus*. Lodo sommamente, che per febbrifugo abbiano scelto ed eletto quello della chinachina, che è il migliore di tutti quanti; anzi per dirla giusta è il solo ed unico febbrifugo, che sia veramente efficace, e che veramente mandi via la febbre, o per lo meno interrompa per qualche spazio di tempo i suoi periodi. §. Tor-
no a replicar di nuovo, che concorro pienamente e senza difficoltà veruna, che giovedì si pigli la polvere della chinachina; e questa si pigli o nel vin bianco puro e semplice, ovvero nel vin bianco innacquato, o
nell'

nell'acqua di Pisa, rinvigorita con qualche piccola porzione di vino, secondo che parrà, ec.

Ritirata la febbre per qualche giorno,, coll'uso della chinachina, e lasciato libero il Sig. N. N. si potrà poi con più facilità, e con più sicurezza trattar questo corpo per quei giorni che resterà libero, e per quei giorni che indugerà la febbre a ritornare alli soliti e primieri insulti; contra de' quali si potrà di nuovo adoperare francamente per la seconda volta la chinachina; e tanto più si potrà francamente adoperare, quanto che il corpo ne' giorni intermittenti si sarà potuto gentilmente e senza timore evacuare con piccole, piacevoli, ed epicratiche evacuazioncelle di cassia, medicamento in questo nostro caso innocentissimo, e sicuro.

Il pronto ritorno delle intermittenti terzane era da ascriversi non tanto alla troppo piccol dose di chinachina, che usavano i Medici dello scaduto prossimo secolo nel cominciamento, e proseguimento della cura, quanto alla purgazione del corpo, che coll' Etmullero riputavasi necessaria dopo l'uso del febrifugo. Oggi che non si paventa la quantità della chinachina, nè si credono necessarij, generalmente parlando, i rimedj evacuativi, nè nel tempo che si somministra la chinachina, nè dopo d'essersi praticata; le terzane non sogliono appresso di noi sì di leggieri ritornare, o indugiano assai tempo, e ritornando, sovente cessano per se medesime, senza l'ajuto di nuovo febrifugo. Le quartane sono di un genio più ribelle, e più fastidioso.

Egli è ben vero, che se bene io son lontano, esorterei a considerare, se fosse per essere profittevole a proibire, o per lo meno a slontanare il pronto ritorno della febbre, il dar la mattina dopo il giovedì un siroppo ogni mattina, fatto d'infusione di chinachina in brodo, o in qualche acqua stillata, o di Pisa, e continuarlo per molti giorni.

La quantità della chinachina, che impiegavasi al tem-

po dell'Autore per cacciar la febbre intermittente dal corpo sembra, che fosse due dramme di peso. „ A giudizio del sapore „ così il Redi in una lettera scritta al Cestoni, vol. 2. car. 36. segg. ed. Ven. „ questa „ chinachina „ mandatami da V. Sig. non è punto amara, dove „ quell' altra che si adopera comunemente è amarissima „ E se dicono, ch' ella manda via la febbre, non si può „ creder loro, se non se ne fa in prima l' esperienza „ Al primo febricitante, che mi capiterà alle mani, io „ ne farò la prova, giacchè ho pesato il pezzuolo mandato „ datomi da V. S. ed ho trovato, che è due dramme di „ peso, che è la dose giusta per una presa. „

Non è dunque da maravigliare, se dopo così poca chinachina, benchè forse della nostra migliore, la febbre si prestamente tornasse, tanto più che il buon effetto del febrifugo veniva turbato dalle replicate cassie, e da' replicati serviziali appena dopo di avere ingojato il prefato febrifugo, nè si rimaneva di purgare il corpo fino alla comparsa di una nuova febbre, alla quale si destinava una nuova presa di chinachina. E però l'Autore saggiamente, per impedire il pronto ritorno della febbre, propone il siroppo di chinachina per molti giorni, a cui fu sostituito il giulebbo di chinachina con acqua di scorzonera da pigliarsi alla distesa, e lungamente. Vedi la Lett. dell'Autore registrate a carte 133. 136. e segg.

CHIRA'GRA. Gotta, che attacca le mani. l. *Chiragra*.

CHIRA'GRICI DOLORI. Sono dolori cagionati dalla gotta, che ha investito le mani. l. *Dolores chiragrici*. Quando sono presenti i dolori podagrici, o chiragrici, si sospiri con pazienza, si lasci fare il suo corso al male, si facciano de' clisteri.

CHIRURGIA. Cirusia. l. *Chirurgia*. Perchè i medicamenti ci sono somministrati e dalla Chirurgia, e dalla Farmacia, favellerò prima de' chirurgici, tra' quali ec. §. Quanto alla Chirurgia topica, o locale, da usarsi nelle

nelle parti inferme; per ora non ne vorrei ragionare in conto veruno; riservando a farlo dopo che ec.

CHIRURGO. Cerusico, Cirusico. l. *Chirurgus.*

CIBO. Alimento, Vitto, Nutrimento, Vivanda. l. *Cibus.* suzzanzioso, forte, nutrimentoso, erbaceo, carneo, leggero, tenero, sano, salubre, insalubre, grosso, sconvenevole, viscoso, glutinoso, grasso, flatuoso, gonfiante, ventoso, indigesto, indigestibile, agevole, o malagevole a traspirare; duro a smaltire; difficile a discendere dallo stomaco; inetto alla nutrizione. §. Caricarsi un poco più del solito col cibo. §. Pigliare sei once di brodo immediatamente avanti al cibo. §. Patire incallescenza dopo del cibo. §. I cibi, e le bevande per servizio di N. N. sieno sempre regolati con le leggi di una discreta moderazione, e senza nota di prodigalità, o d'intemperanza. §. La Signora continuamente mattina e sera ne' primi bocconi del cibo pigli il magisterio di madreperle, ovvero di altre conchiglie marine, o di occhi di granchi di fiume. *Dolori isterici.*

CICATRICE. Margine. Quel segno, che rimane in sulla carne della ferita, o percossa rammarginata. l. *Cicatrix.* stabile, foda, perfetta, vera, falsa, bugiarda, debole, incostante, instabile. §. Far cicatrice. Mettere cicatrice. Condurre a cicatrice. Ridurre a cicatrice la piaga, il taglio, ec.

CICATRIZZANTE. Rimedio, che induce la cicatrice.

CICATRIZZARE. Il ricongiungere insieme le parti disgiunte per ferite, o tagli ne' corpi degli animali. Si usa in sentimento attivo, e neutro. l. *Cicatricem inducere.* *Cicatricem induere.* Questo rimedio vale a cicatrizzare le ferite. §. Si messe sopra la piaga un piomacciuolo di panno lino asciutto; si rifasciò, e passati che furono dieci altri giorni, senza mai scoprirla, si trovò perfettamente saldata, e cicatrizzata. §. Si tenne lasciata la ferita otto giorni continui senza toccarla.

Passati che furono, si riconobbe la piaga, e si trovò in così buon stato, che in dieci altri giorni cicatrizzò perfettamente.

CICATRIZZAZIONE. Il cicatrizzare, e rammarginare di una piaga, di un taglio, e simili.

CICCIONE. Piccola postema, l. *Pustula*.

CICERBITA. Erba nota da insalata, detta anche Crispignolo dalla crespezza delle sue foglie, l. *Cicerbita*.

CICORA'CEI. Varie sorte di Cicoria, come sarebbe a dire il Sonco, l' Endivia, il Grugno di porco, il Dente di liono, e simili. l. *Cichoracea*. Dopo molti e molti mesi ricorse a un decotto di china, di sandali, e di salsapariglia con cicoracei, fatto in brodo di pollastra; dal qual medicamento sentì qualche utile alla testa, ma non già al fluor bianco, *Flusso bianco antichissimo con isterilità*.

CICORE'A, Cicoria, Radicchio, Erba nota aperitiva, deterfiva, e diuretica, l. *Cichorea, Cichorium*. Di questi siroppi solutivi se ne devono pigliare almeno dodici, dopo la presa de' quali sarà terminato il medicamento, col continuare poi a pigliare per molte mattine e per molte, un brodo semplice e lungo di pollastra, nel quale ancora si potrebbe far bollire qualche piccola porzioncella di radiche di cicoree fresche. *Epilessia uterina*.

CICO'RIA. Radicchio, V. Cicorea. Per siropo da pigliarsi per otto, ovvero per dieci mattine, gli darei quattr' once di sugo di cicoria ben depurato e chiarito, e lo addolcirei con un' oncia di giulebbo di tintura di viole mammole.

CICORIA SALVA'TICA. Radicchio salvatico, Terracon. l. *Taraxacum, Dens leonis*, Erba aperitiva, e mondificante. Quando nel brodo si avesse a far bollire qualche cosa, un poea di cicoria salvatica sarebbe forse più opportuna della borragine, e per la sua

amar

amarezza più amica dello stomaco. *Affezione ipocondriaca.*

CILE'GIA. Ciriegia. V. Ciriegia. Le frutta che si potranno adoprare, sono le fragole, le cilege e cotte, e crude, gli sparagi, i fichi, i poponi, i cocomeri, e quando cominceranno a venire le zucche, sarà ottima cosa farne frequentemente la minestra. *Soppressione de' mestruj con epilessia uterina.*

CIMA. Sommità, l. *Summitas.* Cime di timo montano fiorite. Cime di pruni teneri. Cime di malva condite con sale, e butiro *per lubrificare il corpo.* §. Si possono anche bollire le cime degli sparagi o fresche, o secche; si possono bollire le radiche di essi sparagi, di prezzemolo, di crescione, di sedani, ec. *Per muovere l'orina.*

CINA. China. *Ric. Fior.* La cina è una radice di una pianta forestiera, di fuori di colore rossigno, e di dentro più bianca, senza odore, ed insipida con un non so che pochissimo di dolce. Eleggesi quella, che è più fresca, la quale è più densa, più grave, senza tarli, senza muffa, e di colore più accello. l. *Radix Chinae.* Potrebbe giovarli ancora a quell'emaciazione; giacchè la cina ha dell'impinguativo, ed in tutta la medicina non ci è decozione alcuna più sostanziosa di quella che si suol cavar dalla cina. §. La china radice ha in se alcune parti viscofette, abili a togliere a' fluidi la soverchia fluidità; ma se queste parti viscofette sono forzate dalla manipolazione, allora nasce, ed esce dalla china una gelatina così piena, che è abile a intasare i canali, ed a produr danni.

Se si ha da fare un decotto corto e stretto con molta quantità di cina bollita, e ribollita; io per me crederci, che fosse per esser dannoso, potendo empire di ostruzioni le vene, le arterie, e gli altri canali bianchi del mesenterio, e rendere altresì il sangue meno fluido del bisogno, e troppo viscolo, e troppo tenace.

Non

Non è immaginabile quanta colla si cavi anco da una minima porzioncella di cina. L'esperienza a chi ha il modo di maneggiarla lo insegna con molta facilità.

Forse qualcheduno, che non sia Medico di Professione, potrebbe dirmi, che la cina è ottimo rimedio per confortare e corroborare la testa. Io non nego, che ciò non sia stato detto e scritto; ma replica, che allora la testa starà bene, quando i fluidi del corpo saranno nel loro stato naturale e conveniente: Ma se un decotto di cina viscosissimo renderà col lungo suo uso soverchiamente viscosi i fluidi, non solamente la testa non istarà bene, ma ne nasceranno ancora molti e molti altri malori. *Vigilie, magrezza, e stitichezza di ventre.*

CINA'BRO. Materia di color rosso, composta d'argento vivo, e di zolfo. Avvene di naturale, e di artificiale. Vale contro alla epilessia, e ad altri mali nervosi. l. *Cinnabaris.*

CINATO. Alterato colla cina. Brodo cinato, cioè fatto con la cina. Fatte le convenienti preparazioni „ del corpo „, uno de' modi ne' quali si potrebbe usar la china, sarebbe il mettere due sole dramme di essa nel ventre di una piccola pollastrina ben netta dagl'interiori, e tagliatole il collo, i piedi, e l'ale, e quindi fattala cuocere in sufficiente quantità di acqua comune, ad una aggiustata, ma non totale cottura della pollastra, pigliando di quel brodo digrassato sei o sett' once ogni mattina, rifacendo però ogni giorno nuovo brodo con nuova pollastra, e con nuova china.

Questo è un eccellente brodo cinato, abile ad addolcire i fluidi e non mica ad invischiarli, e ad ingrossarli di soverchio.

CINNAMOMO. l. *Cinnamomum.* Cinnamomo sottile, ed eletto. Ric. Fior. V. Cannella.

CINOGLOSS. Lingua canina. Sorta d'erba incrassante, e lenitiva. Ingrossa il catarro sottile, e mor-
dace

dace ; e reprime la gonorrea , e lo scioglimento del ventre , l. *Cinoglossa* , *Cinoglossum* . La sera dopo cena ho data una pilloletta di triaca al peso di dodici , o quindici grani ; ed alcuna volta , per cagione delle vigilie grandi in luogo della triaca , si è data una piccola pilloletta di cinoglossa al peso di quattro , o cinque grani al più , una o due volte la settimana . *Idropisia de' polmoni* ,

CINQUE FOGLIE , Il cinque foglie , e la di lui radice , giova alle opilazioni delle viscere , all' artetica , a' calcoli , e a più altre malattie . l. *Quinquefolium* ,

CIOCCOLATTE , e Cioccolate . Cioccolata , e Cioccolato , Composizione notissima nutritiva , incrasante , e confortativa . §. Si bevea una cicchera di cioccolatte tutta in un fiato , §. Lodo , che prenda a vicenda la cioccolata , e un brodo , ma che questo brodo non sia raddolcito con zucchero , nè con giulebbi di sorta veruna , ma sia brodo puro e semplice , perchè così fatto verrà facilmente e col lungo uso ad introdurre nel corpo che è gracile , e ne' fluidi scorrenti e circolanti per esso corpo , una benigna e nutritiva umettazione , ed un necessario raddolcimento di quelle particelle biliose amare e calde , che mescolate con i fluidi son poi cagione , che ec. *Flati* , *tosse* , *aridità di lingua con dolori di capo* , e *di stomaco* ,

„ Uno de' primi , che portassero in Europa le notizie
 „ del cioccolatte fu Francesco d' Antonio Carletti Fiorentino , ritornato da un suo lungo e maraviglioso viaggio in Firenze il dì 12. di Luglio 1606.

CIOCCOLATTIERE , Vaso , in cui si cuoce il cioccolatte .

CIOTOLA . Vaso da bere senza piede , di tenuta di poco più di un comun bicchiere . l. *Cotyla* . Una buona ciotola di brodo sciocco , e ben digrassato .

CIOTOLONE . Accresc. di ciotola .

CIPPERO , e Cípero , Specie di giunco angulare ,
 ado-

adoperato da' Medici contra la indigestione, e debolezza dello stomaco, l'idropisia, la vertigine, la diminuzione delle urine, e de' mestruj, e più altri malori.
L. *Cyperus*.

CIPRESSO. Albero noto, le di cui foglie, e coccole sono restringitive, e però utili nella diarrea, nello sputo di sangue, nell'ernia, nella dissenteria, e simili altre indisposizioni. L. *Cupressus*. Coccole di cipresso. Foglie di cipresso soppasse. Ric. Fior.

CIRCOLAZIONE DEL SANGUE. Circolazione, circolo, moto, e movimento circolare. Giro, circuito. L. *Sanguinis circulatio*. Quanto alla seconda opinione, che tiene la sola copia del sangue stagnante ne' vasi dell'utero esser la cagione de' mestruj, nè anco a questa mi atterrei, perchè non ha probabilità alcuna, che il sangue, il quale per la legge della circolazione si muove continuamente per tutte le parti del corpo, possa stagnare un mese intero ne' vasi dell'utero; e quando anco vi potesse stagnare, quei vasi non sono capaci di tanta copia, quanta le Donne in una sola purgazione ne sogliono gettare.

Affinchè la copia del sangue sia la verace cagione de' mestruj, non deve il sangue stagnare per un mese intero ne' vasi dell'utero; anzi non dee stagnarvi nè poco nè punto. Il sangue accresciuto di mole fa forza contro alle pareti, e agli orifizj di tutti quanti i canali sanguigni, e quegli si riaprono, che sono i meno resistenti, quali appunto sono i canali dell'utero.

La scoperta della circolazione del sangue, secondochè scrive il Cocchi, Discor. 3. sopra l'Istor. natur. „ ha tra „ gli altri quel sì grand'effetto prodotto, che ella ci ha „ costituiti abili a distinguere tutto ciò che di buono e „ di vero si ritrova nelle memorie di ben due mil'anni „ sopra la medicina dal molto falso e fantastico che in „ sieme vi fu mescolato „.

CIRCONVICINO, e Circunvicino. Adjacente, contiguo,

C I 111

figuò, vicino. I. *Fitimus*, *Adjacens*. Parti circonvid-
cine.

CIRIE'GIA / Cilegia. I. *Cerasum*. Le cerasse sono
di varie maniere; come le vilciole, le marchiane, le
agriotte, le amarine, ed altre. Le dolci si reputano ca-
pitali, le acide stomacali, e cordiali. V. Cilegia.

CIRUSICO. Chirurgo, e Cerusico. V. Lancetta.

CISPA. Umore, che cola degli occhi, e si rifecca
intorno le palpebre. I. *Lippitudo exsiccata*, *aut innan-*
tans.

CISPITA'. Cispitade, e Cispitate. Male, che fa
colar gli occhi d'umore, che si rifecca intorno alle pal-
pebre. I. *Lippitudo*.

CITRA'GGINE. V. Cedornella.

CITRIUOLO, e Citriolo. Cetriuolo, e Cedriuolo.
I. *Cucumis vulgaris*. Semi di zucca, di poponi, di co-
comeri, di citriuoli purgati e mondi, e ben pesti, *Ric-
Fior.* §. Quando cominceranno a venire le zucche, fa-
rà ottima cosa farne frequentemente la minestra, ed ac-
comodarne in diverse maniere di torte, ed il simile si
potrà fare de' citrioli. Il citriuolo da' Lombardi è detto
cocomero, e il di lui seme è astringivo, aperitivo, e re-
frigerante.

CLISTE'RE, e clistere, serviziale, cristiere, cri-
stiero, cristéo. I. *Clyster*. I clisteri piccolissimi metto-
no in moto, e poscia poco risolvono. §. Il clistere do-
ve non si renda, ma resti in corpo per lungo tempo,
fa sovente il suo dovere, ed opera il bisogno dell'am-
malato con la piacevole interna umettazione delle fec-
ce senza violenza veruna. §. Se si ha da far disordine
di soverchj medicamenti, si faccia il disordine ne' cli-
steri, i quali non sogliono esser mai troppo, nè so-
ogliono fare un minimo nocumento, anzi essere di pro-
fitto.

Non abbia mai V. Sig. paura de i clisteri, che so-
no medicamento innocentissimo, ma bensì abbia paura
di

di quei neri, e torbidi beveroni, che noi altri Medici pazzi ed indiscreti facciamo ingollare alla gente, §. La seconda cosa si è il mantenere il corpo lubrico: in tempo di sanità il farsi alle volte un clistere, ci libera da una soprastante malattia, §. Lodo il frequente uso de' clisteri, con quello però che tali clisteri sieno semplicissimi di puro brodo, zucchero, e butiro, e che non vi si facciano bollire quelle tante e tante cose, che ordinariamente vi si bollono, affine, come il volgo crede, di rompere, e di dissipare i flati.

Quando il Sig. N. N. si è fatto un clistere, e che lo ha finito di rendere, e di evacuarlo, immediatamente se ne faccia un altro, ed a questo secondo io spererei, come ho provato per una lunga esperienza, che fosse per nascerne un grande, e prestante giovamento. *Per una vertigine tenebrosa.*

Quegli diacattoliconi, quei diafiniconi, quelle benedette lassative, che come sacri dal volgo, soliono esser fatti ne' clisteri, si debbono fuggire come un veleno, e come una peste, siccome ancora tutti quegli altri olj di ruta, di camomilla, e d'anezo. *Pel medesimo male di vertigine.*

Nè s' inquieti mai il Sig. N. N. quando il clistere farà poca operazione, anzi allora si rallegri, perchè allora i suoi intestini rimarranno più mollificati, meno smunti, e rificchi, e per conseguenza appoco appoco si ridurranno in grado di poter senza ajuto sgravarsi dalle fecce spontaneamente.

Per lo più non sogliono fare i clisteri alcun nocumento, e sono assai più innocenti de' medicamenti che si pigliano per bocca, affine di evacuare il corpo. Nondimeno v' ha di quelli, che non gli tollerano, e che per essi somamente travagliano. Ciò non di rado addiviene ad alcune femmine isteriche. Il Redi medesimo in un suo consulto ebbe a dire: „ I clisteri sono a lui troppo sensibili, e per la troppo delicata sensibilità delle parti è

„ impossibile il servirsene frequentemente . E perciò farà
 „ di bisogno il servirsene solamente in quel tempo , nel
 „ quale la necessità suol forzare a metter in uso quelle
 „ operazioni , dalle quali in altro tempo ameremmo di
 „ astenerci . Si astenga dunque , quanto può da' clisteri ,
 „ e tanto più se ne potrà astenere , quanto che professa ,
 „ che i rimedj della cucina da me prescritti sono suffi-
 „ cienti a tenere a lui il ventre lubrico „ . E altrove
 il medesimo Autore : „ Quanto al terzo punto del non
 „ potersi più pigliare cristeri , senza grandissimo trava-
 „ glio , non so che dirmi , e bisogna accomodarsi a quel
 „ che si può , e all' impossibile non siamo obbligati „ .

CLITORIDE . Certa parte del corpo , che hanno le
 donne affai simile al membro virile nella figura , ma
 di mole di gran lunga inferiore , e nemmeno aperta ,
 nè scanalata , situata nelle parti vergognose , là dove
 superiormente si congiungono le ninfe . l. *Clitoris* .

COCCINIGLIA . Dalle parti d' America ci viene
 una certa preziosa mercanzia di vermicciuoli , la quale
 si adopra a tignere in cremesi , e si chiama coccini-
 glia ; ed è di diverse maniere , la più perfetta delle
 quali diceasi canuta per cagione dell' esterno colore , che
 pende al canuto . l. *Cocbinilla* . Tiene del restrigniti-
 vo , e del corroborante .

COCCOLA . E' il frutto d' alcune piante , alberi ,
 o erbe salvatiche , come cipresso , ginepro , alloro , pu-
 gnitopo , lentisco , e simili . l. *Bacca* . coccole di gi-
 nepro , grosse , e mature . Coccole della mortina , di
 spina cervina , ec. V. *Bacca* .

COCITU'RA . Decotto , decozione , bollitura . Quell'
 acqua , o altro liquore , nel quale sia stata cotta qual-
 sivoglia cosa . l. *Decotum* . Cuoci in acqua quanto ba-
 sta secondo l' arte , e piglia di detta cocitura bene spre-
 muta ec. §. Talora l' usiamo per quello spazio di tem-
 po , che ha bisogno la cosa , che si ha a cuocere .

§. Eziandio s' adopera in significazione di scottatura
 l. *Adustio* .

COCO'MERO . Frutto noto , i di cui semi sono incrassanti , e rinfrescativi , e assai usati nella Medicina . l. *Anguria* , *Citrullus* , *Cucumer* . Semi di citriuoli , di poponi , di cocomeri , di zucca purgati , e mondi .

COCO'MERO ASINI'NO . Cocomero salvatico . Pianta nota , di cui si cava l'elaterio , che mena fuori del corpo violentemente le sierosità , e muove i mestruì . l. *Cucumer asininus* .

COLA'RE . l. *Percolare* . Le medicine si colano , per purgarle dalle parti grosse , come sono i sughi , gli olj , le decozioni , le infusioni , i giulebbi , gli sciroppi , le gomme liquefatte , le lagrime , le rage strutte , *Ric. Fior.* §. Cola e serba in vaso , che non respiri . Cola per panno lino ; per panno lano ; per panno grosso ; per feltro ; per manica d' Ippocrate ; per carta sugante ; per torcifeccio . §. Cola per panno lino a doppio , ovvero a più doppj ; per panno lino rado , ovvero fitto ; per istamigna doppia ; per carta sugante a doppio , ovvero a due doppj . §. Colare neutro , lo stesso che gocciolare . l. *Guttatim effluere* . A' vecchi colano gli occhi .

COLATIVO , e colatio . Atto a colare , l. *Colatorius* . Colativa orzata .

COLATO'JO . Strumento , per lo quale si cola . l. *Colum* .

COLATU'RA . Materia colata , l. *Colatura* . La colatura si ricoli di nuovo per carta , e si serbi in ampolle di vetro col collo , con un poco di olio sopra per pigliarne once quattro e mezzo una mattina sì , e una mattina no , crescendo , o sminuendo la quantità , secondo l' operazione maggiore , o minore che farà .

COLAZIO'NE . Colezione , e colizione . Il mangiare della mattina innanzi il desinare . l. *Jentaculum* . Alle volte , se la sete urgesse , si può aggiugnere al latte

te della colazione , e della merenda qualche poco di acqua pura , o di brodo di pollastra senza sale . *Dieta lactea .*

CO'LICA . Collica stomachica , collerica cardiaca , collerici assalimenti , collerica effusione , collerica uscita , egestione , soluzione . 1. *Cholera* . Questa colica , „ biliosa „ dello stomaco , a mio credere non proviene da altre cagioni , che da una grandissima quantità di bile , la quale di quando in quando regurgita allo stomaco , e quivi regurgitata , come in luogo non suo , cagiona il dolore . e gli altri accidenti , che questa Signora suol patire . Quindi a voler poter portare qualche sollievo , e qualche utilità , pare necessario il procurare con ogni diligenza possibile , che la bile non regurgiti , o risalti allo stomaco , ma corra liberamente giù pel canale degl' intestini a' suoi ufficj , ed è necessario parimente temperare , e raddolcire i sughi , ed i fluidi del corpo , acciocchè questi non si mettano in impeto , e col loro impeto , e rigonfiamento , non rigonfino di soverchio , e non istendano le fibre componenti lo stomaco . §. Quella colica , che suole accoppiarsi alla nefritide , è una passione de' nervi , e delle fibre nervose ; e quegli umori biliosi , i quali per secesso , o per vomito si sogliono ributtare , non sono cagione della colica , ma sono un effetto della passione de' nervi , e delle loro fibre . Mi persuadono questa verità quelle coliche , le quali talvolta terminano in paralisie . Me lo persuade ancora l' avere in pratica osservato , che se le coliche fossero prodotte dagli umori contenuti negl' intestini , l' evacuazione de' detti umori dovrebbe sempre far cessare la colica ; e pure il più delle volte i medicamenti purganti , e violenti sogliono inasprire questo male . Il che essendo stato considerato da' Medici antichi si gettarono al ripiego del dire , che queste tali coliche provenivano da flati racchiusi tra tunica . e tunica degl' intestini medesimi .

Con la stessa felicità , e sicurezza me ne vaglio „ cioè dell'acqua del Tettuccio a passare „ in tutte le coliche stomachiche provenienti da bile, ed in somma in ogni sorta di colica , e di mali uterini .

Quelle coliche , e quelle affezioni uterine , che non dipendono da vizio di umori , nè da ridondanza de' medesimi , ma da passione e sconcerto de' nervi , come scrive l'Autore , o da disordine degli spiriti animali , come vuole il Sidenami , non sogliono arrendersi nè alla bevanda d'acqua del Tettuccio , nè dileguarsi co' solutivi , nè co' cristieri che muovono il corpo . Anzi dobbiamo , a detta del citato Sidenami , fuggire qual peste simil razza d'ajuti evacuativi , e attenerci rigorosamente agli anodini e sedativi „ licet viridis , ac pravus materia vomitu rejec- „ Et color contrarium indicare videatur „ .

COLLERA , e collora . bile , l. *Bilis* , *Cholera* . §. Per ira , e stizza . Uomo facile a entrare in collera .

COLLE'RICO . Che abbonda di collera . l. *Biliosus* . Temperamento collerico . §. Per adiroso , e stizzoso . Uomo collerico , colleroso .

COLLEZIO'NE . Raccolta , raunamento , raccogli-mento , deposito . l. *Collectio* . La collezione , o intasamento di materie nella parte convessa del fegato .

COLLIQUAZIO'NE . Liquefazione , stemperamento , struggimento . l. *Liquatio* . Da i medicamenti a far grandi evacuazioni me n' astringenti , come cosa che può maggiormente mettere in turbolenza i fluidi del corpo , e sconcertar l'ordine delle loro particelle componenti , ed anco cagionare qualche dannosa colliquazione .

COLLI'RIO . Rimedio esterno oculare . l. *Collirium* . Avvene di umidi , e di secchi . Ric. Fior. I sicffi degli Arabi non sono altro , che i trocisci , e collirj de' Greci , usati ne' mali degli occhi . §. Ne' libri degli Arabi molti sicffi si trovano opportunissimi , siccome

in que' de' Greci molti collirj e umidi, e fecchi, i quali vogliono sempre essere adoprati con molta cautela. §. Giovevoli sono altresì tutte le maniere di fieli o foli, o mescolati in forma di collirj umidi. Io foglio servirmi della seguente polvere. R. zucchero candi once una. Trochisci viperini scrop. uno. Fiele di gallo secco grani sei. Si polverizzi il tutto impalpabilmente, e si soffi nell' occhio. *Caligine di vista, e principio de' suffusione.*

COLOMBO, e colomba. Piccione. l. *Columbus*. V. Piccione.

COLON. Intestino colon. Uno degl' intestini crassi.

l. *Colon*.

COLOQUINTIDA. l. *Colocynthis*. La corteccia, e il midollo di questo frutto è un potente purgativo delle sierosità. §. Avendo tenuto per dieci ore infuso in acqua comune fredda un pomo di coloquintida, colai l' infusione, che era amarissima, e vi misi quattro lombrichi „ terrestri „. Morirono tutti nel termine di quattordici ore. Nella medesima infusione temperata con altrettanta acqua certi altri lombrichi vi morirono in ventiquattr' ore. Alcuni, che erano stati immersi due ore in quella infusione, essendone cavati, e messi fra la terra, vi durarono vivi dieci giorni, e di passo. V. Rabarbaro.

COLOQUINTIDA'TO. Mescolato colla coloquintida. Perchè si conservino meglio fresche e sicure dalle tarme, le ho ferrate in un alberello di miel di Spagna con quintessenza d' aloè coloquintidato.

COLO'RE. l. *Color*. bianco. bianchiccio. biancastro. bianco sudicio. bianco, che tende al citrino. bianchiccio verso il cinerizio. colore fra il bianco, e il giallo. color rosso. rossigno. rosseggiante. rosseggiante, che volge al verde. colore, che tende al rossigno. che nel nero rosseggia. che nel giallo rosseggia. colore tra il rosso, e il bigio. rosso, ed ascelo di cina-

bro. accessissimo di scarlatta. colore chermesi. color di cenere. cinerizio. cenerognolo. dilavato. pallido. sbiadato. colore, che va verso l'azzurro. giallo. gialliccio. giallognolo. rancio. dorè. colore, che pende nel giallo, ovvero al giallo. che tende al giallo. che volge al giallo. verde. verde pieno. verde bruno. fosca-mente verdastro. verderognolo inverso il giallo. color lionato. lionato scuro. color tanè. verso il tanè. tanè oscuro. color filigginoso. ulivastro. bigio. che pende a color di ruggine. che pende molto nel bigio. color rugginoso. livido. turchiniccio. fosco. scuro. nericcio. nero.

COLORITO. Uomo colorito si dice di colui, che ha buon colore. l. *Coloratus*. §. Per colore. Un viso di mummia spaurutello, secco, smunto, allampanato, e disteso, con un certo colorito di crosta di pane, e di pera cotogna cotta in forno, e così malinconico, che farebbe piagnere qualsisia, che avesse voglia di ridere.

COMINO, e Cumino. Specie d'erba, il seme della quale si chiama collo stesso nome, ed è risolvente, fottigliativo, e roborante. l. *Cuminum, Cuminum*.

COMMOVIMENTO. Commozione, e commovizione. l. *Commotio, Concitatio*.

COMPANATICO. Si dice di tutte le cose, che si mangiano col pane. l. *Obsonium*. Il companatico del desinare, e della cena sia carne lessa, e qualche poca di frittura di granelli, o di fegati di pollo.

COMPLESSIONATO. Ben compleSSIONATO si dice di quegli, che ha buona, e robusta compleSSIONE: mal compleSSIONATO, di chi l'ha debole, e fiacca. l. *Homo boni habitus; mali habitus*.

COMPLESSIONE. Costituzione, e stato del corpo. Disposizione, temperatura. l. *Corporis habitus, constitutio*, forte. gagliarda. lodevole. franca, e robusta. ferrigna. gracile. debole, meschina. miserabile. Non sono

sono un gigante di complessione, anzi ho una complessione gracilissima. §. Quantunque di presente abbia il corpo sconcertato; nulladimeno si vede manifestamente, che ha complessione forte, franca, e robusta, mentre ha potuto resistere a tante malattie, e a tanti medicamenti, e a tante passioni d'animo. §. Il serviziale; lo fo fare un dì sì, e un dì no; ed alle volte, per risparmiare il serviziale, fo pigliare una, ovvero due delle mie pillole; secondo le complessioni. §. Con tanti e tanti medicamenti non solo non è guarita de' suoi mali; ma si trova con la complessione, e con la natura molto debilitata, e sconcertata.

CONCAVO. Sust. cavità, ricettacolo, cassa. l. *Cavitas*. Concavo dell' addomine, cioè cavità, voto, e vano d' esso addomine.

CONCHI'GLIA. Nicchio del pesce. conca. l. *Conca*. conchiglie, dette comunemente madreperle, polverizzate; e macinate impalpabili. §. Se l'acidità, o acrimonia, de' fluidi fosse ostinata a fare il bell'umore, come suole avvenire, e per conseguenza fosse più lungo il male, si frequenti mattina e sera l'uso del magistero delle madreperle, e di altre conchiglie marine; o pure si frequenti la rischiatura delle suddette conchiglie, o madreperle ridotta in polvere impalpabile, che sarà più utile, ancorchè non abbia quel bello, e misterioso nome di magistero.

CONCOMITANTE. Accidente, o sintoma concomitante, è detto quello, che accompagna la malattia. l. *Concomitans*. Chi è così presente, vede e considera le varie mutazioni del male, e degli accidenti concomitanti più fastidiosi.

CONCOTTO. Add. da concuocere, e contrario di crudo. Maturo. l. *Cokus*. Onde diciamo concotti quegli sputi, urine, escrementi del corpo, e le marce delle piaghe, e delle ulcere, che hanno le note della concozione.

CONCUO'CERE. Dicesi dell' operazione che fa lo stomaco in cuocendo, o sia digerendo i cibi. l. *Cuo- quere*. §. Dicesi ancora dell' operazione, che fa la natura nel maturare i sughi crudi. §. „I piacevoli medicamenti solutivi „ solamente sturano le prime strade, onde la natura da per se stessa co' suoi moti peristaltici può gentilmente, senza infralir le viscere, e senza dissipazione di spiriti, cacciar fuori qualche porzioncella di fieri: e così essa natura si solleva dal peso, e può appoco appoco concuocer meglio il restante, o per lo meno non rigenerarlo con isfrenata velocità.

Dottrina di Galeno concernente alle evacuazioni spontanee, ed applicata alle artificiali, per la cura di un gonfiamento edematoso delle gambe.

CONCUSSIONE. Scotimento, dibattimento, scossa, sbattimento, scrollo. l. *Concussio*. Moti furiosi, e concussioni disordinate delle membra.

CONDIRE. Alterar le vivande con sale, burro, olio, aromati, e cose simili. l. *Condire*. S' astenga da tutte le forte d' esercizi violenti; non faccia mai condire le sue vivande con aromati, o soverchio sale. *Sputo di sangue*. §. Per confettare. *Ric. Fior.* I frutti si condiscono, o confettano, cocendogli, e passandogli per istaccio, e pigliando almeno once otto di polpa per ciascuna libbra di zucchero, ec.

CONDOTTO. Vaso, e vase. Canale, Tubo. l. *Vas*. Ammollire la siccità delle viscere, e rendere i loro condotti, o canali più liberi della gruma, e da quella posatura, che il sangue in quelle di continuo lascia. V. Canale.

Cotal gruma, e posatura io non l' ho mai trovata ne' canali sanguigni percettibili all' occhio, benchè menomissimi, dove massimamente formarsi dovrebbe per l' energia illanguidita de' canali, posti in massima distanza dal cuore, e per l' accresciuta resistenza del fluido, scorrente in essi canali. L' analogia tratta dall' incrostatura de' condotti

si dell'acque delle fontane, e male applicata ai canali sanguigni, e semoventi del corpo umano, e degli altri animali, è verisimile che abbia dato luogo alla credenza de' polipi del cuore preesistenti alla morte.

CONDOTTO DEGLI ALIMENTI. Condotto intestinale, tubo intestinale; canale degl'intestini. Intestini, budella, e budelle. §. Si potrà dare a bere quattro o cinque libbre di siero depurato, e ben chiarito, acciocchè possa passare a ben lavare il condotto tutto degli alimenti, e diffondercene ancora per tutti gli altri minimi canaletti, che alle pareti interne di esso condotto metton foce. V. Canale degli alimenti.

CONFESIONE. Confezione medicinale, detta ancora Lattovaro. l. *Confectio*. Confezione mitridatica, giacintina, alchermes.

CONGIUNTIVA. Una delle tuniche componenti l'occhio; così detta, perchè congiugne l'occhio coll'orbita. Chiamasi ancora Adnata, Bianco dell'occhio, per esser ella appunto bianca. l. *Conjunctiva*.

CONJUGAZIONE DI NERVI. Pajo di nervi. l. *Nervorum conjugatio*.

CONNATURALE. Passato in natura. l. *Connaturalis*. Colla buona regola di vita cesseranno facilmente quei timori, e quelle mestizie, che V. Sig. afferma, che le sono fatte connaturali, ed in particolare se ella vorrà adoperare la virtù ragionevole, che così chiara e discernitiva Iddio benedetto le ha data.

Un timore veemente, o una tetra malinconia, che senza alcuna manifesta cagione lungamente, e senza tregua ci opprime, va sovente a finire in alcuno di que' mali, a' quali sono esposti i melancolici incomodi, per sentimento d'Ipocrate nella 6. sezione degli aforismi al 56. Se v'ha medicina al mondo valevole a prevenirne l'incampo è il solo valore e coraggio, e il procacciarsi una orte fiducia, produttrice dell'ilarità della mente: impe-
occhè i mali dell'animo, come ci ammaestra il Santorio,

non vogliono curare co' medicamenti del corpo, ma con passioni, o movimenti dell'animo contrarj a' que' che ci affliggono.

CONSIGLIO. Consulto, Consultazione. l. *Consilium*. Consiglio medicinale, aggiustato, dotto, prudente, sensato, accertato. Rimetterli a ogni miglior consiglio. Scriver consigli intorno ad alcuna malattia. §. I Medici lontani nelle febbri, che variano di momento in momento, non possono se non difficilmente accertare i consigli. §. Questo è quanto ho potuto dire in esecuzione de' comandamenti di V. Sig. Piaccia al Signor Iddio datore di tutti i beni, che i miei consigli portino alla Sig. N. N. quelle utilità, che io le desidero. §. Questo è quanto brevemente ho potuto dire: piaccia al Sig. Iddio, che il tutto possa servire di consolazione a questa Signora,, ovvero,, che il tutto succeda secondo i voti di questa Signora,, ovvero anche,, che il tutto porti quel giovamento, che viene desiderato.

Che è quanto può dire così da lontano il N. N. il quale con tutto l'affetto del cuore prega Sua D. M. per ogni consolazione bramata da Sua Signoria. §. Questo è quanto brevemente ho potuto dire in esecuzione de' comandamenti fattimi; e prego il Sig. Iddio datore di tutti i beni, che sia di quel giovamento al sig. N. N. che io gli desidero, e gli auguro. §. Nè avendo da soggiugnere, prego il Sig. Iddio, che voglia concedere a Sua Sig. ogni bramata consolazione, come spero, e desidero. V. Giudizio.

CONSO'LIDA. Specie d'erba incrassante, e vulneraria. l. *Consolida*, *Symphytum*.

CONSULTA. Consultazione, Consulto. l. *Consilium*. Rimedj proposti nella consulta da' Medici. V. Consulto, Consiglio.

CONSULTO, e Consulta. l. *Consilium*. Dotto, e prudente. Savio, prudente, e giudizioso. Dottissimo, e prudentissimo. Ottimamente spiegante e l'idea, e la cagio-

cazione del male. Dottamente, e prudentemente scritto. Così dottamente, e con tanta prudenza, ed avvedutezza scritto. §. Del modo del vivere circa le scie cose non naturali non ne parlo, perchè dal dottissimo consulto trasmessomi m' accorgo molto bene, che la Sig. N. N. è alle mani di un Medico non men dotto, che prudente.

CONTEMPERATO. Temperato, Rattemperato, Moderato. l. *Contemperatus*. Le di lui tuniche,, cioè dello stomaco,, e minutissime glandule rimarranno contemperate appoco appoco dalla contratta abituale distemperanza.

CONTRAIERVA. Radice alessifarmaca, e sudorifica. l. *Contrajerua*. La contrajerva mantiene il corso aperto alle urine, corrobora lo stomaco, e l'altre viscere, e fortifica il sangue, e lo mantiene in quel tuono, nel quale è di bisogno che si mantenga.

CONTRATTURA. Rattocappatura, Raggricchiamento, Raggrinzamento, Contrazione, Contraimento di fibre, di membrane, di nervi, di muscoli, delle membra del corpo. l. *Contractio*.

CONTRAVVELE'NO. Antidoto. l. *Antidotum*.

CONTRAZIONE. l. *Contractio*. Nel torace per la contrazione de' nervi, e de' muscoli impediti i polmoni, si fa l'ansietà di respiro. V. Contrattura.

CONTROSTO'MACO. Controvolontà, Con avversione, e averlione, contrarietà, Con abborrimento, e aborrimento. l. *Invitè*. V. Latte.

CONVULSIONCELLA. Dim. di convulsione. Piccola convulsione.

CONVULSIONE. Intirizzamento, e rigidità di uno, o più membri, o moto involontario, e non naturale de' medesimi. l. *Convulsio*. Convulsioni isteriche, epilettiche, atrabilari. Convulsioni per ferite, fratture, contusioni, combustioni, versamenti di sangue, smosse di corpo, vomiti furiosi, veleni, infiammazioni, feb-
bri

tri acute, e maligne. Convulsioni miti, leggiere, momentanee, rade, frequenti, forti, feroci, spaventevoli, tormentose, pertinaci, strane, incessanti, strozzatoje, perniciose, e perniziose, mortali. §. Beva dell' acqua, e non ne dubiti e non ne dubiti per amor di Dio; ma dubiti bene, e dubiti grandemente del vino, il quale può farle gran danno, non solamente come febbricitante, ma ancora come partoriente; e quello che è più, le farà tornar più frequenti gli accidenti, le convulsioni, e i moti convulsivi.

CONVULSIVO. Di convulsione. Che genera, o fa convulsione; che procede più da sconcerto de' nervi, e delle parti nervose, che da superfluità, o distemperanza di umori. Onde diciamo tossi convulsive, asma convulsive, vomiti, e febbri convulsive, quando la cagione de' detti mali dipende più da irritamento de' nervi, che da soverchianza, e ristagno di umori. §. E' necessario, che la Signora „ partoriente „ si metta dell' umido in corpo. Oh oh oh, il brodo non le piace; e gli accidenti, e i tremiti, i moti convulsivi, gli stralunamenti d'occhi, e la febbre le piacciono?

CONVULSIVO applicato agli spiriti animali, ed alle particelle de' fluidi. §. Io sono stato di parere, che tutti i travagli della N. N. abbiano origine da uno sconvolgimento, e da uno sconcerto, e da un impeto convulsivo violentissimo degli spiriti, e di quelle minime mobilissime particelle, che compongono il sangue ed il sugo nerveo.

CONVULSO. Preso da convulsione. l. *Convulsus*. I purgativi grandi e potenti infraliscono le viscere, e snervano le fibre, e talvolta eziandio le rendono convulse, e irrigidite, e inabili a fare le loro funzioni.

COPPETTA. Ventosa. l. *Cucurbitula*. Coppette secche si chiamano quelle, che si appiccano alla cute del corpo, senza poscia tagliare la pelle; scarificate quelle, in cui si taglia essa pelle, per trarne il sangue.

§. E'

§. È neccéssario ancora ogni tre o quattro giorni attaccarsi sei coppette alle spalle, e dopo che queste si saranno staccate; attaccarle immediatamente di nuovo alle cosce nella parte domestica. E prima che si attacchino le coppette è neccéssario far le fregagioni alle spalle, e alle cosce con le mani unte con olio di mandorle amare.

CO'PPIA. Pajo, e Paro. Due della cosa stessa. *L. Par.* Una coppia d'uova da bere, e due bocconi d'insalata.

CORALLINA. Spécie di pianta marina, provocativa de' mestrui, e rimedio contro ai bachi del corpo. *L. Corallina, Muscus marinus.* Avendo fatto una buona e lunga infusione di corallina a bagnomaria, raffreddata che fu, senza cavarne la corallina, vi misi dentro quattro lombrichi, i quali indugiarono a morirvi fino al settimo giorno. Come si può egli credere al Mattiolo, e a tanti altri Scrittori di Medicina, che affermano con certa esperienza, la corallina esser valorosissima contro i vermi de' fanciulli?

La corallina con profitto si pratica ne' mali verminosi, e nella colica de' fanciulli, per le osservazioni, che giornalmente si fanno. Dunque si può credere, che presa dentro al corpo o uccida i bachi, o gli renda inabili a mordere, o sia rimedio alle dolorose contrazioni delle fibre dello stomaco, e delle budella, irritate esse fibre o dalla morsura de' lombrichi, o da afflusso di materie indigeste e mordaci, o da coppia di flato.

CORALLO. Ammasso di nicchi. *L. Corallum.* Si il bianco, che il rosso ha virtù di raddolcire i fluidi del corpo, di corroborare, e di promuovere la digestione. §. Corallo rosso preparato. sottilmente pulverizzato. ridotto impalpabile. macinato in porfido, e ridotto impalpabile. ridotto in polvere sottilissima. §. S' infuochino in una padella di ferro de' frammenti di coralli, e così ben caldi si spengano in sufficiente quantità di vino bian-

co . Si lasci raffreddare , e si coli il vino , e si serbi per bere a pasto . *Vino diuretico per un' idropisia , e simpatica .*

CORDA MAGNA . Quel tendine grosso , che da' muscoli della polpa della gamba va al calcagno . l. *Chorda magna .*

CORDIA'LE . Sust. Rimedio confortativo del cuore . §. In sign. add. Pittime cordiali sono medicamenti esteriori , che si applicano alla regione del cuore . §. Non propongo una lunga serie di quei particolari rimedj , che cordiali da' Medici sono chiamati , perchè il loro uso nel nostro caso l'ho molto per sospetto .

COREGGIUOLA . Specie d'erba incrassante , restringitiva , e vulneraria . l. *Polygonum , Centinodia .*

CORIA'NDOLO , e Curiandolo . l. *Coriandrum .* Seme di coriandolo domestico , *Ric. Fior.* Questo seme è risolvente , e corroborante .

CORIZZA . Gravedine . Malattia catarrale , che infesta internamente le nari . l. *Gravedo .*

CORNEA . Una delle tuniche componenti l'occhio . l. *Cornea .*

CORNIO'LA . Cornio . Frutto del Corniolo , il quale è ristringitivo . l. *Cornum .*

CORNO DI CERVO . l. *Cornu Cervi .* Corno di cervo raschiato . Raschiatura , o rasura di corno di cervo . Corno di cervo adusto , ovvero arso . Polvere impalpabilissima di corno di cervo , fatta confettare in foggia di pizzicata . §. L'uso della gelatina di corno di cervo non è immaginabile , quanto possa essere profittevole , col rendere il sangue più fibroso , più forte , e men sottile , e men fluido . §. Vuol sapere V. Sig. da me se sia bene in quei suddetti brodi ,, cicoracei ,, mettervi alcune volte delle goccioline di spirito di corno di cervo , del quale ora è la moda in Roma . A questa interrogazione io le rispondo , che questo benedetto spirito di corno di cervo non l'ho nè poco nè punto che

che sia per esserle profittevole, anzi l'ho per dannoso.

Anche al dì d'oggi assai rimedj, come gli abiti, vanno alla moda. Era isterica e ipocondriaca la malattia di cui parla l'Autore, e di più era creduta provenire da sughi fervidi e acrimoniosi, ai quali più presto convengono i brodi cicoracei, la bollitura delle viole mammele, e piene porcellane di acqua cedrata proposte dal medesimo Autore, che il caffè, e lo spirito di corno di cervo, e simili altre cose disecchanti e riscaldative.

CORPACCIUTO. Grosso di corpo. l. *Corpulentus*.

CORPICCIUO'LO. Corpicello, corpicino. Dim. di corpo. l. *Corpusculum*. Corpicciuolo di sale dotato di figura cuba.

CORPO. l. *Corpus*. Corpo umano, debole fiacco. sottile. gracile. secco. adusto. inaridito. dimagrato. cagionevole. immerso in malsanie. macilente, atrofico, o sia ridotto a paurosa magrezza. stenuato, o estenuato. mal organizzato, mal costruito. sano. franco. vegeto. forte. perfettamente costruito. nerboruto. pieno. umido. carnoso. corpacciuto. pletorico. abbondante di sangue; di sierosità; di bile; di flato; d'impurità; di crudesse. Corpo ferace di bile sediziosa, e ferina, Pieno di umori grossi, e viscosi. Ridondante di fluidi inerti; di fluidi attuosì, e mobilissimi. Dovizioso di umori acri, lissiviali, e salsugginosi. Irrigato da seri soverchiamente calorosi, irritanti, e pungitivi. Corpo tessuto di fibre flosce, vizze, e mollissime. Intrecciato di fibre di minima energia, e di languidissimo tuono. Fabbricato di solidi duri, e rigidi. Corredato di nervi delicati, e assai risentiti. Composto di stami nervosi sommamente sensitivi, e sommamente irritabili.

Far esercizi, e moti di corpo assai validi. §. Portar grandi pregiudizj all'universale di tutto il corpo. §. Querelarsi di una indicibile languidezza di tutto quanto il corpo. §. Senza esercizio, o moto di corpo,
non

non si può vivere mai sano . §. Ingrassarsi nell' abito del corpo . §. Affacciarsi di nuovo la magrezza del corpo . §. Provar de' dolori , o querelarsi di fastidiose sensazioni ora in una , ora in un' altra parte del corpo . §. Star meglio , che siasi mai stato nell' universale di tutto il corpo . §. Querelarsi di una somma fiacchezza universale di tutto il corpo .

CORPO. Ventre inferiore . Ventre . I. *Venter, Alvus.* asciutto . secco . arido . pigro . stitico . costipato . lubrico . disposto . molle . mosso , e smosso . Passare il medicamento per andate di corpo . §. Ammollire il corpo . §. Ridurre il corpo alla conveniente sua lubricità . §. Avere una pertinace stitichezza di corpo . §. Cominciar a patire una stitichezza grandissima di corpo . §. Il N. N. si lamenta , che il suo corpo non fa giornalmente l' uffizio suo di mandar fuori le fecce . §. Per mantenersi il corpo lubrico , tra i medicamenti la miglior cosa è la cassia , purchè sia pura pura . §. Per ottenere la lubricità di corpo , non si curi di adoperare rimedj gagliardi , che muovono il corpo sì , ma poi lo lasciano più stitico di prima . V. Lubrico .

CORPORA'LE. Add. di corpo . Ho tralasciato quasi totalmente di fare il Medico , e questo tralasciamento è stato più per necessità , che per virtù , giacchè le fatiche corporali non le posso più prendere , come io le prendeva prima .

CORPORATU'RA; per Corpo . I. *Corpus.* Ne' moti violenti di corpo ci svapora molto umido fuor della corporatura , e per conseguenza i fluidi rimangono più ricchi di sale .

CORRETTIVO. Che corregge . I correttivi fanno diventare il medicamento scorretto , insolente , scapestrato , e produttore de' flati .

Que' Soggetti , che non tollerano e. g. il rabarbaro puro e pretto , o la sola e semplice cassia , d' ordinario non la tollerano nemmeno mescolata co i soliti correttivi . Io

ho veduto più uomini, e più donne ridotte a mal partito, per avere ingojata la cassia, comechè fosse corretta correttissima. Non si può però negare la fruttuosa operazione de' correttivi sì della cassia, che di altri medicamenti in alcune particolari costituzioni di corpo. Nè il nostro Autore è sì avverso ai correttivi, che talvolta non li prescrive, come quando scrive: „ Ottima è la bollitura della polpa di cassia fatta in acqua, e rinvigorita con sena, e tremor di tartaro col suo correttivo „. Della medesima maniera favella in più altri luoghi de' suoi consulti, e delle sue lettere. V. Cassia, Droga.

CORROBORARE. Rinvigorire, rinforzare, fortificare, rinfrancare. I. Corroborare. V. Fiele.

CORROBORAZIO'NE. Rinvigorimento, e rinvigoramento, fortificazione, fortificamento. I. Corroboratio.

CORRO'DERE. Rodere, rosicchiare, e rosecchiare, I. Corrodere.

CORROSI'VO. Sust. Medicamento esteriore, che ha virtù di corrodere. I. Corrosivum. Add. che corrode, erosivo. Icori corrosivi. Marce corrosive. Siero ripieno di particelle acri, e corrosive.

CORSO. Corrimento. I. *Cursus*. Promovere, agevolare, risvegliare, incitare, destare, ravvivare, accelerare il corso del sangue, de' fluidi. Ritenero, reprimere, frenare, ritardare il corso troppo rapido, e scapestrato del sangue, del liquore nervoso, e simili.

CORTECCIA. Scorza, buccia, crosta. I. *Cortex*. Cortecce di locuste marine polverizzate, e preparate. §. Cortecce di mezzo di ghiande, di castagne, di quercia, di sambuco. Ric. Fior.

CORTECCIUOLA. Dim. di corteccia.

CORTICE DEL CERVELLO. Così è detta la sostanza cenerognola d'esso cervello, che è soprapposta alla midollare, che è bianca. I. *Cerebri cortex, substantia corticalis*. V. Animo.

COSA. In significato di affezione. Le sei cose non naturali, o naturali, chiamate da' Medici, sono il cibo e la bevanda, il sonno e la vegghia, la fatica e il riposo, le evacuazioni, e il rattenimento delle medesime, l'aria, le passioni dell'animo cogli affari Veneri. l. *Res non naturales*. §. E cosa per sostanza. Cose umettative. Pendere alle cose umettative. Cose dissipatrici delle flatuosità. Cose soverchiamente calorose, acri, mordenti, pungenti, irritanti. Cose irritative, e mettentì in sedizione gli spiriti abitatori delle fibre nervose.

COSCIA. Quella parte del corpo, che è dal ginocchio all'anguinaja. l. *Coxa*.

COSETTO. Dim. di Coso, che significa un certo chè di stravagante. §. I polpi hanno in corpo un certo sacchetto tutto pieno e zeppo di certi cosetti che pajono, e sono vermi bianchissimi. Se vi desse per le mani un polpo vivo, vorrei che voi lo sparaste, e osservaste se quei cosetti che pajono vermi sieno veramente vermi, e sieno veramente vivi.

COSTA. V. Costola.

COSTA'TO. Regione delle costole. E per lo più dicesi della parte laterale, e anteriore del petto.

COSTITUZIONE DI CORPO. Abito di corpo, CompleSSIONE, Corporatura, Struttura, e fabbrica di corpo. l. *Corporis habitus*. perfetta. ottima. lodevole. imperfetta. debole. sconcia. miserabile. meschina. §. Considerato il temperamento, l'abito di corpo, la costituzione, l'età del N. N. ec. §. Più appropriate, e più calzanti sarebbero per avventura tali considerazioni, se più distinta notizia mi fosse pervenuta della costituzione individuale del Sig. N. N. ma tali quali elle si sieno, si potrà ec.

COSTITUZIONE DI ARIA. Di malattie, di tempo. l. *Status aeris*. buona. felice. sana. salubre. salutevole. benigna. maligna. minaccevole. infetta. con-

tagliosa . malvagia . pessima . micidiale . pestilenziale . mortifera .

COSTOLA. Costa . Uno di que' dodici ossi , che si partono dalla spina ; e vengono al petto , e racchiugono il cuore , il polmone , l' esofago , e alcuni grossi vasi sanguigni . l. *Costa* . Spuria , o sia mendosa . legitima . §. Fu parimente sorpreso da un altro tumore nel fianco della medesima parte sinistra , sopra la terza costola mendosa inferiore ; e questo ec. §. E per simil. *Ric. Fior.* Si rompono con la costola del coltello grossamente .

COSTRETTIVO. Che ha virtù di ristringere . l. *Adstringens* . Polveri costrettive . Rimedj costrettivi , astringenti , ristringitivi .

COSTUMA'TO. Add. Usato , Usitato , Consueto , Solito . l. *Usitatus* . In questi tempi così ineguali bisogna contenersi con la moderazione , con la solita e costumata sua regola di vita , e con l' evacuazione de' serviziali .

COTENNA. Pelle del corpo . l. *Cutis* . Cotenna chiara . *Cresc. age* .

COTO'GNA, Mela cotogna . l. *Malum cydonium* . Vino di cotogne . Cotogne di buccia gentile , e tenere , e mondate dalla parte legnosa del mezzo . *Ric. Fior.*

COTOGNA'TO. Conserva di mele cotogne , fatta con zucchero , o mele .

COTTU'RA. Cozione . Il cuocere . l. *Cookio* . §. Per l'atto dell' esser cotto . Si cuocono a fuoco lento , tanto che sieno venuti alla cottura ragionevole , *Ric. Fior.* a quella cottura , che desideriamo , *il med.*

CRA'NIO. Osso del capo , che a foggia di volta cuopre , e difende il cervello . l. *Cranium* .

CRASSIZIE. Grossezza , Grassezza . l. *Crassities* .

CREPACCIO. Fessura , Apertura , Fendimento . Crepatura , Fenditura , Screpolo , Sdrucio . l. *Rima* , *Fissura* .

CREPATO. Rotto. Aggiunto di colui, cui sieno caduti gl' intestini nella coglia. l. *Herniosus*.

CREPATU'RA. V. Crepaccio. §. Pigliasi ancora in significato di Rottura, di Allentatura, l. *Hernia*. V. Crepato.

GRISI, e Crise. Subitanea mutazione della malattia per cui l' ammalato o risana, o muore, o migliora, o peggiora. l. *Judicium, Crisis*. perfetta, imperfetta. salutare. micidiale.

GRISTALLO MINERA'LE, Salnitro, Nitro. l. *Nitrum*. Ancorchè il cristallo minerale non abbia in se particelle frigorifiche, nulladimeno egli tempera gentilmente il soverchio calor del sangue, e di più mantiene esso sangue nel suo solito naturale ordine di parti; e se avvien pure, che nelle parti del sangue egli trovi disordine, e sconvolgimento, le riduce allo stato conveniente, nel che consiste molto la sanità.

CRISTE'RE, e Cristiere, e Cristero, Servizioale, Cristéo. l. *Clyster*. mite. piacevole. innocente. lenitivo. mollitivo. anodino. umettativo. comune. ordinario. rinfrescativo. puro, e semplice. E' necessario, che la Signora un giorno sì, ed un giorno no si faccia un cristere. E nel giorno, nel quale ella suol essere attaccata da' suoi dolori di testa, si potrà quello stesso giorno far due cristeri, pigliando il secondo immediatamente dopo che avrà reso il primo. E certamente, che in questa maniera si mitigherà subito, o totalmente svanirà il dolore, potendosi anco arrivare al terzo cristere nello stesso giorno. E lo stesso affermo ancora in quei giorni, ne' quali si risvegliano i dolori nel ventre a cagione del moto de' fiori mestruali. Questi clisteri debbono essere semplicissimi, e senza quei tanti e diversi ingredienti, che da noi Medici sogliono esservi messi. Debbono esser cristeri fatti di semplice brodo di carne, ovvero di semplice acqua d' orzo, o di semplice acqua di fontana con la sola giunta del
sa.

fale, del zucchero, e del butiro.

I dolori di testa procedenti dall' utero, e i crudelissimi dolori di ventre che alcune donne patiscono in vicinanza de' mestrui, o nell' attual loro corso, non si mitigano, nè si dileguano appresso di noi con iterati e reiterati cristeri, anzi per essi non di rado maggiormente imperversano. Non v' ha che l' oppio, e questo neppur sempre, che sia valevole ed alleggiarli, o a sospenderli per poco tempo, finchè in progresso de' giorni da se si dileguano. Per le più fiate sono infruttuosi i salassi, le purgagioni del corpo, la strettezza del vitto, i cauterj, ed altri simili ajuti. Giova il coraggio, la sofferenza, e la fuga da' Medici. Giova ancora l' esercizio del corpo, non in quanto promove il circolar moto de' fluidi per li canali del corpo, e la loro separazione per gli esalanti condotti cutanei; ma in quanto connesso con la mutazione e varietà degli oggetti contribuisce all' ilarità dello spirito, e rimuove la mente dalla ricordanza del male; ambedue efficacissimi mezzi per repristinare appoco appoco la simmetria delle fibre nervose, e la naturalezza de' loro moti.

CRISTIERE, e Cristere. Serviziale. *l. Clyster.* Continui nella stabilita risoluzione di non voler mai più pigliar per bocca medicine evacuanti; e se mai il bisogno la strigne a qualche necessaria evacuazione, la faccia per via de' soli cristeri, co' quali si ripulisce ottimamente la stalla, e non si sconcerta, nè si mette a soquadro la cucina, ma sieno cristeri piacevoli, e gentili. §. Quando ella ha necessità di evacuarli, lo faccia per via de' cristeri, perchè questi non apportan mai danno nè alla vita, nè alla sanità, ancorchè si errasse nel pigliarne di soverchio. E se V. Sig. ne vuol la riprova, ponga mente, che tra' Frati, e tra le Monache vi si trovano vecchi più che decrepiti, i quali avranno continuato per lo spazio di cinquant' anni a farsi il cristere un giorno sì, ed un giorno no infalli-

bilmente ; e pure son vissuti, e vivono con felicità.
V. Clistere.

Accade alle volte, che i cristieri quantunque semplici e mollitivi, e fatti di puro brodo, zucchero, butiro, e sale soqqadrino la cucina, vale a dire sconcertino e stravolgano lo stomaco, benchè non vi pervengano, cagionando quivi dolori, tensioni, e fastidiosissimi vomiti: il che avviene per la corrispondenza che hanno le parti preunte, irritate, e disstrate dal cristiere con lo stomaco, e con tutto quanto il condotto cibario; cosa che non era ignota al nostro Autore, la di cui sana massima era di esaltare in più mali l'innocenza de' cristieri relativamente a' rimedj evacuativi che si piglian per bocca.

CROCCHIA'RE. Essere malazzato, accalciato. I. *Male valere.* Io lo avea pronosticato, che tutto verno voleva crocchiare. Piaccia al Sig. Iddio, che alla state sia guarita.

CROSTA. Quella coperta d' escrementi riseccati, che fa la natura sopra la pelle rotta, o magagnata. I. *Crusta.* Dicesi anche crosta alla corteccia del pane, e a più altre cose.

CROSTO'SO. Crostuto, Che ha croste. I. *Crustosus.* Il Sig. N. N. per tutto quanto il corpo suo si è pieno d' una rognia secca, minuta, e folta, e nelle congiunture delle braccia, e delle gambe molto crostosa, la quale con importuno pizzicore giorno e notte lo tormenta.

CUBE'BE. Le cubebe sono un seme, ovvero frutto aromatico sottigliativo, discuziente, e confortativo del capo, e delle viscere. I. *Cubebe.*

CUCCHIAJA'TA. Quella quantità di cibo, o di che che sia, che si prende in una volta col cucchiajo. §. Due cucchiajate di pizzicata di sena.

CUCCHIA'JO. Strumento noto, col quale si piglia il cibo. I. *Cochlear.*

CUCURBITINO. Maniera di verme assai lungo
pia

piano e sottile, che abita negl' intestini, ed è un aggregato, o catena di più e più vermi fortemente insieme incastrati. 1. *Cucurbitinus*. Tutte le sovraddette esperienze intorno a' lombrichi de' corpi umani sono state da me tentate solamente con quella specie di lombrichi, che dagli Autori di Medicina si appellano *lombrici teretes*, *sem rotandi*, e non con quell' altre due razze mentovate *ascarides*, e *lumbrici lati*, e nè meno con la quarta maniera, che son detti cucurbitini, dalla similitudine, che sembrano avere co' semi della zucca „quando sono separati „.

Il Redi favellando di certi vermi trovati negl' intestini de' gatti, scrive che non erano più lunghi di un piccolo pinocchio mondo, che stavano con una loro estremità tenacemente attaccati all' interna tunica degl' intestini, e talvolta si scortavano e rigonfiavano in se medesimi, come tante borse; talvolta si allungavano un poco, e si torcevano in mezzo cerchio, e che potrebbon forse ridursi alla specie de' vermi cucurbitini.

Il Vallisneri per verme lato intende ogni verme schiacciato e largo, cioè piatto e non panciuto dal capo fino alla fine, sotto il quale pone i cucurbitini. Per verme fascia ammette tutti que' corpi lunghi, lubrici, mucilaginosi, e cavi, che per lo più hanno dentro loro vermi cucurbitini; i quali corpi sono chiamati dal Sig. Lancisi polipi intestinali. La tenia, secondo il medesimo Autore, è un vero verme schiacciato, come una cordella, o nastro con capo, collo, ventre lungo, e coda, che sia almeno di lunghezza di una spanna incirca.

Il Cocchi nel Disc. de' vermi cucurbitini tiene, che la vera tenia del Clerico altro non sia che una catena anch' essa di cucurbitini. „Le persone „ dic' egli „che hanno „ avuto questi vermi cucurbitini „ ne hanno evacuati „ moltissimi spicciolati, i quali calcolati con una modestissima computazione di dieci, o dodici per giorno, fanno „ in pochi mesi le quaranta, e le cinquanta braccia, che „ si raccontano.

In

„ Inquanto agl' incomodi , che questi vermi apportano
 „ all'uomo , oltre all' emaciazione , che essi producono , forse
 „ perchè consumano parte del miglior cibo , parveni no-
 „ tabile la convulsione dello stomaco , e quel globo ascen-
 „ dente , che si osserva nella suffocazione , che chiamano
 „ isterica , il quale altro non è che convulsione dell' eso-
 „ fago , e il perdere la favella , la stupidità , e il deli-
 „ quio , le convulsioni , e le altre affezioni de' nervi , le
 „ quali cose non par che si possano altrimenti spiegare ,
 „ che colla vellicazione e stimolo , che queste bestiuole
 „ producono nella tunica nervosa ; e quindi ne' nervi
 „ stessi del ventricolo , che sono così insigni .

„ Ne' quali casi „ segue a dire „ ho osservato , che più
 „ d' ogni altro rimedio han giovato le bevande spiritose
 „ o di vino generoso , o di rosolio , forse perchè quell'
 „ odore , o il contatto stesso di quei liquori uccide questi
 „ animali , e gli sforza ad abbandonare lo stomaco , e
 „ precipitarsi negl' intestini . Ed in fatti questa catena ,
 „ che fresca era lunga circa un braccio e mezzo , e com-
 „ posta di circa cento vanti vermi , uscì poche ore dopo
 „ avere il mio infermo bevuto ad un lieto convito abbon-
 „ dantemente un' estranea bevanda di vin bianco , di su-
 „ go di limone , e di zucchero , e di aromi . „

CUCUZZA . Zucca . l. *Cucurbita* . Alle volte sia
 minestra d' erbe , come d' endivia , di bottana , di lat-
 tuga , o di cucuzza .

CUCUZZOLO . Vertice . Estrema sommità di che
 che sia , e specialmente del capo . l. *Vertex* .

CUOJO . Pelle . *Cute* . l. *Cutis* .

CUORE . l. *Cor* . Palpitazione di cuore , tremore ,
 battimento , soffocazione . Esalazioni calde al cuore . §.
 Prova alle volte vampe calorose alla testa , ed al cuo-
 re . §. Si duole di un certo che , che ella chiama op-
 pressione di cuore .

CUMINO . V. Comino .

CURA . Curagione , Curazione . l. *Curatio* . Que-
 sta

sta è l'idea, che io mi son figurato del male del Sig. N. N. e la cura che io farei è la seguente, rimettendomi però in tutto e per tutto alla oculata prudenza, e sapere dell' Eccellentissimo Sig. Assistente. §. Alla cura assiste la prudenza, e vigilanza oculatissima di due valentissimi Medici, avvalorati da una consumatissima esperienza. §. Del resto parmi, che V. Sig. da principio abbia ottimamente indirizzata la cura, onde spero ogni felice evento. §. Certa cosa è, che non si può camminare per altre strade, che per quelle stesse, le quali in questa cura sono state intraprese dal dottissimo Medico, che assiste alla persona della Sig. N. N. essendosi egli incamminato con la guida de' precetti, e delle regole della vecchia, e della nuova Medicina.

CURA. Guardia, Custodia. *l. Cura.* Non credo il suo Sig. Figliuolo abbia ad aver male, se si avrà cura. §. Questi tali avvenimenti temuti dal Sig. N. N. non possono mai mai avvenire alle persone giudiziose, e che hanno buona cura della lor salute, e che vivono con parsimonia di mangiare, e di bere, e con regolato modo di vivere. §. E Cura significa Supposta, e Sopposta, Soppositorio, Ghianda; che è certa roba solida e consistente, che s' intromette nel forame dell' ano, affine di evacuare il corpo. *l. Suppositorium.*

CU'RCUMA. Radice nota nelle spezierie, che ha virtù astringiva, aperitiva, e risolvente. *l. Curcuma.*

CURIA'NDOLO. V. Coriandolo.

CUSCU'TA. E' una pianta capillare, e senza foglie, la quale s' avvolge intorno all' altre piante, ed ammazzale. Ella vale alle ostruzioni delle viscere, alla rogna, ed all' itterizia. *l. Cuscuta, Androsaces.*

CUTE. Pelle. *l. Cutis.* V. Pelle.

CUTICOLA. La prima tunica esteriore, che veste il corpo dell' uomo, e altri animali, ed è senza senso. *l. Cuticula.*

D.

D' ABBASSO. Di sotto, Per secesso, Per andar di corpo, Per le parti d'abbasso. l. *Infra*. *Ex alvo*. Far getto per le parti d'abbasso, e per bocca. Ributtare per bocca, e per d'abbasso copia di flatuità; di materie sierose, biliose, languigne, e simili.

DA'TTERI. Dàttili. Frutti della palma, i quali sono lenitivi, pettorali, e appropriati alla raucedine, e a' mali de' reni, e della vescica. l. *Dactyli*. Sugo di datteri grassi. datteri purgati, di color lionato, *Ric. Fior.* §. E' anche sorta di pesce.

DA'UCO. Sorta d'erba, il di cui seme chiamato col medesimo nome è attenuante, penetrativo, risolvente, e uterino. l. *Daucus*.

DEBILITATO. Debole, Fiacco, Indebolito, Infralito. Spoffato, Illanguidito. l. *Debilitatus*.

DEBOLE. Fievole, Caloscio, Fiacco, Infiacchito, Languido, Sforzato, Frale, Spoffato. l. *Debilis*.

DEBOLEZZA. Fievolenza, Languore, Infralimento, Fiacchezza. l. *Debilitas*. Debolezza universale per tutta quanta la vita.

DECANTARE. Travasare da un vaso all' altro leggermente i liquori, sicchè la feccia non si confonda col chiarificato. V. *Pepe*.

DECOTTO. Decozione. Bollitura. l. *Decoctum*. chiarito. chiarificato. lungo. corto, e stretto. V. *Ciapa*. Decozione.

DECOZIONACCIA. Peggiorat. di decozione. §. Il bel lavoro che fanno nelle nostre budella quelle decozionacce imbrogliate con una infinità d'erbe di cento Vescovadi, con que' diacatoliconi, con que' diafeniconi, diatrionpipereoni, ed altri nomi da fare spiritare i cani.

Riprova què l'Autore i cristieri composti di un' infinità

oltà d'ingredienti medicinali, da' quali sovente se ne ritrae più danno, che bene.

DECOZIONE. Decotto, Bollitura. l. *Decoctio*. Solutiva. emolliente. mollitiva. lenitiva. mollificante. purgativa. rinfrescativa. diuretica, o sia urinaria, e urinativa. sudorifica, diaforetica, o sia promovente la traspirazione. vulneraria. capitale. cordiale. pettorale. stomacale. carminativa, o sia discuziente della flatuosità.

DECU'BITO. Giacitura, Giacimento. l. *Decubitus*. naturale. consueto. buono. lodevole. cattivo. pessimo. mortifero. Cancere sopraggiunte a cagion del decubito.

DELIQUIO. Deliquio di cuore, Mancamento, Sfinimento, Svenimento. l. *Animi defectio*.

DELIRANTE. Che delira, Vaneggiante. l. *Delirans*. Allargar la mano con piene flebotomie ne' deliranti, e sonnolenti, oppresi da febbre.

DENSITA'. Spessezza, Spessità, Spessazione, Spessore, Spesso sust. l. *Densitas*.

DENSO. Add. Spesso, Folto, Serrato, Calcato, Fitto, Ristretto, Condensato, l. *Densus*.

DENTAME. Quantità di denti. §. Per denti, o dentatura. l. *Dens. Dentium series*.

DENTATA. Morso dato co' denti. §. In un piccion grosso ferito da una testa di vipera morta di molto tempo, in modo che quel liquore „ velenoso „ s'era indurito nelle vesciche, e col premer non usciva a bagnar il dente nel far la ferita, questo non ebbe altro di male, che le sottilissime cicatrici delle dentate.

DENTATO. Che ha denti. l. *Dentatus*.

DENTE. l. *Dens*. incisore. canino. molare. della sapienza. sano. bianco, e bellissimo. giallastro. nericcio. carioso, o sia intarlato. magagnato. guasto. rotto. spezzato, appuntato; per di dentro voto; che tentenna,

è dimena ; vicino al cascare ; che pochissimo s'attiene ; che stuzzicato facilmente calca . §. Dente coperto da un sottilissimo tenerume , o velo di gengia . Dente stabile , e sodo . Labbra , o lingua esulcerata per l'acutezza de' denti scheggiati , o pel taglio de' biscantati delle loro facce .

Boccac. 7. 9. Avrei io in bocca dente niun guasto ? A cui Lidia disse : Forse che sì . E menatolo ad una finestra gli fece aprir la bocca , e poscia ch'ell' ebbe d'una parte e d'altra riguardato , disse : O Nicostrato , come il puoi tu tanto aver patito ? Tu n'hai uno da questa parte , il quale (per quel che mi paja) non solamente è magagnato , ma egli è tutto fracido : e fermamente , se tu il terrai guari in bocca , egli ti guasterà quegli , che son dal lato : perchè io ti consiglierai , che tu il ne cacciassi fuori , prima che l'opera andasse più innanzi . Disse allora Nicostrato : Da poichè egli ti pare , ed egli mi piace ; mandisi senza più indugio per un Maestro , il quale mel tragga . V. Carioso .

DERELITTO . Abbandonato , Destituito , e Destituito . l. *Derelictus* . Siccome ho caro carissimo , che il N. N. sia rimasto senza febbre , così mi dispiace , che sia rimasto cotanto derelitto , e sbattuto .

DERIVA'RE . Condurre , Guidare ; Incamminare , Inviare , Mandare . l. *Ducere* . Derivare , e revellere gli umori alle parti , alle quali la natura è solita di mandargli .

DESTILLAZIONE . Destillamento . l. *Destillatio* . Io non so vedere , per quale strada la destillazione catarrale scendendo dalla testa possa andare a' polmoni . §. „ Raccomandasi nella destillazione catarrale , o asma umorale , che chiamasi „ una regola di vivere pendente all'umettativo , e al rinfrescativo ; qualche missione di sangue fatta a tempo opportuno , due cauterj aperti tutti a due nelle cosce , e qualche piacevole

evacuazioncella, che non passi la cassa. Sogliono esser proposti in questo caso alcuni di quei medicamenti, che son detti essiccanti, di cina, di legno santo, di falsapariglia. Io gli ho per una peste, e non saprei approvargli.

Queste regole medicinali dell'Autore sono dirette contra l'abuso delle medicine purgative e risentite, e de' decotti calorosi e gagliardi, fatto a' suoi tempi dal volgo de' Medici. E però non è che è voglia, che le prefate regole di cura si abbiano ad osservare in tutte quanto le distillazioni, e asme catarrali. Perocchè negli abiti di corpo assai sferosi, aventi un simil male, esso pure non dannerebbe qualche bevanda di manna tartarizzata, o senata; e nemmeno qualche gentil decozione di sassafraffo, di falsapariglia, e di cina, affine di asciugare dolcemente gli strumenti della respirazione inzuppatisi di siero, e sì ripristinare i loro usi meccanici.

DETERMINAZIONE. Giudizio, consiglio. *l. Consilium.* Determinazioni sagge, dotte, e prudenti. Rimetterli, o sottomettersi in tutto e per tutto alle prudenti, e discrete determinazioni di ec.

DIABETE, e DIABE'TICA. Profluvio di urina nato per lassità, o lacerazione de' tubi secretorj dell'orina medesima. *l. Diabetes, urinae profluvium.* Non tema punto punto della diabete, perchè in oggi stante quell'affanno, è bene che alle volte abbia le urine copiose.

DIABE'TICO. Colui, che è attaccato dalla diabete. *l. Diabete laborans.*

DIAFRAMMA, e Diafragma; Setto, Setto traverso, Pannicolo. Panicello muscolare, che divide internamente il petto dal ventre inferiore, ed è strumento principale della respirazione. *l. Diaphragma, Septum transversum.* Diaframma male affetto.

DIARRE'A, e Diarrha. Flusso di corpo, Soccorrenza, Scorrenza, Smossa di corpo. *l. Anvi profluvium.*

I lunghi mali di S. E. nello stato presente consistono in una lunga diarrea, la quale infastidisce cinque, ovvero sei volte il giorno; ma però senza dolore alcuno, e senza veruna infiammazione, con continua inappetenza, ed agitazioni di stomaco; e massime circa l'ore del pranzo, con la corrispondenza alcune volte del cuore istesso per la quantità, com'essi dicono, e per la grossezza de' flati cagionati e prodotti dagli acidi soverchi, che continuamente si sogliono trovare nel di lui corpo.

Stante questo, e supposto per verità, mi fo lecito, e mi prendo l'ardire di proporre premurosamente l'uso dell'acqua del Tettuccio, col prenderne, se parebbe opportuno a' Signori che assistono, col prenderne, dico, quattro o cinque passate con le solite convenienze, e dovute preparazioni, e dovute regole, potendo quest'acqua del Tettuccio giovare notabilmente alla diarrea, ed alla generazione de' flati, e potrebbe infallibilmente corroborare o fortificare lo stomaco, e ripulire gl'intestini, non trascurando di fare del continuo de' cristieri, manipolati sempre con la medesima acqua del Tettuccio.

Terminato il medicamento dell'acqua del Tettuccio, mi sentirei inclinato a proporre per molte mattine il prendere ogni mattina prima di levarsi di letto, un'ora almeno avanti, il caffè fatto in acqua di Nocera, o in brodo di piccion torrajuolo; brodo, dico, cioè senza sale, digrassato, e senza essere raddolcito nè con zucchero, nè con altri siropi medicinali, nè con altri giulebbi, che per delicatezza comunemente vengono a essere adoperati ne' brodi. V. Escoriazione.

Intende què l'Autore di parlare di quelle diarree, che dipendono da soverchianza e intasamento di sughi crudi acri e viscosi, dove la purgazione del corpo fatta coll'acqua del Tettuccio, e col solutivo che la precede, suol esser giovevole. Ma nelle diarree dipendenti da qualche
asces.

ascesso, o vizio incurabile delle viscere interne, o da qualche che insigne e antico ascesso delle parti muscolari; e in quelle ancora che procedono da rilassamento delle fibre del condotto intestinale, nato per penuria di sughi, e in ogni diarrea invecchiata, congiunta con abbattimento di forze, l'acqua del Tettuccio, e i prevj solutivi alle di lei passate, sono sconvenevoli, e pregiudiziali; siccome lo è pure la bevanda del Caffè in quella scbiatta di diarrea, che vien generata da accresciute e accelerate contrazioni delle fibre intestinali stimolate da sughi fervidi, o atrabilari, ovvero inegualmente e tumultuariamente distese dal liquido nervoso ne' contumacissimi mali degl' ipocondrij, e dell' utero in persone gracili, e aduste.

DIASCO'RDIO. Lattuario medicinale assai noto. l. *Diascordeum.*

DIE'TA. Modo di vitto, Regola del vitto, Norma di vivere, Maniera di vivere. l. *Victus ratio.* Discreta. aggiustata. convenevole. ottima. appropriata. regolatissima. stretta. parca. larga. scorretta. disconcia. malvagia. irregolatissima. umettante. rinfrescativa. calorosa. diseccante; Pendente all' umettativo, e al rinfrescativo; che tende all' umettante, e al refrigerante; e che è accompagnata con un' amorevole discretezza. §. Tutti quanti i medicamenti sono gettati al vento, se non sono accompagnati da un' ottima dieta. §. Godo, che ella sia nel numero di que' Professori, che non inquietano i poveri malati con tanti e varj rimedj, sapendo che la natura gode del poco e buono, e si solleva co' semplici rimedj, e con la dieta ben regolata.

DIE'TA LATTEA. Maniera di vivere per lungo tempo di solo latte o di donna, o di asina, o di capra, o di pecora, o di vacca. l. *Dieta lactea.* Questo rimedio è stato messo in opera da diversi Medici in diverse e differenti malattie, e particolarmente negli sputi di sangue, nell' urine sanguinolenti, nelle flussioni

zioni pertinaci e salate, negli etici, ne' tifici, ne' gotzosi, negl' ipocondriaci, in coloro, che hanno tumori cancerosi esulcerati, ed in tutti coloro, ne' quali si scorge sovrabbondanza di calore non buono, ed emaciazione di tutto il corpo.

La maniera di usar tal medicamento si è, che dal Medico assistente si elegga quella sorta di latte, che egli giudica più confacente al bisogno del malato, ed alla natura, e complessione di lui. Di tal latte dunque munto e cavato dalle poppe dell' animale accanto al letto dell' ammalato, se ne piglia la mattina a buon' ora un bicchiere di quella tenuta, che giudica sufficiente il Medico che assiste, che suol battere intorno alle sei once, ovvero alle otto, ovvero alle dieci al più. Preso il latte, fa di mettiere dormirvi sopra, o per lo meno star nel letto in riposo per una, o per due ore. Poscia si può levare dal letto, e fare i soliti esercizi moderatissimi, e piacevolissimi.

Prima di cominciarlo „così altrove scrive l' Autore,„ con due piacevoli e brevi purghette ho cercato di rendere il corpo più puro cioè fosse possibile; quindi distribuiva il latte in quattro bevute il giorno, una avanti il levarsi dal letto, e su questa io permetteva, che si dormisse dopo, una o due ore secondo il bisogno; la seconda bevuta era nell' ora del desinare; la terza tre ore e mezzo avanti cena; la quarta nell' ora di cena.

Circa la quantità del latte non si può per appunto determinare, perchè questa può esser variata dalla complessione e robustezza, e consuetudine di colui, che lo ha da bere; e può esser variata ancora dalla qualità di esso latte; imperocchè se sia di asina, si può allargare un poco la mano, ed il simile se sia di capra; ma essendo di vacca, o di pecora, fa di mettiere esser più parco.

Alle volte, ma più di rado che si può, in vece di latte

latte a desinare, o a cena, si può dare un pan grattato, o una pappa bollita in brodo di pollastra; ma se è possibile tal licenza si pigli manco che si può. Alle volte se la sete urgesse, si può aggiugnere al latte della colazione, o della merenda, qualche poco di acqua pura, o di brodo di pollastra senza sale.

Se ben pare che un nutrimento di solo latte, ed in quantità così moderata, non dovesse generare gran quantità di escrementi in coloro che lo pigliano; nulladimeno l'esperienza mostra, che è necessario far di quando in quando qualche serviziale. Uno de' maggiori disordini, che si possa fare in questo medicamento è che o per lo stimolo della fame, o per le reiterate continue esortazioni de' domestici, i quali dubitano che il malato si possa morir di fame; uno, dico, de' maggiori disordini è il far grandi e strabocchevoli bevute di latte, le quali caricano in maniera lo stomaco, che non può digerirle; e per conseguenza si caricano ancora gl' ipocondrij di crudesse, e d'impurità: onde molti vapori ascendono al capo, e non si può continuare il medicamento, nel qual medicamento è un grande ajuto l'esser governato da un Medico giudizioso, prudente, discreto, e non pauroso.

Dalla dieta lattea mescolata colla vegetabile abbondante, e coll' animale parchissima „a detta dell' esperimentissimo Cocchi, Vitt. Pitagor.„ possono esser tolti, o notabilmente alleggeriti „tutti i mali che nascono da soverchia robustezza de' solidi, dall' acredine rancida ed oleosa e salina de' liquidi, dal loro ingrossamento, e da' lor gravi e tenaci depositi, e dall' attività troppo vivace delle forze interne viventi.„

DIFETTA'RE. Patir difetto, Mancare. *l. Deficere.* Ha cominciato a difettare ne' suoi mestruj, e nella quantità notabilmente Tminuita, e nella qualità mutata.

DIFFERENZA. Qualità, Modo, *l. Differentia.* Polso pessimo, che ha tutte le cattive differenze.

DIGERIRE. Smaltire, Concuocere, Cuocere. *l. Conquovere, Digerere.* Smaltire il cibo, la bevanda. *V. Digestione.* §. Digerire una piaga vale lo stesso che farla suppurare, a fine di nettarla, e di mondificarla.

DIGESTIONE. Concozione, Smaltimento. *l. Concoctio, Digestio.* buona, lodevole, ottima, perfetta, imperfetta, difettosa, mancante, stentata, difficile, reattiva, sconcia, malvagia, perversa. Restituire, ripristinare, aiutare, ravvivare, rettificare; rinforzare la digestione. Forse avea conosciuto *Eliano*, che gli uccelli mangiano le pietruzze, perchè esse servono loro per far ben digerire il cibo; il che poi è stato detto più chiaramente da' Moderni, e specialmente da' nostri Accademici del Cimento, da *Giulio Arveo*, e da *Tommaso Cornelio*, i quali tengono, che la digestione nello stomaco degli uccelli si faccia in gran parte, ovvero si ajuti per mezzo della triturazione, e che quelle pietruzze sieno come tante macinette raggirate da quei due forti e robusti muscoli, de' quali è composto il ventriglio.

DIGESTIVO sust. significa qualsiasi rimedio esteriore atto a promuovere la digestione, o sia purificazione di una piaga sordida, e putrida. §. Digestivo addiet. si appropria tanto ai rimedj, che digeriscono le piaghe, quanto ai sughi, e agli organi che servono alla digestione dell' alimento, che si fa nello stomaco.

DIRADA'RE. Diminuire il numero di alcuna cosa; e anche far raro. *l. Rarefacere.* La febbre ha diradato i suoi periodi. Diradare i medicamenti. Diradare i fluidi.

DISA'GIO. Danno; offesa, patimento, incomodo. *l. Damnum, malum.* „ Un cane ferito da una vipera nell' orecchio sinistro non diede „ contrassegno di gran veleno, ed ebbe pochissimo, e quasi verun disagio. §. Significa anche mancanza, difetto. *l. Defectus.*

DISCADIMENTO DI FORZE. Caduta, man-

anza, perdita di forze. I. *Lapsus virium*.

DISCRASI'A. Stemperamento, intemperie, distemperanza, intemperanza, stemperanza, distemperamento. I. *Intemperies*. Alcalina, scorbatica, coagulativa. ec. E perchè il beneficio di que' o medicamento „ cioè brodo cinato „ non si può vedere, se non in lunghezza di tempo, e lunghezza di tempo similmente ci vuole a toglier via le invecchiate discrasie, perciò lungamente mi piacerebbe che questo rimedio si continuasse, e dopo una lunga durata, ec. *Flussioni credute podagriche*.

DISENFIA'RE. Sgonfiarsi, appassirsi, e appassarsi. I. *Detumescere*. Le gambe enfiate per sierosità collo starsi in riposo nel letto disenfiano.

DISOPPILA'RE. Sturare, aprire, diserrare, dischiudere. I. *Deobstruere*. Sono da preferire que' medicinali, che disoppilano dolcissimamente, senza diseccare.

DISOPPILATI'VO. Sust. ed addiet. da disoppilare. I. *Deobstruens*.

DISPOSIZIO'NE. Stato, tempera, costituzione. I. *Constitutio*. Disposizioni naturali, e avventizie. Essere in buona, o in mala disposizione vale esser bene, o mal temperato, e acconcio a che che sia. §. Disposizione ereditaria è a detta del Cocchi *discor. 9.* „ So „ miglianza di fabbrica anco nelle parti interne e mi „ nute del corpo „.

DISSENTERI'A, e *Disenteria*. Mal di pondi, Pondi. Soluzion di ventre con sangue; o piuttosto un frequente irritamento di andar del corpo con uscita di poche fecce, e queste mocciose e sanguigne, accompagnate da dolorose premiture di ventre. I. *Difficultas intestinorum*. L'acqua del Tettuccio ella è il solo ed unico vero e certissimo rimedio contro tutte le dissenterie, a tal segno che in Firenze è bene sfortunato colui, che muore di dissenteria. V. *Acqua del Tettuccio*.

Non è l'acqua del Tettuccio quel possente, e specifico, e infallibil rimedio della dissenteria nelle nostre contrade, che trovò il Redi essere nelle sue. Sia che quest'acqua scapiti del suo valore, contra l'opinione d'esso Redi nel trasportarla in lontane parti, sia che la non si confaccia interamente a ciascuna di quelle varie cagioni che producono la dissenteria; la verità è che non sempre ella guarisce un cotal male, siccome non sempre lo guarisce nè l'ipocacuana, nè la simaruba, nè la treggèa delle coccole di sambuco, nè il vetro cerato dell'antimonio, nè simili altri decantati medicamenti.

DISENTERICO. Che è sorpreso dalla dissenteria.
1. *Intestinorum difficultate laborans.*

DISSURIA. Ardor di orina. Brucior di orina. Difficoltà di orina. Frequente incitamento di orinare con ardore, o dolore, e sovente con l'uno, e l'altro insieme. 1. *Urinæ difficultas.* Fastidiosaggine, stimolo, e dolore nel render l'orina. §. Prova un insolito, e frequente stimolo di urina, congiunto con un fastidioso ardore, che si sveglia sempre nella ghianda del membro, verso la fine dell'urinare. §. Attutire e radolcire le particelle erosive, e saline del sangue, e degli altri fluidi, affine di render l'orine meno pungenti, e meno acri. §. Con l'innacquamento, e addolcimento di questi tali fluidi, si faranno le urine più piacevoli, meno salate, e per conseguenza meno fastidiose, meno pungenti, meno irritanti. V. Ardor di urina.

In questa razza di male „ non si dee procurare altro, che mantenere piacevolissimamente lubrico il ventre inferiore; e con ogni gentilezza temperare, modificare, addolcire, innacquare le particelle saline, sulfuree, acri, e mordaci „ de' fluidi „ e che in tutto „ e per tutto si tralascino, e si sfuggano tutti tutti „ tutti quanti i diuretici, perchè questi sono una peste, „ ed un veleno „ per più persone infestate da questo
ma-

male. E con tanta volontà loda e commenda l'Autore, che si sfuggano i diuretici, che infino ardirebbe di non commendare l'uso della Terebintina, mescolata con le spezie di diagrante freddo, e con trocisci del Gordonio, e non vorrebbe fidarsene nè poco, nè punto. Loda i semplici semplicissimi clisteri frequentissimamente adoperati; le bolliture di viole mammole, e di altri fiori, ed erbe rinfrescative fatte in brodo sciocco, il siero di latte, il latte asinino, la bevanda d'acqua di Nocera, e altre cose simili.

Altrove l'Autore nella cura di un ardore di orina congiunto con uscimento di sangue non riprova assolutamente l'uso della trementina, ma soltanto ne teme, ne dubita, e si dichiara che per lo meno egli andrebbe molto circospetto nel valersene. E non senza ragione; perocchè se l'ardor d'orina dipende da riscaldamento, o da infiammazione delle parti orinarie, la trementina non è al caso, e sembra essere al tutto contraria e nocevole; ma se l'ardore d'orina procede da intasamento d'esse parti orinarie, fatto da' sugbi crassi ed acrimoniosi, la trementina può essere di grandissimo giovamento, come lo è in fatti per reiterate pruove; imperciocchè suol gentilmente assottigliare i grossi umori, e ripulire i canali impacciati, e rinfrancarli, e consolidarli eziandio, se sono spofati, o sdruciti.

DISTEMPERANZA. V. Contemperato.

DISTILLA'RE. Stillare. I. *Stillare*. §. Per mandar fuori a poco a poco, I. *Guttatim emittere*. Il vitriolo, cavato che se n'è lo spirito, rimane com' un tartaro, o gruma di color di fuoco vivamente acceso, il quale con lunghissimo fuoco e continuo distilla un olio nero, poco meno che l'inchiostro di virtù fortemente corrosiva.

DISUTILE. Nocivo, nocevole, dannoso, malefico, pregiudiziale. I. *Inutilis, Noxius*. Erbe disutili, e malefiche.

DITO. Nel num. del più; Diti, e dita. l. *Digitus*.

DI'TOLA. Le ditola sono una sorta di funghi buoni a mangiare.

DI'TTAMO DI CANDIA. Pianta, che nasce in Candia, simile al puleggio; ha le foglie maggiori coperte di una lanuggine bianca. Ella è astringiva, deostruente, alexisfarmaca, buona alla soppressione de' mesi, e alle velenose morsure. l. *Dictamnus creticus*.

DI'TTAMO BIANCO. Dittamo frassinella. E' una pianta nostrale tutta diversa dal Dittamo di Candia, la quale ancorchè molto virtuosa sia, nondimeno non si debbe porre in cambio del Dittamo di Candia, del quale tutti gli antichi intesero, parlando semplicemente del Dittamo. *Ric. Fior.*

DIURE'TICO, Che ha facoltà di muover l'orina, l. *Urinam ciens*. I diuretici sieno di quegli, che non possono introdurre nel nostro corpo particelle sulfuree, e focose; anzichè quegli si usino che hanno forza di togliere la mobilità, e l'attività alle medesime particelle focose, e sulfuree. §. Fatto questo pronostico „ cioè di non potere sperar altro, che di procurare „ che la N. N. idropica ascitica, e timpanitica si conservi in vita più lungamente che sia possibile, e „ con minor travaglio, e con minor pena „ loderei che frequentemente si usassero quei diuretici, i quali non sogliono fondere il sangue, ma lo mantengono nel suo tuono, e nella sua natural simetria, e ordine di parti, e quegli parimente che corroborano, e fortificano „ l'azione de' reni „. Loderei dunque, che la N. N. si servisse delle seguenti ricette vicendevolmente or dell'una, ora dell'altra.

℞. Conchiglie, dette comunemente madreperle, polverizzate, e macinate impalpabili once una, Sale di qualsivis vegetabile ben purificato, e cristallino dramme due. Mescola, e dividi in 30. parti uguali, per pigliar.

pigliarne quattro prese il giorno di sei ore in sei ore, in due cucchiajate di acqua stillata di lappa bardana.

℞. Scorze di locuste marine secche in forno, e polverizzate, e ben macinate, e ridotte impalpabili per pigliarne scropoli uno per volta molte volte il giorno, ed anco mescolate con le minestre.

℞. Gufci d' uova di struzzolo ben macinati dramme tre. Noce moscada polverizzata dramme mezza. Mescola con trementina Veneziana cotta, de' quali si faccian pillole grosse come piselli, da pigliarne una ad ogni ora del giorno.

℞. Vino bianco gentile non agro libbre due. Vi si tenga infuso in vaso di vetro ben turato, once mezza di fior di zolfo per giorni dodici; di poi si coli, e si serbi per pigliarne spesso una cucchiajata, ed anco per beverne il primo bicchiere a desinare, e a cena.

℞. Acqua di radiche di radicchio stillata once dodici. Tintura rubiconda di tartaro di Adriano a Mynsicht once una. Mescola, per pigliarne once una per volta più volte il giorno.

℞. Si infuochino in una padella di ferro de' frammenti di coralli, e così ben caldi si spengano in sufficiente quantità di vino bianco, si lasci raffreddare, e si coli il vino, e si serbi per bere a pasto. Di questi, e di altri simili, per così dire, diuretici mi servirei, rimettendomi sempre al prudentissimo giudizio di chi assiste.

E' da maravigliare, che per muover l' orine agl' idropici non si vaglia il Redi ne' suoi consulti, e nelle sue lettere, che de' mentovati leggerissimi diuretici, e di simili altri, come sarebbe a dire la decozione del legno palo, o sia legno nefritico, della bollitura delle radiche comuni aperitive, della radice di contrajerva, dell' infusione dell' erba Te, della trementina rinfrancata col balsamo del Tolu, o del Perù; e che mai non adoperi, e nemmeno menzioni la squilla, che tiene il primo luogo

go fra i diuretici più innocenti, e più poderosi, e che sovente fa tanto onore ai Medici nella cura dell'asme congiunte con orine scarseggianti, e sedimentose, col rinviare, e chiarire le medesime urine, e coll'alleggiare il respiro, e più altri fastidiosi accidenti.

DIVULSO. Divelto, strappato, staccato. l. *Evulsus*.

DO'CCIA. E nel num. del più Docce. Doccia naturale, o artificiale si è appresso i Medici un liquore somministratoci dalla natura, o dall'arte, che si fa cadere dall'alto sopra di alcuna parte malata del corpo. l. *Stillicidium*. §. Percanaletto. l. *Julus*.

DOCCIARE. Veriare; ed anche usar la doccia. V. Doccia.

DO'GLIA. Dolore, affizione, travaglio. l. *Dolor*. Nel num. del più, parlando di donne, s'intende dei dolori del parto.

DOGLIA COLICA. Dolor colico. l. *Cholicus dolor*. Molti non contenti di prendere il fummo del tabacco per bocca, con novella arte, e con novello strumento, in vece di serviziale, si empiono di quel fummo, ma però caldo, le budella, e lo trovano giovevole a molte malattie, ed in particolare alla doglia colica; quando non vi sia infiammazione degl'intestini o alterazione calorosa de' medesimi, e che la doglia dipenda da adunamento di sughi crudi e viscosi, o da ringorgamento di flati, o da soverchia mollezza, e rilassamento delle fibre intestinali.

DOLO'RE. Doglia, duolo, travaglio. l. *Dolor*. mite. sopportabile. leggiero. insensibile. muto. ottuso. grave. acuto. pungitivo. gagliardo. convulsivo. veemente. intenso. eccessivo. incomportabile. feroce. crudele. spasmodico. atrocissimo. profondo. superficiale. fisso. vagante. continuo. interpolato. periodico. irregolare. Ammansire il dolore, alleggerirlo, placarlo, acquetarlo, toglierlo, rimuoverlo, discacciarlo, estinguerlo. §. Avere qualche piccol senso di dolore. Sofrire

fritè la crudeltà de' dolori. Gridar dì e notte di do-
lori incessantemente. §. Il dolore ha diradato i suoi
periodi. Offende più di rado, e con minor efficacia.
Lasciato il capo si è fondato nello stomaco. Il dolore
di stomaco illanguidisce l'appetito.

Mi trova tribolato, e affitto da' dolori, che già
molti giorni mi fanno stare in casa racchiuso a chio-
ciare intorno al fuoco, e nel letto. §. I miei dolori
forse mi fanno parlare così scempiatamente: e sapete
se in quest' ora che scrivo, frullano, imperversano,
e fanno il diavolo a quattro. §. Se il dolore segui-
tasse a fare il bell' umore, non vorrei che V. Sig. si
addossasse questo travaglio, e lo lasciasse invecchiare,
perchè alla fine la bile nello stomaco non vi sta bene.

DOLORE ARTICOLA'RE. Dolore degli artico-
li, delle giunture. V. Artetica, e Articolo. §. E' da
guardarsi di non voler fortificare le parti, alle quali
precipitano i fluidi, quando sono in moto; imperoc-
chè essendo queste parti esterne, e lontane dalle visce-
re, vi è assai minor pericolo, quando ad esse i fluidi
scorrono, che se precipitassero alle viscere interne, ed
in esse ringorgassero, e si tratteneffero, senza poter ri-
trovare il necessario sgorgo.

DOLORE DI CALCULO, e di calcolo. I. *Do-
lor nephriticus, Nephritis.* Io mi trovo da sabato not-
te in quà con un dolore di calcolo nel lato destro,
il quale mi fa tribolare davvero, e non burlo. Con-
tutto ciò spero che presto presto abbia a scendere nel-
la vescica, conforme suol fare l'altre volte, ed io lo
manderò poi nell' orinale, e rimarrò libero. §. Orino
nero, che l' orina pare inchiostro vero e reale. §. Tut-
to il punto consiste, che non si faccia infiammazione
interna; perchè i dolori o presto, o tardi si diparti-
ranno, ed i calcoli, e le renelle scenderanno a basso.
E i dolori non ammazzano, ancorchè sieno una cosa
fastidiosissima, e penosissima. §. Buone nuove, buone

nuove. Io son guarito totalmente, avendo orinato un monte di calcuetti; ed ora per grazia di Dio non ho più stimoli involontarj di orina, e non ho più dolori ne' fianchi.

In oltre,, alla gotta,, si è risvegliato un acutissimo dolore nella regione de' reni, senza che per anco nè il Medico, nè l' Ammalato sappia discernere, se tal dolore provenga o da calcolo, o da flussione di bile sierosa, e mordicantissima. §. L'acqua,, di fontana,, soprabbbevuta o tiepida, o calda, o fredda al solutivo, in quantità di quattro, o sei libbre,, di quattro effetti ne produrrà uno certamente; o si vomiterà, o passerà per andata di corpo, o passerà manifestamente alla volta dell' orina quello stesso giorno, nel quale sarà bevuta; ovvero per quel giorno si riterrà ne' canali del corpo, e finalmente si getterà fuori la seguente notte, ed il seguente giorno, per le vie dell' orina. Se si vomiterà, o passerà per andata di corpo, certamente alleggerirà i travagli dello stomaco, e porterà seco gran parte di quelle materie biliose, che stagnano in esso stomaco, e negl' intestini. Se l'acqua bevuta passerà subito alla volta de' vasi dell' orina, porterà notabile giovamento al dolore del rene. Se non passerà subito, e si tratterrà qualche poco, potrà addolcire, ed innacquare quei fluidi bianchi, e rossi, che con perpetua circolazione corrono e ricorrono per li canali del corpo del Sig. N. N. i quali fluidi son pieni piennissimi di minime particelle focose, sulfuree, e salmastre. V. Calcolo, Calcuetto, Dolore Nefritico.

DOLORE CHIRA'GRICO. V. Chiragrici Dolori.

DOLOR COLICO, E NEFRITICO. V. Colica.

DOLORE DELL'INTESTINO RETTO, Quando l' intestino retto è ulcito fuori dell' ano, e si vuol rimettere al suo luogo, si rimetterà con maggior facilità, e con maggior prestezza, se l' estremità dell' in-

te.

testino retto si ungerà con la manteca gialla di rose, la quale oltre al mitigare il dolore, oltre al rintuzzare l'acrimonia del siero acre e lissiviale, potrà ancora notabilmente fortificare la parte offesa e indebolita. E perchè dopo che l'intestino retto è ritornato al suo proprio luogo, suole spesse volte internamente nell'ano per lo spazio di mezz' ora, ed anco di un' ora, svegliarsi un dolore fastidioso, con prurito, con acrimonia, e con ardor mordicante, in questo caso sarà di grandissimo ajuto, e di sperimentato giovamento, se subito si farà un,, piccolissimo clistere,, al peso di tre once, con solo brodo di carne, ovvero con sola acqua d'orzo, o con emulsione d'orzo, o di riso abbronzato e cotto, o con emulsione di nocciuole abbronzate, ed anco talvolta con emulsione di semi di papaveri bianchi, ovvero con decozione di fiori di papaveri eratici, aggiuntavi qualche porzioncella di manteca gialla di rose. V. Intestino retto.

DOLORE DELLE MORICI, o delle Emorroidi. Dolore emorroidale. I. *Dolor Hemorrhoidicus*. Se le fecce,, del corpo,, non sono secche ed aride, ma fluide e liquide, allora il dolore delle emorroidi è mite e piacevole, ed il flusso del sangue è sempre più parco. §. Evidentemente si conosce, che il sangue è soverchiamente pieno di calore, cioè di particelle ignee, le quali non sono ben collegate insieme; onde hanno campo più libero di esercitare la propria energia a muoversi, ed a far muovere gli altri minimi componenti del sangue: Onde tutta la massa sanguigna spogliata della solita sua naturale placidità, ribolle, rigonfia, e diviene turgida; quindi pugne, morde, vellica, e distende i vasi emorroidali, le fibre de' quali vasi appoco appoco si son notabilmente indebolite, e rilassate; e di qui nasce il dolore, ed il flusso del sangue, e dal dolore, e da i premiti nel dolore appoco appoco si è introdotto, che l'intestino esca talvolta fuori del suo luogo

luogo naturale: V. Tamarindi.

DOLORE NEFRITICO. Dolor di calcolo. 1. *Dolor nephriticus*. Dopo aver gridato molte ore per un dolor nefritico, pel qual dolore rimasi affetatissimo e rasciuttissimo, io mi bevvi in poche ore più di sei libbre di bevanda del Te, la quale mi spense primieramente la sete, mi rinfrescò tutte le viscere, e particolarmente i reni, i quali restarono ben lavati, e ben ripuliti, e per grazia di Dio benedetto sono già più di dodici anni, che non ho avuto di cost fatti dolori.

Ne' dolori nefritici non ci vuole niuno di que' pan- ni roventi, che il volgo suole applicare a' dolori. Niuna di quelle violente, rozze, e villane fregagioni, che lo stesso volgo fa sopra la parte dolente. Non biasimo il bagno d'acqua dolce, ma pura, e senza quella nauseosa bollitura di tante e di tante erbe; ma il bagno non sia di tutta la persona, ma sia in foggia di *semicupio*. §. I medicamenti, che provocano l'orina, e son creduti rompere i calcoli delle reni, e farli uscir fuori, sieno pur di rado adoperati, perchè questi tali per lo più sogliono risvegliare il cane, che dorme, e per lo più ancora costumano introdurre nel sangue particelle soprabbondanti di fuoco, e di sale, le quali portano notabile detrimento all'universale sanità, e rinfremano, e fortificano le flussioni podagriche, se pur vi sono. Non biasimo però i diuretici di temperata natura; e tra questi ho sperimentato utilissimo, e oltremaravigliosamente utilissimo il Te, il quale non solamente repurga li reni, ma parimente fortifica lo stomaco, e toglie via la sete.

Quando sono presenti i dolori nefritici, come quelli, che attaccano la Rocca non nelle difese esterne, ma nelle parti dentro, bisogna soccorrere con presidj un poco più vivaci, che ne' dolori podagrici, con questa avvertenza però di non usar mai medicamenti violenti, perchè la sola violenza de' medicamenti ci può essere

fere pericolosissima . Molti clisteri , ma piacevoli . Qualche piacevolissimo medicamento movente il corpo . L'uso dell'olio di mandorle dolci per bocca . L'uso giudizioso , e a tempo opportuno de' diuretici suddetti ,
 ,, cioè di quelli che non sogliono fondere il sangue ,
 ,, ma lo mantengono nel suo tuono , e nella sua natural simetria , ed ordine di parti ,, fra i quali annovera l'Autore ,, le perle macinate , pigliandone xx .
 ,, o xxv . grani , un quarto d'ora avanti pasto ,, e l'uso delle pillole seguenti ,, : R . Perle macinate dramme
 ,, due . Madreperle preparate . Cortecce di locuste marine pulverizzate , e preparate ana dramme una e
 ,, mezzo . Macis pulverizzato dramme una . Con trentina Veneziana cotta fa pillole della grossezza
 ,, de' piselli , da pigliarne due per volta , mattina e sera
 ,, avanti pasto , secondo e quando è il bisogno ,, . V .
 Diuretico .

DOLORE DEL PETTO , l. *Pectoris Dolor* . Se la febbre urge , se il dolore del petto urge forte , stimiamo necessario il toccare la vena , e cavare un poco di sangue ; mentre in questi casi Ippocrate cavava sangue anche negli idropici più confirmati . § . Se la febbre non urge tanto , ed il dolore fosse ammansito , si potrebbe pensare ad un po' di manna , stemperata in brodo con cremor di tartaro .

DOLORE DI STOMACO , l. *Stomachi Dolor* . I dolori di stomaco non son mai mai cagionati da freddezza di stomaco , o da materie fredde stagnanti in esso , ma bensì da materie caldissime , pungenti , e corrosive , o da materie racchiuse in piccolo spazio , e quivi rigonfianti , e facenti forza per ogni luogo a guisa della polvere da guerra , quando è accesa in mine ristrette , e ben ferrate . V . Stomaco , dolor di testa .

DOLORE DI TESTA , l. *Capitis Dolor* . Le particelle biliose fanno , che talvolta si senta l'ammalato doler le parti intorno allo stomaco , e inquietare da
 fasti .

fastidiosaggine di flati. E queste stesse particelle pur biliose mescolate co' fluidi scorrenti nel corpo, e rigonfiati, e crescenti negl' intrigati canali, che si aggirano per la testa, son quelle che ora in un luogo, ora in un altro con grande incostanza e variazione producono i dolori della testa.

DOLOROSO. Doglioso; Dolente; Travaglioso, Penoso; Cruccioso, Molesto. l. *Molestus*. I periodi non sono così fieri, e dolorosi. §. Assalito da una dolorosa e pertinace infiammazione di quella tunica, che nell'occhio si chiama adnata, o congiuntiva:

DONNA. Femmina. l. *Mulier*. Spiritosa e vivace; di alto intendimento; di alto spirito; di mente vivacissima e prontissima ad ogni azione; di spirito elevato, vivace, e brillante; d'animo compostissimo, e di ottima indole; di temperamento, ovvero di genio, di natura, d'indole solitaria, taciturna; cupa, maninconica, collerosa; ilare, quieta, pacifica, torbida, apprensiva; variabile, volubile, bisbetica, stravagante, capricciosa. Donna di faccia rubiconda, scolorita, pallida, bianca, bruna, ulivastro; di capello biondo, nero, crespo, ec. Di abito di corpo carnoso, pieno, gracile, gentile, stenuato, macilente. In età d'anni ec. V. Età. Che, ancorchè giovane, è priva di quei benefizj, che ogni mese alle Donne sogliono avvenire. Che abita con marito giovane, o vecchio. Maritata, o sposata a giovane, o a vecchio marito. La quale, ancorchè maritata e. g. di tre anni, non è mai ingravida. Nelle cui viscere a giudizio del tatto non si riconoscono pertinaci ostruzioni.

DORMICCHIA'RE. Dormigliare. l. *Dormitare*.

DORMIGLIO'SO. Sonnacchioso, Dormiglione. l. *Somniculosus*.

DORMIRE. Nom. Sonno. l. *Somnus*. Quei caldi, quei disagi, quei non dormiri.

DORMI'RE. Pigliare il sonno. l. *Dormire*. Dormi-

re tranquillamente, soavemente, placidamente, naturalmente, seguitamente, alla distesa, interrottamente, laboriosamente, con fatica, con affanno, lamentevolmente, con moti convulsivi, con inquietudine. §. Dorme benissimo dieci ore per notte, senza svegliarsi, e dormirebbe più. §. Perse quasi affatto il sonno, e se la notte dormiva, dormiva interrottamente, senza sentirne profitto alcuno. §. Proccuri di non patir mai nel dormire, ed i sonni sieno sempre più lunghi, che corti. §. Non bisogna perdere i sonni, anzi è necessario dormire piuttosto dieci ore di più, che un momento di ora di meno. Non vi è cosa veruna, che attutisca i sali de' nostri fluidi, quanto il sonno. *Què si parla per un' ardore di urina.*

Preso che avrà il brodo, il latte, ec. Se ne stia un' ora, o due a dormire; e non potendo dormire, stia nulladimeno in letto a poltrire, e a covar se medesimo. §. Stia in letto a finestre chiuse, e non potendo dormire, faccia tuttavia sembianza di dormire,, o veramente,, faccia vista di dormire. §. Lo piglierà,, cioè ,, il siropo, composto di acqua di viole mammole ,, stillata once sei; di siropo di tintura di viole mammole once una e mez., e di sugo di limone spremuto once una ,, lo piglierà ,, dico ,, cinque ore almeno avanti desinare, e lo piglierà nel letto, e dopo preso, procurerà di dormirvi sopra un' ora, o un' ora e mezzo; e non potendo dormirvi, e non gli venendo fatto, stia almeno per quel tempo nel letto, e faccia vista di dormire, in buon riposo d'animo, e di corpo con ogni maggior quiete.

DOSE. Quantità determinata di che che sia. l. *Dosis.* Ho pesato il pezzuolo ,, di chinachina ,, mandatomi da V. Sig. ed ho trovato, che è due dramme di peso, che è la dose giusta per una presa. V. Chinachina. §. Perchè talvolta questi tali medicamenti non gli muovono a suo piacere il ventre, ne va crescendo la dose, e ne

e ne cerca sempre de' più forti, e de' più gagliardi. §. Quello, che ho detto della polpa de' tamarindi, lo dico ancora della polpa di cassia, purchè questa si pigli sempre in minor dose.

DOSSO. Dorso. Schiena, Tergo. Tutta la parte posterior del corpo, dal collo fino a' fianchi. l. *Dorsum, Tergum*

DOTTORACCIO. Peggiorat. di Dottore.

DOTTORONE. Accrescit. di Dottore. Un Medico giovanetto principiante, ed anco poco pratico, conoscerà sempre molto meglio, essendo presente, il male del suo ammalato, lo conoscerà, dico, molto meglio di certi dottoroni della tavola ritonda, quando e' sono lontani.

DRAGANTE. Diagrante. Il Dragante è una lagrima, che stilla dalla radice di una pianta spinosa del medesimo nome; la quale si condensa in gomma. Quella è migliore, che è trasparente, liscia, minuta, stretta, e alquanto dolce, *Ric. Fior.* Addolcisce l'acutezza degli umori, e reprime, e conglutina. l. *Tragacanthum.*

DRAMMA, e Dragma, Peso, che è l'ottava parte dell'oncia, cioè tre danai. l. *Drachma.* La dragma pesa scropoli tre; lo scropolo pesa grani ventiquattro, e comunemente venti del saggio mercantile. *Ric. Fior.*

DROGA. Nome generico degl'ingredienti medicinali, e particolarmente degli aromati. §. La verità è che a mio giudizio parmi una galante droga, §. Se la cassia è flatuosa, perchè non faranno flatuoli tanti e tanti altri elettuarj medicinali, nelle di cui composizioni entra la cassia? Mi si risponderà per avventura, che questi tali elettuarj sono corretti con quantità d'aromati, e di altre misteriose e speciose droghe Indiane, le quali rompono, e dissipano i flati, lo per me mi sentirei inclinato a credere, che quelle droghe, e quelli aromati fossero quelli che cagionassero i flati, e
che

la cassia non per altro fosse flatuosa, se non perchè noi altri Medici lo affermiamo, e lo credono parimente gli ammalati, e credendolo, quando hanno pigliata la cassia, d'ogni minimo motivo di flato, che sentono bollire per gl'intestini, ne danno la colpa alla medesima cassia, senza sapere, o voler pigliarsi pena di pensar più oltre.

Le droghe Indiane, e gli aromati trangugiati senza la cassia, e senza verun altro solutivo medicamento ne i più non sogliono svegliare nè flati, nè dolori, nè verun altro fastidioso accidente. I medesimi aromati, e le medesime droghe Indiane ingollate colla cassia, o con qualsivoglia altro purgativo rimedio producon sovente quelle flatuose molestie, che suol cagionare la cassia, e qualunque altro solvente, che non sia corretto con le dette droghe, ed aromati. Si può dunque credere che il flato e le molestie suscitatae in alcuni corpi dalla cassia, e da altre evacuanti sostanze, procedan più presto dai sali irritativi d'essa cassia, e delle altre evacuanti medicine, che dai corpiccipoli tonici, o sia corroborativi delle droghe aromatiche.

E si può credere ancora, che il nostro Autore non biasimi siffatti correttivi, affine di escludergli totalmente dal foro Medico, ma soltanto a oggetto d'impedirne l'abuso, che forse a' suoi giorni facevasi dai volgari Medicanti. Imperciocchè se ei non corregge la cassia, quando la prescrive in poca dose, e anzi a fine di rinfrescare, e di mollificare il corpo, che di purgarlo, per la più fiata la corregge, quando la ordina in bevanda mescolata con altri evacuativi, con intendimento di purgare il medesimo corpo. Onde in una sua lettera fra i rimedj proporzionati anco nel tempo del solleone, è ottimamente, così ei parla, la bollitura della polpa di cassia, fatta in acqua, e rinvigorita con senna, e cremor di tartaro, col suo correttivo. E per tacere di più altri passi, i correttivi che ei pratica sono ora, e più

frequentemente, il sugo di limone al peso di mezz' oncia, ora un pizzico di assenzio, ora l'acqua di fior d'aranci, ora i curiandoli, ora i semi del finocchio, ora la cannella, ora la macè, ora la noce moscata.

DROGHERIA. Quantità di droghe, di aromati, di spezierie.

DROGHIE'RE, e Droghiero. Che contratta droghe.

DULCIFICANTE, e Dolcificante, Dolcificativo, e Dulcificativo, Addolcente, Raddolcente, Addolcitivo. l. *Edulcans.*

DULCIFICATO'RE, Acciajo dulcificatore degli acidi. V. Dolcificante.

DUODENO. Volg. Ras. Il primario budello è quello, che si trova essere continuato alla bocca dello stomaco di sotto, il quale è chiamato duodeno. l. *Duodenum intestinum.* I canali biliari metton foce nell'intestino duodeno. §. Svoltazzi, e ribollimenti di bile amarissima dal duodeno allo stomaco. V. Bile.

DUOLO DI CORPO. Dolore, doglia. l. *Ventris Dolor.* Guai a V. Sig. se le durasse un duol di corpo, quanto vuole stare quel libro a uscir fuori.

DURATA. Durata, durevolezza. l. *Durabilitas.*

DUREZZA. Durezza, Durizia, Induramento. l. *Durities.* §. Per ostruzione delle viscere naturali. l. *Obstructio.* A giudizio del tatto non vi sono nè durezza, nè tensioni. §. Significa ancora un' ostruzione in scirrita, o sia scirro. l. *Scirrbus.* E finalmente se ,, la materia viscida ,, venga ad essere d'una molto maggiore consistenza, produce quel tumore, che è chiamato durezza, e per altro nome scirro.

DURO. Robusto, Gazliardo, Forte. l. *Robustus.* Uomo di dura complessione; di complessione ferrigna. §. Fibre, solidi, stami nervosi, duri, induriti, e indurati, rigidi, inflessibili, non pieghevoli, non arrendevo.

devoli, non elastici. §. Corpo duro, e stitico. l. *Alvus sicca*. Asciutto. secco, riarso. rasciutto. riscalato.

E.

E'BBIO. Maniera d'erba sottigliativa, e diaforetica, la di cui radice è purgativa delle sierosità. l. *Ebulus*.

EBRIACHEZZA. Ubbriachezza, ebbrezza, ebrietà, ebriezza. l. *Ebrietas*.

EBBRIA'CO. Imbriaco, inebriato, ebro, ebrio, concio dal vino, cotto. l. *Ebrius*.

ECLEMMI. Sorta di medicina, che gli Arabi chiamano Locchi, e i Latini Lincti, perchè si pigliano in bocca a modo di lambire, e leccare, *Ric. Fior.* l. *Linctus*, *Eclegmata*.

ECONOMIA. Ufizio, lavoro, uso. l. *Æconomia*. Ridur le viscere a migliore economia e temperie.

EDA'CE. Mangiatore, diluvione. l. *Edax*.

EDE'MA. Gonfiezza sierosa, tumore fiocoso, molle, e facilmente cedente ad ogni benchè piccola compressione, e che premuto co i diti, vi rimangono i vestigj. l. *Ædema*. V. Tumore edematoso.

EDEMATICO DELLE GAMBE. Dicesi di quegli, che quivi ha l'edema. Turbata la separazione della linfa con essersi essa resa più crassa e consistente che non fa di mestieri che ella sia, n' avviene che portata alle gambe, non sia potente a seguitare il suo moto per la sua troppa ed eccessiva crassizie, e per conseguenza stagnando ensia le gambe. §. Vengono ancora questi così fatti tumori edematosi nelle gambe, per cagione de' vasi linfatici rilassati e indeboliti, ne quali stagna la linfa, non solamente copiosa, ma ancora renduta un poco troppo grossa dal calore, e per-

ciò ella non può ritornare così facilmente a rifluire , e a rientrare nel sangue .

Chi ha le gambe enfiato di questa razza d' enfiamento, se sta qualche giorno , o qualche notte nel letto in riposo le gambe disenfiano ; e se poi ritorna al moto , rinfiano , perchè le valvule , o sostegni de' vasi linfatici sono indebolite , e non reggono al peso della linfa , e la lasciano cadere al basso .

EFFERVESGENZA . Bollore , bollimento , accensione , ardore , fervore . l. *Fervor* . La pienezza , che apparisce di sentirsi nella testa , non è altro , che un accrescimento de' fluidi , che tra di loro si agitano , e ribollono , e in questo bollore ed agitazione occupano maggiore spazio di luogo di quello che naturalmente occuperebbono , se non fossero in mozione di effervescenza ; e di qui avviene , che in quel tempo rassembra il capo pieno .

EFFLUSSO . Effusione , effundimento , spargimento . l. *Effluvium* .

EFFUSIONE . Spandimento , spargimento , versamento , diffusione , effandimento . l. *Effusio* .

EFIMERA , e Effimera . Febbre della durata di un sol giorno . l. *Febris diaria* .

EGESTIONE . Spargimento , sgorgo . Il manda fuori gli escrementi ; e talvolta la robba mandata fuori . l. *Egestio* . Collerica egestione ; ferosa egestione , e simili .

EGILOPE , e Anchilope . Così è chiamato un tumore situato nell' angolo interno dell' occhio . l. *Egilops* , *Anchilops* . L' Egilope appoco appoco , ed insensibilmente è svanita , senza venire a suppurazione , l' occhio non lagrima più , nè è infiammato , nè dal forame del naso corrispondente all' angolo interno del naso medesimo non esce più quella materia marciosa di non buon odore , e vergata di sangue . V. Escrementizio .

EGI-

EGIZIACO. Sorta di unguento corrosivo. l. *Ægyptiacum unguentum*.

ELATERIO. E' il sugo cavato dal frutto del comero salvatico, detto asinino, ed è un gagliardo purgativo delle sierosità. l. *Elaterium*.

ELEFANTIASI. Elefanzia, lebbra. l. *Elephantiasis*. Alterandosi l'amor melancolico, col riscaldarsi e rifeccarsi di soverchio, ne nasce la vitiligine nera, e l'elefantiasi, comunemente detta lebbra.

Così favella l'Autore secondo l'opinione degli Antichi. L'acutissimo Cocchi nel discor. 8, del Vitt. Pitagor. tiene „ che l'elefantiasi degli Antichi non altro „ fosse che una specie di sublime scorbutico, al quale „ altresì vanno ridotte „ seguita e dice „ quello ulcere della bocca, che l'Arcteo descrive, e dice ch'iamarsi Egiziache, o Siriache, perchè molto frequenti „ in quei paesi „.

ELEMI. Specie di gomma, che si capita dall'Etiopia, e che ha virtù risolutoria, deterfiva, e consolidante. Usasi solamente al di fuori. l. *Gummi Elemi*.

ELENIO. Enula campana. La radice di questa pianta, che tiene dell'aromatico, dell'amaro, e dell'acre, è deterfiva, sottigliativa, e vulneraria; giova alla tosse, all'asma, a' mali de' reni, dello stomaco, ed alle ostruzioni. l. *Helenium, Enula campana*.

ELETTICITA'. Atrato di elettrico. Forza, e Virtù elettrica. l. *Vis electrica*.

Non sembra aver avuta il Cocchi grande opinione della elettricità per la cura delle malattie, mentrecchè in una sua lettera manoscritta ci fa sapere che „ la Medicina „ Magellana contemplando l'elettricità esattamente per „ l'intelligenza fisica nelle medicinali ordinazioni, non „ ammette se non in alcuni casi quella sola già nota „ anco ai Medici del Re David, cioè di un corpo vivente di tenera fanciulla messo al contatto in placida

● quiete di qualche povero uomo minacciato da languidezza e torpore; il che non potendo essere il caso di V. Sig. ella vede che per la sua medicatura ogni elettricità è secondo il mio parere soverchia. E la ragione per la quale l'elettricità Davidica non potea essere il caso per quel Signore, a cui ei rispose in proposito del farsi elettrizzare, era che questi avea moglie, che non era delle più tenere, e nemmeno abitava con essa.

ELETTRICO. Di elettro, *Electricus*. Gioje, e altre materie ricche di potenza elettrica.

ELETTRO. Lo stesso che Ambra. l. *Electrum*.

ELISIR, e Elisire. Estratto spiritoso medicinale. l. *Elixir*. Elisir proprietatis; elisirvite. L'Elisir proprietatis nella dose di quelle cinque o sei goccioline nel brodo, per otto o per dieci altri giorni lo continuerai, per poter poi, ec. §. Bisogna ancora valersi spesso dell'Elisire di proprietà, così del fatto per infusione, come del fatto per distillazione, preparato conforme gl'insegnamenti, ec. *Per un' asma nata da vizio dello stomaco.*

Nel cuor dell'inverno, in quella scudella di brodo, che ella piglia ogni mattina, potrà talvolta aggiugnervi tre, o quattro, o cinque goccioline di Elisir proprietatis; che servirà di veicolo al brodo, e per farlo penetrare, e passare con felicità, in quella stessa guisa, che Galeno favellò del vino, e dell'aceto, quando disse, ec. Ma avvertisca, che ho detto tre, o quattro, o cinque goccioline di Elisir proprietatis. La copia di esso Elisire sarebbe dannosa. Ne' medicamenti non sono a proposito le regole degli Aritmetici, e particolarmente quella, che chiamano del tre, la quale va cercando, se tanto mi dà tanto, quanto mi darà il doppio? Ne' medicamenti se quattro giova, otto può nuocere.

Affezione ipocondriaca, nella cura della quale l'Autore va sempre circospetto nell'uso de' rimedj riscaldati, vi, e dissecanti.

ELLEBORO. Specie di pianta, la di cui radice purga violentemente il corpo. l. *Helleborus*. La radice dell' Elleboro bianco purga per di sopra e per di sotto con maggior forza della radice dell' Elleboro nero, e questa è anche di più uso nella medicina. §. Molti sali di differenti materie hanno la stessa figura, o per lo meno molto simile. Il sale del cocomero ha una figura, come la hanno i sali d' eufragia, di micocao, di scopa, e di lattuga. Sono tra di loro similissimi i sali di fior d' arancio, di rose, di zenzero, d' endivia, di coloquintida, di radiche di scorzonera, di radiche di elleboro bianco, e di radiche di liquirizia. Il cavolo, ed i fior di ramerino danno il sale di una stessa figura. E d' una stessa ancora lo danno similissima tra di loro i pampani, l' acetosa, il pepe nero, le scorze di melagrane, e le radiche d' elleboro nero.

ELLERA, e Edera, Arboscello noto, che si inerpica su per le muraglie, le di cui foglie, e coccole, siccome deterfive, e vulnerarie, sono a uso di medicina. l. *Hedera*, *Hedera arborea*.

E'LLERA terrestre, e Edera terrestre. Sorta d' erba pettorale, deterfiva, e consolidante. l. *Hedera terrestris*, *Corona terra*.

EMACIAZIONE. Stenuazione, macilenza, dimagrazione. l. *Macies*. Emaciazione, che va pigliando piede con timore di atrofia. V. Cina.

EMATITA, Amatita, Matita. Sorta di pietra ferrigna, e restringitiva. l. *Hematites*.

EMBRIONE. Il parto concepito nella matrice, avanti che abbia i debiti lineamenti, e dovuta forma. l. *Embrio*.

EMBROCCA. Embrocazione. Specie di medicamento umido, col quale s' irrigano i membri infermi. R. F. Embrocche, e docce.

EMBROCCARE. Fare embrocce, Docciare.

EMICRANIA. Dolore, che infesta la metà del capo. *l. dolor, quo dimidium capitis afficitur.* „ Vedi gli aggiunti alla voce Dolore „. L'emicrania ha durato qualche poco i suoi periodi. Quando ha l'emicrania, non vomita mai, ma vi avrebbe stimolo; e fe talvolta ha vomitato, le materie sono state viscole, di sapore acido, con qualche mescolanza d'amaro, e di colore pendente un poco al giallo. §. Nel tempo che l'emicrania si fa sentire suole la N. N. avere copiosa evacuazione di urine scolorite, acquose e sottili.

EMMOLLIENTE. Molliente, mollificante, molitivo, rammoliente, rammorbidente. *l. Emolliens.*

EMORRAGIA. Flusso di sangue, getto, spandimento, effusione, e versamento di sangue. *l. Sanguinis profusivum.* Messe in impeto di bollire le particelle del sangue necessariamente esso sangue occupa maggior luogo, che prima non occupava, e per conseguenza urtando impetuosamente nelle tuniche delle vene, può romperle, ed aprirle. §. La sopra mentovata acqua medicinale dicono esser potentissimo, e subitaneo rimedio per fermare tutte l'emorragie di sangue del naso, della bocca, delle vene emorroidali, e da qualsivisia altra parte più segreta nelle donne. Ma il Sig. Redi non ne ha potuto far la prova, per averla consumata tutta nelle esperienze, ec. V. Flusso di sangue.

Quest'era un'acqua chiara, limpida, e di niun sapore, che diceasi stagnar subito tutti quanti i flussi di sangue, che sgorgano da qualsivisia parte del corpo, ma per prove fatte, e rifatte dal Redi sopra varie ferite di vene, e di arterie, non corrispose all'aspettazione.

EMORROIDA'LE, e Emorroidale. Di emorroide. *l. Hemorrhoidalis.* Quando il corpo sarà fluido e lubrico, V. S. avrà minore occasione di fare sforzi e premiti, per mandar fuori le fecce, e così non verrà a far

gon-

gonfiare le vene emorroidali, ed a necessitarle a gettare il sangue.

La polpa de' tamarindi sarà uno de' più opportuni rimedj, che ella possa usare; imperocchè manterrà lubrico il ventre, corrugherà, ed alstringerà le vene emorroidali, e lungamente usato, indurrà nel sangue una certa temperata crassezza, mediante la quale non gli sarà così facile l'uscir dalle vene. La sua dose può essere un' oncia, inzuccherata, e masticata un' ora avanti desinare.

EMORRO'IDE. Morice, Moroide, Vena del sesso; Vena, che senpeggia intorno all'ano. l. *Hæmorrhoids*.

EMPETIGGINE. Impetiggine. Volatica, che è specie di scabbia, che nasce dalla schifezza, sporcizia, e corruzione di cotenna. l. *Impetigo*.

EMPIASTRA'RE. Impialtrare. l. *Emplastro oblinire*.

EMPIASTRO. V. Impiastro.

EMPIE'MA. Lo empiema è quel malore, quando nella cavità del petto si raccoglie molta marcia. l. *Empyema, Suppuratio*.

EMPIREUMA'TICO. Che ha odore, e sapore di abbruciato. l. *Empyreumaticus*. Olio empireumatico, puzzolentissimo, e di quasi impraticabil fetore.

EMULSIONE. Nome de' medicamenti, che si colano spremendo. l. *Emulsio*. Per temperar la sete, le faccia fare della emulsione di semi di popone con acqua di Pisa, raddolcita con zucchero, e ne beva quante ne vuole, perchè questa gioverà ancora a provocare le consuete evacuazioni dell'utero.

ENCHIMOSI. Effusione di sangue sotto la pelle. l. *Enchymosis*.

ENDI'VIA, e Indivia. Erba nota aperitiva, e urinativa. l. *Endivia*. La dimessica è detta latinamente *Intybus*; la salvatica *Sonchus*.

ENFIAGIONCELLA. Dim. di enfiagione. l. *Exiguus tumor*.

ENFIAGIO'NE. Enfiagione, Enfiamento, Gonfiamento, Enfiato *sust.* l. *Inflatio.*

ENFIAMENTO. V. Enfiagione, §. Enfiamento d'occhi.

ENFIA'RE. Ingrossare per enfiagione, e rilevamento di carne. Gonfiarsi. l. *Intumescere.* Enfiare sconciamente, deformemente, sformatamente. §. Render gonfio. l. *Inflare.*

ENFIATELLO. Dim. d'Enfiato *sust.*

ENFIATICCIO. Add. Dim. d'enfiato *add.*

ENFIATIVO. Che fa enfiare, gonfiare. l. *Inflans,*

ENFIA'TO *sust.* Enfiagione, Tumore, Enfiatura. l. *Tumor, Inflatio,* §. Add. Gonfio, Gonfiato, l. *Tumefactus.* Io conosco uomini, che hanno portate più di trent'anni le gambe gonfie di questa razza di gonfiamento „ cioè a dire, edematoso „

ENFIAZIONE. Enfiore, Enfiamento, Enfiagione, Gonfiezza, l. *Inflatio.*

E'NULA CAMPANA, V. Elénio.

EPATICA. Fegatella. Specie d'erba rinfrescativa, e buona al fegato. l. *Epatica alba.*

EPATICO. Add. Canale, o condotto epatico è detto quel vaso, per cui scorre la bile dal fegato all'intestino duodeno. §. Arteria epatica chiamasi quell'arteria che serpeggia pel fegato. l. *Hepaticus.*

EPICRATICAMENTE. l. *Per epicrasim.* Epicraticamente, cioè una mattina sì, e l'altra no, §. Dopo che la Signora si sarà purgata e ripurgata universalmente, ed epicraticamente, concorro volentierissimo all'uso del decotto di cina, e di salsa pariglia, fatto in acqua comune. *Per la cura delle scrofule, e strume.*

EPILESSIA, Malcaduco, Mal maestro, Brutto male, Mal benedetto, l. *Epilepsia, Morbus sacer, comitialis.* V. Malcaduco.

Chiamasi dal Volgo l'epilessia Benedetto „ ad imita

zione de' Greci, appresso de' quali dicevasi Morbus sacer. O più tosto per un cattivo augurio, abborrimento, ed aversione che ha il Volgo a nominare certe malattie perniziose e brutte, com'è l'epilessia; la quale s'appella ancora brutto male.

EPILETTICO. Che patisce d'epilessia. l. *Epilepticus*.

EPI'TIMO. Cuscuta. Sorta d'erba, che mena fuori dolcemente il siero, e giova a' melancolici, agli opilati, ed agl'ipotondriaci. l. *Epithymus, Cuscuta minor*.

EPI'TTIMA. Pittima. Decozione d'aromati in vino generoso, la quale si applica alla ragion del cuore, affine di corroborare la virtù vitale. l. *Fomentum*. Si possono fare alla regione del cuore diversi linimenti con olio contro veleni, con manteca di rose, di fiori d'arancio, di linimento cordiale del Baldino, e del Guarnero, e diversi bagnuoli. Utilissimo in simili casi è stato provato il soppestare i fiori d'arancio freschi, irrorandogli con un poco d'elisire, e di acqua pura di fiori d'arancio, e mettergli in un sacchetto di velo; il quale si applica alla regione del cuore, avendolo prima riscaldato fra due piatti d'argento. In mancanza de' fiori d'arancio freschi, si possono sostituire i secchi, stati infusi prima nella loro acqua; ed in evento che si temesse dell'odore, si potrà prima inzuppare il sacchetto di velo in olio contro veleni. Si è detto, che questo rimedio si deve applicar caldo, perchè possono essere nocive tutte quelle cose, che attualmente fredde si applicheranno alla regione del cuore.

EPULIDE. Tumore, che viene nelle gengive. Si usa in gen. femm. l. *Epulis*.

EQUINOZIO. Agguaglianza del giorno, e della notte, che è quando il Sole passa sotto l'equinoziale. l. *Æquinoctium*.

ERBA BUONA A MANGIARE. Erbaggio, Or-

taggio. Venendo il tempo dell'erbe fresche, e de' frutti freschi io ne lodo sommamente il frequente uso, ed ho fede molta in loro; e l'erbe, e i frutti con mano prudente usati, non sono mai dannevoli. §. Si mangi dell'erbe, e de' frutti; e se si ha mai da eccedere, l'eccesso sia nell'erbe, e ne' frutti, e non nelle carni, e ne' cibi di gran nutrimento.

ERBA CALI. Sorta d'erba aperitiva, e deostruente. l. *Kali geniculatum rectum*.

ERBAGGIO. Propriamente ogni sorta d'erba da mangiare. l. *Olus*.

ERBA GIULIA. l. *Herba Julia. Ageratum. Ric. Fior.* L'Eupatorio di Mesue è quell'erba amara, chiamata da alcuni Canforata, e da altri erba Giulia, detta volgarmente Santonico; che si tiene, che ella sia l'Agerato di Dioscoride. *Ha virtù deterfiva, mollitiva, e risolvente; e il di lei seme vale contra i bachi del corpo.*

ERBA IVA. Specie d'erba incisiva, e aperiente, buona alla soppressione de' mestruai, alla debolezza de' nervi, ed all'artetica. l. *Iva arthetica, Chamepitys*.

ERBA MATRICA'LE. Artemisia, matricale. Specie d'erba attenuante, penetrativa, e discuziente, adoperata da' Medici nelle soffocazioni, ne' flati, nell'arresto de' mestruai, e nell'idropisia. l. *Matricaria, Artemisia*.

ERBA TE. V. Te.

ERBICCIUOLA. Erbeta. Dim. d'erba. l. *Herbula*.

ERBUCCE, e Erbucci nel num. del più. Erbe da mangiare saporite, e odorifere.

ERISAMO. Sorta d'erba sottigliativa, e deostruente; utile nell'antica tosse, e nell'asma umorale. l. *Erysimon*.

ERMODA'TTILO. E' una radice che ci viene dalla Siria, che evacua copiosamente le superfluità sierose,

firose, e che è affai usata ne' mali articolari. l. *Hernia modactylus*.

ERNIA ACQUOSA. Siero raccolto nello scroto, o sia nel ripostiglio de' testicoli. l. *Hernia humoralis*.

ERNIA CARNOSA. Tumore carnososo dello scroto. l. *Hernia carnosae*.

ERNIA INTESTINA'LE, o sia degl'intestini, è quando i medesimi intestini cadono nello scroto. l. *Hernia intestinalis*.

ERNIA OMENTA'LE. E' così detta la caduta dell'omento, o sia zirbo nello scroto. l. *Hernia omentalis*.

ERNIA VENTOSA, o flatuosa è quella, quando lo scroto è disteso d'aria. l. *Hernia flatuosa*.

ERNIOSO. Che patisce d'ernia. l. *Herniosus*.

ERODENTE. Corrosivo, rodente, erosivo. l. *Erodens*. Sangue acre, e di natura erodente.

EROSIONE. Corrosione, rodimento, rosura, corrodimento. l. *Rosio*. Erosione delle gengive. V. Fluor uterino.

ERPETE. Specie di malattia della pelle. l. *Serpigo*. Quando ha predominio la bile, dicono „ gli antichi Medici „ poter nascere le risipole, ed ogni specie di erpete, e particolarmente quella, che da Cornelio Celso Fuoco sacro fu appellata.

ERPETICO. Che patisce di erpete.

ERRINO. Nasale. Maniera di medicamento, che si fa altrui pigliare pel naso, a effetto di purgargli il capo.

ERUCA. Razza d'erba afrodisia, e capitale. l. *Erucis*.

ERVO. Rubiglia, orobo. Legume simile al pisello, ma di sapore men piacevole. l. *Ervum*.

ESACERBAZIONE di febbre, di dolore, di tosse, e simili. Esasperazione, esasperamento, esaltazione, accrescimento, risalimento. l. *Irritatio*, *Exacerbatio*.

ESA.

ESALAZIONE. Evaporazione, vampa, vapore. *l. Exhalatio*. Esalazioni calde al cuore. *V.* Evaporazione.

E' SCARA. Crosta dura, che viene sopra le piaghe. *l. Crusta*.

ESCAROTICO. Medicamento, che produce l'escara.

ESCI' TA. *V.* Uscita.

ESCORIAZIO' NE. Scorticatura, esulcerazione, scorticamento. *l. Decorticiatio*. La Signora ha avuto una grande diarrea di bile porracea simile al verderame, la quale era così mordicante e corrosiva, che non solamente cagionava calore, e dolore nell'estremità dell'intestino retto, ma altresì vi cagionava qualche piccola escoriazione, conjetturata da qualche poco di sangue, che si scorgeva tramischiato tra quel verde della bile. §. L'escoriazioni, o esulcerazioni semplici delle palpebre, debbono medicarsi con piacevolezza di medicamenti; e perciò col precetto di Celso, rinfrancato dall'esperienza, userei da principio fomenti di pura acqua comune calduccia, a fine di trar fuori dalla cavità, e da' forametti di quelle escoriazioni, e dalle parti adjacenti, quelle materie salmastre, che ivi si trovano; e a fine altresì d'indurre una modestissima refrigerazione, la quale addolcisce ancora le particelle degli umori caldi. Dopo qualche continuata giornata dell'uso frequente de' detti fomenti, si potrebbe far passaggio alli bagnuoli dell'acqua del Tettuccio, frequentemente da me sperimentata giovevole, per fomentare simil razza di escoriazioni.

ESCREA' TO. Spurgo di catarro, che i Lombardi dicono ancora Espettorazione. *l. Exscretus*. facile. agevole. pronto. celere. difficile. stentato. difficoltoso. molesto. doloroso. malagevole. Potrebbe ancora pigliare alle volte in bocca qualche poco di giulebbo di tintura di viole mammole, o qualche poco pur di giu-

giulebbò di mele appiole, ovvero qualche poco di zucchero candito violato, o altra cosa simile, a fine di ajutare i polmoni per le strade dell'escreto facile.

ESCREMENTALE. V. Escrementizio.

ESCREMENTIZIO. Escrementoso, Feccioso. l. *Faeculentus*. Ma perchè questo male dell'occhio, cioè l'egilope, suole spesse volte tornare alla recidiva, perciò ha il Redi in animo, che l'ammalato se ne passi ad un piacevole decotto di cina, e di salsapariglia, per corroborare, per quanto è possibile, la testa, e rasciugarla dal soverchio residuo dell'umido escrementizio.

ESCREMENTO. Feccia degl'intestini, Escremento del corpo, Immondizia, Evacuazione, ulcita del corpo, e simili. l. *Excrementum*. Escrementi del corpo biliosi: acquosi: sierosi: sanguigni. lineati di sangue, intrisi, vergati di sangue. mocciosi. viscosi. glutinosi. liquidi. stemperati. sottili. grossi. molli. sodi. consistenti. figurati. duri. induriti, o indurati. secchi. riarati. abbrucciati. Intorno agli aggiunti spettanti al colore di essi escrementi. V. Colore.

Escrementi di corpo biliosissimi, talvolta sinceri, talvolta mescolati con qualche materia pituitosa, e talvolta di color foschi, e talvolta ancora di un color verde pienissimo. §. Gli escrementi, che vengon fuori da qualche giorno in quà, e particolarmente questi di stamattina del serviziale, non sono tinti di giallo, se non quanto comporta il dovere. §. Ripurgati bene gli escrementi del corpo. V. Feccie del corpo.

ESCREMENTO. Feccia, Impurità, Superfluità di umori. §. Escrementi soverchi, o viscosi tramandati ai piedi.

ESCRESCENZA DI CARNE. Crescimento di carne sopra il piano solito. l. *Tumor carnis*.

ESCREZIONE. Evacuazione, Espurgazione. l. *Excretio*. Addolcire le sanguigne, sierose, livide, e mor-
da.

daci escrezioni, che stillan dall' utero.

ESERCITARSI. Fare esercizio, Muoversi. l. *Exerceri*.

ESERCITATISSIMO. Che fa assaiissimo esercizio, moto moltissimo. l. *Exercitatissimus*.

ESERCITATO. Che fa esercizio, Che fa del moto. l. *Exercitatus*.

ESERCIZIO. Esercitazione, Esercitamento, Moto. l. *Exercitium*. blando. mite. piacevole. leggiero. poco. molto. breve. lungo. moderato. convenevole. Imoderato. disordinato. importuno. faticoso. laborioso. violento. forzato. eccessivo. esorbitante. Fare esercizi, e moti di corpo assai validi. Senza esercizio, o moto di corpo, non si può vivere mai sano. Gli esercizi violenti e faticosi saranno sempre nocivi. §. Non è dovere contrastargli il muoversi, ed il camminare, perchè il fare esercizio gli può esser sempre di sommo giovamento; siccome gli può esser sempre di danno lo stare eternamente a sedere in una seggiola, o in letto. *Exerceri imbecillis partibus bonum*, ci hanno lasciato scritto i più antichi, e migliori Maestri della Medicina. „ Debolezza di gambe. Ippocrate scrive: *Labor articulis* „.

Pigliato che la Signora avrà il brodo, vorrei che procurasse di dormire sopra un' ora, o almeno stesse nel letto; poscia si levasse, ed andasse a fare esercizio almeno meno per un' ora, e che questo esercizio lo reiterasse il giorno, passeggiando per casa, o trattendosi a giocare al trucco, o al volante, o andando fuori di casa a pigliar aria.

ESIPO. E' il sudiciume della lana di pecore sane.

ESOFAGO. Quel canale, che porta gli alimenti dalle fauci allo stomaco. l. *Gula*. Gli esofoghi de' lupi, de' tassi, degl' istrici, de' leoni, e de' cani gli ho trovati qualche volta esternamente hennoccoluti di certi bitorzoli glandulosi di varie grandezze, pieni di mi-

nuti e rossi lombrichetti, anch' essi di diverse grandezze.

ESPANSIONE. Dilatazione, Distensione, Estensione, Stendimento. l. *Explicatio*. Queste tali guaine circondate intorno intorno da una espansione membranosa ec. §. E tale espansione membranosa è doppia, e internamente scanalata.

ESPERIENZA, Esperimento, Prova. l. *Experimentum*. esatta, certa, manifesta, sicura. incerta, dubbia, e dubbiosa. ambigua, fallace, pericolosa. Esperienza iterata, e reiterata. Esperienza vera, e sicura. Esperienza replicata parecchi volte, e tornata sempre la medesima. Esperienze tornate tutte a capello. Per via di molte, e tutte concordi esperienze. §. Ed io ne ho molte e molte, iterate e reiterate esperienze, non solamente in molti Personaggi, ma ancora nella Persona mia stessa. §. Esperienza significa ancora conoscenza di cose particolari, acquistato mediante l'uso. Alla cura assiste la prudenza, e la vigilanza oculatissima di due valentissimi Medici, avvalorati da una consumatissima esperienza.

ESPERIENZUCCIA, Osservazioncella. Piccola pruova, esperimento.

ESPEKTORANTE. Rimedio che provoca l'escrescita, o sia lo spurgo del catarro. l. *Sputum educens*. Potrà francamente, guarire dal male, se si proseguirà una buona regola del vivere con una strettissima parsimonia nel mangiare, e con le iterate, e reiterate piacevoli evacuazioni di frequentissimi clisteri, e con brodi, e siropi semplici, piacevoli, ed espettoranti, umettanti, e non riscaldanti, e pigliati in buona copia. *Suppurazione de' polmoni*.

ESPULSIONE. L'espellere. l. *Expulsio*. Espulsione alle parti lontane, ed ignobili.

ESPURGAZIONE. Evacuazione, Purga, Purgazione, e Spurgamento, Spurgazione. l. *Purgatio*. Espurgazioni epicratiche, cioè interpolate,

e piacevoli. V. Epicriticamente. Evacuazioncella.

ESSICCANTE. Rifeccante, diseccante, Efficcativo, Diseccativo. *Exsiccans*. Maniera di vivere umetante, e refrigerante; e non efficcante. §. Volevano i Medici miei amici darmi di buone medicine purgative, volevano finalmente darmi un buon decotto efficcante, per fermare, come essi dicevano, la testa, ma io non ne volli far altro, e solo mi servii alle volte di qualche poca di cassia; ed essi se ne scandolezzarono così malamente; che ec. *Reumatismo sofferto dall'Autore, e curato con semplicissimi ajuti.*

E' STASI. Ratto, Rapimento, Astrazione di mente.

1. *Mentis excessus*.

ESTATICO. Che è preso dall'estasi. Astratto.

ESTE'NDERE. Stendere, Distendere. 1. *Extendere*.

ESTENSIONE. Distendimento, Distensione. 1. *Extensio*. Estensione di fibre, di canali ec.

ESTENUARE. Stenuare, Minorare, Diminuire, Dimagrar. 1. *Extenuare*.

ESTENUATISSIMO. Superl. di Estenuato. Magrissimo, Smagritissimo. 1. *Macie confectus*.

ESTENUAZIONE. Stenuazione, Emaciazione, Magrezza. 1. *Extenuatio*.

ESTREMITA'. Parti estreme del corpo. 1. *Extrema corporis*. Se avviene che talvolta se le raffreddino le estremità, riconosce maggior fermentazione, cioè calore, ribollimento, o accensione, nelle viscere, e prova altre volte vampe calorose alla testa, e al cuore.

ESTUAZIONE. Bollimento. 1. *Æstuatio*. Estuazioni, ed evaporazioni degl' ipocondrij al cuore. V. Evaporazione.

ETA'. 1. *Ætas*. infantile, puerile, giovanile, e giovanile, virile, senile, decrepita. Persona di età consistente; di età avanzata in molti anni; di grande età; di età più che decrepita. Soggetto di età d'anni 26. in circa. Nell'età sua di 33. anni. Che si trova nel

se.

sedicesimo anno dell'età sua. Che è d'età da marito. Che presentemente corre il diciottesimo anno della sua età. Nell'età sua di sette, o otto anni in circa infino ad ora, che ella corre l'anno diciannovesimo. Giunto all'anno settantottesimo di sua età. §. Sessagenario, settuagenario, ottuagenario dicesi di chi ha i sessanta, i settanta e gli ottant'anni.

ETEROGE'NEO. Di diversa natura, qualità, indole. Dissimile, Diverso, Contrario di omogeneo. Le ramificazioni dell'arteria celiaca, le quali metton capo nella junica nervea dello stomaco, sotto la crosta di velluto, irritate e spremute, scaricano in esso stomaco diversi umori eterogenei, e finalmente continuando gli stimoli vomitivi vi vomitano del sangue.

E'TICA. Specie di febbre abituata. l. *Hectica.*

E'TICO. Infermo di febbre etica. *Hectica febre laborans.*

EVACUANTE. Evacuativo. Rimedio, che evacua; che vota; che mena fuori gli umori dal corpo. l. *Evacuans.*

EVACUARE. Votare, Nettare, Purgare, Ripurgare, Cavare, Condurre, e menar fuori gli escrementi del corpo. l. *Alvum ciere.* Credo, che sia necessario cavare un poco di sangue dalle vene emorroidali alla N. N. V. Sig. ve la esorti, e dopo la evacui. §. Evacuerei dunque con semplici infusioni di cassia, e di sena, fatte a freddo in acqua, raddolcita l'infusione con qualche poca di manna, o di zucherino, o di altra cosa simile; e sempre tre ore dopo aver presa l'evacuazione, darei una buona bevuta almeno di una libbra di siero depurato.

EVACUATIVO. Add. Evacuante. Purghetta preparativa, evacuativa. Avendo usato per l'addietro medicine evacuative gentili, delicate, e piacevoli, fece passaggio per consiglio de' Medici ad usarne delle più gagliarde; queste più gagliarde cagionarono nel suo

corpo maggiore sconcerto di quelle prime. *Vertigine invecchiata tenebrosa.*

EVACUAZIONE. Purgazione, Purgazione, Espurgazione, Votamento, Evacuamento. I. *Evacuatio.* blanda. piccola. leggiera. discreta. piacevole. appropriata. convenevole. opportuna. bisognosa. necessaria. utile. fruttuola. salutare. critica. grande. abbondante. gagliarda. risentita. fastidiosa. stentata. laboriosa. travagliosa. inquietante. crucciosa. debilitante. frequente. iterata, e reiterata. incessante. eccedente. scapestrata. E se la necessità richiedesse evacuazione un poco più risentita, si faccia un siropo di bollitura di cassia, e di poca lena, raddolcito con siropo violato solutivo, e chiarito. §. L'evacuazioni si debbono procurare per quelle vie, per le quali la natura mostra di avere inclinazione; e si debbono schivare quelle strade alle quali ella mostra repugnanza. §. Evacuazione presa in significato di rimedio evacuante. Io loderei, che venuto il mese di Settembre, e rinfrescata la stagione dalle piogge, che in quel tempo soglion venire, il Sig. N. N. pigliasse una piacevole evacuazione in bevanda; e che tre ore dopo aver pigliata detta evacuazione, bevesse quattro libbre di siero depurato, e chiarito senz' agro.

EVACUAZIONCELLA. Dim. di Evacuazione. Piccola evacuazione. Il corpo ne' giorni intermittenti si sarà potuto gentilmente, e senza timore evacuare con piccole piacevoli ed epicratiche „cioè interpolate,“ evacuazioncelle di cassia.

EVAPORAZIONE. Evaporamento, Esalazione, Vampa, Vapore. I. *Vapor.* Mi dispiace di sentire i travagli del nostro Sig. N. N. Non si sgomenti egli però, perchè spero in Dio, che abbia da recuperare la sanità; e tengo che il suo male venga tutto da evaporazioni del ventre inferiore, il qual ventre inferiore quando sarà libero e sbrattato il Sig. N. N. si

troverà appoco appoco in miglior grado. V. Sig. gli dica da parte mia, che se non si fa forza, diventerà ipocondriaco.

Se pativa costui delle evaporazioni, era già incappato nell' ipocondria, onde la forza che è dovea farsi, era per uscirne. In quanto poi alle evaporazioni seguita a dire il nostro Autore in un altro luogo:

Si è lamentata V. Sig. dell' evaporazioni nel suo corpo, siccome se ne lamenta qualche poco ancora presentemente, ma non tanto. In molti e molti anni, che ho fatto il Medico, non ho mai potuto imparare, che cosa sieno queste evaporazioni, e come elle vengano prodotte, e come internamente elle si possano produrre, ancorchè da millanta mila ammalati, e da millanta mila Medici io senta tutto giorno dar la colpa di molte malattie a queste benedette evaporazioni. E però sopra questo non mi dà l' animo di favellare; ma solamente dirò a V. Sig. che se i suoi mali sono effetti di evaporazione, e non di altra cagione, ella sarà prontamente bell' e guarita.

Quegli incomodi, che chiamiamo vampe, evaporazioni, e sfumamenti al capo, ed al cuore, e che sono sì familiari agli ipocondriaci, ed all' isteriche donne, non sembrano dipendere da vapori, o da fumi elevati contra le prefate viscere, ma piuttosto da stravolte e irregolari contrazioni delle fibre nervose del ventre inferiore, per cui i fluidi medesimi ora nel corso si accelerano, ora si ritardano, ora più in un luogo, che in un altro s' affollano e ringorgano. E però siffatte evaporazioni, e vampe alla testa, e al cuore non si dileguano nè co' salassi, nè co' purgativi, nè con altra maniera di artificiali evacuazioni di umori, conciossiachè non da ridondanza di sangue, nè da pienezza di corpo dipendono, ma da sconcerto de' nervi, e da scomposte vibrazioni delle lor fibre, come si è detto.

EUFORBIO. Ric. Fior. L' euforbio è un sugo che

distilla da una pianta simile a una ferula, e (secondo Dioscoride) se ne trova di due ragioni; uno che è trasparente, come la sarcocolla, condensato in granel-
la alla grandezza d' un orobo: l'altro è quasi feccia,
e peggiore. Ma si debbe elegger quella, che è chiaro.
1. *Euphorbium*. Purga violentemente le sierosità.

EUFRA'GIA. Erba buona agli occhi, ed al capo.
1. *Euphrasia*.

EUPATO'RIO. L' Eupatorio de' Greci è quella
pianta, che volgarmente si chiama agrimonia, ed è al-
fai nota, *Ric. Fior.* Ella è disoppilativa, stomacale, e
depurativa del sangue e degli altri fluidi. 1. *Eupato-
rium*, *Agrimonia*.

F.

FACCIA. V. Cera.

FALDELLA. Quantità di fila sfilate per la
più del panno lino vecchio, ove sogliono i Chirurghi
distendere i loro unguenti. 1. *Filamenta*.

FALDELLETTA. Dim. di Faldella.

FAME. 1. *Fames*. grande. vorace. spietata, ine-
forabile, inestinguibile. irrazionale, morbosa, picco-
la. poca. miserabile, ragionevole, naturale, consueta,
insolita. restituita. ripristinata. ritornata, competen-
te. conveniente. ragionevole. aggiustata. proporzio-
nata. lodevole. Patir la fame. Abbisognar di fame.
Procacciar la fame. Essere sollicitato dalla fame. Sen-
tire, o provare gli stimoli della fame. Saziare, cac-
ciar la fame. Non poter sostenerla, tollerarla. §. Quan-
to al resto la Signora non ha mai sete, nè mai ha
fame, ed ancorchè stesse ventiquattr' ore senza man-
giare, come lovente ha sperimentato, nulladimeno non
le viene mai appetito, ma bensì languidezza.

FANCIULLA. Non solamente per piccola e gio-
va-

vapetta , ma per femmina vergine la prendiamo. l. *Puella*, *Virgo*. §. Pigliasi ancora per giovanetta vedova , ed anche per maritata , e concubina. l. *Puella*.

FANCIULLEZZA. Puerizia , età quasi di sett' anni a' quindici. l. *Pueritia*.

FANCIULLO. D'età tra la infanzia , e l'adolescenza , cioè nella puerizia. l. *Puer*.

FANCIULLUZZO. Piccol fanciullo , Fanciullino , Fanciulletto. l. *Puerulus*.

FANTASIA. Immaginativa. l. *Phantasia*, forte , grande , veemente . vivace . viva , gagliarda . debole . languida . inferma . confusa . scomposta . disordinata . sgangherata . aggiustata . composta . retta , sana . feconda . Si difenda col coraggio , ed emendi la fantasia , la quale nutrilce in gran parte questa sorta di mali „ cioè a dire ipocondriaci „.

FARFARA , e Farfaro. Erba nota pettorale , giovevole alla tosse , all'asme , ed alle vomiche del polmone. l. *Tussilago*, *Farfara*.

FARINA. Grano , o biada macinata. l. *Farina*, Farina volatile.

FARMACEUTICO. Rimedio farmaceutico è quello che si trae dalla farmacia , o sia dagli alberelli dello Speziale. Fonte farmaceutico dicesi di quel fonte , onde si cavano i rimedj della Spezieria. l. *Pharmaceuticus*, *Medicamentarius*.

FARMACIA. Spezieria. l. *Pharmacia*. Per ottenere questi scopi farei di parere , che pochi medicamenti si mettessero in opera di quegli , che sono somministrati dalla Chirurgia , e dalla Farmacia , ma si facesse gran capitale di quei rimedj , che si costumano nel modo di vivere , e particolarmente circa il mangiare , ed il bere , il dormire , le passioni dell'animo , ec. §. I Medici da tre fonti cavano i loro rimedj , cioè dalla Chirurgia , dalla Spezieria , e dalla regola del vitto.

FA'RMACO. Medicamento , Rimedio , e Ajuto

tratto dalla Spezieria. l. *Pharmacum, Medicamentum*;
FARNETICARE. Delirare, Vacillare con furore.
 l. *Furere*.

FARNETICO. Frenesia, Furore, Delirio furioso,
 maniaco. l. *Furor*,

FARRO, e Farre. l. *Far*. Ottime sono le minestre ordinate dal Sig. N. N. di riso, di lasagne, di orzo mondo, di farro, di vermicelli; ma non sieno sode, ma bensì brodose assai. §. Il vitto ordinario sia quello stesso, che infino a qui il Sig. N. N. ha usato. Una cosa sola volentieri proporrei; che non si facesse scrupolo di servirsi di quando in quando di qualche gentil minestra, e assai brodosa di paste non lievite, come farebbono le lasagne, la femolella, il farro passato, e simili. Io so, che il popolo griderà, e farà delle braccia croce nell'intendere questo mio pensiero; ma se qualcheduno vorrà toccare il fondo di questa cosa, vedrà che non è affatto vana, e pregiudiziale, ma che più tosto può essere di profitto considerabile. *Vertigine tenebrosa, per cui si loda un moderato uso di paste non lievite, affine di attutire quei rigogliosi e pungentissimi sali, che la producono.*

FASCIA. Striscia di panno lino lunga e stretta, la quale avvolta intorno a che che sia strigne leggermente. l. *Fascia*. Allentare, o strignere la fascia. **Levar la fascia.** cioè sfalciare la parte.

FASCIA'RE. Circondare, e intorniare con fascia. l. *Fascia ligare*.

FASCIATU'RA. Fasciata. Il fasciare. l. *Ligamentum*. stretta. forte. gagliarda. veemente. inopportabile. intollerabile. dannosa. pregiudiziale. nocevole. pericolosa. sconvenevole. incomoda. molle. lenta. agevole. agiata. leggiera. debole. comoda. convenevole. acconcia. appropriata. ragionevole. utile. profittevole. necessaria. indispensabile. A beneficio di natura, e senza rimedio veruno, e senza veruna fascia-

tutti furono abbandonati cinque porcellini d'India, di ciascuno de' quali fu troncata una gamba, e parte della coscia; e pure tutti guarirono perfettamente, senza che nè pure ne morisse un solo.

FASTIDIO. Noja. *l. Fastidium*. grande. grave. noioso. crucciofo. molesto. incomportabile. orribile. inesplicabile. irremovibile. irrimediabile. incurabile. invincibile. pertinace. ostinato. durevole. mite. leggiero. breve. tollerabile. insensibile. Fastidj di stomaco, zofolamenti, e mormorii nell'orecchio. §. Se col tempo le venissero in fastidio i brodi, può in loro scambio bere la mattina a buon'ora una piena porcellana di acqua cedrata, o di scorza di limoncelli, o di lime. §. Di una vera e somma consolazione mi è stata la gentil lettera di V. Sig. pervenutami in tempo, nel qual dura ancora il fastidio della mia infermità.

FASTIDIOSA'GGINE. Fastidio; Noja, Dispiacere. *l. Fastidium*. E' incappata in malinconia, e fastidiosa di animo tale, che facilmente prorompe in sospiri, ed in pianti. V. Flato.

FATICA. *l. Labor*. In verità non posso più durare le fatiche corporali. §. Ho tralasciato totalmente di fare il medico, e questo tralasciamento è stato più per necessità, che per virtù; giacchè le fatiche corporali non le posso più prendere, come io le prendeva prima.

FAVA. Legume noto. *l. Faba*. tenera. verde. sguosciata. dura. secca. infranta. §. Fava è ancora quella parte del membro virile, simile alla fava, o alla ghianda, dalla punta alla corona, che la termina. *l. Glans*.

FAVELLA. Loquela, Vocé, Parola, Parlare sust. *l. Vox*. Bocc. 3. 1. Madonna, disse Mafetto, io era ben così „mutolo“, non per natura, anzi per una infermità, che la favella mi tolse, e solamente da prima questa notte la mi sento essere restituita, di che

Io lodo Iddio, quant'io posso. §. „La favella di re:
 „pente imbrogliata, avviluppata, intrigata, mala-
 „mente espressa, o male articolata, e che non di-
 „pende da vizio sensibile degli organi della voce „
 non è male da trascurarsi, e da mettersi dietro le
 spalle.

EEBBRE. I. *Febris*. grande . grossa . veemente,
 gagliarda . forte . considerabile . impetuosa . spavente-
 vole . micidiale . mortifera . acuta . urgente . pernicio-
 sa , e perniziosa . ardente . lipiria . maligna . pessima .
 pestilenziale . epidemica . pestifera . petecchiale . rui-
 nosa . etica , o sia abituale . gallica . scorbutica . lattea .
 infiammatoria . mite . piccola . leggiera . insensibile .
 efimera , e effimera . continua . intermittente . perio-
 dica . erratica . irregolare . declinante . remittente . con-
 tumace . persistente . indelebile . immedicabile . essen-
 ziale . sintomatica , o sia dipendente . organica , o sia
 dipendente dagl' istromenti magagnati . convulsiva , o
 procedente da sconcerto , e disordine de' nervi , coti-
 diana . terzana . quartana . semplice . doppia .

Ribrezzo , e riprezzo di febbre . Parossismo , e pa-
 rossimo di febbre . Accessione , attacco , insulto , e as-
 salto , o assalimento di febbre . Remissione manifesta ;
 chiara ; evidente ; palpabile ; e indubitata di febbre :
 oscura ; insensibile ; impercettibile ; dubbia , o dubbio-
 sa . Menomamento , Alleggerimento , Appicolamento ,
 Diminuzione , Scadimento , Declinazione di febbre ;
 Esacerbazione , Ingrandimento , Accrescimento . Alte-
 razione , Innalprimento , Esasperazione di febbre . Ri-
 facimento , Rinnoamento , Rinnoellamento , Ritor-
 no , Rimessione , Tornata della febbre . Prorogazione ,
 Indugio della febbre . Febbre in forma di terzana sem-
 plice intermittente . Raddoppiamento di febbre , e del-
 la febbre . Levarsi di febbre , cioè a dire ulcirne , li-
 berarsene .

Mi consolo , che sia terzana semplice intermittente

intermittentissima, che vuol dire senza pericolo; bisogna nulladimeno aver l'occhio, che non raddoppi. §. Lodo, che se gli dia la china per la quinta febbre, la quale toccherebbe giovedì prossimo. §. Il freddo grande de' principj „cioè delle accessioni periodiche,, delle febbri fa gran paura agli ammalati, ma non fa paura ai Medici; e se gli ammalati se ne mettono in apprensione, i Medici ne prendono giuste speranze. §. La febbre non ha camminato con quell'impeto de' giorni passati; nè si è mai più riconosciuta nuova rimeffione. §. Sia ringraziato Dio, che V. Sig. continua a star bene, e che quella traditora di febbre non si è più lasciata rivedere.

E' meglio lasciare stare i tornagusti, che il ritorno delle febbri. §. Se non si mette in un' esattissima regola di vita, durerà tutto quest' anno a ritornargli la febbre. §. Quella terzianaccia, che gli piglia un dì sì, ed un dì no, e in cui si scorge della malignità, conviene mandarla via con la china china. §. La febbre per ancora non si è ritirata, anzi persiste continua. §. Ne' mali delle febbri, più che in verun altro male, i Medici si debbon dire artefici orarj, perchè nelle febbri di ora in ora si debbe mutar vela secondo i venti, che tirano. Voglio inferire, che da lontano mal si può consigliare nelle febbri acute.

FEBBRICELLA. Febbricina, Febbriciattola, Febbriciuola, Febbretta, Febbrettuccia, Febbruzza, Piccola febbre. l. *Febricula*.

FEBBRICITANTE. Che ha febbre. l. *Febricitans*. In quei febbricitanti particolarmente, ne' quali si teme che venga il delirio, o che di già sia comparso „sono sconvenevoli que' lattovarj, che contengono dell' ambre, e de' muschi,,.

FEBBRICITARE. Essere preso da febbre; esserne sorpreso, infestato, attaccato. l. *Febricitare*.

FEBBRICOSO. Febbricitante. Che ha febbre. l.

Febricitans. §. Che induce, o che cagiona febbre. *Febrim inferens*, *Febrificus*.

FEBBRIFUGO. Medicamento, che toglie la febbre. V. Chinachina.

FECCE DEL CORPO. Escrementi del corpo, *Fecce intestinali*. l. *Alvi excrementa*. *Fecce di corpo dure*, filiginose, nere. *Fecce del corpo dure*, e difficili ad evacuarli. §. Si ricuperò l'obbedienza del ventre, le di cui fecce, che prima erano dure, ed anche filiginose, e nere, divennero mollificate, e di color naturale de' sani. §. In questo tempo non avendo pronto il beneficio del corpo nel mandar fuori le fecce intestinali, si faccia talvolta qualche serviziale puro e semplice ec. §. *Feccia* significa ancora la superfluità, o la parte più grossa e peggiore di cose liquide, e viscole. Gettar via le fecce della prima decozione. V. Escremento.

FEGONDITA'. Astratto di fecondo, così di animali, come di erbe, e di piante. *Fertilità*. l. *Faecunditas*.

FECONDO. Fertile, Fruttifero, che genera e produce, contrario di sterile. l. *Faecundus*. A volere che questa Signora cominci ad esser feconda, fa di mestiere procurare non solamente di render più forte il momento, e l'energia della fermentazion mestruale, che è secondo i moderni il momento, e l'energia delle pareti de' canali sanguigni, che versano i mestrua, ma altresì di tor via l'ostruzione di quei vasi sanguigni, che metton capo nell'utero, e nella vagina dell'utero; perchè se si otterrà questo, si espurgheranno ogni mese gli umori che devono espurgarsi, l'utero rimarrà sano, e senza lubricità, e così l'uovo calato dall'ovaja nell'utero, potrà nella cavità uterina ricevere un alimento lodevole, e buono, potrà attaccarsi alle pareti di essa cavità uterina, e così attaccato potrà felicemente esser covato, cresciuto, e sta-
gio-

gionato fino al debito tempo de' nove mesi.

FEGATELLA. Specie d'erba rettificativa del sangue, e delle viscere naturali. l. *Hepatica*.

FEGATELLO. Pezzetto di fegato, rinvolto nella rete del suo animale.

FEGATO. *Jecur*. molle. trattabile. arrendevole. naturale. duro. teso. dolente. oppilato. intasato. ostrutto. renitente. inscirrito. vasto. ingrossato. rilevato. Gli uomini di più sano intendimento nel mestiere della medicina fanno molto bene, che i nomi di stomaco freddo, e di fegato caldo son chimere favolose. §. Ammollire internamente, ed esternamente la durezza del fegato, o di quegli umori, che vi sono intasati. V. Gruma. Stomaco.

FEGATO'SO. Che patisce di fegato. l. *Hepate laborans*.

FELCE. Erba nota di gen. femm. la di cui radice è adoperata nelle oppilazioni della milza, dell'utero, e dell'altre viscere. *Filix*.

FELCE QUERCINA, e Felcequercina. Polipodio. La radice di questa pianta è evacuativa della sierosità biliosa, e si usa contra le ostruzioni, il male ipocondriaco, e lo scorbutico. l. *Polypodium*.

FELTRA'RE. Dicesi de' liquori, quando con un panno piegato a guisa di sifone, se ne cava la parte più sottile. l. *Colare*.

FELTRO. Colatojo. strumento da colare i liquori. l. *Colum*.

FEMMINA, e Femina. l. *Fæmina*.

FEMMINA'CCIOLO. Vago di femmine. l. *Mitærosus*.

FEMMINELLA. Avvilit. di femmina. l. *Fæmella*.

FEMMI'NEO. Femminile. Di femmina. l. *Fæmineus*.

FEMMINESGAMENTE, e Femminilmente. l. *Muliebriter*.

FEMMINESCO. Da femmina. l. *Fæmineus*.

FEM

FEMMINETTA. l. *Femella*.

FEMMININO. Di genere di femmina. l. *Fæmineus*.

FEMMINUCCIA, e Femminuzza. Avvilit. di femmina.

FENDENTE. Sust. Colpo di spada di taglio, e per lo dritto.

FENDITURA. Fendimento, Fessura, Crepatura. l. *Fissura*: *Rima*.

FENOMENO. Apparenza. l. *Phænomenon*.

FERITA. Percossa, taglio, o squarcio fatto nel corpo con arme, o altro. l. *Vulnus*. piccola. leggiera. insensibile. superfiziale. semplice. grande. grave. considerabile. dubbiosa. di rischio. pericolosa. mortale. incurabile. angusta. ristretta: larga. vasta. penetrante. profonda. retta. obliqua, e obliqua. tortuosa. traversale. perpendicolare. vermiglia. colorita. vivace. pallida. scolorita. allividita. secca. arida. rasciutta. umida. marciosa. putrida. netta. ripulita. mondificata. purgata. monda. deterfa. sporca. imbrattata. avvelenata. atroflicata. puzzosa. fetente. Ferita di taglio; di punta; di archibuso; di pistola; di terzetta; di scimitarra; di spada; di coltello. Ferita, che fa sangue. Che comincia a sanguinare. Che genera marcia lodevole. Che comincia a incarnare; a cicatrizzare; a incallire; a cancrenare; a mortificarsi. Che tramanda delle sierosità corrosive, e di mal odore. Che fa callo. Cha mette carne non soda, ma spugnosa, e bavosa. Ferita, in cui è rimasta dentro la palla, lo stoppacciolo, la punta del coltello, dello stiletto, e simili.

Il petto, il ventre, o il braccio, ec. passato da banda a banda dalla spada, dalla palla, ec. Fasciare la ferita. Sfasciare la ferita; ripulire, saldare, riunire, ec. Riconoscere lo stato della ferita. Trovarla perfettamente saldata, e cicatrizzata. Trovarla bella con la carne molto cresciuta. Ferita nè poco, nè punto sal-

saldata. §. Nello staccar il piumacciuolo di sopra la ferita, il sangue schizzò fuor dell'arteria. §. Allentata la fascia, il sangue sgorgò con furia, e con impeto. §. Io conosco cert' uomini, che medicano, e guariscono con la sola polvere di tabacco i tagli, e tutte quelle ferite, che ferite semplici da' Maestri di Chirugia sono chiamate.

FERMENTA'RE, e **Fermentarsi**. Bollire; Gonfiare; Crescer di mole; Rarefarsi, Dilatarsi. Fluidi soverchiamente acidi, e soverchiamente saluginosi, i quali mescolati insieme bollono, e si fermentano e crescono di mole; fanno crescer di mole tutto ciò che toccano, ec. V. Fermentazione.

FERMENTAZIONE. Gonfiamento, Bollimento, Rarefazione. l. *Fermentatio*. Io credo che tutti questi accidenti „ di gravezza, e languidezza di stomaco „ provengono dal soverchio calore di esso stomaco, e dalla troppo ardita, e vigorosa fermentazione, che in esso stomaco si fa, ec. V. Fecondo.

FERMENTO. Lievito. l. *Fermentum*. Può avvenire, che l'uovo non possa pigliarvi aumento „ cioè nell'utero „ nè possa appicarvisi, anzi vi si corrompa, e vi si guasti, per cagione de' cattivi fermenti „ o più verisimilmente de' cattivi umori „ stagnanti nell'utero, ec.

FERRA'TO. Acqua, latte, o vino ferrato è quello, in cui sia stato spento più volte un ferro infocato. §. Prese per molti giorni ogni mattina un bicchiere di vino solutivo, e dopo se ne passò al latte, di capra ferrato, e raddolcito con siroppo rosato secco per trenta giorni. *Sterilità con isconcerto dell'utero.*

FETORE. Puzza, Puzzo. l. *Fætor*. Schizza fuori una materia di colore, e di consistenza somigliante per lo più al latte, ma di fetore stomacolo, e stucchevolissimo. §. Tutti i tabacchi in questo con-

corro.

egrono di produrre un olio empireumatico, puzzo lentissimo, e di quasi impraticabil fetore.

FIANCUTO. Che ha gran fianchi.

FIATO. Alito, Evaporazione, che esce dalla bocca. l. *Halitus*. buono. soave. naturale. cattivo. contagioso. puzzolente. grave. fastidioso. stomachevole. intollerabile. incomportabile. nauseoso.

FIATOSO. Di tristo fiato, puzzolente, l. *Mals plens*.

FIBRE. Sono certe fila, stami, o filamenti, onde son tessuti i nervi, i vali, le membrane, i muscoli, ed altre parti del corpo, e che hanno potenza di naturalmente contraersi. l. *Fibræ*. forti. sode. vigorose. robuste. elastiche. sottili. delicate. tenerelle. molli. deboli. fioce. vizze. mollicce. rilassate, e rilassate. lasse. languide. sfiancate. spossate. lente. inervate. appassite. infievolite. frali. infralite, intormentite. pigre. tarde. neghittose. infingardite. inerti. dure. rigide. inrigidite. indurate, o indurite: intirizzate. aride. secche. riscaldate. rasciutte. riarse. corrugate. increspate. aggrupate. aggrovigliate. contratte. raggrinzate, e raggrinzite. raggricchiate. rattratte. distratte, distese. tele. gonfie. rigonfiate, inturgidite. allentate, o rallentate. vizze. mollicce. rilentite. sdegnose. sensitive. soverchiamente cedenti, soverchiamente sensibili. irritabili. elastiche.

Fibre di senso, o di sentimento squisitissimo, di senso acutissimo; di senso ottuso, e rintuzzato dotate di una somma sensibilità; di una prontezza al moto inesplicabile. Fibre facili a porsi in tumulto; prontissime al moto; atte a imperversare; abili a sconcertarsi; a mettersi in impeto di mozione. Fibre rimosse dal loro naturale contatto, e dalla loro natural direzione. Vibrazioni gagliarde, e affollate delle fibre. Contrazioni sfoggiate, e violentissime delle medesime fibre.

Ammollire la siccità delle fibre . Togliere alle fibre la rigidità, e la siccità. Rallentare le fibre compresse, o stirate. Umettare, o inumidire le secche, e riarle, distendere le rattratte, e raggricchiate in se stesse. Assodare, e gentilmente ristringere le rilassate. Corroborare le infralite, e inervate. Rifeccare le umidicce. Raffodare, e indurare le flosce, e mollicce; le soverchiamente cedenti.

Rimetter le fibre in miglior tuono, e nell'ordine loro conveniente. Restituire le fibre al loro tuono naturale. Ravvivare il momento, e l'energia delle fibre. Restituire alle fibre la pristina simmetria, e la pristina elasticità. Ridurle alla primiera direzione, giacitura, e contatto. Rinforzare le loro contrazioni, vibrazioni, compressioni, atteggiamenti, guizzamenti, risalti, usi, ovvero moti meccanici. Procurare, che le fibre rigonfiate, tese, e distese appassino, e ricuperino lo stato loro conveniente, e naturale. Sedare, o reprimere le soverchie irritazioni, e le soverchie agitazioni, tumulti, o sconcerti delle fibre. Togliere le loro contrazioni spasmodiche, cagioni immediate del dolore non solo, ma ancora del moto convulsivo de' muscoli.

Medicamenti irritativi, e mettenti in sedizione gli spiriti abitatori delle fibre nervose. §. I purgativi grandi, e potenti snervano le fibre, e talvolta eziandio le rendono convulse, e inabili a fare le loro funzioni. §. Quel liquido viziosamente pungitivo, e più del dovere attaccaticcio, pungendo le fibre, che sono le corde legamentose del femore, e forse ancora quelle de i circonvicini tendini de i muscoli, negl' interstizj delle quali per lo suo lentore resta intralciato, eccita le loro contrazioni spasmodiche, ec. §. Quel liquido mucilaginoso, ed erosivo, sequestrato fra le menzionate fibre legamentose, e tendinose del femore, quelle rimuove dal proprio sito, e fa cangiar fi-

gura ai legamenti del femore, che tessono; per lo che non puote quindi la gamba, e coscia ridursi al naturale stendimento.

FIBRO'SO. Che ha fibre. Composto, o intrecciato di fibre. l. *Fibrosus*.

FICO. Frutto noto. l. *Ficus*. Ric. Fior. Fichi secchi grassi. §. Se si cuocano con isopo, mondificano il petto, e 'l polmone, e rimuovono l'antica tosse. E gargarizzata la lor cocitura, dissolve la postuma generata nella carne del polmone. *Cresc.*

FIELE, e Fele, Bile, Umor giallo, che sta in una vescica attaccata al fegato, e d'amarissimo sapore. l. *Fel.* Spargimento di fiele, cioè a dire Itterizia. Corroborare il fiele, acciò sia valevole ad emendare il vizio del chilo. V. Glandula.

FIEVOLEZZA. Debolezza, infcalimento, fiacchezza, languore. l. *Debilitas*.

FIENGRE'CO, e Fieno Greco. Sorta d'erba, il di cui seme è risolutivo, maturante, e mollitivo. l. *Foennum Græcum*.

FILAMENTI NERVOSI. Fila, filuzzi, e stami nervosi. Sono le fibre, di cui sono tessuti i nervi. l. *Filamenta nervosa*. Filamenti aggrovigliati, e aggruppati insieme.

FILIGGINE, e Fuliggine. Quella materia nera, che lascia il fummo su pel cammino. l. *Fuligo*.

FILIGGINO'SO. Che ha filiggine; Che trae a filiggine. l. *Fuliginosus*.

FILO. V. Filamento. Nel num. del più scrivessi più comunemente Fila. L'Autore scrive: I sottilissimi fili nervosi restano affitti. §. Filo delle reni, o della schiena, dicesi alla spina.

FIMBRIA. Orlo di vesta. l. *Fimbria*. §. Per similit. Fimbrie delle tube Falloppiane intagliate a guisa di foglie.

FINOCCHI'NO. Dim. di finocchio. I luppoli, i
finoc.

finocchini bianchi, e teneri, gli sparagi e domestici, e salvatici, le radiche di prezzemolo, di borrana, di gramigna sono gentilissimi aperitivi, e diuretici, o sia urinativi medicamenti.

FINO'CCHIO. Erba nota, la di cui radice, e il seme sono aperitivi, risolventi, e diuretici. V. Finocchio. l. *Foeniculum*. Semi di finocchio acciaccati scropoli due. Infondi in sufficiente quantità di acqua d'eufragia alle ceneri calde per ore dodici, fa levare un bollore al fuoco, poscia lascia freddare, cola, ed alla colatura aggiugni ec.

FIOCA'GGINE. Atrato di Fioco. Fiochezza, Raucedine. l. *Raucedo*. La fiocaggine, a mio credere, vuol essere ostinata molto e molto, e perciò bisogna a suo tempo lasciarla nella sua ostinazione, e rimetterla alla provvidenza della Natura vera medica-trice de' mali; perchè se noi volessimo perseguitarla con perpetui, e non interrotti medicamenti essa fiocaggine, vi sarebbe gran pericolo, che in vece di guarir da un male, noi incorressimo in altri mali di considerazione maggiore.

FIOCO. Rauco, Roco. Che ha la voce viziata per intasamento di materie, fatto negli organi della voce. l. *Raucus*.

FIOR DEL RAME. Sono certe granelline, come panico, rosse del color del rame. l. *Flos æris*.

FIORI in significato di fiori menstruali, di mestruai. l. *Menses, Menstrua*. Provocare i soliti, e necessari fiori alle Donne. §. I fiori menstruali sono stati sempre, siccome per ancora lo sono, scarsi, e di colore rubicondi, ed accesi, e di sostanza sottili.

FISTOLA. Con tal nome si appella da' Cirurfici una piaga, che sia angusta, profonda, e callosa. l. *Fistula*. A Giletta le venne sentita una novella, come al Re di Francia per una nascita, che avuta avea nel petto, ed era male stata curata, gli era ri-

masa una fistola, la quale di grandissima noja, e di grandissima angoscia gli era, ec. *Bocc. 3. 9.*

FLATO. Vento, flatuosità, ventosità. 1. *Flatus*. fisso. vago, e vagante. ristretto. aggruppato. fastidioso. insolente. crucciofo. indomito. imperverfante. restio. ostinato. ribelle. caparbio. pertinace. stizzito. doloroso. convulsivo. crudele. tormentoso. inquietante. ipocondriaco. uterino. intestinale. stomacale. Flato grosso. Grossi sonagli di flato. Sentirsi inquietato da fastidiosaggine di flati. Aggrupparsi i flati, e romoreggiare nel ventre. Bollire i flati nel ventre, e negl' intestini. Si fanno così del continuo tanti, e tanti flati e per bocca, e per secesso.

Caro Sig. N. N. stia allegramente, si rida del suo flato, il quale è così galantuomo, che lo lascia liberamente bere, mangiare, dormire, e andare a spasso, come se fosse un giovanetto. §. Se il suo flato grosso alle volte se le risveglia, e se le aggruppa „ com' ella dice „ nello stomaco, e dormendo l' obbliga a balzare a mezza vita dal capezzale, per sentirsi la respirazione in qualche parte offesa, lo lasci imperverfare quanto sa, non gli dia retta; ei non può mica ammazzarla, non l' ha ammazzata infino ad ora, non lo farà nemmeno per l' avvenire. §. Sente il Sig. N. N. de' borbottii, e de' ruggiti nel ventre inferiore, sappia che alcuni di questi gli sentirà talvolta nell' ottantesimo anno dell' età sua, e forse nel novantesimo. Se il ventre inferiore ruggisce e borbotta, lo lasci borbottare, e ruggire, non gli dia orecchie, e non ne tenga conto, perchè è una bagattella, la quale avviene alla maggior parte degli uomini, ma non tutti gli uomini se ne querelano, e se ne lamentano, e quegli che se ne lamentano, lo fanno più, o meno, secondochè più, o meno sono timidi, e queruli. *Sani e ottimissimi consigli del nostro insigne Autore.*

Ha

Ha la Signora un continuo mormorio di flati, ruggiti, e borbottamenti, da essa affomigliati a un dibattimento di acqua in qualche gran vaso.

§. E' baja il credere, che i flati sieno generati da cagioni fredde. Io non so, come nel Mondo grande si faccia il vento, e mi accorgo, che le cagioni sue stanno nascoste ne' segreti tesori della Divina Sapienza; ma se io fo alcuni piccoli modelli del vento artificiale, veggio, che la cagione di quel vento è sempre il fuoco. §. Il flato il più delle volte è prodotto dal dolore, e dagli spiriti irritati, e convellenti le fibre delle viscere, e le viscere stesse, e dilatanti le loro cavità: e quindi avviene poi che quando gli spiriti „ e le fibre nervose „ depongono la loro agitazione, e si rimettono in calma, e per conseguenza le cavità delle viscere tornano al loro stato naturale, quindi avviene, dico, che i flati sieno spinti, e cacciati altrove; il che pare, che apporti quel sollievo tanto confortativo, che provano coloro, che hanno dolori, ogni qual volta o per bocca, o per d'abbasso ributtano qualche poco di flatuosità.

FLATUOSITA'. Ventosità, Flato. Cose dissipatrici della flatuosità. V. Flato.

FLATUOSO. Che patisce di flato. Che genera flati. V. Cassia.

FLEBOTOMIA, e Flobotomia. Missione di sangue, Salasso, Taglio, e Apertura della vena. l. *Detractio sanguinis per venam*. Allargar la mano con piene flebotomie ne' deliranti, e sonnolenti „ con febbre „. §. Per vincere l' infiammazione dell' occhio, opportunissime sono state le iterate, e reiterate flebotomie: e se continuasse la di lei ostinazione, mi sentirei volentieri inclinato a proporre nuovo sangue dalle vene emorroidali con le mignatte.

FLEMMA. Pituita. l. *Pituita*. La tosse talora

è affatto secca, talora col gettito di un poco di flemma calorosa.

FLEMMONE. Tumore duro, e infiammatorio. I. *Phlegmon*. Mescolandosi il sangue, e la bile nascerà il flemmone erisipelatoso. Così l'Autore sulla traccia degli antichi Scrittori.

FLU'IDO. Sust. Sugo, Umore, Liquore, Liquido sust. I. *Fluidum*. nervoso. bilioso. sanguigno. linfatico. spesso. denso. panioso. tegnente. appiccaticcio. attaccaticcio. moccioso. viscoso. mucilagginoso, e mucellagginoso. tenace. glutinoso. fibroso. sottile. tenue. sibrato. stemperato. sciolto. acquoso. mal collegato. slegato. sottigliato. affottigliato. attenuato. diradato. rarefatto. disciolto. stretto. stivato. compresso. affoltato. rigonfiante. ringorgante. caldo. caloroso. acceso. focoso. fervido. bollente. tumultuante. acido. falso. falsugginoso. salmastro. salino. acre. acrimonioso. erosivo. corrosivo. mordace. mordicante. pungente. pungitivo. pugnereccio. rannoso. lissivioso. sulfureo. viscoso, e mordace. viscido, ed acre. tenace, e corrosivo. restio al moto. abile a incagliare; a intasare i canali; a rosicchiargli; a corrodergli.

Discrasia, o sia distemperanza de' fluidi, alcalina, coagulativa, liquativa, scorbutica. Fluidi prontissimi al moto. Abili a mettersi in impeto di mozione. Soprabbondanti di fuoco, e di sale. Pregni di sali acutissimi, e pungentissimi. Messì in isconcerto, ed in moto sregolato. Bollenti, e facili a mettersi l' un l' altro in impeto di gonfiezza, di turgenza, di mozione. Che rigonfiano in se stessi, e ribellono, occupando maggiore spazio. Scorrenti nel corpo, e rigonfianti, e crescenti negl' intrigati canali. Comprimenti i nervi coi loro bollimenti. Fluidi dal calore ingrossati, e resi viscosi, e tenaci. Intralciati nelli andirivieni delle glandule delle viscere. Arrestati nel corso;

so; trapassati in alieni luoghi, o canali; intasati nel fegato, nell'utero, ec. Impegnati nelle tortuose estremità de' canali, stagnanti ne' canali arteriosi linfatici; soffermati, affollati, e ringorganti nell'angustie de' vasi, e quivi distendenti le loro pareti, e comprimenti i paralleli canali.

Indurre maggiore scioglimento, e maggiore sfregamento ne' fluidi. Diradare i fluidi stretti e serrati in se medesimi. Attenuargli, sottigliargli, ringentilirli. Ridurre i fluidi a migliore economia, e temperie. Procurare, che i fluidi recuperino il pristino, e naturale ordine di particelle componenti. Rimetterli nel loro tuono, e nel loro naturale ordine di parti. Rimettere in miglior ordine di particelle componenti que' fluidi e bianchi e rossi, che corrono e ricorrono per li canali grandi, e piccoli del corpo. Attemperare l'acrimonia, e la salsedine de' fluidi, Temperare i fluidi, e ridurli alla conveniente natural dolcezza, e mobilità. Temperare con mano discreta l'acre, e il falso de' fluidi, e l'imperfezione delle loro sorgenti. Addolcire le particelle lissiviali, e saline, delle quali sono un poco troppo abbondanti i fluidi rossi, e bianchi, che scorrono per li canali del corpo del ec. Inacquare, raddolcire, e attenuare l'acrimonia delle particelle salsuginose, e pungenti de' fluidi, abili a mettersi in impeto di mozione. Impedire, per quanto sia possibile, o modificare ne' fluidi la facilità tanto grande di mettersi in impeto di effervescenza.

Fa di mestiere evitar quelle cose, che mettono in un continuo disordine le minime particelle, che compongono i fluidi. Fuggir quelle cose, che frastornano la perfezione delle operazioni delle viscere, e la simmetria de' movimenti de' fluidi.

FLUI'RE. Scorrere. l. *Fluere*. Questi dolori vengono sempre costantemente, o avanti alle solite purghe mestruali, o nel tempo che elle fluiscono, o po-

co dopo che elle han terminato di fluire &

FLUOR BIANCO. V. Flusso bianco.

FLUOR MULIEBRE. Il più difficile, il più ostinato, ed il più caparbio de' mali, sarà quel fluore muliebri di quella materia bianca, e viscosa, che continuamente va gemendo dall' utero.

A ragione ha detto l' Autore essere il flusso bianco il più pertinace de' mali, da quali veniva infestata la sua Paziente, ma si può dire ancora che sia il più malagevole a vincere di quanti assalgono l' uman genere, che non sieno di lor natura incurabili. Se non si estinguono cotali flussi entro lo spazio di due, o tre mesi, non cedono per lo più nè a' purganti, nè a' salassi, nè a' calibeati, nè a' refrigeranti, nè a' dissecanti, nè a' mercuriali, nè a diete lattee, nè a vitti Pitagorici, nè agli antiscorbutici, nè ad acque minerali, nè a' bagni, nè ad iniezioni, e passan talora a magagnar l' utero, e a malamente intaccarlo: e il fetor delle materie che sortono, le spesse fitte dell' utero, e delle parti circon vicine, il molesto calore de' detti luoghi, il depravato appetito, il pallor della faccia, e la magrezza del corpo sono segni dell' ulcera maligna che quivi s' è fatta.
V. Flusso bianco.

FLUOR UTERINO. Bianco. livido. giallo. ingallito. verdiccio. scuro. scuretto. intriso di sangue. viscoso. di mal odore. fetente. fastidioso. incomportabile. Piaccia al Signore, che „ i luoghi del fluore uterino „ non abbiano introdotta in esso utero qualche piccola erosione, come mi fa sospettare il color negro fetente di esso fluore, ed i dolori, che la Signora sente, quando abita col marito. V. Flusso bianco.

FLUSSO BIANCO. Fluor bianco, Fluor muliebri, Fluor uterino. E' un male, per cui la donna va continuamente gettando dall' utero certa bianca e viscosa materia, talvolta senza incomodo, e talvolta con travaglio, con dolori, e con gravezza de' lombi, e della

Della regione dell' utero. 1. *Fluor albus*. Patir di flusso bianco. §. La materia del flusso bianco talvolta è acquosa, alle volte è viscosa come una chiara d'uovo, ed alle volte è più dirotta, e quasi simile al latte. §. Il colore per lo più è bianco, ma alle volte, e particolarmente quando la materia è viscosa, pende un poco al gialletto. Non ha mai avuto grave odore, nè mai ha cagionato alla Signora nè prurito, nè dolore, nè escoriazione in quelle parti, dalle quali scaturisce; nè mai ella si è lamentata in tempo veruno di dolore nella regione de' lombi, o de' reni.

Così fatti flussi in più donne io gli ho veduti durare molti e molti anni, in alcune dalla gioventù fino alla vecchiezza senza scapito delle forze, del colore, dell' abito del corpo, e sol talvolta con qualche ottuso dolore de' lombi. Cotali flussi probabilmente non hanno altrove la lor sorgente che nel fondo dell' utero, e gemono viscosi e biancastri per gli sfiancati orifizj de' menstruantì canali. Que' flussi poi che stillano dall' orifizio, e collo interno dell' utero, soglion essere e più fastidiosi, e sovente accompagnati da dolori dell' osso sacro, del pestignone, dell' anguinaja, del perineo. Duole per essi toccato col dito l' orifizio suddetto dell' utero: la materia che n' esce è più dirotta e mordace: più calore ha la donna nelle parti; e l' orifizio dell' utero a lungo andare di leggieri indura, s' infiamma, o s' esculcera.

Da un anno in quà è sopraggiunto un continuo copioso fluore uterino di materie talvolta bianche, talvolta livide, e talvolta gialle, e di cattivo odore, le quali riscaldano, mordicano, e pungono, e inducono dolore in quelle parti, per le quali necessariamente fanno passaggio.

FLUSSO DI SANGUE. Getto, versamento, effusione, spandimento, perdita, perdimento, uscita, e uscimento di sangue. 1. *Sanguinis profusivum*. piccolo

lo, mite, leggiero, piacevole, continuo, interpolato, grande, grave, copioso, strabocchevole, impetuoso, eccessivo, smoderato, furioso, scapestrato, smodato, sfoggiato, sfrenato, dirottissimo, rovinoso, precipitoso, pernicioso, irreparabile, mortifero, salutare, confacevole, utile, convenevole, critico, giovevole, profittevole, desiderabile.

Tutti i mali di questo Sig. che si trova nel cinquantottesimo anno dell'età sua, si riducono, e si restringono a un flusso di sangue non nero, ma rosso, vivo, e florido dalle vene emorroidali, con qualche dolore interno, ed esterno; il qual flusso di sangue, ancorchè sia stato due volte copioso, e strabocchevole, contuttociò per ordinario non passa la misura di una, o di due, o di tre cucchiaj; e solamente fluisce nel tempo, che si voglion rendere le fecce del ventre; ovvero fluisce subito, che le fecce sono state evacuate: e se le fecce non sono secche ed aride, ma fluide e liquide, allora il dolore delle emorroidi è mite e piacevole, ed il flusso del sangue è sempre più parco. E si è osservato, che quando il flusso del sangue vuol venire più copioso, si svegliano alcuni giorni avanti dolori, e gravezza di testa, e particolarmente nella parte posteriore di essa testa, ancorchè questo Signore non sia mai stato sottoposto a simile molestia.

Se bene molte sono le malattie, dalle quali V. Sig. viene infestata, nulladimeno per due solamente ella mi chiede rimedio; e sono una pertinace stitichezza di corpo, ed un flusso di sangue dalle vene emorroidali, che si aprono ogni qual volta ella vuole, o naturalmente, o con artificio, stimolare il ventre a render le fecce. Questi due mali sono contrarj tra di loro, e chieggono rimedj in qualche parte contrarj, imperocchè la stitichezza desidera gli emollienti, e gli umettanti, e gli stimolanti, ma il flusso di sangue ri-

chier

chiede gli astringenti, e gl'incrassanti, e i modificanti l'acrimonia del sangue: perlochè è necessario di andare con molta cautela, acciocchè volendo giovare ad uno, non si porti nocumento all'altro male. V. Dolo-
lore delle morici. Emorroidale, Trementina.

L'ossa del pesce Donna, a detta di alcuni credu-
li Scrittori, sono così pregne di virtù, che portate addosso in maniera che tocchino la carne viva, ri-
stagnano immediatamente ogni più rovinoso flusso di
sangue, che da qualsivoglia vena, o arteria precipi-
tosamente trabocchi. §. Gl' Indiani, per curar le pia-
ghe fatte dalle frecce avvelenate de' Cannibali, rac-
conta il Monardes, che si servono solamente del su-
go del tabacco, il quale non solo resiste al veleno,
ma ancora con prestezza rammargina, e cicatrizza le
piaghe, e le difende dal flusso di sangue. §. Cres. E
Avicenna dice, che le cortecce della melagrana, e le
halauste, ciascuna ritiene ogni flusso di sangue, e sala-
da le piaghe; e le antiche ulcerazioni, e fa forti i
denti, che si crollano.

FOCO'SO. Igneo, Acceso, Carico, o pregno di
fuoco. l. *Igneus*. Fluidi fervidi, e focosi, cioè a di-
re abbondanti di fuoco, cioè di particelle solfuree,
sommamente mobili, ed attuose.

FO'GLIA. l. *Folium*. Foglie di rose purgate dall'
unghie, Ric. Fior. §. Per simil. Foglie di oro fine.
l. *Folia auri puri*.

FOLIO INDO. Specie di pianta, che supera nell'
operazione lo spigonardi, e muove efficacemente l'o-
rina. l. *Folium Indum*.

FOLLICOLI DI SENA. Baccelletti, dentro ai
quali sta il seme della sena. V. Sena.

FOLLICOLO, e Folliculo. Quella borsa, o sac-
chetto membranoso, che rinchiude certa specie di tu-
mori. l. *Folliculus*. Leggo nella relazione mandata-
mi, che una nobil Fanciulla nell'età sua di anni 26.

ha

ha nella guancia destra un tumor duro, il quale presentemente è di circonferenza di una pezza da otto, ancorchè un anno fa, allora quando cominciò, non fosse maggiore di un piccolo cece. Vi ha per guarire applicato sopra molti cerotti, impiastri, e unguenti, e sempre in vano, e senza profitto alcuno. Onde io dubito, e lo metto in considerazione a quei Signori Professori, che assistono alla di lei cura, se questo così fatto tumore della guancia possa essere un di quei tumori, che stanno rinchiusi dentro ad un follicolo.

Se questo mio dubbio con le prudenti inspezioni, e considerazioni de' suddetti Signori Professori assistenti si venisse a verificare, non sarebbe maraviglia, che fino ad ora non fosse guarito, perchè questi tumori con follicolo, per lo più non possono ammettere la curazione d' impiastri, e d' unzione; ma richiedono la manuale operazione, a fine di farne l' estrazione prima, che giungano al suppuramento. E tale operazione è più facile, e più sicura col ferro attuale, che coi fuochi morti, perchè adoperandosi i fuochi morti, si ha non ostante con raddoppiamento di lavoro a ricorrer poi ancora al ferro. Io non so quello che io mi dica, perchè son lontano, e posso pigliar degli sbagli.

FOMENTA, e Fomento. Bollitura di varj semplici, ed anche pura acqua calda semplice, o minerale, nella quale s'inzuppano spugne, o panni lani, o panni lini, o mataffe, e spremute si applicano reiteratamente alla parte offesa. 1. *Fomentum*. In questo mentre si potrebbero lasciare onninamente stare gl' impiastri, e gli unguenti, e valersi solamente di quando in quando della fomenta di semplice acqua comune calda. *Per un tumore con follicolo da diradicarsi col taglio*. §. Giovevoli sono alle reliquie della caligine della vista, e alla suffusione le fomenta fatte con radi.

radice di centaurea maggiore, di foglie di chelidonia, di lino, di peucedano, di ruta, e di simili.

FOMENTARE. Applicare le fomentate. *l. Fomentata adbibere.*

FOMENTO. V. Fomenta. Escoriazione.

FONTANELLA. Cauterio, Rottorio. *l. Cauterium.* Quanto alla fontanella nel braccio non la lodo, e non la biasimo. Se il Signore vorrà tenerla, porterà addosso quella servitù che veramente è un poco sporchetta. Se se la leverà via, si torrà d'addosso quella servitù, senza pericolo di perdere utile veruno.

In questo passo di lettera in data de' 29. Dicembre 1682. mostrasi l'Autore poco favorevole alle fontanelle, o cauterj, laddove in altre, tuttocchè scritte posteriormente, propone ed esalta simili chirurgici ajuti. Vuolsi dunque credere, che quì li reputi infruttuosi e vani, perchè si tratta di un' affezione melancolica, e di una febbre quartana, ne' quali mali i cauterj ad altro non vagliono, che a romper la pelle, e a farnela portare rotta ed aperta.

Crederci, che a lui fosse per essere di gran giovamento aprire una fontanella nella coscia, acciocchè le arterie potessero per quella strada sgravarsi continuamente di quegli icori, e di quei fieri più sediziosi, i quali cagionan tumulto tra le particelle componenti del sangue.

Flusso emorroidale con uscita del retto intestino fuori dell' ano, e con gemitio di fieri acri, pungenti, e saluginosi.

Tra i rimedj chirurgici uno solo ne farà da me proposto, per fuggir la colpa, della quale mi farebbe reo il tralasciamento, e perchè da me viene stimato necessario, e apportatore d'indicibile utilità. Ancorchè io fin di quà mi vada indovinando, che Madama non solo lo abbia risolutamente a rifiutare, ma
di

di più si abbia altamente a rammaricarsi di me con tuo grandissimo biasimo: contuttociò perchè egli non è un medicamento perpetuo, ma solamente a tempo, mi faccio animo, e mi arrisco a nominare due fontanelle, da tenersi aperte per un solo anno nell' una, e nell' altra coscia.

Sembra qui parlare l' Autore di un' isterica malattia, nella quale più delle due fontanelle proposte sogliono giovare i ricordi dal medesimo Autore antecedentemente suggeriti all' Inferma di fuggire „la solitudine, e la ritiratezza, e di procurare di vivere in conversazioni festose e allegre di suo genio, e di occuparsi sempre, e di divertirsi in qualche cosa, e di pigliarsi il divertimento di passeggiare almeno per due ore del giorno per le sue camere, e per le sue sale; di goder la campagna, e di passeggiare all' aria aperta, non in carrozza, ma co' suoi proprj piedi fino allo straccarsi. V. Cauterio.

FONTANELLA DELLA GOLA. Quella fossa scolpita nella parte anteriore del collo sopra lo sterno, o sia l' osso del petto.

FONTE DELLA MEDICINA. Fonte della Chirurgia, Fonte chirurgico. Fonte farmaceutico, Fonte della farmacia, della spezieria. Fonte della regola del vitto, della dieta, della vita. *l. Fons Medicinæ.* I Medici da tre fonti cavano i loro rimedj, cioè dalla chirurgia, dalla spezieria, e dalla regola del vitto. Quanto si appartiene alla chirurgia, quando fosse approvato „dal Sig. Assente „ io crederei ec. §. Per quanto si appartiene a' medicamenti, che si prendono dallo Speciale, metto in considerazione, se ec. §. Quanto alla regola del vitto io non favello, perchè S. Sig. è curata da un Medico non men dotto, che prudente, il quale a quest' ora l' avrà prescritta con ogni puntualità.

FORAME OVALE. Apertura, che passa dalla vena cava nella vena polmonare del feto. *l. Foramen*

ovale

ovale. Il sangue per la vena cava se ne va per entrare nel destro ventricolo del cuore; ma non vi entra tutto „ nel feto „ perchè il tronco della vena cava è unito e attaccato col tronco della *vena polmonare*; la qual vena polmonare imbocca nel sinistro ventricolo del cuore. Ora nel più basso luogo, dove son uniti questi due tronchi della vena cava, e della *vena polmonare*, vi è il forame ovale, onde il sangue venendo per la vena cava entra pel forame nella *vena polmonare*, e da essa *vena polmonare* passa nel sinistro ventricolo del cuore; e dal sinistro ventricolo del cuore entra nell'arteria magna, e dall'arteria magna scorre per tutto il corpo.

Il sangue poi, che „ non imbocca nel forame ovale „ entra nel destro ventricolo del cuore, e se ne va a nutrire i polmoni per l'*arteria polmonare*. Ma perchè questo sangue sarebbe troppo per loro, che ancora hanno i vasi compressi, e rimarrebbero soffocati, perciò la natura ha inventato un'altra strada, per la quale scorra parte di questo sangue, che dal destro ventricolo per l'*arteria polmonare* andrebbe a' polmoni. E la strada è, che nel feto ha fatto nascere un breve canaletto arterioso, il qual nasce dal tronco dell'*arteria polmonare*, e va a impiantarsi nell'arteria magna. Questo canaletto „ detto ancora tubo arterioso „ pochi giorni dopo la nascita del feto perde la sua cavità, e diventa un ligamento, e finalmente svanisce. Svanisce ancora, e si serra il forame ovale.

Questa si è la circolazione del sangue pe' vasi del cuore nel feto. assai chiaramente descritta dal nostro Autore.

FO'RBICE, e Forfice. Strumento di ferro noto per tagliare. l. *Forfex*.

FORBICI'NE. Dim. di Forbici. Forficette. l. *Forficulae*.

FORBICIO'NI. l. *Forfices grandiores*.

FOR-

FORCELLA DEL PETTO. La bocca dello sterno, o sia dell' osso del petto, dove s'innestan le costole. l. *Scrobiculus cordis*. Contra 'l vomito collerico si devono tritare le baluste, e cuocere in aceto, e prendere una spugna, e intignerla dentro, e porla sopra la forcella del petto. *Cresc.*

FORMICA. Specie di Erpete. Quando vi ha predominio la bile, dicono „ gli antichi Scrittori di Medicina „ poter nascer le risipole, ed ogni specie di erpete, e particolarmente quella, che vien detta formica, che da Cornelio Celso fuoco sacro fu appellata.

FORMICOLIO. Brulichio. l. *Formicatio*.

FORMICONE. Formica grande. l. *Formica major*. L'olio di formiconi vale alla paralisia, ed è anche rimedio afrodisio.

FORSENNATA'GGINE. Forsennatezza. l. *Insania*.

FORSENNATO. Fuor del senno. l. *Insanus*.

FORZA: Energia, Vigore, Momento, Virtù, Tuono, Possa. l. *Vis*. Forza del corpo, de' canali, delle fibre, naturali, pronte, vegete, valide, gagliarde, vigorose, resistenti, costanti, convenienti, competenti, proporzionate, robuste, lodevoli, deboli, languide, frali, infralite, abbattute, prostrate, scadute, dissipate, snervate, distrutte, perdute, consumate, consumate, finite, logorate, danneggiato, rovinato, sconquassate, messe a soquadro, meschine, miserabili, rinvigorite, ringagliardite, riprese, racquistate, rivvute, ripigliate, riconquistate, Ravvivare la forza elastica de' canali. Restituire, rimettere, restaurare le forze motrici, o moventi del corpo. Rinfrancare, rinvigorire, accrescere la forza, il tuono, il momento, l'energia delle fibre de' vasi, del sangue, de' fluidi ec. Rinfrancare la forza. Repristinarle, risarcirle. Essere sommarmente imagrato, e fiacco di forze. Que-relarsi di una lemna prostrazione di forze, e di una indicibile languidezza di tutto quanto il corpo. I ma-

si mutano, e le forze non si possono misurar da lontano.

Lodo, e sommamente lodo cotesto suo Medico, il quale l'ha messa in una strettissima regola di poco, anzi di pochissimo mangiare: e per amor di Dio non tema V. Sig. della debolezza di forze, perchè per questa non vi è mai pericolo alcuno, come sempre è il pericolo nel troppo mangiare.

Questa salusevole dottrina è appoggiata a quell' asorismo d' Ippocrate, che dice: impura corpora quanto plus nutries, tanto magis lædes, IO. 2. ed applicata dall' Autore alla dieta di una terzana semplice intermittente, la quale il più delle volte non suole strugger le forze; e quindi non è da temere dalla parte di esse, come ne' mali acuti, ne' quali il predetto Maestro dell' arte ci raccomanda di stare attenti an æger sufficiat cum victu perdurare, donec morbus consistat; & nunquid prius ille deficiat, nec possit cum victu perdurare, &c. 9. 1.

FREDDARE. Divenir freddo, Refrigerarsi. l. *Frigescere.* Ed anche att. render fredda alcuna cosa. l. *Frigefacere.* Si lasci levare un bollire, si levi da fuoco, si ferri il vaso, si lasci freddare, e quando è freddo si coli, e si sprema. §. Acqua freddata col ghiaccio, o colla neve.

FREDDEZZA. Freddo, frigidità, freddura. l. *Frigiditas.* Questo tanto timore della freddezza dello stomaco, e della produzione de' flati, cagiona bene spesso molti inconvenienti, perchè si usano medicamenti abili a riscaldarlo, i quali portano poi grandi pregiudizj all' universale di tutto il corpo. §. Dirà il volgo, e fors' anche il senato delle Donne, che le fastidiose e inquiete passioni dello stomaco, provengono dalla freddezza dello stomaco medesimo; ma io credo che provengano dal soverchio calore di esso stomaco, e dalla troppo ardita, e vigorosa fermentazione, che in esso stomaco si fa. V. Stomaco.

FREDDO. Sult. V. Febbre.

FREDDO. Add. Frigido, Fresco. l. *Frigidus*.

FREGAGIONE, Fregamento. l. *Friccio*. Far le fregagioni dicefi dello stropicciare colle palme della mano, o co' panni lini, o co' panni lani, o con istrofia nacciolo alcune parti del corpo. V. Dolore. Coppetta.

FRESCO. Add. Freddo. l. *Frigidus*. Credo per cola certa, che V. Sig. abbia molte volte posto riparo agli acutissimi dolori di stomaco con un gran calice d'acqua fresca. Questi dolori non son mai mai cagionati da freddezza di stomaco, o da materie fredde stagnanti in esso, ma bensì da materie caldissime, pungenti, e corrosive, o da materie racchiuse in piccolo spazio, e quivi rigonfianti, e facenti forza per ogni verso, a guisa della polvere da guerra, quando è accesa in mine ristrette, e ben ferrate.

Molti Animalati, e molti Medici s'ingannano soventemente in questa falsa opinione dello stomaco freddo, e del fegato caldo; e quel, che più ridicoloso mi pare, si è che della freddezza del povero stomaco ne danno la colpa alla soverchia caldezza di quell'insolente del fegato, e ne portano certe ragioni, e certi motivi, che si disdirebbono in bocca alle nostre vecchierelle, quando le fere d'inverno raccontano le novelle a' loro fanciulli.

Senza entrare in disputa, per sapere se lo stomaco sia freddo, o caldo; e se caldo, in qual grado di calore e' si trovi rispettivamente al fegato; e senza indagare se la caldezza o la frescura di lui, o delle materie in esso contenute, sia la cagione de' dolori, che talvolta l'infestano; ma badando unicamente ai fatti, io crederei di poter affermare, che una buona bevuta di acqua fresca non è lo specifico ajuto di ogni dolore dello stomaco; e che assai sovente più di un gran calice d'acqua fresca giova una porcellana di brodo caldo. Che tale sia ancora la mente del nostro Autore è manifesto
per

per le seguenti parole scritte al Cervieri, op. vol. 5. a
 car. 161. „ Fu trovato da principio l'uso del ber cal-
 „ do in riguardo alla sanità, ma dipoi passò in lusso.
 „ In riguardo alla sanità, potendo così fatta bevanda
 „ ajutare notabilmente la digestione, perchè vediamo
 „ più presto bollire le pentole piene d'acqua calda, che
 „ quelle piene d'acqua fredda. E' notissimo l'utile,
 „ che porta nei dolori, nelle languidezze, e nelle re-
 „ lassazioni dello stomaco travagliato dalle mucosità pi-
 „ tuitose, e da' flati „.

FRITTURA. Frittume. Qualche poca di fritto-
 ra di granelli, o di fegati di pollo. §. Frittura di
 granelli, o di cervelli, o di animelle, o di fegati di
 vitella. §. La frittura di granelli, di cervelli, di fe-
 gati di volatili è ottima.

FRITTURA. L'atto del friggere. Ricett. Fior.
 Bisogna avvertire di fare a sufficienza, e di non le-
 var crude quelle cose, che debbono esser cotte, o per
 arrostitura, o per frittura.

FROLLO. Spollato, debole, languido. l. *Infirmus.*
 Non l'ho portate da me „ le cedole „ perchè poco
 esco di casa, e son molto frolo e per indisposizio-
 ne, e per vecchiaja. §. Frolo significa ancora con-
 trario di tigioso, ed è aggiunto di carne da mangia-
 re, che abbia ammollito il taglio, e sia diventata
 tenera.

FRUTICE. Arbusto. l. *Frutex.* I frutici, o ster-
 pi, che sono in mezzo fra gli arbori, e l'erbe met-
 tono dalle radici più rampolli non molto alti, e du-
 rano assai tempo, come il lentisco, il terebinto, la
 salvia, e il ramerino. Ric. Fior.

FRUTTA, e Frutto. l. *Fructus.* Delle frutta se
 ne può mangiare e mattina, e sera di tutte le sorte
 in quantità modesta e conveniente, e cotte e crude,
 secondo che le porta la stagione. L'uso delle buone
 frutta, e ben maneggiato, non è quella cotanto enor-

me, e nociva cosa, come noi altri Medici crediamo: anzi i frutti furono prodotti per la sanità degli uomini, che fanno servirvene a tempo, e in regolata quantità, lontana dalla strabocchevole ripienezza. *Flussione podagrica, e indisposizione di stomaco.*

Il bagno dell'acqua del Tevere, dell'acqua d'Arno, o di qualsivoglia altra acqua di fiume, o di fontana il Redi lo stima necessarissimo; siccome stima necessarissimo altresì un onesto uso nella mensa di tutte quante quelle frutta, e di quell'erbe, che di stagione in stagione ci sono date dalla natura per la conservazione della nostra sanità, e non per ruina di essa, come crede il semplice, e superstizioso volgo. *Affezione ipocondriaca con accensione di sangue, e di testa.*

„Intorno alla regola del vivere„ non ho da rammentar altro, se non che venendo il tempo dell'erbe fresche, e de' frutti freschi, io ne lodo sommamente il frequente uso, ed ho fede molto in loro; e l'erbe, ed i frutti con mano prudente usati, non sono mai dannevoli, anzi questi furono i primi nutrimenti, che furono dall'Autore della natura destinati agli Uomini. *Per un ipocondriaco con istitichezza, e scarico di urina pungente, e dolorosa.*

FUCILE, e Focile. Stinco, Osso delle gambe. 1. *Os tibiae*. maggiore. minore. Il primo è detto *Tibia*, il secondo *Fibula* dagli Anatomici. §. Le sei gambe „del farfallone„ nel primo fucile, o stinco attaccato al petto, eran tutte pelose di color dorè sudicio, e negli altri fucili, di pavonazzo.

FUMMOSTERNO. Specie d'erba rettificante del sangue, e degli altri fluidi, e deterfiva, e disoppilativa delle viscere. 1. *Fumaria*, *Fumus terre*.

FUMOSITA' e Fumosità. Vapore, Vampa, Esalazione, Fumo, e Fummo. 1. *Vapor*. Bocc. 3. 8. Il Medico mostrando di turbarli dell'accidente, fattolo sci-

scingere , e fatta recare acqua fredda , e gittargliela nel viso , e molti suoi altri argomenti fatti fare , quasi da alcuna fumosità di stomaco , o d' altro che occupato l' avesse , gli volesse la smarrita vita , e 'l sentimento rivocare , veggendo il Medico , e i suoi , che per tutto questo egli non si risentiva , toccandogli il polso , e niun sentimento trovandogli , tutti per costante ebbero , che e' fosse morto . V. Evaporazione .

FUMOSO , e Fummoso . Vaporoso . l. *Fumosus* .

FUNGO . l. *Fungus* . De' funghi avviene di più specie , come le vesce , i porcini , gli uovoli , i grumati , le ditola . §. Per similit. pigliasi per crescita , o escrescenza di carne , che nasce in varie parti del corpo .

FUOCO MORTO . Sorta di medicamento , che applicato alla carne l' abbrugia , e la consuma . V. Follicolo .

FUSCELLINO . Fuscelletto , Fuscelluzzo , dim. di fuscello .

FUSCELLO . Stecco . Nel mese di Giugno avendo fatt' ammazzare molt' altre vipere , e cavato dalle guaine de' denti , e dal palato ogni umor giallo , e viscoso che vi fosse , unsi con esso , e impiastrai alcuni fuscelletti di scopa , aguzzi in foggia di piccole faette , e subito con quelle punte dieci piccion-grossi nella parte più carnosa del petto , lasciando fitti e nascosti nelle piaghe quei fuscilli avvelenati , ed i piccioni non camparono più di due o di tre ore . Ma , perchè si poteva dubitare se fossero morti per cagione della semplice piaga innaspita dalle continue punture di quegli stecchi , perciò a quattr' altri piccion-grossi feci lo stesso giuoco , ma con fuscilli non inzuppati in quel mortifero liquore , e questi ultimi quattro non morirono mai , ancorchè le ferite inci-prignissero , e facessero marcia .

GAGLIO, e Caglio. Presame. Materia, colla quale si rappiglia il latte, fatta di ventrigli di bebbuoli pieni di latte, come di agnelli, di capretti, e simili, che ancora non abbiano pasciuto. l. *Coagululum*. De' cagli il più lodato è quello della lepre, dipoi del capretto, o del capriuolo, *Ric. Fior.* §. Il caglio di lepre è molto commendato dagli Autori, e ne danno una dramma per volta, stemperata in brodo. *Per un flusso di sangue dalle vene emorroidali.*

GALANGA. *Ric. Fior.* La galanga è una radice piena di piccoli nodi, di color rosso dentro e di fuori; in alcuni spazj fra nodo e nodo ritorta, odorifera, e di acutissimo sapore, e di odor di cippero. „Ella è cefalica, o sia capitale, stomacale, e uterina „. l. *Galanga*.

GALBANO. Il Galbano è un liquore d'una ferula oggi conosciuto. Conoscesi la bontà sua quando è granelloso, sincero, e purgato da ogni mestura d'altre cose; simile all'incenso, non legnoso, e che ha seco mescolato qualche poco del seme, e de' frammenti della sua ferula, di odor grave, non liquido, nè secco, *Ric. Fior.* §. Preso per bocca provoca i mestrui, e le orine, e mollifica, e stura i canali delle viscere. l. *Galbanum*.

GALLA. Gallozza, Galluzza, e Gallozzola. Escrescenza di alcuni alberi da ghiande, di forma somigliante a pallottola. E' assai ristrignitiva, e presa in dose, e nella maniera della china china pretendesi, che caccia le febbri intermittenti. l. *Galla*. V. Impetigine.

GALLOZZOLETTA. Dim. di gallozzola, §. In significato di vescichetta. Il mesenterio era tutto tempestato di certe gallozzolette, o idatidi trasparenti, piene di acqua limpidissima.

GAM-

GAMBE ENFIA' TE. Edematiche, o sia edematose. Gonfiamento delle gambe per fieri in esse ritenuti. l. *Crura sero tumentia*. Io non so, perchè sia necessario, che la linfa, o il siero calato alle gambe vi si debba corrompere. Io conosco uomini, che hanno portate più di trent'anni le gambe enfiate. Questi tali avvenimenti temuti dal Sig. N. N. non possono mai mai avvenire alle persone giudiziose, e che hanno buona cura della loro salute, e che vivono con parsimonia di mangiare, e di bere con regolato modo di vivere. Mi rallegro sommamente, ed è un'ottima ottimissima cosa, che le urine giornalmente sieno copiose, e di ottimo colore. Mentre queste staranno in questo lor buon proponimento, difficilissimamente può gonfiare il ventre.

A queste gambe enfiate, e tumide non si applichi esternamente cosa veruna per volersene liberare, perchè, come dice il volgare proverbio, si caderà dalla padella nelle brace. Si rimetta dunque in questa cosa il pensiero alla natura. *Affezione ipocondriaca, e vertiginosa.*

GANASCIA. Malcella. l. *Maxilla*. Il perchè anch'io quattro capi di vipere semivivi, e di sangue grondanti, e lordi, tuffai in una tazza d'acqua, e con una lancetta trinciai tutti i mollami del palato, e delle ganalce, e scaturir ne feci quanto più d'umidità v'era, a segno tale che l'acqua ne divenne spumosa, torbida, e schifa; e poscia quasi tutta coll'imbuto la cacciai nello stomaco d'un capretto, e quel residuo che n'avanzò, si fu la bevanda di un'anitra affettata, e quello, e questa non hanno mai dato contrassegno di veleno.

GARGARISMO, e Gargherismo. Acqua artificia-
ta, colla quale l'uomo si gargarizza. l. *Gargarismus*.
V. Gola.

GARGARIZZA'RE. Risciaquarsi le fauci con gargarismo. l. *Gargarizare*.

GARIOFILATA. Erba benedetta. Ha facoltà corroborante, e ristignitiva, e però è usata contra l'ernie. l. *Caryophyllata*.

GAROFANO. V. Gherofano.

GAVINA. Scrofula, struma. l. *Struma*. Oltre lo scirro vengon prodotte le scrofule, o strume, e gavi-
ne, le varici ec. V. Scrofula.

GELATINA, e Gielatina. Brodo rappreso. l. *Gelatina*. V. Corno di Cervo.

GELONE. Accresc. di gelo. Se durano questi geloni così indiavolati, di buona ragione non dovremo venire così subito.

GEMELLO. Quegli, che è nato con un altro in un medesimo parto, al quale diciamo anche Binato. l. *Gemellus*.

GE'MERE. Versare a gocce. l. *Stillare*. Ha cominciato ad ulcir fuori dell'ano l'intestino retto, il quale intestino retto suol gemere alcuni icori, o freti acri, mordaci, pungenti, e falsuginosi.

GEMITIO, e Gemitivo. Trafudamento di umore d'alcuna parte del corpo. V. Ascite.

GE'NERE NERVOSO. Sistema nervoso. l. *Genus nervosum*. Il vino offende più il genere nervoso, che l'acqua. V. Canale. Giulebbo.

GENGIA, e Gengiva. La carne, che ricopre, è veste gli ossi delle mascelle dentro la bocca. l. *Gengiva*. sottili. sode. eguali. lisce. naturali. sane. buone. belle. grosse. tumide. rilevate. ineguali. flosce. accese. infiammate. dolenti. sanguinose, e sanguinolenti. scorticate. corrose. marciose. putrefatte. ulcerate. putride. fetenti. livide. scorbutiche. dure. fungose. spugnose. §. Denti coperti da un sottilissimo tenerume, o velo di gengia.

GENGIOVO. Zenzero. Aromato di sapore simile al pepe. Aguzza l'appetito, dissipa il flato, sottiglia gli umori grossi, e conforta, e corrobora. l.

Zin

Zingiber. Gengiovo bianco non tarlato. Ric. Fior.

GESSO. Materia simile alla calcina, fatta per lo più di pietra cotta. l. *Gypsum*.

GETTITO. Getto, il gettare. l. *Emissio*. La tosse talora è affatto secca, talora col gettito di un poco di flemma calorosa.

GETTO. Gettata, Gittamento, e Gettamento. l. *Emissio*. Quel getto di urina copiosa, che la Signora ha avuto, io credo che sia stato per sua salute; giacchè con essa credo, che il petto si sia un poco scariato delle materie ferose, le quali cagionano quell'asma fanno, che talvolta sente la Signora. §. Non mi giugne nuovo il getto di urina fatto dalla Sig. N. N. Egli è un effetto di quelle cagioni, che produssero il suo male; e non sarebbe gran cola, che fra qualche tempo le tornasse un altro simil getto.

GHERO'FANO, e *Garofano*. I Gherofani sono frutti di un arbore, il quale è simile all'alloro di grossezza, d'altezza, e di foglie; ed ha la buccia come l'ulivo. Sono i gherofani da prima bianchi, maturi rossi, secchi tanè. I migliori sono quegli che sono gravi, densi, non grinzi, di colore tanè rosseggiante, di odor valido, ed acuto, e di sapore acre gagliardamente con un poco d'astringenza. Ric. Fior. l. *Caryophyllus*. Egli è confortativo, discuziente, attenuante, e riseccante.

GHIACCIARE. Diacciare. Propriamente è il congelarsi dell'acqua, o d'altre cose liquide per lo freddo. l. *Glaciar*. §. E in sent. attiv. La neve ghiaccia il vino meglio, che il ghiaccio.

GHIACCIO. Diaccio, Gelo, e Gielo. Acqua congelata dal freddo. l. *Glacies*. Freddar l'acqua con ghiaccio, o con la neve.

GHIAGGIUO'LO. Iride. Il sugo della radice del ghiaggiuolo nostrale porta fuori del corpo le sierosità: onde vale contro all'idropisia acquosa; e si costuma

mescolarlo con la manna. l. *Ires nostras*, *Gladiolus esculentus m.*

GHIANDA. Frutto della quercia, del cerro, del leccio. La ghianda specialmente della quercia è costringitiva, e però convenevole nel flusso di ventre, dell'utero, e del seme. l. *Glans*.

GHIANDA DEL MEMBRO VIRILE. L'estremità d'esso membro virile detta ancora fava, dalla similitudine, che ha con tal frutto. l. *Glans penis*. Mi dispiace infino all'anima d'intendere, che il N.N. abbia un male così stravagante, come egli ha nell'aver la ghianda del membro quasi quasi imperforata, e per lo meno aperta di un solo punto, e a tal segno che l'orina sottilissimamente ne fili fuori; onde pare, che costì si dubiti, se possa serrarsi quel piccolissimo forame. E insieme mi domanda, se quello stesso forame si abbia a dilatare con un poco di taglio, acciocchè non ne segua il ferramento.

Prima di venire al taglio stimo necessario con una sottilissima arcisottilissima tenta il procurar di certificarsi se la strettezza sia solamente nell'orifizio, o se veramente ella sia ancora per tutto il canale della verga. In oltre prima di ogni altra cosa si deve tentare per qualche giorno a tenere una sottilissima e cortissima cannellina intorno all'orifizio, per vedere, se questo si dilata. Non succedendo queste cose necessariamente bisogna venire ad un piccolo colpo di lancetta, dilatando come se si cavasse sangue: e questa è cosa e sicura, e non pericolosa.

GHIANDA UNGUENTARIA. E' un frutto di una pianta simile alla mirice, grosso come una nocciuola, e contiene un nocciolo olioso. Evacua la bile, e il siero per bocca, e per d'abbasso; e vale alla scabbia, e all'impitiggine. l. *Glans unguentaria*, *Bem parvum*.

GHIOTTO, Goloso, Leccardo, Ciccialardone. l. *Gula*

Gula indulgens. Il lampredotto del Daino è vie più gentile, teneruccio, e saporoso di quello di qualsivoglia altra bestiaccia, che vada in voga per le cucine de' ghiotti.

GHIOTTONE. Acc. di ghiotto.

GHIOTTORNI'A. Avidità di gola, Golosità, Golosia. l. *Ingluvies.* Ghiostornia golosissima.

GIACERE. Giacere nel letto. Essere colcato, o coricato nel letto. l. *Decumbere.* Giacere ammalato. Giacere nel letto comodamente da ogni banda. Poter giacere nel letto da tutte le bande. §. Non vi è accompagnamento di difficoltà di giacere in tutte le positure. §. Giacere in tutte quante le positure senza difficoltà veruna. §. Per usare, carnalmente congiungersi. l. *Coire.* Giacere con femmina infetta di lue venerea.

GIACITURA. Decubito, Giacimento, Diacitura. l. *Decubitus.* Il non esser fino ad ora morto, come avrebbe avuto ad essere, fa che non si creda totalmente totalmente desperato; ma questa tantina di speranza non ha fondamento nessuno, se non nel buon desiderio de' Medici, e nel vedere, che la giacitura del corpo per ancora dura ad esser buona. *Febbre maligna petecchiale con pessimo polso.* V. Decubito.

GIALLEZZA. Astratto di giallo. Giallore. l. *Flavido.*

GIALLECCIO. Gialleggiante, Gialluccio, Giallognolo, Che tiene del giallo. l. *Subflavus.*

GIARA. Sorta di vaso da bere. Bicchiere, Calice. §. In vece del caffè io le loderei il bere mattina, e sera in fine del desinare, e della cena una giara di acqua cedrata, ovvero di altr' acqua acconcia con scorza o di lima dolce, o di limoncello di Napoli. *Malattia isterica con dolore di stomaco, e gravezza di testa.* §. In tempo di fitta state, e nel solleone, in vece di brodo, e di siero, beva la mattina una buona giara d' acqua fresca; e se la vuol raddolcita, e accomoda-

ta con qualche cosa amica degl' ipocondrij , la faccia accomodare ,, con giulebbo di tintura di viole mam- mole , e con sugo di limone ,, . *Affezione ipocondria- ca in un Medico Veneziano.*

GIARETTA. Dim. di giara . Loderei , che dopo aver pigliato quaranta giorni di latte ogni mattina , loderei , dico , che la Iera S. E. lasciasse la cena , ed in vece della cena pigliasse una buona bevuta di latte di asina , e questa fosse la sua cena ; e dietro al latte bevesse una giaretta di tre once di qualche acqua pura , o acconcia , come cedrata , ec. e subito si mettesse a dormire . E se la notte si svegliasse , e avesse sete , bevesse un' altra giaretta di acqua , e non patisse mai mai mai sete , e non avesse paura nè poca , nè punto dell' umido , che prenderà . *Ardore di urina.*

GINE'PRO. Arbore noto , le di cui coccole sono discuzienti , diuretiche , e sudorifiche . l. *Juniperus.*

GINESTRA. Pianta nota , che fa le foglie simili al giunco , il di cui seme ha virtù apritiva , e deter- siva . l. *Genista.*

GINSENG. Strana e preziosissima erba della Chi- na , la quale quantunque non abbia tanto vigore da poter donare l' immortalità , come raccontano alcuni Autori Chinesi , che l' abbia il Pusu , altr' erba pur della China ; ell' è nondimeno sì valorosa , che , a detta d' essi Chinesi , tutto il tempo della vita ci può fare stare sani , e allegri , e senza ribrezzo di ma- lattie .

GIORNALIE'RO. Add. Ghe di dì in dì succede . *Mi rimetto* in tutto e per tutto alle prudenti risoluzioni di chi assiste , e particolarmente nelle cose gior- naliere della dieta , tanto nel desinare , quanto nel- la cena .

GIORNALMENTE. Cotidianamente , e Quoti- dianamente , Ogni dì , Ogni giorno . l. *Quotidie.* In oltre si querela il Sig. N. N. che il corpo non fa gior- nal-

nalmente l'ufizio fuo nel mandar fuora le fecce , e che però è neceffario ricorrere alla frequenza de' clifteri : onde defidera qualche ajuto non volgare , o triuiale , per mantenerfi il corpo lubrico .

GIORNATA. Giorno , Di . l. *Dies* . Ottima , e utiliffima cofa farebbe , fe per un' ora passeggiaffe per camera , ovvero uiciffe a far efercizio all' aria aperta in giornate ferene , non ventole , nè piovole . §. Se alle volte le veniffe a noja il brodo , perchè non prende per alcune , anzi per molte giornate il fiero del latte .

GIORNO. Giornata , Di . l. *Dies* . Sereno . placido . quieto . tranquillo . bello , vario . turbato . ineguale . incerto . incoftante . nebbiofo , e nebuloso . nuvoloso , e nugoloso . ventoso . umido . piovoso . freddo . rigido . gelato . tiepido , e tepido . dolce . caldo . temperato . bollente . infuocato , e infocato . iemale . vernale . autunnale . eftivo . corto . breve . lungo . critico . giorno lunedì . martedì . mercoledì , o mercoledì , ed anche mercore . giovedì . venerdì . fabato , e fecondo alcuni labbato . domenica . §. Farfi giorno . Principiare il giorno , nalcere il foie . §. Fare della notte giorno : vale vegliare tutta la notte : come al contrario fi dice : far del giorno notte : e vale dormire per molto fpazio del giorno . §. A giorno : vale allo fpuntar del giorno , all' apparir dell' alba . §. All' abbaffar del giorno : vale lo fteffo , che verfo la fera . §. Tutto giorno , e tutto 'l giorno : vale fempre .

Stare tutto giorno intorno ai Medici . §. Distribuire il latte in quattro bevute il giorno . §. Dopo aver durato venti giorni , fi crebbe la quantità del latte . §. Alli giorni paffati fece alcuni fputi tinti di fanguie . §. Prenderà il feruiziale un giorno sì , ed un giorno no , ovvero un giorno sì , e due giorni no . §. Siroppetto da pigliarli alternativamente col fiero , cioè a dire , che due giorni alla fila fi pigli il fiero ,
ed

ed un giorno si pigli il siropo solutivo, e così si vada continuando per molti e molti giorni. §. Il giorno fra una presa, e l'altra del vino medicato, ha da pigliare un brodo semplice. §. Il giorno susseguente, ovvero susseguente, alla medicina si contenterà di pigliare ec. §. Il giorno del quarto, o del quinto di questi siropi, si farà cavar sangue. §. Continui per quattro giorni a prendere il brodo, e la mattina del quarto si cavi il sangue. §. Prenderà ogni tanti giorni qualche legger medicamento. §. Si riposi per due giorni, e poscia ec. §. Terminati che saranno i siropi solutivi, e non solutivi, e riposatali la Signora due o tre giorni, loderei il far passaggio ec. §. Continuerà il medicamento una ventina di giorni, e terminati che saranno ec. §. E' più sicuro lo allungar il medicamento una dozzina di giorni di vantaggio, che lo abbreviarlo senza proposito un sol giorno. §. *Ric. Fior.* Debbesi riporre in vasi di terra bene invetriati, e di quivi a quattro, o cinque giorni rimetterla al sole.

GIOVAMENTO. Sollievo, Utile, Frutto, Profitto, Utilità, Ajuto. l. *Juvamen*.

GIOVANE. Che è sul fior degli anni. Che è in gioventù, cioè in quell'età, che segue all'adolescenza. l. *Juvenis*.

GIOVANETTO. Dim. di giovane. Giovanello.

GIOVANEZZA, e Giovinezza, e anche Giovanezza; Gioventù. l. *Juventus*.

GIOVANI'LE, e Giovanile. Di giovane. Età giovenile. Malattie giovanili.

GIOVANOTTO. Accres. di giovane.

GIOVENTU'. Età che segue all'adolescenza. l. *Juventus*. Sul primo fiore di sua gioventù. V. Giovanezz.

GIUDIZIO, e Giudicio. Avvisamento, Ingegno, Avvedimento, Determinazione, Parere, Opinione, Sen-

Sentimento, Discernimento, Conoscimento, Intendimen-
to. l. *Judicium*: Giudizio in tutte le cose raffina-
 tissimo. Solcriversi in tutto e per tutto all' altrui
 prudente, e discreto giudizio. Sottoporre ogni suo
 detto al giudizio sperimentatissimo di que' Medici,
 che assistono all' ammalato. §. Si dovrà evacuare il
 corpo secondo il prudente, e discreto giudizio di chi
 regge la cura, ovvero di chi presiede, ed anche di
 chi assiste alla cura. §. Se parrà bene il toccar la ve-
 na in tali circostanze, me ne rimetto al loro pru-
 dentissimo, e perspicacissimo giudizio. §. Io credo,
 rimettendomi però sempre ad ogni miglior giudizio,
 che il male del Sig. N. N. sia ne' polmoni. §. Con-
 fesso il mio corto intendimento, e lo sottometto a
 ogni più purgato giudizio.

Che è quanto ho potuto e saputo dire, sottomet-
 tendomi al giudizio d' ogni migliore, e d' ogni più
 alto intendimento. §. Che è quanto ho saputo e po-
 tuto dire con tutto l' affetto del cuore, rimettendola
 però ad ogni miglior giudizio, e particolarmente a
 quello del Sig. ec. §. Che è quanto in esecuzione
 de' suoi comandi posso dirle, rimettendomi in tutto
 e per tutto al perspicace giudizio, e al sommo sa-
 pere di que' Professori, che diriggon la cura. §. Que-
 sto è ciò, che per ubbidire a chi devo, sottopongo
 al giudizio d' ogni più savio, e dotto Assistente,
 pregando il Medico de' Medici per una salute tanto
 preziosa. §. Mi rimetto ad ogni miglior giudizio, e
 particolarmente a quello del Sig. ec. il di cui sapere
 è da me sommamente riverito, e stimato.

Che è quanto ho potuto brevemente dire, e sia per
 non detto, mentre non venga dal Sig. ec. approvato.
 §. Questo è quanto sinceramente posso dire secondo i
 miei sentimenti, rimettendomi in tutto e per tutto
 alle prudenti risoluzioni di chi assiste. §. Questo è
 quanto ho saputo, e potuto dire; io però rimetto il
 tutto

tutto alla prudenza, e dottrina del Sig. ec. il quale potrà adattare questi medicamenti alla natura, complessione, e abito di corpo di questo Signore, a cui prego da Dio benedetto ogni bramata consolazione. §. Questo è quanto posso dire nel caso accennatomi, rimettendomi in tutto e per tutto al dottissimo, prudentissimo, ed esperimentatissimo giudizio del Sig. ec. il quale con la sua solita, ed avveduta destrezza saprà levare, ed aggiugnere, secondo le opportunità, che alla giornata possono insorgere.

Altre simili formule, per chiudere civilmente un consulto medicinale, sono registrate alla voce Consiglio.

GIUGGIOLÈ. Frutte del Giuggiolo, albero noto, le quali sono mollificative, e pettorali. l. *Jujuba*.

GIULEBBO, e Giulebbe. Bevanda composta di zucchero, bollita in acqua comune, o stillata, o di sughi d'erbe, o di frutta, e chiarita con albume d'uovo. l. *Julapium*. Giulebbo di scorza di cedrati; di fior d'aranci; di gelsomini; di agro di cedro; di mele appie, o appiuole, ed anche appiole; di lamponi; di fragole, ec. §. Se paresse bene a V. Sig. oggi che abbiamo il giulebbo di tintura di viole mammo-le fatto di fresco, io ne darei ogni mattina un'oncia a S. Sig. o con un poco di brodo, o così asciutto col cucchiajo, come più fosse di gusto della Signora; e crederei, che le facesse molto buono, non solamente all'affanno, ma ancora agli altri suoi bisogni. *Affanno interpolato del respirare.*

Trà brodi umettativi loderei il prendere ogni mattina lei, o sette, o ott' once di brodo sciocco, nel quale fossero bollite delle susine fresche ben mature e mondate; il qual brodo potrebbesi raddolcire con giulebbo di sugo di mele dolci, o con giulebbo di tintura di viole, o con giulebbo d'infusione di fiori di borraua, o di fiori di salvia, o con giulebbo di
vaini.

vainiglie , o con altra simil cosa proporzionata alle viscere del ventre inferiore , ed alla testa , cervello , cerebello , e genere nervoso .

GIANDULA . Corpo molle , soffice , bianchiccio , che in più parti degli animali si trova . l. *Glandula* .
 Stafare gli andirivieni delle glandule . Ripulire ed aprire i condotti escretorj delle glandule . Detergere i condotti delle glandule altamente impiastrati , e spalmati di materie glutinose , e viscosose ; intasati di materie viscide , ed acri .
 ¶. **¶** . Quei fluidi soverchiamente acri , e soverchiamente fassuginosi riconoscono rispettivamente per loro sorgente le minutissime glandule dello stomaco , riconoscono il pancreas , ed altre glandule disseminate , e sparse nel ventre inferiore ; riconoscono ancora ed il fegato , e la borsetta del fiele , mediante quei due canali biliarj , che mettono foce nell' intestino duodeno .

GLANDULETTA . Dim. di glandula . l. *Parva glandula* .

GLANDULOSO . Che ha glandule ; di sostanza di glandula .

GLAUICO . Add. Colore tra 'l rosso , e 'l bianco , e 'l pallido , e 'l suppalido . l. *Glaucus* .

GLOBETTO . Globettino . Dim. di globo . l. *Globulus* . V. Acquerugiola .

GLOBO . l. *Globus* .

GLOBOSITA' . l. *Globositas* .

GLOBO'SO . l. *Globosus* .

GLUTINE . Colla , Pania , Vischio , Lentore . l. *Gluten* .

GLUTINO'SO . Viscoso , Panioso , Tenace , Tenente , Attaccaticcio , Appiccaticcio . l. *Glutinosus* .

GOBBA . Prominenza del dosso . l. *Gibba* . Una

Veriera, o Diavolessa che si fosse, facendo un grazioso inchino, al Gobbo da Peretola, lo invitò alla danza; ma egli si portò con tanto mal garbo, e con tanta svenevolaggine, che stomacò tutto quanto quel notturno conciliabolo; il quale poi mettendosegli attorno, e facendo venire in un bacile quella gobba segata al primiero gobbo, con certa tenacissima pegola d'Inferno la appiccò nel petto di questo secondo gobbo: E così questi che era venuto qui per guarire della gobba di dietro, se ne tornò vergognosamente al paese gobbo di dietro, e dinanzi: conforme suol quasi sempre avvenire a certi ipocondriaci Cristianelli, che volendo a tutti i patti, e al dispetto del mondo guarire di qualche lor male irrimediabile, ingollano a crepapancia gli strani beveroni di qualche credulo, ma famoso Medicaastro, e di un sol male per altro comportabile che hanno, incappano per lo più dolorosamente in tre, o quattro altri più dolorosi del primo, i quali presto presto gli mandano a Patrasso, che è un oscuro paesello lontano da Firenze delle miglia più di millanta.

I mali ipocondriaci, secondo gli ammaestramenti della giornaliera esperienza, sembrano essere di tre fatte. Alcuni sono di pessima stampa, e di loro natura invincibili e micidiali, e questi sono i più rari. Altri sono similmente incurabili, ma perchè non sono di mal costume, lasciano vivere chi gli ha assai lungamente, e non così, come i primi, son rari. Ed altri finalmente i più benigni di tutti, e i più comuni e frequenti, ammettono la guarigione. I primi perseguitati co'rimedj via maggiormente imperversano e via più presto uccidono; i secondi, e i terzi o non si mitificano a forza di medicamenti, o si mitificano per poco tempo, o si prolungano, o ingrandiscono, o tralignano e si tramutano in vomiti, in diarree, in tumori, in emorragie, in affezioni scorbutiche, in atrabilari effusioni, o dolori,

dolori, in sincopi, in malori epilettici, apopletici, soffocativi, e simili altri di natura luttuosa e mortifera, tanto ne' maschi, quanto nelle femmine il più delle volte.

Il dar commiato ai Medici, e alle loro purghe e ripurghe, e l'abbandonarsi totalmente in braccio alla natura, rinfrancata dal coraggio, e dalla non curanza del male, suol essere l'unica e sicura via per allungare e mitigare i mali ipocondriaci che sono letali ed invincibili, e per accorciare e guarire felicemente quegli, che di loro naturalezza sono benigni e superabili.

GOBETTO. Gobbiccio. Dim. di gobbo.

GOBBO. Che ha gobba. l. *Gibbus*.

GOCCIA. Gócciola. l. *Gutta*, *Stilla*.

GOCCIOLA'RE. Stillare, Gocciare, Scaturire. l. *Guttatim effluere*.

GOCCIOLINA. Dim. di gocciola. l. *Guttula*. Nel principio del pranzo ho fatto prendere una gocciolina d'olio distillato d'assenzio entro un poco di zucchero; e qualche volta, in luogo del detto olio, ho fatto pigliare immediatamente avanti pranzo dodici grani del sale d'assenzio, mescolato con due grani di vetriolo di marte. *Difficoltà di respiro, con polso ineguale, ed enfiammento delle gambe.*

GOLA. Fauci, Gorgia, Strozza, Gargozza, Gorgozzule. l. *Fauces*. Dopo lungo studio da' Medici fu guarita, ma non sì, che tutta la gola, e una parte del viso non avesse per sì fatta maniera guasta, che dove prima era bella, non paresse poi sempre sozzissima, e contraffatta, *Boccac. 9. 8. §.* Soprattutto bisogna considerare, che queste infiammazioni della gola vengono dal di dentro, e che perciò fa di mestiere valersi di cibi non calorosi, e non conditi con aromati. Il simile dico delle bevande. §. Devo dirle, che diversi sono i gargherismi, i quali si possono mettere in opera molto migliori di quegli, nella composizio-

ne de' quali entra il salprunella . Perchè il salprunella sempre esacerba le parti infiammate .

In primo luogo si può usare l'acqua di nocera pura e semplice senza meschianza di cosa veruna . In secondo luogo si può usare la stessa acqua di nocera aggiuntovi il giulebbo di tintura di rose rosse in piccola porzione . In terzo luogo si può usare il vino di melecotogne mescolato con l'acqua di nocera , in modo che sieno tre quarti di acqua di nocera , ed un quarto di vino di cotogne ; e per renderlo più grato vi si può aggiugnere un tantino di zucchero fine . In quarto luogo in vece del vino di cotogne si può adoperare con la stessa acqua di nocera il vino di melagrane . In quinto luogo in vece de' suddetti vini si può usare il sugo delle cotogne , e il sugo delle melagrane spremuti a posta , e mescolati con l'acqua aggiuntovi un poco di zucchero , ed il tutto colato per carta , acciocchè venga chiaro , e di bella vista . In sesto luogo si può anco adoperare il sugo d'agresto di tre volte mescolato come sopra . In settimo luogo si può usare l'acqua di fiori di mortella mescolata con l'acqua di nocera , e aggiuntovi il zucchero , ed un poco di sugo di limoncello di Napoli .
V. Pituita .

GOMITO. Gombito , Cubito . La congiuntura del braccio dalla parte di fuori . l. *Cubitus* . Nel num. del più si trova scritto gomiti , e le gomita . Alcuni pescatori essendo andati alla pesca di que' pelci marini , chiamati Tremole , Torpedini , ovvero Torpiglie , ne pigliarono uno , e portatomelo vivo , poco dopo che l'ebbero preso , appena lo toccai , e lo strinsi con la mano , che mi cominciò a informicolare e la mano , e 'l braccio , e tutta la spalla , con un tremore così fastidioso , e con un dolore così afflittivo ed acuto nella punta del gomito , che fui necessitato a ritirar subito la mano . E lo stesso mi avveniva ogni volta

volta io voleva ostinatamente continuar lungo tempo a toccarlo.

GOMMA. Sorta di malattia, e specie di un tumor duro. l. *Gumma*. Gomma gallica, cioè proveniente da infezione venerea.

GOMMAMMONIACO. V. Armoniacq.

GOMMARA'BICA, e Gomma Arabica. Specie di gomma, che è nota. l. *Gummi arabicum*. Gommarabica odorifera, e saporosa. *Ric. Fior.*

GOMMA DI LACCA. Gomma di lacca netta da fuscegli. Si porta d' Alessandria, e di Portogallo appiccata intorno a certi fuscelli, di odor grave, e di non molto buon sapore, e di color rossigno. *Ric. Fior. l. Lacca.*

GOMMA ELEMI. *Ric. Fior.* E' secondo alcuni una ragia di cedro, o d' ulivo d' Etiopia, ovvero d' un altro arbore incognito. Eleggesi quella che è raggiata, leggiera, e di odore buono, e di sapore potente. *E' mollificante, deterfiva, e risolvente.* l. *Gummi Elemi*.

GONFIAMENTO. Gonfiaggione, e Gonfiagione, Gonfiezza, Enfiamento, Gonfiatura, Enfiagione. l. *Inflatio*. Restando in angustia i canali, che conducono per la gamba, e coscia i fluidi, ne segue il gonfiamento nelle medesime, sensibile dopo il moto progressivo, per lo quale detti vasi restano in maggiore strettezza.

GONFIA'RE. Divenir gonfio. l. *Intumescere*. §. **E** render gonfio. l. *Tumefacere*.

GONFIEZZA. V. Gonfiamento.

GONORRE'A. Scolazione, Scolagione. Ed è un gemitio di materie viscose, e biancastre per gli organi della generazione sì ne' maschi, che nelle femmine, nelle quali più comunemente si nomina Flusso bianco, Fluore muliebri, Flusso uterino. §. Questo Signore patisce di presente di una gonorrea,

che non gli dà fastidio alcuno, solo che alle volte ha osservato, che nel mezzo dell'urinare se gli è fermata l'urina, ed a volere, che uscisse è stato necessario spremere, e quasi mugnere il membro. „ Il qual „ fermamento d'urina credo, che possa esser venuto da qualche porzione spermatica, e mucosa, che abbia intasato il canale della verga; e forse anco da qualche carunculetta inzuppata. Se vi possa essere rimasta lue, io per me crederei di no, perchè questo Signore ha tante e tante volte, e così spesso preso l'aleffifarmaco, che dovrebbe essersi domata.

GONORRE'A GALLICA. Scolazione, o Scolazione celtica, virulenta, contagiosa, venerea; che è uno scolo di materie marciose per le parti della generazione e nell'uomo, e nella donna con ardore, e dolore delle dette parti nel render l'orina. *l. Gonorrhoea.* mite. benigna. piacevole. piccola. facile. leggiera. dolorosa. tormentosa. crucciofa. ostinata. pertinace. ribelle. invincibile. incurabile. recente. novella. antica. invecchiata. incallita. Contrarre una gonorrea. Patire di gonorrea. La gonorrea non si è per ancora potuta vincere, nè domare. Finalmente a poco a poco la gonorrea è cessata.

Sono molti e molti mesi che avendo giaciuto con femmina infetta di male venereo, fu sorpreso in prima da una fiera e dolentissima gonorrea di diverso e brutto colore, e poscia da ec. §. Per liberarsi dalla gonorrea, fu purgato e ripurgato dal suo Medico, e quindi per cinquanta giorni gli fu dato un fortissimo decotto di legno santo, e sassapariglia, con una maniera strettissima di vitto, nella quale non mangiava se non biscotto ben secco, e qualche poca di carne arrosto bene insalata con sale di legno santo. Continuò il decotto fino in cinquanta giorni, ma nè le ulcere saldarono mai, nè la gonorrea si soffermò nè poco, nè punto, anzi parve, che fosse divenuta di quan-

quando in quando più acuta, e più dolorosa, e di colore più giallo, e talvolta nericcio.

Col tanto e continuo medicarsi sempre più, scomporrà, la sua complessione, e abbrevierà, la sua vita, e particolarmente se ella, pretenderà, a forza di medicamenti di voler guarire dell' antica sua, gonorrea, dalla quale è impossibile che ella resti totalmente libera, o per lo meno io, confessando la mia ignoranza, non saprei trovar modi da sanarla. Oltre che non so, se in oggi fosse bene per la lunghezza del suo vivere, che ella ne restasse totalmente guarita, e che la natura non avesse più quello sfogo, al quale per tanti e tanti anni si è affuefatta. Egli è ben vero, che è necessario modificare, se sia possibile, essa, gonorrea, e addolcire quelle sanguigne, serose, livide, e mordaci escrezioni, che da sette mesi in quà hanno cominciato a stillare dall' utero.

GORGA, Gorgia, Strozza. l. *Guttur*.

GORGIO'NE, Che ingorgia, e beve smoderatamente. l. *Bibax*. V. Bevitore.

GORGOGLIA'RE IL CORPO, il ventre è quando gl' intestini o per flatuosità, o per altra cagione borbottano e romoreggiano.

GORGOLIO. Borbottamento, Rugito, e Rugito, Gorgogliamento. l. *Murmur*.

GOTA, Guancia. Cialcuna delle due parti note del volto. l. *Gena*.

GOTTA. Podagra, Flussione podagrica. l. *Podagra*, *Dolor pedum*. blanda. leggiera. mite. piacevole. comportabile. appena conoscibile, visibile. insensibile. breve. lunga. durevole. contumace. invecchiata. edematosa. tufacea. feroce. crudele, spietata. dolentissima. tormentosa. insopportabile. invincibile. Patir di gotta. Esser afflitto da frequenti tormentosissimi assalti di gotta. Render meno frequenti, e più miti gli assalti della gotta. Ammansire, lenire, mitigare la fe-

rocia de' dolori della gotta. Addolcire i di lei dolori, reprimergli, modificargli.

Si è risentita la gotta nelli due ginocchi, e nel piede sinistro, e già già appariscono i contrassegni di nuova flussione e alla man destra, e alle spalle. S. Che da quel tempo in quà che V. Sig. cominciò a patir di gotta, ella non abbia mai più patito di febbre, questo viene a confermare il mio pronostico, che ella si conserverà in lunga prosperità di vivere: che poi ella mi scriva, che si contenterebbe di correre la comune sorte del corto vivere, purchè non avesse i tormenti della gotta; io non so quel che si sia la gotta: ma so bene, che i morti sono una brutta cosa a vederli in quella bara.

Si lamenta V. Sig. che, come Tantalò fra l'acque, si trova in mezzo alle verdee, a' trebbiani, ed a' moscatelli, e non osa di accostarsene alla bocca nè pure un mezzo bicchierino; Io per me non farei Medico tanto stitico, nè tanto severo, gliel concederei un buon bicchiere la mattina, ed un buon bicchiere la sera in tutti quei mesi, ne quali la fiera della gotta non ismania, non imperversa, e per dirlo con frase Franzese, non fa il diavolo a quattro. La costanza del N. N. nel non applicare mai lenitivo alla sua gotta, non solamente è degna di ammirazione, ma di imitazione. La imiti V. S. e non appigliino mai nella sua mente pensieri di voler applicare rimedj curativi nella sua propria persona, e se pure così fatti pensieri vi appigliano, come piante in aduggiato terreno non vi allignino, e non vi approdino.

Sento, che il Sig. N. N. è stato assalito dalla gotta, prima nel piede sinistro, e poi girata verso il ginocchio, e poi alla volta dell'osso scò, e finalmente nel ginocchio destro. Ora che viene la gotta, non vi è di bisogno di far altro, che de' serviziali frequenti e frequenti, e della dieta messa in uso con un' am-

tevole discretetezza. E se il Signore N. N. farà questa dieta, e userà questi serviziali, certamente la gotta lo preserverà da quei così travagliosi dolori del suo stomaco: Quando il male ci dà alle gambe è il miglior luogo che possa essere, e il meno pericoloso. V. Impiastro.

Oh oh! Io ho avuto dalla China un' erba che guarisce la gotta. Se voi non lo credete, e quel Bonomo „cognome di un Medico amico dell' Autore,„ non lo crede nè anche egli. Or se non lo credete voi altri maestroni in carta pergamena, pensate se lo debbo credere io che sono ... Addio. V. Podagra.

GOTTA SERENA. Perdita del vedere per vizio de' nervi ottici, con qualche maggior dilatazione della pupilla. §. Celebrano il pepe di Ciaga per medicamento specifico contro al mal caduco, e contro a quella cecità, che da' Greci fu detta amaurosi, e da' Latini de' secoli più bassi *gutta serena*. Ma non ardirei di affermare, che fosse d' intero giovamento „contro a siffatti,„ mali, avendolo in diversi soggetti sperimentato lungamente e senza profitto.

GOTTO'SO. Quegli che è solito a patir di gotta, o che attualmente ne patisce. Podagroso. La consolazione de' gottosi è la certezza della lunga vita.

GOZZA'JA. Rammassamento di materia fatto nel gozzo. §. Per grandezza di gozzo.

GOZZO. Enfiamento di gola, a guisa di gozzo di colombo, o di polle, nato per ristagno di materie inerti e viscosi nelle glandule jugulari, e massimamente nella glandula semilunare, situata sotto la cartilagine tiroide, e soprapposta all' aspera arteria. I. *Gule tumor strumofus*.

GOZZOVIGLIA. Stravizzo. Mangiata in allegrezza, ed in brigata. I. *Convivium*.

GOZZU'TO. Che ha il gozzo. I. *Strumofum habens gutturem*.

GRA.

GRAMIGNA, e Gremigna. Specie d'erba aperitiva, e diuretica. l. *Gramen*. „Diuretici più confaccvoli al nostro bisogno degl' inventati da' Chimici „ sono i luppoli, i finocchini bianchi e teneri, gli sparagi e dimestici, e salvaticchi, le radiche di prezzemolo, di borrana, di gramigna, di scorzonera, di cicoria, di enula campana. §. Al pari dell'acque odorifere stillate suddette „cioè di fior d'arancio, di rose di fiori di mortella stillate a stufa „ l'acqua di gramigna ammazza i lombrichi „ terrestri „ e morendo vi gettano gran viscosità, e vi patiscono moti convulsivi, e morti che sono, rimangono come intirizzati.

GRANA. *Ric. Fior.* La grana delle spezierie è una specie di cocco, o di chermes; ed ha delle qualità attribuite al cocco tintorio di Dioscoride, e di Galeno. l. *Granum tinctorium*. Seta tinta in grana di fresco. *Il med.*

GRANBESTIA. Sorta d'animale quadrupede. l. *Alce*. Nè meno ho veduto effetto alcuno delle corna della granbestia contro il malcaduco, quantunque scriva Olao Vormio, che elle sieno dotate di un'insigne virtù contro a un siffatto male, specialmente se si usino le corna della granbestia ammazzata intorno al principio di Settembre. Tal condizione però non viene comunemente approvata, anzi vi sono certuni, i quali vogliono, che solamente sieno buone quelle corna, che spontaneamente cascano; ed altri più superstiziosamente si ritringono a dire, che la virtù contro il malcaduco solamente consiste nel corno destro, essendone affatto privo il sinistro.

GRANCHIO. Animale, che vive in acqua, e in terra, ed è notissimo. l. *Cancer fluviatilis*. Occhi di granchi, o sia pietre di granchi polverizzate, e macinate impalpabili.

GRANCHIO è detto ancora certo fastidioso ritiramento de' muscoli de' piedi, e delle gambe, che

avviene talvolta o per isconcia situazione delle dette parti, o per uscite strabocchevoli di corpo, come nelle coleriche effusioni.

GRA'NDINE. Tumoretto, che nasce nella parte interna delle palpebre. l. *Grande*. Fa di mestieri considerare, se quei tumoretti venuti prima delle escoriazioni ne' lembi delle palpebre, sieno stati di quella sorte di tumoretti, che grandine delle palpebre son chiamati; ovvero sieno di quell' altra sorte di tumoretti, che pur nelle palpebre sogliono ancor nascere, i quali con nome generico da' Chirurghi si appellano escrescenze flemmatiche, e più particolarmente per gli umori contenuti si dicono meliceridi, ateromi, e steatomi.

GRANELLO. Il seme, che si genera nelle spighe di biada, e grano, e di pere, mele, poponi, e simili. l. *Granum, Semen*. Nel num. del più si dice li granelli, e le granella. *Ric. Fior.* granella di alchechengi. Granelli simili alla mastice chiara. Granelli di agresto bolliti nell' acqua. §. Granelli sono chiamati ancora i testicoli. l. *Testes*. V. Frittura.

GRANO. Quella biada, della quale comunemente ne facciamo il pane per lo vitto. l. *Triticum*. Fior di farina di grano. Si macinano certi semi, come il grano, il loglio, i lupini, il lin seme, ed il fiengreco, perchè non si possono così comodamente pestare, e perchè pestandogli si mescolerebbe insieme la scorza, e la farina. *Ric. Fior.*

GRASSEZZA. Grassizie, Grossezza, Pinguedine, Pienezza, Corpulenza. l. *Pinguitudo*. moderata. mediocre. convenevole. proporzionata. ragionevole. grande. somma. eccessiva. smisurata. sfoggiata. smodata. strabocchevole. fastidiosa. pericolosa. irreparabile.

GRASSO. Pingue, Untuoso, Paffuto, Carnacciuto. l. *Pinguis*. Grasso bracato: vale grasso assai, grassissimo. §. Grasso in signif. di denso, grosso, vaporoso.

Acre

Aere grasso, **Palude grassa**. §. **Grasso** dicesi ancora di uomo grossolano, stupido, e di corto intendimento.

GRASSO. Sust. Pinguedine, Untume, Grassura. l. *Adeps*. I grassi, e le sugne si pigliano dagli animali giovani, ben nutriti, e sani. Quando è scritto grasso semplicemente, si debbe pigliare senza sale, e di quell'anno presente; perchè passato detto tempo muta qualità, ed è buono a certi altri effetti diversi da' freschi. *Ric. Fior.*

GRATICCIUOLA. Piccol graticcio. l. *Graticula*.
GRATIGOLA. Strumento noto da cucina. l. *Graticula*.

GRATTARE. Stropicciare, e fregar la pelle coll' unghie, per trarne il pizzicore. l. *Scabere*. Adoprasi anche nel neutro, e nel neutro passivo.

GRATTATICCIO. Grattatura. L'atto del grattare. l. *Sculptura*.

GRATTATU'RA. Segno rimasto nella pelle del grattato. §. Significa ancora l'atto del grattare. Lo tormentano due piaghe sordide ostinate, apperte dalle grattature sopra lo stinco della gamba sinistra.

GRATTUGIA'RE. Sbricolare cose, fregandole alla grattugia. *Ric. Fior.* Traggonsi ancora, i sughi, da certi frutti grattugiandoli, come dalle cotogne, e da altri, che sono da grattugiare.

GRAVE'DINE. V. Corizza.

GRAVEZZA. Peso, Gravamento, Gravazione, Pesanza, Gravità. l. *Gravitas*. Sentire nell' ora della digestione molta gravezza, ed affanno. Avere familiarissima la gravezza di testa indifferentemente in diverse ore del giorno. §. Si querela della gravezza, ed ottusione di testa, che non le permette lo applicare a' soliti e consueti lavori delle donne. §. Prova un' inquietudine interna congiunta con dolore di testa, con vigilie pertinacissime, con sete, con amarezza

rezza

rezza di bocca , e con gravezza per tutta la persona .

GRA'VIDA . Incinta , Grossa , Pre-na , Pregnante . l. *Utero gerens* . gravida di uno , o di più mesi . gravida vicina , o prossima al parto ; al partorire ; allo scavarfi , e allo scavarfi del parto . §. Per quanto posso raccogliere dalla sua puntualissima relazione , io credo , che la Sig N. N. sia gravida . Stante gli accidenti sovraggiunti stimo necessario in tutte le maniere , che quanto prima sia possibile , e forse anco questa sera , si apra la vena del braccio , e si eavi una moderata quantità di sangue , per revellere quei sanguischi , che troppo „ acrischi „ e saligni pigliano la strada verso l'utero ; e quivi possono stimolar l'utero a fare degli sforzi per liberarsi da quella molestia , ed in questi sforzi può nascere la cagione dello staccamento di quell'uovo , che in esso utero si cova .

Io non avrei difficoltà veruna dunque in una giovane ben nutrita a fare questa evacuazione di sangue dal braccio , non tralasciando di ricordare , che è necessario necessarissimo , che per molti e molti giorni la Signora stia in riposo in letto ; che si unga tutta la region lombare con manteca fatta di sugo di rose , secondo la ricetta della Spezieria di S. A. S. che mattina , e sera mezz' ora avanti il cibo pigli una presa di magistero di madreperle , o di perle , o di altre conchiglie marine , affine di tor via „ l'acrischi „ e il sale , non solamente agli umori , che concorrono allo stomaco , ma altresì ai minimi componenti del sangue .

Pratica saggia e sperimentata dell'Autore , appoggiata a quel passo d'Ipocrate negli Epidemj , che dice „ essere il salasso un poderoso riparo ai getti di sangue „ . Al quale ajuto fa di mestieri ricorrere non solamente nelle gravide ben nutrite , e piene , ma anco nelle mediocrementemente carnose , purchè reggan le forze ; e non sola-

solamente ne' flussi di sangue nati per l'apertura de' vasi mestruali, che metton foce nel fondo dell' utero, ma in quelli eziandio che avvengono per lo staccamento della secondina, dove non sieno piucchè rovinosi e dirotti:

D' ambedue questi flussi di sangue ne favellai in una mia opericciuola intitolata: Discorso medico chirurgico intorno al flusso di sangue dall' utero nelle donne gravide; nella qual' operetta io non mi son mai sognato, come crede nell' accennarne l' assunto un luminoso oltramontano Filologo, di voler preferire il salasso all' estrazione del feto nel flusso di sangue dall' utero, che sopravviene a donna che sia gravida; ma bensì mi sono studiato di diciferare un assai intralciato e importantissimo affare, che è d' indagare quali sieno que' flussi di sangue, che voglionsi curare co' salassi, o coll' aspettazione dell' aborto; e quali quegli che indispensabilmente e prontamente esigono l' estrazione del feto.

GROMMA, e Gruma. Quella crosta, che fa il vino dentro alla bote, la quale è detta ancora tartaro .i. *Crusta*. Gromma diciamo anche a quella roccia, che fa l'acqua ne' condotti, e in altri luoghi, dove ella corra di continuo. §. Qual sia la cagione, che nel fegato non si faccia perfettamente la separazione della bile dal sangue, tra molte altre cose io ne darei la colpa ad una certa gruma viscosa, la quale appoco appoco insensibilmente si appicca all' interne pareti di quegli infiniti intralciatissimi canaletti sanguigni, che scorrono, anzi per dir meglio, compongono il fegato. §. „Lo stagnamento de' mestruai, lo attribuisco ancora alle ostruzioni de' vasi dell' utero, le quali ostruzioni sono cagionate da quella gruma, che il sangue nel suo flusso, e reflusso circolare ha potuto appoco appoco lasciar attaccata alle pareti interne de' vasi dell' utero. §. Asterger le grume nate intorno alle pareti de' canali.

GRUC.

GRUCCIA. Bastone di lunghezza alla spalla dell' uomo, in capo al quale è confitto, o commesso un pezzetto di legno di lunghezza di un palmo; inca- vato a guisa di Luna nuova, per infocarvi le ditel- la; o l'ascelle; da chi non si può reggere in sulle gambe.

GRUMO. Dicòno i Medici al quagliamento del sangue uscito da' canali sanguigni, e del latte nelle poppe: l. *Grumus*.

GRUMOSO. Che ha gruma; o che è fermato in grumi. l. *Grumosus*.

GUAJACO LEGNO. Legno santo. E' un arbore della sua propria specie, che nasce nell Indie occiden- tali. Il migliore è grave, denso, ha la parte di den- tro ben nera, quella d'attorno che volge al giallo; ha la scorza liscia, e che sta bene appiccata; il quale poi che è tagliato, o scuffinato, stretto con mano si attiene insieme, il che denota la sua grassezza; e cot- to lascia nella decozione assai odore, sapore, e fa la coperta di colore; *Ric. Fior. §.* Ha virtù sottigliati- va, sudorifica, e urinativa. l. *Lignum Guajacum*. V. Scorbuto.

GUA'NCIA. Gota. l. *Gena*.

GUANCIA'LE. Piccolo piumaccetto, sul quale per lo più si posa la guancia quando si giace in let- to. l. *Pulvinar*.

GUARDATU'RA. Guatatura, Guatamento. L'at- to, e il modo, col quale si guarda. l. *Intuitus*. na- turale. ilare. torva. bieca. travolta, e stravolta. búrbera. feroce. minacciosa. fissa. immobile. lan- guida.

GUARIGIONE, e Guerigione, Guarimento, e Guerimento, Sanazione, Risanamento, l. *Sanatio*.

GUARIRE, e Guerire. Risanarsi, Recuperare la sanità. l. *Sanescere*. La sua figliuola guarì bene. Non ne sia in pensiero alcuno, ma ne stia quieta V. Sig. e ripo.

ripolata, e tranquilla. §. Per restituire la sanità.
Risanare. l. *Sanare*. V. Gotta.

GUASTARE. Infracidare, Corromperci. l. *Putrescere*. §. In sentimento attivo. Corrompere, Putrefare, Viziare, Scomporre, Disordinare, Depravare. l. *Corrumpere*. Guastare, e sconvolgere il tuono, e la simetria del sangue. §. Venne in Roma a corte l'Abate di Cligni, e quivi gustatosegli lo stomaco e' fu da' Medici consigliato, che egli andasse a' bagni di Siena, e guarirebbe senza fallo. *Boccac. G. 10. N. 2.*

GUASTO. Corrotto, Viziato, Putrefatto, Putrido, Infracidato, Fracido, Infetto, Magagnato, Inviziato. l. *Corruptus*. Al Medico fu messo tra le mani uno infermo, il quale aveva guasta una delle gambe, Il cui difetto avendo il Maestro veduto, disse a' suoi parenti, che dove un osso fracido, il quale aveva nella gamba, non gli si cavasse, a colui li conveniva del tutto, o tagliare tutta la gamba, o morire, e a trargli l'osso potrebbe guarire. *Boccac. G. 4. N. 10.*

GUAZZABUGLIO. Mescuglio, Confusione. Empir lo stomaco di mille intingoli, e di mille pestiferi guazzabugli. V. Ipocondriaco. Marte.

GUAZZETTO. Manicaretto brodoso. §. La frittura di granelli, di cervelli, di fegato di volatili è ottima. I guazzetti con le medesime suddette cose son buonissimi.

GUE'RCIO. Che ha gli occhi torti, Stralunato. l. *Strabo*.

GUGLIA'TA. Quella quantità di filo, che s'infila nella cruna dell'ago, per cucire. V. Refe.

GU'SCIO. Scorza, o corteccia. l. *Cortex*. Gulci di pine, Gulci d'uova di struzzolo. Cenere di guscio d'uovo, donde sia nato il pulcino. *Ric. Fior.* §. Noti il pelo ordinario del frutto intiero,, dell'alga marina,, e non aperto; poi noti il pelo dispersè del guscio di

di esso frutto; e noti poi il peso dell'anima fuor del suo guscio; e noti cento altre minuzie da notarsi.

V. Placenta.

GUSTEVOLE. V. Gustoso.

GUSTOSO. Add. da gusto. Gustevole, Appetitivo, Appetitoso. Piacevole al gusto; Soave, Grazioso. l. *Jucundus*.

L

JACINTINA, e Giacintina Confezione. Lattovaro medicinale, in cui entrano i Giacinti, e Giacinti, pietre preziose. l. *Confectio Hyacinthina*. V. Attuare.

JALAPPA, e Gialappa, Sciarappa. Radice purgativa delle sierosità. l. *Jalappa*. La refina di jalappa io la uso alcune volte felicemente, ma però la uso ne' corpi pieni di umido, carnosi, pingui; nè trovo esser mai vero quel che dal volgo si crede, che ella per molti giorni rimanga attaccata alla tunica interna degl'intestini, e gli punga, e levi a loro la naturale temperie, e a loro altresì nuoca come se fosse un veleno.

Egli è ben vero, che ne' corpi secchi, magri, adusti, e ne' corpi ancora che hanno sierosi facili a mettersi in commozione, ed in bollore, io non mi servo mai, nè di latte di jalappa, nè di meciocan, anzi fuggo tutte queste cose come se fossero una peste attuale e vera: imperocchè quando io voglio evacuare de' sierosi, io mi servo della manna, con la quale io compongo una bevanda bella chiara gentile, grata al gusto del sapore, e che opera senza nausea, e senza travaglio veruno, in breve tempo, e senza nè meno un minimo minimissimo dolore d'intestini; e si può bere ad ogni ora, e si può bere calda, e fredda

Q

secon-

secondo le stagioni, o secondo il gusto di colui, che dee prenderla.

Fece osservare l'Autore al Sig. Giuseppe del Papa, come questi asserisce nell'opera intitolata: Della natura dell'umido, e del secco, a car. 155. „ che con sole „ quattr' once, e mezzo di un piacevole solutivo chia- „ rito, e fatto di manna, sena, e cremor di tartaro, „ senza verun altro ingrediente, preso per 25. giorni „ continui, una Idropica mandava fuori del suo corpo „ ogni giorno sopra quattordici libbre di materie sic- „ rose „.

ICO'RE. Umore, Umido, Siero, Acquosità, Umidità. *I. Icor.* acre. fallugginoso. mordace. corrosivo. caloroso. agro, e pungente. torbido. puzzoso. Tra-
pela un certo icore di colore tra 'l bianco, e 'l gial-
lo; di color folco; di fetore intollerabile. L'intesti-
no retto uscito fuori dell'ano gemeva alcuni icori,
o sieri acri, mordaci, pungenti, e falluginosi. §. Que-
gli icori impuri, che si farebbono dovuti evacuare
col sangue „ mestruo „ ritornando indietro, e spinti
nell'ultime estremità di que' nervi, che sono rami,
o propagini del pajo vagante, e quivi turbando e
sconvolgendo il mite e piacevole moto del sugo ner-
veo, caglionano in gran parte i travagli di questa
Signora. *Dolori isterici periodici con disordinate con-*
cussioni di tutte le membra.

IDA'TIDE. Gonfiamento acquoso delle palpebre.
I. Aquula. §. Per ogni altra piccola vescichetta piena
d'acqua, che per malattia si trovi ne' corpi. §. Il
fegato era gremito d'idatidi. §. Il mesenterio era
tutto tempestato di certe gallozzolette, o idatidi tra-
sparenti piene di acqua limpidissima.

IDRAGO'GO. Rimedio evacuativo delle sierosità.
§. Quanto a' rimedj, che muovono il corpo, stimo
necessario necessarissimo servirsi de' più piacevoli, e
de' più miti, giacchè si è osservato, che i gagliardi
idra-

idragoghi poco utile ci hanno apportato. *Idropisia ascite*.

Il rimedio, che soggiugne a tale effetto, è il seguente. „ Si dissalva in once dieci di acqua di fonte di „ Pisa once mezza di polpa di cassia; poscia vi s'in- „ fonda dentro dramme tre di sena in foglia; scropoli „ due di cristallo minerale, e grani dieci di noce mo- „ scada. Si tenga il tutto in vaso di vetro per ore „ 24. a freddo. Dipoi si coli senza spremere, e nella „ colatura calda si dissolva once due di manna; si „ coli di nuovo, e se ne pigli once sei, ovvero once „ sei, e mezzo „. *Altra consimile ne prescrive per „ previo solutivo all'acqua del Tetruccio contro all'itteri- „ zia per servizio del Cardinal Rasponi.*

IDROCELE. Ernia umorale. l. *Hydroceles*. Rac- colto il siero nello scroto nasce l'ernia umorale dello scroto, chiamata da' Greci Idrocele.

IDROCE'FALO. Idropisia del capo. l. *Hydroce- phalus*. Raccolto il siero nel capo, „ o sia ne' ventri- coli del cervello „ produce l'idropisia del capo nomi- nata Idrocefalo.

IDROME'LE. Bevanda composta di mele, e di acqua. l. *Hydromeli*.

IDRO'PICO. Infermo d'idropisia. l. *Hydrope la- borans*. Idropico confermato vale lo stesso che: Idro- pico avanzato, invecchiato nel male. §. V. Sig. fa molto meglio di me, che in questi casi „ cioè di male di petto „ Ipocrate cavava il sangue anche negl'idro- pici più confirmati. § Mi dispiace del povero Sig. Dottor Baldi. Ma non farà stata l'acqua, che lo abbia fatto diventare idropico.

Quando l'acqua non passa, o minerale o semplice che ella sia, ma si ferma dentro il corpo, può troppo be- ne cagionare l'idropisia, come è per esperienza pro- vato.

IDROPISIA ASCITE. Raccolto il siero nella cavi-

cavità del ventre inferiore, si fa l'idropisia ascite.
V. Ascite.

IDROPISIA DE' POLMONI. In cotal male la respirazione si rende difficile, e specialmente quando la persona sta giacendo, e talora i polsi si dimostrano ineguali con infinita varietà, e nel progresso del male logliono gonfiarsi molte parti del corpo, e per lo più i piedi; perciocchè assai facilmente avviene, che in simili casi patiscano i vasi linfatici, e altri di quelli si chiudano, altri si dilatino, anzi si lacerino, ed in conseguenza alcuna porzione di linfa sia costretta a ristagnare in luoghi alieni. Il qual male in persone di grande età non solo è difficile ad esser curato, ma talora cedendo in virtù di rimedj, e di regolato vivere, facilmente poscia ritorna più crudele che prima, se intanto il paziente non sarà osservante nella ragione del vitto, cioè delle cose tutte, che da' Medici si dicono appartenere alla convenevole dieta.

IDROPISIA SECCA, Idropisia ventosa, Timpanite. l. *Hydrops siccus*. Tanto ci è pericolo, che egli abbia ad avere l'idropisia secca, quanto ci è pericolo, che egli diventi Re di Francia. §. Ha la Signora enfiato notabilmente il ventre inferiore, e lo ha stirato a foggia di un gran tamburo; con rilassazione dell'ombelico, ed è poi smagrita in tutte le altre parti del suo corpo. I dottissimi Sig. Medici che assistono, credono, che questa idropisia sia ventosa, ed io parimente sono della loro opinione; col creder però di più, che tra il vento vi sia ancora dell'acqua, e forse non poca; e che vi sia di quest'acqua, comincia a darne segno nell'ombelico dal Chirurgo riconosciutavi conforme la relazione.

Per conservare in vita più lungamente che sia possibile cotesta Idropica, e per alleggiare i suoi dolori e travagli, propone l'Autore l'uso del seguente vino medica-

dicato, da pigliarne un giorno sì, ed un giorno no, una presa di quattr' once e mezzo, o di cinque, secondo l'operazione maggiore o minore; ed il giorno fra una presa e l'altra del vino medicato propone un brodo semplice di once quattro, avanti al quale inghiottiscasi una dramma di Terebinto fatto in bocconi.

Recipe trementina Veneziana libbra mezza. Acqua comune libbre cinque. Bolli il tutto insieme in calderotto bene stagnato, finchè resti libbre due e mezzo di acqua; si lasci freddare, e poi si coli. Alle suddette libbre due e mezzo di acqua si aggiunga libbre sei di vino bianco. Sciarappa polverizzata once una e mezzo. Sena in foglia once due e mezzo. Cremor di tartaro once una. Stia infuso il tutto in vaso di vetro bene ferrato alle ceneri calde per ore 24, agitando di quando in quando il vaso. Dopo la suddetta infusione si aggiunga nel medesimo vaso once dieci di manna scelta della più bianca, e si tenga per tre altri giorni alle ceneri calde dimenando, e agitando di quando in quando il vaso, ponendo mente, che nelle ultime ore della infusione si aggiunga intorno al vaso un poco di brage accesa, acciocchè la infusione si scaldi bene. Si coli finalmente, e si sprema, e si serbi per l'uso detto di sopra.

JEUNO. Uno degl' intestini tenui. *l. Intestinum jejunum.*

IGNEO. Focofo. *l. Igneus.* Fluidi tutti pieni di particelle ignee, e facilissimi, e più che facilissimi a mettersi in impeto di effervescenza, e di bollire.

ILARITA'. Allegrezza. *l. Hilaritas.* Ilarità d'animo, di mente, di volto. *V. Reumatismo.*

ILLANGUIDIRE. Infralire, Divenir languido, debole. *l. Languescere.* *§.* E in sign. att. render languido. *l. Debilitare.* Un lieve dolor di stomaco gli illanguidiva l'appetito.

ILLESO. Intatto. *l. Illesus.*

IMBALORDITO. Sbalordito, Confuso, Stordito. *l. Obtusus.*

IMBARAZZATO. Da imbarazzare. Impedito, Imbrogliato, Intrigato, Intasato, Ostrutto. *l. Impeditus*. Mondificare, detergere, ripulire i canali, gli andirivieni delle glandule, delle viscere, e simili.

IMBARAZZO. Intrigo, Intoppo, Impedimento, Ostacolo, Intasamento. *l. Impedimentum*. Levare gl' imbarazzi delle viscere.

IMBENDARE. Fasciare, Metter le bende. *l. Fascia ligare.*

IMBEVUTO. Da imbevare. Inzuppato. *l. Imbutus.*

IMBOCCA'RE. Mettere altrui il cibo in bocca. *l. Cibum in os ingerere*. Per isboccare, ulcire, metter foce. *l. Ingredi*. Il calcolo finchè sta rinchiuso dentro al rene, non può mai cagionar dolore, o almeno gagliardo, e solamente lo cagiona o quando imbocca nell' uretere, o quando in esso uretere s' inoltra, o quando pel canale del medesimo uretere imbocca verso la cavità della vescica, e penetra in essa cavità.

IMBOCCATU'RA. Apertura, Entrata, Orificio, e Orifizio, Bocca. *l. Ingressus*. Come ha potuto tradurre in tanta copia il sangue, „ dalla vena del capo, „ e così ad un tratto entrare nella quasi serrata imbocatura dell' aspera arteria?

IMBRATTA'TO. Sporcato, Contaminato, Viziato, Macchiato, Imbarazzato. *l. Inquinatus*. Dalla sproporzionata copia, e mistione di questi umori differenti di sapore viene imbrattato il sangue, onde talvolta le parti volatili di esso sciolte violentemente dalle fisse, rarefanno di tempo in tempo tutta la massa del sangue, la fanno rigonfiare e bollire, e occupare maggiore spazio di quello che sarebbe necessario; e di qui vengono le suffocazioni ec.

IM.

IMBRIACA'RE. Divenir briaco . l. *Inebriari* . §.
E render briaco . l. *Inebriare* .

IMBRIACATU'RA. Imbriachezza , Imbriacamento , Ebrietà , Ebbrezza . l. *Ebrietas* .

IMBRIA'CO. Briaco , Ebrio , Cotto , Ubbriaco , Inebriato . l. *Ebrius* .

IMBRIACONE. Accres. d'imbriaco ,

IMBROGLIA'RE. Confondere , Intrigare , Viziare , Depravare . l. *Intricare* . Iddio benedetto , che è il fonte di ogni bene , fa in questo mondo i medicinali semplici , e noi altri Medici siamo così superbi e altieri , che pretendendo di saperne più di Dio , vogliamo imbrogliare con la composizione quelle cose , le quali da Sua Divina Maestà furono create per la nostra salute semplicissime , e facciamo ricette lunghe un mezzo miglio , e vi cacciamo dentro tante e tante cose , e così differenti tra di loro , che nell' arsenale di Venezia non credo mai , che ne siano tante .

La natura per verità ha prodotte le cose semplici , ma non le ha prodotte in maniera , che gli animali abbiano da valersi di una sola qualità delle medesime per loro sostentamento : mentrecchè ha essa natura guarniti i prati , e i campi di una prodigiosa quantità d'erbe , e di frutti , di genere , e specie tra loro diversi , che posti gli uni accanto agli altri formano una soave e salutare armonia di sapori al palato de' viventi . Non ripugna dunque alle leggi della natura , che l'ingegno umano rinfrancato dall'esperienza faccia talvolta una discreta e ragionevole mescolanza delle cose semplici sì per conservare la sanità , sì per ricuperarla perduta . Tale sembra essere il sentimento del nostro Autore , il quale sebbene nell'uso degli alteranti si attiene sovente a una cosa sola ,, per non fare ,, com'esso scrive ,, di quelle mescolanze , con le quali noi altri Medici ne facciamo un tertium quid , che non fa nè a

nostro proposito , nè a proposito del male ,, nella pre-

scrizione però de' solutivi abbandona la semplicità delle cose, e forma d'ordinario beveraggi di molti e diversi ingredienti, che per altro fra loro non contrastano, ma concordamente tendono a prestare quell' effetto salubre, per cui sono stati impiegati.

IMBROGLIATISSIMO. Superlat. d'imbrogliato, intralciato, intrigato, avviluppato, e inviluppato, imbarazzato. l. *Intricatissimus*. La vita neghittosa conduce le persone indisposte in laberinti inestricabili di nuove, e imbrogliatissime malattie.

IMMAGRIRE. Smagrarè, Dimagrarè, Divenir magro. l. *Gracilescere*.

IMMALINCONICHIRE, e *Inmalinconichire*, *Inmalinconire*, Divenir malinconico. §. E in sign. neut. pass. E „ della sua sordità „ questo Signore fortemente se ne immalinconichisce; e con molta ragione, perchè in vece di guarire de' tanti suoi vecchi mali, che per moltissimo tempo lo hanno perseguitato, gliene sopraggiungono de' nuovi, e molto più fastidiosi de' primi.

IMMEDICA'BILE. Invincibile, Insuperabile, Incurabile, Irrimediabile. l. *Immedicabilis*.

IMME'RGERE. Attuffare, Sommergere. l. *Immergere*. Immergere nel bagno; e immergersi nel bagno. §. Immerlo ne' mali, per sorpreso da essi mali. V. *Malsania*.

IMMERSIONE. L'immergere. l. *Immersio*.

IMMOLLA'RE. Immollare nell'acqua. Mettere in molle; in macero. *Macerare*. l. *In aquam infundere*.

IMMUNDIZIE DEL VENTRE. Escrementi, Escrementi del corpo, Fecce, Lordure, e Brutture intestinali. l. *Alvi excrementa*.

IMPALLIDIRE. Scolorire, e Scolorare, Perdere il colore. l. *Pallere*. Da questo medicamento ritornò un poco di miglior colore, ma non durò per lungo tempo, perchè

perchè ritornò presto ad impallidire, ancorchè non
ismagrisse di vantaggio. §. Verso il diciottesimo anno
dell'età sua cominciarono le purghe a scarseggiar più
del solito; onde cominciò la Signora a perdere del
natural suo solito buon colore; impallidì; smagrì; ecc.

IMPALPABILE. Polvere di conchiglie marine
ottimamente macinate in porfido, e ridotte impalpa-
bili. Raschiatura di madreperle ridotta in polvere
impalpabile.

IMPANIATO. Add. da impaniare. Vasi impania-
ti, cioè imbrattati; e spalmati di cosa simile alla
pania.

IMPEPATO. Impregnato di pepe. Asperso di
pepe. Condito con pepe. V. Pepe.

IMPERFORATO. Non forato. V. Ghianda.

IMPERVERSARE. Infuriare, Inferocire. l. *Fur-
vere*. Fluidi atti a imperversare. I dolori malamente
imperverfano. Male, che con assalti furiosi e violen-
ti maggiormente imperversa. §. Più facile; anzi fa-
cilissimo è, che i dolori di corpo, e di stomaco sie-
no tagionati dal ribollimento, e dalle punture di quel-
la bile, che ne' corpi de' febbricitanti suole imper-
versare, ribollire ec.

IMPETIGINE, e Impetiggine. Volatica, che è
una macchia, che serpendo con pizzicore, s'alza so-
pra la pelle. l. *Impetigo*.

IMPIAGATO. Add. da impiagare. Piagato. l.
Vulnere affectus.

IMPIAGATURA. L' impiagare, e il luogo im-
piagato.

IMPIASTRAMENTO. Lo impiastrare.

IMPIASTRARE. Porre, e distender l' impiastro,
o cosa simile sopra che che sia. Impiastrare colla
eriaca lo stomaco. Ungere, e impiastrare lo stomaco
con diversi olj, e con diversi impiastri. Impiastrare
colla triaca il luogo della morsura velenosa. §. Ho
offer-

più delle mantecche, e degl' impiastri oliosi e rinfrescativi, sono vaevoli a lenire il dolore il latte appena munto di donna, o di asinella, e le tiepide bolliture di rosolacci, di viole mammole, di fiori di malua, di sambuco, e simili, inzuppando in detti liquori frequentemente de' panni lini, ed applicandole reiteratamente alla parte infiammata, e dolente.

IMPICCIOLIRE. Divenir piccolo. *l. Imminut.*
 §. E in sign. att. render piccolo. *l. Minuere.* Alcune malattie alcune volte appaiono maggiori del vero, perchè sogliono per lo più rimitarsi con quella sorta d'occhiali che non impiccolisce, ma aggrandisce gli oggetti.

IMPOLVERARE. Gettar della polvere sopra che che sia. §. Il zucchero è così potente nemico de' lombrichi, che se si metterà in vaso di vetro uno di essi lombrichi, e si impolvererà ben bene con zucchero fine polverizzato in modo, che possa rivoltarsi sopra, si vedrà morire in pochi momenti.

IMPOSTEMIRE. Far postema, Suppurare. *l. In pus verti.*

IMPRESSIO'NE. Da imprimere, o sia improntare. *l. Impressio.* Le pare di sentir peso nelle gambe dal ginocchio in giù, e vi offerva soventemente qualche tumidezza, nella quale non resta l'impressione del dito, se con esso dito venga premuto il luogo della tumidezza.

IMPURIDIRE. Divenir putrido, corrotto. *Infracidare, Corrompersi per putredine, Guastarsi, Putrefare, e Putrefarsi. l. Putrescere.*

INACERBARE. Esacerbare, Esasperare, Inacerbire, e Innacerbire, Inasprite, e Innasprite, Inasprare. *l. Exasperare.*

INACETTIRE. Inforzare a guisa d'aceto. *l. Accescere.*

INACUTIRE. Far più acuto. *l. Acuere.*

INA-

INAGRARE, e Inagrire. Divenir agro. l. *Excrescere*.

INAPPETENZA. Noja, nausea, aversione, o avversione, abborrimento, o aborrimiento al cibo. l. *Cibi fastidium*. Ha per lo più inappetenza al cibo. §. Osservò, che diveniva più magra del solito, provando inappetenza grandissima ad ogni sorta di cibo. §. Non ha sete mai. Ha inappetenza continua. Dorme benissimo, ec. V. Fastidio.

INARIDIRE, e Inaridare. Fare arido. l. *Arefacere*. §. Divenir arido. l. *Arefcere*.

INASPRIRE, e Inasprire. l. *Exasperare*. §. In sign. neut. e neut. pass. Divenir aspro. l. *Exasperari*. Alcuni mali, e specialmente gl' ipocondriaci, e i melancolici non possono esser vinti con violenza di un assalto repentino; anzi con gli assalti repentini sempre più s'inaspriscono. Ci vuole un lungo e lungo assedio, anzi una lontanissima, e quasi insensibile bloccatura. V. Inacerbare.

INASPRILO, e Inaspriro. Da inasprire. l. *Exasperatus*. Che può mai far di bene un bocconcino insensibile di lattuario Jacintino in uno stomaco pieno di un fradiciume di bile corrotta, ed inaspriro?

INCAGLIATO. Da incagliare. Arrestato, Sequestrato, Imprigionato, Rattenuto, e Ritenuto, Intasato. l. *Herens*. Sciogliere l'ingombro della mucilage incagliata in quelle parti ligamentose, e tendinose ec.

INGALESCENZA. Riscaldamento, Calore, Accensione. l. *Calor*. Mi vien fatto l'onore di domandarmi, che cosa possa operarfi in beneficio di questo Signore, il quale oltre i tre suddetti ascessi, viene presentemente assediato da una piccola febbre, con magrezza, e debolezza considerabile, e con incalescenza dopo del cibo. Dirò sinceramente il mio sentimento, rimettendomi ec.

INCALLIMENTO. Durezza, Induramento. *l. Duritia*. Questi tali incallimenti „ di fibre „ non possono naturalmente mai domarsi ne' dai decotti sudorifici, nè da quanti sudatorj si trovano in tutto l' universo mondo.

INCALLIRE. Far il callo. I lembi della piaga cominciano ad incallire. I seni dell' ulcere di già incalliscono. *l. Callo obduci, Occallescere.*

INCALLITO. Da incallire. *l. In callum obduratus*. Il male di questo Signore non è presentemente un male umorale, ma egli è bensì un male di strumenti profondamente guasti, e corrosi, e nel loro guastamento, e nella lor corrosione-incalliti.

INCANUTIRE. Divenir canato. Imbiancare il pelo naturalmente. *l. Canescere.*

INGAPPARE. Inciampare, Incorrere, Cadere. *l. Incidere*. Incappare in febbre, in malattia, e simili. Incappare in malinconia, e fastidiosaggine d'animo.

INCARNANTE. Incarnativo. Rimedio, che genera carne. *l. Carnem restituens.*

INCARNA'RE. Rincarnare. Far carne, Metter carne, Prender carne, Incarnarsi. *l. Carnem sumere*. La piaga comincio ad incarnare. *§. Incarnare si usa pure per ferire, e ficcar nella carne. l. Carni infigere.*

INCARNA'TO. Fatto carne. *l. Carneus. §. Per lo color di carne. Incarnatino. l. Carnei coloris.*

INCATARRA'RE. Incatarrare. Accatarrare. Divenir catarroso, Esser compreso da catarro. *l. Distillatione laborare.*

INCATARRATO. Add. da incatarrare, Infredato. *l. Distillatione laborans.*

INCENERARE, e Incenerire. Ridurre in cenere. *l. In cinerem redigere.*

INCENSO. Lagrima d' un piccol albero arabico, *l. Thus*. Ric. Fior. Incenso mastio. Incenso chiaro.

INCIGNE'RE. Ingravidare, Impregnare neutr. Si
usa

usa pure in neutr. pass. Incignersi d' un figliuolo. l. *Gravidam fieri.*

INCINTA. Da incignere. Gravida, Grossa, Pre-
gna, l. *Utero gerens.*

INCIPIENTE. Recente, Novello, Principiante.
l. *Incipiens.* Sebbene Ippocrate nel 2. *de morbis mul.*
e nel 7. *epid.* 34. dice aver curato de' cancri; ciò si
deve intendere degl' incipienti, e non di quelli, che
dopo lo spazio di due anni, possono cominciarsi a
dire invecchiati.

INCIPRIGNIRE. L' effetto de' malori, che fan-
no piaga. La ferita cominciò a inciprignire, e a far
marcia. §. E si usa anche nel neutro passivo.

INCISIONE. Taglio, Sdrucio, Incisura, Aper-
tura. l. *Incisio.* superficiale, piccola, leggiera, corta,
vasta, grande, lunga, profonda.

INCISIVO. Che ha virtù, e forza d' incidere.
l. *Incisivus.* Rimedj incisivi, sottigliativi, attenuanti.

INCITAMENTO. Lo incitare. Stimolo, Inclina-
zione, Instigazione, Premito. l. *Incitatio.* Frequenti
incitamenti al vomito.

INCOLLORIRSI. Adirarsi. Incollerire, Andar
in collera. l. *Irasci.* Ogni volta che la vipera mor-
deva, se le dava grandissima occasione d' incollarirsi
a suo dispetto, e d' infuriarsi.

INCOLLORITO. Add. da incollarite. l. *Iratus.*
„ L' esperienza consiste „ in aver fatto mordere da
una vipera non irritata, nè incollorita un piccione,
senza che questo animale ne ricevesse un minimo
danno.

INCRASSANTE. Che incrassa, e ingrossa. Il
Flusso di sangue richiede gli astringenti, e gl' incras-
santi, e i modificanti l' acrimonia del sangue.

INDICAZIONE. E' la mira, o l' oggetto, e lo
scopo che dee avere il Medico, per curare la malat-
tia. l. *Indicatio.* Le medesime medesimissime indi-
cazio-

cazioni debbono dal Medico prendersi, e sono quelle stesse, alle quali hanno avuto attento il pensiero que' valentissimi Uomini, che fino ad ora assisteronò alla cura, e che con ottimi medicamenti hanno trattato questo Signore. §. Non parmi, che si possano prendere altre indicazioni, nè si possa camminare per altre strade, che per quelle, per le quali hanno fino ad ora camminato i prudentissimi Signori Medici, che assistono alla cura. §. Certa cosa è; che non si può camminare per altre strade, che per quelle stesse, le quali in questa cura sono state intraprese dal dottissimo Medico, che assiste alla persona della Sig. N. N. essendosi egli incamminato con la guida de' precetti, e delle regole della vecchia, e della nuova Medicina.

Non si possono prendere altre strade, che quelle stesse, che sono state saggiamente accennate dal Sig. N. N. cioè evacuare con piacevolezza i sieri, e la linfa per secesso; e procurare altresì, che la natura si avezzi a scaricarsi per la sicura, e utilissima strada della urina. *Per un' Idropica ascitica, affine di portarle qualche sollievo, e di allungarle più che sia possibile la sua vita.*

„ In un' Idropisia similmente ascite, a detta dell' Autore „ si dee procurare di ridurre la massa del sangue un poco più tenace, e men facile a squagliarsi, acciocchè le di lei particelle sierose stieno con esso meglio unite, e collegate; di vigoreggiare il tuono delle viscere naturali; e di procurare altresì, che quel siero che stagna nella cavità dell' abdómine, sia riassorbito e ribevuto dalle vene, acciocchè poi per la strada delle arterie emulgenti sia spinto, e scoli alla volta de' reni, e da' reni per urina esca dal corpo.

„ Nell' Itterizia, le mediche indicazioni saranno „ di procurare, che la bile si renda più fluida, e più piacevole; e che si distasino que' canali, per li quali ella dee correre agl' intestini „

„ Nella

„ Nella Colica biliosa dello stomaco le mediche intenzioni esser possono „ di procurare con ogni diligenza possibile , che la bile non regurgiti , e risalti allo stomaco , ma corra liberamente giù pel canale degl' intestini a' suoi ufizj ; di temperare e raddolcire i fluidi del corpo , acciocchè questi non si mettano in impeto , e col loro impeto , e rigonfiamento , non rigonfino di soverchio , e non istendano le fibre componenti lo stomaco .

„ Nella Soppressione de' mestruj lo scopo medico può essere „ di attemperare l'acrimonia , il calore , e il fervore del sangue ; di scemarne la quantità , di sbarazzare le vie sanguigne dell' utero , e di rinforzare le naturali contrazioni di que' canali , che metton capo nell' utero , e nella vagina dell' utero , acciocchè esso sangue al dovuto tempo possa naturalmente scaturirne .

„ Nell' Asma umorale sembrano appropriate le indicazioni „ di addolcire , e d' innacquare i fieri acri , e lissiviali de' fluidi ; di sgravare per la via dello sputo i polmoni di quelle materie grosse e salmastre , che gli opprimono ; e di purificarli eziandio , e di scaricarli per la via dell' orina di quei fluidi stranieri , che inzuppano la loro sostanza , e riempiono le cellette , e quegli infiniti canaletti , che per essa sostanza trascorrono .

„ Nell' Ardore di orina sembrano indicati que' rimedj „ che mantengono piacevolmente lubrico il ventre inferiore , e quegli eziandio , che con ogni gentilezza temperano , modificano , addolciscono , ed innacquano le particelle saline , sulfuree , acri , e mordaci , che si trovano in tutte le sorte de' fluidi , che corrono , e ricorrono per li canali e grandi , e minutissimi del corpo .

„ Nel medesimo Ardore di orina con interpolata uscita di sangue , e con deposizione di materia gros-

la bianchiteia, e senza fetore,, le indicazioni tutte consistono nel temperare l'acrimonia dell'urina, e del sangue, tenere in freno il medesimo sangue, acciocchè non si metta in impeto di soverchia fluidità, di bollore, e di turgenza, e nell'aver cura di astergere, e mondificare il luogo, donde scaturisce quella materia grossa, e bianca, la quale si posa ne' fondi degli urinali; avvertendo però sempre di non usar mai medicamenti violenti, acri, e pieni di mordacissima austerione.

„ Nel flusso di sangue emorroidale le indicazioni sono,, d'introdurre nel corpo, quelle cose, che vagliono a mantenere lubrico il ventre; di corrugare, ed astringere le vene emorroidali; e d'introdurre nel sangue una certa temperata crassezza, mediante la quale non gli sia così facile l'uscir dalle vene.

„ Nel flusso di sangue da qualsivisia altra parte le indicazioni sono,, di raddolcire il sangue, di attutire moderatamente la soverchia mobilità delle sue particelle ignee, e di corroborare le pareti di que' canali sanguigni, che sono sdruciti ed aperti.

Nel flusso uterino è di mestiere render la massa del sangue più pura, che sia possibile, e temperarla dalla soverchia acquistata qualità corrosiva; fa di mestiere altresì corroborare l'utero, e l'altre viscere, e acciocchè possano fare il loro ufizio, e di separare, e di scacciare, e di rattenere quegli umori, che hanno bisogno di essere separati, evacuati, e rattenuti.

Nell'Affezione ipocondriaca l'intenzioni mediche devono esser dirette ad addolcire il sangue, a molliccarlo, ed innacquarlo; a temperare in somma le di lui particelle acri, saluginosi, e corrosive: ma soprattutto è d'uopo passar la vita in tranquillità, ed allegria d'animo, senza avere pauroso timore, e perpetua inquietudine per que' mali, che di presente si hanno, o che si pensa di avere ad incontrare.

„ Nella Vertigine simpatica, e qualsivoglia altro nervoso malore, che dipenda da distemperanza delle viscere del ventre inferiore, le indicazioni faranno di cercare con ogni possibile, ed immaginabile diligenza di ridurre il cerebro, e gl' ipocondrij a miglior economia, e temperie; di evacuare quegli umori, che soverchi nella testa son racchiusi, e dal calore ingrossati, e resi viscosi, e tenaci; e parimente di temperarli; e di temperare altresì il sugo nerveo, e ridurlo alla conveniente natural dolcezza, e mobilità.

Nella Sciatica le indicazioni sono di dirompere e snervare quella materia salsuginosa, fissa, e tartarea deposta nell' acetabolo, ne' tendini, ne' legamenti, e nella membrana, che veste il capo del femore. Ovvero le indicazioni sono di sciogliere l'ingombro della mucilaggine incagliata nell' acetabolo del femore, e ne' legamenti, e tendini del medesimo femore; e di restituire al proprio tuono quelle fibre, che tessono le prefate parti.

Nelle Ostruzioni delle viscere, e di qualsivoglia altra parte del corpo le indicazioni sono di star bene, e sturare i canali, e gli andirivieni delle parti oppilate; e di render più forte il momento, e l'energia delle fibre de' prefati canali, acciòchè colle loro contrazioni si accingano al discacciamento di quelle grume, e di quelle posature de' fluidi, di che sono intalati.

Ovvero le indicazioni ne' suddetti mali sono d'introdurre maggiore scioglimento ne' minimi componenti de' fluidi bianchi, e rossi; di smuovere gentilmente le materie acri, e viscosi ritenute ne' vasi, e di rinfancare l'azione, o sia le forze motrici, delle fibre, che compongono i medesimi vasi.

Nella Infiammazione di qualsivoglia viscera, o parte del corpo, le indicazioni sono di reprimere lo sfregamento troppo ardito delle particelle sulfuree, e fosfore

cose de' fluidi; d'intiepidire il bollore, e la fervenza d'essi fluidi, e di relassare le fibre sfoggiatamente distese, e inturgidite de' vasi, ne' quali esse particelle rigonfiano, e ringorgano.

Ovvero le indicazioni sono di frenare l'impeto, l'attività, il bollore, e la soverchia mobilità de' minimi componenti de' fluidi; di addolcire le particelle dissiviali, e saline; di rallentare le fibre tese, e tirate de' vasi, che serpeggiano per la parte infiammata. Ovvero anche le indicazioni sono di modificare il soverchio raccendimento del sangue; di rintuzzare la scapestrata acrimonia de' sieri, e di reprimere la dolorosa turgenza, e distensione de' canali, che vanno alla parte infiammata.

„ Nelle Scrofule, o strume, e in altri tumori strumosi „ a voler restituire la sanità, bisognerebbe procurare, che le glandule, strumose „ facessero bene il loro officio, di non tenere in collo „ ma di riportar alle vene, ed a' vasi linfatici le superfluità nervose, togliendo via le ostruzioni, e le ture de' loro canaletti; bisognerebbe ancora sminuire la quantità soverchia di esse superfluità, e addolcirle, e ridurre i loro minimi componenti al tuono, all'ordine, e alla simetria naturale.

„ Ne' mali lunghi di genio eparbio, fastidioso, e „ ripugnante a ogni maniera di medicamenti, le sagge e prudenti indicazioni sono il consigliare l'Amalato „ ad astenersi per l'avvenire da ogni genere di tanti e tanti medicamenti; perchè siccome con i medicamenti fatti non ha ottenuto fin ad ora di sanare da quella sua naturale indisposizione, così col continuare nuovi, e lunghi medicamenti potrebbe correr pericolo di perder la vita, o almeno almeno d'incorrere in qualche altra nuova indisposizione molto e molto peggiore della prima.

„ Anche la seguente indicazione potrà aver luogo „

Se tante medicine per anni continui adoperate non hanno mai apportato all' infermo la desiderata salute, che s' ha egli da fare da qui avanti di tante medicine intorno, e di tante medicine di diversa natura? Io per me farei di parere, che si tralasciassero tutte le sorte di medicamenti, eccetto alcuni pochi familiari piacevoli e gentili, da introdursi nel corpo più tosto sotto forma di vitto, che sotto forma di medicamento.

„ Ne' mali organici, e in altre incurabili malattie le indicazioni sono le seguenti,„. In primo e principal luogo si dee procurare di mantenere lungamente in vita „ l' infermo „. In secondo luogo si dee ingegnarsi di apportargli tutte quelle utilità, che son permesse dalla natura, e dallo stato del male, non potendosi sperare la totale sanazione.

„ Ovvero si può anche dire nella seguente maniera „: La prima intenzione si è di conservarlo in vita più lungamente, che sia possibile; la seconda portargli tutti quegli ajuti, che concede l' arte della Medicina, acciocchè i suoi dolori, e travagli abbiano pausa, e l' offendano più di rado, e con minor efficacia, che sia possibile. „ O veramente la seconda intenzione,„ di poter porgergli tutti quei lenitivi, che rendono il vivere men travaglioso.

INDISPOSIZIONCELLA. Piccola indisposizione. Se questo Sig. vuol godere lunghezza di vita, stimo necessario, che egli si renda obbediente a credere, che non è possibile ottenere per via di arte umana, che egli di quando in quando non abbia a provare qualche piccola indisposizioncella, o di artritide, o di nefritide, ec. ma queste saranno indisposizioncelle, che trattate con piacevolezza, e secondo i dettami della natura, non lo metteranno in pericolo della vita: il che seguirebbe se egli da qui avanti volesse eternamente con le violenze dell' arte medicinale pro-

ten.

tendere di fradicare onninamente tutti quanti i suoi mali; perchè la violenza di tanti medicamenti gli indebolirà sempre più le viscere, e sempre più gli metterà in effervescenza i fluidi.

INDISPOSIZIONE. Infermità, Male, Malore, Malanno, Travaglio, Acciacco, Passione. l. *Morbus*. Non si maravigli V. Sig. se non posso rispondere alla sua dottissima consultazione per il nobilissimo Personaggio, che desidera guarire di alcune sue particolari indisposizioni. §. Certe ostinate indisposizioni è meglio lasciarle nella loro ostinazione, e rimetterle alla provvidenza della natura, vera medicatrice de' mali; perchè se noi volessimo perseguirle con perpetui, e non interrotti medicamenti, vi sarebbe gran pericolo, che in vece di guarir da un male, noi incorressimo in altri mali di considerazione maggiore.

Questo, e l'antecedente medicinale ammaestramento del nostro sperimentatissimo Autore vagliono un Perù per la conservazione dell'uman Genere. Piacesse a Dio, che costò fosse osservato dagli Ammalati, come vigorosamente è osservato da alcuni Medici saggi e provetti nel governo medico della loro propria pelle.

INDISPOSTO. Infermo, Ammalato, Accasciato, Malaticcio, Convalescente, Infermuccio, e Infermiccio. l. *Infirmus, Ægrotans*. La vita sedentaria fa ammalare le persone sane, e conduce le indisposte in laberinti di nuove, e imbrogliatissime malattie.

INDIVIDUA'LE. Speciale, e Speziale, Particolare. l. *Individualis*. Più appropriate, e più calzanti farebbono per avventura tali considerazioni, se più distinta notizia mi fosse pervenuta della costituzione individuale del Sig. N. N. ma, tali quali elle si sieno, si potrà ec. §. Mi è impossibile il prescrivergli quei rimedj individuali, che da lui sono desiderati, essendomi ignote molte, e molte particolarità necessarie a sapersi intorno agli accidenti, che accompa-

gnano l'Asma del N. N. Cercherò nulladimeno di soddisfare, attenendomi alle cose generali, toccando poi alla prudenza di lui, e alla destrezza del Medico assistente, a considerare se sieno applicabili al nostro caso.

INDIVIDUO. Cosa particolare, compresa sotto la specie. l. *Individuum*. Non mi dà fastidio, che il volgo creda, e molti Autori lo abbiano scritto, che verun'animale mangia gl'individui della propria specie; imperocchè per molti esperimenti fatti, io trovo, che nessuna favola fu mai più favolosa di questa, e niuna bugia fu mai udita più bugiarda.

INDORMENTA'TO. Addormentato, Preso dal sonno. l. *Somno affectus*. §. Per Istupéfatto. l. *Stupefactus*.

INDORMENTIRE. Intormentire, Stupefare. l. *Stupefacere*. Alcune fiata fa di mestiere mischiare a questa medicina alcuna cosa, che abbia virtù d'indormentire la mano dolente, acciocchè non senta la gagliardezza del dolore. *Volgariz. di Mesue*.

INEGUALE. Diseguale, e Disuguale, Ineguale. l. *Inequalis*. Polso ineguale; tumore ineguale, Tensione ineguale, ec.

INEQUALITA'. Ineguaglianza. l. *Inequalitas*. Frequenza, velocità, e inegualità stravagante di polso.

INFANTE. Bambino. l. *Infans*.

INFANZIA. La prima età dell' uomo. l. *Infantia*.

INFASTIDI'RE. Travagliare, Incomodare, Recar fastidio. l. *Vexare*. Ha una diarrea, la quale lo infastidisce cinque, o sei volte il giorno.

INFASTIDI'TO. Da Infastidire. Ogni qual volta ella farà disordini del bere, e del mangiare con sovrabbondanza, sempre correrà rischio di peggiorare, e sempre farà infastidita maggiormente da' tanti suoi mali.

INFERMA'RE, Divenir infermo, Ammalare, e Ammalarsi, Infermarsi, l. *In morbum incidere*.

INFERMA'TO, Caduto in infermità, Malato, e Ammalato, Indisposto, Infermo, l. *Ægrotans*.

INFERMITA', Malattia, indisposizione, Passione, Travaglio, l. *Infirmitas, Ægrotatio*. Il primo quesito si è, se io abbia cura, o rimedio da prescrivergli a fine di sollevarlo in tutto, o in parte da quella infermità, nella quale presentemente si trova, e che nella sua lettera da V. R. con tanta puntualità è stata descritta.

INFERMO, Ammalato, Malato, Indisposto, l. *Ægrotus*, Infermo a morte diceasi di chi è aggravato da mortal malattia

INFERMUCCIO, e Infermiccio. Malaticcio, Cagionevole, Accasciato, l. *Infirmus*.

INFESTA'RE, Affliggere, Molestare, Tribolare, Travagliare, l. *Infestare*. Un anno dopo che fu maritata, cominciò ad esser afflitta da un'emicrania, che per lo più la infestava ogni otto giorni periodicamente. §. Ostinatissimi dolori di ventre, che ogni tanto tempo infestano l'ammalato.

INFETTA'RE, Viziare, Guastare, Corrompere, Contaminare, l. *Contaminare*.

INFETTO, Infettato, Compreso da corruzione, o da infermità, l. *Infectus, Corruptus*.

INFEZIO'NE, Corruzione, Corrompimento, Contagione, l. *Corruptio*.

INFIAMMA'RE, Accendere, Incendere, Abbruciare, l. *Inflammarè*. Si usa nel sign. attiv. come pure nel neut. e neut. passivo.

INFIAMMATIVO, Che infiamma, Infiammante, l. *Inflammas*.

INFIAMMATO, Da infiammare. Infocato, e Infuocato, l. *Inflammatum*.

INFIAMMAZIONE, Infiammagione, Infiammamento

mento, Accensione, Incendimento. I. *Inflammatio*. Infiammazione delle fauci, ed alle fauci.

INFOGAMENTO, e Infuocamento, Incendimento, Infiammamento. I. *Inflammatio*. §. E per metafora: Fervore, Vceemenza. I. *Ardor*, *Æstus*. Infocamento d'animo.

INFOGATO, e Infuocato. Da infocare. I. *Ignis*. Acqua, nella quale i Ferraj spengono i loro ferri infocati. §. Per metaf. *Boccat*. Fatto infocato nel viso, ec.

INFONDERE. Mettere che che sia dentro ad alcun liquore. Mettere in molle. Mettere in macero. I. *Infondere*. Infondi s. l. a. significa: Infondi secondo l'arte; o sia secondochè insegna l'arte dello Speciale.

INFORMICOLAMENTO. Sensazione simile alle morsiure di molte formiche. I Medici in latino dicono: *Formicatio*. Credo, che sia necessario, che il N. N. in tutti i modi si purghi un poco, a cagione di quegli informicolamenti, e debolezza che sente in tutta la parte sinistra del suo corpo, ed in particolare nella mutazione del tempo in cattivo. E giacchè V. Sig. mi comanda espressamente, che io le accenni ciò che io farei per il suo buon servizio, le dico con ogni sincerità, che consiglierai il Sig. N. N. non solamente ad evacuarli, ma ancora a cavarli un poco di sangue, ec.

INFORMICOLARE. Patire, o avere l'informicolamento. V. Gómito.

INFORTIRE. Rinforzare, Afforzare, Vigorare. Rinvigorire, Rinfrancare, Fortificare. I. *Corroborare*. §. Per prender sapor forte. Inacetire, inforzare. I. *Acescere*.

INFORTITO. Da infortire, inacetito, Reso acido. §. E anco Rinvigorito.

INFORZARE. Divenir forte, acetoso. I. *Acescere*. Neutro, e neut. pass. §. Per afforzare, fortificare, corroborare. I. *Fortificare*.

INFRACIDAMENTO. Infradiciamento, Corruzione, Corrompimento, Corrutela, Corrottura, Guastamento. *l. Corruptio.*

INFRACIDARE, e Infradiciare. Neut. e neut. pass. Venire a corruzione, Imputridire, Corrompersi, Guastarsi. *l. Putrescere.* Si usa anche nel sent. att. Corrompere, Guastare. *l. Putrefacere.*

INFRADICIARE. V. infracidare.

INFRALIMENTO. Lo infralire. Debolezza, Fralezza, Fiacchezza, Fievolzza, Languidezza, Languore. *l. Debilitas.*

INFRALIRE. Divenir frale, Infievolite, Perdere le forze. *l. Debilitari.* E nel sent. att. Render frale. I rimedj grandi e generosi infraliscono le viscere; i piacevoli e blandi sturano solamente le prime strade, onde la natura da per se stessa co' suoi moti peristaltici può gentilmente, senza infralir le viscere, e senza dissipazione di spiriti cacciar fuora qualche porzioncella di fieri.

INFRALITO. Da infralire. Infievolito, Indebolito, Fiacco, Infiacchito, Spoffato, Debole, Languido. *l. Debilitatus.* I catartici, o purganti gagliardi calciano le viscere infralite.

INFREDDAMENTO. Freddo. §. Piègliafi ancora per catarrale distillazione, o sia per Infreddatura. *l. Distillatio.*

INFREDDA'RE. Neut. e neut. pass. Esser sorpreso da catarro, Incatarrare, e Incatarrare. *l. Distillatione corripit.* §. In att. sing. Indurre, e apportar freddo. Freddare, Raffreddare. *l. Refrigerare.*

INFREDDA'TO. Incatarrato, e Incatarrito, e anche Accatarrato. *l. Distillatione affectus.* Bocc. 4. 10. Ella il più del tempo stava infreddata, siccome colei, che nel letto era mal dal Maestro tenuta coperta. Allora quando „ i cavalli „ sono infreddati, si dà loro il beverone caldissimo. §. Significa ancora ;
Fred.

Preddato, Reso freddo, l. *Refrigeratus*.

INFRIGIDANTE. Che infrigida. l. *Infrigidans*. Infrigidante di Galeno è detto un unguento rinfrescativo del medesimo Autore.

INFUSIONCELLA. Dim. d' infusione, Infusioncella di cassia, di sena, di cremor di tartaro.

INFUSIONE. Lo infondere, l. *Infusio*. Mettere in infusione; Tenere in infusione che che sia. Far l'infusione di nuovo, Stare in infusione, Infusione a freddo nell'acqua. Infusione fatta alle ceneri calde, Infusione di più volte, §. *Ric. Fior.* Metti in infusione per lo spazio di ore dodici la radice ec. tagliata, e acciaccata in una pentola di terra nuova bene invetriata, che tenga libbre ec. mantenendo la pentola calda, e bene stufata con panno, e con tagliere; di poi mettila a cuocere, ec. §. Si beve l'infusione a tal grado di calore, che non sia nè troppo calda, nè troppo tiepida; cioè non sia a quel segno, col quale si suol bere il cioccolatte, o il caffè, ma a quello, nel quale si bevrebbe da un onesto uomo la mattina a buon'ora un brodo, col poterlo bere tutto a un fiato.

INFUSO. Add. da infondere, Macerato, Tenuto in molle, l. *Infusus*. Tener infuso. Star infuso, §. Stia infuso per ore dodici alle ceneri calde, ed in fine si faccia levare un piccolo bollore. Si levi da fuoco; si lasci freddare; si coli, ed alla colatura si aggiunga ec.

INGAGLIARDIRE, Divenir gagliardo, Ringagliardire, Inforzare, l. *Robustum fieri*.

INGEGNO, l. *Ingenium*. pronto, sottile, acuto, perspicace, vivo, vivace, sublime, grande, fervido, piccolo, poco, corto, grosso, rintuzzato, tardo, ottuso, pigro, fiacco, debole, mediocre, mezzano. V. Inghiottire.

INGHIOTTIMENTO, Lo inghiottire, Trangugiamento, Tranghiottimento, l. *Deglutitio*.

INGHIOTTIRE. Ingojare, Trangugiare, Ingollare; che è spignere il boccone giù pel gorgozzule. *L. Glutire, Devorare.* Inghiottire ingordissimamente. *S.* Convengo nelle indicazioni prese infino ad ora, di non aver adoperato medicamenti di sorta veruna, eccetto che i clisteri, e la regola di buona dieta; e loda sommamente lo aver trasalciate a coloro, che le vogliono inghiottire, quelle belle, e lunghe, e copiose, ed imbrogiate ricette, che talvolta ordinate da alcuni Medici per boria, e non per utile dell' Infermo, anzi per utile degli Speciali, sogliono essere misurate con la canna ben lunga, e sono così nauseose, che porterebbono fastidio ad uno stomaco di marmo, o di ferro, e hanno a fare, e ad operare tante cose differenti tra di loro, e in così differenti luoghi del nostro corpo, che bisognerebbe, che elle avessero cento mani, e cento piedi, e più giudizio, e più cervello di settantamila Cristiani.

*A un così fatto confuso e compostissimo metodo di medicare di certi creduli, e boriosi Medicanti fa un contrapposto mirabile la semplice e facile cura tenuta dall'Autore nel governo medico di una sua propria indisposizione reumatica, qual cura così e' ci descrive: „
 „ Mi misi a un modo di vivere ben regolato, e tutto
 „ umettante; mi feci frequenti clisteri con sola acqua
 „ pura di fontana, e zucchero senz' altro. Mi cavai
 „ sangue quanto e quanto oltre stimai il bisogno, e
 „ frequentai l' uso de' brodi frequentissimamente, ed in
 „ tutto e per tutto lasciai il vino per molti mesi; e
 „ mi servii alle volte di qualche poca di cassia „*

INGOLLA'RE. Ingojare, Inghiottire, Trangugiare, Tranghiottire, Avallar nello stomaco. *L. Devorare. V. Intingolo.*

INGOZZA'RE. Ingojare, Trangugiare, Ingollare. *L. Devorare.* Nè si metta *V. Sig.* a dubitare, se la gravizza, e peso nello stomaco, possano essere derivati dall'

dall'aver cominciato il latte, senza aver prima ingozzato una spezieria intiera di medicamenti purganti, abili, come credono i Medici, a ripurgare il corpo de' poveri Cristiani, perchè ec. §. Non troverà mai V. Sig. un Medico per semplice e mal pratico che si sia, il quale voglia per se medesimo ingozzare medicamenti. Io per me almeno sono uno di coloro, che non ha mai voluto ingollarne. §. Il primo anno che cominciai a fare il Medico, giovinaastro inesperto, imparai questa dottrina a mie spese, cioè delle medicine di non lasciarne entrare in corpo di veruna razza, perchè veramente quell'anno volendo fare il dottorino, ed il faccente, e volendo a dispetto del mondo guarire dell' ipocondria, ingollai tanti e così pazzi beveroni,

Che ne portai stracciato il petto, e i panni.

D' allora in quà non ne ho più mai ingozzati; ed ho fatto bene: faccia così V. Sig. ancora, ed ancor ella farà bene. *Scrive l'Autore ad un Medico ipocondriaco.*

Il Redi era più amico de' serviziali, che delle medicine. Contuttocciò sappiamo, che aveva somma amicizia ancor per la cassia, e che se l'ha trangugiata più di una fiata, per guarir dell' artritide. Nel qual male, o in quello de' calcoli de' reni, se non fosse stato sì segaligno ed asciutto, forse avrebbe avallato ancora la manna, tanto più che e' ne teneva una assai particolare manipolazione (V. Jalappa) che non ha pubblicato: perocchè la manna, che assai sovente altrui prescriveva, oltre all' esser composta di più ingredienti solutivi, non sembra poter avere quelle belle qualità, che dà l'Autore alla sua ricetta.

Quando dunque dice il medesimo Autore di non avere ingozzato delle medicine, e che niun Medico ne ingozza, vuol darci ad intendere di non aver trangugiato medicamenti purgativi assai risentiti, quali e' temeva
assai.

«*ssaiſſimo, ficcome li deve temere qualſiſſa Medicante, che abbia un tantin di ſale in zucca. Apprezzava a tal ſegno il noſtro Autore la dieta, che in propoſito de' ſuoi accidenti epilettici ebbe a dire al ſuo amico Ceſtoni. „ Vorreſte che io mi medicaffi? Fo regola di „ vita aggiuſtatiffima; e queſto è, e farà il mio me- „ dicamento „ capendo egli beniffimo, che la cagion del ſuo male riſedeva nelle fibre del cervello, e de' nervi magagnate dalle diuturne, fervide, e inceſſanti con- templazioni filoſofiche o medicinali, e però non ripara- bili cogli alberelli, e boſſoli dello Speziale, ma ſoltan- to con un regolato modo di mangiare, di bere, e di penſare.*

INGRAVIDAMENTO. Lo ingravidare. Conce- zione, Concepimento. l. *Conceptio.*

INGRAVIDA'RE. Neutr. Concepire, Impregnare, Ingroſſare, Incignere. l. *Concipere.* Va continuatamen- te ad eſſere ſterile, non eſſendo mai ingravidata nel tempo di quattro anni, che ſono ſcorſi dal ſuo ſpo- ſalizio in quà. §. Sono già più di cinque anni, che ſi è maritata, e ad un marito giovane, e ſano, e non è mai ingravidata, benchè abbia fatti molti, e molti medicamenti a queſto effetto. §. In ſentim. att. *Ren- der gravida.*

INGREDIENTE. Quello, che entra ne' medica- menti, o ſimili, e gli compone. l. *Ingrediens.* cor- rettivo. ſtimolativo. purgativo. oppiato. rinfreſcati- vo. caloroso. Ingredienti medicinali calorosi. Senza quella tanta farragine d'ingredienti, che ſogliono ab- bellire le ricette di noi altri Medici. Ingredienti in- diavolati, che ſconcerterebbero una torre, non che il canale degl'inteſtini. *Parla de' ſerviziali compoſti di robe gagliarde, e di decozionacce d'erbe di cento Veſcovadi, quali ſi ordinavano a' ſuoi tempi. E al- trove ſcrive: Sia ſerviziale ſemplice, di pura acqua, con zucchero, olio, e un tantin di ſale, ſenz' altro mai;*

mai ; perchè quei serviziali misteriosi con tanti , e tanti ingredienti , che molti Medici sogliono ordinare , non son buoni se non per lo Speciale , e non servono ad altro , che a mettere in isconcerto il malato.

INGRASSA'RE. Neut. Impinguare, Divenir grasso. l. *Pinguescere*. Sto bene , e faccio una vita da ciccialardoni , perchè il Granduca mi ha voluto far le spese , acciocchè se sia possibile io ingrassi . §. E in sign. attiv. Render grasso . l. *Pinguesfacere*.

INGROSSAMENTO. Groschezza , Craffizie . l. *Craffities*. Ingrossamento di sangue , di linfa , di materie , di umori , ec. V. Ingrossare.

INGROSSA'RE. Divenir grosso . l. *Craffescere*. Se quella pituita ,, che cala in bocca ,, talvolta ingrossa , e inviscidisce , tale ingrossamento , e inviscidimento nasce , come dicono alcuni più sperimentati Maestri , da un calore , e non da freddezza , la qual freddezza non essendo cosa positiva , non può realmente operare ne' corpi . §. Nel medesimo sign. neutr. Ingrossare vale ancora Concepire , Impregnare . l. *Concipere* . §. Adoprasi ancora in sentim. att l. *Incrassare* . §. E neut. pass. Con la vita sedentaria s' ingrossano i fluidi.

INGUINE. Anguinaja , e Anguinaglia . Quella parte del corpo umano , che è tra la coscia , e 'l ventre , allato alle parti vergognose . l. *Inguen* . §. Anguinaja si chiama talora un poco d' enfiato , che per qualche indisposizione , viene altrui nell' anguinaja . l. *Bubo* .

INJEZIO'NE. Introduzione di alcuni liquori nel corpo per mezzo dello schizzatojo . l. *Injectio*. Quanto si appartiene alle iniezioni da farsi ne' seni ,, degli ascessi ,, per mezzo della sciringa , lodo , che giornalmente si reiterino con li puri astringenti , e mondificanti , e corroboranti ; i quali quanto più saranno piacevoli , gentili , e semplici , tanto meno saranno fatti.

fastidiosi, e tanto più saranno utili; e però il quodidiano uso dell'acqua d'orzo con la giunta di poche goccioline di vino, e di un poco di siroppo rosato secco, sarà molto opportuno; siccome opportuno sarà, se nell'acqua d'orzo, talvolta sarà stata lasciata una piccola porzioncella di trementina: La dose del vino, e del siroppo si potrà crescere; e sminuire; secondo che l'uso insegnerà.

INMALINCONICHI'RE: V. *Immalinconichire*:

INNACQUAMENTO: Lo *innacquate*: l. *Irrigatio*:

INNACQUARE, e *Innacquare*, ed anche *Annacquare*: l. *Irrigare*: I vini sempre gli *innacqui* con larga mano, e non abbia paura dello *innacquare* per ragione dello stomaco. Il nostro stomaco digerisce più facilmente l'acqua, che il vino: §. Un decotto lungo di cina può essere di qualche giovamento, con l'*innacquare*, raddolcire, ed attenuare l'acrimonia delle particelle falsuginose, e pungenti de' fluidi, abili a mettersi in impeto di mozione:

INNACQUATISSIMO: Superl. d' *innacquato*:

§. Il vino sia *innacquatissimo* all'ultimo segno.

INNACQUATO: Vino assai bene *innacquato*:

§. Il vino sia sempre perfettamente *innacquato*, e la cena sia sempre più leggiera del pranzo, mentre non vi sia consuetudine in contrario:

INNEBRIAMENTO, e *Innebbriamento*, *Innebbriazione*, e *Innebbriazione*; *Imbriachezza*, *Imbriacamento*, *Ebrietà*, *Ebbrezza*, *Ebbriachezza*, *Ubbriachezza*: l. *Ebrietas*:

INNEBRIA'RE, e *Innebbriare*, *Imbriacare*, in sign. att. l. *Ebrium reddere*: In sign. neut. e neut. pass. l. *Ebrium fieri*:

INQUIETA'RE: *Agitare*, *Tribolare*, *Travagliare*: l. *Vexare*: Sentirsi *inquietare* da' flati, da' tosse, da' dolori, e simili.

INQUIETO. Da inquietare. §. Travagliata dallo stomaco, non con dolore effettivo, e grande, ma bensì con una certa fastidiosa, ed inquieta passione.

INQUIETUDINE. Agitazione, Travaglio. *l. Inquietudo*. Le ribolle nello stomaco, e in quel canale, che è sotto lo stomaco, qualche cosa di cattivo, e pungente qualità, che le cagiona un' inquietudine, ed un affanno non ordinario.

INRIMEDIABILE, e Irrimediabile, Incurabile, Invincibile, Insuperabile, Insanabile. *l. Irremediabilis*.

INSALARE. Asperger di sale, Condir di sale. *l. Salire*. Bisogna allargar un poco la mano nel bere. Quando le nostre serve hanno per disgrazia insalata un poco troppo la pentola, la raggiustano coll'aggiugnervi dell'acqua. E le acque imputridite e stagnanti de' fossi maremmani, non si rinsanicano in altra maniera, che col farvi correre continuamente nuove, e purissime acque correnti. *Per un ardore di urina*. §. Le carni sempre sieno alleste, e non mai arrostitte. Si tralasci in tutto e per tutto per insalarle il sale di legno santo, e di salsapariglia, imperocchè possono esser nocivi all'universale della complessione del Sig. N. N. e non possono giovare come alexisfarmaci alla virulenza venerea; imperocchè questa si crede di già vinta e debellata; e quando anco non fosse vinta e debellata, questi così fatti sali cavati dalle ceneri non conservano veruna delle virtù di quei legni, da' quali le ceneri furon fatte, come chiaramente per esperienza provata, e mille volte riprovata scrissi nelle mie osservazioni intorno alle vipere. *Ulcere in bocca, piaghe nelle gambe, rogna, magrezza, stitichezza, e malinconia*.

INSALATA. Cibo d'erbe noto. *l. Acetarium*. Pigliare due bocconi d'insalata. §. Non si faccia scrupolo di mangiare frequentemente delle insalate cotte, siccome ancora di tutte quelle sorte di frutta, che

Che vengono somministrate dalla stagione, e si possono
 ulare e crude, e cotte. §. Delle insalate cotte se ne
 potrà mangiare mattina, e sera, e qualche volta an-
 cora un poco d'insalata cruda, e particolarmente quel-
 la de' mazzocchi, e di lattuga. §. Si mangi delle frug-
 te, ma con moderazione, e particolarmente delle fra-
 gole, delle visciole, del popone, del cocomero, e
 dell'erbe in insalata, perchè saranno giovevoli. Per
 ulcere in bocca, piaghe, rogna, magrezza, stitichezza,
 e malinconia.

INSALATUZZA, e Insalatuccia. Dim. d'insalata.

INSANGUINARE. Neut. l. *Sanguine scatere*. La
 piaga cominciò a insanguinare. §. E neu. pass. Insan-
 guinarsi, Bruttarsi di sangue, Imbrattarsi. l. *Sanguine*
fœdari.

INSE'SSO. Semicupio. Bagno, che arriva fino al-
 la cintura. l. *Semicupium*.

INSI'PIDO. Add. Sciocco, Scipito, Insulso. Con-
 trario di Saporito. l. *Insipidus*.

INSI'PIDO. Sust. Fluxione catarrale a un dente
 guasto e carioso, che a giudizio del sapore, s'accoste-
 rebbe più al salato, che all'insipido.

INSULTO. Assalto, Assalimento, Attacco, In-
 vasion, Soprapprendimento. l. *Insultatio*. Insulto delle
 soffocazioni uterine. Saper reggere, e schermirsi da-
 gl'insulti del male. §. Se si fermassero affatto gl'in-
 sulti podagrici, crescerebbono a dismisura gl'insulti
 nefritici. §. Voglio sperare, che si abbia a vincere
 il male, perchè pare, che tutto abbia origine dalle
 gambe infiammate; ed il primo insulto lo mostrò
 chiaramente con evidenza.

INTACC'ARE. Tagliare, Ferire, Aprire con ta-
 glio, Sdrucire con ferro. l. *Incidere*. Ad una pecora
 s'intaccò per traverso l'arteria, tenendola stretta fra
 le dita, in modo che non ne potesse ulcir sangue.

INTARLA'RE. Generar tarli. l. *Carie corrodi*.

INTASAMENTO. Intasatura, Imbrattamento, Ristagno, Oppilazione, Ostruzione, Impegno, Imbarazzo, Arresto, Incagliamento. l. *Obstructio*. I brodi grassi, sustanziosi, e viscosi potrebbero portare a V. Sig. un gran detrimento alla oppressione del cuore, e agl' intasamenti de' canali celiaci. §. Crederci, che „ la sordità „ principalmente derivasse, non per vizio degli antri, nè del timpano, nè delle coclee, ma bensì per vizio ed intasamento de' due nervi auditorj, che da' Moderni sono chiamati del settimo pari.

INTASA'RE i canali del corpo. Oppilare, Chiudere, Ostruire, Serrare, Imbarazzare, Intrigare, Spalmarc, Intonacare. l. *Obstruere*. La trementina è amica del fegato, potendo coll' austerione tor via da' suoi canali quella gruma crassa, che gl' intasa, e gli serrara, o per lo meno gli rende più angusti, e più difficili a passarvi liberamente il sangue. §. Umori intasati in alcuna parte del corpo. V. Fegato.

INTASATO. l. *Obstructus*. Canale della verga intasato di materie mucose.

INTASATURA. Ostruzione, Ristagno, Impegno, Impedimento, Oppilazione, Imbarazzo, Arresto, Stagnamento. l. *Obstructio*. Io tengo per certo, che tutti i sopraddetti travagli „ di dolori, di flussioni, e di febbre „ non sieno cagionati da altro, che dai fluidi di diverse nature, e tutti pieni di particelle ignee, e tutti facili, e facilissimi, e più che facilissimi a mettersi in impeto di effervescenza, e di bollore; e particolarmente quando si mescolano insieme, al che gli ajuta ancora il moto, e forse ancor qualche intasatura de' solidi, per li quali essi fluidi passano nel loro circolare, indefesso, e perpetuo movimento.

INTENZIONE. Indicazione, Scopo, Mira, Oggetto, Intendimento. l. *Intentio*. Terminato di prendere l'acqua del Tettuccio secondo le leggi della maniera

niera

niera prescritta, stimerei bene, che S. Sig. pigliasse un piacevole solutivo, manipolato sull'andare del quà avanti notato. Dopo di che per alcuni pochi giorni loderei il siero di capra depurato, pigliandone ogni mattina sei, o sett' once, per far passaggio in fine all'uso del magistero di marte aperiente liquido, della descrizione di Adriano da Minsicht, medicamento, che ha tutte le intenzioni più desiderabili per questo male, e per lo stato, nel qual di presente si trova S. Sig. *Isterizia, o sia spargimento del fiele.*

INTERIO'RA, e Interiori. Ciò che è racchiuso nella cavità del petto, e del ventre inferiore degli animali. l. *Extà*. Un pollo ben netto dagl'interiori, §. Ai galletti ancora si è dato buona quantità di fiele „ di vipera „ ed io due ne ho fitti nel gozzo di un pavone, e di un gallo d'India, e quattro interiora senza levarne il fiele ho fatte ingojare ad un gatto, il quale vi, so dire, che ghiottamente se ne leccò le labra.

INTERIO'RE. Add. *Contratio* di esteriore. Interno. l. *Interior*.

INTERIORMENTE. Di dentro. Internamente. l. *Interiorius*.

INTERMETTERE. Intralasciare. l. *Intermittere*. Farò solamente menzione di quella cagione, che nel caso nostro io credo, che si risvegli a fare intermettere il polso.

INTERMISSIONE. Lo intermettere. l. *Intermissio*. Intermissione della febbre, del polso, del dolore, ec.

INTERMITTENTE. l. *Intermittens*. Febbre intermittente è quella che si oppone alla continua, e che si ritira per alcune ore, o giorni, e poi torna ai soliti, e primieri insulti. §. *Giorno intermittente*, o sia giorno di mezzo, è quello nel quale l'infermo resta libero dalla febbre, che è di schiatta intermittente.

rente. §. E' tanto più si potrà francamente adoperare,, per la seconda volta la chinachina,, quanto che il corpo ne' giorni intermittenti si sarà potuto gentilmente, e senza timore evacuare ec. V. Chinachina.

§. Polso intermittente è quello, che si ferma per una, o più battute.

INTERMITTENZA DI POLSO. Fermata, Soffermata, Intermissione, Sospensione di polso .l. *Pulsus intermittens*. Il Sig. N. N. nel toccarsi il polso si avvide, che dopo alcune battute ben regolate esso polso si fermava per una sola battuta, senza però osservare ordine regolato alla sua fermata; imperocchè talvolta si ferma dopo la quarta battuta, talvolta dopo la quinta, o la settima, o la decima, o la ventesima, ec. Ed a queste fermate non vi è accompagnato verun accidente di palpitazione di cuore, nè di offesa di respiro, nè di difficoltà di giacere in tutte le positure, nè di tumore edematoso nelle gambe, e nel ventre inferiore. Desiderava S. Sig. di liberarsi da questa così fatta intermittenza, e perciò comanda, che ne sieno rintracciate le cagioni, acciocchè più facilmente si possa venir in chiaro, di quali mezzi si debba servire per liberarsene.

Quanto s'appartiene al pronostico, queste così fatte intermittenze di polso nell'età,, consistente,, con la buona cura, con la piacevolezza de' medicamenti, e col tempo, e con la pazienza sogliono svanire, e passar via, senza lasciar vestigio veruno di malattia: E mi sovviene di aver avuto quì di simili intermittenze in alcuni Personaggi ben cogniti, i quali ne sono guariti. Ci vuol però la buona cura, ed il buon riguardo, e particolarmente nella regola del vivere, perchè questo finalmente è un male, che va direttamente ad attaccare il cuore, fonte della vita, e nelle soffermate del cuore si può col tempo appoco appoco, ed insensibilmente radunare, e deporre ne' suoi

ventricoli, o nelle auricole, o ne' vasi sanguigni quala che cosa esterna, la quale vaglia poi a fare le intermittenze più ordinate, più spesse, ed accoppiate con altri molestissimi, o pericolosi accidenti.

„ La esperienza però molte volte dimostra il contrario; imperocchè si trovano degli uomini che hanno il polso intermittente per natura, e non succede loro alcun male. Questo succede frequentemente ai fanciulli, ai vecchi, ed alle persone di studio „. Così nelle note marginali del consulto sopra la prefata intermittenza di polso. Guai alle donne isteriche, guai agl' ipocondriaci, ai passionati, agli studiosi, se nelle soffermate del polso, che sono loro sì famigliari, corressero rischio, che alcuna porzione di fluido sanguigno appoco appoco ed insensibilmente si radunasse, e si deponesse nelle cavità del cuore, o ne' canali sanguigni. Non ne vedremmo tanti e tanti a guarire perfettamente della loro intermittenza di polso; nè tanti ne vedremmo e tanti a portare per dozzine e dozzine di anni la prefata intermittenza di polso senza l'arrivo di alcun altro molestissimo, o pericoloso accidente. Per altro ne' vizj organici del cuore, siccome ancora in quegli de' tronchi de' vasi sanguiferi in esso cuore impiantati, cioè a dire nell' aneurisme, nelle varici, nelle ossificazioni di alcuna porzione delle accennate parti, siccome ancora in alcune asmatiche affezioni; io non ho mai mai potuto scorger finora alcuna ordinata intermittenza di polso, nè alcuna ordinata ineguaglianza d'esso polso, dentro un dato spazio di tempo, ma sempre e poi sempre un continuato disordine sì intorno al numero, che alla qualità delle battute.

INTERSTIZIO. Spazio, Voto, Intervallo. I. *Interstitium*. Un liquido viziosamente pungitivo, e più del dovere attaccaticcio, pungendo le fibre, che zeffono le corde legamentose del femore, e forse ancora quelle dei circonvicini muscoli, negl' interstizj

delle quali per lo suo lentore resta intralciato, eccita le loro contrazioni spasmodiche ec.

INTESTINO. Budello, Condotto intestinale, Tubo intestinale, Canale degli alimenti. l. *Intestinum*. Intestini impiestrati, e spalmati di materia glutinosa, viscida. Rendere gl' intestini più mollificati, meno smunti e riecchi, ne' corpi adulti, e stitici. Render le fecce più obbedienti, o più cedenti al moto peristaltico degl' intestini. §. I purgativi gagliardi, e violenti veramente operano, e producono i loro effetti, ma lasciano poi gl' intestini rifeccati, onde sempre più cresce, e si augumenta la stitichezza. §. Non mi maraviglio, che i clisteri di latte sieno riusciti dannosi. Imperocchè entrato il latte negl' intestini, qualche parte di esso latte per l' asperione di qualche acido si coagula, e diventa caciola, ec. V. Caciolo.

INTESTINO CIECO. Uno, ed il primo dei tre intestini crassi. l. *Intestinum caecum*.

INTESTINO COLON. Colon. Il secondo dei tre intestini crassi. l. *Intestinum colon*. Lo Scojattolo ha l' intestino cieco grosso grossissimo, e fatto a cellette, come esternamente apparisce il colon degli uomini.

INTESTINO DUODE'NO. Duodeno. Il primo de i tre tenui intestini. l. *Intestinum duodenum*. I canali biliarj metton foce nell' intestino duodeno. §. Svolazzi, e ribollimenti di bile amarissima dal duodeno allo stomaco. V. Bile.

INTESTINO JEU'NO. Il secondo dei tre intestini tenui. l. *Intestinum jejunum*.

INTESTINO I'LEO. L' ultimo dei tre intestini tenui. l. *Intestinum ileon*.

INTESTINO RETTO. L' ultimo de i tre crassi intestini. l. *Intestinum rectum*. Dal dolore delle emorroidi, e dai premiti nel dolore, appoco appoco si è intro-

intro.

introdotta, che l'intestino retto esca talvolta fuori del suo luogo naturale, §. Nello sforzo di render gli escrementi del ventre ha cominciato ad ulcir fuori dell'ano l'intestino retto, il quale intestino suol gemere alcuni icori, o fieri mordaci, pungenti, e saluginosi, §. Dopo che il ventre si è sgravato dalle fecce, e che l'intestino retto è tornato al suo luogo, sempre si lavi l'ano esteriormente con acqua di orzo tiepida, alla quale sieno state aggiunte alcune poche giocciolate di vino brulchetto, V. Dolore dell'intestino retto.

INTESTINO, Add. Interno, l. *Intimus*.

INTIEPIDIRE, Intiepidare, Intepidirsi, Diventar tiepido, l. *Tepefcere*, §. E in sign. att. Render tiepido, l. *Tepefacere*. Intiepidire un poco l'acutezza degli umori, il lor bollore, e la loro tanto facile inclinazione al moto.

INTINGOLO, Specie di manicaretto, nel quale si può intignere, §. E per medicamento da bere, composto di varj ingredienti, l. *Potio*, Non mi sento inclinato a lodare il mettere la mattina nel latte qualche porzione di manna, conforme V. Sig. viene consigliata, Io sono un uomo, che ho molto del semplice e del materiale, ed osservo, che la natura gode della semplicità delle cose, e trovo per esperienza, che questa stessa semplicità delle cose nella medicina è molto più profittevole di quei tanti miscugli, guazzabugli, intingoli, e triache, che noi altri Medici tutto giorno ordiniamo; ma bisognerebbe, che quando le abbiamo ordinate, noi fessimo subito condannati ad ingollarle noi medesimi; e mi rendo certo, che ne ordineremmo molte meno, e saremmo nell'ordinare molto più caritatevoli, e discreti.

Una tal verità, a detta dell'Autore delle annotazioni marginali, fu conosciuta dall'antico Medico Scribonio Largo, poichè lasciò scritto nel suo libro de comp.

medicament. queste precise parole. *Simplicia primo ponimus; hæc enim efficacia sunt, quam pluribus medicamentis composita medicamenta: Non è però che vogliansi escludere dalla pratica di medicina i medicamenti composti, ma dobbiamo prevalersene, come fa pur l'Autore, discretamente, e a luogo, e tempo.*

Per altro un Medico saggio, sperimentato, e dabbene quanto più invecchia, tanto meno ordina, e ordina cose più semplici. E se talvolta nell'ordinare è più generoso e liberale con gli altri, che con se medesimo, ciò non è tanto colpa di lui, quanto dell'ammalato, il quale nella cura del male diametralmente si oppone all'intenzione del Medico. Imperocchè il Medico nel curar se medesimo, dopo fatte le convenevoli evacuazioni, interamente si rifida, e si riposa nell'opera della natura, assistita da un regolato modo di vivere; e per lo contrario l'ammalato tutta la fede alle droghe prestando, e poca o punto prestandone alla natura, non si rimane, finchè il mal dura, d'ingojar pillole e bevoni, tenendo per indubitato, che quel Professore che si sta colle mani a cintola senza ordinar nuovi ajuti, o non conosca il male, o non lo apprezzi quanto si deve, o quasi direi, non gli spiaccia che allunghi.

INTIRZZAMENTO, o Intirizzimento. Lo intirizzare. l. Rigor.

INTIRIZZARE, e Intirizzare. Att. Render rigido. l. *Rigidum reddere*. Cominciò il piccione a soffrire certi moti convulsivi, quindi intirizzò le gambe, e le cosce, e si morì. §. In sign. neut. Perdere il poterli piegare. l. *Rigere*. §. E intirizzare diciamo ancora per patire eccessivo freddo. l. *Algere*.

INTORMENTIRE, e Intormentire. Perdere o per freddo, o per altra cagione il senso de' membri per qualche poco di tempo: Nato dal verbo indormentire, usato in questa istessa significazione dagli antichi Toscani.

INTORMENTITO. Da intormentire. *l. Rigidus.* Intormentito, e stupido sentimento. §. Ferito un Mercante da uno scorpione di Tunisi nel piede sinistro, patì punture atrocissime; non solo nella parte offesa, ma ancora per tutta la coscia fino alla spalla; e non ostante che il dolore fosse acutissimo, si lamentava nondimeno, e gli pareva, che tutto il lato sinistro fosse intormentito, e senza forza; ed ebbe di buono a poter guarire dopo molte scarificazioni fatte sopra la ferita, e dopo un replicato beveraggio di triaca, con la quale ancora gli fu impiastro tutto quanto il piede.

INTRALCIA'RE. Avviluppare, Intrigare. *l. Inaricare.* §. Usati ancora in sign. neut. pass. Intralciarsi. *h. l. Intricari.*

INTRALCIA'TO. Da intralciare. *l. Intricatus.* Malattia intralciata, e difficile. Canali delle viscere intralciati, e menomissimi. Fluido intralciato negli Interstizj delle fibre. *V. Interstizio.*

INTRECCIAMENTO. Intrecciatura. *l. Nexus.*

INTRECCIA'TO. Commesso insieme. *l. Innexus.* Parti intrecciate, e tessute di fibre assai delicate, e assai risentite. Viscere intrecciate di una prodigiosa quantità di canali sanguigni.

INTRIGATISSIMO. *l. Intricatissimus.* Giri, e avvolgimenti intrigatissimi de' canali sanguigni.

INTRIGA'TO. Avviluppato, Intralciato, Aggroppato, Imbrogliato. *l. Intricatus.* I fluidi bianchi, e rossi, che con perpetuo circolo corrono, e ricorrono per li canali, e per gl'intrigati, e minutissimi andirivieni delle viscere, e di tutte le membra.

INTRINSICO, e Intrinseco; Interno, Intimo. *l. Internus.* §. Superlat. Intrinsechissimo.

INTRISTIRE. Incattivire. *l. Depravari.* §. Per non acquistare, non crescere, non venire avanti. *h. Consabescere.*

INTRODURRE. Intromettere, Condurre, e metter dentro. l. *Introducere.* Introdurre maggiore sfregamento ne' minimi componenti del sangue, e degli altri fluidi. Introdurre maggiore scioglimento in essi minimi, §. Introdurre nel corpo dell' umido dolce, che innacqui, e temperi il sale, ed il solfo del sangue.

INTRODUZIONE, Introdimento, l. *Introdutio.*

INTURGIDIRE, Divenir turgido, Gonfiare, Rigonfiare. l. *Turgere.*

INTURGIDITO. Da inturgidire. Reso turgido, gonfio, tumefatto. l. *Turgidus.* Le fibre della tunica nervosa dello stomaco rigonfiate, distese, e inturgidite, rendono come convulso lo stomaco medesimo.

INVECCHIA'RE. Neut. e neut. pass. Divenir vecchio, Attempare, Invecchiuzzire, Andare invecchiando. l. *Senescere.* Mi accorgo sempre, che come più io vado invecchiando, io divento sempre mai più ignorante, e sempre son più al bujo nelle cose appartenenti alla buona medicina, §. Ed egli ancora, quando invecchia, „ il siropo violato solutivo „ diventa pigro, e quasi inabile ad operare.

INVECCHIATO, Da invecchiare, Vecchio, Attempato. §. Caro Sig. N. N. io sono invecchiato malamente, Pazienza, §. Non ostante queste sue gravose, ed invecchiate indisposizioni, conserva un' aggiustata fame, dorme bene, e saporitamente, e cammina agile, come se fosse un giovanetto. §. Si può egli sperare, che quel tumore invecchiato di dodici anni, abbia a voler cedere nell'età di sessant'anni, se non ha ceduto in quella di quarantotto, o di cinquanta?

INVELENIRE. Inasprire. l. *Exasperari.* Si usa in sent. neut. e neut. pass.

INVELENITO, Da invelenire. Esacerbato, Esasperato, Inasprito, l. *Exasperatus.*

INVERMINA'RE. Divenir verminoso. l. *Vermiculari.*

culari. I cadaveri delle vipere morte inverminano, ancorchè dal fulmine toccate non sieno, e non solamente inverminano questi cadaveri, ma bacano ancora in processo di tempo le polveri viperine aride e secche, e con elisirvite finissimo, per così dire, imbalsamate.

INVERNATA, Inverno, Verno, Vernata. l. *Hiems*.

INVERNO, l. *Hiems*. freddo, gelido, gelato, ghiacciato, rigido, intollerabile, inopportabile, comportabile, placido, umido, piovoso, incostante, ventoso, secco, sereno, asciutto, lungo, corto, ineguale.

INVESTIRE. Retundere, Rintuzzare, Avviluppare. l. *Obtundere*. Per la prima motivata causa sembrano indicati rimedj alcalici, atti ad investire le punte degli acidi forestieri, ovvero de' sali forestieri, al quale scopo fa di mestiere soddisfare co' presidj intrinseci.

INVISCIDIMENTO. Lentore, Tegnenza, Tena-
cità, Viscosità. l. *Tenacitas*. V. Ingrossamento.

INVISCIDIRE. Divenir viscoso, tenace, viscido, panioso, tegnente, appiccaticcio, attaccaticcio. V. Ingrossamento.

INVISCIDITO. Add. da inviscidire. Le materie sierose deposte appoco appoco ne' polmoni, e qui vi ingrossate, e inviscidite cooperano alla lunghezza del male, ed alla diversità delle differenze degli sputi.

INUMIDIRE. Innacquare, Umettare, Inzuppare, Ammollare, Ammolire, Annaffiare, Innaffiare, Irrigare, Rinnaffiare. l. *Humectare*.

INZUCCHERATO. Add. da inzuccherare. Asperso di zucchero. l. *Saccharo aspersus*. Venendo le fragole, ancorchè ella sia nel medicamento del latte, ne mangi ogni mattina a desinare qualche porzione, lavate con via bianco piccolo, e gentile, ed inzuccherate.

INZUPPAMENTO. Imbevimento, Imbagnamento, Immollamento, Bagnamento, Bagnatura. l. *Madefactio*.

INZUPPARE. Ammollare, Immollare, Bagnare. l. *Madefacere*. Per la via dell' orina si purificano i polmoni, e si scaricano di quei fluidi stranieri, che inzuppano la loro sostanza, e riempiono le scellette, che per essa sostanza trascorrono.

INZUPPATO. Intinto, Bagnato, Immollato, Imbevuto. l. *Imbutus*. Cotone inzuppato nell' acqua schietta. Inzuppato in acqua medicinale; da applicarsi alla ferita; alla piaga. Piumacciuolo di panno lino inzuppato nell' acqua; intinto nell' acqua; bagnato nell' acqua. §. Credo, che sieno un poco offesi, ed inzuppati i nervi del settimo pari, i quali partendo dal lor principio vanno a congiungersi con que' muscoli, che servono al moto della lingua. *Favella impedita*.

IPE'RICO, e talvolta Ipperico, e Ipericon', detto ancora Erba perforata, che ha facoltà vulneraria. l. *Hypericum, Herba perforata*.

IPOCO'NDRIA. Affezione ipocondriaca, Male, o malore ipocondriaco. l. *Morbus ipocondriacus*. Malinconia cagionata dalla più fine, e più solenne ipocondria del mondo. §. Non si sgomenti V. Sig. della sua ipocondria. Ella è una galantissima Dama, che con le paure, nelle quali tien ristretti i suoi Cavalieri, è cagione, che essi non facciano disordini, e peccati, e per conseguenza ella è cagione di una lunghezza di vivere indicibile. Sarei morto mille volte, se ancor io non avessi una gran servitù con l' ipocondria; e si afficuri, che nell' esser servitore a questa Dama, io son tanto avanti, che non cedo a V. Sig. di un jota. Guai a me, se io non fossi stato pratico delle cose della medicina, e non mi fossero note tutte le ciurmerie di noi altri Medici, guai a me,

me, guai a me. Stia V. Sig. allegramente, e tenga per una massima infallibile, che il fuoco di Madama Ipocondria non si può atturire se non con una lunga, e perpetua umettazione. Tutte l'altre son baje.

Sembra invece l'Autore contra di quò pazzi ed indiscreti Medicastrì, i quali fanno ingollare ai poveri ipocondriaci veri torbidi ed ostichissimi beveroni, e danno loro assai sovente di buone medicine purgative, in luogo di reiterati ciotoloni di brodo lungo, e di reiterate giare di acqua, e di siero, e di iterati, e reiterati serviziali semplicissimi di puro brodo, butiro, sale, o zucchero.

Consultociò, se il Redi da giovine patè d'ipocondria, V. Ingozzare; e se probabilmente seguitò a patirne fino all'età avanzata, in cui scrisse al Co. Carlo de' Dottori, V. Oper. tom. 5. a c. 79. segg. pare che per guarir di questo male non basti lasciar muffare o marcire le medicine ne i vasi degli Speziali, non basti la regola del vitto, nè i frequenti clisteri, nè la continua umettazione, ma è assolutamente necessaria l'ilarità e tranquillità dell'animo, per ottener la quale deve l'Ipocondriaco fermamente credere che i mali che ha, comechè sieno veri reali e non punto immaginari, non sono mali di considerazione, nè di un minimo rischio; e che per guarirne basta il non temergli, e il non pensarci mai mai.

IPOCONDRIACO. Sust. Che patisce d'Ipocondria. I. *Hypochondriacus.* „ Del qual male eccone alcuni caratteri „. Leggo, che il Sig. N.N. è querulo molto nel favellarne „, cioè de' suoi mali „, e con coloro che sono Medici, e con quelli ancora che non sono Medici; come quello che non solamente teme de' mali, che presentemente gli par d'avere, ma teme ancora d'altre malattie, le quali dubita, che gli possano sopravvenire. Si lamenta in somma di debolezza di stomaco, di flussioni catarrali, di estuazioni, ed

evaporazioni dell' ipocondrio al cuore ; de' rugiti , e del borbottamento flatuoso nel ventre inferiore . Si lamenta ancora , che di quando in quando la sua natura si scarica con urine copiose . Ha avute febbri , dolori di stomaco , dolor di un dente carioso , giallezza di sputo , e difficoltà di pigliare il sonno notturno ; e per liberarsi da tutti questi mali , e da tutti quegli altri , che per brevità lascio di numerare , ha messo in opera senza giovamento veruno tante e tante sorte di medicamenti , che sarebbero stati abili , o di guarire , o d' ammazzare tutti quanti quei poveri languenti , che giacciono nello Spedale di Santo Spirito , e in quello di S. Gio: Laterano altresì . Or perchè dunque non è guarito il Sig. N. N. Egli non è guarito , perchè nè egli , nè la sua natura , nè 'l suo male non hanno bisogno di medicamenti . Or dunque perchè tanti medicamenti non l' hanno fatto morire ? Se non l' hanno fatto fin a qui , lo faranno per l' avvenire , se egli continuerà a voler ingozzare tutto giorno tanti guazzabugli , e tanti intingoli , che noi altri Medici sogliamo così volentieri ordinare .

In fatti non si è potuto contenere nemmeno l'Autore di non ordinare al suo Ipocondriaco il seguente beveroncino , che forse avrebbe potuto risparmiarglielo . R. Polpa di cassia onc. 2. Si stemperi in lib. 2. e mez. di acqua di fontana ; indi si aggiunga frutti di Sebestenum. 12. Sena onc. 1. e mez. Si tenga alle ceneri calde per 24. ore . Si coli , si sprema forte , ed alla colatura si aggiunga manna scelta onc. 4. Sugo di limoue onc. 1. Con chiare d' uovo q. 6. a chiarirlo 1. l. a. chiarisci , e cola , e serba la colatura , per pigliarne onc. 4. e mez. per volta , un giorno sì , e un giorno no . E forse più della prefata medicina avrebbe potuto giovare all' Ammalato il ruminare spesso nella mente , e l' osservare rigorosamente i salutevoli ricordi datigli dall' Autor medesimo , di non dar orecchie al male , di non ne tener

„ conto , di non ragionar mai di voler medicarsi „ per
 tocchè „ nè egli, nè la sua natura, nè 'l suo male non
 „ hanno bisogno di medicamento „ ; e che „ la sua sa-
 „ nazione ha da nascere e dal tempo, e dalla quiete
 „ dell' animo, e da una regolata maniera di vivere
 „ corrispondente al suo bisogno „.

• Mi rallegro seco, che ella sia un buono Ipocondriaco; perchè io sogliò dire, e lo veggio anco verificarsi per esperienza tutto giorno; che se un Professore di Medicina diventa ipocondriaco, egli vive una vita lunghissima arcilunghissima. E la cagione di questa lunghezza di vita si è; che un Medico ipocondriaco sa vivere in una continuata e buona regola; e sa astenersi da tutti quanti quei guazzabugli di medicamenti, che i Medici sogliono per vera ciurmeria ordinare agli altri; ma per se medesimi non gl'ingozzano mai. Qui V. Sig. mi replica, che de' medicamenti ella ne ha preso frequentemente molti e molti, e di tutte le razze; e di tutte le stagioni, e per lunghezza di tempo. Ed io le rispondo: or vede bene, che ella non è mai guarita, anzi è sempre stata peggio, ed ella stessa nella sua lettera ingenuamente confessa, che tanti e tanti medicamenti le hanno sconcertate le viscere, ed in particolare lo stomaco. Or se i medicamenti tante e tante volte, e per così lungo tempo usati non l'hanno potuta sanare; perchè vuol ella continuare a farne degli altri?

• I Medici esperti e galantuomini, che quì sono esclusi dall'Autore, come non trangugiano pillole, nè beveroni, per guarir dell' ipocondria, così non g'i ordinano nemmeno agli altri. Ciò che prescrivono ai loro Ipocondriaci è il coraggio, e il creder fermamente „ che non
 „ hanno mali abili a potergli far morire; anzi che ne
 „ possono guarire ogni volta che vorranno non tener
 „ conto di loro, e non temergli „ e non medicargli in
 veruna maniera, come sogliono fare i Medici stessi con
 se

So medesimi. Se questo rimedio non vale a correggere la lor fantasia, e si a raddrizzare e modificare que' nervi, che da quella procedono (cioè da quella parte del cervello, dove la fantasia, e il comune sensorio via siede) e ne' quali è fondato il lor male; e che gl' Infermi insistano pertinacemente nel voler lattovarj, pillole, tinture, e sciroppi, come la maggior parte fanno, allora o procurano i Medici saggi d'ingannar l'Ammalato con robe che pajono, e non sono medicinali, o gli prescrivono cose medicamentose bensì, ma meno che possono, e le più semplici, e più innocenti.

Da questa „ lettera, che più di una volta ho baciata con tenerezza di cuore ec. „ ho imparato a compatire i poveri Ipocondriaci, imperocchè, se questi avendo ricevuto qualche giovamento da qualche medicina ordinatagli dal Medico, ne vorrebbon polcia prendere un tino intero, e sempre ne importunano il Medico, per aver nove ricette; in tal maniera ancor io ec.

IPOCONDRIACO. Add. Soggetto ipocondriaco; Male ipocondriaco, Vomito, Dolori, Flato, ec. §. I di lui mali, „ ipocondriaci „ e le loro cagioni non sono tali, che non possano esser vinte, e domate da' Medici, purchè egli voglia cooperarvi con l'allegria, e con la buona, e certa speranza di dover guarire. V. Male ipocondriaco. Gobba.

IPOCONDRIO. E talvolta Ippocondrio. La parte laterale del ventre, che è sotto le costole. I. *Hypochondrium, Præcordium.* Tensione; Dolore; Rugito; Gonfiezza; Oppilazione; Durezza; Mollezza; Infiammazione dell'ipocondrio destro, o del sinistro, o di tutti e due, §. importunissima, e fastidiosa affezione degl'Ipocondrij. §. Ha rugiti, e borbottamenti negl'Ipocondrij, e particolarmente nella milza. §. Ha sentito notabile sollievo sempre, quando per via di vomito ha scaricato lo stomaco, e gl'ipocondrij. §. Da qual parte ora vadano questi umori sierosi alla
volta

volta de' polmoni „ a cagionare l'asma „ io per me farei di opinione, che non vi fossero tramandati dalla testa, ma bensì dall'ambito di tutto il corpo, e per la vena arteriosa dagli ipocondrj, siccome ancora dagli ipocondrj, e particolarmente dal fegato credo che si elevino vapori, i quali travagliando il diaframma, ed i polmoni medesimi, cagionano la difficoltà di respirare.

Què il Redi approva i vapori, e il lor maleficio; e però l' Autor delle note marginali passa a dire: „ Non è difficile a intendere questo sollevamento di vapori dalle viscere, poichè molte cose traspirano, come insegnano i Filosofi, e ciò segue tanto ai corpi fluidi, quanto ai solidi „. E dove il Redi nega l'esistenza de' predetti vapori, non che gli esclude dalle cagioni de' mali del corpo (V. Evaporazione) il medesimo Autore delle marginali annotazioni soggiugne: „ I Medici volgari trovano per lo più questo ripiego dell'evaporazioni, quando non fanno intender le vere cagioni de' mali; e con altri simili nomi vani ricoprendo la propria loro ignoranza cucugliano il genere umano con leggiadria „.

Che le viscere, e l'altre parti tutte che sono dentro al corpo vivente traspirino e tramandino aliti sì unite, che disgiunte, basta aprire un vivo animale per accertarsene, e il Redi che tanti e tanti ne ha vivi notomizzati, non potea certamente ignorarlo. Ma non arrivava egli a capire, come vapori si potessero elevare dentro del corpo animato contro a questa, o a quella parte del corpo stesso, valevoli ad aggravarla di malattia. E se què il Redi ripone i vapori sollevati dal fegato, e dagli ipocondrj fralle cagioni dell' asma, non è già che ci ne fosse persuaso, ma volle per avventura aderire al vancido sistema di quel barbassoro che stese la relazione del male, in grazia del quale veggiamo aver adottata il Redi nello stesso consulto l'opinione del

fegato caldissimo, che pure in assai luoghi ha egli stesso riprovata e derisa, non meno che i vieti e tenebrofi vocaboli di facoltà concotrice, di umido radicale, e simili altri. V. Redi Oper. tom. 6, ediz. Ven. 1728. a car. 192. fegg.

IPOCRATE, e Ippócrate. Il Padre della Medicina. l. *Hippocrates*. La nostra natura gode della semplicità delle cose, ed aborrisce quei tanti miscugli di medicamenti, che da' Greci dopo il secolo d' Ippocrate, e dagli Arabi più superstiziosi de' Greci, furono inventati per acquistarsi venerazione appresso la credula, ed ignorante plebe. V. Lippo. Utero.

IROSO. Iracondo, Collerico, Colleroso, Stizzoso, Adiroso. l. *Iracundus*.

IRRITAMENTO, e Inritamento, Irritazione, e Inritazione, Stimolo, Pugnimento, Puntura, Vellimento. l. *Irritatio*. Frequente irritamento di andar di corpo, e di orinare.

IRRITA'RE. Vellicare, Stuzzicare, Pugnere, Stimolare. l. *Irritare*. Sangue tutto pieno di minime particelle salate, sulfuree, focose, le quali lo mettono in moto, lo stimolano, e lo irritano, o per dir meglio, „ stimolano, e irritano i canali, per li quali esso sangue corre, e ricorre „ §. Bilogna investigare quali sono quelle cose, le quali possono irritare, e render sediziosi i mali della Sig. N. N. e quali altresì sono quell' altre, che possono portare giovamento alla di lei sanità.

IRRITATIVO. Irritante, Stimolante, Stimolativo, Pungente, Mordente, Mordicante, Vellicante, Stuzzicante. l. *Irritans*. „ Andrà „ frequentando nel tempo dell' acciaio i clisteri piacevoli, e mollitivi, ed anco alle volte qualche bocconcello di polpa di cassia tratta senza umido, tralasciando tutte l' altre sorte di medicamenti gagliardi, irritativi, e che possono svegliare il calore. *Isterizia con febbre*.

IRRITATO. Add. da irritare. l. *Irritatus.* Se non saranno, quei dolori di gotta, e quei travagli renali, soverchiamente stuzzicati, e ostinatamente irritati, non gli cagioneranno mai pericolo veruno di morte; anzi faranno a lui come un preservativo per farlo vivere lungamente. Imperocchè frenati, e ben regolati dalla ragione superiore, potrebbero esser cagione, che egli si astenesse da tutte quelle cose, che possono essere pregiudiziali alla sanità, e mettere in opera tutte quelle altre, che cooperano al lungo vivere.

ISGHIA'DIGO DOLORE. Sciatica. l. *Dolor ischiadicus.* Dolor pungitivo alla sommità della coscia verso il capo del femore, che suol estendersi fino al ginocchio, e all'anguinaja della medesima parte. §. Il Sig. N. N. da sedici, o diciassette giorni in quà fu sorpreso da dolore pungitivo alla sommità della coscia sinistra verso il capo del femore, esteso fino al ginocchio della parte medesima, che lo necessitò a camminare zoppicando. Ha negletto per molti giorni il male, e la sera s'osserva tumefatto il ginocchio sinistro, ma senza rossore, e calore; siccome ancora appariva qualche piccola tumefazione nella parte suprema della coscia, con rossore, e calore, sintomi, che riposando in letto, e tralasciando il moto progressivo svanivano. Non cessa però mai il dolore, e particolarmente nella mentovata parte della coscia, che al tatto se gli rende acerbissimo, asserendo il Sig. Paziente, che gli riesce più sensibile, quando nel letto tiene calda la parte dolente.

Fatta una esatta operazione, sopra la nominata parte, collocando supino il Sig. Paziente, e mettendo in ottimo sito e l'una, e l'altra delle gambe, e delle cosce, si nota nella sinistra, che è l'offesa, qualche notevole accorciamento, e tratteggiata e l'una, e l'altra coscia sopra le articolazioni de' femori, sem-

bra che resti qualche maggior grossezza nella sinistra.

La parte offesa denomina a bastanza questo per un dolore ischiadico spurio, la di cui cagione potrà essere il liquido mucilagginoso crivellato per la glandola destinata a tal uso nell' acetabulo di quell' articolo, ed ingombrata da qualche „ sale „ forestiero, che lo rende viziosamente pungitivo, e più del dovere attaccaticcio: pungendo però questo le fibre, che tessono le corde legamentose del femore, e forse ancora quelle de i circonvicini muscoli, negl' interstizj delle quali per lo suo lentore resta intralciato, eccita le loro contrazioni spasmodiche, cagioni immediate del dolore non solo, ma ancora dell' accorcimento della gamba, e coscia; mentre quel liquido sequestrato fra le menzionate fibre legamentose, e tendinose, quelle remove dal proprio sito, e fa cangiar figura ai legamenti del femore, che tessono; per lo che non puote quindi la gamba, e coscia ridursi al naturale steadimento. Per un tal disordine restando però in angustia ancora i canali, che conducono per quelle parti li fluidi, ne segue il gonfiamento nelle medesime, sensibile dopo il moto progressivo, per lo quale detti vasi restano in maggiore strettezza.

Per tutto ciò nella cura stimo, che faccia d' uopo d' avere una esatta attenzione sì alla motivata causa, come alla parte offesa. Per la prima sembrano indicati rimedj alcalici, atti ad investire le punte de' sali forestieri, al quale scopo fa di mestiere soddisfare co i presidj intrinseci. Per la seconda poi bisogna corroborare la parte offesa, sciogliere l' ingombro della mucilaggine incagliata in quelle parti legamentose, e tendinose, e restituire finalmente al proprio tuono quelle fibre, che tessono i legamenti articolari, e tendi muscolari. A questo secondo scopo si potrà poi soddisfare con rimedj locali prima resolventi, e corroboranti, e quindi corroboranti, ed astringenti,

Per

Per ciò che spetta alla cura interna, dopo le universalì provisioni, stimerei opportuno un decottino *ad quartas*, fatto coi legni sassafras, lentisco di Scio, visco quercino, e sandalo citrino, con l'erbe d'iva artetica, di bettonica, e capelvenere; nella dieta obbligando il Sig. Paziente e al riposo, e ad una buona norma di vivere; pel bere ordinario gli prescriverei l'acqua alterata col visco quercino, coll'aggiunta di poco vino.

ISCHIO. Osso, che contiene nella sua cavità, detta acetabulo, il capo del femore; ed è una porzione dell'osso detto Innominato. l. *Ischium*. Può molto aver cooperato a suscitare il dolore la debolezza dell'ischio medesimo, ricevente l'afflusso delle superfluità escrementizie.

ISCURIA. Soppressione d'orina, Fermamento, e Rattenimento d'orina. l. *Iscuria*.

ISTERICO. Add. Uterino. l. *Hystericus*. Rimedio isterico. Donna isterica. Passione, e affezione isterica, che comunemente ancora chiamasi Isterismo, e anche Male matricioso. Passioni isteriche fastidiosissime. §. Ringrazio poi la bontà del mio Sig. Giuseppe „ Lanzoni „ carissimo, per il consulto da me chiesto sopra la Monaca isterica. Veramente questo è uno di que' mali, che fa maravigliare gli assistenti, ed impazzire i Medici, mentre, come dice ella savamente, un acido „ o piuttosto un sugo acre e „ velenoso stagnante nell'utero tormentando le parti nervose, cagiona quei storcimenti di vita, quelle finite sincopi, e strangolazioni, ed altre varie sorti di convulsioni sì stravaganti, che fanno pensare ai più creduli, che le pazienti sieno invasate.

ISTINTO, e Instinto. Inclinação naturale, Instigazione, Natura, Naturalezza. l. *Instinctus*. Egli è un detto comune, e ben verificato, che ogni buon ingegno, e che abbia passato con prudenza trent'anni

della sua età, non ha questo bisogno di Medico, perchè il naturale istinto, illuminato dall'ingegno, e dalla prudenza, somministra le migliori considerazioni, che si possano mai avere intorno alle proprie malattie. Non mi maraviglio dunque, se il N. N. abbia fatte da per se medesimo alcune prudenti riflessioni sopra quel consulto medico, il quale insin l'anno passato fu da me fatto intorno a' suoi mali.

ISTORIA. Storia, Racconto, Relazione, Narrazione, Informazione, Ragguaglio, Notizia. *l. Historia.* lunga, breve, succinta, ristretta, puntuale, esatta, accurata, diligente, dotta, elegante, giudiziosa, chiara, ordinata, individuale, pura, semplice, precisa, erudita, ragionata, discorsiva, consultoria, consultiva. §. V. Sig. operi prima, che egli se ne consigli con altri Medici, facendo egli stesso un racconto del suo abito di corpo, del suo temperamento, ed una puntuale istoria di tutto il seguito del male.

Ho letta la puntualissima istoria de' mali di questo Sig. N. N. il quale ancorchè, come in essa istoria si scrive, con l'ajuto de' medicamenti fatti stia meglio, nulladimeno egli non crede di avere a poter mai guarire ec. §. Questa Sig. N. N. dalle tante, e così diverse, e continuate malattie, delle quali mi è stata mandata una puntualissima istoria, ha per lungo e lungo tempo usata grandissima quantità di medicamenti diversi, somministrati da dottissimi, e prudentissimi Medici ec. §. L'istoria de' mali fastidiosissimi, e penosissimi del Sig. N. N. insieme con le cagioni vere e reali di essi malori è stata dottissimamente descritta dalla somma prudenza del Sig. N. N. Alle opinioni di esso Sig. N. N. io in tutto e per tutto mi sottoscrivo, e con le di lui direzioni dico, che ec.

ITTE'RICO. Che è sorpreso dall'itterizia. *l. Ictericus.* Racconta Galeno d'aver medicato un Cacciatore

tore

tore di vipere, che per essere stato morficato da una di queste bestiuole, era diventato itterico.

ITTERIZIA. Spargimento di fiele. I. *Morbus regius*. Il male di S. E. è un' Itterizia, o spargimento di fiele, che si chiama, accompagnato da' consueti, e soliti accidenti di amarezza di bocca, di eccessiva nausea al cibo, di debolezza di forze, di magrezza universale, di colore nelle fecce mutato in bianco, e nell' urine mutato quasi in nero; e di più con febbre lenta, la quale ogni sera fa la sua esacerbazione verso le 23. ore.

Tutti questi mali son cagionati dalla bile, la quale dalla borsetta del fiele non iscende, come scender dovrebbe, agl' intestini sottili per la strada del condotto intestinale, onde una parte di essa bile è spinta pel condotto epatico alla volta del fegato, dove entrando ne' vasi sanguigni, guasta, e sconcerta l'ordine, la simmetria, ed il tuono de' minimi componenti del sangue, e di quì nasce l'alterazion febbrile, il color mutato nella cute di tutto il corpo, e nell' urine, e di quì nasce parimente l' amarezza di bocca, e la gran nausea al cibo; imperocchè le ramificazioni di quelle arterie, le quali metton capo nella tunica nervea dello stomaco sotto la crosta villosa, scaricano in esso stomaco le superfluità biliose, lissiviali, e producenti semi abilissimi a risvegliare il calore, le quali superfluità infettano, e ne inzuppano non solamente tutta quanta la crosta villosa, ma altresì la tunica nervea, e fors' anco la muscolare.

Qual poi sia la cagione, che la bile non iscenda pel condotto intestinale, si deve incolparne la viscidità di essa bile, la quale avendo lasciata gruma intorno alle pareti del suddetto condotto, lo ha renduto più angusto, e quasi totalmente serrato. Il perchè a chi vuole render la sanità a S. E. fa di mestiere procurare, che la bile si renda più fluida, e

più piacevole, e che si distasino quei canali, per li quali ella deve correre agl' intestini.

Quanto si appartiene a' medicamenti, tralasciato per ora ogni altro, più prestamente che sia possibile mi getterei all' uso dell' acqua del Tettuccio vero alexifarmaco dell' Itterizia, insegnatomi da una lunga e lunga pratica di molti, e di molti anni, ne' quali per questo male io me ne son servito con brevità, e con felicità in tutte le stagioni, ed in tutte le età indifferentemente. La darei dunque a S. E. al peso di cinque, o di sei, o di sette libbre per mattina, col suo previo solutivo avanti.

Di quest' acqua ne darei due, tre, o quattro paste, secondo il prudente, e discreto giudizio del Medico, che assiste. Non la darei ogni mattina, ma un giorno sì, e un giorno no. E quel giorno, che S. E. non piglierà l' acqua del Tettuccio, beverà la mattina una grande e buona bevuta o di fiero di capra depurato, o di acqua della Villa, o della Ficoncella, o di qualche acqua stillata, del genere o delle refrigeranti, o delle temperate, ovvero di brodo lungo accomodato a foggia di acqua cedrata.

Terminato di prendere l' acqua del Tettuccio secondo le leggi della maniera prescritta, stimerei bene che S. E. pigliasse un piacevole solutivo manipolato sull' andare del què avanti notato. Dopo di che per alcuni pochi giorni loderei il fiero di capra depurato, pigliandone ogni mattina sei, o sette once, per far passaggio in fine all' uso del magisterio di Marte aperiente liquido, della descrizione di Adriano da Miosicht, medicamento, che ha tutte le intenzioni più desiderabili per questo male, e per lo stato, nel quale di presente si trova S. E. Io gliene farei pigliare due dramme per mattina, dissoluto in quattro once di brodo semplice, o di pollastra, o di capponc, o di piccione, secondo che più fosse appetito dell'

dall' E. S. frequentando nel tempo del detto acciajo i clisteri piacevoli, e mollitivi, ed anco alle volte qualche bocconcello di cassia tratta senza umido.

„ E altrove predicando l'Autore le virtù della „ prefata acqua del Tettuccio, così esso scrive „: „ Quanto quest'acqua sia profittevole nello sfatare i vasi sanguigni del fegato, le radici capillari della borsetta del fiele, il canale cistico, ed il poro biliario, lo mostra chiaramente la quotidiana esperienza a tutti quei moderni, che con grandissima utilità se ne servono. Se ne servirono ancora gli antichi Medici, o almeno si servirono di cosa simile, mentre si legge appresso Cornelio Celso, che *Aselepiades aquam salsam, & quidem per biduum purgationis causa bibere cogebat regio morbo affectos.*

Non è convenevole l'acqua del Tettuccio in ogni itterizia, nè in ogni tempo dell' itterizia medesima. Non in ogni razza d' itterizia, perchè nelle isteriche itterizie, delle quali ragiona il Sidenamo, e nelle ipocondriache ancora, che d' ordinario sono accompagnate da ferocissimi dolori, da frequenti e faticosi vomiti, e da tensione di ventre, l'acqua del Tettuccio è al tutto contraria; siccome è ancora nociva in ogni itterizia, che avvenga per crise. Non è ella nemmeno il caso in quelle itterizie, che sono avanzate in più mesi, e congiunte con magrezza notabile, e con debolezza di forze, o con uscite frequenti, e stemperate di corpo, o con febbre continua, benchè lenta e dimessa.

Nell' itterizia essenziale ed incipiente, accompagnata dai soliti e consueti accidenti di gialezza della cute, e della orina, di fecce cinericie di ventre, d' inappetenza al cibo, di svogliatezza e lentezza al moto, di prurito cutaneo, e di ridondanza di flati, l'acqua del Tettuccio praticata nella maniera che insegna l'Autore se non è l'aleffisfarmaco, è certamente un eccellente rimedio, perchè coll' ajuto del previo solutivo manda fuori del corpo

di ridondanti e viziosi umori, come forse avrà fatto l'acqua salsa, che costumava Asclepiade di far trangugiare agl' itterici.

Il previo solutivo dell' acqua del Tettuccio usato dall' Autore è il seguente „ R. Cassia tratta once I. Si stem-
 „ peri in once VIII. di acqua di viole mammole a fred-
 „ do, e vi si aggiunga Sena di Levante in foglia dram-
 „ me III. Cristallo minerale dramme I. Noce moscada
 „ polverizzata dramme mez. Stia infuso a freddo per
 „ ore XXIV. Si coli senza spremere. Alla colatura si
 „ aggiunga Manna scelta once II. Si coli di nuovo. R.
 „ Di detta colatura once VI. e mez. per bere avanti l' ac-
 „ qua del Tettuccio „

Ciò, che per esperienza è manifesto si è, che o si curi l' itterizia con quelle tante appunto passate d' acqua del Tettuccio, che prescrive l' Autore, e col previo solutivo dell' Autore medesimo, o si curi con altrettante prese o di riobarbaro, o di sal catartico, o di pillole, o di sciropi, o di lattovarj purgativi, e disoppilativi; l' itterizia nè più nè meno suol estendersi quasi ai due mesi, e talvolta ancora qualche poco al di là di detto spazio di tempo, e niente meno suol durare di giorni quaranta; e però dopo aver purgato il corpo tre o quattro volte alternativamente con qualsivisla rimedio evacuativo, siamo costretti, come fu costretto l' Autore, di ricorrere ad altri rimedj per vincere il male.

IVA. Erba iva, Iva artetica. Specie d' erba incisiva, aperitiva, e corroborante de' nervi. Muove i mestruj, e le orine, e giova alle flussioni articolari.
 I. Iva artetica, Camapitys.

JUGULA'RE. Della gola. I. Jugularis „ L' Autore „ il Sig. Francesco Redi fece scoprire ad una pecora la vena, e l' arteria jugulare, senza offesa de' muscoli, e del nervo; anzi fece separare gentilmente la vena dall' arteria, e l' arteria dal nervo. Quindi tagliò con le forbici interamente l' una, e l' altra, e
 subi.

subito vi applicò sopra un poco di cotone inzuppato nell'acqua medicinale, e sopra il cotone messe per più sicurezza un piumacciuolo di panno lino, anch' esso inzuppato nella medesima, ma il sangue ne sgorgò con tanta furia, e con tanto impeto, che se bene il cotone, e il piumacciuolo si tenevano stretti e calcati con le mani sopra il luogo ferito; nulladimeno il sangue non volle mai fermarsi; e la pecora in poco più d'un quarto d'ora si morì. E lo stesso avvenne a un cane, a cui si tagliò l'arteria jugulare senza offesa della vena.

JUSQUIA'MO, e Josciamo. l. *Hyoscyamus*, *Jusquiamus*., Cresc., Il jusquiamo è freddo e secco nel terzo grado, ed è seme d'un'erba, che si chiama Cassiaggine, ovvero Dente cavallino., Detto seme è mollificante, sonnifero, e stupefattivo.

L

L ABBRIGGIUO'LO. Dim. di Labbro. Nel num. del più si usa dire Labbricciuola. l. *Labellum*.

L ABBRO. Estremità della bocca. Nel num. del più si dice Labbri, e Labbra. l. *Labrum*. Labbra della ferita, della piaga. vivaci. incarnate. rosse. smorte. pallide. discolorate. livide. vere. secche. aride. asciutte. molli. umide. tumide. infiammate. esulcerate. uguali. disuguali. spianate. dure. incallite. callose.

L ABERINTO. l. *Labyrinthus*. Tutti questi tre ascessi, ancorchè ognun di essi abbia il proprio e profondo seno, con tutto ciò si comunicano tutti scambievolmente l'uno coll'altro con segreti e profondi canali, e laberinti. §. Per similitud. da' Notomisti

si

si appella laberinto un luogo dell'interna cavità dell'orecchie degli animali.

LABORIOSAMENTE. Con fatica; con laboriosità; con istento, stentatamente. l. *Laboriosè*.

LABORIOSO. Faticoso, Stentato, Difficile, Malagevole. l. *Laboriosus*.

LACCA. Gomma di lacca. l. *Lacca*. Ric. Fior. Si porta d'Alessandria, e di Portogallo, appicata intorno a certi fascelli, di odor grave, di non molto buon sapore, e di color rossigno. „ E' incisiva, sottigliatissima, e penetrante. Provoca i mestruai, e la traspirazione. „

LACCIO. V. Setone.

LACERAMENTO. Lacerazione, Stracciamento. l. *Laceratio*.

LACRIMA, e Lagrima. l. *Lacryma*. „ Riconobbe il Redi „ che da quell'angolo dell'occhio uscivano lagrime involontarie, e che dal forame del naso corrispondente al detto angolo colava talvolta qualche materia vergata di sangue, e di non buono odore.

LACRIMALE, e Lagrimale. l. *Lacrymalis*.

LACRIMARE, e Lagrimare. l. *Lacrymari*. L'occhio non lagrima più, nè è infiammato.

LACRIMETTA, e Lagrimetta. l. *Lacrymula*.

LADANO. l. *Laudanum*. Ric. Fior. Il Ladano è un liquore, che risuda dalle foglie di una pianta detta imbrentina. Il migliore, e non sofisticato, deve essere odorato, verdeggiante, trattabile, grasso, ragioso, e senza rena, o altro. „ Ha virtù attenuante, e „ resolvente, e preso internamente vale ad alleggerire i dolori, nati da lentore de' fluidi, o da flatuosità, e fortifica le parti infralite. „

LAGRIMA. V. Lacrima.

LAGRIMALE. Caruncula lagrimale, Condotto lagrimale. l. *Caruncula lacrymalis*.

LAGRIMAZIONE. Il lagrimare. *Lagrimatione.*

1. *Lacrymatio.* Infermità degli occhi, per la quale lagrimano.

LAGRIMETTA, e *Lacrimetta, Lagrimuzza.* Diminutivo di lagrima. 1. *Lacrymula.*

LAMBICCARE, e *Limbiccare.* Stillare. Passar per lambicco, o limbicco. 1. *Stillare.*

LAMBICCO, e *Limbicco.* Vaso da stillare.

LAMBIRE. Pigliar gentilmente con la lingua cibo, o beveraggio. 1. *Lambere.*

LAMBITIVO. Sorta di medicamento liquido, che si lambisce ne' mali di gola, e di petto. 1. *Linctus.* La frequenza de' serviziali è ottima; siccome ottimo ancora un lambitivo frequentato, e fatto con polpa di cassia stemperata con giulebbo fatto con la manna. „ E poco sopra „ è necessario presentemente non passare le cose piacevoli, come i lambitivi con manna, i giulebbi di tintura di viole, le savonee con olio di mandorle dolci; ed usare ne' brodi tutte quelle cose, che da' polmoni sogliono avviare alla volta dell'urina. *Affanno, e stentore del respiro con polso cattivo, ed ineguale.*

LAMPONE. Frutto simile alle more rosseggianti, d'una pianta spinosa. 1. *Rubus Idæus spinosus.* Ric. Fior. Giulebbo di lamponi. Acqua di lamponi.

LANCETTA. Ferro chirurgico appuntato in foglia di lancia, e tagliente, per cavare sangue, e per fare altri piccoli tagli. 1. *Lancevola.* Son già due giorni che mi conviene star a letto per un male fastidioso, che mi è venuto nella mano destra, il quale ha avuto bisogno della lancetta del Cirufico, ed ancora un poco mi tribola; mi lusingo però che non abbia ad allungare.

LANFA. Acqua lanfa. V. Acqua di fior d'arancio.

LANGUIDEZZA. Languore, Debolezza, Mancamento di forze, Fiacchezza, Lassazione, Fievolza.

za, Infralimento . l. *Languor* . Indicabile languidezza di tutto quanto il corpo .

LANGUORE DI STOMACO . l. *Languor ventriculi* . Quegli , che egli chiama languori di stomaco , non provengono da altro , che da svolazzi , e ribollimenti di bile amarissima dal duodeno allo stomaco .

LANU'GGINE , e Lanúgine . Quei peli morbidi , che cominciano ad apparire a' giovani sulle guance . l. *Lanugo* . §. Pigliasi ancora per lo musco degli arbori , il quale tiene del ristignitivo , e però vale a reprimere il vomito , il flusso di ventre , ed altre maniere di evacuazioni . l. *Muscus arbores* ; *Usnea* . Ric. Fior. Il musco degli arbori , chiamato dagli Arabi usnea , è una lanuggine secca , che nasce in sù le querce , abeti , larici , e molti altri arbori .

LANUGGINOSO ; e Lanuginoso . Che ha lanuggine ; l. *Lanuginosus* .

LAPAZIO . Sorta d' erba , la di cui radice è aperitiva , e purgativa del corpo , ed è usata nell' itterizia , e nell' idropisia . l. *Lapathum silvestre angustifolium* .

LAPILLO . Pietruzza . l. *Lapillus* . Lapilli tubi del sale di cocomero . Lapilli esagoni acutissimi del sale del pepe .

LAPIS LAZZOLI , e Lapis Lázzalo . l. *Lapis Lazuli* . Ric. Fior. Il lapis lazzoli è una pietra di colore azzurro , la quale si trova nelle miniere del rame , dell' argento , e dell' oro . Il migliore di tutti è quello dell' oro , e che ha in se alcune stelle , come d' oro ; e che infocato , e spento più volte nell' aceto mantiene il suo colore .

LA'PPOLA . E' un' erba , che nella sua sommità ha certi capitelli , i quali si appiccano alle vestimenta , e la di cui radice è aperitiva , deterfiva , e diuretica ; come pure lo è ancora il seme . l. *Lappa* , *Barbana major* .

LARINGE. Principio, o sommità dell' alpea arteria, che è la canna del polmone. l. *Larynx*.

LASSA'RE. Rilassare, e Relassare, Allentare, Rallentare, Ammollire, Mollificare. l. *Relaxare*. §. Per istraccare. l. *Lassare*.

LASSATIVO. Che ha virtù di rilassare. Rilassativo, Lassante, Allentante, Rallentante, Rilassante, Ammollitivo, Mollitivo, Ammollante, Ammolliente. l. *Laxans*. Stia lontana da' medicamenti lassativi per purgare il corpo da' suoi escrementi, bastando in tal caso qualche lavativo innocente, per così nettare le strade comuni, senza offendere la cucina.

Questo salutare avvertimento diede il Redi a Giuseppe Lanzoni, che gli avea chiesto il suo consiglio intorno uno sputo frequente di sangue, nato da un grande sconcerto de' polmoni. V. Oper. tom. 5. a car. 240. ed. Ven. Eppure nel tom. 6. delle dette opere del Redi a carte 207. segg. troviamo una pratica opposta al prefato avvertimento. Perocchè nella cura di un simil getto di sangue dal petto nulla toccando il Redi de' lassativi, e solamente biasimando, i medicamenti che operano con violenza, e con isconcerto e tumulto de' fluidi del corpo, prescrive un beveraggio di cassia, di sena, di cremor di tartaro, e di sciroppo violato solutivo con acqua d' orzo, e con mezz' oncia d' acqua di fiori di mortella; e dopo alcuni giorni di sciroppi addolcitivi e refrigeranti propone un' altra bevanda, fatta di tamarindi, di sena, di cremor di tartaro, di manna, e di sciroppo violato solutivo; e finalmente prima di passare al latte d' asina, ordina che si ripigli o l' una, o l' altra delle dette medicine, comechè di quando in quando non si abbia da omettere qualche serviziale di puro brodo, zucchero, butiro, e sale.

Per togliere la ripugnanza degli accennati due metodi di medicare convien dire, che o l' Autore in progresso di tempo mutasse opinione, o ch' ei tenesse che in

una gran ridondanza d'impurità di umori non bastassero i serviziali, ma fossero necessarj i medicamenti evacuativi. Contuttociò generalmente parlando il primo metodo di cura tenuto dal Redi, sembra di lunga mano miglior del secondo; e quando anche il corpo di colui che sputa sangue abbondasse di superfluità, e d'impurità di umori, sarà sempre più sicuro e salubre consiglio l'appigliarsi alla cura che fece Ghino di Tacco all'Abate di Cligni, cioè a dire il preferire ai rimedj purganti la strettezza del vitto, e una discreta e ragionevol' inedia, la quale consuma gli umori soverchj, e scema la pressione laterale del fluido sanguigno, senza introdurre ne' canali del corpo, come fanno le medicine solventi, particello tumultuanti e irritative.

LASSAZIO'NE, Lassezza, Fiacchezza, Stanchezza, Stracchezza. l. *Lassitudo*.

LATERALE. Da' fianchi, Dal lato. l. *Lateralis*.

LATO. Parte destra, o sinistra del corpo. Fianco, Banda, Parte. l. *Latus*. Ma il Sig. N. N. è in un' ora, che sta bene, onde si mette nel letto, e si eorica nel lato sinistro, e subito gli viene la difficoltà del respiro. Dico io quì ec.

LATTAJUOLO. Dente de' primi, che cominciano a mettere, quando si latta. Appresso di noi dicesi comunemente dente di latte.

LATTANTE. Che latta, Che dà, o succhia il latte. l. *Lactans*.

LATTARE. Allattare. Prendere il latte, cioè poppare. l. *Lac sugere*. §. E in sent. att. Nutrir con latte. l. *Lactare*.

LATTATA. Sust. Emulsione. Bevanda fatta con mandorle, semi di popone, o simili, pesti, stemperati con acqua, e colati spremendo. l. *Emulsio*. Continui la tua lattata, e mangi poco. *Febbre intermitte*.

LAT.

LATTATRICE. Balia, Nutrice, Che dà il latte. *L. Nutrix.*

LATTE. *Lac.* Latte di donna, di asina, di vacca, di capra, di pecora. muliebri. asinino. caprino. pecorino. Latte puro, e schietto. Puro, e munto di fresco. Innacquato. allungato. mescolato. temperato, che noi diciamo anco tagliato, con la metà; con una terza parte d'acqua tiepida, di brodo calduccio, di re. Latte intero noi appelliamo quel latte, al quale non è stato tratto il panno, o fiore che si chiami, che è quella superficie crassa e butirola, che e' suol fare, dopo che è munto. Latte spannato, o disfiurato chiamiamo quel latte, al quale sia stato levato il predetto panno, o fiore. §. Venire; ritornare, o tornare all'uso del latte. Gettarsi all'uso del latte. Ritornar di nuovo all'uso del latte. Raddolcire il latte con una dramma di zucchero fine. Continuarlo alla lunga, alla distesa, e senza intermissione. Continuarlo per assai tempo, ma con la vacanza di alcuni giorni. Prendere il latte senza altri prevj medicamenti.

Quanto al latte, il Sig. me ne parlò in voce; lo consigliai a pigliarlo in tutti i modi. Ora, che egli vi ha tanta avversione, e che imbevuto d'una così fatta opinione lo piglierebbe controvolontà, e tanto controstomaco; non consiglierei lui a pigliarlo, nè consiglierei V. Sig. a darglielo; anzi se egli lo volesse pur pigliare, V. Sig. operi prima, che egli se ne consigli con altri Medici, facendo egli stesso un racconto del suo abito di corpo, del suo temperamento, ed una puntuale istoria di tutto il seguito del male. *Per uno spuro di sangue.*

Non è mai da uomo saggio e prudente lo sforzar l'Ammalato a pigliare un rimedio, al quale porti una grande avversione; ma bensì deve procurare di scacciare dall'animo dell'Ammalato l'idea dell'avversione,

coll' introdursi quella della necessità del rimedio proposto. La qual' idea della necessità perchè più facilmente entri nell' animo d' esso Ammalato, e quindi si stabilisca, e si appigli, il consenso di uno, o di più Medici accreditati è quasi necessario.

Si compiace V. Sig. di domandarmi se sia bene, che ella ripigli il latte di asina, dall' uso del quale l'anno passato ricavò gran giovamento e profitto; ma quest' anno avendo ricominciato ad usarlo, ed avendolo continuato per cinque giorni, si è sentita molto gravata, e molto pesante lo stomaco, con amarezza di bocca, con ansietà e calore nel petto, con testa anco più debole di quello che è il suo solito, con avere parimente avute più frequenti quelle commozioni improvise, che alle volte la turbano.

Rispondo a questo quesito con dirle, che quando anche il latte di asina pigliato per soli cinque giorni fosse stato un veleno a tempo, non avrebbe potuto produrre nel suo corpo i sopradetti travagli. Oh, mi soggiungerà V. Sig. questi travagli son venuti dopo il latte. Ed io rispondo, che è vero che son venuti dopo il latte, ma con tutto ciò non sono stati cagionati dal latte di cinque giorni, il quale non ha tanta autorità, nè tanta potenza. Dio buono! quanto latte ha ella preso per mattina? Mi risponderà, che ne ha preso quattr' once. Mi risponderà, che ne ha prese cinque. Ed io voglio concederle ancora, che ne abbia prese sei, e forse anche sette. E può mai essere, che sei o sette once di latte gentilissimo di asina, pigliate in uno stomaco digiuno, facciano così gran peso, e lo facciano maggiore di quelle tant' once di minestra, che si mangia a desinare, di quel pane, di quella carne, di quel vino, e di quell'acqua, che pure a desinare si avvala nello stomaco?

Quello, che V. Sig. chiama gravezza, e peso nello stomaco, non è stato cagionato dal latte, ma bensì dal

dal

dal solito sconcerto de' fluidi del suo corpo, allora quando si mescolano gli acidi con i salii. Ne si metta V. Sig. a dubitare, se quei travagli suddetti possano essere derivati dall' avere cominciato il latte, senza aver prima ingozzato una spezieria intera di medicamenti purganti, abili, come credono i Medici, a ripurgare il corpo de' poveri Cristiani; perchè io sono di parere, che il suo temperamento, il suo abito di corpo, i suoi sconcerti prelati e passati non abbiano di bisogno nè poco, nè punto di medicamenti purganti, i quali scervano, e sconcertano notabilmente le viscere, e per dirlo con una parola appropriatissima, le fanno invecchiare, &c.

Le ragioni, che ho addotte l' Autore in difesa del latte, non sembrano convincenti. Imperciocchè quando cinque, o sei, o sett' unce di latte aggravano lo stomaco, non lo aggravano, perchè sia soverchia a uno stomaco digiuno la quantità mentovata, ma per le qualità, che in se ha il latte, le quali non sono confacevoli allo stomaco, che è a dire non sono i principj componenti del latte proporzionato alle meccaniche operazioni delle fibre che tesson lo stomaco, nè all' attività de' liquidi digestivi, che quivi trapelano. E quando il latte non ha una tal convenienza cogli strumenti che servono alla digestione, lo stomaco suol risentirsene, non già dopo alcune settimane, ma dopo poche ore. Nè l' avere una volta tollerato il latte felicemente fa che si abbia a tollerare la seconda, perocchè lo stato dello stomaco non è sempre uniforme e costante, ma soffre delle notabili alterazioni dall' uso di quelle cose, che da' Medici non naturali si chiamano.

Continui a pigliare il latte di asina; lo continui per 50. ovvero 60. giorni. Ma si ricordi, che quando la mattina ha pigliato il latte, ella vi dee dormire sopra una ora, o due almeno, e non venendole fatto di dormirvi, nulladimeno se ne stia nel letto

per due ore a finestre chiuse, in riposo, ed in tranquillità, facendo vista di dormire. Egli è ben vero, che stimo necessario, che mentre V. Sig. piglia il latte, si faccia un clistere ogni tre o quattro giorni, la sera avanti cena, ovvero la mattina avanti desinare, secondo che più le sia per tornar comodo. Lodo, mentre si piglia il latte, che V. Sig. continui la sera a non pigliar altro, che la solita sua buona minestra brodosa. Egli è ben vero, che le talvolta in cambio di detta minestra ella vorrà pigliare per sua cena otto, o nove once di latte di asina senza bevervi sopra cosa alcuna, ella potrà farlo.

Non mi sento inclinato a lodare il metterè la mattina nel latte qualche porzione di manna, conforme V. Sig. viene consigliata. Al più al più si contenti di mettere nel suo latte un poco poco di zucchero, e poco bene; e se anco lo vuole tralasciare, può tralasciarlo. Non mi sento parimente inclinato a lodare il latte una mezz' ora avanti pranzo. *Affezione isterica.*

Il latte d'asina suol esser sempre più giovevole bevuto puro e schietto, appena munto, che con liquori, e polveri mescolato. E suol esser sempre più giovevole preso la mattina a digiuno, ed a buon' ora, e in distanza dal desinare, che bevuto col desinare addosso, o nel bel mezzo del desinare. Pure quando il latte bevuto nella detta conformità non viene abbracciato dallo stomaco, allora conviene studiar la maniera di adattarlo, e di renderlo amico. Quindi si è trovato, che alcuni di quelli che non soffrono il latte puro e semplice di somara, o di qualsisia altro animale, lo soffrono egregiamente quando sia allungato con una terza parte, e con la metà di acqua tiepida, o di brodo, o di tè, o caffè. Sono ancora alcuni, che non lo comportano, se non bollito con acqua, e spogliato di quel panno butirroso, che lo ricopre. Altri nemmeno in questa maniera

il

il sostengono, ma è necessario, che lo pigliano per minis-
tra del desinare, o della cena, valendosi del pane grat-
tugiato, o tagliato, o del riso, o della femolella, e bol-
lendola con acqua, e latte a una ragionevole cottura.
Altri ancora non lo smaltiscono se non temperato con
zucchero fine, o con qualche aggradevole giulebbo, o
mescolato con polveri assorbenti. E vi sono finalmente di
quelli che se hanno da tollerare il latte puro e schietto,
fa di mestieri che lo bevano poco prima del pranzo, o
della cena, ovvero immediatamente avanti.

Dopo questo medicamento, solutivo, passerei all'
uso del latte di asina, cominciando dalle tre once, cre-
scendo a mezz'oncia per mattina fino alle sei once,
senza crescer più. Durerei quaranta giorni almeno.
Se questo non porterà intero giovamento, spero che
almeno lo porterà molto notabile, e particolarmente
se nel tempo del latte, la sera a cena non si bevè
mai vino. Ardore di urina con sedimenti filosi, e al-
bicci.

Credono alcuni, che il vino bevuto alla sera non se
confaccia col latte, che si ha da ber la mattina. Nulla-
dimeno non si scorge in chi tollera il latte alcun detri-
mento per aver pigliato la sera antecedente un poco di
vino. Anzi se nel medesimo pasto e latte e latticinj se
usano, e poco appresso si beva del vino, non ne suol
avvenire alcun danno allo stomaco. Nè in fatti dee egli
avvenire, perocchè sì il vino, che il latte, anabè disper-
sè presi, in qualsivisa stomaco inacetiscono, prima di
convertirsi in chilo.

L'uso del latte asinino, che per quaranta giorni
continui vien proposto dal Sig. N. N. è da me tanto
volontieri applaudito, che vorrei, che il Sig. N. N.
lo avesse proposto almeno per quattro mesi continui.
Anzi loderei, che dopo aver pigliato quaranta giorni
di latte ogni mattina, loderei, dico, che la sera S. E.
lasciasse la cena, ed in vece della cena pigliasse una
buona

buona bevuta di latte di asina, e questa fosse la sua cena, e dietro al latte bevesse una giaretta di tre once di qualche acqua pura, o acconcia, come cedrata, ec. e subito si mettesse a dormire. E se la notte si svegliasse, e avesse sete, bevesse un' altra giaretta di acqua, e non patisse mai mai mai sete, e non avesse paura nè poca, nè punto dell'umido, che prendeva.

Il latte nè quello della mattina, nè quello della sera, non vorrei, che si mescolasse con cosa veruna. La natura gode della semplicità delle cose. Al più al più vi si può mescolare un poco poco di zucchero, o un poco di giulebbo di tintura di viole. Non vi aggiugnerei sale di perle, ma delle perle macinate, o delle polveri di altri testacei; alle volte, ma di rado me ne servirei con metterne la mattina a desinare un mezzo scrupolo ne' primi bocconi di minestra, secondo il sentimento prudentissimo del Sig. N. N. *Affezione ipocondriaca con istitichezza, e ardore di urina.*

Pretendono alcuni col porre nel latte uno, o due dinari di qualsivisla macinato testaceo, di togliere che esso latte nello stomaco infortisca e corrompasi. Ma poichè necessariamente, come è stato detto di sopra, ha egli da infortire, prima di tramutarsi in chilo, è mala cosa il cercar d' impedirne, ancorchè impedir si potesse. Possono tuttavia i testacei mercè del sale urinoso ed alcalico di che abbondano, promuovere l'azione dello stomaco, se questa è manchevole, e sì agevolare la digestione del latte bevuto.

LATTE DI CAPRA. Latte caprino. 1. *Lac caprinum.* Farei susseguentemente, che la Signora cominciasse a prendere il latte di capra, e lo prendesse infallibilmente ogni mattina, fuorchè un giorno per settimana di vacanza, senza prenderlo; e la mattina che lo prenderà, il latte non sia più che tre once per mat.

*mattina, e al più al più tre once e mezzo, raddolcito con una sola dramma di zucchero fine, e non più. Questo latte lo piglierà la mattina a buonora in letto, e subito pigliato, si faccia serrar la camera, vi dorma sopra un' ora, o un' ora e mezzo; e non potendo prender sonno, per lo meno la Signora stia in letto in riposo, a camera serrata per quel tempo, e faccia vista di dormire. E non abbia timore veruno veruno di dormir sopra il latte, e non tema, che il latte induca le vigilie, come pare che abbia temuto per lo passato. *Flussioni di testa, con dolore, vigilie notturne, e inappetenza.**

Il giorno di vacanza da prendersi per settimana da che beve il latte è prescritto dall' Autore con somma avvedutezza, e pratica di medicare. Perocchè pochi sono che possano continuare il latte alla distesa e senza intermissione per assai tempo, e che vegga lo stomaco. E quando questo comincia a infastidirsi, o a patirne, non si può progredire più oltre nel di lui uso, senza grave danno dell' Ammalato. Quindi è meglio estenderne l' uso più a lungo di quello che si è divisato, e si o tralasciare un giorno di prenderlo per ogni settimana, ovvero tralasciarne tre giorni ogni quindici, il che suol tornare anche meglio. E ciò vuolsi osservare ancora nell' uso di più altri rimedj che si hanno da pigliare lungamente, come i brodi alterati con erbe, i fieri, gli stibati, i decotti, le tinture, e simili cose; dall' uso delle quali se non si rimane per alcuni giorni ogni certo spazio di tempo, ne suol avvenire più danno che bene a colui che le piglia.

*Terminati questi siroppi di liero, piglierà di nuovo una delle sopradette medicine, e darà fine al medicamento, per poterse ne passare al latte di asina, venticinque giorni, e dopo all' uso del latte di capra per altri venticinque giorni. *Sputo di sangue.**

Assai giudiciosamente il nostro Autore passa dall' uso

del siero di latte depurato senz' altra di tintura, e raddolcito con un' oncia di giulebbo di tintura di rose al latte di somara, per poi far passaggio al latte di capra, che dell' asinino è alquanto più crasso, e quindi più adconcio a ringrossar gentilmente, e a rammarginare le pareti sdrucite de' canali sanguigni, e a indurre ezian- dio nella massa del sangue una certa temperata crassi- zie, mediante la quale non gli sia così facile il trape- lar da' canali.

Continuata questa seconda sorte di siero per qual- che settimana, vorrei che si facesse poscia passaggio ad un lungo uso del latte d' asina; pigliandolo la mattina a buon' ora, conforme ho detto del siero, e dormendovi sopra. Oh, mi sarà detto, questo Signore volle cominciare ne' tempi trascorsi a prendere il latte di capra, e bisognò lasciarlo stare, perchè lo stomaco non lo voleva. Io credo, che questa volta lo stoma- co non vi repugnerà, essendosi fatto il passaggio dal sottilissimo siero depurato al latte gentilissimo di asi- na. E tanto più credo, che lo stomaco non vi repu- gnerà, se questo Signore vorrà essere obbediente a cre- dere, che non gli alberelli dello Speziale, ma le fem- plici cose della natura lo hanno a guarire; e vorrà altresì credere, che egli non ha nè poco, nè punto lo stomaco freddo, anzi che lo ha ottimo, e vorrà pur credere ancora, che il latte di asina non fa mai male a nessuno di coloro, i quali sono osservanti nel man- giare, e nel bere aggiustatissimo, e secondo che dalla prudenza del Medico è stato prescritto, e si mantene- gono il corpo lubrico per via di semplici elisteri fat- ti alternativamente un giorno sì, e un giorno no.

Non ad altro fine è credibile, che l' Autor abbia scritto avere il suo Ammalato un ottimo stomaco, se non per imprimere nel di lui cuore quel nobil coraggio, che fa intraprendere con lena i rimedj, che li fa conti- nuare con indefessa costanza, e li fa essere meno inco- modi,

nudis, e più fruttuosi. Per altro non è verisimile, che
 fosse lo stomaco di questa somma bontà, essendo stato,
 come leggesi, quel povero Signore, infino a qui sorta
 posto per intervalli a molte e diverse malattie, come
 sarebbe a dire, dolori articolari, dolori nefritici, per
 cagione di calcoli, soppressioni di urine, reumatismi,
 raucedini, tossi moleste, febbri con flussioni salse, e
 con sudori, principj di vertigine, debolezza, e gra-
 vezza di capo, con fastidj di stomaco, zupolamenti,
 e mormorj nell' orecchio sinistro, con diminuzione no-
 tabile di udito, con universale magrezza di tutto il
 corpo, con osservarsi che altresì la milza, da alcuna
 mesi in quà, è un poco più grossetta, e durezza di
 quello, che comporta la naturale costituzione di una
 milza; e di più gli è tornata la febbre, la quale
 non è intermittente, ancorchè venga da qualche decli-
 nazione, e se ne veggia la remissione manifestissima
 due, o tre ore avanti il mezzo giorno, con un leggier
 raffrescamento delle mani, e de' piedi.

E quando anche i predetti incomodi non avessero dea-
 bilitato lo stomaco di questo Ammalato, lo avrebbero
 potuto debilitare, gl'infiniti infinitissimi medicamenti,
 che ha messi in opera da dieci anni in quà senza
 frutto veruno. Onde non è da maravigliare se uno
 stomaco circondato da tanti e diversi mali, e stemperato
 da tanti e diversi rimedj, non abbia potuto tollerare il
 latte di capra: e non sarebbe ancora da maravigliare,
 se non avesse nemmeno potuto tollerare il proposto latte
 di somara, ancorchè fosse preceduto dall' uso per molti
 giorni del siero di latte depurato con ebicare d' uovo, e
 dall' uso poscia per qualche settimana del medesimo siero
 non deputato. Perocchè se osserva alla giornata, che
 universalmente è più agevole allo stomaco il tollerare il
 puro e semplice latte, che il di lui siero, o depurato con
 ebicare d' uovo, o semplicemente scolato dal latte rappreso.

Che se Ippocrate vietava la bevanda del latte, e forse

di quel medesimo di somara a colui, che fosse milzoso, natura liencolus, forse più del siero, e del latte di somara avrebbe potuto servire a reprimere, e per avventura ancora a fugare quello declinanti, frequenti febbrì, che con tanta frequenza, infestavano l' Ammalato, e lo struggevano miseramente, senza essersi potuto domare nè da' riobarbarizzanti rimedj, nè da' calibeati, nè da altri purgativi e disoppilativi medicamenti; forse, dico, avrebbe potuto servire una buona dose di pura e semplicissima chinachina continuata secondo il bisogno, la quale avrebbe forse potuto altresì servire a corroborare lo stomaco.

LATTE DI PECORA. Latte pecorino. l. *Lac quillum*. Un tale Calzettajo, che stava sulla costa a San Giorgio, accanto alla Sig. Galilea, ed era giudicato in letto, e tifico, per molti e molti sputi, e copiosi di sangue, che aveva fatti, estenuato e derelitto essendomi capitato alle mani, lo consigliai all' uso del latte di pecora, quale dopo averlo continuato settanta giorni continui, fu cagione, che egli recuperasse la non isperata sanità.

La mattina a buon' ora io gli faceva pigliare cinque once di latte, raddolcito con una dramma di zucchero fine; e vi dormiva quanto egli voleva. A ora di desinare ne pigliava ott' once, pur raddolcito con zucchero a proporzione. Tre ore, e mezzo avanti cena ne pigliava quattr' once; e nella cena nove once; e così durò settanta giorni. Egli è ben vero, che dopo aver durato venti giorni, si crebbe la quantità del latte, perchè avendo cominciato a rinvigorirsi, gli venne un appetito terribilissimo, mediante il quale fu di mestiere concedergli, che una volta la settimana pigliasse la sera per cena una minestra o di lasagne, o di riso, o di semolella cotta in brodo, la qual minestra poteva arrivare al peso di una libbra, o di quattordici once in circa.

Qua-

Quanto al bete non beve mai; solamente le gli permetteva, quando alle volte (che pur era di rado) avesse sete, che innacquasse il latte della merenda con due once di acqua di viole. E perchè nel principio del medicamento non aveva il beneficio del corpo, si faceva di quando in quando qualche serviziale. Ed in questa maniera recuperò la sanità, liberandosi dalla febbre continua, dagli sputi di sangue, e di marcia, e da una eccessiva magrezza, ed oggi vive ancora.

Non è probabile, che il male del soprannominato Calzettajo fosse una vera e real tificchezza, ma piuttosto una falsa e bugiarda. Questa in tutto e per tutto si rassomiglia alla vera, e se per tempo, e con appropriati rimedj non è curata, di spuria assai sovente suol farsi legittima.

LATTE ARTIFICIALE, e Artificiale. 1. *Lac artificiale.* Talora in vece della soprammentovata bollitura di viole mammole si potrà servirsi di qualche latte artificiale, fatto in brodo di carne con semi di zucca, o di mellone, e talvolta ancora con grani di cacao di succumusco. „ Se ne fa ancora con pistacchi, con pinocchi, con mandorle dolci, con semi di citriuoli, e simili altri „.

LATTEA DIETA. Medicamento di vivere per lungo tempo di solo latte. 1. *Dieta lactea.* Il medicamento di vivere per lungo tempo di solo latte o di donna, o di asina, o di capra, o di pecora, o di vacca, è stato messo in opera da diversi Medici in diverse, e differenti malattie, e particolarmente negli sputi di sangue, che sgorgano dal petto, nell' urine sanguinolenti, nelle flussioni peritornici, e salate, negli etici, ne' visici, ne' gottosi, negli ipocondriaci, in coloro che hanno tumori cancerosi esulcerati, ed in tutti coloro, ne' quali si scorge sovrabbondanza di calore non buono, ed emaciazione di tutto il corpo.

La maniera di usar tal medicamento si è che dal

Me-

porre di due parti di brodo, di una parte di latte col
 solito zucchero, sale, rosso d'uovo, e butiro. *U*
Uno de' maggiori disordini, che si possa fare in
questo medicamento è; che, o per lo stimolo della
fame, o per le reiterate, continue, ed importune
esortazioni de' domestici, i quali dubitano, che il ma-
lato si possa morire di fame, uno, dico, de' maggiori
disordini è il far grandi, e strabocchevoli bevute di
latte, le quali caricano in maniera lo stomaco, che
non può digerirle, e per conseguenza si caricano an-
cora gli ipochondrij di crudetze, e d'impurità; onde
molti vapori ascendono al capo, e non si può conti-
nuare il medicamento, nel qual medicamento è un
grande ajuto l'esser governato da un Medico giudic-
izioso, prudente, discreto, e non pauroso. Intorno a'
vapori ascendenti al capo parla l'Autore secondo il vol-
gar costume.

Gran disordine è ancora lasciare il latte puro, e
 munto di fresco, ed in sua vece servirsi delle torte
 di latte, delle giuncate, e di altri varj, e diversi
 manicaretti fatti di latticioj.

L'animale, dal quale si piglia il latte, fa di me-
 stiere farlo nutrire di vena, di orzo, e di quell'erbe,
 che dal Medico saranno stimate convenienti al male,
 che si pretende curare. Se gli dà ancora de' beverò-
 ni fatti di farina, e di acqua; ma particolarmente
 non si trascuri mandarlo sovente in catupagna a pa-
 scersi a suo piacere.

Il modo per l'appunto, come in Francia abbiano
 costumato di pigliare il latte per medicamento, con
 l'astinenza da ogni sorta di cibo, e di bevanda, non
 saprei dirlo a V. Signoria. Le dirò come mi son
 contenuto io in alcune persone, alle quali ho fatto
 pigliare il suddetto latte.

Prima di cominciarlo, con due piacevoli, e brevi
 purghette, ho cercato di rendere il corpo più puro,
 che

che fosse possibile, quindi distribuiva il latte in quattro bevute il giorno, una avanti il levarsi dal letto, e su questa io permetteva, che si dormisse dopo una, o due ore secondo il bisogno; la seconda bevuta era nell'ora del desinare; la terza tre ore, e mezzo avanti cena; la quarta nell'ora di cena.

Circa la quantità del latte non si può per appunto determinare, perchè questa può esser variata dalla complessione, e robustezza, e consuetudine di colui, che lo ha da bere, e può esser variata ancora dalla qualità di esso latte; imperocchè se sia di asina, si può allargare un poco la mano; ed il simile, se sia di capra; ma essendo di vacca, o di pecora, fa di mestiere esser più parco.

LATTIME. Una maniera di crosta, che infesta il capo de' bambini, e talvolta eziandio la faccia, ed il restante del corpo. *l. Crusta ~~57~~ea.* Boccac. 8.9. Il Maestro, la di cui scienza non si stendeva forse più oltre, che il medicare i fanciulli del lattime, diede tanta fede alle parole di Bruno, quanta si faria convenuta a qualunque verità.

LATTUA'RIO, e Lattovaro, Lattuario, Elettuario. Composizione di varj ingredienti medicinali. *l. Electuarium.* Si è usata la polvere viperina, i morselletti fatti di vipere, un lattuario magistrato, manipolato con semi freddi, con erbe capitali, e con radiche di china. *Azioni articolari nefritiche, e ipocondriache.*

Quegli diacattoliconi, quei diafeniconi, quelle benedette lassative, quei lattuarj di Jera, che come sacri dal volgo sogliono esser fitti ne i clisteri, si debbono fuggire come un veleno, e come una peste, siccome ancora tutti quegli altri olj di ruta, di camomilla, e di aneto. *Vertigine tenebrosa.*

LAVATIVO. Serviziale, Clistere, Cristiere, Clistere, Cristiero, Cristeo. *l. Clyster.* Non tralascierà in que.

Questo tempo di farsi quasi sempre un dì sì, ed un dì no; un semplice lavativo di solo brodo, e zucchero, senza altri ingredienti.

LA'UDANO. V. Ladano. §. Laudano è anche una composizione medicinale solida, o liquida, fatta con l'oppio; e diretta a calmare i dolori, la tosse, le soverchie evacuazioni, l'uscite di sangue, e a provocare il sonno. §. Lodo l'uso del latte la mattina, lodo l'uso della falsapariglia il giorno, lodo alle volte, ancorchè non con frequenza, l'uso del laudano.

L'Autore va molto guardingo, e circospetto nella sua pratica medicinale, coll'usare gli oppiati. Qui parlasi di dolori acuti de' ginocchi probabilmente dipendenti da venerica contagione.

LAVORO. Opera. l. *Opus*. Lavoro delle viscere. Unirsi al lavoro del coito. Congiungersi al lavoro del coito; al lavoro della generazione.

LAURINO. Dell'alloro. l. *Laurinus*. Olio latirino.

LAURO. Alloro. l. *Laurus*. V. Alloro.

LAZZARETTO. Spedale d'apestati, e luogo dove si pongono gli uomini, e le robe sospette di peste. l. *Loemiacomium*.

LAZZETTO. Dim. di lazzo. l. *Acidulus*.

LAZZEZZA. Asprezza di sapore. Lazzità. l. *Acor*.

LAZZO. Add. Di sapor aspro, e astringente. l. *Acer*.

LEBBRA. Specie di scabbia procedente, secondo gli Antichi, da atrabile, che fa bruttissima crosta in sulla pelle. l. *Elephantiasis*. Alterandosi, per opinione degli Antichi, questo tumor melancolico, col riscaldarsi, e rificcarsi di soverchio, ne nasce la vitiligine nera, e l'elefantiasi, comunemente detta lebbra.

LEBBROSO. Infetto di lebbra. *l. Elephantiasis laborans.*

LEGA'CCIOLO. Dim. di legaccio. *l. Vinculum.* di lera di lino. di Nana. di cuojo. molle. agiato. comodo. comportabile. lento. stretto. ferrato. forte. debole. largo. ristretto. semplice. doppio.

LEGAMENTO, e Ligamento. *l. Ligamentum.* Un liquido pul del fiore lattaccaticcio, lequestrato, tra le fibre ligamentose, e tendibile del femore, quelle rimove dal proprio sito, e fa cangiar figura a' legamenti del femore, che tessono, ec. *§.* Significa ancora Legatura, Corda legamentosa. Fascia di fibre forti e robuste, col quale il capo di un osso si unisce coll' altro. *l. Vinculum.*

LEGATURA. Legamento. *l. Vinculum.* Utilissimo stimolo essere, nella morsura della vipera, fare una stretta legatura un poco lontana dalla ferita nella parte più alta, acciocchè col moto circolare del sangue non si porti il veleno al cuore, e tutta la sanguigna massa non se ne infetti.

LEGGIADRIA. *l. Elegantiā, Venustas.* Proporzione, e leggiadria delle parti.

LEGNO PALO. Legno nefritico. Sorta di legno aperitivo, e orinario. *l. Lignum nephriticum.* Quei piacevoli, e leggeri solutivi di quando in quando replicati, che altre volte ha posti in opera, faranno utilissimi, e particolarmente se faranno in bevanda, e raddolciti con la manna, ovvero col giulebbo aureo; e se dopo due ore di avergli presi, la Signora bevverà una libbra di decozione di Legno Palo, che per altro nome è detto legno nefritico, fatta detta decozione in acqua di parietaria stillata, o di capelvenere, ovvero in qualsivisa altra acqua diuretica; ed ottima sarebbe, per un'acqua comune, quella di Pila. *Idropisia ascite.* *§.* In oltre potrebbe innaquare il vino con acqua, nella quale avesse levato un bolloro qual.

qualche porzioncella di Legno Balo, potendo questa cosa essere utile collo sciravare i polmoni per le strade della urina. *Affanno del respiro, gonfiarza di gambe, ineguaglianza, e intermittenza di polso.*

LEGNO SANTO. Guajaco. Sorta di legno medicinale sudorifico, diuretico, e rettificativo del sangue, e fottigliativo de' fughì lenti, e viscosi. E' utile nelle flussioni reumatiche, nell'idropisia, nelle tosse catarrali, e nella lue venerea. l. *Lignum sanctum, Guajacum.* Al principio dell'autunno ripigliò di nuovo per quaranta giorni un fortissimo decotto di sola polpa di legno santo, e lo pigliò colle stufe secche, nelle quali sudava due volte il giorno, un'ora la mattina, e un'ora la sera; e ogni dieci giorni pigliava due scrupoli di pillole aggregative con venti grani di mercurio precipitato dolce; ma contuttociò non guarì nè della gonorea, nè dell'ulcere; anzi si trovò notabilmente smagrito, ec. *Ulcere in bocca, piaghe, rogna, ed altre galliche indisposizioni.*

LENIENTE. Medicamento solutivo mite, e piacevole. l. *Leniens.* Non sono di questa razza, cioè di purganti galiardi, i piacevoli medicamenti, che lenienti dalle scuole si chiamano, come sarebbe il siroppo aureo, il siroppo violato solutivo, il zuccherino, e la manna ancora; imperocchè questi solamente sturano le prime strade senza infralir le viscere, e senza dissipazione di spiriti. §. Dicesi ancora: Piacevole medicina lenicote, Piacevole medicamento leniente, in sign. di addiettivo.

LENIFICA'RE. Lenire, Addolcire, Rammorbicare. l. *Lenire.*

LENIFICATIVO. Lenitivo, Leniente, Addolcitivo, Che hà forza, e virtù di lenificare. l. *Leniens.*

LENI'RE. Lenificare, Mitigare, Addolcire, Rammollire, Rammorbicare, Raddolcire. l. *Lenire.*

LENITIVO. Mitigativo, Leniente, Addolciti-

vo . l. *Leniens* . La costanza del Marefciallo di Vileroy nel non applicar mai lenitivo alla sua gotta, non solamente è degna di ammirazione, ma di imitazione . §. Lenitivo chiamasi ancora un certo Lattuario medicinale evacuativo . l. *Lenitivum* .

LENTEZZA . Tardità, Pigrizia . l. *Segnitier* . Il Sig. Paziente esaminato con ogni esattezza, afferma di non aver mai più patito simili dolori, ischiadici, nè mai sperimentata nella parte affetta fiacchezza, lentezza al moto, nè stupore; e che non sa d'aver data alcuna occasione esterna al male, che lo travagliasse, o per caduta, o per moto violento, o per qualunque altra manifesta cagione .

LENTIGGINE, e *Lintiggine* . Macchia simile alle lenti, che si sparge nella persona, e particolarmente pel viso . l. *Lentigo* .

LENTIGGINOSO, e *Lintitigginoso* . Che ha per la persona lentiggini . l. *Lentigine affectus* .

LENTISCO, e *Lentischio* . Albero, il di cui legno tiene del ristignitivo, e del corroborante . l. *Lentiscus* .

LENTORE DE FLUIDI . Craffizie, Viscosità, Tenacità, Tegnenza . l. *Fluidorum lentor* .

LESIONE . Offesa, Danno, Nocimento, Vizio . l. *Lesio* .

LESO . Offeso, Viziato, Dannificato . l. *Lesus* . Quanto alla difficoltà interpolata di respirare, questo è un sintoma in genere delle azioni lese, e questa azione lesa è la respirazione .

LESSARE . E' cuocer che che sta in acqua . l. *Elixare* . Ric. Fior. Le medicine semplici si cuocono in qualche umore, o vapore, e si chiama lessare; o asciutte, e si chiama arrostiti .

LESSO . Add. Lessato, Alleffo, Cotto alleffo, e a lesso . l. *Elixatus* . I cibi sieno carni lessate, e le minestre fatte de' loro brodi con erbe . §. Il companatico del delfo .

desinare, e della cena, sia carne lessa, e qualche poca di frittura di granelli, o di fegati di pollo. §. Oltre la minestra si mangi sempre della carne allesta, e la carne sia o castrato, o capretto, o vitella, o cappone, o pollastra, o piccione. Oltre la carne lessa si può mangiare ancora qualche frittura, o di granelli, o di cervelli, o di animelle, ec.

LETARGICO. Che è sorpreso dal letargo. l. *Letargicus*.

LETARGO. Litargia. Male soporoso. l. *Letargus*.

LETIGGINE, e Litiggine. V. Lentiggine.

LETTO. l. *Lectus*. Mettersi a letto, o nel letto. Coricarsi nel letto. Giacer nel letto comodamente da ogni banda. Star in letto a poltrire, e a covar se medesimo. Star in letto in riposo, e in tranquillità di animo. Levarsi di letto. Non poter dormire, e per lo letto dimenarsi. §. *Bacc. 8. 7.* Essendo fianco, e di sonno morendo, sopra il letto si gittò a dormire. §. Nel petto vi è una considerabile, magagna, e lo dimostrano, e ne danno segno evidente, quella tosse cotanto eccessiva ed ostinata, e quello non potere star da notte colcato, e disteso nel letto. §. Preso il siboppo procurerà di dormirvi sopra un'ora, o un'ora, e mezzo, e non potendo dormirvi, e non gli venendo fatto, stia almeno per quel tempo nel letto, e faccia vista di dormire in buon riposo di animo, e di corpo con ogni maggior quiete.

LETTUCCIO. Dim. di letto. l. *Lectulus*.

LEVATRICE. Raccogliatrice. Quella, che assiste alla donna partoriente, e ricoglie il parto. l. *Obstetrix*.

LEVISTICO. l. *Lybisticum*. Ric. Fior. Il Levistico, detto da Dioscoride Ligustico, e da Galeno Libistico ci si porta oggi dalle montagne di Genova, e di Pistoja; il quale fa un fusto sottile simile all'

aneto, nodoso, e nella sommità del fusto ha un'ombrella, nella quale è il seme nero, sodo, lunghetto, simile a quello del finocchio; pungente, ed odorato. §. E' incisivo, aperitivo, diuretico, vulnerario, e corroborante.

LEZZO. Puzzo, Puzza, Fetore, Mal' odore. l. *Fætor*.

LIBBRA. Un peso comunemente di dodici once. l. *Libra*. §. Per Lira moneta.

LIENTERIA. Specie di malattia, nella quale i cibi crudi, ed indigesti si evacuano. l. *Intestinorum levitas*. Cres. 1. 5. 48. Il zucchero rosato ha virtù di costringere, e di confortare, e vale contro alla dissenteria, e la lienteria, e la diarria, fatta per cagione di debilità della virtù contentiva, che è il rilassamento delle fibre dello stomaco, e degl'intestini.

LIEVITO. Fermento. l. *Fermentum*.

LIEVITO. Add. da lievito. l. *Fermentatus*. Una sola cosa volentieri proporrei, che non si facesse scrupolo di servirsi di quando in quando di qualche gentil minestra, e assai brodosa di paste non lievite, come farebbono le lasagne, la semolella, il farro passato, e simili. Io so, che il popolo gridarà, e farà delle braccia croce nell'intendere questo mio pensiero; ma se qualcheduno vorrà toccare il fondo di questa cosa, vedrà che non è affatto vana, e pregiudiziale, ma che piuttosto può essere di profitto considerabile.

Questo consiglio è diretto alla cura di una vertigine tenebrosa, procedente da fluidi acri e salsugginosi dello stomaco, i quali dalle paste non lievite moderatamente usate in brodose minestre, possono essere attutiti, e sottratti.

Stimerei necessario, che nel tempo di questo decotto, di falsapariglia, il Sig. N. N. in veruna maniera non usasse regola di vita essiccante, ma bensì una

una

una regola di vita umettativa, e rinfrescative, mangiando mattina e sera minestre affai brodose, ed il più delle volte con erbe, e talvolta ancora con qualche pasta non lievita, per attruire la soverchia fermentazione, o per meglio dire, la soverchia acrimonia de' fluidi, e la mattina a desinare mangiasse sempre carni lesse, e qualche frutta, e la sera mangiasse solamente la minestra, ed una coppia d' uova da bere, ed una frutta, ovvero due bocconi d' insalata cotta.

„ I Medici del secolo passato usando la Salsapariglia „ ordinavano un vitto disseccante, per ajutare la virtù „ di questo medicamento, da essi mal conosciuta „ . Così l' Autore delle note marginali. Nulladimeno la Salsapariglia in ogni tempo è stata conosciuta da' Medici per rimedio sottigliativo, penetrante, sudorifico, ed appropriato alla cura de' mali venerei, de' catarri, dell' artetica, e di altri malori cagionati da sugbi lenti e viscosi. E si è osservato altresì, che ne' corpi secchi ed adusti un vitto umettante, e ne' corpi acquidosi e mollicci più efficacemente, e fruttuosamente adopera unta ad un vitto, che moderatamente asciughi e dissecchi.

LIGAMENTO. Fluido saluginoso, fiso, e tartareo, il quale dalle arterie è deposto nei tendini, nei ligamenti, e ne' periosteï, o membrane, che vestono i capi degli ossi. V. Legamento.

LIGAMENTO'SO. V. Legamento.

LIMATURA. l. Scobs. Nelle infusioni di limatura di corno di cervo, di avorio, d' ugnà della gran bestia, di corno di rinoceronte, fatta in acqua comune, vi stanno, i lombrichi del corpo umano, come se fossero in acqua semplice, non infettata dalla virtù di quei famosi medicamenti, nella quale, acqua comune pura e semplice, e fresca di sua natural freschezza gli ho mantenuti vivi fino in sessanta, ed anco talvolta fino in settant' ore.

LIM-

LIMBICCO. V. **Lambicco.**

LIMONCELLO. Dim. di **Limone.** Ed è anche specie di piccolo limone; e ne sono di diverse forte. **Limoncello di Napoli.** §. Sei ore dopo desinare vorrei, che la Signora bevesse sette, o ott' once d'acqua cedrata, o di limoncello, o altra acqua acconcia, e la bevesse alle volte fredda con la neve. *Diminuzione de' mestrui, dolore di capo, calore e rossezza nelle fauci ec.*

LIMO'NE. Agrúme notissimo. l. *Malum limonium.* Agro di limoni spremuto. Sugo; o,, acetosità di limoni maturi distillata per feltro,, *Ric. Fior.*

LIMONE'A. Bevanda fatta con acqua, zucchero, e agro di limone. §. Si beva acqua semplice e pura, o cedrata, o sorbettata, o limonea, o sorbetto, o altra simile.

LINFÀ. Siero. Umore limpido, che scorre pe' vasi linfatici, l. *Lympha.* La linfa, ed i fieri, ed il sangue, ed il sugo nerveo, ed altri fluidi sono pregni di sali acutissimi e pungentissimi. §. Evacuare con piacevolezza i fieri, e la linfa per eccesso. §. Essendo le glandule del mesenteria ripiene di materie tartaree e mordaci, stagna in esse la linfa, ed in vece di purificarsi da esse glandule il sangue, la rendono sempre più impuro.

LINFATICO. Di linfa. Add. l. *Lymphaticus.* Umor linfatico. Vasi, canali, condotti linfatici, si chiamano que' tubi, che servono al conducimento della linfa. §. Le valvule, o sostegni de' vasi linfatici, essendo indebolite, non reggono al peso della linfa, e la lasciano cadere al basso, *Gambe enfiato per sierosità.* §. ,, Ne' mali lunghi, ed avanzati,, facilmente avviene, che patiscano i vasi linfatici, ed altri di quelli si chiudano, altri si dilatino, anzi si lacerino, ed in conseguenza alcuna porzione di linfa sia costretta a ristagnare in luoghi alieni.

LIN.

LINGUA. *l. Lingua.* umida. molle. netta. vermiglia. naturale. spedita. sciolta. pronta. pigra. tarda. imbrogliata. legata. pansosa. mocciosa. mocciosa. imbrattata. sporca. bianchiccia. gialla. gialliccia. oscura. nera. nericcia. nericante. alciutta. arida. secca. riarla. aspra. ruvida. insuocata, o infocata. Lingua arsa, e riarla. Arida, e secca. Arsiccia, e di color nero. §. Quello, che V. S. mi scrive di quella lingua nera, e di quelle urine accese, e molto cariche, con questa gran sete, caro Sig. N. N. non mi piace. Però non se la metta in burla. §. Faccia riflessione ad un'altra cosa, cioè a quella nerezza, ed aridità di lingua, la quale ha non ostante che beva copiosamente, Questo può dare dell'apprensione, e del timore. Onde è bene il continuare a stimolarlo che beva copiosamente.

LINIMENTO. Specie di unguento molle, *l. Linimentum.* Ric. Fior. Linimento magistrale da doglie fredde. Caldo cordiale del Guainerio. Cordiale freddo del medesimo.

LINSEME. Seme del lino, o di lino. Ed è maturante, mollificativo, e risolvente. *l. Semen lini.*

In Lombardia il seme di lino è detto *Linosa.* Forse di tal voce Lombarda si è servito lo Scrittore antico Toscano nel suo libro di *Mascafia* mentovato dal Redi a c. 31. *lett. tom. IV.* dove con istorpiamento leggesi *Farina Dalenosa,* in luogo di *Farina di Linosa.*

LIPPIDO'SO. Lippo, Cispo, Cisposo, Che patisce di lippitudine. *l. Lippus.*

LIPPITUDINE. Cispità, Cisposità. Male, che fa colare gli occhi di umore, che si rifecca intorno alle palpebre, e si chiama *cispa.* *l. Lippitudo.*

LIPPO. Cisposo, Che ha lippitudine. *l. Lippus.* Il divino Ippocrate ci lasciò scritto negli *Aforismi,* che se a' Lippi sopraggiunge il flusso di corpo, vuol esser loro di grandissima utilità; perlochè Galeno ebbe

be a dire, che se questo flusso non veniva spontaneamente per moto della natura, dovea il Medico procurarlo con l'arte. Quindi avviene, che farei di parere, che nello stato presente questo Sig. cominciasse di nuovo, e quanto prima ad evacuare il suo corpo, non solo con serviziali, ma ancora con altri medicinali diversi, e in varie forme presi per bocca epicraticamente, cioè a dire una mattina sì, e l'altra no, e continuasse per molti giorni, mescolando sempre con gli evacuanti quelle cose, che da' Medici sono credute appropriate per gli occhi, ed in particolare la calendula, l'enfragia, il finocchio, nobilitato di tal facultà, per quello che di lui dicono gli Scrittori della naturale storia.

Evacuato bene, e rievacuato il corpo tutto, dovrebbe necessariamente cedere, e l'infiammazione dell'occhio, e la cagione; ma se non cedessero, allora consiglierei in tutte le maniere di venire all'uso de' vescicatorj alle spalle, e se dopo questi pur anco la caligine, e l'offuscatione di vista continuasse, crederei, che fosse necessario venire all'uso di un decotto di cinz, e di vipere, con la giunta di qualche poca di salsapariglia, e di sassafras, preparato secondo l'arte con altre erbe, radiche, e semi appropriati, con un' estattissima dieta, consistente non solo nella parcità del mangiare, e del bere, ma nell'astinenza dal vino, ne' tempi convenienti, e nel non commettere errori nelle altre cose da' Medici chiamate non naturali, &c. *Per una caligine di vista, e principio di suffusione, dopo un' infiammazione d'occhi, de' cui rimanevano per ancora alcune reliquie.*

LIQUATIVO. Dissolutivo, Sciogliente, Squagliante, Dissolvente. *l. Liquefaciens.* Il di lui male è cagionato da una cagione liquativa, e non da abbondanza di umido.

LIQUEFA'RE. Struggere, Dissolvere, Fondere, Squa-

Squagliare, **Stemperare**: l. *Liquefacere*: Ric. Fiori Il ferro,, ha bisogno di via maggiore,, subco ancorchè rade volte, o non mai occorre agli Speciali liquefacere simili cose, ma più tosto a coloro, che trattano de' metalli.

LIQUIDO: Sulf. Umore; Liquore; Sugo; Umido; Fluido. l. *Liquidum*. Liquido grosso, è melmoso, di color di filiggine foscatamente verdastro. §. Le renelle per la durezza che fanno ne' canaletti de' reni,, e per una certa viscidità de' liquidi, che per essi canaletti passano, appoco appoco si agglutinano insieme, e ne producono i calcoli. V. Fluido.

LIQUIRIZIA: Legorizia; Regolizia. Radice dolce, appropriata pe' mali del petto, de' reni, e della vescica: l. *Glycyrrhiza*, *Radix dulcis*: Ric. Fiori. Legorizia purgata: Legorizia rasa.

LIQUORE: Umore; Sugo; Liquido; Fluido. l. *Liquor*. Strignete i liquori: Rarificare i liquori. §. *Sagg. di Nat. Esper.* I liquori per lo liscio sfugga vole, e per la rotondità de' lor minimi corpicelli, o per altra figura che si abbiano inchinevole al moto, la qual mal poss, e stia in bilico, via via che premati sono, cedono per ogni verso, e sparpagliansi. §. L' intorbidamento di quest' acqua farà conoscere esser falsa la comune opinione di coloro, che fino a qui hanno creduto, e credono, che i vasi di cristallo non possano cagionare alterazione in quei liquori, che in essi vasi si ripongono. E tanto più tale opinione farà conosciuta falsa, quanto che alcune acque stillate a campana di piombo inalbano ne' vasi di cristallo di Pisa, ancorchè non con tanta prestezza, con quanta suol' intorbidarvi l' acqua di cannella stillata.

L' acqua di cannella,, come poco sopra l'Autore racconta,, che sia stata stillata in bocce d' oro, o d' argento, o di rame stagnato, o di vetro, col loro capelle
,, di

di vetro, se sia conservata in vasi di vetro, si man-
 tien sempre chiara, e limpida; ma se sia tenuta in
 vasi di cristallo, intorbida in poche ore, ingrossa, e
 diventa bianca come un latte, quindi dopo qualche
 giorno comincia appoco appoco ad ingiallire, e piglia
 un certo sapore simile all'anime de' noccioli di pesca,
 e delle mandorle amare. Questo esperimento da me
 più di cento volte reiterato con acqua di cannella
 stillata e con vino, e senza vino, sarà trovato verissi-
 mo da chiunque vorrà provarlo; ma è necessario,
 che si serva di vasi di cristallo fabbricati nel-
 la Città di Pisa, altrimenti riuscirebbe falso se non
 in tutto, almeno in alcuni particolari avvenimenti,
 Conciossiachè ne' vasi di cristallo di Roma, e di
 Venezia l'acqua di cannella non v'inalba, nè v'in-
 torbida in poche ore, ma dopo che son passati due,
 o tre giorni, e non v'ingialla mai, nè vi suol pi-
 gliar quel sapore tanto fastidioso di noccioli di pesca,
 o di mandorle amare. Ma se ne' cristalli di Vene-
 zia, e di Roma suol penare due, o tre giorni ad
 intorbicare, ella indugia molto più in que' bellissimi
 cristalli che da qualche tempo in quà si fabbricano in
 Parigi; anzi si potrebbe quasi quasi dire, che non
 v'inalbasse punto; tanto poco è l'inalbamento, che
 ella vi piglia.

Verrà forse tempo, nel quale tal diversità non si
 troverà vera, secondo la diversità dell'arte, e de'
 materiali, che nella fabbrica de' cristalli si userà in
 Pisa, in Venezia, in Parigi, ed in Roma. Qual poi
 esser possa la cagione di tale inalbamento, io per me
 credo, che venga da quel sale, che suol fiorire su
 vasi di cristallo, e che col tempo gli rode, gli spez-
 za, e se gli mangia; e di ciò potrà accertarsi ogg-
 no, che nella suddetta acqua di cannella stilla-
 ta scioglierà con proporzione qualche poco di quel
 sale.

LIQUORETTO. Dim. di liquore. Umoretto; Acquerella. Nè, per l'amor di Dio, si abbia paura de' refrigeranti, e degli umettanti per cagione dello stomaco, perchè lo stomaco di N. N. non ha altro difetto, che di troppo, per dir così, calore; perchè quel liquoretto, che vi trascola necessariamente dalle minutissime glandule, è troppo acuto e mordente; e di più trapela ancora ad esso stomaco qualche porzione di bile, che di sua naturalezza è caldissima (per servirmi ora di simil voce nota alla comune intelligenza). *Reumatismo con affezioni podagriche, e travagli di capo, e di stomaco.*

La bile risalta di leggieri dall'intestino duodeno allo stomaco sì in occasione di vomito, che d'incitamento al vomito medesimo, ed anco di sale affittive, e dolorose contrazioni del prefato intestino duodeno, e delle parti adjacenti. Nel cadavero di una donna morta a' dì passati nello Spedale della Maddalena di febbre acuta epidemica con frequenti e faticosi incitamenti al vomito, e con dolorosa e consumace soccorrenza, non si è trovata verun altra vizia, che lo stomaco, e i tenui intestini impiestrati di bile verdiccia, della quale tre porzioni dell'ileo per lo spazio di un mezza palmo erano sì fattamente inzuppate, e imbevute, che nè col lavarle, e rilavarle con molt'acqua, nè col vastiarle colla castola del castello, fu possibile di ripulirle, e d'imbiancarle.

LISIRVITE. V. Elisir.

LISSIVIA'LE. Add. Lissivioso, Rannoso, l. *Lixivius*. Sangue pieno di particelle falsuginose, lissiviali, biliose, Urina acce, e mordace, e piena di sali lissiviali. § Scemato il fluido, le parti saline degli altri fluidi non evacuati si rendono più acute, più salmastre, e più lissiviali.

LISSIVIOSO. La vera cagione de' mali,, isterici, e ipocondriaci,, che infestano il N. N. non è al-
tre

tro che una soverchia abbondanza di umori di diversa natura; perchè ve ne scorgiamo de' pituitosi insipidi in gran copia, e di quegli parimente, che essendo acidi col nome di melancolia furono chiamati; e ve ne scorgiamo de' biliosi, amari, e lissiviosi. V. Lissiviale.

La comparsa di questi differenti umori non è sempre la cagione de' prefati malori, ma assai sovente n'è solamente l'effetto.

LITARGIA. Letargo. Affetto soporoso. l. *Lethargus.* Cresc. 1. 4. 46. Vale l'aceto contro alla litargia, e frenesia, se si stropicci con esso le palme delle mani, e le piante de' piedi. §. E a c. 259. Vale la decozion dell'agnocasto contro alla litargia, se di quella si fregherà fortemente le parti di dietro del capo.

LITA'RGICO, e Letargico. Oppresso da letargo. l. *Lethargicus.*

LITARGIRIO, e Litargiro. l. *Lithargyricum.* Ric. Fior. Il litargiro è una stiuma; o pietra, la quale si genera nella minera del piombo; o di una rena di natura di piombo, o vero delle lamine del piombo cotte, ed arse talmente, che si convertino in questa pietra, o in piombaggine. Il litargiro è di due sorte, una bianca, ed una rossigna, che va verso il giallo. La bianca si chiama litargiro d'argento, l'altra d'oro, la quale ha tal colore, perchè ha avuto più fuoco, ovvero partecipa più di rame.

LITIGGINE, e Litigine. Cresc. 1. 5. 205. Fanno pro le mandorle amare, se si pongano sopra 'l panno, e sopra la litigine, e margini, e percosse, e appianano le contrazioni della faccia. V. Lentigine.

LIVIDEZZA. Lividore, Livido. Quella nerezza, che fa il sangue venuto alla pelle, cagionato da percossa, o da interna cagione. l. *Livor.*

LIVIDO. Add. Che ha lividezza. l. *Lividus*. 6.
Suff. per Lividore. l. *Lividum*. Non avevano enfia-
to, nè livido veruno nel luogo delle ferite.

LIVIDO'RE. V. Lividezza.

LOBO. Parte del polmone, o del fegato dell'ani-
male. l. *Lobus*.

LOC, e **Locco.** Sorta di medicamento da lambi-
re. l. *Linctus*. Ric. Fior. Quella sorta di medicina,
che gli Arabi chiamano Locchi, i Greci chiamano
Eclenni, ed Electa, ed i Latini Lincti, perchè si
pigliano in bocca, a modo di lambire, e leccare; e
a poco a poco si lasciano discendere nella canna, del-
l'esofago.

LOCALE. Di luogo. l. *Localis*. Io non ho finora
parlato de' medicamenti locali, perchè se la necessità
non urgesse, me ne asterei più che fosse possibile; e
se pur bisognasse servirsene, indugerei sempre a quel
tempo, nel quale mi parebbe a bastanza ben purgato,
e ripurgato il corpo, e libero da timore di nuova in-
fiammazione, ed anche allora mi servirei sempre de'
più piacevoli. *Per caligine di vista con qualche reli-
quia d'infiammazione dell'occhio.*

LOMBA'RE. De' lombi. l. *Lumbaris*. Vertebre
lombari; Muscoli, e Nervi lombari.

LOMBO. Parte muscolosa, che cuopre l'arnia-
ne, appartenente al ventre. l. *Lumbus*. Va gettan-
do dall'utero della materia bianca, e viscosa, con
travaglio, con dolori, e con gravezza de' lombi, e
delle vene vicine all'utero.

LOMBRICA'TO. Fatto con lombrichi. l. *Lumbri-
catus*. Ric. Fior. Olio rosato lombricato. Olio di ca-
momilla lombricato.

LOMBRICHETTO. Dim. di lombrico. Lom-
brichuzzo, Vermicciuolo, Bacolino, Bacherello, Ba-
cherozzolo, Bacherozzolino, Vermicello, Verminello.
l. *Vermiculus*.

LOM:

LOMBRICO TERRESTRE. Baco, che nasce nella terra, ed è senza gambe, e per lo più di color rossigno. 1. *Lumbricus terrestris*. V. Lupino.

LOMBRICO DEGLI UOMINI, e de' Bruti. Bachi, Vermì, Vermini. Que' che sono lunghi, e ritondi si chiamano in latino *Lumbrici teretes, seu rotundi*. §. Questi lombrichi nell' acqua comune pura e semplice, e fresca di sua natural freschezza, gli ho mantenuti vivi fino in sessanta, ed anco talvolta fino in settant' ore.

Il simile mi è avvenuto nell' acqua di Nocera, e nell' acqua comune di fontana, e di pozzo, in cui era stata infusa una buona quantità di terra sigillata: e pure da molti Scrittori si celebra la terra sigillata, e l' acqua di Nocera come una potentissima esterminatrice de' vermi de' fanciulli.

Nell' acqua infusavi la corallina macinata vi son campati vivi più di sessanta ore, e più di trenta ore vissero due di que' medesimi lombrichi nell' acqua fatta amara dall' aloè. V. Corallina. Aloè.

Nell' acqua totalmente pregna di sale vi muojono con prestezza; ma con prestezza maggiore muojono nell' acqua arzente.

I lombrichi de' corpi umani muojono al più lungo in dieci ore nell' acqua rosa, nell' acqua di fior d' arancio, ed in quella di fiori di mortella. Ma i piccioli lombrichetti bianchi nati di poco, e „ i vermi detti „ ascaridi appena toccano quell' acque che vi muojono.

Sciolta nell' acqua fresca una buona quantità di zucchero, in modo che l' acqua diventi simile ad un giulebbo, vi muojono nel tempo di tre, o quattr' ore al più, e ne ho fatta la prova fino in sei volte.

Nel vino uno di essi lombrichi campò più di ventiquattr' ore. Un altro arrivò alle quaranta. Ed il terzo arrivato vivo fino a settantaquattr' ore parve che

che poi morisse; ma la verità si è, che per alcune
altre ore gli rimase qualche oscuro residuo di vita.

Avendo avuti due lombrichi subito che furono get-
tati fuori del corpo; ne unsi uno gentilmente con o-
lio da bachi; e l'altro con olio controveleni; e pos-
cia gli misi in vaso umido di acqua, e ferrai il vaso
con fogli molto bene uniti co' medesimi olj, e pure
i lombrichi vi camparono quasi che quarant' ore. V.
Mele.

LORDURA. Feccia; Escremento; Immondizia.
I. *Fœc.* Tondeggiavano nel fegato cinque rilevate
vescichette; ciascuna delle quali racchiudeva un ver-
micciuolo della stessa razza di quegli, che stavano
impantanati tra le lordure degl' intestini.

LUBRICARE IL CORPO. Renderlo lubrico;
disposto; Ammolire il corpo. *Alvum laxare.*

LUBRICATIVO. Che ha virtù di lubrificare.
Mollitivo, Ammolliente, Mollificante, Mollificativo.
I. *Alvum subducens.* Della polpa di casta, per mante-
nere il corpo disposto non se ne pigli se non due sole
dramme per volta; e si reitersi mattina, e sera imme-
diatamente avanti al cibo; e si continui fino a tanto che
ella abbia avviato a muovere; e si rinfranchi la sua
virtù lubrificativa col mangiare nel fine del pasto qual-
che mela, o qualche pera cotta, o qualche altra co-
sa simile.

LUBRICITA'. Lubrichezza, Facilità di corpo.
I. *Alvi laxitas.* Per ottenere questa facile lubricità
non si curi di adoperare medicamenti gagliardi e vio-
lenti; che muovono il corpo sì, ma poi lo lasciano
più stitico di prima; e quel che più importa condu-
cendo agl' intestini dalle parti più lontane molti umo-
ri mordaci, falluginosi, e pungenti, possono questi
fieramente stimolare le vene del sesso a gettar fuori
il sangue. *Stitichezza di corpo con flusso di sangue
emorroidale.*

LU'

LU'BRICO. Disposto, Molle, Facile, Aperto, parlando del corpo. l. *Alvus laxa, bumida.* Avendo il corpo lubrico, minori saranno le offuscazioni alla testa, §. De' medicamenti da tenere il corpo lubrico, solamente lodo la semplice e pura polpa di cassia, senza mescolarvi cosa veruna, che possa servire per ajuto, o per correttivo. §. Non è già da tralasciare d'avvertire, che molte volte il troppo desiderio ansioso di mantenersi il corpo lubrico fa empierli lo stomaco soverchiamente, e con soverchia frequenza di cose, le quali peraltro son pregiudiziali alla sanità; e perciò in questo bisogna sfuggir sempre il soverchio, e governarsi con accortezza, se col consiglio prudente del Medico, che familiarmente assiste.

LUE GALLICA, Lue Celtica, Morbo Gallico, Virulenza Gallica, l. *Lues venerea.* V. Mal Franzese.

LUOGO DELLA GENERAZIONE, Parti genitali, l. *Genitalia.* Cresc. 1, 5. 35. Facciasi anche fomento al luogo della generazione dell'acqua della sua decozione,, cioè dell'agno casto,, e beasi il sugo. *Consiglio per rimuovere la polluzione, e il vizzamento della verga,*

LUPINO, l. *Lupinus.* Ric. Fior. Il seme, come il lupino, riserrato in baccelli. §. Dioscoride vuole, che la decozione amara de' lupini con ruta, e con pepe cacci i vermi fuor del corpo; e che l'istessa utilità si ricavi dal mangiare i medesimi lupini amari stati infusi, e rinvenuti nell'acqua; e dal lambire, o bere la loro farina mescolata col mele. Io so di certo, che i lombrichi terrestri tenuti nella decozione amarissima de' medesimi lupini vi campano molti giorni, V. Assenzio.

LUPPOLO. Erba nota, rettificativa del sangue, e deostruente, l. *Lupulus.* Ric. Fior. Acqua di luppoli stillata a stufa.

LUSSAZIONE, l. *Luxatio.* Lussazione inemendabile.

bile . Seguita per cagioni interne . „ Il non aver data „ alcuna occasione esterna all' accorciamento della gam- „ ba costituisce il Paziente „ in un gran timore , che possa accadere la lussazione del femore promossa da causa intrinseca ; e più accalora il di lui timore un caso in tutto simile , accaduto ad una sorella del medesimo , che è poi restata affatto storpiata , e zoppiante .

M.

MA'CCHIA . Chiazza . Segno , o tintura , che resta nella superficie de' corpi , diversa dal lor proprio colore , per qualsivoglia accidente . l. *Macula* .

MACGHIA'TO . Da macchiare . Chiazzato . l. *Maculatus* .

MA'CCHINA UMANA . Corpo umano . l. *Macchina humana* .

MACE . E' di genere fem. e mascul. l. *Macis* . E sappiate , che la mace , cioè la foglia della noce moscata , che dimora d'intorno la noce , ec. V. Noce moscada .

MACERARE . E' tenere nell' acqua , o in altro liquore tanto una cosa , che ella addolcisca , e venga trattabile . Si dice anche Mettere in molle , Mettere in macero , in infusione . l. *Macerare* .

MA'CERO , Macerazione , Infusione . l. *Maceratio* . Metter in macero . Star in macero . Ric. Fior. Tieni in macero per ore ventiquattro , riminando a ogni ora con la spatula .

MACILENTE . Stenuato , Affilato , Smunto , Seco , Sparuto , Segaligno . l. *Macilentus* .

MACINAMENTO . Il macinare . l. *Tritus* . Ric.

Fior. Polvere ridotta per lungo macinamento impalpabile.

MA'CUOLA, e Macola. Chiazza. l. *Macula*. V. Macchia.

MACULA'RE, e Macolare. Macchiare, Imbrattare, Lordare, Viziare, Magagnare. l. *Maculare*.

MADDALEONE. Massa di pillole, o di cerotto, o di sughi condensati, ridotta in figura cilindrica.

MADREPERLA. Conchiglia, Conca. l. *Concha*. Polvere di madreperle, che diconsi anche Conchiglie, macinata in porfido, e ridotta impalpabile. §. Si frequenti mattina, e sera l'uso del magistero delle Madreperle, o di altre conchiglie marine; o pure si frequenti la raschiatura delle suddette conchiglie, o madreperle ridotta in polvere impalpabile, che sarà più utile, ancorchè non abbia quel bello, e misterioso nome di magistero. l. *Artritide* o *Reumatismo*. V. Magistero.

MADRESELVA. Caprifoglio. Specie d'erba vulneraria. l. *Matrisilva*.

MAGA'GNA. Difetto, Vizio, Disordine, Macula, Malore. l. *Noxa*. V. Petto.

MAGAGNATO. Viziato, Sconcertato, Disordinato, Leso, Offeso, Dannificato, Maculato. l. *Lesus*. Viscere magagnate.

MAGISTE'RO, e Magisterio. l. *Magisterium*. Il magistero di madreperle è medicamento profittevole per attutire il vaporoso ribollimento degli umori, e per tenere egualmente unite le loro parti volatili con le fisse. §. Si può pigliare una presa di otto, o dieci grani di magistero di madreperle, ogni qual volta ritorna l'insulto delle suffocazioni uterine, o delle affannose palpitazioni di cuore. §. Non biasimerei, che col brodo suddetto, alterato o con fiori di viole mammole, o con pomi, o con erbe medicinali, si pi-

li pigliasse talvolta dodici, o quindici grani di magisterio di madreperle, o di altre conchiglie marine, il qual magisterio può raddolcire le acidità,, ovvero l'acrimonia,, de' fluidi del nostro corpo, e può tenere ben collegati in giusta simetria i minimi componenti de' medesimi fluidi. *Per flusso di sangue emorroidale.*

MAGREZZA. Gracilità. l. *Gracilitas.* Di nuovo si affacciò la magrezza del corpo. Sfuggir la magrezza. §. Con tutta la mia magrezza, e con tutta la debolezza della mia complessione, me ne vivo sano, e credo, che non vi sia uomo, che potesse durare le fatiche, che duro io, e di animo, e di corpo. §. Viene presentemente affediato da una piccola febbre, con magrezza, e debolezza considerabile ec.

MAGREZZA PAUROSA. Macilenza, Marasmo, Atrofia, Estenuazione somma, universale. l. *Macies.* Egli era di tanta, e di così indicibile, e sparuta magrezza, che non era se non ossa, e pelle. §. Era ridotto a tal termine, che per la magrezza tutte le ossa apertamente mostrava. §. Con questo suo modo di fare,, cioè di non rifinir mai di pigliare, e ripigliare medicamenti interni, ed esterni,, si è ridotto in un' estrema, e paurosa magrezza, accompagnata da vigilie notturne, e da una sete continua, ec. *Stitichezza di corpo, e flati rumoreggianti nel ventre inferiore.*

MAJORANA, e Maggiorana. Sorta d'erba capitale, e discuziente della flatuosità. l. *Majorana, Sampsucus.*

MALACIA. Pica. l. *Malacia.* V. Appetito irrazionale de' cibi.

MALANNO. Malore, Travaglio, Indisposizione, Incomodo, Male, Malattia, Acciaccio. l. *Morbus.* Se i miei malanni mi lasceranno avere tanta sanità da poter seguitar la Corte nella campagna di Pisa, quando

do saremo in Livorno , renderò grazie , ec.

MALAT'ICCIO . Malazzato , Infermiccio , Alquanto malato , Accasciato . l. *Infirmus* , *Valetudinarius* .

MALATO . Ammalato , Sorpreso da malattia . l. *Ægrotus* . Godo poi di sentire, che ella sia nel numero di que' Professori , che non inquietano i poveri malati con tanti , e varj rimedj , sapendo che la natura gode del poco e buono, e li solleva co' semplici rimedj , e con la dieta ben regolata ; dove per lo contrario s'aggrava di molto con quei tanti sciroppi , pillole , elettuarj , ed altri Galenici composti , inventati , cred' io , non per altro , che per ingrassare l'ingordigia degli Speziali .

MALATTIA . Male , Indisposizione , Malore , Malanno , Infermità , Passione , Travaglio . l. *Ægrotatio* . Malattie grandi , lunghe , e penose . Assicurare altrui da altre malattie , che gli sieno minacciate . § . Per la poca sanità , che ho avuta , e per le frequenti piccole malattie , che mi tormentano ,, le mie opere ,, hanno per qualche tempo dormito . § . Gravi sono queste malattie , difficilissime da essere totalmente vinte , e debellate ; e tanto più appariscono difficili , quanto che la maggior parte sono antiche , e non hanno mai voluto cedere ai medicamenti da Uomini valentissimi , e prudentissimi prescritti . § . Questa ,, Signora ,, dalle tante , e così diverse , e continuate malattie , delle quali mi è stata mandata una puntualissima istoria , ha per lungo e lungo tempo usata una grandissima quantità di medicamenti , somministrati da ec . § . Nuova malattia è sovraggiunta improvvisamente , ed in momento di tempo a questo Signore . Adunque nuovi ajuti , e nuovi medicamenti son necessarij per vedere , per quanto comportano le forze umane , di portargli la consolazione della bramata salute , o per lo meno lo alleggerimento del male . § .

La

La bevanda del Te, ovvero Cià,, egli è un,, medicamento, che ha tutte tutte l'intenzioni, che sono necessarie per conservarla sana, e per preservarla dalle future temute malattie. *Affezione isterica, e ipocondriaca.*

La malattie di questo Signore, a mio credere, hanno natura simile alla natura della vipera. La vipera è un animale perfido cattivo, che col morso avvelena, e coll' avvelenare uccide; ma se la vipera è lasciata vivere in pace, se non è stuzzicata, se non è irritata, non si avventa mai per suo naturale istinto nè a mordere, nè ad uccidere persona veruna. *Vertigini procedenti dalle viscere del ventre inferiore.*

Mentre l' animo sta perturbato, non può mai il corpo godere una buona sanità. Che perciò un gran Maestro in Medicina ci volle dire, che tutte le malattie del corpo son cagionate dalle perturbazioni dell' animo; e l' esperienza quotidiana conferma molto chiaramente questo suo detto. V. Animo. Male.

Avvegnachè Ippocrate insegna, che tutte quante le malattie o dagli alimenti sono generate, o dall' aria, pure egli è indubitato, che una gran parte d' esse malattie dipendon dall' animo che sia perturbato, o afflittito, o atterrito, o incollorito, o soverchiamente applicato agli affari domestici, agli studj, alle scientifiche, o soprannaturali contemplazioni. E le malattie, che da tal cagione procedono, come tengono la lor sede ne' nervi, così sono le più ostinate, e le più malagevoli a smuoversi, e d' ordinarie si rassomigliano alla vipera, imperciocchè irritate, e perseguitate con molti e diversi medicamenti vie maggiormente imperversano, e sempre più si radicano, e si sprofondan ne' nervi.

MALATTIE VAGANTI. Malattie influenti, Malattie epidemiche. Sono que' mali, che dipendono da una cagione comune, e che vagano in una Città, o in una Provincia. I. *Morbi communes.*

MALCADU'CO. Epilessia, Brutto male, Mal benedetto. l. *Morbus comitialis*. Nè meno ho veduto effetto alcuno delle corna della Granbestia contro 'l malcaduco, quantunque scriva Olao Vormio, ec. §. Altri più superstiziosamente si restringono a dire, che la virtù, delle corna della Granbestia, contro 'l malcaduco solamente consista nel corno destro, essendone affatto privo il sinistro.

MALE. Malattia, Indisposizione, Malore. l. *Morbus*. breve. lungo. accidentale. incipiente. novello. recente. vecchio. antico. invecchiato. abituale. nativo. familiare. ereditario. organico. mite. leggiero. insensibile. piccolo. benigno. piacevole. grave. gagliardo. veemente. feroce. insolente. crudele. tormentoso. fastidioso. formidabile. pericoloso. vario. incostante. insidioso. maligno. malizioso. acuto. infiammatorio. interpolato. continuo. contumace. ostinato. pertinace. caparbio. rigoglioso. insopportabile. intollerabile. ribelle. dubbio. dubbioso. pestifero. pestilenziale. vagante. influente. epidemico. mortale. mortifero. desperato. invincibile. incurabile. insuperabile. irrimediabile.

Male ereditato dal padre; dalla madre; che ha la sua sede, che ha la sua residenza ne' polmoni; nel ventre inferiore, ec. Che si è fondato; che sta posato; che sta fitto in questa, o in quella parte. Che occupa; che investe, ovvero infesta questo, o quel luogo. Male, che ha affondate le sue radici. Di cui non si può portare alleggerimento all'ammalato. Che va deteriorando di giorno in giorno. Male, che vuole esser lungo a molte settimane, mesi, ec. Che suole spesso volte tornare alla recidiva. Male di sua natura difficile a guarire. Che vuol rendersi molto contumace, ostinato, e ribelle, e non cedente. Male da non trascurarsi, e da mettersi dietro le spalle. Male ostinato, e caparbio, che si è ritirato in una fortezza,

za, nella quale i medicamenti non hanno l'ingresso libero, e franco. Male, che non è abile a poter far morire l'ammalato, In cui non vi è pericolo di sua vita.

Offervare i moti giornalieri del male. Intendere il male, e medicarlo con ottimo metodo. Incontrare il male con nuovi rimedj adeguati alle cagioni, che lo producono; Male da vincerli non con assalti violenti, e furiosi, ma con un lungo assedio; ovvero, ma bensì con un lontano, piacevole, e continuato assedio. Che non si può vincere con assalti furiosi, e violenti; anzi che con questi maggiormente imperversa; ma che bisogna vincerlo con un lungo, e lento assedio, o più tosto con bloccarlo sordamente da lontano. I mali mutano; e le forze non si possono misurare da lontano. Debellare i residui del male.

Pertinace ostinatissima ostinazione di questo male; che non ha voluto cedere a tanti medicamenti da uomini sperimentatissimi somministrati. §. Un male, il quale ha durato dal diciassettesimo anno fino al trentesimo quarto, non può ora rimaner debellato nè in trenta, nè in quaranta, nè in cento giorni. §. „ L'acqua di capelvenere, sostituita alla bevanda del Te, la potrà continuare tanto, quanto parrà a V. Sig. che è così presente, e vede, e considera le orarie mutazioni del male, e degli accidenti concomitanti più fastidiosi. §. Egli ha finora perseguitato il male con rimedj adattati, e proporzionatissimi, e pure il male non ha perancora voluto cedere totalmente, ancorchè in molte cose abbia ceduto. §. Il di lei male è un male pericolosissimo, e più che pericolosissimo, e, a mio credere, gli ha sconcertato tutte le viscere del ventre inferiore, e del ventre medio, cioè del petto. Vi saranno delle difficoltà non piccole a poter sopire, e vincere tutti i sopradetti mali; ed il più difficile, il più ostinato, e il

più caparbio, farà quel fluore muliebre. §. Se ella non osserverà più che esattamente la regola del vivere, durerà col suo male lungamente, e tutto quanto l'inverno, ed ancora arriverà alla primavera.

Quei mali, che di nuovo sopraggiungono, nuovi ajuti richieggono, e fa di mestiere, che in tal caso il buon Medico imiti quegli accorti, e prudenti Marinari, i quali spiegano, o calano le vele, secondo i venti che soffiano, e cangiano altresì esse vele, secondo la forza, e la traversia de' venti medesimi. §. In vece di guarire de' tanti suoi vecchi mali, che per lunghissimo tempo lo hanno perseguitato, gliene sopravvengono de' nuovi, e molto più fastidiosi de' primi. §. Farei passaggio ad un acciaio piacevole, piacevolissimo, per poter vincere questo male più con assedio lungo, e con bloccatura, che con un violento assalto.

Inerendo ai migliori precetti dell' arte, e a un sperimentato metodo di medicare loda l'Autore in più luoghi l'espugnare il male per via di bloccatura sordamente fatta, e da lontano, che l'assediarlo nelle forme, o investirlo con assalto furioso, e violento. Vale a dire preferisce sovente l'Autore in più e più mali una cura lenta e piacevole a una sollecita e forte. E a dir vero le cachessie, le oppilazioni, lo scorbutico, la gotta, l'artritide, i mali isterici, ed ipocondriaci, e più altre simili indisposizioni, nate più per inerzia delle forze moventi, che per mala mescolanza, o soverchia massa, e densità de' liquidi, cedono più facilmente all'uso moderato di pochi semplici e piacevoli ajuti, che di grandi e potenti, o di molti e diversi soverchiamente reiterati. Per lo contrario ne' mali acuti, ed infiammatorj, dove l'eccesso di forza è dalla parte de' vasi, più che del fluido che scorre per essi, è di lunga mano preferibile una cura sollecita e forte a una debole e pigra, mentrechè colle copiose e reiterate flebotomie, o con ac-
que

quea dieta, o con istrettissimo vivere, o con altra maniera di evacuazioni, si viene a frenare l'impetuosa azione de' canali, e si a reprimere il soverchio rotamento, e tritamento de' minimi componenti del fluido, rigonfiante nella parte infiammata.

MALE ESSENZIA'LE, Detto ancora Idiopatico, è quel male, la di cui cagione ha la sua sede in quella parte, che attualmente è infestata dal medesimo male. *Q.* Male dipendente, o simpatico, è detto quello, la cagione del quale è situata in luogo diverso dalla parte tormentata dal male; come quando duole il capo per cagione dello stomaco, o si suscita il vomito per cagione del capo.

MALE EREDITARIO, Male ereditato e. g. dal Padre, ec. V. Disposizione.

I mali ereditarj sono fra gli altri l'apoplessia, il malcaduco, l'idropisia, l'asma, la pazzia, la gotta, il malsottile, il cancro, il gozzo, e alcune affezioni curanee.

MALE ORGANICO. Vizio organico, Male strumentale, Offesa instrumentale, e istrumentale. *l. Morbus organicus.* Cosa molto difficile sarà, che egli possa liberarsi da questo male, imperocchè nello spazio di sette anni ha molto affondate le sue radici, e di più ha avuto origine da causa violenta esterna concussiva, ed abile ad aver fatto un male organico, cioè fatto per lesione d'istrumenti, e non di fluidi, che corrono e ricorrono con perpetuo moto per li canali del nostro corpo. V. Incallito. Offesa strumentale.

S'egli è vero, come è probabile, che le infermità acute, anco quelle che si chiamano degli umori, sieno organiche, e istrumentali, come dietro ad Erasistrato riflette l'acutissimo Cocchi nel Discorso I. d'Anatomia, volendo egli che la vita, e la sanità consista nel moto interno delle parti del corpo, secondo una certa corrispondenza o consenso in un determinato grado di forza, e che

o che ogni mutazione nel medesimo corpo si faccia per via di moto prodotto dalle forze sue, e conveniente alla fabbrica delle sue parti, e però le malattie, e la morte debbano per necessità dipendere da mutazioni di fabbrica; se ciò, dico, è vero, que' mali che comunemente da' Medici si chiamano organici, o istrumentali, o mali de' solidi, e che si reputano irrimediabili, saranno solamente que' mali, in cui i solidi, gli organi, o sia gli strumenti ed ordigni del corpo sono sì fattamente lesi e magagnati, che non vale arte, o natura a poterne gli riparare giammai.

MAL FRANZESE, e Mal Francese, Mal venereo, Lue venerea, Virulenza Gallica, Celtica, Venerea, l. *Morbus Gallicus*, *Venerea lues*. Il mal Francese è un Proteo, che si maschera, e si veste sotto una coperta di qualsiasi male; e alle volte ancorchè perseguitato da varj medicamenti potentissimi, nasconde, e lascia ne' corpi qualche piccola radice fermentativa, la quale insensibilmente getta nuove occulte radici, che sempre vanno pigliando possesso, e augumento. §. Usi V. Sig. ogni immaginabile diligenza, acciocchè sia inteso, che questi mali, ancorchè si somministrino giornalmente gli Alessifarmaci convenevoli, non restano però mai perfettamente sanati, se giornalmente ancora essi mali sieno rinvigoriti, e riattaccati; e tanto più se sieno mali di lor naturalezza difficili a guarire.

MALE IPOCONDRIACO, Ipocondria. l. *Morbus hypochondriacus*. Le scrivo a questo sol fine, acciocchè ella conosca, che non ha mali abili a poterla far morire; anzi che ella può guarirne ogni volta, che vorrà non tener conto di loro, e non temergli, e potrà certamente arrivare ad una annosissima vecchiezza. §. Fa di mestiere, che questa Signora ajuti ella stessa que' Medici, che le promettono di volerla guarire certamente, con l' allegria dell' animo, con
lo

lo svagarsi, eol divertirsi; e quando le vengono quei pensieri, e quelle malinconie di aver a morir presto, dica subito al suo cuore oppresso, che i Medici le hanno detto, che non farà vero, §. Se tante e tante sorte di medicamenti non l'hanno fatta morire fin a qui, la faranno per l'avvenire, se ella continuerà a voler ingozzare tutto giorno tanti guazzabugli, e tanti intingoli, che noi altri Medici sogliamo così volentieri ordinare, §. La sanazione ha da nascere e dal tempo, e dalla quiete dell'animo, e da una regolata maniera di vivere corrispondente al bisogno. V. Ipocondria. Ipocondriaco.

MAL DE' NERVI. Malattia nervosa, Infermità, che affligge i nervi. l. *Morbus nervorum*.

Sotto cotal nome vengono più maniere di malattie, come a dire le convulsive, le isteriche, le ipocondriache, le spasmodiche, e quelle che spengono, o diminuiscono il senso, o il moto delle parti, o l'uno, e l'altro insieme. Il Cocchi così parla di una di tali malattie in una lettera MSS. de' 17. Aprile 1745. diretta ad un Cavaliere. „ Poichè il male di quel suo
„ Amico, del quale ella mandò la relazione nell'ultima
„ sua stimatissima lettera de' 27. Marzo, e sopra cui
„ ella mi onora di volere il mio sentimento, è molto
„ lento e leggiero, confidando nella sua bontà ho in-
„ dugiato a ubbidirla dopo essere escito dal molesto eser-
„ cizio delle pubbliche dimostrazioni anatomiche, che mi
„ hanno finora moltissimo occupato. Parmi dunque che
„ i rimedj usati in quella tenue lesione de' nervi sieno
„ stati molto bene immaginati. Io arderei aggiugnere,
„ rimettendomi alla prudenza del Medico curante, l'uso
„ cotidiano delle lavande d'acqua fredda al capo, e
„ spesso il bagno d'acqua dolce di tutto il corpo po-
„ chissimo calda, il quale colle dovute cautele si può
„ praticare in tutte le stagioni. Ho veduto che giova-
„ no ancora le decozioni leggiere di salsa pariglia, e

„ di

„ di radice di cina bevute andantemente tre libbre il
 „ giorno per quindici o venti giorni nella primavera e
 „ nell'autunno . Il vitto parco e fluido e grande rego-
 „ larità nella vita sono di massima importanza , come
 „ lo sarebbe ancora l'ambiente più asciutto ed elastico
 „ in clima e situazione elevata e serena , se tale mu-
 „ tazione è eseguibile ec. „

MALINCONIA , e Melanconia , ed anche Me-
 lanconia . Afflizione d'animo . l. *Mæror* , *Melancholia* .
 Incappare in malinconia , e fastidiosaggine d'animo .
 §. Due piaghe fordidie ostinate , aperte dalle grattature
 sopra lo stinco della gamba gli accrescono la me-
 lanconia , ed il timore di dover presto morire . §. Il
 che notabilmente accrescendo le sue melanconie , e
 afflizioni , fece risolvere ec.

MALINCONIA'CCIA . Peggiorat. di malinconia ,
 Si accerti , che il leggere „ la di lei lettera „ mi fù
 di un particolare divertimento in queste mie afflizio-
 ni di male , ed in tante malinconiacce , nelle quali al
 mio dispetto mi son fitto .

MALLO . Scorza tenera della noce , o della man-
 dorla , che cuopre il guscio . l. *Putamen* . Ric. Fior.
 „ La noce moscada è „ coperta da un mallo , come
 la nostra . §. Pigliasi ancora per l'invoglio del fiore .
 Quando i fiori cominciano a sbocciare dall'invoglio ,
 o dal mallo , che dir lo vogliamo .

MALORE . Male , Malattia , Infermità , Indispo-
 sizione , Travaglio , Malanno , Acciaccio . l. *Malus* .
 La verità è che egli ha avuti contrassegni più che
 chiari di questo malore „ cioè di Gallica virulenza „
 ma egli è ancora vero , che per debellarlo ha messo
 in opera molte volte molti reiterati rimedj propor-
 zionati , e di somma virtù . §. I medicamenti fatti
 infino a qui introducendo nel corpo del Sig. N. N.
 soverchio calore , e soverchia siccità , e per consequen-
 za soverchio sale , hanno fatto nascere , quasi inevita-
 bil-

bilmente, i suddetti fastidiosissimi malori.

MALSANI'A. Mala sanità, Acciaccio, Indisposizioncella, Malore. l. *Infirmitas*. Immerfo in tante malfanze, come sono veramente immerfo. §. Ma quel che importa fi è, che non sono stato bene, ed ho avuta, siccome ho ancora, una fastidiosa malfanza, che congiunta con la vecchiaja, e co' i legami della Corte, mi ha tenuto più che impastojato.

MALSANO. Infermiccio, Infermuccio, Accasciato, Cagionevole, Malaticcio. l. *Valetudinarius*. Io spero, che dalli miei mali mi abbia ad esser permesso di poter seguitar la Corte a Pisa, almeno per goder di quell'aria men fredda, che non è questa di Firenze, come fan le pecore malfane, che il verno vanno in maremma.

MALSOTTILE. Tifichezza, Tifico sust. Tabe polmonare. Infermità di polmoni ulcerati, che cagiona tosse, e sputo di marcia. l. *Tabes pulmonaris, Phthisis*.

MALVA. Erba nota, lenitiva, e mollificante. l. *Malva*. Molti si servono delle cime di malva, cotte nell'acqua, e condite con sale, e con butiro nel principio della tavola,, per ammollire il corpo stitico,,. E Cicerone nel lib. 7. delle Pistole scrive a Gallo, che avendo disavvedutamente mangiato molta malva cotta, gli era venuta un'uscita di corpo.

MALVAGI'A. Sorta di vino noto. l. *Vinum Crezicum*.

MALVA'TO. Di malva. Olio malvato, cioè di malva. R. Olio malvato once due. Si scaldi in calderottino al fuoco; scaldato che è, si levi subito dal fuoco, e vi si versi sopra once mezza di trementina, dimenandola bene, finchè si unisca col detto olio, ed ed essendo bene unita, si aggiunga brodo di castrato grasso once quindici, zucchero bianco once quattro, sale. M. per serviziale,, ordinato in una tifichezza di

di corpo, con uscita di sangue emorroidale nel render le fecce.

MALVAVISCHIO. Altea. Le foglie, la radice, e il seme di quest'erba hanno facoltà mollitiva, anodina, lassativa, e dolcificante: l. *Malvaviscus*, *Ibiscus*, *Albaea*.

MALUZZO. Dim. di male. Indisposizioncella, Acciaccio, Malsania. l. *Infirmitas*.

MAMMELLA. Poppa. l. *Mamma*, *Uber*. Cresc. 5. 18. 237. Lo 'mpiaastro delle noci fa prode alle mammelle apoltemose.

MANATA. Manipolo. Tanta quantità di materia, quanta si può tenere, o strignere in una mano. l. *Manipulus*. Manata una di erba. Una manata di sal bianco; ovvero una mano piena di sal bianco.

MA'NDORLA. Lo stesso, che Mándola: frutta nota. Avvene di dolci, e di amare. l. *Amygdala*. Mandorle monde. Cresc. 5. 2. 203. Se si mangiano verdi „ le mandorle dolci „ innanzi che abbiano cortecce, confortano le gengive, e raffreddano il calor dello stomaco. §. Il med. ivi. Le mandorle amare vagono contro all'asma, e contro alla tosse, per cagion di freddo, prese col zucchero, a riprimere la loro amaritudine. Il loro olio vale contro alla fordagine, e marcia, se dentro all'orecchie si mette.

MANDRA'GOLA. Specie d'erba mollitiva, e sonnifera. l. *Mandragora*.

MANGIARE. l. *Comedere*. Roba buona, o rea a mangiare. Mangiar in pugno. Mangiar poco, e in fretta. Mangiare con gran furia, e voracità. Mangiare a crepapelle; a crepacorpo. §. Correva in Corte una certa antichissima, ostinata, e peggio che eretica credenza, mantenuta da questi ribaldi, che il cervello de' Daini fosse una cosa pessima, quasi che ostica a mangiare, e molto nociva alla sanità del genere umano, ec.

MANGIARE. Sust. L'atto del mangiare. l. *Esus*.
 §. Mangiare in sig. di cibo: Vivanda, Alimento,
 Companatico. l. *Cibus*.

MANGIATA: Corpacciata; Grande mangiata.

MANGIATORE GRANDISSIMO: Trangugiatore; Diluvione grandissimo. l. *Heluo*: I popoli della Francia sono generalmente grandissimi mangiatori; ma gli scuso, perchè ella non è gola, ma bensì naturalezza, e naturalezza tale, che non è punto moderna, ma molto antica, „ come racconta „ Sulpizio Severo.

MANIERA DI VITTO, e di vivere. Dieta, Regola, ragione, norma, e modo di vivere. l. *Vitustatio*. Maniera strettissima di vitto. Maniera di vitto refrigerante, ed umettante. Discreta, e ben regolata maniera di vivere. Regolata maniera di vivere, e corrispondente al bisogno. Tener nel vitto una maniera di vivere umettante, e refrigerante, e non efficcante. §. Si usi un'aggiustata maniera di vivere, tanto nel mangiare, quanto nel bere. §. Il mio consiglio è, che ella debba sempre, per quanto ella fa e può, astenersi dal medicarsi; e cercare la sanità non negli alberelli degli Speziali, ma in una discreta, e ben regolata maniera di vivere. *Affezione isterica, ed ipocondriaca.*

MANIPOLA'RE. Lavorar con mano, Comporre. l. *Manu conficere*. Stimerci bene, che S. Signoria pigliasse un piacevole solutivo, manipolato sull'andare del qui avanti notato. §. Non trascurando di far del continuo de' cristieri, manipolati sempre con la medesima acqua del Tettuccio.

MANIPOLAZIONE. Composizione, Fabbrica. l. *Confectio*. Posso bene con franchezza assicurarvi, che nella sua fabbrica, o manipolazione, „ dell'olio del Tabacco, „ non entra mescolamento di cosa alcuna, che sia valevole ad avvelenirlo. E perchè hanno
 du-

dubitato alcuni e creduto, che nelle parti dell'America il Tabacco sia fallato da' mercanti coll' elleboro, coll' euforbio, perciò e dall' euforbio, e dall' elleboro ho fatto cavare a mia posta l' olio; ed avendolo sperimentato in diverse maniere di ferite, l'ho sempre trovato privo di velenosità.

MANIPOLO. Manata. l. *Manipulus*. Ricet. Fior. Il manipolo contiene quanto si piglia con la mano, di erbe, o cose simili, e si scrive in questo modo. M.

MANNA. Manna Calavrese. Ricet. Fior. Ed è gomma, o lagrima, che si porta dal Regno di Napoli di più luoghi, ma in particolare di Coscenza di Calavria, che distilla ne' dì caniculari da' frascini, e da gli orni; ed è di due sorte, una che spontaneamente, e senza arte stilla; e un' altra, che è fatta con arte. l. *Manna*. Manna scelta della più bianca. §. E' necessario presentemente non passar le cose piacevoli, come i lambitivi con manna, ec. §. Quando farà di mestiere di pigliar qualche cosa per muovere il corpo, la sola manna, ed il solo giulebbo aureo, o giulebbo d' infusione di viole mammole di nove volte, si adoprano stemperati in brodo colla giunta di qualche porzioncella di cremor di tartaro. V. Jappa.

MANTE'CA. l. *Unguentum*. Manteca di cacao. Manteca gialla di rose. V. Intestino retto.

MANUSCRISTI. Confettura medicinale, la di cui base è il zucchero fine chiarito, e cotto a fuoco lento, tanto che gittandone una gocciola sopra al marmo, si rappigli a forma di ghielo.

MARASCA. Specie di ciriegia agra, lo stesso, che amarasca. l. *Cerasum acidum*. Marasche condite. Ric. Fior. R. Marasche di poggio mature, e tagliato la metà de' picciuoli lib. III. Zucchero fine chiarito a forma di manuscristi lib. II. Poni sopra a fuoco, e lascia

lascia star tanto, che pigliandone saggio sopra la mano, si spicchi, e tengasi insieme a forma di ghiolo.

MARCASSITA, Sorta di minerale . l. *Bismuthum*.

MAR'CIA . Sanie . Umor putrido, che si genera negli enfiati, e negli ulceri . l. *Pus* . bianca . liscia . eguale . spessa . densa . fitta . sottile . sierosa . soluta . acre . mordace . corrosiva . ineguale . sanguigna . grumosa . gialliccia . verde . verdastria . livida . nericcia . nereggiante . di niun odore . di mal odore . d' inopportabile odore . fetida . fetente . puzzosa . puzzosissima . Marce intrise di sangue . Vergate , o lineate di sangue , § . La ferita cominciò a inciprignire , e a far marce .

MARCIO'SO , Pien di marcia . l. *Purulentus* . Dal forame del naso , corrispondente al detto angolo , colava talvolta qualche materia marciosa di non buono odore .

MARCIRE . Corrompersi , Putrefarsi , Divenir marcio , putrido , Putrefarsi , Infracidare , e Infradiciare . *Putrescere* .

MARCORELLA , e Mercorella . Erba mollificante , e lubrificativa . l. *Mercurialis* . ℞ . Mercorella , Bietola ana M . I . Bolli in brodo di castrato , per pigliarne cinque once un' ora avanti desinare ,, affine di lubrificare il corpo ,, .

MAREMMA'NO . Di maremma , o sia di campagna vicina al mare . l. *Maritimus* . Arie maremmane infette , e pestilenziose .

MARGHERITA , e Margarita . Perla , l. *Margarita* . Ric . Fior . Margherite bianche .

MARO . Erba forestiera , che molto si rassomiglia alla maggiorana nelle facoltà , e nelle fattezze . l. *Marum* . Ric . Fior . Il maro è una pianta ,, che ci si ,, porta di Gandia , la quale si rassomiglia alla perla minuta , benchè la sia di minor cesto , e di più sottili fusti , di foglie minori , e più rare , e di odore , e sapore più efficace ,

MARRO'BBIO, e Marróbio . Erba apritiva, alterativa , e deostruente , usata da' Medici nella oppilazione del polmone, nella tífichezza , e nella soppressione de' mestrui , e de' puerperj ; o sia sgravj del parto . l. *Marrubium album* .

MASCALCI'A . Malore , Malanno , Lesione , Offesa , Incomodo , Indisposizione . l. *Morbus* . Di que' miei accidenti ,, vertigini epilettiche ,, sto meglio ; ma vi sono altre mascalcie non dirò peggiori , ma tali che mi vogliono far sepellir presto ; ed io però me la rido , e me la rido di cuore ; perchè il *tamaricarsi* sarebbe l'istesso .

MASCELLA . Quell' osso , in cui son fitti i denti , che chiamasi ancora Ganascia . l. *Maxilla* . Mascelle sdentate . Mascelle lisce , e totalmente senza denti . §. Le vipere dell'uno , e dell'altro sesso hanno solamente due denti canini , co' quali mordono , stabili , e sodi , e spuntano dall' osso della mascella superiore uno per banda , e stanno coperti da quelle guaine , delle quali di sopra vi ho favellato , in foggia non molto dissimile a quella , con la quale da me medesimo in quest' anno ho veduto i leoni , ed i gatti tener inguantate l'unghie delle zampe .

MASSA DE' FLUIDI . Degli umori , ed anche umorale ; del sangue , ed anche sanguigna . Dicesi anco Mole , Volume , Corrente del sangue , de' fluidi , de' liquidi , degli umori . l. *Massa* , *Moles* , loperchianate . ridondante . notabilmente accresciuta . sproporzionata al diametro de' canali . eccedente la capacità de' vasi . superiore al loro momento , alla loro energia , contrazione ec. §. Ridurre la massa del sangue un poco più tenace , e men facile a squagliarsi . §. Render la massa del sangue più pura , che sia possibile , e radolcirla , e temperarla dalla soverchia acquistata corrosiva acrimonia . §. Tutta la massa sanguigna spogliata della solita sua naturale placidità ribolle , rigonfia , e diventa turgida , quindi pugne , morde ,
vel.

vellica, e distende i vasi ec. §. Ha bisogno di essere sminuita la massa del sangue, e col conveniente esercizio, e con aggiustata regola di mangiare, e di bere, e con qualche piacevole evacuazione. §. Ella propone il latte d'alinella, ed io credo, che questo sia l'unico, e vero rimedio, ma sia usato per lungo tempo, per introdurre a poco a poco le sue particelle dolci, e balsamiche nella massa del sangue. *Sputo di sangue proveniente da apertura de' vasi polmonari.*

MASTICAZIONE. Il masticare. Masticamento. *l. Commanducatio.*

MASTICE, e Máltico. *Ric. Fior.* La mastice è una lagrima, o gomma, che si cava dal lentisco. La migliore è quella, che ci si porta da Scio, che è trasparente, bianca, grossa, secca odorata, e frangi-
bile: manco buona è la verde, e la gialla. *l. Masticebe.* E in gen. masc. *Ric. Fior.* Mastice eletto. Mastico è scritto appresso il *Cresc.* 5. 49. ed è stomacale, e confortativo.

MATERASSO, e Materassa. Arnese da letto ripieno per lo più di lana, per dormirvi sopra. *l. Culcitra.*

MATERIA. Sostanza, e Sostanza. *l. Materies.* eterogenea, o sia di qualità diverse; omogenea, o sia di qualità consimili. Materie sottili, mobili, ignee. Caldissime, pungenti, e corrosive. Tartaree, e som-
mamente mordaci. Lente, viscide, e grosse. Materie rigonfianti, e facenti forza per ogni verso. §. Collezione, e intasamento di materie,, in alcuna viscera, o in altra parte del corpo,,. §. Materie sierose deposte appoco appoco ne' polmoni, e quivi ingrossate, e inviscidite. §. Materie racchiuse in piccolo spazio, e quivi rigonfianti, e facenti forza per ogni luogo, a guisa della polvere da guerra, quando è rinchiusa in mine ristrette, e ben ferrate. §. Sarebbe necessario il tentare d'evacuare, e smaltire tutta

quella materia superflua, per render il paziente sano del tutto.

MATRICA'LE. Erba matricale, Matricaria, Artemisia. Specie d'erba incisiva, discuziente, ed attenuante, assai costumata da' Medici ne' mali uterini. l. *Matricaria*, *Crispula Manardi*. Ric. Fior. Fiori di matricale. *Appresso di noi chiamasi comunemente Crispola.*

MATRICE. Utero. Parte nota del corpo nella femmina. l. *Uterus*. §. E per metaf. Dentro non hanno polpa di sorta alcuna, ma son piene di due, o di tre, o di quattro semi, i quali semi occupano tutto il vano della loro matrice.

MATTE'RIA. Mattezza, Demenza, Pazzia, Stoltizia, Follezza, Forlennatezza. l. *Dementia*.

MATTINA. La parte del giorno dal levar del sole, fino a mezzo dì. l. *Mane*. Pigliare checchessia la mattina a buon'ora, e a buonora; all'alba; nello svegliarsi; nello svegliarsi dal sonno; una, o due, o tre, o quattro, e più ore avanti desinare; immediatamente avanti il pranzo; col pranzo addosso. §. „ Ne piglierà „ intorno alle quattr'onze, o quattr'onze, e mezzo, ogni mattina nell'ora dello svegliarsi. §. „ Ne piglierà „ una proporzionata dose ogni mattina, o per lo meno due giorni sì, ed un giorno nò, secondochè reggerà fra mano. §. La mattina, nella quale non gli tocca a prendere il siroppo acciajato, stimo opportuno il prendere ec. §. Mi sentirei inclinato a proporre per molte mattine il prendere ogni mattina, prima di levarsi di letto, un'ora almeno avanti, il ec. §. Ella può liberamente pigliare dett'acqua della Villa; ma non passi le otto, o nove mattine, o dieci di essa acqua. §. Fattosi la sera avanti un serviziale comune, la mattina susseguente cominci a pigliare ec. §. Per siroppo da pigliarsi per otto, ovvero per dieci mattine, gli darei ec. La mattina del
quar.

quarto siroppo gli farei cavare un poco di sangue dal braccio destro dalla vena più apparente . Terminato di pigliare i siroppi , gli darei la seguente mattina ec. §. Piglierà sei, o sette libbre di acqua del Tettuccio per mattina un giorno sì , ed un giorno nò , col suo previo solutivo .

MEANDRO . Sangue rappreso ne' laghi del cuore, e negl' intricati andirivienti , e meandri de' canali sanguigni .

Ciò non avviene che dopo la morte dell' animale .

MEA'TO CUTA'NEO . Poro , Forellino . Via , e canale de' corpi , scolpito nella pelle , per donde e' traspirano . l. *Meatus cutaneus* . §. Meato dicesi anche generalmente d' altre parti del corpo .

MECCA'NICA . Scienza , per la quale si misura la resistenza , o momento de' pesi , e s' agevola il maneggiarli . l. *Scientia mechanica* .

MECCA'NICO . Add. Leggi meccaniche . Operazioni meccaniche , e simili .

MECIOCA'N . Meccoacán , Meciocám . Radice forestiera , purgativa delle sierosità . l. *Mecboacanna alba* . In vece de' soprammentovati solutivi si potrebbe mettere in opera un vino solutivo calibeato , e potrebbe rendersi solutivo con la lena , col rabarbaro , col meciocam , e con la manna . *Consiglio per un idropissa ascitica* . V. Manna .

ME'DICA . Medichessa , Medicatrice , Che medica . l. *Medicatrix* . Terminato che sarà ,, il medicamento del Te ,, si compiaccia Madama di astenersi da ogni sorta di medicamento , e lasci operare alla natura vera medica di tutti i mali .

MEDICAMENTO . Provvedimento , Presidio , Provisione , Ajuto , Medicina , Medicame . l. *Medicamentum* . I medicamenti si dividono in chirurgici , farmaceutici , e dietetici . V. Fonte . Medicamenti antinefritici quegli sono appellati , che vagliono ai cal-

coli, ed ai mali de' reni; Antisteriei gli appropriati ai malori uterini; Antiscorbutici quegli che rimuovono lo scorbutto; Antigallici, e antivenerci, quegli che giovano alla Gallica virulenza; Diuretici, o sia urinativi, quegli che muovono l'orina; Diaforetici, che ajutano la traspirazione; Alteranti, o preparativi, che dispongono i fluidi a convenevoli moti, separazioni, melcolanze, ed evacuazioni, e restituiscono ai solidi il pristino tuono, e le naturali contrazioni. Medicamenti interni. esterni. semplici. composti. umettanti. refrigeranti. rinfrescativi. addolcitivi. attenuanti. sottigliativi. incrassanti. incisivi. calorosi. calefacienti. riscaldanti. riscaldativi. efficcanti. dissecativi. nutritivi. corroboranti. astringenti. astrettivi. restringitivi. lenienti. lenitivi. lenificativi. lassativi. mollificanti. mollitivi. emollienti. attemperanti. aperitivi. deostruenti. disoppilativi. deterfivi. alterfivi. revellenti. stimolanti. irritanti. pungitivi. pectorali. cordiali. cefalici, o sia capitali. stomacali. locali. utili. adattati. appropriati. convenevoli. confacevoli. più che proporzionati, e più che utilissimi. familiari. casalinghi, e naturali. Sconci. sconvenevoli. disadatti. nocevoli. dannosi. contrarj. nocivi. violenti. acri, e pieni di mordacissima alterfione.

Medicamenti addolcitivi l'acrimonia, e la mordacità degli umori. Valevoli a soddisfare alle indicazioni proposte. Cominciare il medicamento con estattissima diligenza. Ricorrere a nuovi rimedj. Continuare nuovi, e lunghi medicamenti. Soggettarli alle leggi de' medicamenti. Se non vuole imbrogliarsi con nuovi medicamenti, gli lasci stare. Tralasciare il medicamento; sospendere, o intermettere esso medicamento. Rimanersene per qualche tempo, e poi ripigliarlo. I medicamenti sono stati assaissimi, e senza frutto veruno. Infiniti infinitissimi ne ha messo
in

In opera da dieci mesi in quà , senza frutto veruno. I medicamenti sono gettati al vento , se non sono accompagnati da un'ottima dieta.

Per medicamenti alteranti non mi servirei di altro, che del brodo senza sale, nel quale non farei bollire altro, che fiori di viole mammole, fino che se ne trovassero; e poi di mano in mano, o della lattuga, o de' fiori di borragine, o del sonco, o della buglossa, o delle mele appie a suo tempo, o delle pere, o altre simil frutte. §. Sebbene ho scritto, che il mio consiglio sarebbe di tralasciare tutti i medicamenti, non è per questo che io intenda, che si tralascino alcuni medicamenti familiari, che possono gentilmente apportar profitto senza sconcerto delle viscere, e de' fluidi. §. Io per me sarei di parere, che si tralasciassero tutte le sorte de' medicamenti, eccetto alcuni pochi familiari, piacevoli, e gentili, da introdursi nel corpo più tosto sotto forma di vitto, che sotto forma di medicamento. §. I medicamenti, che a questo fine si hanno da mettere in opera, debbono essere tutti piacevolissimi, e più tosto sotto figura di alimento, che sotto figura di medicamento.

Io per me crederei, che sano consiglio, e molto giovevole per questa Signora fosse, da quì avanti il dar bando totalmente a tutti tutti i medicamenti, che si traggono dalla bottega dello Speziale, e rimettere il negozio della sua salute all' opera della natura, rinfiancata da una lunga, e buona regola di vita,, non escludendo però,, alcuni altri ajuti familiari, casalinghi, e naturali. *Ottimo consiglio dell'Autore per una Signora sventata una contumace ostruzione ne' vasi dell' utero, e che per lo spazio di 22. o di 24. anni è stata sempre occupata in medicamenti, e travagliata in malattie senza profitto veruno.*

Io per me crederei, che fosse un ottimo, e salutare rimedio, lo astenersi da quì avanti da ogni sorta

di medicamenti, ed in particolare da quegli, che con la loro violenza non solo possono maggiormente sconcertare la natura, e render le viscere più snervate, e più fiacche nel far quelle loro quotidiane operazioni necessarie alla conservazione della vita; ma possono ancora alterare i fluidi, che corrono e ricorrono per li canali delle medesime viscere, e possono scomporre e sovvertire le minime particelle componenti i medesimi fluidi. E in cambio de' medicamenti, io crederei che una lunga, ed ostinata regola di vita osservata più di ogni altra cosa nel bere, e nel mangiare con discreta e amorevole parsimonia, potesse appor- tare a questa N. Dama un grandissimo giovamento, per appoco appoco risanarla, e per conservarla lunghissimamente in vita.

Saggio e salutevol parere per una Dama isterica, e maninconica, col quale prestamente e felicemente si guariscono que' mali che sono guaribili, e si conservano lungamente in vita, e con minor pena e travaglio quegli infelici, che sono infestati da mali incurabili, e mortiferi.

MEDICAMENTO significa ancora Cura, Curazione, e Curazione, Medicazione. l. *Curatio*. Mi dispiace di non essere padrone di me, per potere venir costì. Io ho la Sig. N. N. in attual medicamento.

MEDICAMENTO EVACUANTE. Solutivo, Solvente, Evacuante, Evacuativo, Purgante, Purgativo, Leniente, Lenitivo. l. *Medicamentum evacuans*. semplice. composto. mite. blando. piacevole. leggiero. lassativo. lubrificativo. leniente. mollitivo. mollificativo. astringivo. deterfivo. pigro. tardo. debole. fiacco. forte. gagliardo. potente. violento. irritante. irritativo. risentito. veemente. Medicamento piacevole, gentile, e delicato. Piacevolissimo medicamento movente il corpo. Adattare i medicamen-

fi alla natura; complessione, e abito di corpo. Studiare le prime strade con medicamenti piacevolissimi, astenendosi sempre dagli evacuanti gagliardi, e di soverchio irritanti. Astenersi da tutti i medicamenti purganti, violenti, ed eradicativi.

Io farei di parere, che cominciasse di nuovo, e quanto prima, ad evacuar il suo corpo, non solo con serviziali, ma ancora con altri medicamenti diversi, e in varie forme presi per bocca epiciticamente, cioè a dire una mattina sì, e l'altra no. §. Se talvolta sia di mestiere usare qualche medicamento, questo dee esser piacevole, gentile, e delicato, e prescritto dalla mano di un Medico dotto, amorevole, e discreto. §. Ma perchè è impossibile, si parla di un Gottolo, il non ricorrere qualche volta per necessità a qualche medicamento, perciò si procuri, che sia sempre piacevole e delicato, ed il maggior suo pregio consista nell'esser usato di rado.

Perchè appunto i podagrosi non sogliono abbisognare, che della regola del mangiare, e del bere, e della frequenza de' serviziali; che è la cura che di essi ne suol fare l'Autore. E la necessità di ricorrere a qualche medicamento evacuante da pigliarsi per bocca non può altronde procedere che o dall'insistente importunità di alcuni ammalati passionati per le medicine, o dall'uso precedente di copiosi e nocevoli alimenti, che abbian malamente imbrattate le prime strade.

I medicamenti purganti snervano, e sconcertano notabilmente le viscere, e per dirlo con una parola appropriatissima, le fanno invecchiare, e di più mettono in un continuo disordine le minime particelle, che compongono i fluidi bianchi, e rossi, i quali con perpetuo e circolar moto corrono, e ricorrono per li canali del corpo umano: *Affetto ipocondriaco con gravezza di stomaco.*

„ Dai medicamenti gagliardi, me n'asterrei, come
cosa

cola che può maggiormente mettere in turbolenza i fluidi del corpo, e sconcertar l'ordine delle loro particelle componenti, ed anco cagionare qualche dannosa colliquazione.

Siffatti medicamenti grandi, e potenti, sono lontani, per opinione del Cocchi, dalla gentilezza, che richiedono le tenere fibre del corpo, sopra le quali ei devono operare. E, al riferire di Giuseppe del Papa, Dell' Umid. e del Sec. a car. 168. i purganti irritano acerbamente l'interne viscere, per lo quale irritamento esse patiscono convulsioni, si storcono, e se contraggono con moti celeri, e irregolari. E a carte 169. segue a dire: I purganti colla loro veemente irritazione, cacciando dal corpo le parti acquose, fanno sì che i corpicelli del fuoco restano in esso corpo senza freno e ritegno, essendo eglino ancora quivi accresciuti di numero dalla prefata irritazione, per cui poterono risvegliarsi e sprigionarsi molti di quegli, che fermi e legati se ne stavano in prima.

I catartici, o purganti gagliardi, lasciano le viscere infralite, e per così dire cotanto sfibrate, che la generazione de' sierì cresce strabocchevolmente, massime nelle idropisie avanzate, e in quelle che dipendono da qualche insigne magagna di alcun viscere, contenuto nel petto, o nel ventre inferiore, o dove le forze dell' ammalato sono fiacche e snervate.

Tutti i medicamenti lolutivi, che cavan fuor del corpo i sierì, saran sempre nocivi, perchè scemato il fluido, e le parti saline, che rimangono negli altri fluidi non evacuati, si rendono più acute, più salmastre, e più lissiviali. *Affetto ipocondriaco, con istitighezza di corpo, e mali di orina. V. Ipocondriaco.*

MEDICAMENTO SQ. Di medicamento. Non avendo pronto il beneficio del corpo nel mandar fuora le fecce intestinali, si faccia talvolta un serviziale puro e semplice, fatto di solo brodo, o di sola ac-

qua

qua d' orzo , con l' aggiunta del consueto sale , zucchero , e butiro , senza verun altro ingrediente medicamentoso .

MEDICARE . Curare , Assistere alla cura ; Invigilare di presenza alla cura , *l. Mederi* . Nel medicare questa Signora mi servirei di tutti tutti medicamenti piacevoli , tanto evacuativi , quanto preparati , e quanto ancora a quegli che debbono ridurre , e mantenere il sangue , ed il sugo nerveo nel loro naturale ordine di parti , e nella naturale simetria . *Per una Signora , cui era d' uopo il prendere l' acciaio , e le fu suggerito dall' Autore il magistero di marte aperiento liquido di Adriano da Minsicht . §. Stia V , Sig. allegramente , perchè non avrà male alcuno , se però ella non vorrà farselo col troppo medicarsi , e con lo star tutto giorno intorno a noi altri Medici , i quali perchè facciamo il mestiere del medicare , perchè siamo facilissimi a ordinare i medicamenti agli altri , ancorchè siamo difficilissimi a pigliarli per noi . Tossella in una donna con alcuni sputi tinti di sangue .*

I Medici meno creduli , e più sperimentati degli altri sono assai discreti , e guardinghi nel medicar se medesimi . Piglieranno volentieri la chinachina , per liberarsi dalla febbre . Di buon animo si trangugeranno l' oppio , se il dolore sarà incomportabile . Senza difficoltà veruna si caveranno , e ricaveranno sangue , se ne conosceranno il bisogno . Non faranno restii ad avvalere nello stomaco un poca di cassia , o di manna , o di olio , o altra simil cosa ; e nemmeno ripugneranno agli iterati , e reiterati cristieri ; ma fuor di una dura urgentissima necessità non passeranno i confini de' soprammentovati rimedj , perchè di alcuni troppo temono , e di più altri se ne ridono , V. Ingozzare .

MEDICASTRO . Medicónzolo , Medicastrónzolo . Medico imperito . Ingollare a crepancia gli strani beveroni di qualche credulo , ma famolo medicalastro .

ME.

MEDICASTRO'NE. Pegg. di Medicaastro. Quei medicaltroni, che più degli altri son creduli, e che in cuccagnia hanno per verità infallibile.

„ *Cbe le civette caccino i mantelli* „.

MEDICINA. Sostanza liquida, o solida, che ha facoltà di evacuare il corpo. Medicamento, Medicamento solvente, Evacuante per bocca, o per di sotto. V. Medicamento evacuante. §. Ha ordinato benissimo V. Sig. e la medicina, ed i siropi di viole, pigliati che ne avrà otto, o nove, stimo necessario dargli un' altra medicina, chiarita con infusione di sena. §. Quando la medicina avrà cominciato a muovere il ventre con la sua operazione, si potrà dare a bere „ all' infermo „, quattro, o cinque libbre di siero depurato, e ben chiarito, acciocchè possa passare a ben lavare il condotto tutto degli alimenti, e diffondersene ancora per tutti gli altri minimi canaletti, che alle pareti interne di esso condotto metton focc.

Avendo usato per l' addietro medicine evacuative gentili, delicate, e piacevoli, fece passaggio ad usarne delle più gagliarde: queste più gagliarde cagionarono nel suo corpo maggiore sconcerto di quelle prime. *Vertigine tenebrosa*.

Quando la vertigine tenebrosa, o non tenebrosa, è cagionata da ineguali oscillazioni e risalti delle fibre midollari del cervello, o di quelle de' nervi che vanno al ventre inferiore, e non da materie preternaturali fisse, e stagnanti ne' vasi capitali, o del detto ventre inferiore, i purganti gagliardi non servono, che a peggiorar la vertigine medesima, e ad accrescere il numero de' malori. Il che avviene assai sovente di osservare nelle isteriche, e ipocondriache affezioni, e in que' mali, che da queste germogliano.

MEDICINA significa ancora Medicamento in generale, Cura, Provvedimento, Soccorso, Presidio, Ajuto. l. *Medicamentum*. La natura forte, robusta, e fer-

e ferrigna in un istesso tempo ha saputo , e potuto reggere , e schermirsi dagl' insulti del male , e dalle officie delle medicine . §. Or se i medicamenti tante e tante volte , e per così lungo tempo ulati non l'hanno potuta sanare , perchè vuol ella continuare a farne degli altri ? Perchè va ella cercandone de' nuovi ? Eh via , eh via mandi alla mal' ora tutte quante le medicine , e le lasci pigliare a coloro , che vogliono tribolare in questa tormentosa tribolazione . *Scrive l'Autore ad un Medico ipocondriaco* . §. Dicono „ certe credule persone „ che la pelle di questo animale „ che è il Rinoceronte „ infusa lungamente , e bollita nell'acqua , e poscia per tre giorni continui bevutane la decozione , sia medicina sicurissima a coloro , che per languidezza di stomaco , o per qualsivisa altra cagione abborriscono il cibo , e son tormentati da continua inappetenza .

ME'DICO. Professore di Medicina , Curante , Curatore , Medicante , Mediatore . *l. Medicus* . dotto . saggio . studioso . erudito . sagace . industrioso . sottile . perspicace . avveduto . attento . accurato . oculato . cauto . circospetto . coraggioso , prudente . giudiziofo . discreto . amorevole . diligente . sollecito . puntuale . onorato . dabbene . sperimentato . accreditato . assistente . Che assiste al male , ovvero alla persona ammalata . Che ha cura di assistere . Che ha l'onore di assistere . Che assiste di presenza . Che di presenza invigila . Che serve di presenza . Che giornalmente con la sua persona assiste , e vigila per la salute di etc . Che così bene , ed a proposito ha discorso nella sua lettera . Che è uno de' più dotti , de' più oculati , e de' più discreti Medici della nostra Italia .

Medico di somma abilità , e valore . Medico il più intelligente , e il più pratico , che si possa mai trovare in questo Mondo . Il più gentile , il più dotto , e il più prudente Medico , che si possa mai tro-

tro.

trovare nel Mondo . Medico dei primi , e dei più sperimentati d' Italia . Dotto , savio , prudente , e giudizioso , e che intende , e maneggia la medicina , com' ella dee esser intesa , e maneggiata dagli uomini di onore . „ Che assiste agli ammalati „ con quella ingenuità , che suole esser propria e del buon Cristiano , e dell' Uomo da bene , e dell' Uomo d'onore . Essere alle mani di un Medico non men dotto , che prudente . Essere assistito , e curato da un Medico diligente , studioso , dotto , e molto sollecito della salute „ dell' ammalato „ . Medico , che con la solita , ed avveduta destrezza , saprà levare , ed aggiugnere „ di quanto s' è prescritto „ secondo le opportunità , che alla giornata possono insorgere .

Prudenti , e giudiziosi mi pajono que' Medici , i quali per primo , e principale scopo , si prendono quello del mantener vivi i loro ammalati ; e per secondo scopo si prendono quell' altro del sanargli dalle loro infermità . Quei Medici , che scambiano quest' ordine , non fanno mai bene . *Pertinace ottuosità di mente , con debolezza di corpo , e particolarmente delle gambe .*

Vorrei , che quel dottissimo Medico , che assiste al Sig. N. N. non avesse mai per primo , e principale suo scopo il voler guarirlo da que' mali , che lo molestano ; ma bensì il conservarlo lungamente in vita , per poter porgere a que' mali nello scopo secondario tutti que' rimedj lenitivi , che rendono il vivere men travaglioso . *Affezione podagrica .*

Il buon Medico , quando è chiamato alla cura di chi che sia , non dee avere per primo scopo , e per prima massima il volerlo guarire da' suoi mali ; ma il primo scopo , e massima dee essere il conservarlo lungamente in vita ; e la massima secondaria dee essere di guarirlo : perchè quando non si pensa ad altro , che a voler guarire un ammalato , soventemente avviene ,

viené , che precipiti in un maggiore con evidente per-
ricolo della vita. *Gotta con mali renali .*

E' uffizio del buon Medico aver sempre per suo
primo , e principale scopo il conservare in vita il suo
ammalato ; e per secondo , e meno principale scopo
dee aver la mira di liberarlo da que' mali ; che lo
tormentano . Il Medico prudentissimo adunque , che
assiste alla sanità di questo Signore stia con l'occhio
vigilante ; soccorra piacevolmente alla natura in quelle
cole , nelle quali ella ha di bisogno di ajuto , e la
tenga in freno in quell' altre ; nelle quali ella opera
con eccesso . *Flusso di sangue emorroidale ; della mi-
sura di uno , o di due , o di tre cucchiaj in un Soggetto
d'età d'anni cinquantotto .*

Parla què l'Autore con quella nobile libertà , e schiet-
tezza di cuore , che è propria di un Medico dotto ,
onorato , e dabbene . Un Medico dotto di leggieri cono-
sce , quali sono que' mali , che sono sanabili , e quali
quegli , che sono insanabili : e similmente conosce , quali
sono que' mali , che si devono ammansire , e non istuz-
zicare co' medicamenti , e quali quegli , che richieggono
una cura contraria . E però un Medico dotto , ed ono-
rato nè dee lusingare l'ammalato incurabile con vane
promesse di guarigione , nè dee perseguitare l'ammalato
curabile con molti rimedj , se di pochi abbisogna , nè
logorarlo con forti e violenti , se e' sia da trattar co'
piacevoli .

Le astrabili malattie , le ipocondriache , e le isteriche
affezioni , e parecchi altri malori , che infestano il genere
nervoso , e che sono di natura risentita , ed indomita
non ammettono cura fatta con assalti furiosi , e violenti ,
vale a dire l'uso di rimedj grandi e potenti , o crudi-
cativi che si chiamino . E qualsivia male interno , o
esterno , che per assai tempo abbia resistito a fron-
te di grandi , e reiterate evacuazioni ; e di molti e di-
versi altri potentissimi ajuti , non vuol essere colla forza
assa-

assaiita, ma vuol essere modificato e lenito; perocchè irritato e percosso, maggiormente imperversa, o di più si prolunga, o micidiale diventa.

MEDICO'NZOLO. Medicaastro, Medicastronzolo, Medico di poco valore; volgare; dozzinale; dappoco; grosso; materiale; greggio; inesperto; rozzo; grossolano; credulo; sempliciotto; dolcione. *l. Medicus vulgaris.* Con sincerità di buon amico, e non con ciurmeria di medicozolo, risponderò a' tre quesiti, che da V. Sig. mi son fatti per servizio del N. N.

MELA. Pomo. *l. Malum.* Mele dolci. Mele appie, appiuole. gialle. *Ric. Fior.* Melle rosse, dette aciocche, o vero atrecco di sapor d'acetosa, §. Le mele, le pere e cotte, e crude son buone, e medicinali. §. Il suo desinare non sia altro, che una buona minestra assai brodosa, e non piccola, e poscia beverà un par d'uova, mangerà una, o due mele, o pere cotte, e questo sia il suo desinare. §. La sera cenì una minestra simile a quella della mattina, e le solite due mele, o pere cotte; che se anco alle volte le volesse crude, se le potrebbero concedere. §. Si termini sempre il desinare, e la cena con una mela, o pera cotta, bevendoci sopra due o tre once di acqua, o raddolcita con sorbetto, o con giulebbo di scorza di cedrato, o acconcia con altre galanterie all'usanza d'Italia. *Flusso di sangue emorroidale, per cui si lodano le frutta, affine di rendere il corpo disposto, senza irritarlo con medicine purgative.*

MELAGRA'NA. Melagranata, Mela punica, *l. Malum punicum.* *Cresc. 5. 13.* „ Delle melagrane „ certe son dolci, certe sono agre, o vero acetose, e certe di mezzano sapore, intra dolce, ed agro. Le prime vagliono al mal del cuore, che si cagiona da collera, e al dolore, che nasce nella bocca dello stomaco, e per collera rossa. La melagrana dolce ammolisce il ventre, e mitiga l'asprezza del petto, e
la

la toffa. I noccioli delle melagrane, premuti dal sugo, sono utili a ristregnere il vomito collerico, e l'egestione, e specialmente se s'arrostitiscano, e la loro polvere si bea, e ancora ammortano il riscaldamento dello stomaco, e l'acuità della collera rossa.

MELAGRANATA. V. Melagrana.

MELANAGO'GO. Rimedio purgativo de i più gagliardi, e pericolosi, che gli Antichi inventassero, per condur fuori del corpo l'umor melancolico.

MELANCOLIA. Malinconia, e Melanconia. I. *Melancholia.* „ Le piaghe „ gli accrescono la melanconia, ed il timore di dover presto morire. § Il che notabilmente accrescendo le sue melanconie, ed afflizioni, fece risolvere il Sig. N.N. a chiamar di nuovo una consulta di sei Medici più accreditati ec. § La malinconia della solitudine, non solamente non suffraga all'estirpazione de' mali, ma coopera molto, che essi mali si radichino profondamente ne' nostri corpi, in quella guisa appunto, che l'erbe disutili, e malefiche allignano con facilità, e si mantengono per le strade solitarie, e non praticate.

MELANCOLICO, e Melanconico, ed anche Malinconico. Che è sorpreso da melanconia, o malinconia. I. *Melancholicus.* Egli è necessario, che questa Signora li sforzi di cacciar via, per quanto può, quella naturale sua timidità, che la rende così paurosa della morte, e de' mali, e per conseguenza a tutte l'ore melancolica. § Ancorchè il N. N. con l'ajuto de' medicamenti fatti stia meglio; nulladimeno egli non crede di avere a poter mai guarire, e perciò sempre se ne sta mesto, e melancolico. § Ne' soggetti melancolici, magri, e secchi torna bene il diradare i medicamenti evacuanti, ancorchè con buon successo sieno stati messi in opera, ed allargare la mano nel bere acqua, o per dir meglio, nell'introdurre maggior quantità di umido nel loro corpo.

Il Ballonio vuole, che i melancolici s'ingrassino; Ippocrate che si votino, e il nostro Autore distinguendo i grassi dai magri, e dicendo che in questi si abbiano a diradare i rimedj solventi, e introdurre ne' loro corpi dell'umido, fa capire abbastanza, che gli evacuanti non son buoni per essi. Io osservo, che nel evacuare il corpo con le medicine, non dobbiam tanto riguardare la copia, o la qualità degli umori, che si hanno ad espellere, quanto lo stato delle fibre del corpo, che hanno da sostenere lo stimolo del medicamento. Quindi se il melancolico avrà bisogno di purgazione, e che le fibre del di lui corpo sieno per soverchio di acquosità intormentite, e incapaci di essere attuate da un piacevole solvente, in tal caso col sentimento d'Ippocrate si potranno irritare con un medicamento più forte. Ma se il melancolico non ha di bisogno di essere evacuato con medicine, o avendone di bisogno, le di lui fibre sono tali che non sostengano senza gran danno l'irritamento della medicina solutiva, allora si hanno queste onninamente a sbandire, e procurare di addolcire i rei sughi, o di consumargli con una convenevole dieta, e con un appropriato esercizio del corpo.

Osservo ancora, che gl'ipocondriaci sono similmente per lo più melancolici, che è l'istesso che dire di soverchio pensierosi, timidi, paurosi de' mali, e della morte, e desiderosi de' Medici, e delle medicine; e però come gl'ipocondriaci non sogliono guarire, nè sollevarsi perseverantemente con le medicine evacuative, così nemmeno i melancolici o magri, o pingui che sieno.

MALA'NGOLO. Sorta d'agrumo. l. *Malum Assyrium*. Ric. Fior. Melangoli dolci, forti, e di mezzo sapore. §. Essendo il magistero di madreperle medicamento facile e gentile, si dee continuare per lungo tempo, e si può pigliare o con un poco di acqua di tutto cedro, o di melissa, o di scorzonera, o di fiori di melangoli. *Affetto isterico, e ipocondriaco.*

MELARA'NCIA. Arancia. Agrume noto. l. *Melum aureum.*

MELA'TO. Condito di mele. l. *Mellitus.* V. Mele.

MELE, e Miele. l. *Mel.* Ric. Fior. Mele stiumato. Mele passulato, rosato. Mele posto alla terza parte. Il mele si deve eleggere di colore, che nel bianco gialleggi, come la paglia, di odore, e di sapore suave, acuto, puro, netto, per tutto risplendente, e quando cola, vada unito fino in terra, e non si rompa nel cadere. E questo si vede nel buono, quando è strutto, e nel tempo che si cava, innanzi che si rappigli. §. E perchè il catarro, che si sputa, è assai grosso, perciò metto in considerazione, se fosse per esser cosa opportuna, e giovevole, dare ogni mattina avanti al brodo due buone cucchiajate di mele di Spagna. §. Avvertisca il Sig. N. N. di non farsi mai nel tempo della sua purga di quei cristieri, che da noi altri Medici sogliono essere ordinati con tanta pompa, e con tanta ciurmeria, col mettervi dentro quelle tante e tante cose, quei tanti olj, e quei tanti lattovari, e giulebbi, e mieli.

Stemperai del mele di Spagna in un poca d'acqua comune, e messivi quattro lombrichi, vi morirono tutti in un terzo d'ora. Ne rifeci molte volte la prova, e sempre tornò a capello, con lo svaro solamente d'un mezzo ottavo d'ora prima, o poi. Or come può esser vera quella opinione tanto comune, che le cose dolci non solo non ammazzino i vermi; ma che di più sieno cagione della lor generazione, e de' loro tripudj, e gayazzamenti? Or non è egli più facile e più sicuro a' fanciulli infestati da' vermini il dar da bere una dolce e grata bevanda di acqua melata, che tanti e tanti altri amari, ed ostichissimi beveroni proposti dagli Autori di Medicina?

Nondimeno l'esperienza fa veder giornalmente, che ai

fanciulli infestati da vermini giovano le robe amare, come l'aloè, il seme santo, l'assenzio, la corallina, e simili altre; e per lo contrario nucono, o almeno almeno non giovano i meli; gli zuccheri, ed altri dolci. E fa vedere altresì l'esperienza, che il mangiare delle mele, e delle pere non è rimedio ai bachi del corpo, quantunque le dette frutta masticate ammazzino i bachi fuori del corpo, come offerò l'Autore. Convien dunque dire, che o il mele, ed il zucchero introdotti nel corpo de' fanciulli infestati da' vermi, perdano la virtù che avevano di uccidere i medesimi vermi fuori del corpo, e le cose amare trangugiate l'acquistino; o se le cose amare non hanno nè dentro, nè fuori del corpo la virtù di uccidere i vermi, abbiano almeno la possanza di sedare le dolorose contrazioni delle fibre nervose dello stomaco, e delle budella, cagionate dalle morsure de' medesimi vermi.

MELICE'RIDE. Tumore, o escrescenza, che contiene una materia, nella consistenza simile al mele. **V. Grandine.**

MELILO'TO, e Melliloto. Specie d'erba mollitiva, e discuziente. *l. Melilotum.* Ric. Fior. Il meliloto è una pianta, che ha il fiore di colore simile al zafferano, ed è odorato. Il seme serrato in baccelli di figura simili alla falce, raro, e molto minore della senapa, il quale tende al giallo.

MELISSA. Citraggine, Cedronella. Sorta d'erba odorosa, capitale, stomacale, e uterina. *l. Melissa hortensis, Apiastrum, Citrago.* Piglierà di nuovo un'altra medicina chiarita, bevendo al solito le due libbre ec. di acqua di Iuppoli; e se tal'acqua le fosse riuscita nauseosa, potrebbe sostituirsi quella di fiori di viole mammole, o di melissa.

MELLONE. Popone. Frutta notissima, il di cui seme è raddolcente, e rinfrescativo. *l. Melopepon.*

MEMBRA'NA. Tunica, Tonica, e Tonaca. *l. Membrana*

brana. sottile . floscia . debole . trasparente . molle , forte . soda . ringrossata . incallita . Membrana corredata di ramificazioni sanguigne . Tutta serpeggiata di minutissimi canaletti sanguigni .

MEMBRANO'SO . Add. Che ha sostanza di membrana . l. *Membranaceus* . Espansioni membranose . Sostanza membranosa .

MEMBRANUZZA . Dim. di membrana . Pellicella , Pellicina . l. *Membranula* .

MEMBRETTO . Membricciuólo , Membrolino . l. *Membrum parvum* .

MEMBRO . Parte del corpo , come braccio , gamba , e simili . l. *Membrum* . Nel num. del più si dice , i membri , e le membra . §. Membri spiritali , cioè parti spiritali . *Cresc.* 5. 48. Quando avviene per riscaldamento de' membri spiritali , si dia con acqua rosata . §. Membro assolutamente ; per lo membro virile , membro genitale , arnese genitale , arnese della generazione . l. *Membrum virile* , *Penis* . „ La corrosione introdotta nella vescica , ed esasperata dal passaggio dell' urina , e dalla costrizione del muscolo , può cagionare quel fastidioso ardore , che per corrispondenza si sveglia nella ghianda del membro verso la fine dell' urinare ; e parimente può cagionare quello insolito , e frequente stimolo di urina „ che ci obbliga „ a spremere , e quasi mugnere il membro medesimo .

MEMBRUTO . Di grosse membra . l. *Lacertosus* .

MEMORIA . Rimembranza , Ricordamento , Ricordo , Ricordanza , Reminiscenza . l. *Memoria* . pronta . vegeta . forte . viva . vivace . fiacca . debole . pigra . offesa . rintuzzata . tarda . indebolita . perduta . spenta . Memoria tarda , e indebolita . §. Siccome ora è solamente offesa la memoria , così per l'avvenire si „ potrebbe „ dubitare , che rimanessero offese le altre

due principalissime funzioni dell'anima. Temerei ancora, che non si verificasse il pronostico di Rasi, e di Aezio, i quali vollero, che l'offesa della memoria fosse un preludio dell'epilessia, e dell'apoplessia; e ciò ancora fu mente d'Ippocrate nelle coache prenozioni.

MENARE. Evacuare, Espellere, Votare, Purgare. l. *Ducere, Evacuare.* Cresc. 5. 48. Beasi l'acqua rosata sola, o con acqua di decozion di mastice, e di gherofani, e specialmente contra 'l flusso, che procede per debilità di virtù contentiva, o per acuità di medicina, quando menasse disordinatamente.

MENOMAMENTO. Alleggerimento, Alleggiamento, Alleviamento, Diminuzione, Scemamento, Sminuimento, Appicolamento. l. *Imminutio.* Menomamento di febbre.

MENOMANTE. Che menoma. l. *Decrescens.* Cresc. 3. 20. 1. A luna menomante „ cioè calante „.

MENOMARE. Diminuire, Minorare, Sminuire. l. *Minuere.* Cresc. 3. 8. Non si può loro „ cioè alle fave „ torre il difetto per alcun modo di decozione, ma menomare. §. Oltre l'attiv. si usa pure in sign. neutr.

MENTA. Erba nota di buono odore, stomacale, deostruente, risolvente, e capitale. l. *Mentha acuta.*

MENTE. Intelletto. l. *Mens.* stupida. rozza. ottusa. grossa. materiale. debole. acuta. svegliata. sottile. ingegnosa. pronta. perspicace. vivace. ilare. lieta. serena. limpida. quieta. tranquilla. Se egli vorrà esser sano, potrà facilmente esserlo, purchè egli ajuti i Medici con la quiete della mente, con l'allegria, e con l'obbedienza.

MENTEGATTA'GGINE. Pazzia, Forsennatezza, Folleggiamento, Mattezza, Demenza. l. *Dementia.*

MEN.

MENTECATTO. Pazzo, Stolto, Matto, Folle, Impazzato, Insano. l. *Demens.*

MERCORELLA. Erba nota, che ha facoltà solutiva, e astringiva. l. *Mercurialis.*

MERCURIO. Argento vivo. l. *Mercurius.* preparato. dolce. dolcificato, e dulcificato. rattivato dal cinabro. vivo purissimo. estinto. precipitato dolce. diaforetico. Nel ventesimo giorno di questo decotto,, cioè di legno santo, e salsapariglia,, dopo aver inghiottita certa polvere di mercurio preparato, si accorse il Sig. N. N. che nel palato, e nella lingua erano a lui nate alcune ulcerette, le quali appoco appoco cominciarono a dargli gran travaglio nel mangiare, e nello inghiottire..... Ogni dieci giorni pigliava due scrupoli di pillole aggregative con venti grani di mercurio precipitato dolce; ma con tuttociò non guarì nè della gonorrea, nè dell'ulcere, anzi ec. *Ulceres, e gonorrea venerea.*

Circa poi i mercurj, e gli altri simili medicamenti mercuriali, anco questi non parmi, che in conto veruno convengano, per quelle ragioni, che dicemmo a bocca; e quando non vi fosse altro, la sola sola erosione delle gengive, ed il crollare de' denti, ed il pericolo, che mostrano di voler presentemente cadere, mi parrebbero cose sufficienti a farcene astenere; quando non volessimo correr rischio, invece di guarir la nostra ammalata, di farla dare in mali più fastidiosi, e più pericolosi. *Scorbuto, che era giudicato da' Medici doverfi medicare con gli antivenerci, cioè con medicamenti, che si danno per il mal Franzese. Pessimo consiglio, quando fra gli antivenerci, oltre l'uso dell'estratto del guajaco proposto da' medesimi Medici, fosse da comprenderse il mercurio di qualsivisa preparazione.*

Io del mercurio non ne do mai mai di nessuna preparazione, perchè l'esperienza mi ha fatto più e

più volte toccar con mano, che è dannosissimo. E qui in Firenze è noto notissimo, che il mercurio dato da un Medico, ha fatto impazzare molte e molte persone riguardevoli per la loro nobile nascita. V. Sig. mi scrive, che „ il Paziente „ e notabilmente sbalordito, e ottuso, e che questo è il maggior danno del suo male. Or che farà il mercurio solito a produrre ne' sani gli sbalordimenti, e le ottusità? Non ne so più. *Mercurio diaforetico proposto da' Medici di Fiandra per la cura di una persona notabilmente sbalordita, e ottusa.*

Il mercurio non è un rimedio sì mansueto e piacevole, come è la cassia, e la manna. Ed è verissimo, che ad alcuni ha fatto sputar sangue, ad altri ha mosse violentissime convulsioni, chi ha reso perpetuamente tremoloso, chi storpio, chi smemorato, chi pazzo, e chi eziandio ha barbaramente strozzato. Ma egli è altresì verissimo, che usato in que' mali, ne' quali ci conviene, e praticato con quelle cautele, e con quelle preparazioni del corpo, che son necessarie da farsi, non suole il mercurio nè internamente, nè esternamente adoperato far mai male a niuno, anzi suol far di que' beni, che in vano si attendono da qualsivoglia altro medicamento.

Al tempo dell' Autore non era sì familiare in Firenze, il di lui uso, come lo è a' dì nostri. Il che è manifesto per ciò che di lui ne ha scritto il Cocchi nel Discorso primo d' Anatomia colle seguenti parole: „ Nè „ il vano terrore che ne ha avuto finora „ cioè del „ mercurio „ la Scuola nostra Toscana, sempre laudevole per la molta sua circospezione, ha potuto essere finalmente scacciato dagli animi pensatori, se non considerando la natura degli organi, e del moto, con „ che il corpo nostro può produrne l'operazione. „

Peraltro il mercurio puro e semplice è sempre più sicuro di qualsivoglia mercurio con chimico artificio
pro.

preparato. E quando ci piaccia valerci di qualche chimica preparazione di esso mercurio, quella dei sciogliersi che sia per esperienza verificata riconosciuta innocente e buona. Il mercurio dolce mal preparato io l'ho veduto cagionare atrocissimi dolori di ventre, infiammazione, e la morte; nè mai simil cosa è avvenuta dall'uso del mercurio vivo estinto col zucchero, o con altre sostanze. Dal mercurio ravvivato dal cinabro ho veduto talvolta nascerne escoriazioni infiammatorie, e tormentosissime della pelle, alla quale fu applicato; e internamente ingojato l'ho veduto produrre effetti quasi simili all'arsenico, e al solimato.

Nell'acqua comune quasi bollente infusi per dodici ore in vaso di vetro una buona quantità di mercurio. In quella infusione raffreddata che fu, senza cavarne il mercurio, misi quattro lombrichi terrestri, i quali vi morirono nello spazio di vent'ore.

In un orinaletto di vetro da stillare riposi una buona quantità di mercurio in modo tale, che fosse coperto altamente tutto il fondo. Sopra esso mercurio posai un grossissimo lombrico terrestre, il quale subito cominciò fortemente a divincolarsi, ed a gittar molta spuma, e molta viscosità, ed in ventiquattr'ore si morì tutto intirizzito, e convulso. Replicai l'esperienza con un altro lombrico più grosso del primo; nel tempo delle ventiquattr'ore non era per ancor morto, ma si conosceva mal vivo, e tutto convulso; e così mal vivo, e convulso continuò a vivere un altro giorno, e poscia morendo rimase, come il primo, intrizzito e indarito.

Replicai l'esperienza con sei lombricuzzi minori. Fecero al solito molta spuma, e quattro di essi morirono in capo alle sedici ore; gli altri due un poco più grossetti indugiarono fino alle ventiquattro; e posì mente, che ad intirizzire, e a divenir convulsi sominciarono dalla coda; e se io gli traeva fuor del

mer-

mercurio si moveano bensì con la testa, ma con gran difficoltà si strascinavano dietro il restante del corpo.

Fu lodevole avvertenza degli antichi Medici lo usar contro i vermini, ed il mercurio stesso, e l'acqua in cui fosse stato infuso il mercurio.

Se queste esperienze sono state fatte dall'Autore, come in fatti sono state fatte, prima della lettera da esso scritta verso gli ultimi anni di sua vita, cioè li 4. Ottobre 1688. al Padre Gio. Maria Baldigiani, nella qual lettera e' si protesta, come di sopra è stato scritto „ del mercurio di non ne dar mai mai di niuna preparazione „ per averlo sperimentato dannosissimo, convien dire, che il nostro Autore o què abbia mutata opinione, o che non creda dannoso il mercurio, quando si tratta di usarlo contro ai bachi del corpo.

MESCOLANZA. Miscuglio; Mescolamento; Permischiamiento, Mischianza, Milchiamiento, Milchiatura. *l. Permistio.* Per medicamenti alteranti, non mi servirei di altro, che del brodo senza sale, nel quale non farei bollire altro, che fiori di viole mammole, fino che se ne trovassero, e poi di mano in mano o della lattuga, o de' fiori di borragine, o del sonco, o della buglossa, o delle mele appie a suo tempo, o delle pere, o altre simili frutte; e mi servirei sempre di una sola cosa, per non far di quelle mescolanze, con le quali alle volte noi altri Medici ne facciamo risultare un *tertium quid*, che non fa a nostro proposito, nè a proposito del male; oltre che la bevanda si rende più nauseosa. *Affezione ipocondriaca con istitichezza, e con doloroso ardore di urina.*

MESENTERICO. Del melenterio. *l. Mesentericus.* Stimerei, che fosse dovere liberare le glandule melenteriche dalle materie in esse glandule stagnanti.

MESENTERIO. Viscera contenuta nel ventre inferiore, ai lembi della quale sono attaccati i tenui
intc.

intestini . l. *Mesenterium*. Il mesenterio di una lepre tra tunica, e tunica l'ho veduto tutto tempestato di certe gallozzolette, o idatidi trasparenti piene di acqua limpidissima, di figura di un seme di popone col beccuccio in una delle estremità bianco, e non trasparente. Non è solo il mesenterio ad esser gremito di simili idatidi, imperocchè moltissime ne covano sotto la prima tunica esterna di tutto quanto il canale degli alimenti.

Le glandule del mesenterio essendo ripiene di materie tartaree, e mordaci, stagna in esse la linfa, e in vece di purificarsi da esse glandule il sangue, lo rendono sempre più impuro, e più impuro altresì ne rimane quel sugo, che trapela, e corre per tutt' i nervi, e sugo nerveo si chiama. §. Molte volte patiscono i polmoni, o perchè il diaframma sia male affetto, o perchè nella milza, nel fegato, e nel mesenterio sia qualche notevole vizio.

Ho detto, che il primo scopo sia di rimettere le viscere, ed i fluidi nello stato naturale, perchè io credo, che la prima e principale origine de' mali del N.N. sia nello stomaco, e nelle glandule del mesenterio. *Dolor di stomaco con evaporazioni calde al capo.* §. Fugga la malinconia, stia allegro, e badi a vivere: e per tor via quello, che stagna nelle vene, e negli altri vasi, del mesenterio, e dell' altre viscere naturali, faccia un poca di purghetta ec.

MESTRUALI EVACUAZIONI. Fiori mestruali, Purgazioni mestruali, Evacuazioni sanguigne dall' utero, Purghe, Mesi, Regole. l. *Menses*. Le mestruali purgazioni di questa Signora spesso volte non vengono ordinate, e ne' giorni convenienti; e quando compariscono, appariscono di color rosso dilavato, e di sostanza viscida, e talvolta sono state accompagnate da dolori del ventre inferiore, e particolarmente verso la regione dell' utero; e di più una volta

per

per quattro mesi interi non comparvero, ed ora sono più di cinque mesi, che sono affatto stagnate. §. Questa Signora si trova nell'età di quarantacinque anni, e va continuando per ancora a suo tempo quelle evacuazioni sanguigne, le quali ogni mese sogliono sopraggiugnere alle donne.

A tutti questi malori particolari degli occhi si aggiugne una scarsezza notabile di quelle evacuazioni, che ogni mese soglion fiorire alle donne, e di quel dolori di testa, calore, e roschezza nelle fauci. §. Considero, che avendo avuto pel passato, ed avendo anche presentemente scarse le sue evacuazioni mestruali, ne avviene per conseguenza, che nelle vene, e nelle arterie dell'utero abbia stagnato, o stagni parte del sangue, e quivi abbia preso „ malvagia qualità „ cc.

E perchè da quel avanti l'evacuazioni mestruali sempre più debbono, per leggi di natura venire scarse e diminuite, perciò non si dee ogni mese cavar il sangue; ma da quel avanti si dee cominciare a risparmiarlo, nè dee cavarli se non in buona congiuntura, la cognizione della quale convien rimettere alla prudenza del Medico, che assiste. V. Mestruai.

Non solamente dunque quando scarseggiano i mestruai in virtù dell'età della donna, ma quando ancora in virtù di essa età finiscono di fluire, si dovrà risparmiare i salassi, e lasciare alla natura, che molto tempo prima ci ha pensato, la briga di supplire per altra via al naturale arresto de' mestruai medesimi. Egli è il vero, che non si può stabilire il preciso tempo della loro natural' estinzione, variando questo secondo l'individuale struttura e costituzione del corpo. Nulladimeno quando i mestruai per legge di natura vengono scarsi e diminuiti, o al tutto mancano, non ne suol avvenire alcun danno alla donna: laddove innanzi tempo dimi-
nuiti,

nuiti, o soppressi sogliono essere cagione di malattia; mentrecchè nella cavità dell' utero rinchiusi, senza trovare il necessario sgorge, i fastidj producono di una vera gravidanza, e rattenuti entro i canali sanguigni del corpo più altri mali cagionano, come la noja al cibo, il dolore di capo, o dello stomaco, l' affanno del respirare nel salire, la fiacchezza del corpo, e simili altri.

ME'STRUI. Purghe, e Purghe mestruali. Evacuazioni, o Purgazioni mestruali, Fiori, e Fiori mestruali, Regole, Corsi mestruali, lunari; Sangui, e Sangui mestruali. *l. Menses.* tenui. sottili. acquosi. grossi. viscosi. viscoli. scoloriti. rossi. carichi. foschi. oscuri. nerici. lividi. gialli. verdastri. corrotti. puzzosi. fastidiosi. scarsi. diminuiti. soppressi. stagnanti. regolati. costanti. incostanti. anticipati. postposti. restituiti. copiosi. abbondanti. dirotti. Moto de' mestrui. Mossa de' mestrui. Stagnamento, ritenimento, soppressione, ritenzione, diminuzione, stillicidio, incostanza, varietà de' mestrui. Rimettere, rinviare, restituire, promuovere, muovere, provocare i mestrui. Costringere, reprimere, temperare, addolcire, modificare i mestrui.

Questa Signora, ancorchè marita di tre anni, non è mai ingravidata; di più nel principio dell' autunno prossimo passato ha cominciato a difettare nei suoi mestrui, ancorchè prima non ne avesse avuto mai un minimo difetto; ed il difetto, che presentemente ha, consiste non solamente nella quantità notabilmente sminuita, ma ancora nella qualità mutata; imperocchè i mestrui per lo più sono pochi, scoloriti, e simili ad una lavatura di carne, con un accompagnamento notabilissimo di certa materia bianca, e viscosa, della quale ne va poi sempre continuamente gettando dall' utero con travaglio, con dolori, e con gravità de' lombi, e delle vene vicine all' utero.

In

In oltre nel tempo attuale de' mestruai si lamenta la Signora di dolor di stomaco, di difficoltà di respiro, di dolore di testa, di rigori di freddo, di mestizia a lei insolita, e di oppressione travagliosissima di cuore. §. Se i dolori del ventre inferiore non inforgono a ogni tornata de' mestruai, ciò avviene perchè la massa sanguigna non ha ogni mese per diverse cagioni il medesimo, ed uguale momento d'impeto, e di agitazione, e le angustie, ed ostruzioni de' vasi non sono sempre ogni mese ugualmente le medesime, e ne' medesimi luoghi, a cagione del flusso, e riflusso circolare, che talvolta può togliere, o sminuire, e talvolta può augumentare, e rendere più ostinata la sussidenza, o l'ostruzione.

A provocare i mestruai del sugo delle cortecce del sambuco si faccia suppositorio, o delle sue foglie si faccia impiastro. *Cresc. 5. 53. V. Fiori mestruali. Evacuazioni mestruali. Sangui mestrui.*

MEU. Il meu è una pianta, che produce il gambo, e le foglie simili all'aneto; ma è più grosso; e spesso ascende alla grandezza di un braccio e mezzo in circa: ha le radici sottili e sparse, alcune in traverso, ed alcune in profondo; lunghe, odorate, e mordaci alla lingua. l. *Meum, Daucus Creticus.* Il meu è aperitivo, e risolvente.

MEZZEREON. *Ricet. Fior.* Il mezzereon degli Arabi, o la timelea, con la camelea, che ancora sotto il nome di mezzereon si comprende, sono oggi amendue conosciute: Ma la timelea si rassomiglia con le sue foglie, e vermena al lino, o all'erba linaria, benchè sia più grossa; la camelea ha le foglie dell'ulivo, ma maggiori. l. *Mezereum.* „ Le bacche di „ di questa pianta si chiamano i grani del Cocco „ Gnidio, i quali non altrimenti che la corteccia, e „ le foglie di detta pianta, purgano validissimamen- „ te le fierosità biliose „.

MIDOLLA, e Midollo. La parte più interna della pianta, alla quale tuttavia più comunemente diciam Midollo. *Ric. Fior.* Midollo di cartamo. Le radici si purgano dalla midolla di dentro, la quale in molte è inutile; come nel dauco, nelle pastinache, nel prezzemolo, e in molte simili. §. Midolla detto assolutamente è quella parte del pane contenuta dalla corteccia, che alcuni antichi Scrittori chiamarono Molza, e i moderni Mollica. l. *Medulla*. §. Midolla. Craffezza senza senso, contenuta nella concavità dell'ossa, che più comunemente diciamo anche, senz'altro aggiunto Midollo. §. Midolla spinale dicesi a quella porzione del cervello allungata per tutte le vertebre fino all'osso sacro.

MIELE, e Mele. l. *Mel*. V. Mele.

MIGLIO, l. *Milium*. Il miglio è nutritivo, e costipativo. §. *Ric. Fior.* Farina di miglio. Miglio abbronzato.

MIGLIORAMENTO. Sollevamento, Sollievo, Alleggiamento, Alleggerimento. l. *Levamen*. breve, momentaneo. dubbio, dubbioso, incerto, pericoloso, fallace, bugiardo, infido, insidioso, mortifero, costante, stabile, verace, durevole, notabile, grande, lodevole. Avrò caro d'intendere il suo miglioramento, che appoco appoco verrà più con la pazienza, che con la violenza del medicamento. §. Presentemente non riconosce più quel miglioramento, ma le pare di starfi alle medesime di prima; quindi è che dimanda ajuto intorno a quelle cose, le quali potrebbero mettersi in opera per sua salute.

MIGLIORATO. Da migliorare. Ridotto in istato migliore. Sollevato, Sgravato, Alleggerito, Alleggiato. l. *Levatus*. Pure con l'ajuto de' medicamenti datile da V. Sig. ora è migliorata assai; laonde insistendo nella medesima indicazione, stimo necessario continuare ad ammollire, umettare, e rinfrescare
con

con acque pure, brodi, e puri sieri di latte senza alterarli, e continuar l'uso de' serviziali puri, e semplici, ma frequenti. *Sciatica procedente da fluidi calorosi, e fervidi,*

MIGRATTA. Sanguisuga. Insetto noto, che nasce nelle paludi. l. *Sanguisuga, Hirudo.* Il giorno del quarto, o del quinto di questi siropi, si farà cavare dieci once di sangue dalle vene morroidali per le mignatte. §. La mattina del quarto „ siroppo „ si cavi un'aggiustata quantità di sangue dalle vene emorroidali con le mignatte, per poter quattro, o sei giorni dopo attaccar di nuovo le medesime mignatte dietro agli orecchi, ec.

MILIALSOLE. l. *Milium folis, Saxifraga ter-
tia.* Pianta diuretica, e modificativa de' reni, e della vescica.

MILZA. Viscera situata nel lato sinistro del ventre inferiore, il qual lato è detto Ipocondrio sinistro. l. *Lien, Splen.* Ha rugiti, e borbottamenti negl'ipocondrij, e particolarmente nella milza. §. I mali di questo Signore non hanno la loro sede nè nel fegato, nè nella milza, ma bensì nel di lui sangue, il quale è tutto pieno di particelle „ acri „ e fallugino-
se. §. Si è osservato, che altresì la milza, da alcuni mesi in qua, è un poco più gonfiata, e più durezza di quello, che comporta la naturale costituzione di una milza. §. Nella regione della milza si lamenta non di rado di un senso dolorifico non molto grande, il quel senso dolorifico è vagante, ma più si stende verso il pube, Non lo sente però mai, se non quando colla mano tocca, o preme la regione di essa milza, e le altre parti circonvicine.

MINESTRA. Vivanda nota, l. *Ferculum.* grossa, soda, stretta, lunga, brodosa, copiosa di umido. Sia minestra non grassa, ma lunga, e brodosa. §. Si mangi minestre mattina, e sera, e le minestre sieno
assai

affai brodose, e semplici, ma quasi sempre vi sia qualche erba, come lattuga, borragine, endivia, zucca, ec. §. Alle volte sia minestra d'erbe, come d'endivia, di borrana, di lattuga, di cucuzza. §. Nelle minestre si possono far bollire dell'erbe, come endivia, lattuga, acetosa, borrana, zucca, ed altre simili cose. §. La minestra sia brodosa d'indivia, di borrana, di cavolo, di erbe fresche. §. Minestra brodosa, ed umida, o di semplice pan bollito, o stufato, ovvero grattato. §. Non si faccia scrupolo di servirsi di quando in quando di qualche gentil minestra, e affai brodosa di paste non lievite, come sarebbero le lasagne, la femolella, il farro passato, e simili.

La cena della sera non dee essere altro, che una porcellana di otto once di brodo di carne, non molto sostanzioso, ma lungo, e non insalato: e dopo questo brodo, una buona minestra affai brodosa, di pane cotto in brodo; sia poi minestra stufata, pangrattato, pancotto, ec. questo non importa. Dopo mangiata la minestra, beva dell'acqua pura secondo la sete. Le sere di Vigilia, questa minestra sia fatta in acqua, o con erbe; ed in vece delle otto once di brodo, si beva all'entrar della tavola, prima della minestra, otto once di acqua d'orzo. *Per un' ostruzione d'utero.*

Per desinare si pigli una buona minestra affai brodosa; e può essere una pappa brodetata, o bollita, o stufata, ovvero un pangrattato, o un pancotto, o una minestra di tagliolini di quegli, che son fatti di sola mollica di pane, e di uova. Nella minestra ancora si può far cuocere degli sparagi, delle radici di prezzemolo, della lattuga, della endivia, della borrana, o altre erbe simili. Oltre la minestra si mangi sempre della carne allesta, ec. *Epilessia uterina e soppressione de' mestrua.*

„ Non v'ha cosa che più refarcisca la perduta interna
 „ umidezza, che l'uso assiduo degli alimenti, quali ri-
 „ pieni sieno di acqua sostanza. L'acqua sola per se
 „ medesima, benchè copiosamente, e frequentemente
 „ bevuta, rade volte ha possanza di ripiantare nel cor-
 „ po la manchevole umidità. Conciossiacchè la molta
 „ natia fluidezza dell'acqua, sebbene che le serva di
 „ ajuto a penetrare, e giugnere facilmente per tutti
 „ gli stretti meati della nostra corporea sostanza, mol-
 „ to però d'impedimento le arreca al potere (conforme
 „ converriasi a tal'opra) attaccarsi alla sostanza me-
 „ desima, ed in quella stabilmente fermarsi. Ma qua-
 „ lora l'acqua istessa per mischiamento di altre pro-
 „ porzionate materie alquanto perde della sua fluidità,
 „ diventando più del suo solito viscida e glutinosa;
 „ allora sì che più agevole le si rende il collegarsi con
 „ la nostra interna sostanza, ed in tal guisa restaura-
 „ re la mancante umidezza del corpo „. Giuseppe del
 Papa, Dell'umid., e del secc. a car. 171.

MINIMI COMPONENTI. Particelle componen-
 ti, Minimi corpicelli de' fluidi; de' solidi del cor-
 po. *l. Componentia minima.* Ridurre il sangue al suo
 tuono naturale, ed al naturale ordine de' suoi mini-
 mi componenti. L'istesso si può dire della bile, della
 linfa, del sugo nerveo, de' nervi, delle viscere, ec. Ri-
 mettere i minimi componenti delle fibre motrici in
 miglior tuono, e nell'ordine loro conveniente. §.
 Evitare quelle cose, che possono mettere in turbolenza i fluidi, e l'concertare l'ordine, e la simmetria
 de' loro minimi componenti.

MINIO. Piombo, che precipitato per calcinazio-
 ne di riverbero acquista colore tra'l rosso, e'l gial-
 lo, tendente allo scarlattino. *l. Minium.*

MINUGIA. Budello. *l. Intestinum.* Nel num. del
 più si trova scritto: le minuge, e le minugia. §.
 Oggi per minuge intendiamo le corde degli strumen-
 ti

ti di suono, come liuto, e simili, perchè si fanno di budella d'agnelli, castrati, o tali animali. l. *Fides*, *Corda*. Cacciarsi giù per la verga de' frugatoj, delle candele, delle minuge.

MIRABOLA'NO. *Ric. Fior.* I mirabolani, sono una „ specie di frutti, de' quali ne fanno cinque specie, cioè citrini, cheboli, indi, emblici, e bellirici; tutti oggi conosciuti. Si crede da alcuni, che gli emblici, e i bellirici menino fuori del corpo la pituita; i cheboli la pituita, indi la bile; gl'indi la bile atra; i citrini la gialla. l. *Myrobalanum*, Mirabolani netti, ed abbronzati. *Il med.*

MIRRA. *Ric. Fior.* La mirra è lagrima d'uno arbore d'Arabia. Eleggesi quella, che è fresca, fragile, leggiera, e tutta di un colore, e quella che nel rompersi mostra alcune vene bianche, e lisce simili all'unghie, minuta di granella, amara, acuta, pungente, ed odorata. l. *Myrrha*. „ Ella è incisiva, attenuante, ed aperiente „.

MIRTI'NO. Di mirto.

MIRTO. Sorta di pianta ristignitiva. l. *Myrtus*.

MISSIONE DI SANGUE. Cavata di sangue. l. *Sanguinis missio*. Per soddisfare all'ottime e necessarie indicazioni di soccorrere alle flussioni della testa, di addolcire l'amarezza de' fluidi del suo corpo, e di attemperare l'„ acredine „ de' medesimi fluidi, oltre le espurgazioni epicratiche, e missioni di sangue, fu messo in uso un brodo con cina, e salsapariglia, con un vitto del tutto umettante, ec. V. *Flebotomia*.

MISTIO'NE. Mescolanza, Mescolamento, Mistianza. l. *Mixtio*. Dalla sproporzionata copia, e missione di questi umori, viene imbrattato il sangue, onde talvolta le parti volatili di esso, sciolte violentemente dalle fisse, rarefanno di tempo in tempo tutta la massa del sangue, la fanno rigonfiare, e bol-

lire, e occupare maggiore spazio di luogo di quello che sarebbe necessario; e di qui vengono, ec.

MOBILITA'. *l. Mobilitas*. Togliere l'attività, e la mobilità alle particelle focose, e sulfuree, del sangue, de' fluidi ec.,

MODIFICA'RE. Moderare, Temperare, Addolcire, Attutire, Raddolcire, Minorare, Ratterperare. *l. Moderari, Temperare*. Modificare le parti saline de' fluidi. Cose abili a modificare, e ad attutire i sughi acri, e mordaci. Modificare le contrazioni sforzate delle fibre, e le loro incessanti scosse, e agitazioni. Fa di mestiere, per quanto sia possibile, impedire, o modificare ne' fluidi questa facilità tanto grande di mettersi in impeto di effervescenza. §. Fa di mestiere con ogni gentilezza temperare, modificare, addolcire, innacquare le particelle saline, sulfuree, acri, e mordaci, che si trovano in tutte quante le sorte de' fluidi.

MODO DI VITTO. Modo di vivere. Norma, Regola, e Metodo di vivere; e della vita. *l. Victus ratio*. Modo di vivere ben regolato, e tutto umettante. §. Queste cose non saranno impossibili da ottenersi, se la Signora si vorrà soggettare per lungo tempo alle buone regole de' medicamenti, e di un regolatissimo modo di vitto lungamente continuato. E questo regolatissimo modo di vitto è necessario necessarissimo; e se non si osserverà, io temo, che non solamente la Signora non farà figliuoli, ma che di più in progresso di tempo sarà pericoloso, che venga molestata da altre malattie molto peggiori di quelle, dalle quali presentemente viene travagliata.

MOLLA'ME. Parte carnosà. V. Ganascia.

MOLLICA DI PANE. Midolla. *l. Panis medulla*. Per delinare si pigli una minestra affai brodosa, e può essere una pappa brodettata, o bollita, o stufata, ovvero un pangrattato, o un pancotto, o una

una

una minestra di tagliolini, che son fatti di sola mollica di pane, e di uova.

MOLLIFICARE. Far molle, Render molle, Ammollire, Ammollare, Ammorbidare, Mollire. l. *Mollire*. Questo piccolo suddetto clistere, composto di sole once sei di brodo,, al quale sieno aggiunte due, o tre once di butiro, e non altro,, si vuol ritenere lungamente negl' intestini, onde ha tempo di mollificare le pareti de' medesimi intestini, di togliere alle fibre componenti la rigidezza, e la siccità; ha tempo ancora d'inzuppare, e di ammollire le fecce.

MOLLITIVO. Ammollitivo, Emolliente, Mollificativo, Mollificante. l. *Molliens*. Rimedio mollitivo del ventre. Piacevoli clisteri lenitivi, e mollitivi.

MOMENTO. Gal. Galil. Momento appresso i Meccanici significa quella virtù, quella forza, quella efficacia, colla quale il motor muove, e'l mobile resiste, qualunque si sia la cagione di tal virtù. l. *Momentum*. §. Per venir in chiaro, se nel nostro caso convengano, e sieno per essere opportuni i vomitatorj antimoniali pigliati per bocca, e mandati nello stomaco; convien prima determinare come, o in qual maniera nello stomaco operi il momento, e l'energia dell'antimonio, o di altri simili vomitatorj. Or se per disgrazia accade, che il momento, e l'energia delle fibre della tunica nervosa,, dello stomaco,, sia maggiore del momento, e dell'energia delle fibre della tunica carnosa,, di esso stomaco,, che ne può avvenire? Nè può avvenire ec. *Antimonio proposto da un Medico, e riprovato dall'Autore con tutta ragione per la cura di alcuni crudelissimi isterici dolori soliti insorgere costantemente, o avanti alle purghe mestruali, o nel tempo che elle fluiscono, o poco dopo che elle han terminato di fluire.*

MORA. Frutto noto di gelso, e di prupi. l. *Morum*.

rum. Ric. Fior. Sugo di more di gelfo nero non ben mature. Sugo di more gelle. Sugo di more di siepe.

Le more mature sù nere, che bianche, tanto di siepe, quanto di gelfo sono mollificanti, e lassative: le immature sono astringenti, e si usano contra le diarree, dissenterie, sputo di sangue, e profluvio di mestruai.

MORBO. Malattia, Infermità, Male, Malattia, Malore, Indisposizione, Travaglio. *l. Morbus.* Il morbo, da che è originato questo sintoma, che è la difficoltà interpolata di respirare, a mio giudizio, non è altro, che un morbo in via, cioè a dire un'angustia de' bronchi de' polmoni.

MORBO VENEREO. Morbo Gallico, Mal Franzeze, Virulenza Gallica. *l. Morbus venereus.* Mi fa comandare di voler dire il mio sentimento, non solo intorno alla natura, e cagione del suo male, ma altresì intorno ai medicamenti proposti nella consulta da' suoi Medici, con aggiugnere di più la nota di qualche altra medicina, che mi potesse per avventura sovvenir nella mente, e che da me fosse stata esperimentata giovevole a vincere l'ostinazione d'un morbo venereo così altamente radicato.

MORDACE. Mordente, Mordicante, Morditore, Irritante, Irritativo, Pungente, Pugnereccio, Vellicante, Corrosivo, Erosivo. *l. Mordax.* Sughi acri, e mordaci. Sughi viscosi, e mordaci. Sierosità lissiviose, e mordaci. Marce mordaci, e corrosive.

MORDACITA'. Morsura, Acrimonia, Acredine. *l. Mordacitas.*

MORDICAMENTO. Irritamento, Mordacità, Morsura, Irritazione. *l. Mordacitas, Morsus.*

MORDICANTE. *l. Mordicans.* Si è svegliato nell'ano un dolor fastidioso, con prurito, con acrimonia, e con ardor mordicante. *V. Mordace.*

MORFE'A. Infermità; che vien nella pelle, simile alla scabbia bianca, o nera. *l. Vitiligo. Cres. 3.38.*

Le

Le foglie,, dell' arcipresso,, rimuovono la morfea, e saldano le ferite: e la sua nocce, o vero galla, fa il simigliante.

MORICE. Moroide, Emorroide, Vena emorroideale, Vena del sesso. l. *Hæmorrhoids*. §. Morice, e Morici, pigliasi ancora per gonfiamento delle vene del sesso,

MORIRE. Spirare, Basire, Perire, Passare, Trapassare, Tirare, Andarsene. Spirar l' anima: Passar di vita. Passare all' altra vita. Passar da questa all' altra vita. Render l' anima a Dio; al Creatore. Andare a far i fatti tuoi. Andare a Volterra. Andare a veder baller l' orso, Andarsene a babboriveggoli; o come dice il vecchio proverbio, a patraffo. Tirare le calze. Tirar le cuoja, Tirare il calzino. Andare fra que' più. l. *Mori*. Andarsene per le polte significa Morire con velocità,

MORIRE DELLA MORTE del Padre, della Madre, ec. §. Sopra ogni altra cosa teme e trema,, la Signora,, di aver a morire della morte, della quale morì suo Padre, il di cui cadavere aperto dopo la morte, ancorchè in esso si trovasse una grandissima copia di pinguedine, nulladimeno non si trovò, per quanto vien riferito, punto di sangue nè nelle vene, nè nelle arterie, e nè meno ne' ventricoli del cuore, e nè anco nelle viscere, ancorchè con grandissima diligenza da una mano perita, ed esperimentata vi fosse cercato. Ed il simile avvenne in un morto Fratello del Padre,

Dall' aver soggiunto l' Autore quelle parole,, per quanto vien riferito, sembra, che nemmen egli fosse persuaso, che ne' vasi sanguigni, e nelle viscere dell' accennato estinto corpo non vi si trovasse punto di sangue. E per verità come non si può vivere senza sangue nel corpo, così il sangue, che serve alla vita, non può andar in fumo dopo la morte. I canali sangui-

gni negli animali viventi sono pieni di sangue, come è manifesto dalla loro puntura: ma ne' morti animali, sia che il sangue si riduca a minor volume dopo l'estinzione del moto proiettizio, o circolare d'esso sangue, in che la vita consiste, sia che si accresca il diametro de' canali pel rilassamento delle loro pareti, che succede alla morte, sia per l'una, e l'altra delle dette cagioni; la verità è che alcuni canali ne' morti animali si trovano pieni di sangue, alcuni si trovano scemi, ed alcuni eziandio interamente vuoti. E però chi si affissa solamente ne' canali vuoti di sangue, e trascura di cercare quegli che ne sono irrigati, dirà senza dubbio, che non vi è sangue nel corpo.

Se dunque durante il moto circolare del sangue tutti i vasi sanguigni sono pieni di sangue, e tolta via esso moto circolare tutti i prefati vasi non ne son pieni, convien dire, che al moto circolare succeda un altro moto, per cui alcuni vasi si votino di sangue, alcuni altri sfoggiatamente si riempiano. Cotal moto altro non può essere se non se quello, che è comune a ogni altro fluido, posto in un vaso inclinato, di scendere naturalmente alla ngiù in virtù del proprio peso, quando non gli sia impedita la scesa. Trovisi, a ragione d'esempio, una data quantità di sangue, nell'atto che spira l'animale, alla metà di un canale arterioso, o venoso elevato sopra il piano orizzontale, la qual data quantità di sangue sia per salire alla sommità del prefato canale arterioso, o venoso; allora essa quantità di sangue abbandonata dalla forza vitale, o sia dalla forza impulsiva del cuore, e delle arterie, non potrà salire alla detta sommità, e nemmeno potrà quivi sostenersi contra il momento del proprio peso, ma lasciata in balia del medesimo sarà costretta a ricadere nella parte inferiore del predetto canale sanguigno, come chiaramente procurai di dimostrare con alcune osservazioni di cani sospesi, chi per la testa, e chi pe' piedi,

e in

e in tale positura strozzati, registrate nella lettera intitolata: De Motu Sanguinis post Mortem,

Quindi ne derivano più verità: La prima, che il sangue dopo la morte dell'animale non passa nè tutto, nè in parte dalle arterie nelle vene, come finora si è creduto. Il che è manifesto per la quantità del sangue che si trova nelle arterie, e nelle vene, scorgendosi evidentemente, che sì nelle une, che nelle altre arriva il sangue col suo livello alla medesima altezza. Ma poichè i vasi sanguigni interiori sono soggetti alla compressione, e allo stiramento delle viscere circonvicine, ciò non si può meglio osservare che nelle vene, e nelle arterie crurali anteriori di un cane strozzato pendente dal capestro col corpo, e in tale situazione notomizzato, e ricercati diligentemente i prefati canali. La seconda, che esso sangue dopo la morte non rimane in quel preciso luogo, dove è spinto, e dove si trova avanti la morte, e nell'atto medesimo del morire; mentrechè per rimanervi, sarebbe necessario, seppur questo fosse bastevole, che tutti i canali sanguigni fossero egualmente, che in vita, annaffiati dal sangue dopo la morte, e che i medesimi canali fossero fabbricati di sostanza valevole a resistere non solamente al peso del sangue situato ne' canali inclinati, e perpendicolari al piano orizzontale, ma ancora alla compressione, e allo stiramento delle parti circonvicine, senza che punto punto si alterasse il diametro de' medesimi canali. Dalla qual cognizione ne deriva, che quelli Scrittori di mediche istorie che fralle cagioni, o per sola cagione della precedente malattia, adducono i canali sanguigni trovati nel cadavero pieni e zeppi di sangue, a partito s'ingannano.

La terza verità che segue dagli accennati canicidj si è, che il sangue non quaglia ne' vasi sanguigni in tempo dell'agonia del cane, ma solamente dopo ch'egli è morto finito. Cioè a dire non solamente non quaglia

il sangue ne' vasi , finchè non è estinto il di lui moto progressivo , e circolare , ma ancora finchè non è estinto quell' altro di lui moto , che al progressivo succede ; che è quel moto col quale il sangue abbandonato dalla forza impulsiva del cuore scorre naturalmente dall' alto al basso , o si riposa nella parte inferiore de' canali inclinati , e perpendicolari . E allora colla legge della specifica gravità de' suoi minimi componenti , e non mica in virtù della freddezza che sopravviene al cadavere , come pensa il Sig. Haen , va rappigliandosi ; come è suol fare quando è travasato nel corpo de' vivi animali , e come è suol fare eziandio , allora quando spiccia dalla vena tagliata entro un vaso di vetro immerso nell' acqua più calda del sangue medesimo .

MORMORIO DI FLATI. Rugito , e Ruggito , Bobbottamento , Gorgogliamento , Bobbogliamento . l. *Ventris murmur* . §. Mormorio d' orecchi , e negli orecchi . Rombo , Bucinamento , Sufolamento , Tintinno . l. *Aurium murmur* , *Sonitus* .

MORSELLETTO. Ric. Fior. I morselletti si fanno di spezii de' lattovarj piacevoli , e si toglie per ogni libbra di zucchero cotto a forma di manufatti un' oncia di spezii , e daffegli forma tonda , e stacciata , o a modo di mandorla . §. Si è usata la polvere viperina , i morselletti fatti di carne di vipera .

MORSICATURA. Morsura , Morso . l. *Morsus* . „ Un Ciurmadore „ nel mezzo della piazza essendosi fatto mordere un braccio da un aspido , se bene si succiò la morsicatura , con tutto ciò in capo a due giorni restò privo di vita : la qual cosa gli avvenne , per testimonio di Eliano , per essergli da' suoi emoli stata tolta , o versata una cert' acqua medicinale , che egli si era preparata innanzi per bersela .

MORSURA. Morsicatura , Morso , Mordicamento , mordimento . l. *Morsus* . Farà attaccare tre , o quattro sanguisughe per ogni coscia nel mezzo della parte do-

me-

mestica; e quando le sanguisughe si sono ben piene, e che si staccano, soglio far applicare sopra le loro morsure una coppetta. §. Significa ancora un certo rodimento di alcuna parte del corpo: come a dire: Morsura dello stomaco. l. *Oris ventriculi morsus*.

MORTE. l. *Mors*. naturale. violenta. immatura. placida. quieta. tranquilla. penosa. dolorosa. lenta. stentata. presta. celere. precipitosa. predetta. pronosticata. inaspettata. repentina. inopinata. improvvisa. subita. subitanea. Il buono Iddio consoli V. S. nella gran perdita, che ella ha fatta per l'improvvisa inaspettata morte della Sig. sua Madre. §. Si forzi di cacciar via, per quanto può, quella naturale sua timidità, che la rende così paurosa della morte, e per conseguenza a tutte l'ore melancolica.

Vorreste, che io mi medicassi? fo regola di vita aggiustatissima: e questo è, e farà il mio medicamento. Oh Messer Francesco, tu morrai! Eh! e che hanno fatto gli altri? E che faranno quegli che verranno dopo di me? Quando la morte verrà, avrò una santa pazienza; perchè son certo più che certo, che lo aver paura non è cagione che la morte si ritiri.

Diacinto Cestoni amicissimo dell'Autore volea pure, che e' si curasse per certi accidenti, che lo molestavano da più di un anno. Questi erano, come altrove è stato detto, accidenti epilettici, i quali egli non credeva di poter meglio alleggerire, o diradare, o vincere eziandio che colla dieta appropriata, conoscendone la sorgente, ed essendo già vecchio, e inoltre sapendo benissimo, che la dieta ben regolata, come racconta un antico Scrittore di reverenda autorità, è ne' mali lunghi sì giovevole provvedimento, che sovente essa sola è capace di superarli, ancorchè sieno gravi, e pericolosi.

Considero ancora, che sebbene l'acque di fontana

viva per loro naturalezza son sane, nulladimeno, se sieno bevute strabocchevolmente, vagliono anch' esse „ come i medicamenti somministrati dalla mano di un Medico discreto e dabbene „ a cagionare molte pericolose indisposizioni, e forse anche la morte; in quella guisa appunto, che indisposizioni, e morte sogliono guadagnarsi coloro, che troppo son dediti a stare attorno a' Medici, ed a cavar loro dalle mani soverchi medicamenti; mentre i Medici per loro natura, e per professione sono pur troppo inclinati ad empier altrui lo stomaco di mille intingoli, e di mille pestiferi guazzabugli.

Gl' ipocondriaci sono fra gli altri cristiani i più ansiosi di consultar Medici, e d' ingozzar medicine. E non si avvegono i miserabili, che per esse non guariscono, anzi per le più fiate peggiorano, e che sovente i robarbari, gli aloè, i calibi, ed altre simili galanterie in vece di ripulire e di confortare le loro viscere, barbaramente le stringono, le riseccano, e le corrugano, e di molli e indolenti che prima erano, le rendono tese, dure, tumide, e dolorose.

MORTELLA. Mortine, e Mortina. l. *Myrtus*. *Cresc.* 5. 17. La mortella è piccolo arbuscello, quasi bronco, il quale specialmente abbonda nel lito del mare, sopra la quale il mare spande sovente. I mirtilli, i quali sono i suoi frutti, o vero bacche, sono medicinali, e appresso le sue foglie, e i fiori. La mortella costringe le soluzione, e'l sudore, e ogni flusso di sangue, e ogni discorrimento alle membra „ che comunemente chiamasi flusso „.

MORTIFICARSI. Perdere il lenso, e il moto per cancrena. l. *Emori*. *Lib. Cur. Malatt.* Ma se il membro verrà per cancrena a mortificarsi, e a divenir nero, ec.

MORTIFICAZIONE. Il mortificarsi. *Cancrena*.

MOR-

MORTITO. Specie di gelatina, detta mortito dall'effervi infuso dentro coccole di mortine.

MORVIDO. Morbido, Molle, Mollicio. l. *Mollis*.

MORVIGLIONE. Infermità, che viene a' fanciulli: specie di vajuolo, ma fa vesciche più grosse, ed è male manco maligno. Dicesi anche Rovaglione: *Così la Crusca; ma il nostro Autore spiega altrimenti questa voce, dicendo: Sono già scorsi sett'anni, che fu sorpresa da quel male, che a Firenze, si chiama Vajuolo, ed a Roma dicesi Morviglioni, i quali Morviglioni ancorchè fossero copiosi e folti, non cagionano offesa veruna, per minima che sia agli occhi, e la Signora ne guarì bene.*

Forse Morviglioni deriva da Morbilloni, che è accrescitivo di Morbilli, e significa Morbilli grossi, quale appunto è il vajuolo.

MOSCADELLETTO. Dim. di Moscadello.

MOSCADELLO, e Moscatello. Nome d' uva, detta così dal suo sapore, che tien di moscato: onde Moscadello il suo vino. V. Gotta.

MOTIVO. Moto, Movimento, Impulso. l. *Motus*. Ritorna a sentire i soliti motivi dogliosi delle flussioni articolari. §. Se la febbre va continuando, farà di mestiere cavar sangue dalle parti inferiori; e particolarmente se l' utero non facesse motivo veruno di scarico.

Ne' corpi assai pieni e sanguigni io ho soventemente osservato essere più valevole a promuovere i mestrua il salasso del braccio, che quello del piede: anzi con questo gli ho veduti a vie maggiormente stagnare, dove non sia preceduto dal salasso del braccio.

MOTO. Movimento, Mozione. l. *Motus*. naturale. aggiustato. appropriato. convenevole. equabile. sconvenevole. stravolto. scomposto. perturbato. disordinato. irregolare. sconvenevole. vizioso. disadatto.

spro-

sproporzionato . veloce . celere , rapido . accelerato .
 concitato . lento . languido . tardo . ritardato . impe-
 dito . distrutto . perduto . racquistato . restituito . rin-
 forzato . rattivato . Moto contrario al naturale . Che
 è fuori della costituzione della natura . Fluidi abili
 al moto . Prontissimi al moto . Inabili al moto ; pi-
 gri , e restii al moto . Fluidi , che con perpetuo , e
 circolar moto corrono , e ricorrono per li canali del
 corpo umano . §. Sono certi fluidi acrimoniosi , i quali
 turbando , e sconvolgendo il mite , e piacevole moto
 del sugo nerveo , cagionano in gran parte i travagli
 „ nervosi , o sia convulsivi della Signora .

MOTO . Esercizio , Esercizio del corpo . I. *Exerci-
 tium* . mite , piacevole . blando . faticoso . laborioso .
 grande . lungo . continuato . indefesso . Svelto nel mo-
 to , e prontissimo . Prontissimo al moto , sciolto , e
 franco . La violenza del moto fù quella , che o ruppe
 una piccola vena de' reni , o fece aprire pur di una
 piccola vena l' estrema bocchetta . V. Esercizio .

MOTO PERISTALTICO . Cotal moto chiamasi
 ancora vermicolare , perchè si rassomiglia a quel mo-
 to , col quale i rettili si trasferiscono da un luogo
 all' altro . I. *Motus peristalticus* . Ma perchè è necessa-
 rio staccar qualche cosa dalle parti superiori , peraju-
 tare il moto peristaltico dello stomaco , e delle bu-
 della , ec. §. Nel tempo de' travagli di N. N. i sali
 lissiviali , ed acidi del suo corpo sono in mozione ,
 ed in bollimento , e con la loro mozione , e bolli-
 mento rendono gl' intestini come convulsi ; e perciò
 il loro moto peristaltico in un certo modo si fer-
 ma .

MOVENTE , e Muovente . Che muove . I. *Movens* .

MOVERE , e Muovere . Smuovere , Promovere , e
 Promuovere , Volgere . I. *Movere* .

MOVIBILE , e Muovibile , Mobile , Movevole , e
 Muovevole . I. *Mobilis* .

MO.

MOVIMENTO, e Muovimento, Moto, Mozione. l. *Motus*.

MOVITRICE, e Muovitricce, Motrice. Verb. femm. Che muove. l. *Motrix*.

MOZIO'NE. Movimento, Moto. l. *Motus*. Particelle falluginose, e pungenti de' fluidi abili a mettersi in impeto di mozione. §. Le particelle di un fluido salmastre, e lissiviali, e analoghe a quelle della bile, mescolate con altre particelle acide, fanno bollire, e mozione nel sangue, e negli altri fluidi del nostro corpo. §. Quando vi è natural proporzione tra le particelle acide, e lissiviali, o biliose, allora si fanno i naturali bollimenti, e le naturali mozioni, utili a conservare la sanità, e prolungare la vita.

Dottrina tratta dal libro Ippocratico intitolato Dell' Antica Medicina.

§. Il male non è altro che un accrescimento de' fluidi, che tra di loro si agitano, e ribollono, e in questo bollire, ed agitazione occupano maggiore spazio di luogo di quello che naturalmente occuperebbono, se non fossero in mozione di effervescenza.

MUCELLA'GGINE. Mucilagine, Mucilaggine, e Mucelagine. Sugo viscoso spremuto da' semi, erbe, o pomi. l. *Mucus*. Ricet. Fior. Le mucellaggini si cavano dal seme di psillio, di lino, di fiengreco, di cotogne, e di certe radici, come dell' altea, della malva, della brancaorsina. §. In significato di umore del corpo, che sia più del dovere viscoso, ed attaccaticcio. Per la seconda poi bisogna corroborare la parte offesa, sciogliere l'ingombro della mucilaggine incagliata in quelle parti ligamentose, e tendinose, ec.

MUCILAGINO'SO. Mucilagginoso, e Mucellagginoso. l. *Mucosus*. Ed è ben facile, che il liquido mucilagginoso, reso sempre più vizioso per l'ingombro del nominato acido forestiero, e che vizia-

ta

ta finalmente la struttura organica della glandula mucilaginosa , più copioso si crivelli , e venga quindi a incagliare nell' acetabulo del femore .

MUCOSITA' . Viscosità , Lentore , Tenacità , Viscidezza . l. *Mucus* . E' notissimo l' utile che porta ,, il ber caldo ,, ne' dolori , nella languidezza , e nelle rilassazioni dello stomaco , travagliato dalle mucosità pituitole . V. Fresco .

Quella linfa lenta e viscosa , che certi uomini ipocondriaci , e isteriche donne ributtan per bocca , e son credute superfluità viziose e morbifere , generate nello stomaco , e da doverse evacuare per di sopra , o per di sotto con medicine purgative , sono per lo più naturali e necessarj liquori all' opera della digestione , spremuti da' canali che metton foco nello stomaco , e nelle fauci a cagione di moti disordinati e sbravolti delle fibre de' medesimi canali , e di quelle de' nervi che per essi canali serpeggiano , o in vicinanza loro trascorrono . I quali sregolati moti di fibre non derivano da ridondanza , o da mordacità delle mentovate viscide linfe , ma d' ordinario da cagioni recondite e situate nella struttura meccanica delle dette fibre nervose , e motrici ; in quella maniera che senza stimolo interno , e senza interna pressione di umori esce copia per bocca di siffatta linfa a certuni che viaggiano in nave , o si muovono in giro , o vanno in carrozza seduti col dosso rivolto ai cavalli , o in lettiga si muovono , la qual linfa suol essere foriera del vomito .

Simili viscosità le veggiamo piovere in bocca senza vizio di sanità a chi un boccone di cibo imboccato nell' esofago incaglia , senza discendere nello stomaco : e colui ancora ne versa , il quale dopo di averse risciacquate le fauci con qualche spiritoso liquore , tiene spalancata la bocca facendo qualche maniera di pressione alle parti dentro della medesima . Ed io mi ricordo di un bruno e magro Frate , il quale immaginandosi di
esser

pieno di viscidì, si mise di suo capo per dissecarli parte a bere, parte a gargarizzare ogni mattina un'interocozoma di caffè della tenuta di quindici buone chicchere, e tratto tratto appuntellando colla mano le tempie, e spalancando la bocca veniva a gettare una prodigiosa quantità di muco viscido e grosso, e con questo maggiuoco inaridito e riarso fu preso da una febbre acutissima, che lo punì colla morte della sua storta filosofia. Onde il saggio Cocchi a un Cavaliere ipocondriaco che andava sputacchiando di così fatte mucosità, e che desiderava di scacciarle dal corpo, gli diede con lettera de' 30. Luglio 1746. il seguente salutevol consiglio:

„ Queste mucosità dello stomaco, e degl' intestini sono
 „ sughi naturali e da lasciarsi dentro. Servono ad
 „ aiutare la digestione, e la nutrizione. In cambio di
 „ purgarsi ella diminuisca i suoi pasti con animo us
 „ lorofo „

MUCOSO. Moccioso, Moccicoso, Mucilagginoso, Mucellagginoso, Viscido, Tenace, Tegmente, Appiccaticcio. l. *Mucosus*. Quanto a quel fermento di urina, questo credo, che possa essere venuto da qualche porzione spermatica, e mucosa, che abbia intasato il canale della verga, e forse anco da qualche carunculezza inzuppato.

MUGHETTO. Fior noto capitale, e cordiale, il quale polverizzato muove lo starnuto. l. *Lilium convallium*. Se i frutti ammazzano i bachi, ancora i fiori gli ammazzano. Feci pestare de' bottoni di rose rosse nel mortajo di marmo col pettello di legno, e perchè erano poco sugosi, gli spruzzai di acqua comune, e fattane come una poltiglia, vi morirono in quattr'ore tutti quanti que' lombrichi, che vi adoprai, iterandone, e reiterandone l'esperienza. Lo stesso avviene con le rose incarnate, e co' fiori di arancio, ma ne' fiori di mughetto vi muojono in meno di mezz'ora.

MULIE'BRE, Femminile, di donna, l. *Muliebris*.

MULSA, Acqua medicamentosa artificiale. l. *Aqua mulsa*. Cresc. 9. 983. La qual mullia si fa così. Si toglie parti nove d'acqua, e parti dieci di mele, e cuocesi un poco.

MUMIA, e Mummia. Ric. Fior. La mumia degli Arabi era una mestura di aloè, mirra, zafferano, balsamo, o altre cose simili, con la quale si conservavano i corpi morti de i nobili; e dopo un certo tempo la cavavano dalle sepolture con quello che risudava da' corpi, e riponevanla per uso della medicina. §. Mummia si dice anche il cadavero secco nella rena dell' Etiopia, o in altre forme.

MUSCATO, e Muschiato. Che ha infuso del muschio; cioè di quella materia così detta.

MUSCHIO, Musco degli arbori, Muscolo. Erba nota, che nasce nelle fonti, e su per gli pedali degli alberi, e altrove, e che tiene del restringitivo. l. *Muscus arboreus*. Ric. Fior. Il musco degli arbori, chiamato dagli Arabi usnea, è una lanuggine secca, che nasce in su le querce, abeti, larici, e molti altri arbori. Eleggesi quello, che nasce su il cedro; di poi quello de' popoli, chiamati volgarmente alberi, e pioppi; ma sopra tutto è da eleggere il più odorato, e bianco. §. Muschio, e Musco è anche materia odorifera nota, e che oggi novamente si adopera contro alle convulsioni delle femmine, e de' fanciulli, l. *Moschus*. Appresso molti Autori moderni, che lungamente hanno usato nell' Indie orientali, e nella China, si vede la figura dell' animale, di cui si compone quell' odore, cioè il muschio, ed è un quadrupede senza corna, e con due denti, che gli escono dalla bocca, simili a quegli de' Cinghiali. §. Io per me sottoscrivo, che i lattovarj jacintini, e alchermes in questi cali presenti non abbiano luogo veruno, e partico.

ticolarmente in quei febbricitanti, ne quali si teme, che venga il delirio, o che di già sia comparso, per cagione dell'ambre, e de' mulchi.

Oggi per evitare il danno, che l'ambre, e i muschi arrecar sogliono al capo, si compongono i prefati lastuae vj senza odore.

MUSCO. Usnea, o Lanúggine di cranio umano. Materia lanuginosa, che vegeta in sul cranio umano, e vale al flusso di sangue, alla disenteria, e alle ferite. l. *Moscus cranii humani.*

MUSCOLO, e Musculo, Parte carnosa del corpo dell'animale, composta di nervi, di vene, di arterie, di fibre carnosole, e di tendini, che serve principalmente al moto volontario. l. *Musculus*, Contrazione de i nervi, e dei muscoli.

MUSCOLOSO, e Muscoloso. Muscolare, e Muscolare. Di muscolo, l. *Musculosus*. Fibre muscolose. Parti muscolose, cioè corredate di muscoli; ed anche dicesi dei muscoli medesimi.

MUSICA. Scienza della proporzione della voce, e de' suoni. l. *Musica*. I nostri arcavoli, e particolarmente i Pittagorici furono tanto buoni, e corrivi al credere, che si diedero ad intendere, che la musica fosse di alcuni mali del corpo una possente medicina.

I Pittagorici nel curare i mali non l'avevano cogli umori così sempre, come l'ebbero i Medici Greci, e come l'hanno pur oggi alcuni loro troppo giurati seguaci: ma distinguendo i primi quelle malattie che hanno bisogno di evacuazioni, e di alterazioni di umori da quelle che non hanno un tal bisogno, adoperavano per la cura delle non bisognose certi ajuti, che non essendo pillole, o sciloppi, o medicine, e. *fatassi*, nè altro che di relativo all'umorale cagione del male, erano dai men sottili Filosofanti, che ne ignoravano il valore, riputate magiche operazioni, come racconta

M. de la Motte le Vayer tom. 5. De la Vettu des Payens, e per lo meno pratiche al tutto vane e ridicole.

I detti ajuti erano precisamente diretti da que' sublimi Filosofi a muover l' animo dell' ammalato in maniera da prontamente liberarlo dalla malattia; e la musica entrava nel numero di questi provvedimenti. Perocchè colla varietà, e molteplicità de' tuoni irritando i nervi dell' udito, e quindi le fibre del comune sensorio, desta nell' animo dell' ammalato varie maniere di affetti, intanto che le parti irritate, e quelle che lor corrispondono, ripiglian talora in virtù dello stimolo il pristino tuono, e quell' ordine de' loro minimi componenti, che è necessario allo scioglimento di un male che nasce da sconcerto de' nervi, e dei detti componenti lor minimi.

Varie osservazioni comprovano la probabilità di cotal raziocinio. Il Sacro Testo ci somministra la curagione del furioso delirio di Saule fatta dall' armonioso suono di Davide. L' Istoria dell' Accademia Reale dell' Anno 1708. a car. 8. segg. e a car. 22. e 27. segg. ediz. Amst. ci ragguaglia di una febbre convulsiva con delirio, e di un' affezione maniaca fugata con la musica. Più Scrittori ci accertano della cura che si fa del morso della Tarantola co' musicali strumenti, o piuttosto di quel male di schiatta convulsiva più familiare nel regno di Napoli, che in altre contrade, e che suscita moti e gesti del corpo simiglievoli a queglii del ballo. Il Sig. de Franckenau in una sua erudita dissertazione sopra la musica, Satyr. Med. pag. 464. segg. ha compilate più altre osservazioni, che non lascian luogo da dubitare del valor della musica contra di alcune indisposizioni nervose: dico, di alcune, perchè a certune può esser contraria e nocevole; ed io conosco una nobil Fanciulla soggetta ai detti malori che non può sostenere il suon musicale senza gravi ambasce, dolori di stomaco, e vomiti faticosi e frequenti.

MU.

MUTAZIONE. Variazione, Cambiamento, Mutamento, Mutanza. l. *Mutatio*. Chi è costì presente vede e considera le orarie mutazioni del male, e degli accidenti concomitanti più fastidiosi.

MUTE'VOLE. Variabile, Mutabile. l. *Mutabilis*.

MUTO. Add. Cheto. l. *Mutus*.

MUTO. Sust. Mútolo, Ammutoláto. l. *Mutus*.
V. Mútolo.

MUTOLEZZA. Astratto di mútolo.

MU'TOLO. Che non sente, e non parla, per esser sordo dal nascimento. l. *Mutus*.

Il Fine del primo Tomo.

Tom. I. PREFAZ.

Pag. 5 lin. 5 Incontagione
12 43 trovereiIncantazione
troverai

OPER.

Pag. 25	lin. 4	Comino . Etiopico	Comino Etiopico
<u>42</u>	<u>35</u>	tragelando	trapelando
<u>50</u>	<u>32</u>	bagnomari	bagnomaria
<u>59</u>	<u>6</u>	danno	dando
<u>61</u>	<u>24</u>	Centurea	Centurea
<u>76</u>	ultim.	<i>coppia</i>	<i>copia</i>
<u>79</u>	<u>3</u>	voglino	vogliono
<u>79</u>	<u>26</u>	Formenti	Fomenti
<u>81</u>	<u>30</u>	Laberare	Liberare
<u>87</u>	<u>17</u>	scvero	scvro
<u>93</u>	<u>33</u>	<i>reprimono</i>	<i>reprimano</i>
<u>108</u>	<u>12</u>	me	ma
<u>111</u>	<u>1</u>	<i>Fitimus</i>	<i>Finitimus</i>
<u>113</u>	<u>32</u>	<i>Decotum</i>	<i>Decodium</i>
<u>119</u>	<u>23</u>	rischiatura	raschiatura
<u>120</u>	<u>2</u>	<i>Guoquere</i>	<i>Coquere</i>
<u>123</u>	<u>18</u>	Rattocappatura	Rattrappatura
<u>129</u>	<u>1</u>	<i>uomini</i>	<i>uomini</i>
<u>130</u>	<u>14</u>	Coso	Cosa
<u>132</u>	<u>6</u>	malatia	malattia
<u>152</u>	<u>11</u>	<i>Julus</i>	<i>Tubus</i>
<u>161</u>	<u>20</u>	<i>corpiciuoli</i>	<i>corpiciuoli</i>
<u>164</u>	<u>18</u>	Estuazione	Estusione
<u>165</u>	<u>14</u>	<i>a dice</i>	<i>a dire</i>
<u>168</u>	<u>13</u>	rammoliente	rammoliente
<u>169</u>	<u>22</u>	abbruciato	abbruciato
<u>191</u>	<u>12</u>	; fanno	, e fanno
<u>204</u>	<u>33</u>	della fomenta	delle fomenta
<u>208</u>	<u>4</u>	baluste	balauite
<u>225</u>	<u>4</u>	GIANDULA	GLANDULA
<u>226</u>	<u>3</u>	dansa	danza
<u>233</u>	<u>15</u>	Giaga	Giapa
<u>240</u>	<u>3</u>	Corromperci	Corrompersi
<u>243</u>	<u>25</u>	stesso	stesso
<u>280</u>	<u>24</u>	INTIRZZAMENTO	INTIRIZZAMENTO
<u>283</u>	<u>29</u>	Ammolire	Ammollire
<u>292</u>	<u>34</u>	tendi	tendini
<u>301</u>	<u>28</u>	<i>Lancevola</i>	<i>Lanceola</i>
<u>302</u>	<u>22</u>	eubi	cubi
<u>307</u>	<u>21</u>	<i>proporzionato</i>	<i>proporzionati</i>
<u>311</u>	<u>14</u>	<i>che beve</i>	<i>chi beve</i>

Fa.

Fa.